

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. XIII  
n. 1-*sexies*

## RELAZIONE

SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE  
DEPRESSE E SUI RISULTATI CONSEGUITI, CON  
PARTICOLARE RIGUARDO ALLA RICADUTA  
DELL'OCCUPAZIONE, ALLA COESIONE SOCIALE  
E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, NONCHÈ  
ALLA RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEGLI  
INTERVENTI

(Anni 2000-2001)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144,  
alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2002)*

**Presentata dal Ministro dell'economica e delle finanze**

(TREMONTI)

---

**Comunicata alla Presidenza il 12 dicembre 2001**

---



## INDICE

## SINTESI

I.	TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI	1
I.1	<b>Crescita, investimenti e occupazione: tendenze strutturali 1996-2000</b>	1
	<i>Riquadro A - Lo sviluppo turistico</i>	13
I.2	<b>Disparità regionali nell'Unione europea</b>	16
I.3	<b>La congiuntura 2000-2001</b>	22
I.3.1	Nord Ovest	23
I.3.2	Nord Est	26
I.3.3	Centro	30
I.3.4	Mezzogiorno	33
I.4	<b>La situazione socio-economica</b>	36
I.4.1	Distribuzione del reddito	37
I.4.2	Istruzione e dispersione scolastica	40
I.4.3	Criminalità e garanzia di sicurezza	42
I.4.4	100 indicatori di contesto: prime evidenze	48
I.5	<b>Sistema dei servizi pubblici e dotazione infrastrutturale nel Mezzogiorno</b>	57
II.	RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE IN CONTO CAPITALE: EROGAZIONI E PROGRAMMI	63
II.1	<b>La spesa in conto capitale aggiuntiva nel Mezzogiorno e nelle aree depresse: la congiuntura 2000-2001</b>	63
II.2	<b>La spesa in conto capitale nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord: 1996-1999</b>	67
	<i>Riquadro B - Banca dati "Conti pubblici territoriali": modifiche metodologiche</i>	71
II.3	<b>Programmazione finanziaria territoriale della spesa in conto capitale totale fino al 2008</b>	72
	<i>Riquadro C - Allocazione del "Fondo per le aree depresse"</i>	78
III.	GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO	81
III.1	<b>La riqualificazione e l'accelerazione degli investimenti pubblici</b>	81
III.1.1	Stato di attuazione del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 per il Mezzogiorno	82
	<i>Riquadro D - Progetto per l'informatica in Basilicata</i>	89
	<i>Riquadro E - L'interporto di Bari Lamasitana in Puglia</i>	89
	<i>Riquadro F - Programma per la riduzione della dispersione scolastica</i>	90
	<i>Riquadro G - Programmi per la sicurezza</i>	91

	<i>Riquadro H - Lo stato di attuazione del QCS 1994-99</i>	92
III.1.2	Stato di attuazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord	93
III.1.3	Modernizzare la Pubblica Amministrazione: quattro progetti per accelerare e per migliorare la qualità della spesa in conto capitale	94
III.1.3.1	Gli studi di fattibilità: stato di attuazione	96
	<i>Riquadro I - Collegamento Sicilia-Continente e ponte sullo Stretto: studio di fattibilità e verifica del mercato</i>	104
III.1.3.2	Project financing e partenariato pubblico-privato per il finanziamento di infrastrutture: l'attività dell'Unità di Finanza di progetto	106
	<i>Riquadro L: Lo snellimento delle procedure per le grandi opere</i>	110
III.1.3.3	La riserva di premialità nel QCS 2000-2006: primi risultati	111
III.1.3.4	Nuclei di valutazione e verifica: stato di attuazione	122
	<i>Riquadro M - I criteri di ripartizione delle risorse destinate alla rete dei Nuclei di valutazione e verifica</i>	128
III.1.4	Intese Istituzionali di Programma: stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro	131
	<i>Riquadro N: Le regole per la stipula e l'attuazione di Intese e Accordi di programma quadro</i>	138
III.1.4.1	Il progetto "completamenti": stato di attuazione	140
	<i>Riquadro O - Dal progetto esecutivo al collaudo: il processo di attuazione</i>	145
III.1.5	La politica regionale europea: verso la riforma post-allargamento e programmi di assistenza tecnica Phare ai paesi dell'adesione	146
	<i>Riquadro P - Memorandum dell'Italia sulla politica regionale e di coesione dell'Unità europea</i>	151
<b>III.2</b>	<b>Promozione dello sviluppo locale</b>	152
III.2.1	Incentivi automatici	153
III.2.1.1	Incentivi in conto capitale alle imprese: le leggi 488/92 e 341/95	154
III.2.1.2	Agevolazioni fiscali agli investimenti: il credito d'imposta	157
III.2.2	Patti territoriali	158
	<i>Riquadro Q Patti territoriali: alcune valutazioni</i>	159
III.2.3	Contratti di programma	165
<b>III.3</b>	<b>Politiche per il mercato del lavoro: cenni</b>	167
	<i>Riquadro R: Le politiche per l'emersione del sommerso</i>	173
	<b>INDICE DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE</b>	177
	<b>APPENDICE</b>	181
	<b>ALLEGATO:</b>	
	Quarto Rapporto del Dipartimento per le politiche di Sviluppo (DPS) SINTES	261

## SINTESI

Il *Quarto Rapporto* del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze documenta le tendenze di sviluppo e le politiche in atto nelle aree del Paese, segnatamente nel Mezzogiorno, che sono oggetto di un impegno aggiuntivo della politica economica nazionale<sup>1</sup>. In particolare, il Rapporto analizza: I) le tendenze economiche territoriali, anche più recenti, relative a tutte le aree e Regioni del paese; II) le risorse finanziarie pubbliche in conto capitale erogate nel periodo 1996-2001 e programmate fino al 2008 per singole aree geografiche; III) gli obiettivi e lo stato di attuazione delle politiche per lo sviluppo territoriale.

Il Rapporto si caratterizza per il trattamento e l'utilizzo di statistiche territoriali in grado di documentare in modo verificabile le tendenze in atto, e per l'attenzione alle politiche che, specie nel Mezzogiorno, sono rivolte ad accrescere e riqualificare gli investimenti pubblici, a rafforzare la dotazione infrastrutturale e a modernizzare le amministrazioni pubbliche responsabili per quegli investimenti.

Di seguito viene riportata una sintesi dei principali risultati illustrati nel Rapporto.

\* \* \* \* \*

*Tendenze economiche territoriali*

Nella seconda metà degli anni novanta, il Mezzogiorno ha fatto registrare una crescita superiore a quella del Centro Nord, (7,8 per cento cumulato contro 6,3, fra il 1995 e il 1999). Essa è stata caratterizzata, a differenza degli anni ottanta, da un elevato contributo degli investimenti, privati e pubblici (in crescita di oltre il 4 per cento annuo, contro meno di 1 nel periodo 1980-92), e delle esportazioni.

Grazie a questi risultati, ma anche a seguito di una ripresa del fenomeno migratorio (dal Mezzogiorno, specie verso il Nord Est), il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord è tornato a ridursi. Il confronto con la dinamica dei divari di svilup-

1. Il Rapporto è predisposto ai sensi della legge 144/99 art. 20, c. 2 e 94/97 art. 1, c. 5. Le aree di riferimento sono denominate "deprese" dalla L. 488/99 art. 27, comma 16 e includono: a) 6 regioni del Mezzogiorno destinarie dei fondi comunitari per le aree in cui il Pil pro-capite regionale è inferiore al 75 per cento della media comunitaria, denominate *obiettivo 1* (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna); b) le regioni Abruzzo e Molise assimilate alle prime dalla suddetta legislazione; c) le aree del Centro Nord destinarie dei fondi comunitari per zone in fase di mutazione economica nei settori industria e servizi, zone rurali in declino, zone urbane (o dipendenti dalla pesca) in difficoltà, denominate *obiettivo 2*; d) aree in phasing-out dell'obiettivo 1 o 2 e 5b; e) zone beneficiarie degli aiuti di Stato ex art 87.3c. Complessivamente, si tratta di aree in cui vivono, circa 34 milioni di abitanti, di cui 21 milioni circa nel Mezzogiorno. Mentre per le 8 Regioni del Mezzogiorno, integralmente inserite nella suddetta definizione, l'analisi può avvalersi di informazioni generalmente complete, per le altre porzioni di territorio non sono normalmente disponibili informazioni di dettaglio e l'analisi deve riferirsi all'intero territorio regionale o alla macro-area di riferimento.

po fra regioni all'interno degli altri Stati europei nella seconda metà degli anni novanta mostra che l'Italia è in controtendenza.

Nonostante il miglioramento avvenuto, il divario fra Mezzogiorno e Centro-Nord rimane elevatissimo, con 33 punti percentuali di ritardo nel reddito pro-capite.

Anche il tasso di occupazione resta di circa 12 punti inferiore al resto del paese, mentre il tasso di disoccupazione è quadruplo, seppure in diminuzione di due punti solo nell'ultimo anno.

Per ridurre tali divari è necessario che la crescita del Mezzogiorno sia ben superiore ai valori attuali. Secondo lo scenario programmatico aggiornato nel DPEF 2002-2006, se le tendenze di mercato in atto saranno accompagnate da politiche di offerta di beni pubblici volte a sospingere verso l'alto la produttività degli investimenti privati, da un aumento di efficienza e di concorrenza nei mercati dei servizi e del lavoro e da progressi significativi nella modernizzazione dell'amministrazione pubblica, la crescita del Mezzogiorno potrà superare a metà di questo decennio il 4 per cento, con un significativo effetto di compressione dei divari odierni.

Oltre alle esportazioni e ai consumi di non residenti, la componente trainante della domanda dovrebbe essere quella degli investimenti.

Anche la più recente congiuntura, precedente la crisi militare dello scorso settembre, mostra che la tendenza del Mezzogiorno al recupero persiste ed è caratterizzata da una forte e nuova apertura internazionale. Nel corso del 2000 e dei mesi trascorsi del 2001 si osservano infatti in questa area:

- a) una forte offerta imprenditoriale, con un tasso di crescita netto del numero di imprese ancora superiore (come da cinque anni) a quello del resto del paese;
- b) un rilevante aumento dell'occupazione, con una crescita a metà 2001 del 3,3 per cento a distanza di dodici mesi (il triplo che nelle altre aree), con una predominanza di contratti a tempo parziale o determinato nel 2000, a tempo pieno e indeterminato nel 2001;
- c) dopo una battuta di arresto nella primavera 2001, una crescita dei flussi turistici più alta che nel Centro-Nord;
- d) un rallentamento in corso d'anno delle esportazioni più forte che altrove, pur con una dinamica ancora positiva rispetto all'anno precedente;
- e) pure con le cautele interpretative del caso, una conferma come nel Centro-Nord, della tendenza al calo del numero di delitti denunciati, anche per criminalità organizzata (specie per i reati di contrabbando);
- f) un'ulteriore riduzione dei divari con il Centro Nord in termini di abbandono scolastico;
- g) una riduzione fra il 1997 e il 2000 dell'incidenza della povertà, comunque misurata.

A questi miglioramenti non si affianca né un rafforzamento delle infrastrutture di rete, né un miglioramento nella qualità dei connessi servizi pubblici. Il ritardo che esisteva nel 1994 nella rete ferroviaria elettrificata o a due binari permane quattro anni dopo; lo stesso vale per la rete autostradale.

Decisamente peggiore resta nel Mezzogiorno la qualità dei servizi elettrici e idrici, misurati, nel primo caso dal numero delle interruzioni accidentali, nel secondo dalla percezione di irregolarità.

#### *Risorse finanziarie pubbliche in conto capitale*

Le informazioni relative al 2001 mostrano che, dopo una pausa nel corso del 2000, le erogazioni complessive per investimenti pubblici e incentivi effettuate a valere su *risorse aggiuntive* (comunitarie e non) per il Mezzogiorno e per le altre "aree depresse" hanno continuato a crescere a ritmi elevati (oltre il 10 per cento medio annuo a partire dal 1997). Si conferma così la notevole accelerazione avvenuta nell'effettivo impiego delle risorse comunitarie.

Tuttavia, i dati ora disponibili sino al 1999 relativi al totale delle erogazioni per investimenti pubblici e incentivi – inclusivi delle risorse ordinarie – mostrano che, almeno nel biennio 1998-99 le spese a valere su *risorse ordinarie* rivolte al Mezzogiorno hanno subito un deciso rallentamento. Si osserva infatti un significativo calo della quota di spesa destinata al Mezzogiorno: dal 39,5 al 36,3 per cento delle erogazioni totali del paese. Se le ragioni di questo fenomeno, esaminate nel Rapporto, non dovessero essere rimosse, l'Italia incontrerebbe difficoltà nel soddisfare il requisito di addizionalità delle risorse comunitarie a cui è subordinata l'erogazione da parte della Unione Europea dei fondi comunitari. Tale requisito prevede, appunto, che quelle risorse (e il relativo cofinanziamento) non sostituiscano ma si aggiungano alle spese ordinarie programmate dal paese al momento di chiudere il QCS 2000-2006, e si traduce nel conseguimento di una data soglia di crescita (circa 20 per cento) della spesa annua in conto capitale fra la media del periodo 1994-99 e quella del periodo 2000-2006

Attuando l'indicazione del DPEF 2002-2006, il Rapporto presenta un quadro finanziario unico delle spese in conto capitale programmate nelle due aree del paese fino al 2008. Il quadro programmatico, in coerenza con l'impegno di addizionalità, prevede una quota di spese nel Mezzogiorno pari al 45 per cento del totale nella media del periodo 2001-2008. Per raggiungerla che si realizzi nel Mezzogiorno, specie a partire dal 2004, un forte utilizzo di risorse ordinarie, oltre che aggiuntive, quantificato nel Rapporto.

#### *Strumenti per lo sviluppo territoriale*

Il conseguimento dell'obiettivo di crescita del Mezzogiorno del 4 per cento a partire dal 2004, oltre che al proseguimento delle attuali tendenze spontanee del mercato e ad una maggiore efficienza dei mercati dei servizi e del lavoro, è subordinato a tre condizioni : *a)* l'effettivo conseguimento del suddetto impegno finanziario pubblico; *b)* il successo della politica di accelerazione e riqualificazione degli investimenti pubblici che deve accompagnarlo; *c)* la connessa modernizzazione amministrativa. Il Rapporto descrive lo stato di attuazione di queste condizioni.

Al fine di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento delle risorse ordinarie e di innalzare la qualità di tali spese, svolgono un ruolo strategico le Intese istituzionali di programma stipulate con le Regioni e i relativi Accordi di programma quadro (APQ). Dal maggio 1999 a oggi, escludendo gli APQ relativi al terremoto di Umbria e Marche, sono stati firmati 79 APQ per 62.000 miliardi di risorse pubbliche (12.000 private) – di cui circa 54.000 di risorse ordinarie. Di queste ultime, circa il 29 per cento – quando non sono ancora firmati gli APQ con la Puglia – è destinata al Mezzogiorno. Per gli APQ relativi alle prime intese stipulate (Lombardia e Toscana) è stato realizzato il 18 per cento degli interventi.

Sempre nell'ambito delle Intese istituzionali, è in corso di attuazione almeno il 71 per cento degli investimenti di completamento di opere pubbliche incomplete e ancora valide, selezionate nel 1999 con meccanismo premiale: la quota di attuazione è lievemente più bassa nel Mezzogiorno dove, tuttavia, le risorse disponibili per il progetto sono circa 2.600 miliardi contro 340 nel Centro-Nord. Nel mese di ottobre risultava ultimato circa l'8 per cento degli investimenti.

Lo sforzo massimo di spesa in conto capitale e di riqualificazione della spesa nel Mezzogiorno riguarda le risorse aggiuntive comunitarie.

I flussi di spesa del nuovo ciclo comunitario 2000-2006 registrati in modo provvisorio (e sottostimato) a fine giugno 2001 sono contenuti (circa 1.500 miliardi, 774 milioni di euro). Ciò è dovuto in larga misura alla scelta programmatica a suo tempo presa di concentrare in avanti nel tempo, a partire dal 2003, il grosso della spesa, con l'intento di non finanziare progetti vecchi e di scarsa qualità e di dare tempo alle amministrazioni responsabili di modernizzare i loro assetti e di avviare progetti di qualità.

Per i primi 18 mesi era prevista una spesa pari solo al 3,7 per cento delle risorse totali, che salirà solo al 14 per cento a fine 2003. I valori realizzati sono inferiori al livello programmato, con risultati assai diversificati fra le diverse amministrazioni responsabili. Sulle diverse velocità di avvio pesano le scelte di ogni amministrazione, anche in merito al grado di innovazione dei programmi. Sul ritardo medio pesa il notevole impegno richiesto dal negoziato di avvio con la Commissione e dall'adozione di nuovi strumenti. Sono fattori che seppure in misura inferiore hanno rallentato anche gli altri paesi europei, dove la quota erogata alla stessa data appare appena superiore al 3 per cento.

L'impegno per superare questi ostacoli si accompagna ai progressi nei progetti volti ad accelerare la modernizzazione delle amministrazioni attuatrici e dare maggiore qualità ai progetti:

- sono in corso 286 *studi di fattibilità* del primo ciclo CIPE, avviato a inizio 2000 per accelerare e qualificare le decisioni sulle priorità di investimento pubblico: la maggioranza di essi è in corso di chiusura e il Rapporto dà conto di un gruppo di essi (oltre che di quello relativo al Collegamento Sicilia-Continento) che potranno alimentare progetti di qualità per l'efficace utilizzo delle risorse;



- l'*Unità finanza di progetto*, operativa dal luglio 2000, ha assistito 67 progetti per un importo di 17.000 miliardi di lire, ha concorso al monitoraggio di importanti studi di fattibilità, ha identificato possibili soluzioni per le criticità che ancora bloccano il ricorso al cofinanziamento privato delle infrastrutture;
- è stato predisposto il *I Rapporto sulla premialità*, con una ricognizione dello stato di attuazione, per ogni Amministrazione, dei 20 interventi di modernizzazione delle Amministrazioni regionali e centrali e di regolazione dei mercati ai quali è stata legata l'erogazione a fine 2003 di 4.600 milioni di euro di riserva premiale: i risultati fin qui raggiunti appaiono fortemente differenziati; dall'esito del Rapporto finale potrebbero derivare una forte compressione ovvero un forte aumento delle risorse a disposizione di ogni amministrazione;
- in assenza di imprevisti, saranno operativi entro l'autunno in almeno 5 Regioni del Mezzogiorno Nuclei di valutazione e verifica che rafforzano l'amministrazione nella capacità di avviare, selezionare e dare attuazione a progetti di qualità con l'inserimento dall'esterno di un complesso di circa 50 esperti a tempo pieno scelti con forme pubbliche di selezione.

Il Rapporto dà poi conto delle iniziative in corso per affermare in ambito europeo la posizione italiana sulla riforma della politica regionale comunitaria di coesione dopo l'allargamento, e per consolidare, sempre in tema di politiche territoriali, le relazioni istituzionali dell'Italia e delle sue Regioni con i paesi e le Regioni che parteciperanno all'allargamento dell'Unione europea.

La progressiva attuazione delle politiche volte a realizzare un miglioramento qualitativo dei programmi di investimento pubblico è stata accompagnata da strumenti finalizzati alla promozione diretta dello sviluppo. È proseguita l'azione della legge 488/92 per l'incentivazione degli investimenti imprenditoriali; è stato introdotto nella legge finanziaria 2001 un incentivo, sotto forma di credito di imposta, agli investimenti netti delle imprese che operano nelle aree depresse. Compito assegnato a queste politiche è di compensare gli svantaggi di redditività che le imprese incontrano investendo nelle aree svantaggiate, ovvero – è il caso dei patti territoriali – di favorire la creazione di coalizioni fra agglomerazioni di imprese e governi locali al fine di avviare progetti integrati di investimento.

Le agevolazioni agli investimenti approvate nel periodo 1997-2000 sono state pari allo 0,5 per cento del Pil, di queste oltre il 57 per cento destinate al Mezzogiorno. Ai primi 61 patti territoriali sono stati erogati circa 1.350 miliardi. Quelli comunitari, che avevano beneficiato nel 1998 di una riprogrammazione dei fondi 1994-99, hanno raggiunto un tasso di utilizzo delle risorse pari all'83 per cento e i soggetti responsabili locali prevedono il pieno utilizzo delle risorse per fine 2001.

Le politiche del lavoro, per il volume di risorse che assorbono e per il numero di beneficiari coinvolti, accompagnano e costituiscono parte integrante della strategia di sviluppo del Mezzogiorno. Particolare rilievo assumono gli interventi a favore dell'emersione del sommerso con esperienze innovative de-

scritte nel Rapporto. A una graduale apertura del differenziale retributivo (a partire dal 1997), che potrà essere accentuata da un sempre maggiore ruolo della contrattazione locale, si accompagnano misure volte alla riduzione della pressione contributiva per i nuovi assunti nel Mezzogiorno.

Il Quarto Rapporto è corredato in Appendice da un'ampia documentazione statistica a livello di ripartizione e regione, e dalle relazioni sull'attività dell' Unità di valutazione e dell' Unità di verifica del Nucleo che opera nel DPS.

## CAPITOLO I - TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI

Le tendenze economiche delle grandi ripartizioni geografiche del Paese e segnatamente del Mezzogiorno, dove si concentrano le politiche territoriali, sono di seguito descritte con un'analisi di tipo congiunturale e strutturale e attraverso un confronto comparato con le tendenze in atto in altri paesi europei.

Dapprima, vengono evidenziate le tendenze di più lungo periodo relative a crescita, investimenti, esportazioni e occupazione (par. I.1). Le tendenze del profondo divario territoriale che persiste all'interno dell'Italia vengono confrontate con le tendenze in atto fra le regioni degli altri membri dell'Unione Europea (par. I.2).

Si delineano poi gli andamenti della congiuntura in atto facendo riferimento alle principali variabili osservate: natalità imprenditoriale, occupazione, esportazioni, turismo, produzione e fiducia (par. I.3).

L'analisi delle tendenze in atto si conclude con la verifica di alcuni specifici aspetti del quadro socio-economico (distribuzione del reddito, istruzione e sicurezza) (par. I.4) e dello stato delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici (par. I.5).

### ***1.1 Crescita, investimenti e occupazione: tendenze strutturali 1996-2000***

Le informazioni relative al 2000 e alla prima parte del 2001 confermano le tendenze strutturali in atto dalla metà degli anni '90 che vedono una crescita del Mezzogiorno in accelerazione e lievemente più alta che nel Centro-Nord.

#### ***Crescita per ripartizione geografica***

Le stime ufficiali dell'ISTAT relative al 1999 hanno di recente confermato che anche in un anno di rallentamento ciclico si è registrata nel Mezzogiorno una dinamica del Pil di due decimi di punto superiore a quella del Centro-Nord: 1,8 per cento contro 1,6 per cento (fig. I.1). Il confronto di questi risultati con le indicazioni fornite sull'offerta dall'Indagine Isae suggeriscono che alcuni fattori di crescita dell'economia meridionale non sono pienamente percepiti dalle statistiche infra annuali e invitano alla cautela nel loro impiego.

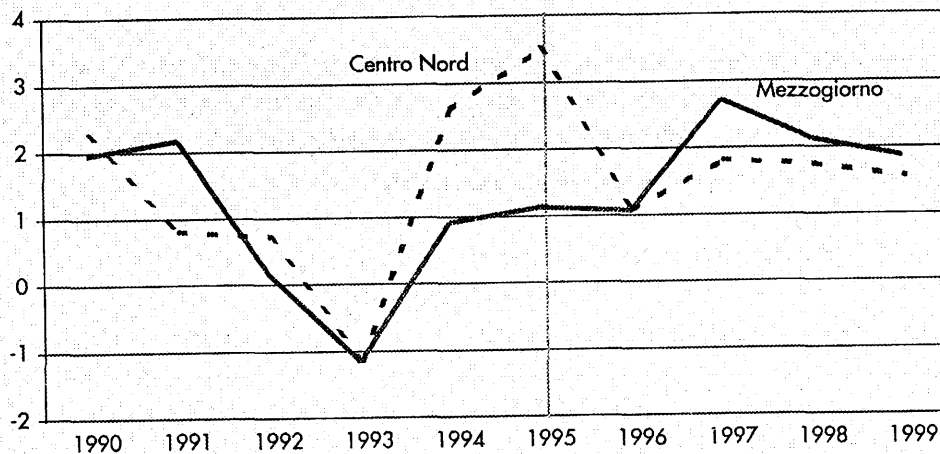
Cumulativamente, tra il 1995 e il 1999 il Mezzogiorno è cresciuto di 7,8 punti percentuali contro 6,3 punti nel complesso del Centro-Nord: 5,6 nel Nord Ovest, 7 nel Nord Est, 6,7 nel Centro. Come mostra la fig. I.1, questi risultati contrastano fortemente con quelli della prima metà degli anni novanta quando il Mezzogiorno, con tassi attorno all'1 per cento, cresceva ben meno del Centro-Nord.

La distinzione per ripartizione, disponibile per gli anni 1995-99, segnala anche in termini relativi i buoni risultati conseguiti dal Mezzogiorno rispetto alle aree del Nord.

Secondo le stime Svimez, nel 2000, in un quadro di generale ripresa, la crescita del Mezzogiorno avrebbe accelerato, salendo al 2,5 per cento, ma meno che nel

Dinamica del Pil  
anni 90

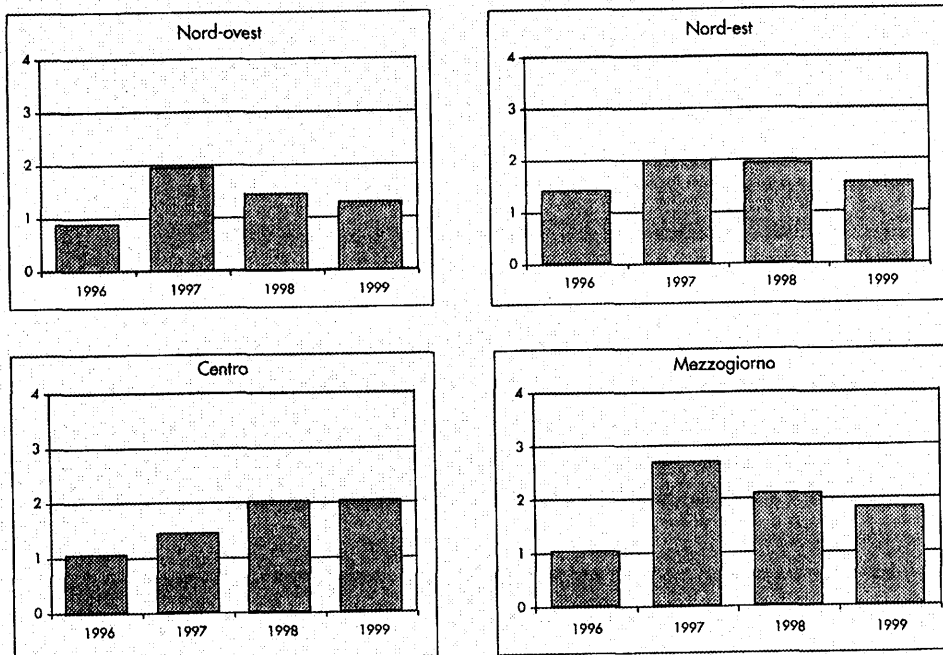
**Figura I.1 - CRESCITA TERRITORIALE DEL PIL: 1990-1999**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Istat Conti economici territoriali (dati 1990-95 retrapolati)

Centro-Nord (3,1 per cento). Tassi di sviluppo particolarmente vivaci si sarebbero manifestati nel Nord-Est e nel Centro. Come si vedrà oltre (cfr. anche par. I.2), le informazioni congiunturali mostrano che tali stime potrebbero, come già è avvenuto negli anni precedenti, essere riviste a favore del Mezzogiorno.

**Figura I.2 - CRESCITA DEL PIL PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA: 1996-1999**  
(variazioni percentuali a prezzi costanti)



Fonte: Istat - Conti economici territoriali.

**Scenario di crescita 2001-08**

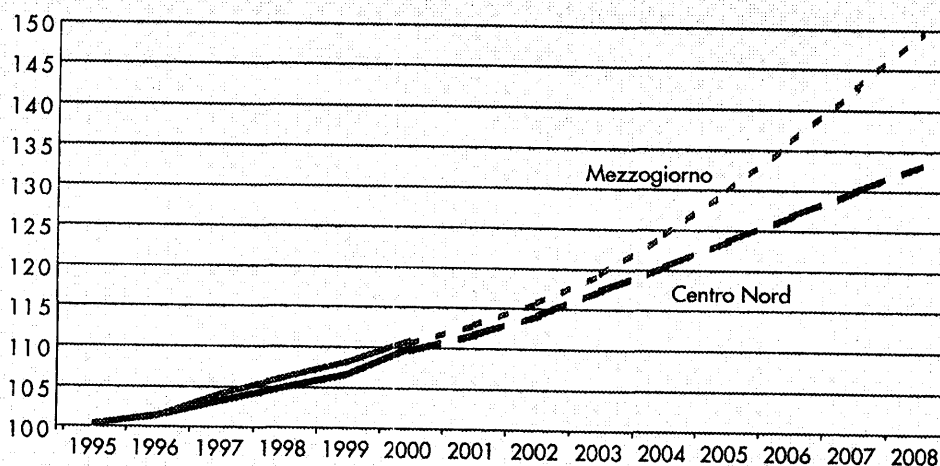
Per il 2001 le stime di preconsuntivo formulate in sede di Relazione previsionale e programmatica (RPP) nel settembre 2001 indicano, a seguito del deterioramento dello scenario internazionale precedente la crisi terroristicomilitare, una decelerazione della crescita in tutte le ripartizioni geografiche. Resta comunque confermata la previsione di un aumento del Pil per il Mezzogiorno lievemente superiore a quello del Centro-Nord, in linea con le tendenze registrate nell'ultimo quinquennio.

Nel 2002 le previsioni dell'RPP vedevano una ripresa della crescita, soprattutto nel Mezzogiorno. Tale previsione è ora soggetta alle incertezze connesse alla crisi terroristicomilitare in atto.

Meno incerte, nello scenario di ripristino di un favorevole quadro internazionale fatto proprio anche dagli organismi internazionali, sono le previsioni a medio-lungo termine. Esse restano caratterizzate per il Mezzogiorno da una progressiva accelerazione della crescita fino a superare il 4 per cento anche grazie al manifestarsi degli effetti dell'accelerazione e riqualificazione degli investimenti pubblici. Nel grafico I.3 vengono riportate le previsioni di crescita cumulata di Mezzogiorno e Centro-Nord presentate nella Relazione Previsionale e Programmatica 2002. Tali previsioni sono subordinate a rilevanti progressi nella politica di riqualificazione e accelerazione degli investimenti pubblici e nella modernizzazione delle amministrazioni pubbliche e all'aumento di efficienza e di concorrenza dei mercati dei servizi e del lavoro.

Crescita  
2001-02Crescita  
2002-08

**Figura I.3 - CRESCITA CUMULATA DEL PIL PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA FINO AL 2008: SCENARIO PROGRAMMATICO (1995=100)**



Fonte: 1995-1999, consuntivo Istat; 2000 stime Svimez; 2001-2006 scenari coerenti con il quadro macroeconomico di crescita italiana DPEF 2002-2006; 2007-2008, previsioni Mezzogiorno coerenti con una crescita italiana costante al livello 2005-2006.

1. Cfr. Piano di sviluppo del Mezzogiorno, predisposto nel 1999 ai fini dell'approvazione del Quadro comunitario di sostegno da parte della Commissione europea, definitivamente avvenuta nell'agosto 2000, DPEF 2000-03, Relazione previsionale e programmatica per il 2000, DPEF 2001-04, Relazione previsionale e programmatica per il 2001, DPEF 2002-06, Relazione previsionale e programmatica per il 2002.

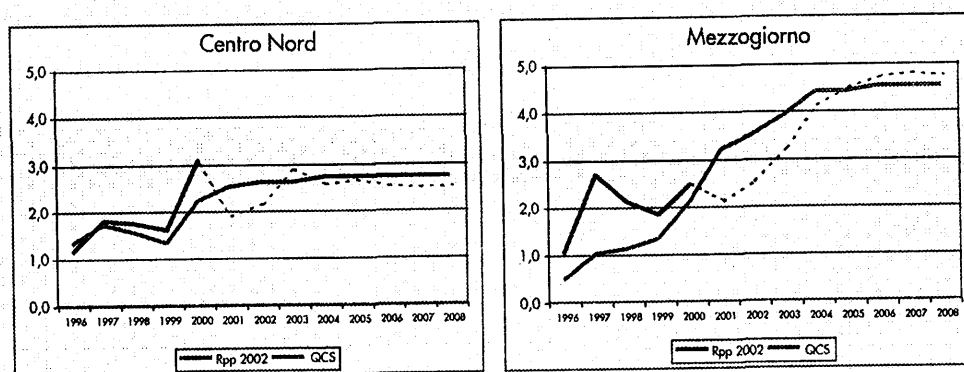
Le prospettive di sviluppo territoriale per il medio periodo, delineate nei documenti programmatici <sup>1</sup> nel corso degli ultimi due anni sono state aggiornate nel corso del tempo, sia a motivo di revisioni da parte dell'Istat delle serie storiche sui conti economici territoriali, sia in connessione delle modifiche delle previsioni di crescita formulate a livello nazionale. A livello territoriale la stima ora riportata viene confrontata con quella originaria del QCS (cfr. fig. I.4). Mentre per il Centro-Nord le modifiche significative riguardano solo la revisione al ribasso, di origine internazionale, del biennio 2001-2002, per il Mezzogiorno si osserva quanto segue:

- nel periodo 1996-2000, che precede l'impatto del QCS, il Mezzogiorno è cresciuto ben più di quanto si prevedeva tre anni fa;

- nel 2001-2003, la previsione di crescita è stata rivista al ribasso, sia per effetto della crisi internazionale sia per accomodare l'ipotesi di un impatto più graduale del QCS;

- a partire dal 2004-2005, la crescita convergerebbe e poi supererebbe lievemente i valori originariamente previsti dal QCS.

**Figura I.4 - SCENARI DI CRESCITA DEL PIL: CONFRONTO TRA LE PREVISIONI 2000-08 DEL QCS E CONSUNTIVI E PREVISIONI DELLA RPP 2002**

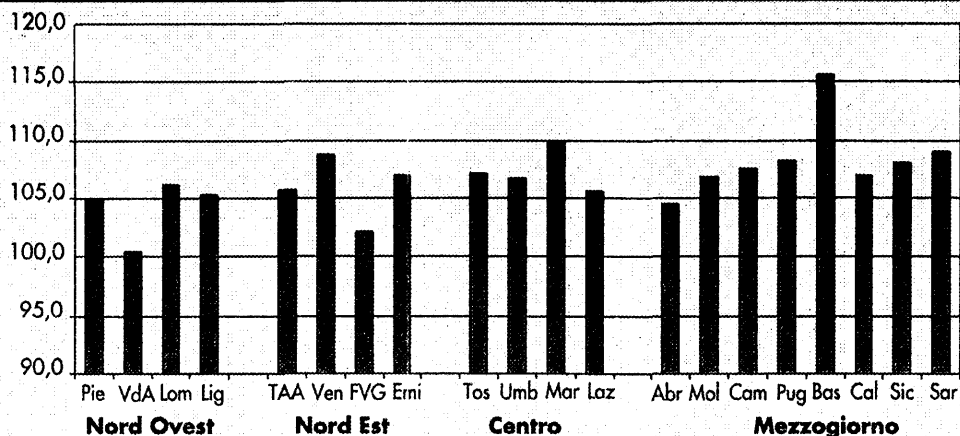


Fonte: 1996-99, consuntivo Istat; 2000 stime Svimez; 2001-2006 scenari coerenti con il quadro macroeconomico di crescita italiana DPEF 2002-2006; 2007-2008 previsioni coerenti con crescita italiana costante al livello 2005-2006.

### Andamenti regionali

Crescita  
del Pil per regione  
anni 95-99

Nel quadriennio 1995-99 sette regioni del Mezzogiorno registrano un tasso di sviluppo superiore alla media italiana, con la Basilicata che supera una crescita cumulata del 15 per cento distanziando di gran lunga tutte le regioni italiane; solo l'Abruzzo si colloca al di sotto della media. La diversificazione della crescita regionale è largamente influenzata dal ciclo di investimenti privati che ha caratterizzato quasi tutte le regioni in questi anni (cfr. fig. I.5)

**Figura I.5 - CRESCITA CUMULATA DEL PIL PER REGIONE 1995-1999  
(1995=100)**

Fonte: Istat - Conti economici territoriali.

**Il reddito pro-capite per ripartizione geografica**

Negli anni recenti il reddito pro-capite del Mezzogiorno è stato sospinto verso l'alto, in assoluto e relativamente rispetto a quello del Centro-Nord, non solo dalla crescita maggiore ma anche dalla ripresa dei flussi migratori interni, soprattutto verso il Nord Est. Nel 2000 il saldo migratorio nel Mezzogiorno risulta negativo, pari a -3,2 per mille abitanti, contro un 3,2 per mille abitanti nel Nord Est e un 2,5 per mille nel Centro, più modesto quello del Nord Ovest (1,1 per mille): ciò ha concorso ad un aumento della popolazione nelle ripartizioni del Centro-Nord e a un suo modesto calo nel Mezzogiorno.

Il Pil per abitante del Mezzogiorno è così cresciuto cumulativamente tra il 1995 e il 2000<sup>2</sup> del 10,5 per cento contro l'8,3 per cento del Centro-Nord, rispettivamente ad un tasso medio annuo del 2 per cento contro l'1,6 (Fig. I.6).

La significativa inversione di tendenza che così si è prodotta torna a comprimere dopo circa 20 anni il divario di reddito pro-capite tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni: ciò non è tuttavia tale da modificare significativamente la situazione esistente. Il Pil per abitante nel Mezzogiorno resta di ben 33 punti percentuali inferiore alla media italiana (Fig. I.7). Solo se si realizzassero le ipotesi programmatiche di crescita per il primo decennio del 2000 prima richiamate tale divario risulterebbe intaccato in modo significativo.

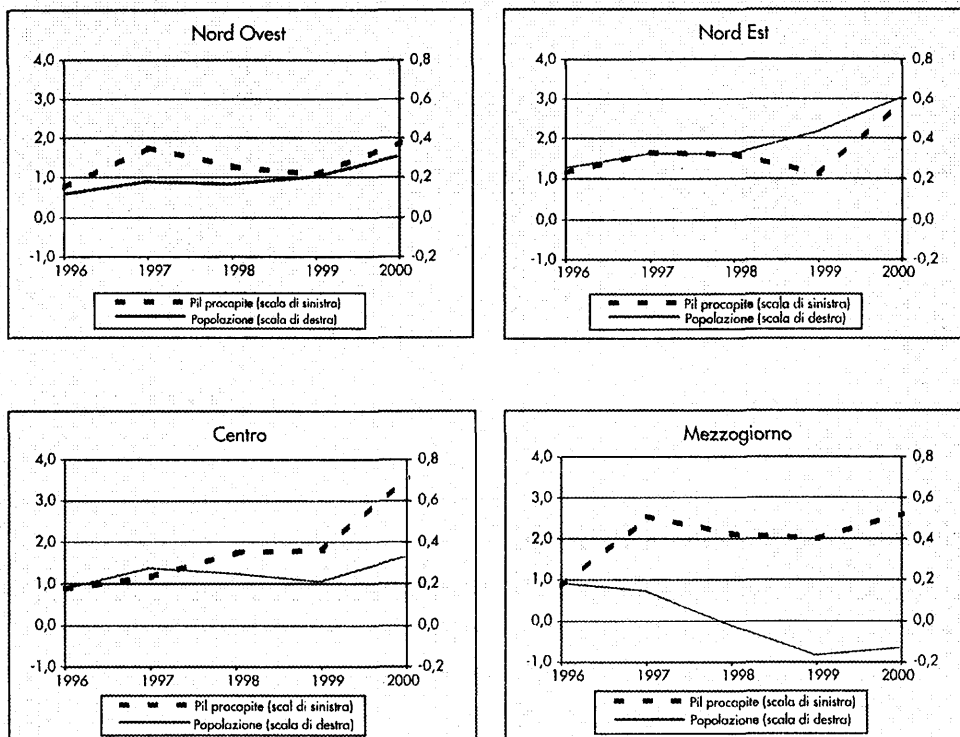
Peraltro, va osservato che la ripresa del reddito pro-capite del Mezzogiorno ha riguardato tutte le sue regioni, con una chiusura dei divari interni. Limitandosi al 1999, ultimo anno per cui si dispone dei dati a consuntivo, il calcolo dell'indice di squilibrio<sup>3</sup>, un indicatore che permette di calcolare la di-

Reddito pro capite  
1995-1999Chiusura  
dei divari interni

2. Per il 2000 si fa nuovamente riferimento alle stime Svimez.

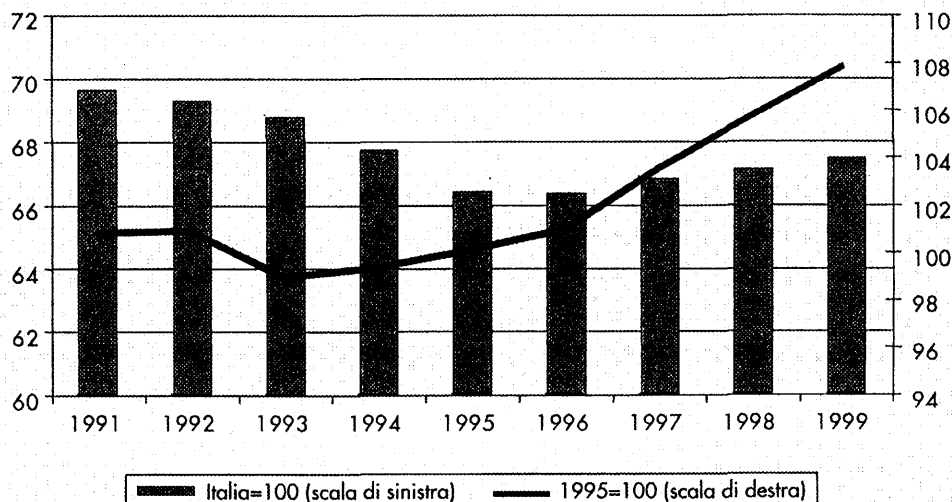
3. L'indice di squilibrio è ottenuto mediante il coefficiente di variazione del Pil pro capite: scarto quadratico medio del Pil pro capite della regione rispetto all'area, ponderato con la popolazione, e rapportato al Pil pro capite dell'area. Si ricorre a questo rapporto invece del solo scarto quadratico medio in quanto permette di confrontare le due ripartizioni che comunque hanno valori medi diversi.

**Figura I.6 - PIL PRO CAPITE E POPOLAZIONE DELLE RIPARTIZIONI**  
(variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat fino al 1999 e Svimez 2000

**Figura I.7 - REDDITO PRO CAPITE DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA**  
(numeri indice)



Fonte: Istat - Conti economici territoriali (dati 1990-95 restrapolati).



spersione del livello del Pil pro capite delle regioni rispetto alla media del Pil pro-capite dell'area stessa, conferma la riduzione progressiva del divario tra regioni del Centro-Nord e regioni del Mezzogiorno. Soprattutto fornisce segnali interessanti relativamente a quanto sta avvenendo tra le regioni del Mezzogiorno dove lo squilibrio osservato è anch'esso in costante diminuzione a partire dal 1995. Nel Centro-Nord invece si osserva una sostanziale stabilità nel corso del quinquennio.

**Tavola I.1 - PIL PRO CAPITE: INDICE DI SQUILIBRIO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**  
(valori percentuali)

ANNI	Indice di squilibrio		
	Italia	Centro Nord	Mezzogiorno
1995	27,0	8,8	9,4
1996	27,1	9,1	9,3
1997	26,6	8,7	9,0
1998	26,4	8,7	8,5
1999	25,8	8,0	8,3

Fonte: Istat e Svimez.

### Investimenti

Gli investimenti fissi lordi hanno concorso alla ripresa dell'economia meridionale. Essi sono cresciuti a un ritmo quasi doppio di quello dei consumi: 4,2 per cento nel periodo 1996-2000, contro il 2,4 per cento. L'incremento medio annuo degli investimenti delle ripartizioni centro-settentrionali è stato simile (4,1 per cento) (cfr. tab I.2).

Alla crescita degli investimenti totali ha dato un particolare contributo la componente degli investimenti in macchine e attrezzature in larga misura realizzati dal settore privato. Durante il quadriennio 1996-1999 (periodo per cui sono disponibili i dati disaggregati), tale componente è cresciuta del 7,8 per cento medio annuo. La crescita è stata favorita da un volume di incentivi superiore a quello del Centro-Nord (2,4 per cento in termini di Pil contro 1,2 per cento; cfr. par. II.2.).

Per il 2000 la stima Svimez indica una forte espansione degli investimenti (6,8 per cento), segnatamente di quelli in macchinari (11,8 per cento).

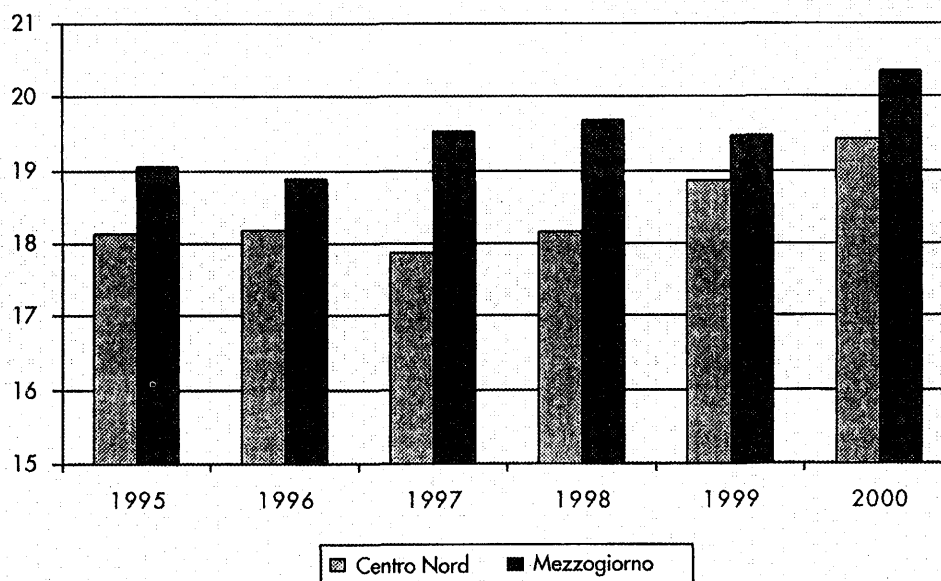
Anche il rapporto investimenti/Pil è cresciuto in misura significativa: dal 19 per cento nel 1995, al 20,4 per cento nel 2000. Quello del Centro-Nord è appena superiore al 19 per cento. Sulla base dei dati disponibili fino al 1999 sulla ripartizione territoriale degli investimenti pubblici (cfr. oltre par. II.2), il differenziale fra le due aree appare interamente spiegato dalla maggiore intensità della spesa pubblica in conto capitale in termini di Pil.

Investimenti  
1996-2000

**Tavola 1.2 - CRESCITA DEL PIL E DELLE COMPONENTI DELLA DOMANDA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (tassi medi annui di crescita)

PIL e componenti della domanda	Mezzogiorno			Centro-Nord		
	1980-92	1993-95	1996-2000	1980-92	1993-95	1996-2000
PIL	2,1	0,3	2,0	2,0	1,6	1,9
Importazioni nette di beni e servizi	3,8	-10,6	3,9	1,8	23,8	-4,3
Totale	2,3	-1,4	2,3	2,0	0,2	2,4
Consumi finali interni	2,7	-0,2	2,0	2,3	0,2	2,2
Consumi delle famiglie	2,9	-0,2	2,4	2,4	0,4	2,5
Consumi delle ISP e delle AAPP	2,5	0,0	1,0	2,0	-0,6	1,0
Investimenti fissi lordi	0,8	-7,7	4,2	1,4	-0,2	4,1

Fonte: Dati Istat fino al 1999, per il 2000 stime Svimez.

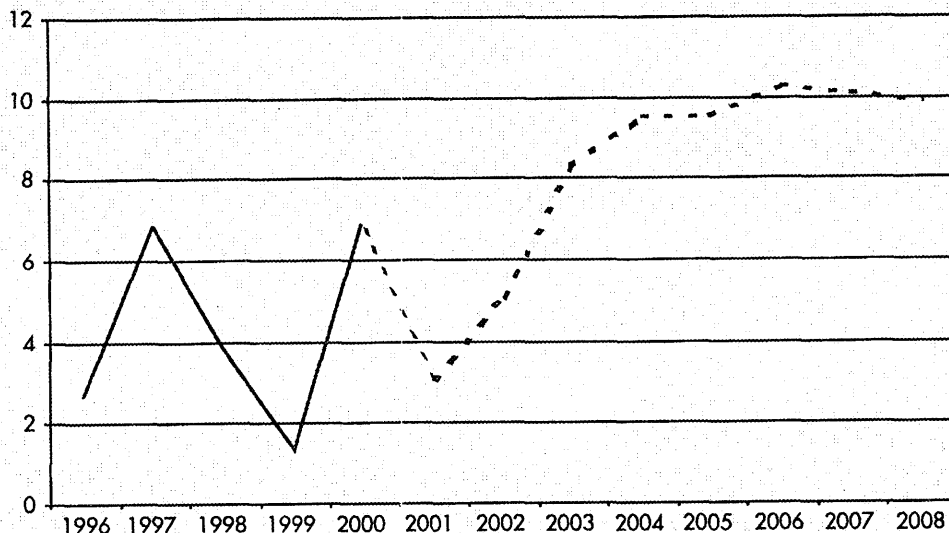
**Figura 1.8 - INVESTIMENTI FISSI LORDI NEL MEZZOGIORNO**  
(in percentuale del Pil a prezzi correnti)

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez

#### Investimenti 2001-2008

La crescita degli investimenti nel Mezzogiorno presenta un ritmo di sviluppo superiore anche a quello ipotizzato nelle simulazioni che sono alla base del QCS 2000-2006. Nella fase iniziale del programma e, segnatamente nel 2000 la strategia di sviluppo prevedeva una dinamica degli investimenti, indotta dal miglioramento delle aspettative, dell'ordine del 4 per cento a fronte del 6,8 per cento realizzato.

**Figura I.9 - CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI VALORI EFFETTIVI 1996-99 E PROGRAMMATICI FINO AL 2008** (variazione tendenziale)



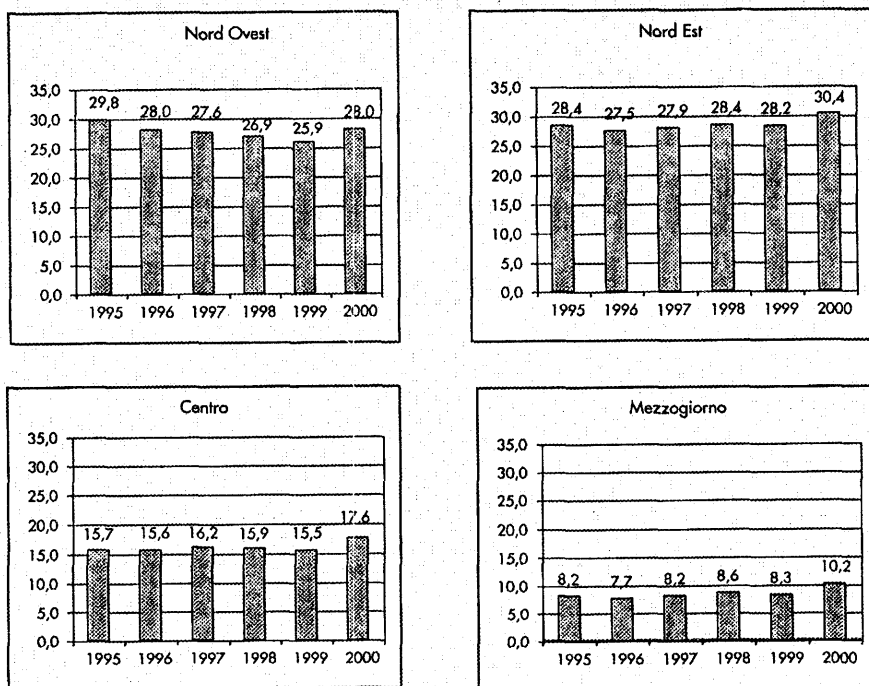
Fonte: 1995-99, Istat sec95; 2000, stime Svimez; 2001-2008 previsioni.

**Esportazioni**

Assieme agli investimenti l'altra componente di domanda che caratterizza la crescita del Mezzogiorno nella seconda metà degli anni novanta è l'export. Esso ha presentato una crescita media annua tra il 1995 e il 2000 pari al 9,4 per cento, su-

Esportazioni  
1995-2000

**Figura I.10 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (in percentuale del Pil a prezzi correnti)



Fonte: Istat - Indagine sul commercio estero

periore alla crescita delle esportazioni italiane, pari al 5,5 per cento. L'incidenza delle esportazioni meridionali sul Pil risulta pari nel 2000 al 10,2 per cento, un valore ancora straordinariamente inferiore a quello del Centro-Nord (25,9 nel 2000), ma in crescita di due punti rispetto al 1995.

### Occupazione e retribuzioni

Occupazione  
2000-2001

Per quanto riguarda il lavoro, nel quinquennio la ripresa dell'occupazione ha interessato tutte le ripartizioni. In particolare nel 2001, seppure con segni di rallentamento nel Centro-Nord, prosegue l'evoluzione positiva avviata a fine 1997 e rafforzata durante il 2000. Nella media dei primi tre trimestri dell'anno l'aumento dell'occupazione a distanza di dodici mesi è stato pari al 2 per cento nel Centro-Nord e al 3,2 per cento nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda specificamente il Mezzogiorno, la ripresa ha avuto luogo dopo una fase, fra il 1992 e il 1995, in cui l'occupazione era scesa drasticamente a seguito della crisi di imprese industriali inefficienti, pubbliche e private, a lungo sostenute per mezzo di ampi sussidi. Ora il livello assoluto dell'occupazione (evidenziato dall'Indagine sulle forze di lavoro) ha recuperato quella caduta. Dal 1995 al 2000 l'aumento medio annuo della domanda di lavoro nell'area è stato pari a circa lo 0,8 per cento.

Lavoro  
a tempo pieno  
e atipico

Alla crescita della domanda di lavoro, negli anni recenti, ha dato un contributo significativo la componente del lavoro atipico (nella definizione Istat: contratti a tempo parziale e a tempo determinato).

Nel 2000 il 78 per cento del flusso netto positivo di occupazione dipendente è stato caratterizzato da contratti atipici al lordo delle sovrapposizioni<sup>4</sup> (95 per cento nel Mezzogiorno). Nella prima parte del 2001 tale tendenza si è invertita: l'incidenza del lavoro atipico (al lordo delle sovrapposizioni) scende a livello nazionale al 22 per cento, nelle aree meridionali al 20 per cento: è dunque il lavoro a tempo pieno e indeterminato a costituire di gran lunga la principale componente del forte incremento della domanda di lavoro.

**Tavola 13 - OCCUPAZIONE DIPENDENTE SECONDO LA TIPOLOGIA DEL CONTRATTO DI LAVORO (valori percentuali)**

Anni	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
<b>quota lavoro a tempo parziale su lavoro dipendente</b>					
1999	8,2	8,2	9,2	8,3	7,5
2000	8,9	8,7	10,1	8,8	8,1
2001 (primi tre trimestri)	9,1	9,0	10,4	8,9	8,4
<b>quota lavoro temporaneo su lavoro dipendente</b>					
1999	9,5	6,4	8,7	8,4	14,4
2000	10,1	7,2	8,8	9,2	14,9
2001 (primi tre trimestri)	9,8	6,8	8,9	8,9	14,4

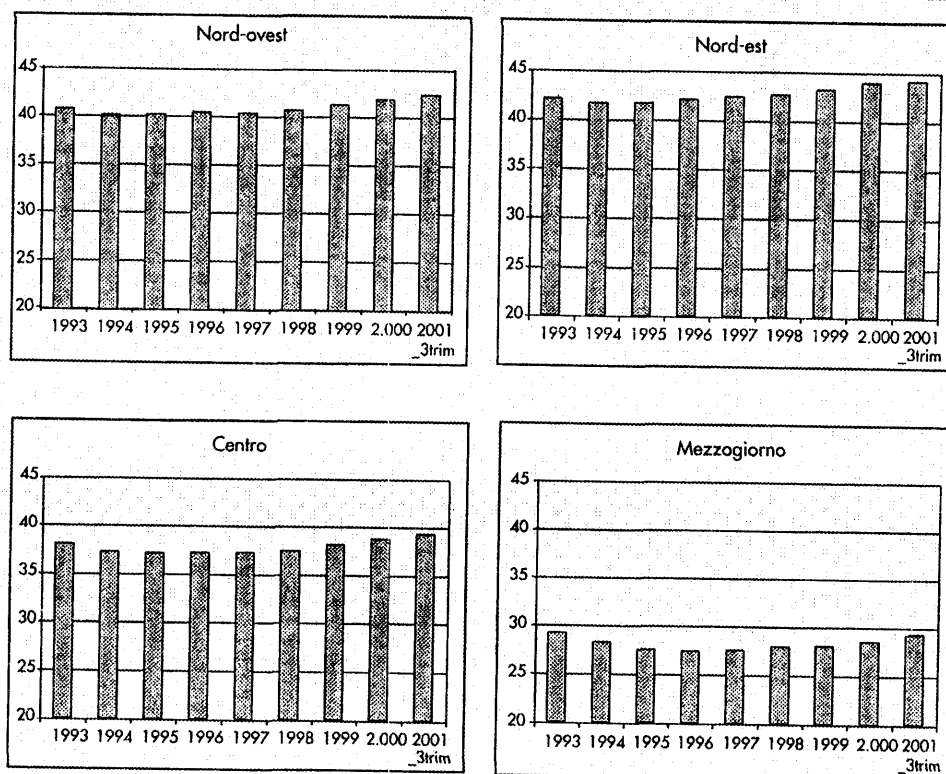
Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

4. Possono verificarsi sovrapposizioni fra tipologie contrattuali come il lavoro temporaneo e a tempo parziale.

L'incidenza dei contratti atipici sul complesso dell'occupazione dipendente resta ancora inferiore a quella registrata nell'area euro: 9,1 per cento per il lavoro a tempo parziale (8,4 nel Mezzogiorno) e 9,8 per cento per il lavoro temporaneo (14,4 nel Mezzogiorno), contro valori pari a 16,5 per cento e 14,9 per cento nell'area euro.

Persistono, ovviamente, solo in parte intaccati, profondi divari territoriali sulla partecipazione al lavoro. I tassi di occupazione, misurati sul totale della popolazione, pur se recentemente in crescita risultano nel Mezzogiorno di circa 12 punti inferiori al resto del Paese, 14 rispetto al Nord-Est.

**Figura 1.11 - TASSI DI OCCUPAZIONE<sup>1</sup>**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat - indagine sulle forze di lavoro

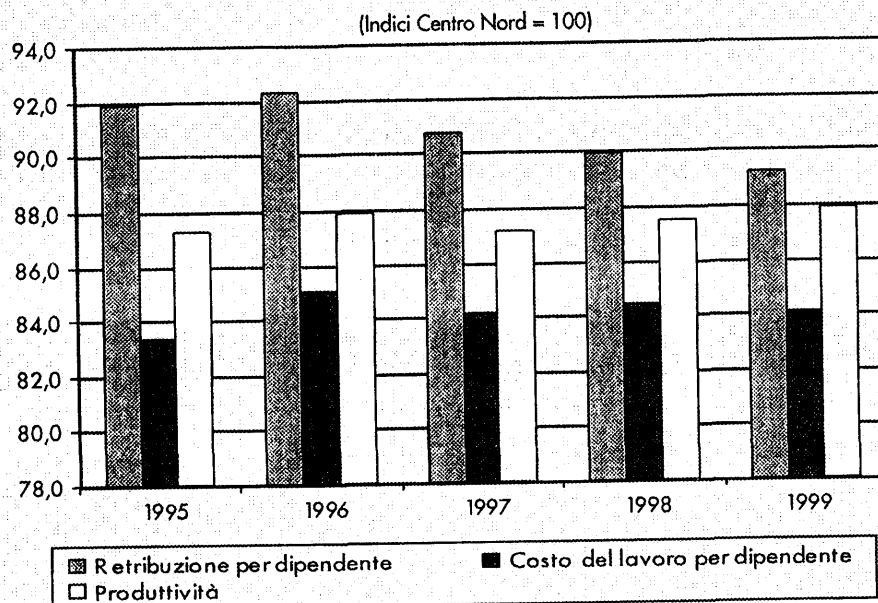
(1) I tassi di occupazione sono ottenuti dal rapporto tra gli occupati e la popolazione totale

Allo stesso tempo si osserva una tendenza all'aumento del differenziale retributivo Sud-Centro Nord che ha compensato l'incremento relativo di costo del lavoro derivante dal venire meno delle agevolazioni contributive<sup>5</sup>. Negli anni 1995-1999 la decelerazione delle retribuzioni per dipendente nell'industria in senso stretto è stata nel Mezzogiorno maggiore che nel Centro-Nord con un incremento di circa tre punti del divario, assai vicino ormai al divario di produttività.

Retribuzioni e redditi

5. Seguite al protocollo Pagliarini-Van Miert del 1994.

**Figura I.12 - RETRIBUZIONI, COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO NEL MEZZOGIORNO**

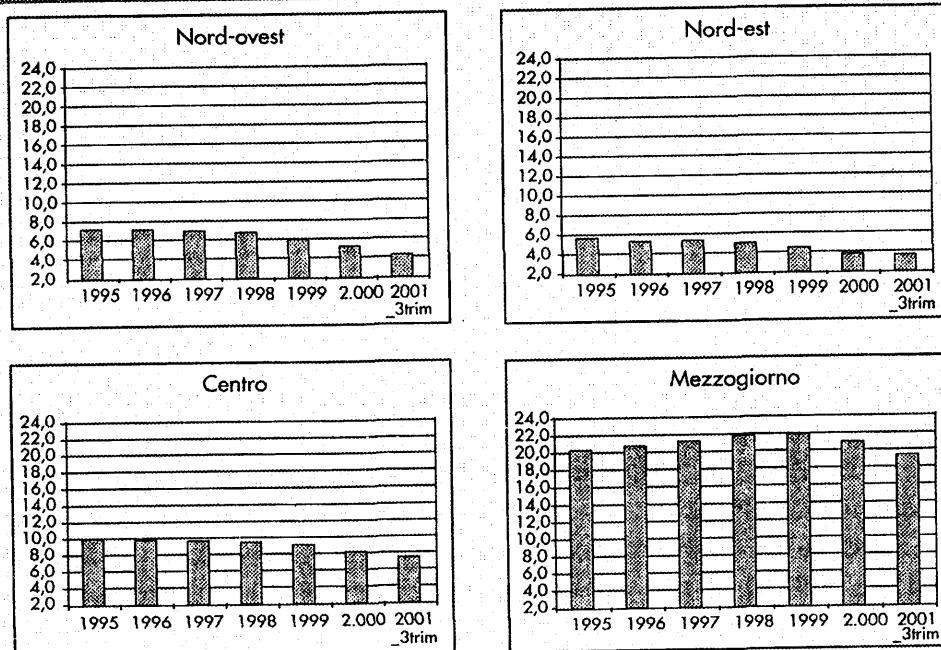


Fonte: Istat - Conti economici territoriali

**Disoccupazione**

Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno risulta ancora tra i più elevati d'Europa e resta cinque volte superiore a quello del Nord-Est (il più basso registrato in Italia).

**Figura I.13 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, indagine sulle forze di lavoro

Dal gennaio 1999, mese in cui si è registrato il picco di questo indicatore, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è peraltro sceso di circa quattro punti percentuali, da 22,8 a 19 per cento.

La bassa occupazione e l'alta disoccupazione convivono con un'ampia quota di occupazione non regolare, parzialmente sovrapposta a entrambe.

La quota di lavoro non regolare nel 1998 nel Mezzogiorno raggiunge il 22,8 per cento, contro il 12,2 per cento nel Centro-Nord. Il tasso di occupazione regolare per la popolazione in età 15-64 anni si colloca nel Mezzogiorno al 34,8 per cento contro il 57,3 nel Centro-Nord (cfr. DPEF 2002-06 – Analisi). Si tratta di una situazione che richiede una forte attenzione da parte della politica economica (cfr. Riquadro R).

Lavoro sommerso

### RIQUADRO A - LO SVILUPPO TURISTICO

*Il settore turistico riveste un'importanza strategica per lo sviluppo economico italiano e, in particolare, per le regioni del Mezzogiorno, in virtù delle sue caratteristiche peculiari, segnatamente il rilevante patrimonio di risorse artistiche e naturali scarsamente utilizzate e l'alta intensità di lavoro. Proprio per tali ragioni il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 ha individuato nell'aumento di accessibilità e nella valorizzazione delle risorse naturali e culturali uno degli obiettivi prioritari del programma e ha destinato a esso un forte volume di risorse (cfr. Tav. II.3 del III Rapporto). Il contributo che il comparto dà oggi all'attività produttiva totale può sintetizzarsi, nella tavola che segue, attraverso alcuni principali aggregati.*

	Italia		Mezzogiorno <sup>1</sup>
	1993	2000	1998
<b>Valore aggiunto <sup>2</sup></b> (quota % su totale V.A.)	3,2	3,6	2,9
<b>Occupati <sup>2</sup></b> (quota % su totale occupati)	4,8	5,6	4,1
<b>Saldo bilancia turistica</b> (in % del PIL)	0,7	1,1	0,3

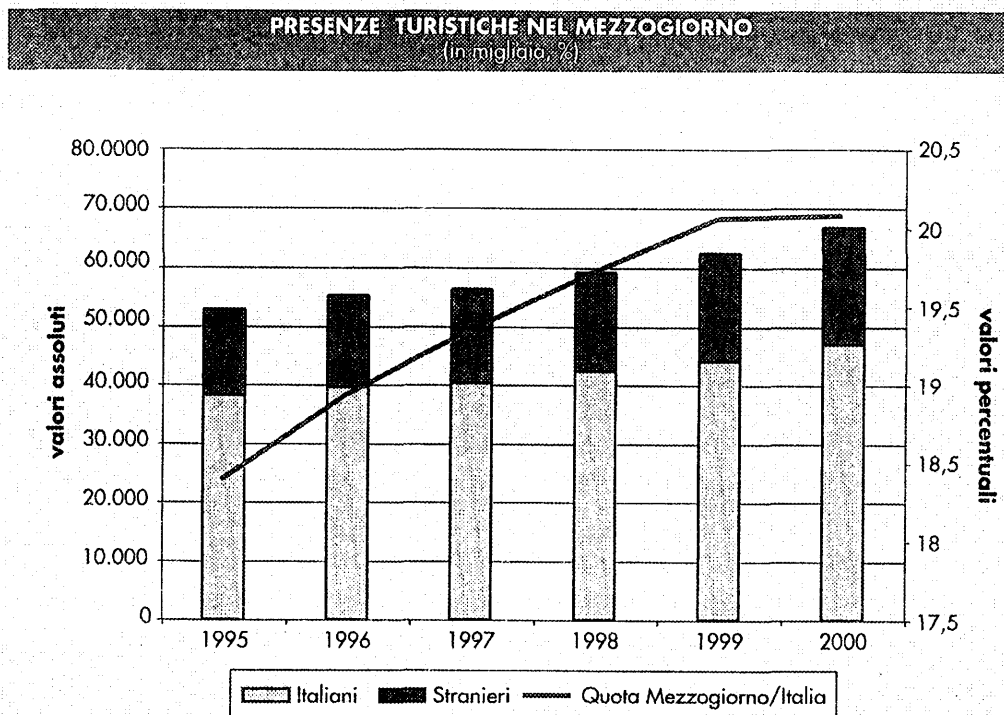
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia

(1) I valori si riferiscono al totale Mezzogiorno – ultimo anno disponibile per i Conti economici territoriali

(2) Comparto Alberghi e ristoranti

*Nell'arco del quinquennio 1995-2000 le strutture ricettive turistiche italiane, alberghiere e complementari, hanno registrato significativi incrementi. Nel 2000 esse hanno segnalato complessivamente oltre 331 milioni di presenze, con un aumento del 16 per cento rispetto al 1995. L'incremento dovuto alla componente straniera è stato quasi doppio (21,7 per cento) rispetto a quello della clientela italiana (12,3 per cento).*

A livello territoriale, il Mezzogiorno ha presentato la migliore performance (con una crescita totale del 26,6 per cento: 36,5 per cento per gli stranieri, 22,9 per cento per gli italiani). Tra il 1995 e il 2000 la quota di presenze turistiche nel Mezzogiorno sul totale Italia è aumentata di oltre 1,5 punti, da 18,4 a 20,1 per cento. Pressoché stazionario è risultato il Nord-Ovest, dove il movimento dei clienti è rimasto ai livelli del 1995 a causa di una minor presenza di turisti italiani.



Fonte: Istat Indagine sul turismo

L'analisi per singole regioni evidenzia che nello stesso periodo le variazioni medie annue più elevate si sono avute pressoché in tutte le regioni del Mezzogiorno: pur con valori assoluti di presenze ancora significativamente inferiori rispetto al resto del paese, l'afflusso della clientela straniera ha contribuito in maniera rilevante al buon risultato complessivo della ripartizione (4,8 per cento contro 3,0 del totale Italia). Calabria, Basilicata e Molise sono state le regioni maggiormente capaci di intercettare i flussi esteri e, insieme alla Sicilia, quelle che hanno registrato l'incremento medio annuo più elevato nell'intero paese.

Nell'ambito delle tendenze ora descritte il 2000 è stato fortemente influenzato dall'evento giubilare. Si è così assistito a una crescita generalizzata dei flussi turistici rispetto al 1999, in termini sia di arrivi (6,0 per cento) sia di presenze (7,4 per cento). L'incremento delle presenze più sostenuto ha riguardato la clientela straniera (8,3 per cento); la componente italiana è aumentata del 6,7 per cento. L'analisi territoriale conferma le tendenze in atto negli anni recenti. I maggiori afflussi turistici si sono avuti nelle ri-



**PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI**  
variazioni medie annue

	2000/1995		
	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	-1,2	11,1	3,1
Valle d'Aosta	-3,6	4,7	-1,9
Lombardia	-1,6	1,5	-0,2
Liguria	-0,5	0,2	-0,3
Trentino	0,5	1,7	1,2
Veneto	5,8	5,2	5,5
Friuli Venezia G.	3,8	-0,3	1,9
E. Romagna	1,2	0,7	1,1
Toscana	2,7	6,4	4,4
Umbria	3,5	7,0	4,6
Marche	2,9	0,5	2,5
Lazio	3,1	4,6	3,9
Abruzzo	2,5	8,5	3,3
Molise	7,4	13,8	8,0
Campania	3,6	3,8	3,7
Puglia	2,1	8,9	3,1
Basilicata	6,3	12,1	7,0
Calabria	4,9	24,9	6,7
Sicilia	7,4	7,5	7,4
Sardegna	4,3	7,7	5,1
NORD OVEST	-1,3	2,7	0,1
NORD EST	2,5	3,0	2,8
CENTRO	2,9	5,4	3,9
MEZZOGIORNO	4,2	6,4	4,8
ITALIA	2,3	4,0	3,0

Fonte: Istat - Indagine sul turismo

partizioni del Nord-Est (11,8 per cento) e nel Mezzogiorno (7,1 per cento), dove preponderante è stata la componente straniera. Più contenuto l'incremento di presenze nelle regioni del Centro (6,1 per cento), mentre negativo (-1,5 per cento), come nel 1999, è risultato l'andamento della ripartizione Nord-Ovest.

I dati del 2001, disponibili nel dettaglio ripartizionale sulla base delle rilevazioni campionarie sinora effettuate dall'Istat nelle sole strutture alberghiere (periodi di Pasqua e di Ferragosto), sembrano indicare un consolidamento delle tendenze positive dello scorso anno. I raffronti con gli stessi periodi del 2000 risentono, almeno in parte, degli effetti del Giubileo: la settimana di Pasqua ha accusato quest'anno una notevole flessione, mentre in agosto vi è stato un consistente recupero. Nel complesso è il Mezzogiorno che segnala andamenti più positivi rispetto alle altre ripartizioni del Paese.

Nella prospettiva di un più forte sviluppo del comparto e, in particolare, di un ampliamento della quota italiana sul mercato turistico internazionale, le politiche dell'offerta devono tenere conto delle caratteristiche peculiari del settore del turismo in Italia. Tra esse soprattutto la forte stagionalità e il numero di alloggi privati comparativamente più elevato rispetto ai paesi concorrenti. Tali caratteristiche appaiono particolarmente pronunciate nel Mezzogiorno. Al Sud e nelle Isole infatti, nel 1999 il tasso di utilizzo dei posti letto è stato pari a soltanto il 35,6 per cento (contro il 44,7 dell'Italia e rispetto a tassi compresi tra il 50 e il 60 per cento di Grecia, Francia e Spagna) e nel solo mese di agosto si è concentrato ben il 27 per cento dei flussi turistici dell'anno. Questi dati

*appaiono particolarmente insoddisfacenti in relazione alle condizioni climatiche di quest'area del paese. Inoltre, sempre nel Mezzogiorno, la quota di presenze nelle strutture alberghiere e complementari ufficiali è pari a circa il 25 per cento, rispetto a una media nazionale del 37,1 per cento, già relativamente bassa se valutata su scala internazionale.*

*Al miglioramento delle prospettive del settore turistico italiano, segnatamente nel Mezzogiorno, sono rivolti molteplici interventi integrati nei territori volti a rimuovere gli ostacoli nella capacità dell'offerta alberghiera e degli altri esercizi, a potenziare le infrastrutture di accesso, a valorizzare le potenzialità artistiche e paesaggistiche del Paese e delle località interne. Particolare rilievo assumono interventi delle Regioni nell'ambito del QCS 2000-2006 e oggetto oggi di progettazione attraverso studi di fattibilità mirati (cfr. III.1.3.1).*

## **1.2. Disparità regionali nell'Unione europea**

Oltre all'Italia anche altri paesi dell'Unione Europea (UE15) presentano ampi divari regionali nelle condizioni economiche e sociali. La comprensione di tali divari - della loro dimensione, specificità e dinamica nel tempo - è necessaria per valutare, anche in modo comparato, l'efficacia delle politiche regionali e degli interventi strutturali in atto. Una migliore conoscenza delle tendenze nelle disparità territoriali di sviluppo è di particolare rilievo nella prospettiva del confronto che si sta avviando in Europa sul futuro della politica di coesione dopo il 2006 nell'Unione allargata.<sup>6</sup>

L'analisi che segue si limita al profilo dei divari economici, con riguardo al reddito pro capite e ad alcuni indicatori del mercato del lavoro.

### **Dimensione dei divari di reddito**

Nel 1999, 46 regioni NUTS2 dell'UE15 - su un totale di 211 - registravano un livello del PIL pro capite inferiore al 75 per cento della media comunitaria. In queste regioni risiedevano 68 milioni di abitanti, circa un quinto della popolazione europea.

La mappa economica dei territori dell'Unione evidenzia così ampie disparità di sviluppo regionali (cfr. Tavola I.4): da una parte, le grandi città settentrionali europee (Inner London con un PIL pro capite in PPA pari al 247 per cento della media europea nel 1999; Bruxelles; Hamburg; Luxembourg), le prospere aree meridionali e centrali tedesche (Oberbayern; Darmstadt), le regioni settentrionali italiane (Lombardia 135,4 per cento nel 1999; Trentino Alto Adige 134,6 per cento); dall'altra, le regioni meno favorite della Grecia (Ipeiros; Peloponnisos), della Spagna (Extremadura; Andalusia), del Portogallo (Centro; Alentejo) e dell'Italia meridionale (Calabria 62 per cento).

6. Il *Secondo Rapporto sulla coesione economica e sociale*, pubblicato dalla Commissione Europea nel gennaio 2001, ha avviato ufficialmente il dibattito sul futuro delle politiche regionali dopo il 2006. Il forte divario di reddito pro capite che caratterizza i 12 paesi candidati - Bulgaria, Cipro, Estonia, Lituania, Lettonia, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Ungheria - rispetto agli attuali Stati Membri, colloca la questione della coesione economica e sociale e delle relative politiche regionali al centro del confronto sull'allargamento dell'Unione Europea. La trattativa che porterà, dal 2004 in poi, prima alla proposta e poi alla definizione delle nuove politiche di coesione sarà complessa, sia per l'ammontare delle risorse coinvolte, sia per le variabili che possono influenzarla (dimensione e velocità dell'ampliamento, bilancio UE, PAC).

**Tavola I.4 - LE 20 REGIONI NUTS2 PIÙ PROSPERE E LE MENO FAVORITE DELL'UNIONE, 1999**  
(PIL pro capite in PPA, UE15=100)

Ipeiros	GR	42,6	Inner London	UK	246,9
Extremadura	ES	49,8	Région Bruxelles-capitale	BE	227,4
Reunion	FR	50,3	Hamburg	DE	182,1
Açores	PT	51,0	Luxembourg	LU	180,5
Guadeloupe	FR	52,8	Oberbayern	DE	160,6
Dytiki Ellada	GR	53,7	Wien	AT	157,3
Peloponnisos	GR	53,7	Île de France	FR	152,6
French Guiana	FR	53,8	Darmstadt	DE	150,4
Anatoliki Makedonia, Thraki	GR	56,5	Utrecht	NL	147,8
Ionia Nisia	GR	56,8	Bremen	DE	141,5
Andalucia	ES	57,2	Uusimaa (Suuralue)	FI	139,1
Centro	PT	58,0	Lombardia	IT	135,4
Thessalia	GR	58,5	Noord-Holland	NL	134,8
Alentejo	PT	59,1	Trentino-Alto Adige	IT	134,6
Martinique	FR	60,2	Stockholm	SE	134,1
Norte	PT	60,5	Berkshire, Bucks and Oxfordshire	UK	133,8
Dytiki Makedonia	GR	61,1	Emilia-Romagna	IT	130,6
Voreio Aigaio	GR	62,0	Karlsruhe	DE	130,5
Calabria	IT	62,1	Valle d'Aosta	IT	128,0
Chemnitz	DE	62,8	Groningen	NL	126,9

Fonte: Eurostat

Ancora più marcate risultano peraltro le differenziazioni regionali in termini di mercato del lavoro. Nell'aprile del 2000 i tassi di disoccupazione variavano tra l'1,7 per cento (Aland (FIN) 1,7; Centro (PT) 1,8; Berkshire, Bucks & Oxfordshire (UK) 1,9 per cento) e il 27,7 per cento (Calabria 27,7; Andalucia (E) 25,3 per cento). Classificazioni per sesso e classi di età, rivelano una dispersione territoriale dei tassi ancora maggiore.

La Tavola I.5 riassume l'andamento nell'ultimo decennio dei divari di sviluppo tra regioni e tra paesi europei, misurati dalla Commissione europea in base allo scarto quadratico medio dei numeri indici del PIL pro capite in PPA rispetto alla media comunitaria (si ha convergenza  $\sigma$  se la deviazione standard tende a declinare nel tempo). La dimensione assai diversa delle regioni da paese a paese e i limiti dello stesso indicatore come unità di misura suggeriscono di non confrontare i valori *fra* paesi ma solo nel tempo per ogni singolo paese.

Le tendenze principali nei divari di sviluppo delle regioni europee possono essere riassunte nel modo seguente:

1) Per quanto riguarda i divari di reddito pro capite tra paesi europei, essi hanno continuato a ridursi nell'ultimo decennio (cfr. Tav. I.5 - UE fra Stati), seguendo la tendenza degli anni precedenti. Nel periodo recente il processo di convergenza è contrassegnato dalla crescita dei quattro paesi beneficiari del Fondo di coesione (Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda), che registrano una notevole riduzione nel differenziale di reddito pro capite rispetto alla media europea. L'Irlanda, che nel 1988 presentava un PIL pro capite, misurato in termini di parità di potere d'acquisto (PPA), pari al 66 per cento del-

**Tendenza dei divari di reddito**

**Tavola I.5 - DIVARI REGIONALI DI REDDITO PRO CAPITE IN PPA NEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE**  
(Scarto quadratico medio dell'indice UE15=100)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Austria	27,5	27,0	27,5	28,6	28,7	30,3	28,1	30,8	30,2	29,2	27,8
Belgio	24,5	24,7	25,1	25,1	26,0	27,1	25,9	25,3	25,7	25,7	25,7
Danimarca	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Germania	..	..	..	38,6	35,8	32,4	31,3	26,7	26,7	26,5	26,8
escl. nuovi Länder	21,0	21,0	21,8	22,7	23,0	22,8	23,4	21,6	22,3	22,2	22,3
Grecia	6,1	6,5	6,3	6,1	6,6	7,6	7,8	10,4	10,2	10,1	10,2
Finlandia	18,1	17,7	17,9	17,7	15,4	17,0	17,1	18,3	21,2	22,0	24,6
Francia	28,6	28,6	28,9	29,9	28,9	29,9	30,8	28,2	28,2	27,0	26,5
Irlanda	..	..	..	..	..	..	..	13,9	14,0	16,8	17,3
Italia	25,7	25,8	24,8	24,7	24,9	24,7	25,5	28,6	28,7	27,8	27,6
Lussemburgo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Paesi Bassi	11,5	10,6	10,6	11,8	11,3	11,5	10,8	13,4	14,3	15,4	15,8
Portogallo	17,2	17,7	13,5	15,0	13,6	14,3	13,8	13,5	13,3	14,0	14,2
Spagna	13,9	14,9	14,9	16,0	15,9	15,2	15,9	17,1	17,7	18,4	19,1
Svezia	10,7	10,9	10,8	12,0	10,9	12,8	11,0	13,1	14,0	16,2	17,1
Regno Unito	21,2	20,7	20,2	19,2	19,6	20,6	18,3	31,4	31,7	33,4	33,9
UE fra Stati	..	..	..	13,1	13,2	12,5	12,7	12,5	11,9	11,5	11,2
escl. nuovi Länder	15,9	15,3	15,4	15,5	15,6	14,6	14,6	14,1	13,5	13,0	12,7
UE fra regioni	..	..	..	29,4	28,6	27,7	27,5	28,5	28,4	28,3	28,3
escl. nuovi Länder	26,7	26,4	26,5	26,4	26,5	26,3	26,5	28,1	28,1	27,9	27,8
UE fra regioni all'interno degli Stati	..	..	..	24,5	23,8	23,4	23,0	24,5	24,7	24,8	25,0
escl. nuovi Länder	20,7	20,7	20,6	21,0	20,9	21,3	21,2	23,5	23,8	24,0	24,1

Fonte: Commissione europea (2001), *Secondo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale*, vol. 2.

(1) I dati 1988-94 sono elaborati secondo il sistema europeo di conti nazionali Sec79 e la classificazione NUTS2 (v.95); i dati 1995-1998 secondo il nuovo schema Sec95 e la classificazione NUTS2 (v.98). Parte della variazione nelle disparità regionali va attribuita a cambiamenti nella classificazione NUTS; questi effetti sono più sensibili per Belgio, Regno Unito, Finlandia e Svezia.

la media comunitaria, raggiunge nel 1999 un livello pari al 111 per cento. La differenza di reddito pro capite della Spagna rispetto alla media europea diminuisce nello stesso periodo di 6 punti percentuali, mentre quella della Grecia e del Portogallo rispettivamente di 9 e 15 punti percentuali.

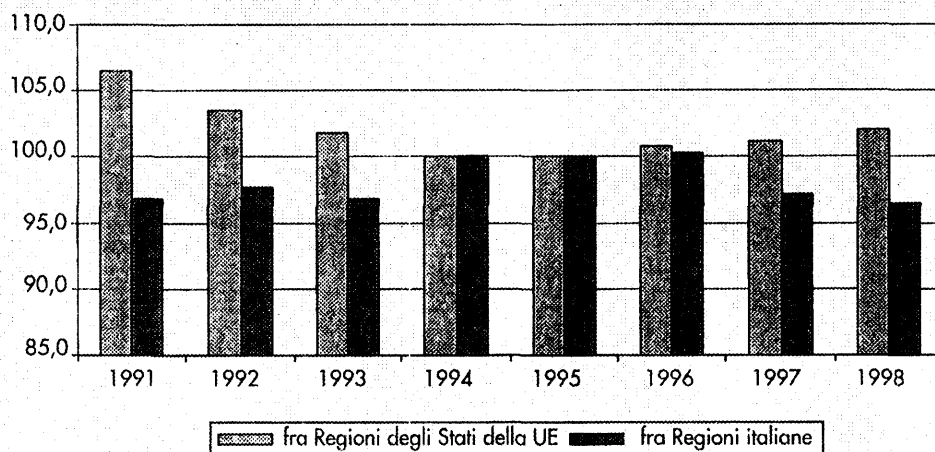
2) Per quanto riguarda i divari di reddito pro capite tra le regioni europee, essi si sono ridotti in maniera significativa fino alla prima metà degli anni settanta. Negli anni ottanta e novanta, nel complesso dell'Unione, i differenziali regionali rispetto alla media europea mostrano una sostanziale stazionarietà (con importanti oscillazioni in corrispondenza dei periodi di rallentamento del ciclo economico e dell'entrata dei nuovi Länder della Germania orientale. Cfr. Tav. I.5 - UE fra regioni) <sup>7</sup>.

3) Per quanto riguarda infine i divari tra regioni all'interno degli Stati, sebbene la comparabilità delle serie storiche sia limitata dai cambiamenti adottati nelle classificazioni regionali (questi effetti sono più sensibili per Belgio, Regno Unito, Finlandia e

7. Sono numerose le analisi apparse negli ultimi anni sui processi di convergenza delle regioni europee. Tra queste, Barro R.J. e X. Sala-i-Martin (1991), "Convergence across states and regions", *Brookings Papers on Economic Activity* 1, osservando il periodo dal dopoguerra fino ai primi anni ottanta, hanno stimato una correlazione negativa e significativa tra i tassi di crescita delle regioni europee e il loro livello iniziale di reddito pro capite (convergenza  $\beta$ ). Tuttavia la velocità di convergenza risulta molto lenta. Una immagine diversa appare se si esamina il periodo più recente. L'analisi di M. Boldrin e F. Canova (2001), "Inequality and convergence in Europe's regions: re-considering european regional policies", *Economic Policy* 32, su un campione di 185 regioni NUTS 2 per gli anni 1980-1996, evidenzia l'assenza di un processo di convergenza regionale nei livelli di reddito pro capite (mentre si osserva una convergenza molto lenta nella produttività del lavoro).

Svezia) e dalla revisione del sistema europeo di conti nazionali (passaggio dal Sec79 al Sec95), essi sono cresciuti negli ultimi anni per molti paesi europei (cfr. Tav. I.5)<sup>8</sup>. L'Italia appare in controtendenza dal 1996, con un calo dell'indicatore di divergenza interna.

**Figura I.14 - DIVARI DI REDDITO PRO CAPITE FRA REGIONI DEGLI STATI DELLA UE E DELL'ITALIA<sup>1</sup>**  
(Indice 1994 e 1995=100)<sup>2</sup>



Fonte: Comunità Europea (2001), il Rapporto sulla Cessione economica e sociale, vol. 2

1 Scarto quadratico medio dei numeri indice del Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (PPA) rispetto alla media comunitaria.  
2 A causa della discontinuità della serie tra il 1994 e 1995, i valori 1990-94 hanno come base il 1994, quelli 1995-1998 come base il 1995.

Nei paesi in cui si osservano processi di *catching-up*, alti tassi di crescita aggregata si possono associare, in un periodo iniziale, ad aumenti nelle disparità territoriali tra le aree che costituiscono i "motori" dello sviluppo regionale, dove alte sono le esternalità cumulative da agglomerazione (città capitali e altre grandi agglomerazioni urbane; aree produttive), e le aree rurali e/o periferiche. Queste tendenze si sono osservate in Spagna e Irlanda.

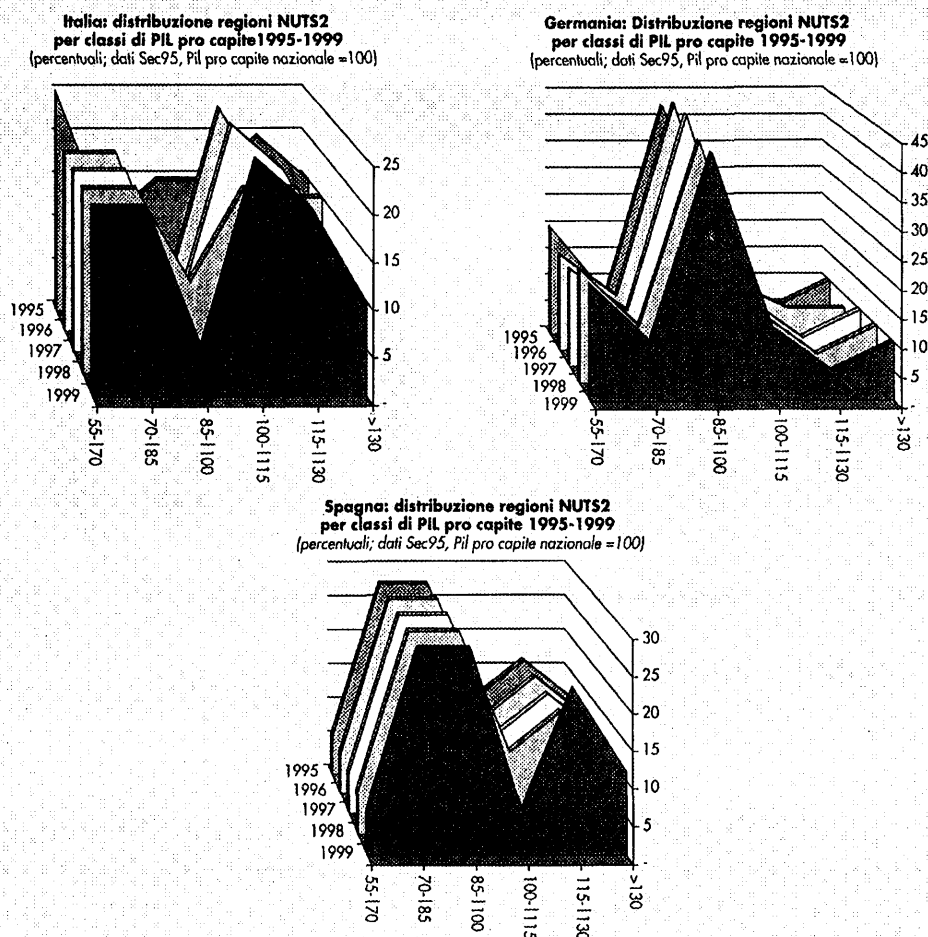
Con riferimento all'Italia, alla Germania e alla Spagna, la Figura I.15 confronta la distribuzione del PIL pro capite regionale (misurato in termini di parità di potere d'acquisto e rapportato alla media nazionale) negli anni 1995-1999. Le regioni vengono raggruppate in sette (o meno) classi di reddito pro capite<sup>9</sup>. Dal confronto emergono le seguenti considerazioni:

I casi di Italia,  
Germania e Spagna

8. Marrin P (1998), "Can regional policies affect growth and geography in Europe?", *World Economy* n.21, sulla base di un campione di 104 regioni europee per il periodo 1978-1992, stima una regressione del tasso di crescita del PIL sul suo livello iniziale introducendo delle *dummy* paese (convergenza  $\beta$  condizionata). Dall'analisi si osserva un processo di convergenza tra regioni europee che si realizza in assenza di una convergenza tra regioni all'interno dei singoli paesi. Questo avviene, per esempio, quando da un lato le regioni più prospere della Spagna convergono con le regioni degli Stati Membri dell'UE relativamente più ricche e, dall'altro, le regioni spagnole meno favorite non convergono con le regioni più prospere della Spagna.

9. Le classi sono: inferiore o uguale al 55 per cento della media nazionale; 55-70 per cento; 70-85 per cento; 85-100 per cento; 100-115 per cento; 115-130 per cento; superiore al 130 per cento. Boldrin e Canova (2001) confrontano la distribuzione europea dei redditi pro-capite regionali (rapportati alla media comunitaria e alle medie nazionali) nel 1980 e nel 1996 e stimano una distribuzione di lungo periodo. Per un'approfondita analisi dei processi di convergenza delle province italiane, cfr. Fabiani S. e G. Pellegrini (1999), "Convergenza e divergenza nella crescita delle province italiane", in *Ricerche quantitative per la politica economica* 1997, Banca d'Italia.

**Figura I.15 - DISTRIBUZIONE REGIONI NUTS 2 PER CLASSI DI PIL PRO CAPITE**  
(percentuali; dati Sec95, Pil pro capite nazionale = 100)



Fonte: Eurostat

a) La forma bimodale delle distribuzioni dell'Italia e della Spagna, dove si distinguono due gruppi di regioni con un diverso livello medio del reddito pro capite <sup>10</sup>. Per la Germania, invece, un gruppo consistente di regioni registra un PIL pro capite vicino alla media nazionale (circa il 60 per cento delle regioni si situa nella classe di reddito pro capite 85-115 per cento della media paese e circa il 45 per cento nell'intervallo 85-100).

b) Per i tre paesi, le caratteristiche delle distribuzioni sono persistenti e le disparità di reddito relative non si riducono in maniera significativa nel tempo. Questo viene confermato dall'analisi di più lungo periodo condotta sui dati Sec79 relativi agli anni 1980-1996.

10. La forma bimodale viene confermata dall'analisi di Fabiani e Pellegrini (1999) per le province italiane. Tuttavia si segnala che la forma della distribuzione dipende dalla scelta del numero e dell'ampiezza delle classi. Metodi di analisi non parametrica evidenziano una distribuzione bimodale, anche se in forma meno accentuata.

c) Confrontando i diversi paesi per la seconda metà degli anni novanta:

- In Italia, si registra una riduzione del numero delle regioni nelle due classi estreme della distribuzione del PIL pro capite (inferiore o uguale al 70 per cento della media nazionale; superiore al 130 per cento): dal 40 per cento del 1995, al 30 per cento nel triennio 1997-1999.
- Per la Germania, il processo di *catching-up* dei *Länder* della Germania orientale sembra essersi interrotto nel periodo più recente, con un aumento delle regioni nella coda bassa della distribuzione. Negli anni 1997-1999, queste regioni registrano aumenti anche significativi nel differenziale di reddito pro capite rispetto alla media europea.
- Il quadro spagnolo appare differenziato, con aree di relativo successo rispetto alla media europea (Comunidad Foral De Navarra; Comunidad De Madrid; Cataluña; País Vasco; la Rioja) e regioni in relativo declino (Extremadura).

L'interpretazione delle tendenze nei divari di reddito pro capite delle regioni europee richiede un'analisi degli andamenti delle due componenti principali rappresentate dalla produttività del lavoro e dal tasso di occupazione.<sup>11</sup> Numerose analisi sulla convergenza della produttività del lavoro nel complesso dell'Unione europea sembrerebbero evidenziare un lento processo di riduzione dei divari regionali<sup>12</sup>, ma le difficoltà di misurazione suggeriscono cautela e ulteriori indagini. Le analisi rilevano invece con certezza l'assenza a livello europeo di un processo di convergenza regionale nei tassi di occupazione.

Ciò ha luogo nonostante una recente generalizzata riduzione dei tassi di disoccupazione europei (il tasso di disoccupazione dell'UE15 si è ridotto dal 10,8 per cento del 1996 all'8,2 per cento del 2000; l'ultimo dato del luglio 2001 registrava un tasso pari al 7,6 per cento). Nell'aprile del 2000 su un totale di 211 regioni NUTS 2, 50 registravano un tasso di disoccupazione non superiore al 4,2 per cento (inferiore al 50 per cento della media europea); in 65 regioni il tasso raggiungeva le due cifre.

La Figura I.16 esamina le dinamiche nella distribuzione del tasso di disoccupazione regionale rispetto alla media nazionale per la Spagna, la Germania e l'Italia. Dal confronto si osserva:

a) Per l'Italia, una distribuzione che tende alla polarizzazione, con le classi più numerose situate nelle code.

b) Per la Germania, una distribuzione che tende a spostarsi verso le classi più centrali (85-100 per cento della media nazionale), malgrado l'aumento, negli anni più recenti, dei tassi di disoccupazione nei *Länder* della Germania orientale.

c) Un aumento consistente del numero delle regioni spagnole con tassi di disoccupazione inferiori alla media paese (non superiori al 70 per cento), ma il permanere di un gruppo con tassi molto elevati (valore medio del 25 per cento).

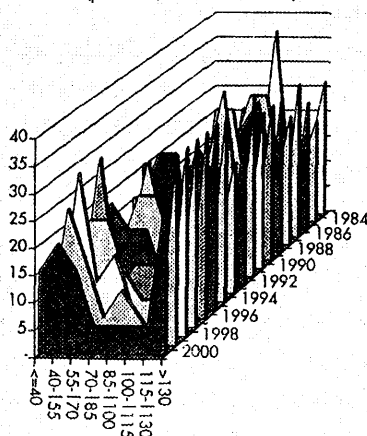
I divari nei tassi di disoccupazione

11. In molte regioni europee bassi livelli di reddito pro capite si accompagnano a bassi tassi di occupazione. In alcune regioni del Portogallo, della Germania orientale e della Grecia, bassi livelli di reddito pro capite si associano a tassi di occupazione vicini alla media UE o superiori ad essa, evidenziando ritardi in termini di produttività del lavoro.

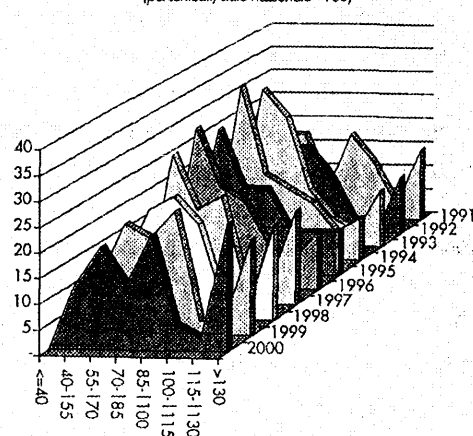
12. Tra i contributi più recenti, cfr. Isae (2001), *Rapporto Annuale sullo Stato dell'Unione Europea*; Boldrin e Canova (2001) (cfr. nota 7).

**Figura 1.16 – DISTRIBUZIONE REGIONI PER CLASSI DI TASSO DI DISOCCUPAZIONE**  
(percentuali; dato nazionale=100)

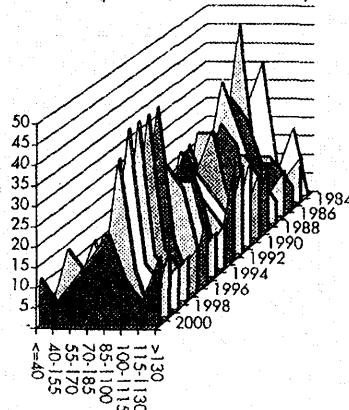
**Italia: Distribuzione regioni NUTS2 per classi di tasso di disoccupazione 1983-2000**  
(percentuali; dato nazionale=100)



**Germania: Distribuzione regioni NUTS2 per classi di tasso di disoccupazione 1991-2000**  
(percentuali; dato nazionale=100)



**Spagna: Distribuzione regioni NUTS2 per classi di tasso di disoccupazione 1983-2000**  
(percentuali; dato nazionale=100)



Fonte: Eurostat

### 1.3 La congiuntura 2000-2001

In sintesi, la maggioranza degli indicatori congiunturali mostra che durante il 2000 – segnatamente nel secondo semestre – e la prima parte del 2001 l'economia del Mezzogiorno è rimasta più vivace di quella delle altre aree del Paese. Segnatamente:

- il tasso di crescita netto del numero di imprese è stato nel Mezzogiorno di oltre un terzo superiore a quelli del Nord-Ovest e del Nord-Est, lievemente superiore anche a quello del Centro;

- l'occupazione del Mezzogiorno mostra a metà 2001 una crescita a distanza di dodici mesi pari al 3,3 per cento, un ritmo pressoché triplo che nelle altre aree: l'accelerazione inizia a riflettersi sul tasso di disoccupazione che resta a un livello estremamente elevato (19 per cento);



- dopo una crescita nel corso del 2000 ancora superiore al resto del paese, le esportazioni del Mezzogiorno hanno subito, a inizio 2001, un rallentamento più forte che altrove, mentre la dinamica rimane apprezzabile nel Nord-Ovest;

- dopo una fase di flessione nella primavera del 2001, i flussi degli arrivi e delle presenze turistiche sono tornati a crescere nel Mezzogiorno, come già da diversi anni, più che nel resto del paese; particolarmente negativa è invece la dinamica nel Nord-Ovest;

- le indicazioni fornite dalle imprese industriali con oltre 10 addetti rilevate dall'ISAE danno, per la prima parte del 2001, indicazioni cicliche negative su domanda e offerta per tutte le aree con parziale eccezione del Centro;

- il clima di fiducia è in peggioramento, ma nel Mezzogiorno le fluttuazioni di breve termine hanno luogo attorno a un trend che resta dal 1996 in forte crescita, assai più che nelle altre ripartizioni.

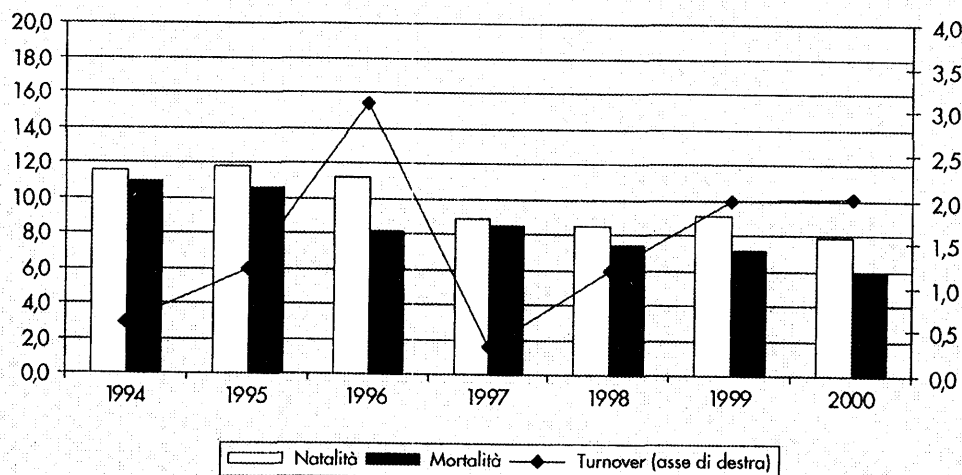
Consideriamo in dettaglio questi andamenti con riguardo alle quattro ripartizioni geografiche del Paese.

### 1.3.1. Nord-Ovest

Nel corso del 2000, il tessuto imprenditoriale del Nord-Ovest si è accresciuto, al netto del settore agricolo, di oltre 26.000 unità (indagine Movimprese dell'Unioncamere). La crescita netta è stata del 2,4 per cento, per effetto di un incremento lordo del numero di imprese (+9,9 per cento) inferiore a quello nazionale e di un tasso di mortalità (+7,2 per cento) superiore dello 0,3 per cento a quello medio del paese. La dinamica demografica del settore industriale è risultata positiva, mentre il numero di imprese di servizi è lievemente diminuito. Nel corso dei primi tre trimestri del 2001, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo, pari a oltre 23.000 unità.

Imprenditorialità

**Figura 1.17 - NORD OVEST. TASSI DI NATALITÀ MORTALITÀ E TURNOVER DELLE IMPRESE**  
(valori percentuale)

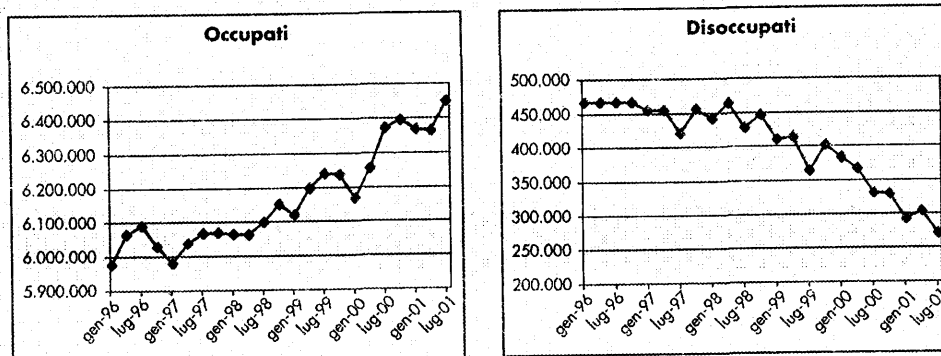


Fonte: Unioncamere - Indagine Movimprese

Nota: Il tasso di natalità è definito come il rapporto tra le nuove imprese iscritte nell'anno e lo stock dell'anno precedente; il tasso di mortalità è definito dal rapporto tra le imprese cessate nell'anno e lo stock dell'anno precedente; infine il turnover rappresenta la crescita ed è ottenuto dalla differenza tra il tasso di natalità e di mortalità.

**Occupazione e disoccupazione**

Sulla base dei dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nella media del 2000 la crescita dell'occupazione (+1,6 per cento, corrispondente ad un incremento di 98.000 unità) è risultata inferiore a quella media nazionale. In particolare, le regioni del Nord-Ovest hanno accusato una contrazione occupazionale nell'industria in senso stretto (-1,7 per cento) e nelle costruzioni (-1,8 per cento). Il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,3 per cento, riducendosi di sette decimi di punto rispetto al 1999. Il tasso di attività (definito dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione in età attiva - 15 anni e più) ha raggiunto il 64,6 per cento (+0,7 per cento rispetto al 1999), confermando la tendenza in atto dal 1994. All'interno della ripartizione, il tasso di disoccupazione registrato in Liguria (8,2 per cento) è risultato quasi il doppio rispetto a quello calcolato per la Lombardia e la Valle d'Aosta. Nel primo semestre del 2001, il tasso di crescita tendenziale dell'occupazione è risultato pari all'1,2 per cento, corrispondente a 78.000 unità. I settori dei servizi e delle costruzioni hanno registrato una domanda di lavoro sostenuta, mentre l'industria in senso stretto e l'agricoltura hanno subito un calo occupazionale. Il tasso di disoccupazione (4 per cento) si è ridotto rispetto al luglio del 2000 di 0,9 punti percentuali.

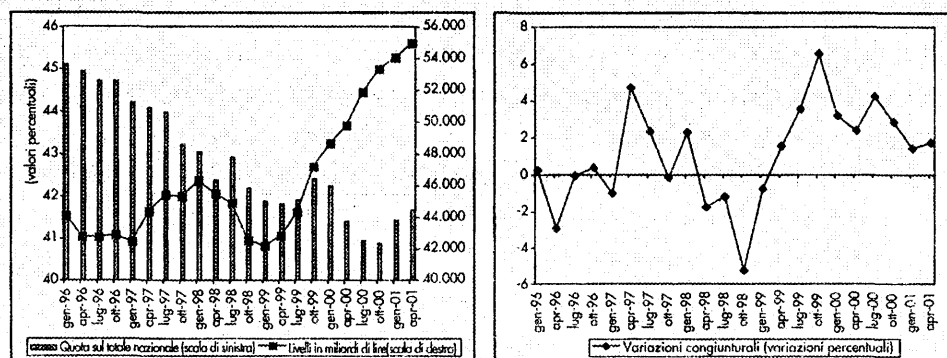
**Figura 1.18 - NORD OVEST. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE**

Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

**Esportazioni**

Nel Nord-Ovest i flussi di export sono aumentati del 14,7 per cento, contro un aumento medio nazionale del 17,3 per cento. Il contributo dell'area alle esportazioni totali del paese è sceso al 41,3 per cento (nel 1996 era il 44,9 per cento). La Lombardia ha mostrato una dinamica delle esportazioni in linea con quella media della ripartizione; le esportazioni del Piemonte sono cresciute in misura più limitata (+12,4 per cento), mentre la crescita dei flussi di vendite all'estero dalla Valle d'Aosta e dalla Liguria è risultata particolarmente vigorosa (rispettivamente +37,9 e +26,8 per cento). Nel primo semestre del 2001 le esportazioni del Nord-Ovest, al netto della stagionalità, hanno continuato a crescere (+1,7 per cento), sebbene a ritmi assai meno sostenuti.

**Figura I.19 - NORD-OVEST. ESPORTAZIONI**



Fonte: Istat - Indagine sul commercio estero

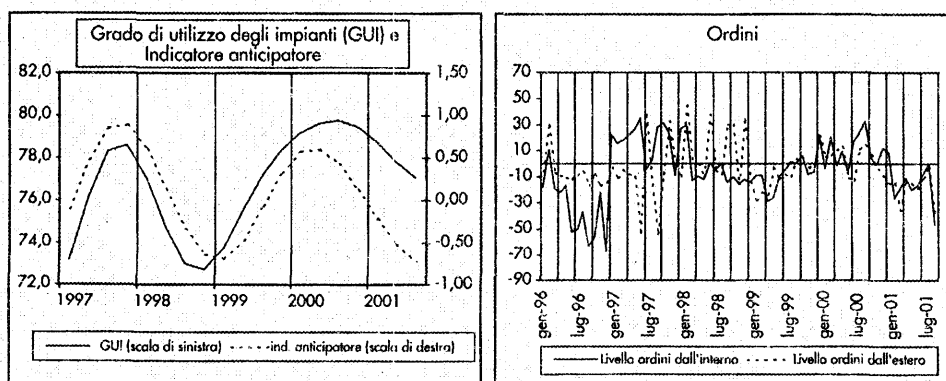
Il Nord-Ovest è l'unica ripartizione ad aver subito un calo del movimento turistico nel corso del 2000. Le rilevazioni sul movimento nelle strutture ricettive condotte dell'Istat evidenziano come la flessione abbia interessato sia gli arrivi (-0,6 per cento) che le presenze (-1,5 per cento). Le rilevazioni più recenti dell'Istat mostrano che gli arrivi e le presenze di turisti sia italiani che stranieri sono diminuiti sensibilmente sia nel periodo di Pasqua che in quello di Ferragosto del 2001. Per il periodo settembre-novembre, le attese degli operatori indicano un'ulteriore contrazione delle presenze totali (-15,4 per cento).

**Turismo**

Secondo le indicazioni fornite dalle inchieste ISAE presso un campione di imprese dell'industria in senso stretto con oltre 10 addetti, superato il picco ciclico raggiunto intorno alla metà del 2000, l'attività industriale nelle regioni nord occidentali è entrata in una fase meno favorevole, caratterizzata da un forte rallentamento degli ordinativi. Dal terzo trimestre del 2000, i giudizi sul li-

**Produzione e fiducia**

**Figura I.20 - NORD-OVEST. PRODUZIONE E DOMANDA**

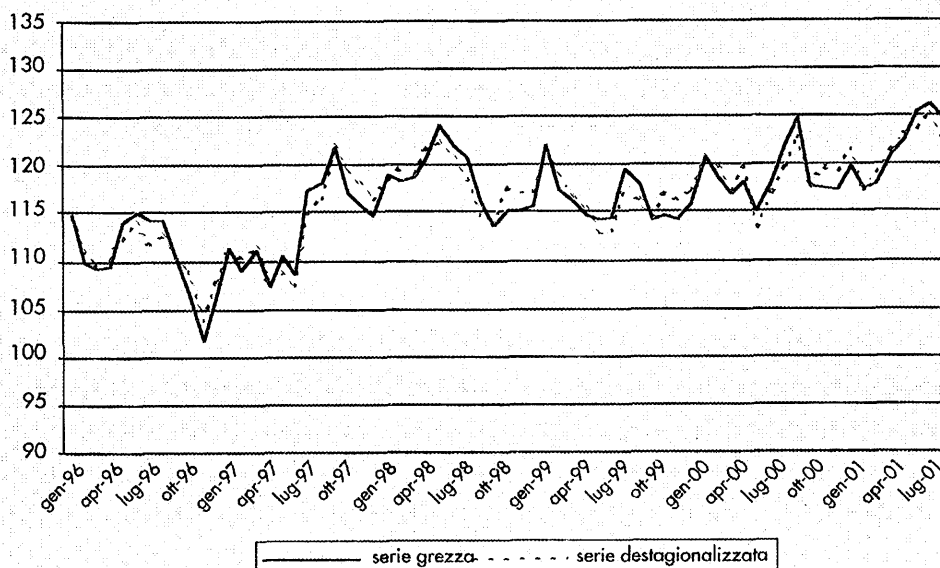


Fonte: Istat - Indagine mensile sulle imprese

vello della produzione e il grado di utilizzo degli impianti hanno cominciato a evidenziare un rallentamento ciclico, accentuatosi nel corso del 2001. Il portafoglio ordini ha accusato una brusca caduta, dovuta ad una contrazione sia della componente interna che di quella estera. Le informazioni fornite dall'andamento dall'indicatore anticipatore segnalano un ulteriore rallentamento nel quarto trimestre di quest'anno.

La fiducia dei consumatori, dopo la sensibile ripresa del primo semestre 2001 mostra segni di ripiegamento dal mese di luglio, perdendo due punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

**Figura I.21 - NORD-OVEST. CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI**



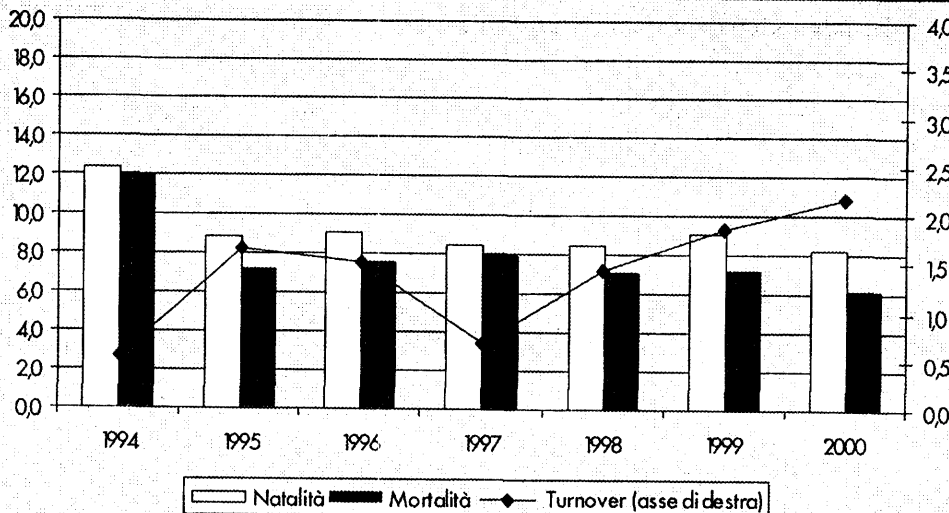
Fonte: Istat - Indagine mensile sui consumatori

### I.3.2 Nord-Est

#### Imprenditorialità

Nel 2000 il tessuto imprenditoriale del Nord-Est (al netto dell'agricoltura) si è accresciuto di oltre 19.000 unità. La crescita percentuale del 2,5 per cento è il risultato della differenza tra un tasso di natalità del 9,6 per cento e di un tasso di mortalità del 7,1 per cento. Analogamente a quanto osservato per il Nord-Ovest, saldi demografici positivi hanno interessato solo il comparto industriale, mentre nei servizi il numero di imprese è lievemente diminuito. Nei primi nove mesi del 2001 lo stock di imprese attive nel settore extra-agricolo è aumentato di oltre 15.000 unità.

**Figura I.22 - NORD-EST. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E TURNOVER DELLE IMPRESE**  
(valori percentuali)

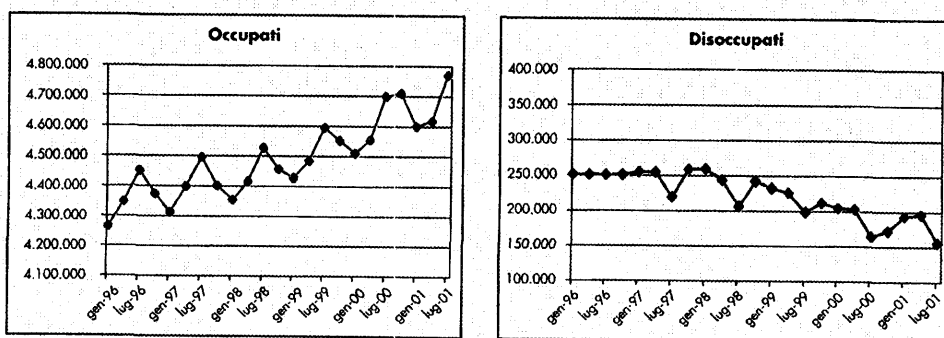


Fonte: Unioncamere - Indagine Movimprese. Per le definizioni cfr. fig. I.17

Nel 2000, l'occupazione nel Nord-Est è aumentata del 2,3 per cento, pari a 103.000 unità. Gli incrementi maggiori si sono avuti nel settore delle costruzioni (+5,2 per cento) e dei servizi (+4,2 per cento), mentre l'agricoltura ha registrato una brusca contrazione (-6,4 per cento). Il tasso di attività è stato pari al 67,1 per cento (+0,9 per cento rispetto al 1999), il più alto di tutte le ripartizioni. Il tasso di disoccupazione è sceso al 3,8 per cento (era il 4,6 per cento del 1999). In tutte le regioni della ripartizione, il tasso di disoccupazione è risultato di gran lunga inferiore alla media nazionale. In particolare, il Trentino Alto Adige si conferma come la regione con il più basso tasso di disoccupazione (2,7 per cento). Nella prima metà del 2001, l'occupazione è aumentata di 71.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2000, facendo registrare un tasso di crescita tendenziale dell'1,5 per cento. Il dettaglio settoriale mostra un'espansione dell'occupazione nel terziario e nelle costruzioni cui si contrappone un calo nell'industria in senso stretto. Il tasso di disoccupazione è nuovamente sceso, nel confronto tendenziale, dal 3,3 al 3,1 per cento.

Occupazione e disoccupazione

**Figura I.23 - NORD-EST. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE**

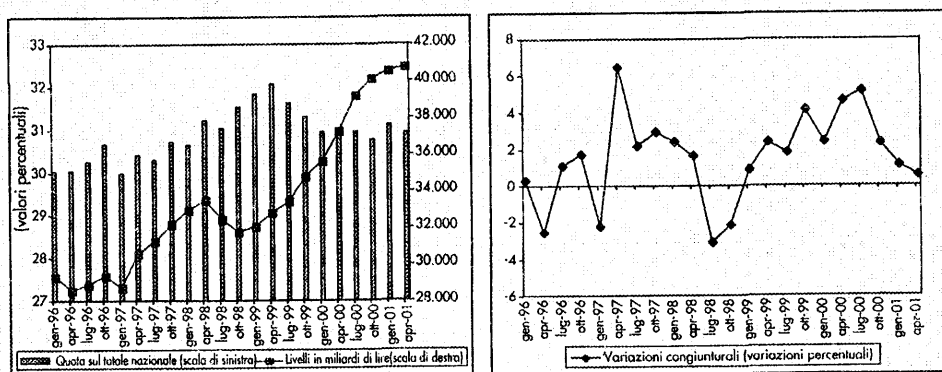


Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

## Esportazioni

Nel 2000 il valore delle esportazioni del Nord-Est è aumentato (+14 per cento) meno che nelle altre ripartizioni, determinando una lieve contrazione della quota dell'area sulle esportazioni totali del paese. A livello regionale, il Friuli-Venezia Giulia ha segnato i maggiori incrementi nelle vendite all'estero rispetto al 1999 (+17,5 per cento), mentre il Trentino-Alto Adige è risultata la regione meno dinamica (+11,1 per cento). Nel corso del primo semestre del 2001 in termini congiunturali, le esportazioni del Nord-Est continuano una lieve espansione, seppure con tassi di crescita più contenuti.

Figura I.24 - NORD-EST. ESPORTAZIONI



Fonte: Istat - Indagine sul commercio estero.

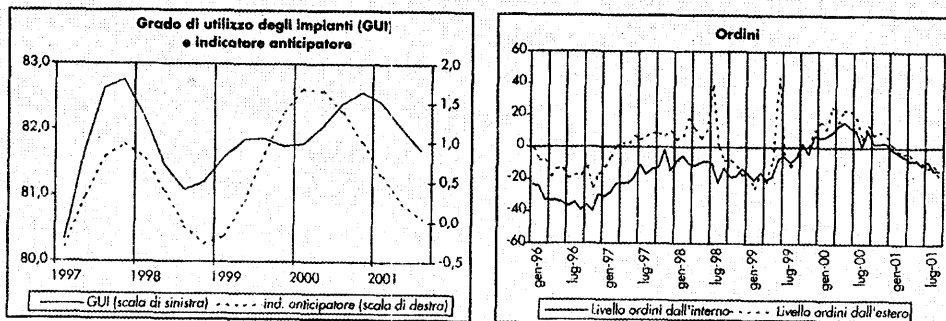
## Turismo

Nel 2000 i tassi di crescita degli arrivi (+8,3 per cento) e delle presenze (+11,8 per cento) turistiche nel Nord-Est sono risultati superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente +6 e +7,4 per cento). Le due componenti (italiana e straniera) dei flussi turistici hanno mostrato dinamiche molto simili. Il Nord-Est si conferma come la principale meta turistica italiana, assorbendo il 41,6 per cento dei movimenti complessivi. Le rilevazioni congiunturali condotte dell'Istat a Pasqua e a Ferragosto 2001 hanno tuttavia evidenziato un indebolimento del movimento turistico. A differenza di quanto rilevato per le altre ripartizioni, le attese degli operatori turistici dell'area segnalano un aumento delle presenze totali nel corso del trimestre settembre-novembre (+6,4 per cento). Questo quadro previsionale però non tiene conto delle presumibili conseguenze sul piano turistico delle più recenti vicende internazionali.

## Produzione e fiducia

Il profilo congiunturale dell'attività dell'industria in senso stretto nel Nord-Est è risultato molto simile a quello del Nord-Ovest. Superato il picco della fase espansiva registrato intorno al mese di maggio del 2000, i saldi dei giudizi su ordini e produzione hanno cominciato a segnare una forte contrazione proseguita fino al primo semestre del 2001. Il calo degli ordinativi ha interessato tanto la componente interna quanto quella estera della domanda. Il grado di utilizzo

**Figura I.25 - NORD-EST. PRODUZIONE E DOMANDA**

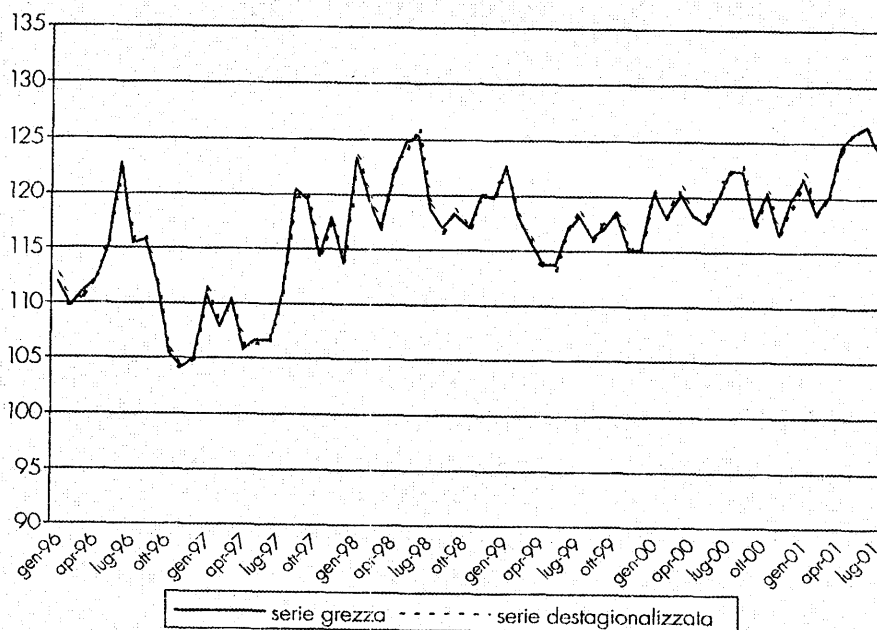


Fonte: Isae - indagine mensile sulle imprese

degli impianti, tratto dall'inchiesta ISAE, ha invece continuato ad aumentare fino a tutto il 2000, per poi diminuire. L'indicatore sintetico anticipatore mostra un ulteriore rallentamento della dinamica dell'attività produttiva nel quarto trimestre del 2001.

Dal lato delle famiglie, il clima di fiducia in ripresa nella prima parte dell'anno negli ultimi mesi mostra un ripiegamento in linea con la flessione che si riscontra anche nel Nord-Ovest.

**Figura I.26 - NORD-EST. CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI**

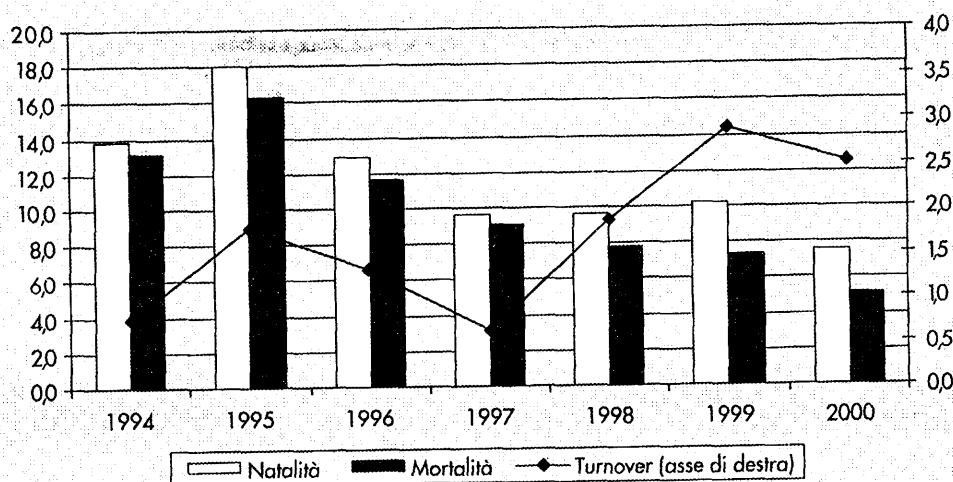


Fonte: Isae - Indagine mensile sui consumatori

**1.3.3 Centro****Imprenditorialità**

Nel 2000, lo stock di imprese attive del Centro è cresciuto, al netto del settore agricolo, di oltre 24.000 unità, con un tasso di crescita del 3,4 per cento. Il tasso di natalità si è mostrato particolarmente sostenuto (+10,7 per cento), ma è risultato superiore alla media nazionale anche quello di mortalità (+7,2 per cento). Sia il settore dell'industria che quello dei servizi hanno registrato tassi di crescita netta positivi e in linea con il dato medio del paese. Nel corso dei primi tre trimestri del 2001, il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese nel settore extra-agricolo è risultato positivo (+21.000 unità).

**Figura 1.27 - CENTRO. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E TURNOVER DELLE IMPRESE**  
(valori percentuali)



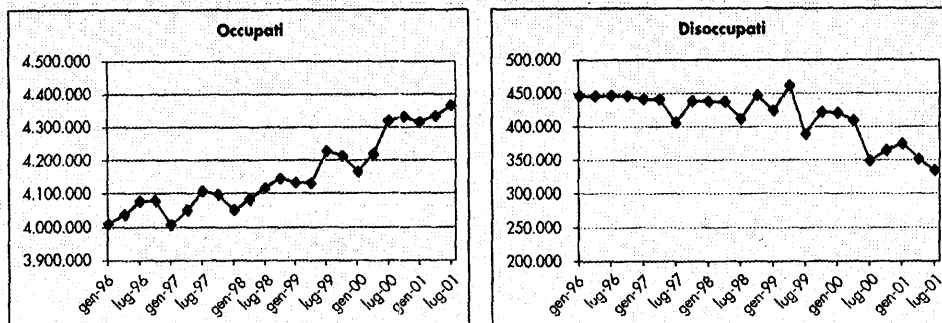
Fonte: Unioncamere - Indagine Movimprese. Per definizioni cfr. fig. 1.17

**Occupazione e disoccupazione**

Nel 2000, il Centro è l'unica ripartizione in cui la domanda di lavoro è aumentata in tutti i settori. L'occupazione è cresciuta di 82.000 unità (+2 per cento). La domanda di lavoro è stata più intensa nel settore delle costruzioni (+2,9 per cento), dei servizi (+2,3 per cento) e soprattutto in quello agricolo (+5,1 per cento). Il tasso di attività si è attestato al 62,2 per cento (+0,6 per cento rispetto al 1999); in Umbria, in particolare, è aumentato di un punto percentuale, passando dal 62,4 al 63,4 per cento. Il tasso di disoccupazione (8,3 per cento) si è ridotto di nove decimi di punto rispetto al 1999. Nel corso del primo semestre del 2001, il settore più dinamico è stato quello delle costruzioni, mentre stabile è apparsa la domanda di lavoro nell'industria in senso stretto, nei servizi e nell'agricoltura. Rispetto al luglio del 2000, la crescita tendenziale dell'occupazione è stata di 47.000 unità (+1,1 per cento), mentre il tasso di disoccupazione (7,1 per cento) è diminuito di 0,3 punti percentuali.



**Figura I.28 - CENTRO. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE**

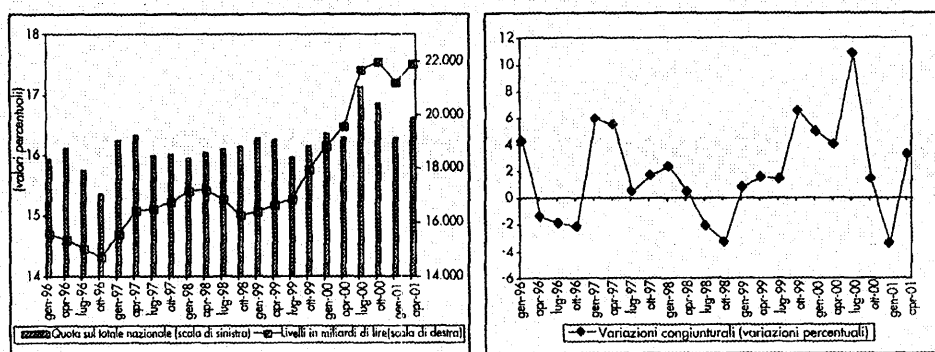


Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

Nel corso dell'ultimo anno, le esportazioni del Centro sono cresciute del 19,1 per cento, ma il contributo dell'area alle esportazioni totali del paese (16,2 per cento) è tornato ai livelli di inizio 2000. A livello regionale, la dinamica del Lazio (+21,6 per cento) e della Toscana (+20,5 per cento) è apparsa particolarmente positiva. Nella prima metà del 2001 le esportazioni delle regioni centrali hanno accusato una flessione nel primo trimestre dell'anno seguita da una significativa ripresa.

**Esportazioni**

**Figura I.29 - CENTRO. ESPORTAZIONI**



Fonte: Istat - Indagine sul commercio estero

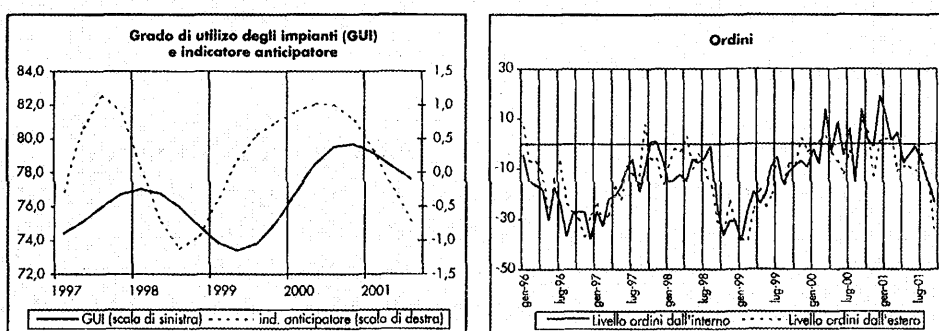
L'anno giubilare ha favorito l'afflusso di turisti italiani e stranieri, in particolare nel Lazio. Il tasso di crescita degli arrivi e delle presenze nel 2000 è stato rispettivamente del 7,4 e del 6,1 per cento. Le rilevazioni Istat di Pasqua 2001 hanno segnalato una prevedibile flessione rispetto al periodo pasquale dell'anno precedente, durante il quale si era registrato un notevole flusso di pellegrini. Il calo del movimento turistico ha riguardato prevalentemente la componente nazionale delle presenze turistiche. L'andamento dei flussi è stato positivo nel periodo di Ferragosto, con un incremento sia della componente nazionale che di quella straniera. Le aspettative degli operatori circa le presenze nel periodo settembre-novembre indicano, tuttavia, una contrazione del 7,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000.

**Turismo**

**Produzione e fiducia**

La fase espansiva è proseguita fino agli ultimi mesi del 2000. Dall'inizio del 2001, il rallentamento ciclico dell'attività industriale sembra essersi diffuso anche alle regioni del Centro. I giudizi degli imprenditori sul livello della domanda e della produzione hanno mostrato un peggioramento e il grado di utilizzo degli impianti ha registrato un calo, dopo aver raggiunto nel mese di settembre del 2000 un livello superiore al precedente massimo ciclico. L'indicatore anticipatore segnala un andamento negativo anche nel quarto trimestre del 2001.

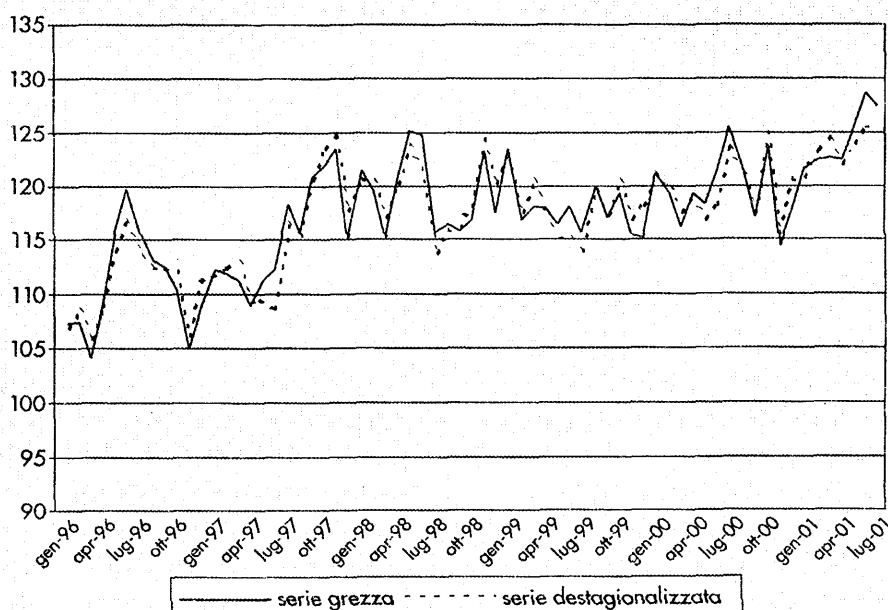
**Figura I.30 - CENTRO. PRODUZIONE E DOMANDA**



Fonte: Isae - Indagine mensile sulle imprese

La fiducia delle famiglie, dopo la sostenuta ripresa dei primi mesi dell'anno, da luglio presenta un indebolimento lievemente inferiore a quello delle ripartizioni settentrionali, mentre nella media dell'ultimo trimestre la perdita registrata è di tre punti riportando l'indicatore in linea con esse.

**Figura I.31 - CENTRO. CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI**



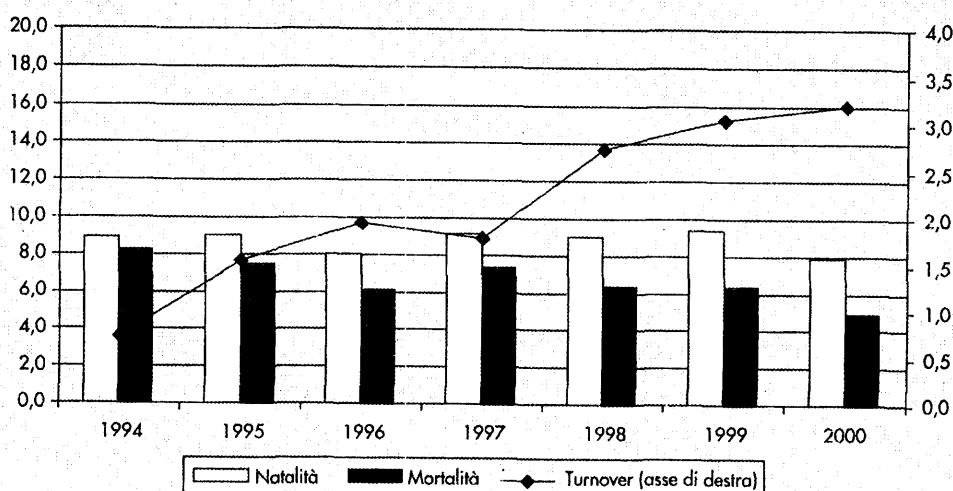
Fonte: Isae - Indagine mensile sulle imprese

### 1.3.4 Mezzogiorno

Nel corso del 2000, il Mezzogiorno ha continuato ad avere una performance in termini di creazione netta di imprese (+3,8 per cento) assai superiore a quella delle altre aree, confermando un trend in atto dal 1996. Tale risultato rappresenta l'effetto netto di una crescita lorda (+9,9 per cento) in linea con quella nazionale e un tasso di mortalità (+6 per cento) al di sotto di quello delle altre ripartizioni. L'incremento è stato particolarmente sensibile nel settore dei servizi, mentre il comparto industriale è cresciuto in misura più ridotta. Nel complesso, il tessuto industriale meridionale è aumentato di circa 43.000 unità, con dinamiche particolarmente forti in Campania, Calabria e Sardegna. Tale andamento, sembra confermato anche nei primi nove mesi del 2001, durante i quali il saldo tra nascite e cessazioni di imprese ha superato le 34.000 unità.

Imprenditorialità

**Figura I.32 - MEZZOGIORNO. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E TURNOVER DELLE IMPRESE**  
(valori percentuali)



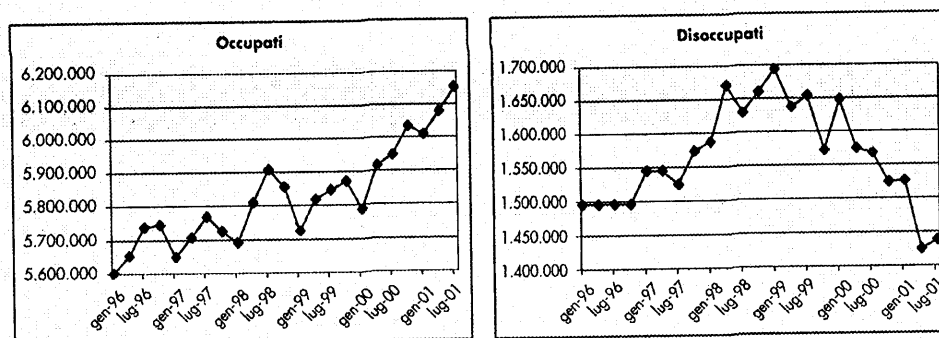
Fonte: Unioncamere - Indagine Movimprese. Per le definizioni cfr. fig. I.17

Nel 2000 l'occupazione nel Mezzogiorno è cresciuta di 103.000 unità rispetto all'anno precedente (+1,8 per cento). L'incremento maggiore ha interessato le attività commerciali (+5,5 per cento), mentre continua il processo di contrazione nel settore agricolo. Il tasso di attività è rimasto pressoché stabile (53,9 per cento) rispetto al 1999, con un aumento del differenziale rispetto alle altre ripartizioni. Il tasso di disoccupazione al Sud (21 per cento) si è ridotto di un punto percentuale rispetto al 1999, pur rimanendo doppio rispetto a quello medio nazionale. A livello regionale, il tasso di disoccupazione dell'Abruzzo (7,7 per cento) si mantiene ben al di sotto della media nazionale, mentre rimangono pressoché inalterate le posizioni di Campania (23,7 per cento sia nel 2000 che nel 1999) e Sicilia (dal 24,5 per cento del 1999 al 24 per cento dello scorso anno). La Calabria si è confermata

Occupazione  
e disoccupazione

la regione con il tasso di disoccupazione più elevato (26,1 per cento), sebbene in riduzione di quasi due punti percentuali rispetto al 1999. Secondo le più recenti rilevazioni Istat, la domanda di lavoro nel Mezzogiorno è apparsa particolarmente forte anche nella prima metà del 2001. Rispetto a luglio del 2000, il numero di occupati è aumentato di 196.000 unità (+3,3 per cento). L'occupazione dell'area, pari a 6 milioni e 90 mila unità, è così tornata ai livelli precedenti la fase di contrazione (6 milioni e 55 mila unità nell'ottobre 1992). A tale risultato hanno contribuito soprattutto i settori delle costruzioni e dei servizi. Il tasso di disoccupazione ha continuato a ridursi, giungendo al 19 per cento.

**Figura I.33 - MEZZOGIORNO. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE**



Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

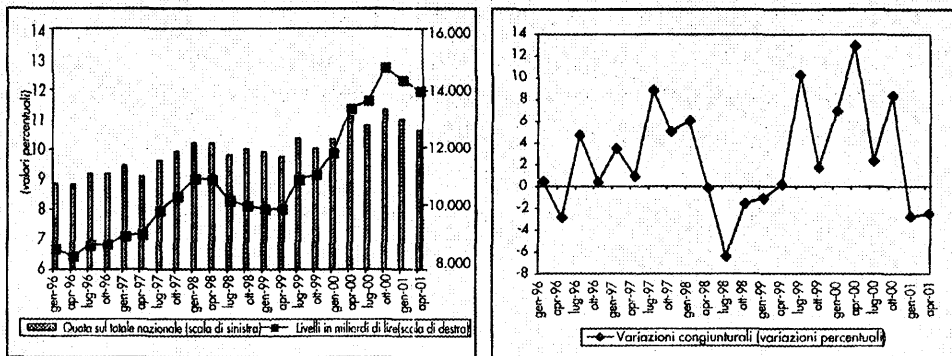
#### Esportazioni

Nel 2000, le esportazioni meridionali sono aumentate in valore del 27,3 per cento e il contributo dell'area all'export totale del paese ha raggiunto quota 11,1 per cento (nel 1996 era il 9 per cento). All'interno della ripartizione, le dinamiche regionali sono apparse molto simili tra loro (a eccezione della Basilicata che ha accusato una contrazione del 2,8 per cento). Il deprezzamento dell'euro sembra aver favorito soprattutto le esportazioni meridionali, generalmente più esposte alla concorrenza di prezzo. Il rincaro del prezzo del greggio ha contribuito, inoltre, ad aumentare il valore delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati, che hanno un peso rilevante nelle esportazioni del Sud. Anche al netto del settore petrolifero, l'incremento in valore delle esportazioni dalle regioni meridionali (+19,3 per cento), è stato superiore a quello delle altre ripartizioni. Nel primo semestre del 2001, in termini di variazioni congiunturali l'export meridionale ha subito una flessione (-2,6 per cento), con una performance peggiore che nel resto del paese.

#### Turismo

La crescita degli arrivi turistici nelle regioni del Mezzogiorno (+6 per cento) è risultata in linea con quella media nazionale, mentre le presenze sono aumentate in misura leggermente inferiore (+7,1 per cento). Le differenze nella capacità ricettiva delle strutture turistiche meridionali rispetto a quelle del Centro-Nord rimangono comunque ancora marcate: nel Mezzogiorno è stato accolto il 20 per cento circa delle presenze turistiche complessive (la quota

**Figura I.34 - MEZZOGIORNO. ESPORTAZIONI**



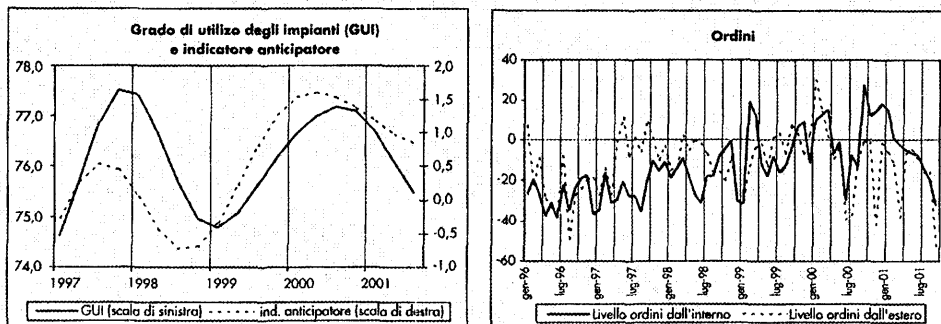
Fonte: Istat - Indagine sul commercio estero

scende al 15 per cento se si considerano le sole presenze straniere). Nel corso del 2001, si è registrata una riduzione consistente sia della componente nazionale sia di quella straniera nel periodo di Pasqua, ma un netto recupero (11,5 per cento) delle presenze nella settimana di Ferragosto. Tale andamento sembra confermato dalle attese degli operatori turistici per il trimestre settembre-novembre.

Dopo la fase espansiva culminata nei primi mesi del 2000, il ciclo della produzione industriale del Mezzogiorno ha attraversato un periodo di flessione proseguito fino alla prima parte del 2001. Il saldo della produzione si è mantenuto su livelli positivi fino al primo trimestre dell'anno in corso, diventando negativo negli ultimi mesi. Il saldo degli ordinativi ha subito una caduta consistente, principalmente nella componente estera della domanda. Il grado di utilizzo degli impianti ha evidenziato un rallentamento, ritornando ai livelli di inizio 2000. L'indicatore anticipatore sembra confermare l'andamento poco favorevole dell'attività industriale nella seconda metà del 2001.

Produzione e fiducia

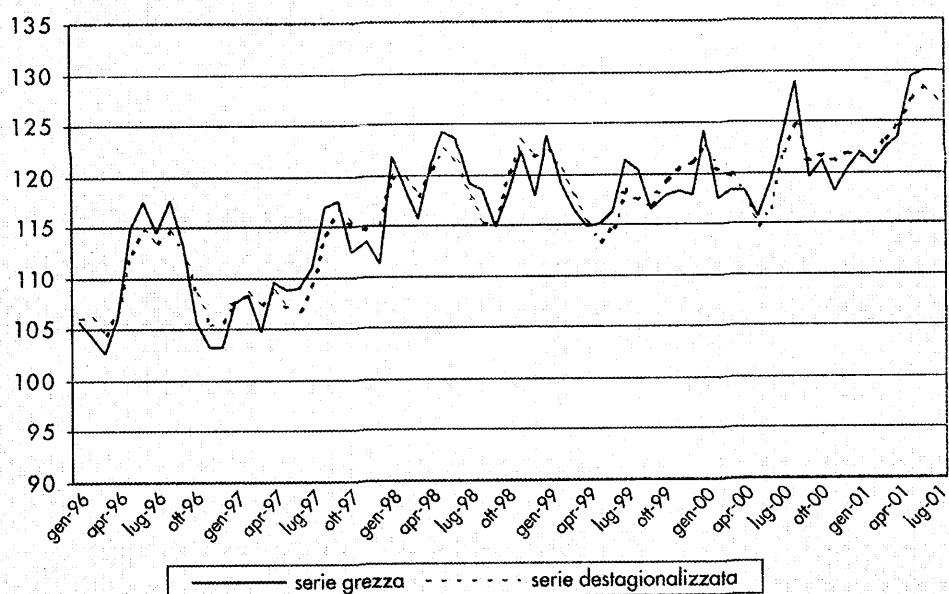
**Figura I.35 - MEZZOGIORNO. PRODUZIONE E DOMANDA**



Fonte: Isae - Indagine mensile sulle imprese

La fiducia delle famiglie ha mostrato andamenti crescenti nel primo semestre 2001 e in controtendenza con le altre ripartizioni; l'indicatore, nella media dell'ultimo trimestre, raggiunge il nuovo massimo ciclico in presenza, tuttavia, di un rallentamento della dinamica favorevole. Negli ultimi quattro anni il clima di fiducia dei consumatori del Mezzogiorno è cresciuto con un tasso pari a circa il doppio di quello del Nord e superiore a quello del Centro.

**Figura I.36 - MEZZOGIORNO. CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI**



Fonte: Isae - Indagine mensile sui consumatori

#### **1.4 La situazione socio-economica**

Le informazioni presentate nei precedenti paragrafi consentono di identificare le tendenze economiche, congiunturali e strutturali, delle diverse ripartizioni geografiche. Esse vengono ora integrate da approfondimenti relativi ad alcuni ambiti - distribuzione del reddito (I.4.1), istruzione (I.4.2), criminalità e garanzia di sicurezza (I.4.3) - che sono strettamente connessi con i processi di sviluppo: se caratterizzati da cattive performance essi segnalano situazioni sfavorevoli all'insediamento di risorse forti e agli investimenti e quindi condizionano in prospettiva le opportunità di sviluppo.

Gli aspetti presi in considerazione non coprono tuttavia che una parte delle caratteristiche di un contesto territoriale da cui dipendono le scelte di investimento e di sviluppo. Viene così dato conto nel paragrafo I.4.4 degli obiettivi e di alcuni primi risultati di un progetto avviato dal QCS 2000-2006 volto a costruire una banca dati permanente, regionale, di circa 100 indicatori che misurano le caratteristiche e l'attrattività del contesto e che nono utilizzabili per indirizzare i progetti di investimento pubblico e per monitorarne gli effetti.

**I.4.1. Distribuzione del reddito**

L'analisi della dinamica strutturale e della congiuntura prima condotta mostra che a metà anni novanta si è prodotta nel Mezzogiorno una inversione di tendenza rispetto al primo quinquennio, con una crescita ancora inadeguata ma superiore a quella del Centro-Nord. Per comprendere la natura di questa crescita, la sua capacità di accrescere effettivamente e diffusamente il benessere dei cittadini dell'area è importante comprendere se e in quale misura l'inversione di tendenza si sia abbinata con una riduzione delle aree più marcate di arretratezza e di povertà, e se e in che misura la crescita abbia interessato territori e categorie di individui più svantaggiati.

A questo scopo sono state analizzate le informazioni derivate dall'Indagine sui consumi delle famiglie italiane condotta annualmente dall'Istat<sup>13</sup>. Il quadro, sia pure composito che ne deriva, sembra confermare che al maggior dinamismo osservato corrispondano nel Mezzogiorno, soprattutto nel corso dell'ultimo anno osservabile, anche segnali di inversione di tendenza nelle dinamiche della povertà.

Nel 2000 le famiglie povere in Italia, stimate in base alla misura di "povertà relativa" – che coglie le famiglie che cadono al di sotto di una data soglia di spesa (cfr. legenda alla tavola I.4), risultano pari a 2 milioni e 700 mila, corrispondenti a circa 8 milioni di persone<sup>14</sup>. La "povertà" continua a essere un fenomeno che interessa principalmente il Mezzogiorno, dove a fronte del 32,8 per cento di famiglie residenti è concentrato il 62,7 per cento delle famiglie povere.

Le categorie a maggior rischio di povertà sono anziani e famiglie numerose; il basso livello di scolarizzazione e la presenza di componenti in cerca di occupazione continuano a essere indizio di una più elevata incidenza della povertà.

Povertà relativa

**Tavola I.6 - ANDAMENTO DELLA POVERTÀ NEL PERIODO 1999-2000**  
(valori percentuali e numero di famiglie)

	Distribuzione famiglie "povere"		Incidenza povertà relativa			Intensità della povertà relativa		Incidenza povertà assoluta		
	1999	2000	1999	2000	Variazione famiglie	1999	2000	1999	2000	Variazione famiglie
Italia	100	100	11,9	12,3	107.000	22,9	22,5	4,8	4,3	-84.000
Nord	19,9	22,0	5,0	5,7	78.000	19,2	19,2	1,4	1,6	23.000
Centro	14,2	15,3	8,8	9,7	43.000	19,5	20,4	2,6	2,7	8.000
Mezzogiorno	65,9	62,7	23,9	23,6	-14.000	24,7	24,2	11,0	9,4	-115.000

Fonte: Istat.

Legenda:

**Povertà relativa:** Si definisce povera una famiglia di due componenti la cui spesa media mensile è risultata inferiore a una spesa media per singolo individuo pari, nel 2000, a 1 milione 569 mila lire. L'incidenza della povertà relativa è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.

**Intensità della povertà relativa:** L'intensità della povertà misura quanto in media la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della soglia di riferimento. Nel 2000 la spesa media mensile delle famiglie al di sotto della soglia di povertà relativa è pari a 1 milione 216 mila lire.

**Povertà assoluta:** Si definisce povera una famiglia i cui consumi sono inferiori a quelli necessari per l'acquisto di un paniere di beni e servizi di sussistenza valutato nel 2000 pari a 1 milione e 55 mila lire mensili. L'incidenza è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.

13. Non sono ancora disponibili le informazioni relative ai redditi dell'anno 2000 che sono rilevate con apposita indagine dalla Banca d'Italia.

14. Per maggiori dettagli cfr. La povertà in Italia, Note rapide Istat, vari anni.

L'incidenza della povertà relativa, cresciuta a livello nazionale, dall'11,9 al 12,3 per cento, è discesa nel Mezzogiorno: si stima che circa 14 mila famiglie siano passate al di sopra della soglia di povertà, (che si è peraltro accresciuta tra il 1999 e il 2000).

L'intensità della povertà, che misura quanto i consumi di famiglie o individui nell'area della povertà siano lontani dalla soglia di riferimento, diminuisce sia a livello nazionale sia, in modo leggermente più sensibile, nel Mezzogiorno, invertendo una tendenza a una maggiore dispersione dei redditi che sembrava essersi avviata tra 1998 e 1999. La sia pur lieve riduzione dell'intensità della povertà è testimonianza di un miglioramento nelle condizioni di vita anche per le famiglie che si mantengono al di sotto della soglia di riferimento.

Complessivamente, fra il 1997 – primo anno per il quale i dati relativi ai consumi delle famiglie rilevati dall'Istat permettono di compiere confronti omogenei – e oggi l'incidenza della povertà si è ridotta di 6 decimi nel Mezzogiorno (passando dal 24,2 al 23,6 per cento attuale), un po' meno nel Nord (dove passa dal 6 al 5,7 per cento), mentre è fortemente peggiorata nel Centro (dal 6 al 9,7 per cento).

Il fatto che nel Mezzogiorno, in una fase di più rapida crescita si siano ridotte l'area e l'intensità della povertà relativa non costituisce un risultato ovvio. È infatti frequente che la natura disomogenea dei processi di crescita sia tale che in presenza di un aumento dei redditi e della spesa di una parte della popolazione e quindi sia del reddito medio che della soglia di povertà, una quota crescente di popolazione, che non beneficia della fase iniziale dell'inversione di tendenza cada sotto la soglia di povertà relativa. Non sembra che ciò sia avvenuto nel Mezzogiorno.

#### Povertà assoluta

Un'ulteriore verifica può essere condotta esaminando la misura di povertà assoluta. Essa fa riferimento a una condizione economica di incapacità di acquisto di un paniere di beni e servizi considerati di sussistenza - comprendente spese per l'alimentazione, per l'abitazione, e una quota residuale per necessità familiari - che è rivalutato annualmente per tenere conto delle variazioni dei prezzi correnti, ma che è invariante rispetto alla crescita dello standard di vita medio della popolazione di riferimento.

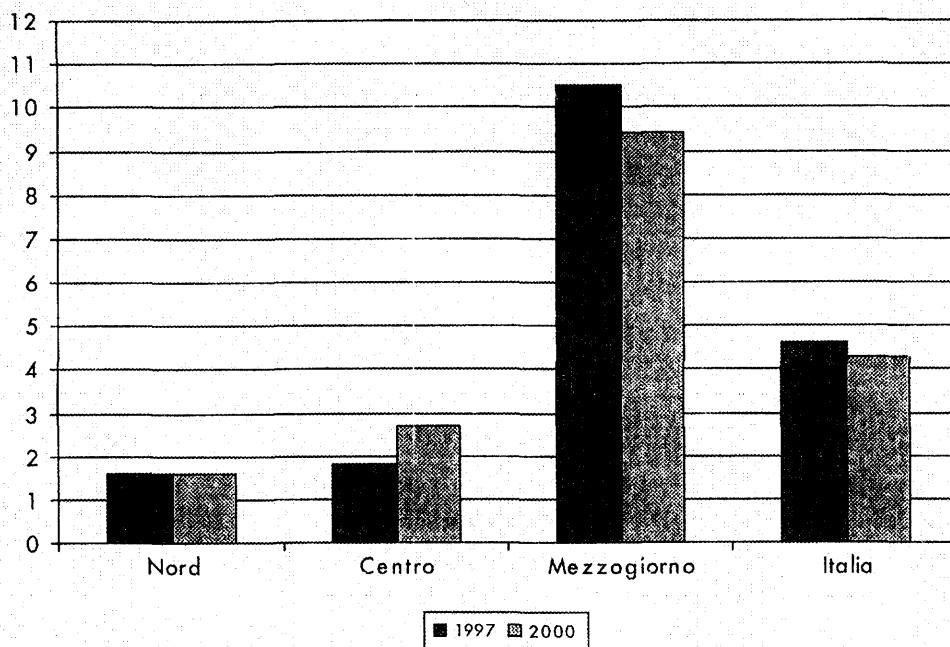
A conferma delle tendenze individuate, la misura della povertà assoluta indica una diminuzione del fenomeno decisamente più marcata nel Mezzogiorno dove essa passa, sempre tra il 1999 e il 2000, dall'11 al 9,4 per cento. La riduzione è confermata anche prendendo in considerazione l'intero periodo 1997-2000<sup>15</sup>. Pur con la cautela richiesta dal possibile errore statistico che caratterizza le rilevazioni campionarie<sup>16</sup>, ciò porterebbe a pensare che nel Mezzogiorno,

15. La misura di povertà assoluta indicava nel 1997 un'incidenza pari al 10,5 per cento nel Mezzogiorno; all'1,8 nel Centro; all'1,6 nel Nord confermando quindi per l'intero periodo le dinamiche per macroarea della misura di povertà relativa.

16. L'indagine sui consumi delle famiglie italiane è basata su una rilevazione campionaria che interessa circa 24 mila famiglie rappresentative dell'intera popolazione. È necessaria quindi una particolare cautela nei confronti tra anni e nell'interpretazione disaggregata per ripartizione. Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione ha recentemente siglato una convenzione con l'ISTAT, nell'ambito del progetto di assistenza tecnica per il miglioramento dell'informazione statistica territoriale cofinanziato dai Fondi Strutturali del QCS 2000-2006. Nell'ambito del progetto è previsto un sovracampionamento *una tantum* dell'indagine Istat e l'applicazione di opportuni metodi di stima per ottenere informazioni più robuste sulla dimensione e articolazione territoriale della povertà in Italia nonché sulle caratteristiche degli individui svantaggiati.



**Figura 1.37 - INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA ANNI 1997 E 2000**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat

(1) L'incidenza della povertà assoluta è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.

più che nel resto del paese i benefici della crescita abbiano coinvolto in modo piuttosto uniforme tutte le classi di reddito permettendo a circa 115 mila famiglie di allontanarsi nel corso del 2000 dalle condizioni di povertà assoluta.

È rilevante osservare, alla luce della correlazione tra povertà e bassa partecipazione al mercato del lavoro, come la riduzione della povertà tra il 1999 e il 2000 sia avvenuta in concomitanza con la più significativa diminuzione degli ultimi anni del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno<sup>17</sup>.

Va infine osservato che la diminuzione dell'incidenza della povertà è più marcata per alcune delle categorie a maggior rischio, oggetto di politiche specifiche di contrasto della povertà. Si tratta in particolare delle famiglie numerose: esse hanno beneficiato dell'entrata a regime dell'assegno per i nuclei con almeno tre figli minori istituito nel 1999. Il trasferimento è condizionato a criteri di selettività - presenza dei figli minori, reddito molto basso - molto stringenti che ne fanno uno strumento assai mirato di contrasto della povertà<sup>18</sup>.

La diminuzione dell'incidenza della povertà registrata per questa categoria suggerisce l'efficacia della politica realizzata.

17. L'incidenza della povertà invece aumenta per le famiglie in cui sono presenti due o più componenti in cerca di occupazione

18. Cfr. Commissione di indagine sull'esclusione sociale, Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, Luglio 2000.

#### 1.4.2 Istruzione e dispersione scolastica

Fra i fattori che influenzano nel medio-lungo termine lo sviluppo economico e le condizioni sociali l'istruzione ha un ruolo centrale. Il quadro risulta ancora differenziato a livello territoriale, ma negli anni più recenti il divario si è andato progressivamente riducendo, per ogni ordine e grado di istruzione.

Istruzione  
elementare

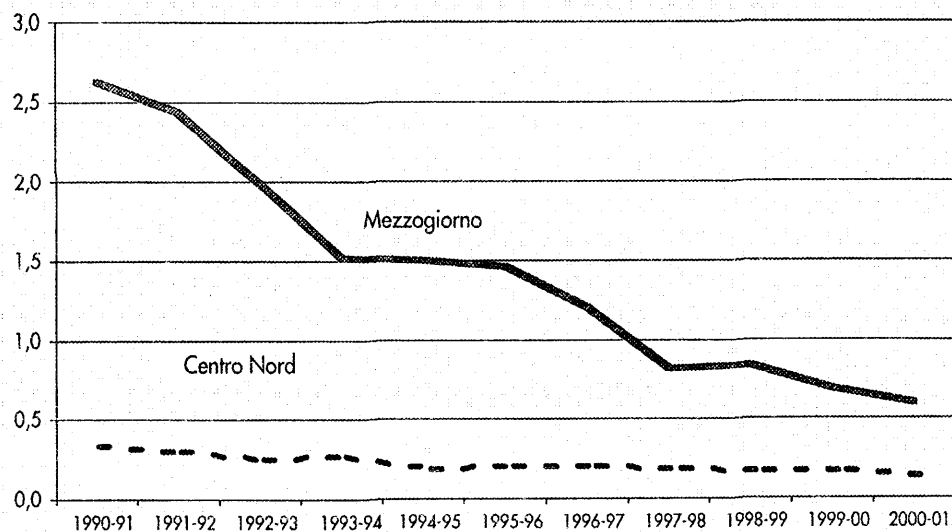
Il fenomeno della dispersione scolastica, analizzata attraverso la quota sugli iscritti degli abbandoni scolastici immotivati e dei non frequentanti, sta lentamente scomparendo nelle *scuole elementari* del territorio nazionale: in tutte le aree del Paese il tasso di dispersione scolastica si colloca nell'anno scolastico 2000/01 attorno allo 0,07 per cento, tali quote sono da considerarsi ormai fisiologiche in quanto determinate per la quasi totalità da bambini nomadi. Resta differenziato quello relativo alle *scuole medie*, questo risultato è il frutto di una riduzione della dispersione nell'ultimo decennio più forte nel Mezzogiorno (dal 2,62 per cento nell'anno scolastico 1990-91 allo 0,59 per cento dell'ultimo anno scolastico) che nel Centro-Nord (dallo 0,36 per cento allo 0,1). Il miglioramento che si riscontra nel Mezzogiorno è particolarmente significativo, considerando la forte correlazione tra il livello di istruzione e la possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

A consolidare la significativa tendenza in atto dovrebbero contribuire le riforme che stanno interessando il mondo scolastico - quali l'innalzamento dell'obbligo scolastico in vigore dall'anno scolastico 1999-2000 - che mirano ad una maggiore preparazione e valorizzazione del capitale umano.

Istruzione  
superiore

Nelle *scuole secondarie superiori* il tasso di scolarità registrato nel Mezzogiorno (81,7 per cento) è ancora inferiore rispetto a quello medio nazionale, il divario

**Figura 1.38 - DISPERSIONE SCOLASTICA NELLE SCUOLE MEDIE**  
(valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica (MIUR)

Nota: la dispersione scolastica è misurata dalla percentuale degli abbandoni scolastici immotivati e dei non frequentanti sugli iscritti

è in parte attribuibile alla diversa evoluzione demografica della popolazione in età 14-18 anni, in più veloce diminuzione nel Centro-Nord. Il differenziale tra le due aree si è mantenuto invariato durante gli anni '90, con un lento miglioramento (più 19 per cento) in entrambe le ripartizioni. Questo risultato è anche il frutto di una diminuzione della dispersione scolastica, che in questo arco di tempo è diminuita di circa un punto percentuale. Tuttavia per l'anno scolastico 2000-2001, la dispersione è ancora pari nel Mezzogiorno al 5,3 per cento, più che nella media nazionale (4,6 per cento): nelle Isole il fenomeno è particolarmente evidente con valori pari al 6,3 per cento. La dispersione è più diffusa nel primo anno della scuola media superiore per il quale a livello nazionale si registrano valori pari al 6,7 per cento in tutto il territorio nazionale, mentre negli anni successivi si ridimensiona notevolmente portandosi su valori intorno al 4 per cento.

Il rilievo di questi profili ai fini dello sviluppo spiega l'attenzione che si è scelta di dare loro nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 (cfr. III.1.1, Riquadro F).

Il quadro quantitativo dei principali flussi del *sistema universitario* è evidenziato dal tasso di iscrizione per ripartizione. Esso appare in notevole aumento rispetto ai primi anni del decennio in tutte le aree geografiche. La dinamica più forte è da associare alle regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno. Il numero degli iscritti cresce, tuttavia, più nel Mezzogiorno (27,5 per cento) che nel Centro-Nord (18,1 per cento), anche per effetto dei flussi di pendolarismo, fenomeno numericamente significativo, che riguarda soprattutto i giovani del Sud (cfr. tav I.7).

Sistema  
universitario

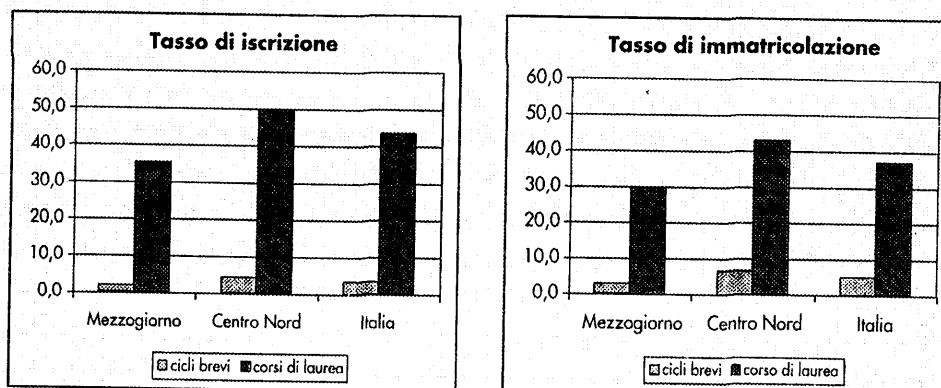
L'orientamento dei giovani verso i cicli brevi, che offrono una formazione più indirizzata a una specifica professionalità, sta aumentando rispetto al passato anche se il tasso di iscrizione a tali corsi è ancora modesto. Per l'anno 1999-2000 esso si attesta a livello nazionale sul 3,2 per cento nazionale, con una maggiore concentrazione nel Centro-Nord (4,2 per cento) rispetto al Mezzogiorno

Tavola I.7 - Iscritti all'università e tasso di iscrizione

Rip. Terr.	1990-91	1996-97	1997-98	1998-99	1999-2000
	Iscritti				
Mezzogiorno	445.327	538.260	546.106	560.223	567.797
Centro Nord	936.034	1.134.070	1.130.890	1.145.993	1.106.163
Italia	1.381.361	1.672.330	1.676.996	1.706.216	1.673.960
	Tasso di iscrizione (%)				
Mezzogiorno	25,1	32,4	33,5	35,5	37,0
Centro Nord	34,1	47,5	49,6	52,8	53,8
Italia	30,6	41,3	42,9	45,4	46,6

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica

Nota: il tasso di iscrizione è ottenuto dal rapporto tra il numero degli iscritti e popolazione in fascia di età 19-23 anni. I dati sugli immatricolati, iscritti e laureati sono aggregati sulla base della localizzazione degli atenei e riflettono solo in parte l'effettiva partecipazione alla formazione dei giovani presenti sul territorio.

**Figura 1.39 - TASSO DI ISCRIZIONE E IMMATRICOLAZIONE AI CORSI DI DIPLOMA E DI LAUREA PER RIPARTIZIONE ANNO ACCADEMICO 1999-2000**

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca scientifica.

Nota: Il tasso di iscrizione è ottenuto dal rapporto tra numero degli iscritti e popolazione in fascia d'età 19-23 anni, il tasso di immatricolazione è costruito tramite il rapporto tra il numero degli immatricolati e la popolazione in età 19 anni.

(1,8 per cento). Tuttavia, la crescita del numero degli iscritti a questi corsi rispetto all'anno precedente si presenta sostenuta (10,2 per cento) a livello nazionale mentre diminuiscono gli iscritti ai corsi di laurea (-3,2 per cento nazionale). La stessa dinamica si osserva per le immatricolazioni, in diminuzione per i corsi di laurea e in crescita per i corsi di diploma.

#### 1.4.3 Criminalità e garanzia di sicurezza

La delittuosità  
fra il 1999 e il 2000

Il complesso dei delitti denunciati nel 2000 supera di poco 2,2 milioni, con una riduzione di circa il 7 per cento rispetto al 1999<sup>19</sup>. La distribuzione territoriale dei delitti è stabile, con il 70 per cento di delitti nel Centro-Nord<sup>20</sup>. In quest'area sono denunciati poco più di 4 delitti ogni 100 mila abitanti, a fronte di poco più di 3 nel Mezzogiorno. Risulta anche sostanzialmente invariata la distribuzione delle principali tipologie di delitto per macroarea. (cfr. fig. I.40 e tav. I.8).

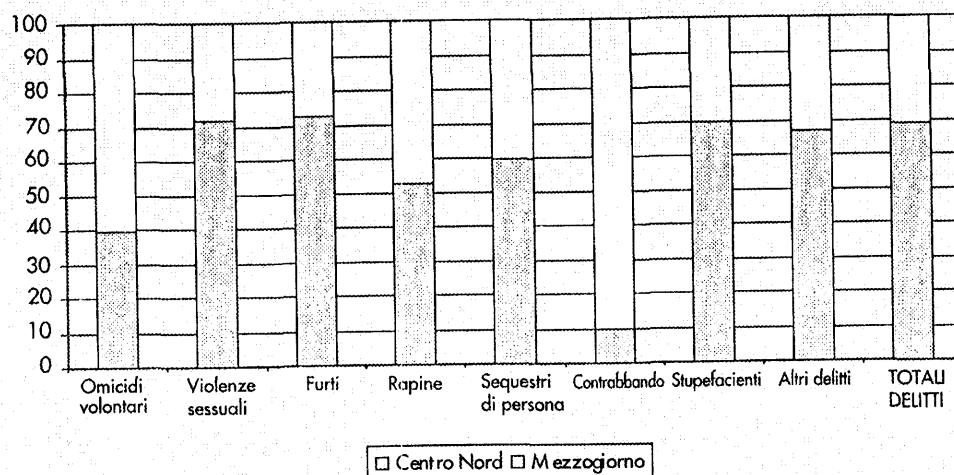
L'esame disaggregato dei dati relativi alla delittuosità richiede, come già chiarito nel III Rapporto, particolare cautela; le indicazioni derivabili dai dati disponibili possono avere una varietà di significati e dare luogo a interpretazioni ambigue.

In particolare, va considerato che il numero di delitti rilevabili tramite le statistiche costituisce una frazione non nota dei delitti effettivamente commessi e che - salvo per pochi eventi che sono oggettivamente registrabili come gli omicidi -

19. Nel corso di tutta questa sezione si fa riferimento ai dati Istat: "Indagine sui delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza" (vari anni). I dati si riferiscono ai delitti rilevati nel momento della segnalazione all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza e non comprendono quelli denunciati direttamente all'Autorità giudiziaria da altri Organi (di polizia giudiziaria, anche locale; altri pubblici ufficiali, ecc.) o da privati.

20. Si ricorda che la popolazione italiana è distribuita per il 64 per cento nel Centro-Nord e per il 36 per cento nel Mezzogiorno.

**Figura I.40 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI PRINCIPALI DELITTI NEL 2000**  
(Italia=100)



Fonte: Istat

per alcune tipologie di delitti il dato rilevato deriva dalla denuncia da parte delle vittime mentre per altri è indicativo dell'iniziativa all'indagine da parte delle forze dell'ordine competenti. È indubbio che la sensibilità sociale rispetto ai reati, sia da parte delle vittime sia da parte di chi è responsabile dell'azione di contrasto, aumenti con l'aumentare dello sviluppo socio-economico determinando un più elevato livello di attenzione e una maggiore propensione alla denuncia. In questi casi, anche un eventuale incremento in valore assoluto dei delitti potrebbe segnalare un fenomeno da valutare positivamente con un "avvicinamento" del numero di delitti rilevati dalle statistiche a quelli commessi.

Pur nell'ambito di queste cautele interpretative <sup>21</sup> è possibile individuare a partire dalle rilevazioni statistiche a disposizione alcune tendenze generali.

I delitti di criminalità diffusa diminuiscono fra il 1999 e il 2000 di oltre il 7 per cento in modo abbastanza equamente distribuito tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Essi si riportano così a livelli inferiori a quelli registrati nel 1996, invertendo una tendenza al continuo incremento che si era registrata negli ultimi anni. (cfr. anche Tav.I.9)

Criminalità diffusa

21. Ne consegue che un incremento del numero di delitti registrati corrisponde a un effettivo aumento del numero dei delitti commessi solo nell'ipotesi che la proporzione di delitti rilevati rispetto ai delitti effettivamente commessi resti sostanzialmente stabile. In alternativa è possibile che a parità di delitti commessi, l'incremento registrato dalle statistiche derivi o da una maggiore efficacia dell'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine oppure da un miglioramento del contesto complessivo per cui in un clima di maggior legalità vengono sporte più denunce. (Analoghe considerazioni valgono in caso di diminuzione dei delitti rilevati). Questi aspetti possono coesistere per ciascuna tipologia di delitto. In molti casi tuttavia è possibile ipotizzare che tenda a prevalere solo uno di essi, a seconda delle diverse ipotesi che è possibile formulare sul rapporto tra delitti commessi, delitti denunciati e azione di contrasto delle forze dell'ordine, cfr. oltre nel testo. Va inoltre considerato il progressivo miglioramento della qualità delle rilevazioni che può influenzare i confronti tra anni successivi. Cfr. anche *Terzo Rapporto sullo sviluppo territoriale*, dicembre 2000.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola I.8 - TIPOLOGIA DI DELITTI E QUOZIENTE DI CRIMINALITA' PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE NEL 2000 E VARIAZIONE PERCENTUALE TRA 1999 E 2000**

Tipologia di delitto	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	Numero delitti	per 10.000 abitanti	variazione % 1999/00	Numero delitti	per 10.000 abitanti	Variazione 1999/00	Numero delitti	per 10.000 abitanti	variazione % 1999/90
<b>Criminalità diffusa</b>	<b>1.009.333</b>	<b>275,32</b>	<b>-8,5</b>	<b>391.127</b>	<b>186,90</b>	<b>-5,2</b>	<b>1.400.460</b>	<b>243,19</b>	<b>-7,6</b>
Furti	992.546	270,74	-8,6	374.670	179,04	-5,2	1.367.216	237,41	-7,7
Rapine meno gravi <sup>2</sup>	16.787	4,58	-1,8	16.457	7,86	-4,3	33.244	5,77	-3,0
<b>Criminalità violenta</b>	<b>29.644</b>	<b>8,09</b>	<b>0,5</b>	<b>15.145</b>	<b>7,24</b>	<b>-5,5</b>	<b>44.789</b>	<b>7,78</b>	<b>-1,6</b>
Omicidi volontari non riconducibili al crimine organizzato	289	0,08	-4,3	310	0,15	-13,9	599	0,10	-9,5
Tentati omicidi	641	0,17	-5,5	758	0,36	-21,1	1.399	0,24	-14,6
Lesioni dolose	20.004	5,46	-1,2	9.064	4,33	-6,5	29.068	5,05	-2,9
Altri omicidi e violenze (include strage)	3.051	0,83	23,4	1.184	0,57	24,4	4.235	0,74	23,6
Rapine gravi	3.148	0,86	-8,6	1.334	0,64	-20,1	4.482	0,78	-12,4
Sequestri di persona	931	0,25	51,6	633	0,30	57,1	1.564	0,27	53,8
Estorsioni	1.580	0,43	-8,5	1.862	0,89	-5,9	3.442	0,60	-7,1
<b>Criminalità organizzata<sup>3</sup></b>	<b>34.046</b>	<b>9,29</b>	<b>-22,0</b>	<b>35.012</b>	<b>16,73</b>	<b>-45,4</b>	<b>69.058</b>	<b>11,99</b>	<b>-35,9</b>
Omicidi per motivi di mafia camorra 'ndrangheta	6	0,00	100,0	141	0,07	0,7	147	0,03	2,8
Associazione per delinquere (art 416.C.P.)	452	0,12	16,8	424	0,20	-7,6	876	0,15	3,5
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	23	0,01	-11,5	209	0,10	3,0	232	0,04	1,3
Incendi dolosi	4.706	1,28	9,6	5.566	2,66	0,7	10.272	1,78	4,6
Attentati dinamitardi e/o incendiari	311	0,08	139,2	1.087	0,52	-5,8	1.398	0,24	8,9
Contrabbando	1.780	0,49	-62,3	16.042	7,67	-62,9	17.822	3,09	-62,8
Produzione e commercio di stupefacenti	24.258	6,62	-24,5	10.542	5,04	-18,2	34.800	6,04	-22,7
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	2.510	0,68	28,7	1.001	0,48	75,9	3.511	0,61	39,4
<b>Altri delitti (include truffe)</b>	<b>440.435</b>	<b>120,14</b>	<b>-7,3</b>	<b>251.040</b>	<b>119,96</b>	<b>-0,2</b>	<b>691.475</b>	<b>120,07</b>	<b>-2,0</b>
<b>TOTALE DELITTI</b>	<b>1.513.458</b>	<b>412,83</b>	<b>-8,3</b>	<b>692.324</b>	<b>330,83</b>	<b>-4,3</b>	<b>2.205.782</b>	<b>383,03</b>	<b>-7,1</b>

Fonte: Istat

(1) Il quoziente di criminalità è misurato come il numero di delitti ogni 10.000 abitanti. Cfr. Istat, Rapporto Annuale 1998

(2) Si intendono come rapine meno gravi quelle che risultano tali per l'obiettivo e la modalità. In particolare, si tratta di rapine perpretrate a danno di negozi, abitazioni, coppie o prostitute. Tra le più gravi si individuano invece quelle a danno di banche, uffici postali, gioiellieri o rappresentanti di preziosi, trasportatori di valori bancari e postali.

(3) Nell'ambito dei delitti ascrivibili alla criminalità organizzata sono identificati in corsivo quelli la cui rilevazione non è tanto una quantificazione del fenomeno, ma è perlopiù significativa dell'attività di indagine e accertamento messa in atto dalle Forze dell'ordine.

La diminuzione, sempre tra 1999 e 2000, del complesso dei delitti di criminalità violenta, per intero concentrata nel Mezzogiorno (-5,5 per cento), è il risultato di un andamento differenziato delle voci che compongono la categoria; incrementi e diminuzioni in ciascuna delle tipologie di delitto appartenente alla categoria sono comunque dello stesso segno sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno. In particolare, si nota una diminuzione dei reati di tentato omicidio, lesioni dolose, rapine gravi, e omicidi. Continua la tendenza di lungo periodo di progressiva diminuzione degli omicidi volontari, che passano da 805 a 746 (nel 1991 erano 1812). La diminuzione tra 1999 e 2000, pari a quasi il 10 per cento, è quasi tutta concentrata nel Mezzogiorno: come si vedrà oltre, tale calo non si estende agli omicidi ricollegabili alla criminalità organizzata, che si mantengono stabili. Il significativo incremento della componente "altri omicidi e violenze" (+ 23 per cento) va in parte attribuito all'aumento delle denunce per violenze sessuali che è costante da alcuni anni e che potrebbe corrispondere non necessariamente ad un aumento dei delitti quanto ad una maggiore approvazione sociale della loro denuncia.

Criminalità  
violenta

**Tavola I.9 - ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI DELITTI PER RIPARTIZIONE: 1996-2000** (Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	1996	2000	Variazione 96-2000	1996	2000	Variazione 96-2000	1996	2000	Variazione 96-2000
criminalità diffusa	1.005.198	1.009.333	0,4	414.605	391.127	-5,7	1.419.803	1.400.460	-1,4
criminalità violenta	24.516	29.644	20,9	14.755	15.145	2,6	39.271	44.789	14,1
criminalità organizzata	41.280	34.046	-17,5	61.490	35.012	-43,1	102.770	69.058	-32,8
altro	619.921	440.435	-29,0	241.226	251.040	4,1	861.147	691.475	-19,7
Totale	1.690.915	1513.458	-10,5	732.076	692.324	-5,4	2.422.991	2.205.782	-9,0

Fonte: Istat.

Nota: Data la complessità dei fenomeni rilevati le categorie assumono un valore indicativo.

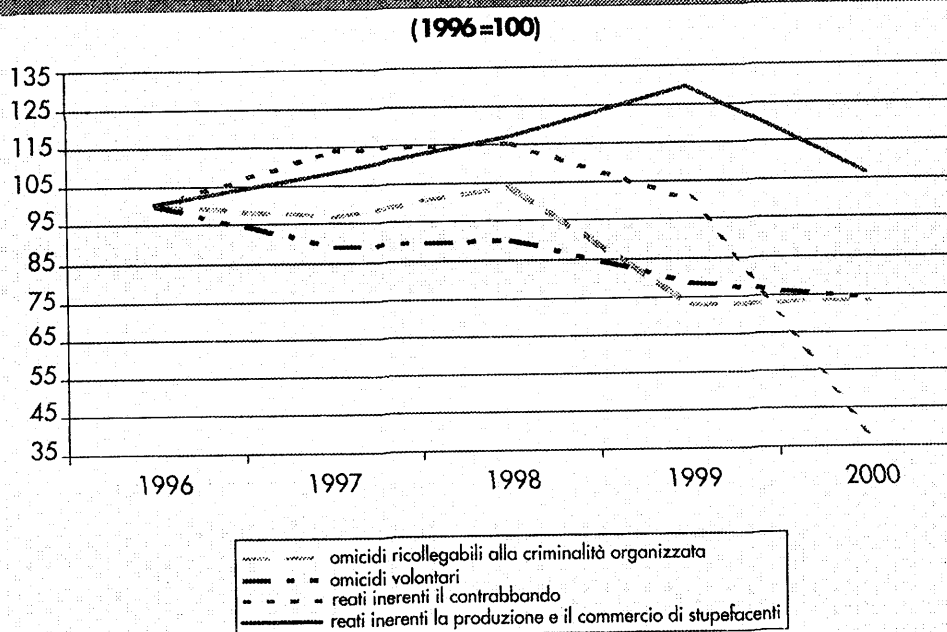
Le tendenze del fenomeno della criminalità organizzata sono di più complessa interpretazione. Tra il 1999 e il 2000, a una sostanziale stabilità di incendi dolosi e attentati dinamitardi e incendiari, corrisponde anche la stabilità delle voci che testimoniano l'incisività dell'azione di contrasto (associazione a delinquere, art. 416 C.P. o di tipo mafioso, art. 416bis C.P.). La dinamica complessiva dei delitti per criminalità organizzata (-35,9 per cento, -45,4 per cento nel Mezzogiorno) è comunque da ricondurre in larghissima parte a una fortissima contrazione dei reati di contrabbando (-63 per cento in tutto il paese<sup>22</sup>). Questa contrazione, che accentua drasticamente una tendenza già in atto a partire dal 1997, va probabilmente attribuita sia al maggior controllo delle acque internazionali connesso alla lotta all'immigrazione clandestina sia al prolungarsi degli effetti dell'azione di

Criminalità  
organizzata

22. I reati di contrabbando sono concentrati per oltre il 95 per cento in Campania e Puglia. Si noti che la diminuzione è comunque uniforme a livello nazionale.

contrasto straordinaria interforze messa in atto nel corso del primo semestre del 2000 (cd. Operazione Primavera), seguita da un analogo intervento in Campania. La forte contrazione registrata nella tipologia di delitto è testimonianza del fatto che a un forte investimento, a un dispiegamento massiccio e concentrato di uomini e mezzi, all'utilizzo di tecnologie di rilevazione e controllo innovative, corrisponde la possibilità concreta di conseguire risultati davvero significativi anche di medio lungo periodo. Diminuiscono anche, soprattutto nel Centro-Nord, i reati connessi a produzione e commercio di stupefacenti.

**Figura I.41 - ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN CAMPANIA, CALABRIA, PUGLIA E SICILIA (1996-2000)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nota: Gli omicidi ricollegabili alla criminalità organizzata costituiscono circa il 30 per cento degli omicidi volontari

La figura I.41 illustra l'andamento nel periodo 1996–2000 dei principali delitti nelle quattro regioni del Mezzogiorno in cui il fenomeno è particolarmente concentrato. La costante riduzione del numero di omicidi riconducibili al crimine organizzato può essere ricondotta alla maggiore determinazione e efficacia dell'azione di contrasto da parte dello Stato che ha innescato a partire dal '93 una netta inversione di tendenza con positive ricadute sull'area come ad esempio, nell'ambito di un complessivo clima di minor violenza, la diminuzione costante anche del complesso degli omicidi volontari.

Tuttavia, la maggiore incisività dell'azione di contrasto ha dato luogo a differenti strategie di risposta da parte delle diverse organizzazioni criminali caratterizzate anche da differenti assetti organizzativi. La relativa stabilità del numero di omicidi riconducibili alla criminalità organizzata tra 1999 e 2000, attestatisi comunque nel biennio a un livello che è il più basso degli ultimi dieci anni, è il risultato di una diminuzione significativa in Sicilia (da 28 a 13) compensata dall'incremento in



Campania (da 65 a 73), dove si concentra oltre il 50 per cento del fenomeno. Questo andamento differenziato va letto anche alla luce delle valutazioni della Direzione investigativa antimafia, relativamente alle diverse dinamiche che caratterizzano allo stato attuale le principali organizzazioni di criminalità organizzata nelle quattro regioni del Mezzogiorno - Campania, Calabria, Puglia e Sicilia - maggiormente interessate dal fenomeno. "Cosa nostra e 'ndrangheta - si legge nella più recente relazione semestrale sull'attività presentata al Parlamento - proseguono nella «trasformazione» delle rispettive strutture interne per renderle sempre meno permeabili, almeno negli alti livelli, all'attività di contrasto: in sostanza, sul piano della visibilità interna, ciò si traduce in una forte diminuzione di fatti cruenti col vantaggio di ridurre la «percezione di allarme». Per altro verso, invece, la camorra e la criminalità organizzata pugliese aspirerebbero, con alleanze di comodo, al raggiungimento di obiettivi concreti a breve termine, il più remunerativi possibile sul piano economico: da qui lo scontro per il predominio in una data area geografica o in un certo settore, sempre più aspro e spesso foriero di fatti di sangue" <sup>23</sup>.

Sulla base di queste considerazioni, è evidente che un giudizio del fenomeno non può limitarsi all'esame delle statistiche relative alla frazione osservabile dei delitti, ma va piuttosto esteso al complesso delle forme di controllo sul territorio da parte della criminalità che non necessariamente sono segnalate da fatti cruenti di immediata evidenza.

Nel precedente Rapporto era stata segnalata la rilevanza delle condizioni di legalità e sicurezza per le persone e per l'attività economica quale condizione necessaria per lo sviluppo; si segnalava inoltre come sia proprio lo sviluppo socio-economico delle aree, - il livello di istruzione più elevato, l'ampliamento delle occasioni di occupazione regolare, ecc.- che può permettere lo stabilirsi di un contesto di maggior sicurezza e cultura della legalità e porre fine ai legami di dipendenza dalle attività criminali. È chiaro che affinché sia possibile il realizzarsi di questo circolo virtuoso è necessaria una particolare attenzione affinché politiche di investimento pubblico di particolare rilevanza miranti a innescare e rafforzare quei processi di sviluppo non alimentino circuiti criminali, ma anzi li scoraggino. Questo è particolarmente importante in relazione a settori dove tradizionalmente gli interessi della criminalità organizzata sono particolarmente consolidati e diffusi. Come sottolineato nell'ultimo rapporto della Commissione parlamentare antimafia le organizzazioni criminali tendono a mutare rapidamente le strategie d'azione in relazione alle attività di contrasto e alle opportunità offerte dall'evoluzione dei mercati e degli scambi, spostandosi quindi da "strategie basate sullo scontro frontale con lo Stato" a forme più redditizie di "convivenza con le strutture legali della società" <sup>24</sup>.

Strategia  
di controllo  
della criminalità

23. Cfr. Ministero degli Interni, Direzione Investigativa Antimafia, Relazione sull'attività svolta, primo semestre 2000

24. Cfr. Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali e similari, Relazione conclusiva, 6 marzo 2001. La Commissione segnala la necessità, in vista dei consistenti investimenti pubblici connessi con l'attuazione del QCS 2000-06, di garantire un'intensa attività di monitoraggio sulla gestione degli appalti. Si suggerisce in particolare la costituzione di apposite task force costituite da personale qualificato da particolari professionalità o specializzazioni dotate di supporti tecnologici e informatici adeguati e attrezzate al monitoraggio continuo dell'insieme dei lavori (e di ogni loro fase: nei subappalti, nei noli, nella fornitura del materiale, nel movimento terra, nelle procedure di nomina dei direttori dei lavori e nella gestione del personale).

**Il Programma  
Sicurezza**

In relazione a queste istanze assume particolare rilievo l'azione del Programma Operativo Sicurezza inserito, con una dotazione inclusiva di risorse comunitarie e nazionali di 1.121 Meuro, nel QCS 2000-2006<sup>25</sup> e descritto nel Riquadro G.

Assume rilievo anche la scelta, compiuta in numerosi studi di fattibilità in corso per la definizione di progetti di investimento pubblico (cfr. paragrafo III.1.3.1), di effettuare una verifica delle condizioni di impatto sulla sicurezza. Un primo esempio si osserva nell'esperienza compiuta per lo studio di fattibilità relativo al Ponte sullo Stretto. Lo studio (cfr. Riquadro I) ha dato una valutazione del possibile impatto sulle dinamiche criminali dell'area dei diversi interventi esaminati. In altri casi il tema della sicurezza è integrato direttamente nel complesso delle strategie di intervento sull'area.

**I beni confiscati**

Un ulteriore esempio di intervento articolato e integrato che, interpretando il concetto di sicurezza in senso ampio privilegia l'apertura verso il partenariato istituzionale e socio-economico per rafforzare le relazioni tra sicurezza, coesione e sviluppo, è rappresentato dagli interventi per la riappropriazione da parte della società civile dei beni confiscati alle organizzazioni criminali. Si tratta di un patrimonio consistente costituito da fabbricati, terreni, veicoli, natanti, depositi di somme di denaro e/o titoli e aziende, ecc. Tra questi beni, quelli già assegnati a fini sociali e per i quali è in corso di individuazione il concreto progetto di utilizzo sono complessivamente 865, per un valore complessivo che supera i 239 miliardi di lire. La regione che detiene il primato del numero delle confische è la Calabria con 298 immobili, seguita dai 283 della Sicilia e dalla Campania che con 121 beni confiscati detiene il primato del valore<sup>26</sup>.

Recentemente, nell'ambito di un progetto pilota che si presenta particolarmente innovativo nelle sue modalità di realizzazione, una convenzione tra il Ministero dell'Interno e il consorzio "Sviluppo e Legalità" costituito da cinque comuni<sup>27</sup> della provincia di Palermo, ha destinato fondi del citato PON Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006 a cooperative a fini sociali per la realizzazione di iniziative agrituristiche e agricole<sup>28</sup> utilizzando circa 170 ettari di beni confiscati a boss mafiosi dell'area.

**1.4.4 100 indicatori di contesto: prime evidenze**

Le informazioni presentate nei paragrafi precedenti consentono di valutare le tendenze in atto nella crescita e nella situazione socio-economica delle diverse ripartizioni territoriali. Ai fini dell'azione di politica economica, tuttavia, queste informazioni non bastano.

25. In particolare nell'ambito del Programma è previsto il controllo anticrimine di tutti gli appalti. Cfr. PON Sicurezza, cap 9.3.4

26. Cfr. [www.libera.it](http://www.libera.it)

27. L'accordo, siglato il 1.10.2001 riguarda i comuni di Corleone, San Cipirello, Monreale, Piana degli Albanesi, e San Giuseppe Jato.

28. Le attività agricole saranno inserite, con particolari criteri di valutazione, tra le iniziative finanziate dal POR Sicilia a testimonianza di un impegno di tutti i livelli istituzionali per un nuovo uso collettivo di tali beni.

Per indirizzare l'azione pubblica è infatti necessario identificare e misurare **Obiettivo** con continuità un insieme ampio di variabili che colgano, almeno in parte, tutti i profili da cui deriva la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio. Disporre di indicatori di questo tipo, diciamo di indicatori di contesto, è particolarmente necessario per un'area, il Mezzogiorno, in cui si è scelto di concentrare un impegno finanziario aggiuntivo di risorse (cfr. cap. II): essi contribuiscono a identificare meglio le priorità e a verificare ex post se l'azione pubblica intrapresa ha effettivamente migliorato il contesto.

La costruzione e il monitoraggio di un simile insieme di indicatori è stata così prevista dal QCS 2000-2006 come strumento centrale sia in fase di programmazione, che di costruzione dei progetti, che di verifica. Nella fase di valutazione ex-ante del percorso di programmazione sono stati individuati indicatori di contesto, relativi ai sei assi del Programma <sup>29</sup>, e se ne è stabilito il monitoraggio periodico per verificarne l'evoluzione in concomitanza con la realizzazione degli interventi programmati. Nonostante il legame tra le strategie messe in atto dal QCS e gli indicatori scelti sia talora indiretto, attraverso essi è comunque possibile disporre di elementi che consentono di apprezzare l'impatto del programma. Inoltre, per gli indicatori per i quali l'informazione disponibile era adeguata, sono stati stabiliti i valori obiettivo (*target*) che il programma si propone di raggiungere a fine periodo.

Tale esercizio è stato compiuto sia a livello di QCS, sia per ciascun Programma Operativo Regionale, mirando così alla costruzione e al monitoraggio di un sistema di indicatori regionali di contesto. Laddove l'attività di progettazione dei soggetti privati o degli Enti locali è stata indirizzata dall'Amministrazione regionale o centrale responsabile di programma in modo coerente con gli impegni assunti nel QCS, la stessa progettazione – e segnatamente gli studi di fattibilità che ne costituiscono la fase di avvio (cfr. III.1.3.1) – dovrebbe chiaramente identificare gli indicatori di contesto su cui il progetto mira ad avere un impatto.

Il set complessivo di indicatori di contesto è costituito da 85 variabili <sup>30</sup> **Gli indicatori** ognuna calcolata per territorio (regioni, ripartizioni territoriali, totale regioni Obiettivo 1) e per anno (con serie storiche che, in generale, partono dal 1995). La scelta degli indicatori ha dovuto tenere conto della necessità di garantire la significatività regionale del dato e la possibilità di aggiornamento tempestivo

29. Gli assi sono: Risorse naturali, Risorse culturali, Risorse umane, Sistemi locali di sviluppo, Città e Reti e nodi di servizio.

30. La lista completa degli indicatori è contenuta nel QCS 2000-2006; aggiornamenti – affinamento nella definizione di alcuni indicatori, migliore identificazione delle fonti – di tale lista sono tuttora in corso e possono essere trovati in [www.istat.it](http://www.istat.it).

e a date certe. La situazione statistica esistente al momento di avviare il lavoro non era tale da consentire l'immediata costruzione di una banca dati completa. Allo scopo di completare e rendere disponibile alle Regioni e a tutti i soggetti coinvolti nel monitoraggio e nell'analisi la banca dati completa, è stata avviata un'attività di intensa collaborazione con l'Istituto Centrale di Statistica (Istat): l'attività riguarda un affinamento e migliore identificazione degli indicatori, un'attenta ricognizione delle fonti, l'impostazione di una procedura stabile per la messa a disposizione dei dati e per la manutenzione e revisione del sistema complessivo. L'attività è stata codificata con una Convenzione di Assistenza tecnica <sup>31</sup>.

Accanto a indicatori più tradizionali, descrittivi delle condizioni di sviluppo economico e della situazione del mercato del lavoro, è stato previsto di rendere disponibili nella base dati indicatori in alcuni ambiti di particolare rilievo per la definizione del grado di coesione sociale: povertà, istruzione, criminalità e garanzia di sicurezza (ambiti, peraltro, esaminati in dettaglio nel paragrafo precedente) e in settori oggetto di riforme nelle modalità di gestione o di regolamentazione: settore idrico, ambiente, settore elettrico; settori "nuovi" quali la società dell'informazione e le telecomunicazioni (per i quali è ora necessario individuare ex-novo le modalità sintetiche più opportune di rappresentazione); qualità della vita.

La capacità informativa degli indicatori è comunque piuttosto differenziata e solo per alcuni settori la disponibilità di dati permette un'analisi delle dinamiche recenti. L'attività di completamento della banca dati è tuttora in corso, con la prospettiva di pervenire a un assestamento nel corso del primo anno della Convenzione.

#### Alcuni esempi

Gli indicatori per i quali sono già disponibili i dati per ripartizione territoriale e regionale e con cadenza annuale possono essere utilizzati per mettere a confronto tra macroaree e tra regioni alcune caratteristiche del contesto esaminato. A scopo illustrativo, nella tavola e nei grafici che seguono sono presentati alcuni esempi delle potenzialità dell'attività in corso.

La Tavola I.10 contiene una selezione di indicatori di contesto limitatamente alle due ripartizioni Centro-Nord e Mezzogiorno allo scopo di evidenziare una delle principali potenzialità informative della base dati, quella di descrivere sinteticamente la situazione di contesto per ambiti territoriali ampi (macroaree), osservando contemporaneamente più fenomeni <sup>32</sup>. Gli indicatori,

<sup>31</sup>. Convenzione stipulata il 18 settembre 2001 tra l'Istat e il DPS-Servizio dei Fondi Strutturali a valere sulle risorse del PON Assistenza Tecnica avente per oggetto il miglioramento dell'"Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008" (Cfr. anche nota 16).

<sup>32</sup>. Si osservi che non tutti i settori strategici del QCS sono rappresentati nella tavola I.10.

**Tavola I.10 - Alcuni indicatori di contesto: Centro-Nord e Mezzogiorno (\*)**  
(Italia = 100)

Settore	Indicatore	Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
<b>Asse I Risorse naturali</b>					
Acqua e suolo	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	2000	55,56	190,92	100,00
Acqua e suolo	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	1999	77,00	107,91	100,00
Rifiuti e inquinamento	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	2000	142,17	15,45	100,00
Rete ecologica	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	1999	59,11	190,60	100,00
Energia	GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su GWh prodotti in totale (%)	1999	127,18	31,39	100,00
<b>Asse II Risorse culturali</b>					
Beni culturali	Numero di visitatori di istituti statali di antichità e arte per istituto (valori in migliaia)	2000	109,34	80,09	100,00
Beni culturali	Numero di visitatori di istituti statali di antichità e arte per kmq	2000	125,81	62,61	100,00
Beni culturali	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1999)	1999	131,21	45,08	100,00
Beni culturali	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti	1999	123,64	58,41	100,00
<b>Asse III Risorse umane</b>					
Lavoro	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2000	16,89	54,98	31,12
Lavoro	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	2000	47,98	68,54	60,97
Lavoro	Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (%)	1998	56,97	34,57	48,97
Lavoro	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	2000	22,47	32,02	25,79
Ricerca	Addetti alla R&S per 1.000 abitanti	1998	140,10	29,75	100,00
Ricerca	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%)	1998	121,60	38,81	100,00
<b>Asse IV Sistemi locali di sviluppo</b>					
Sviluppo locale	Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ULA	1998	122,78	77,43	100,00
Sviluppo locale	Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per ULA dello stesso settore	1998	104,54	88,29	100,00
Sviluppo locale	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	1998	102,21	89,30	100,00
Sviluppo locale	Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - milioni di lire	1998	101,46	94,94	100,00
Sviluppo locale	Valore aggiunto per addetto nel settore dei "servizi alle imprese" (milioni di lire)	1998	100,72	98,02	100,00
Sviluppo locale	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2000	88,14	128,05	100,00
<b>Asse V Città</b>					
Città	Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	2000	113,16	76,71	100,00
Città	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2000	97,85	104,40	100,00
Città	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	1999	126,33	53,68	100,00
Città	Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (%)	2000	111,03	71,35	100,00

segue

**segue Tavola I.10 - Alcuni indicatori di contesto: Centro-Nord e Mezzogiorno \***  
(Italia = 100)

Settore	Indicatore	Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
<b>Asse VI Reti e nodi di servizio</b>					
Trasporti	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (media delle merci in ingresso ed in uscita)	1998	133,36	41,55	100,00
Trasporti	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (media delle merci in ingresso ed in uscita)	1998	131,37	45,04	100,00
Trasporti	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (media delle merci caricate e scaricate)	1997	60,35	151,73	100,00
Trasporti	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	1999	125,83	54,04	100,00
Trasporti	Emissioni di CO2 da trasporti (tonnellate per abitante)	1997	102,57	95,51	100,00

Fonte: Istat - Progetto per gli indicatori regionali di contesto.

(\*) La tavola contiene solo un sotto insieme degli 85 indicatori di contesto.

calcolati per l'ultimo anno disponibile, sono trasformati in numeri indice ponendo il valore assunto dall'Italia pari a 100<sup>33</sup>. La tavola permette un confronto tra le due ripartizioni e la media nazionale per un insieme ampio di settori. Le indicazioni fornite testimoniano la coesistenza di situazioni molto diverse a seconda dell'ambito esaminato; permettono di individuare le situazioni di disagio più marcato e sottolineano la necessità di rappresentare il contesto socio-economico attraverso più indicatori che, esprimendo anche indicazioni di segno diverso, concorrono a descrivere fenomeni complessi e compositi.

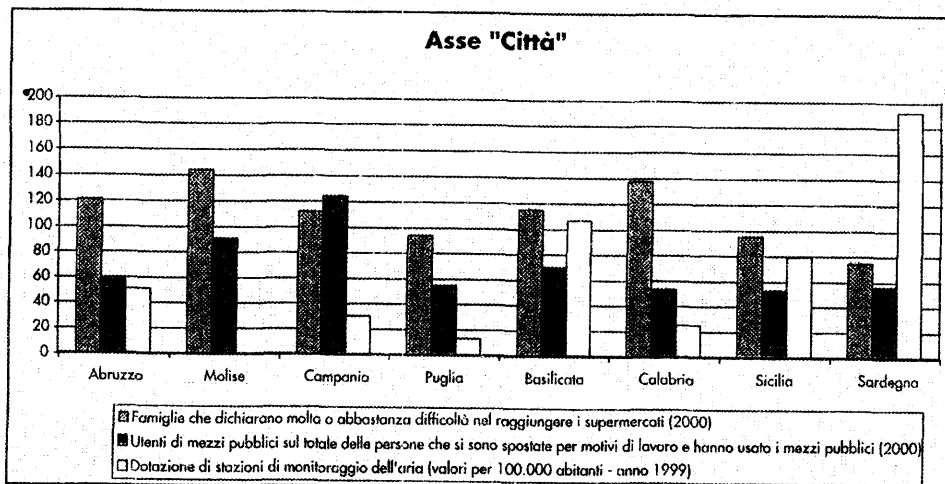
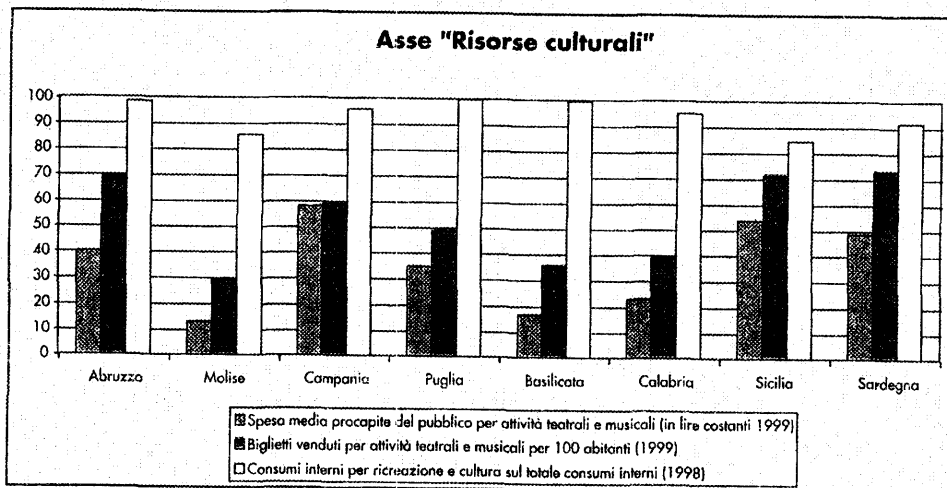
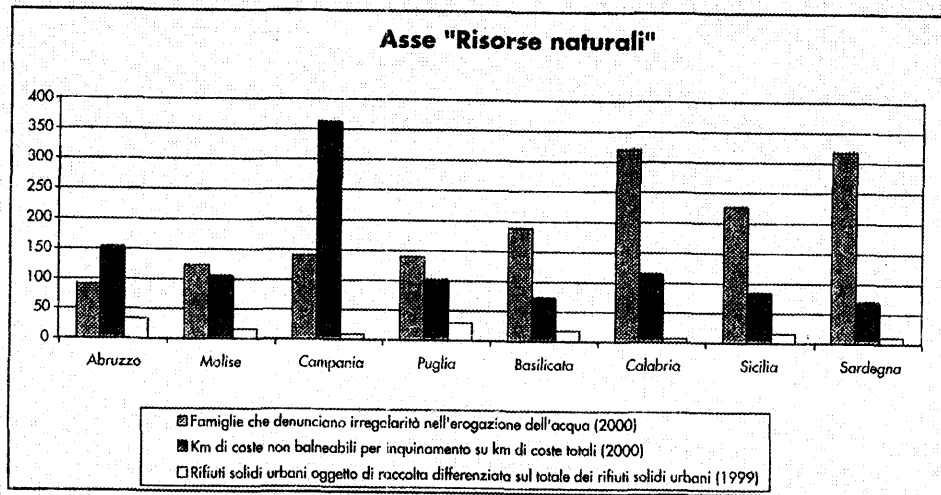
#### Confronto fra regioni

La possibilità di individuare diversità di segnali compresenti anche all'interno di macroaree apparentemente piuttosto omogenee è illustrata dai Grafici I.42a e I.42b, riferiti a alcuni indicatori di contesto per ciascuna delle regioni, rispettivamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord, relativamente ai tre assi *Risorse naturali*, *Risorse culturali* e *Città* misurati all'ultimo anno disponibile. Gli indicatori scelti sono trasformati in numeri indice ponendo il valore assunto dall'Italia uguale a 100. Le singole regioni presentano performance piuttosto differenziate con riferimento a specifici indicatori; in alcuni casi la presenza di indicatori con scostamenti più marcati rispetto alla situazione media della regione può essere un preliminare indizio per l'individuazione di specifiche criticità<sup>34</sup>, potenzialità, esigenze locali.

33. Fanno eccezione i primi quattro indicatori dell'asse III i cui valori sono quelli propri degli indicatori per una lettura più immediata del dato.

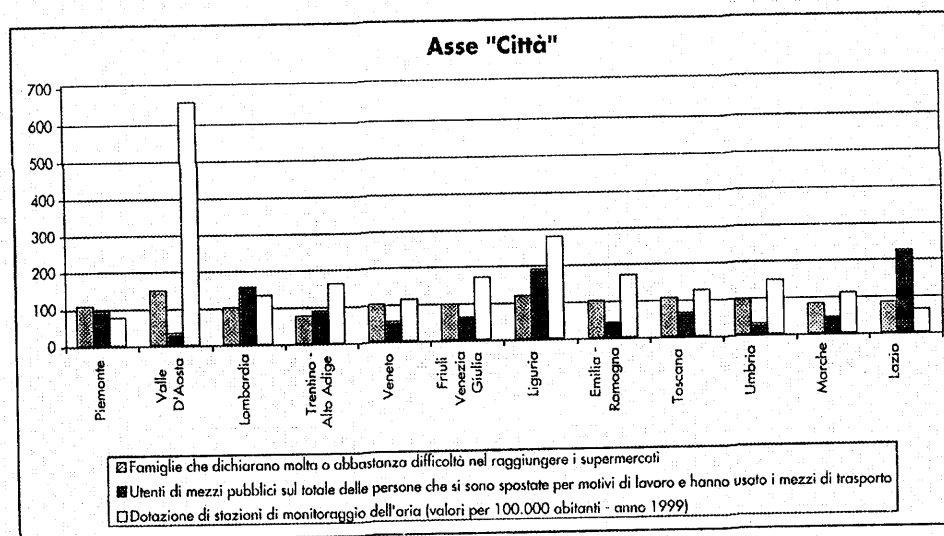
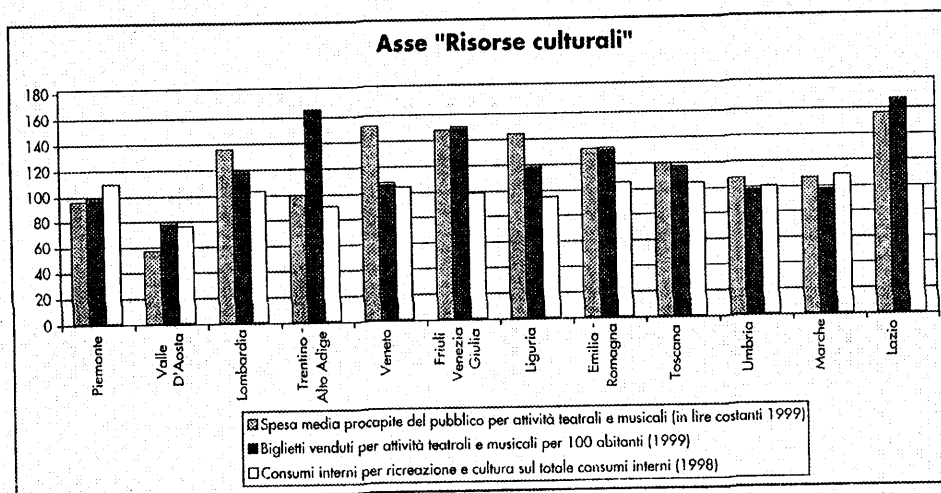
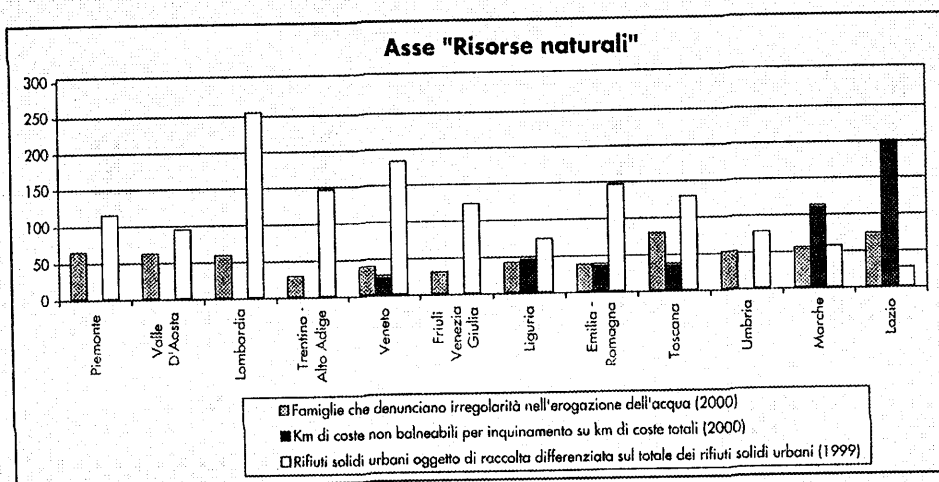
34. Ad esempio la situazione di inquinamento delle coste in Campania; le irregolarità del servizio idrico in Calabria e Sardegna; le carenze delle stazioni di monitoraggio dell'aria in Puglia, la cattiva performance del Lazio e invece quella particolarmente buona della Lombardia nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

**Figura I.42a - ALCUNI INDICATORI DEGLI ASSI RISORSE NATURALI, RISORSE CULTURALI E CITTÀ PER IL MEZZOGIORNO (Italia=100)**



Fonte: Istat - Progetto per gli indicatori regionali di contesto

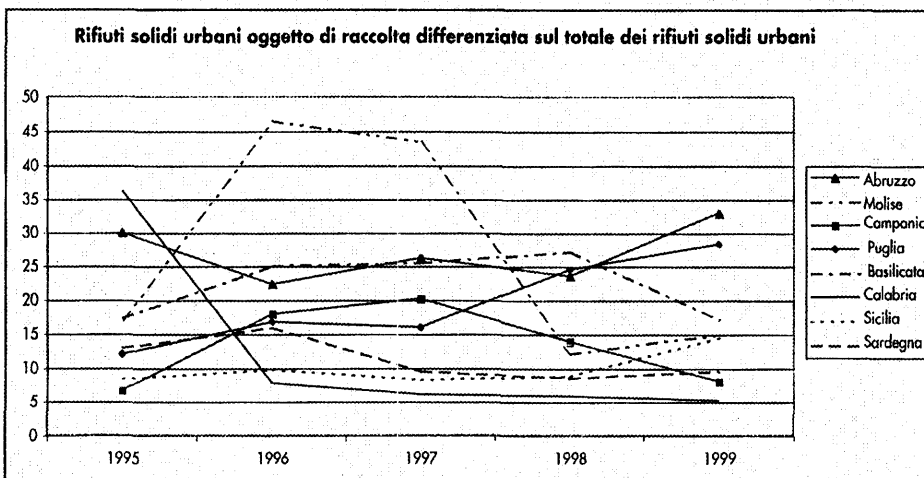
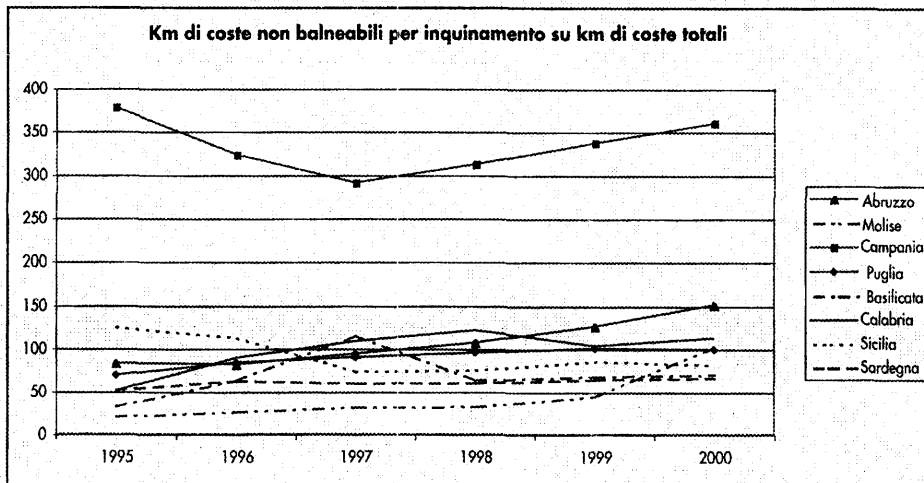
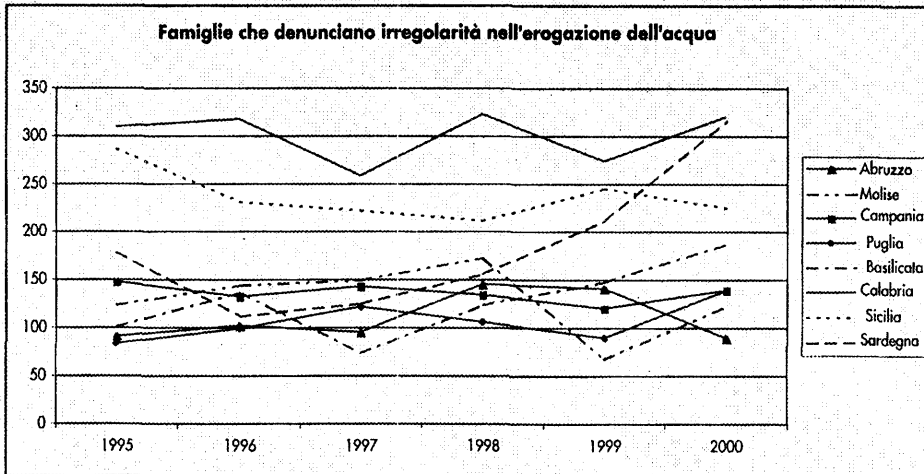
**Figura I.42b - ALCUNI INDICATORI DEGLI ASSI RISORSE NATURALI, RISORSE CULTURALI E CITTÀ PER IL CENTRO NORD (Italia=100)**



Fonte: Istat - Progetto per gli indicatori regionali di contesto



**Figura I.43 - ANDAMENTO DI ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO RELATIVI ALL'ASSE RISORSE NATURALI, NEL MEZZOGIORNO (Italia=100)**



Fonte: Istat - Progetto per gli indicatori regionali di contesto

Confronto  
intertemporale

Infine la Figura I.43 illustra la potenzialità informativa della base dati vista nella sua dimensione temporale. Si presenta l'andamento di tre indicatori di contesto relativi all'asse Risorse naturali per i quali sono già disponibili i dati in serie storica (1995-2000 per i primi due e 1995-1999 per il terzo). Anche in questo caso dai grafici si evince una situazione molto differenziata sia per quanto riguarda la situazione nelle singole regioni rispetto ai valori assunti dai tre indicatori sia per quanto riguarda l'andamento di ciascun indicatore nelle regioni del Mezzogiorno. In alcuni casi è possibile cogliere un miglioramento del contesto regionale tra l'anno 1998 e il 1999, (ad esempio in Sicilia, Molise e Puglia per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani). Per l'indicatore "Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua" si rileva invece un peggioramento – passando dal 1999 al 2000 – in tutte le regioni a eccezione dell'Abruzzo e della Sicilia; tale situazione potrebbe, peraltro, dipendere non da un effettivo peggioramento del fenomeno ma piuttosto da una sua diversa percezione nelle diverse aree.

**Variabili di rottura**

Accanto agli indicatori di contesto è oggetto di monitoraggio, con le stesse modalità, un altro set di variabili, utilizzate nel corso della definizione della strategia come variabili che congiuntamente catturano le potenzialità di sviluppo dell'area. Si tratta di 13 variabili (cfr. tav. I.11) che nell'analisi svolta nel corso della

**Tavola I.11 - Variabili di rottura**

<b>Variabile di rottura</b>	<b>Indicatore</b>
Capacità di esportare	Esportazioni in percentuale del PIL
Grado di indipendenza economica	Importazioni in percentuale del PIL
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (italiani e stranieri)
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi sul PIL
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero su investimenti fissi lordi (%)
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività totale della popolazione in età 15-64 anni
Capacità di offrire lavoro regolare	Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%)
Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati
Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Unità di lavoro nei settori del credito, delle assicurazioni e degli altri servizi destinabili alla vendita sul totale delle unità di lavoro dei servizi destinabili alla vendita
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale
Capacità di finanziamento	Differenziale dei tassi di interesse sugli impieghi con il Centro-Nord
Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)

valutazione ex-ante dell'impatto macroeconomico del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno sono state selezionate, poiché colgono i canali attraverso i quali un'accelerazione e riqualificazione degli investimenti pubblici può innalzare il rendimento degli investimenti privati e quindi la crescita. Per ognuno di questi canali, denominato "variabile di rottura" è stato ipotizzato uno scenario di crescita: esso viene monitorato assieme al tasso di crescita, per valutare l'efficacia generale del programma. La dinamica di alcune di queste variabili è esaminata nei paragrafi precedenti.

### 1.5 Sistema dei servizi pubblici e dotazione infrastrutturale nel Mezzogiorno

Dall'analisi della situazione economica e sociale condotta nei precedenti paragrafi emerge un dato univoco: a partire dalla metà degli anni novanta, reagendo bene al forte calo dei sussidi centrali e stimolato dal rafforzamento dei governi locali, il Mezzogiorno ha interrotto la tendenza alla stagnazione, prendendo a crescere più del Centro-Nord e mostrando una nuova propensione a investire ed esportare. Si è inoltre osservato che in due campi, la sicurezza e l'istruzione, anche l'azione dello Stato si è fatta nello stesso periodo più incisiva.

Resta da verificare se lo Stato abbia accompagnato questi processi anche con un rafforzamento delle infrastrutture di rete (di trasporto, idriche, elettriche), del loro dimensionamento e della qualità del loro servizio. L'attuale performance del Mezzogiorno, infatti, pure migliorata, resta comunque insufficiente per modificare in modo significativo il ritardo dell'area. È quindi utile esaminare se e in quale misura tale performance sia stata accompagnata da modifiche sostanziali nella qualità di servizi pubblici essenziali per cittadini e imprese, o se viceversa la permanenza di carenze in questi ambiti abbia frenato l'inversione di tendenza del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il sistema dei trasporti, gli interventi portati a compimento negli ultimi cinque anni hanno migliorato la percorribilità delle reti esistenti, ma la rete è rimasta la stessa, non è stata ampliata né nella componente autostradale, nonostante il fortissimo incremento dei veicoli circolanti, né nella componente ferroviaria. Il ritardo esistente perdura, sia che la dotazione del Mezzogiorno venga valutata con riguardo alla sua quota di popolazione che di territorio. Il ritardo appare particolarmente grave nel comparto ferroviario a due binari e nelle autostrade, e non è certo compensato dalla elevata dotazione di strade ordinarie o minori (cfr. fig. I.44 e tav. I.12).

Trasporti

Indicazioni complessivamente negative vengono da altri due indicatori relativi al contesto ambientale (fig. I.45). In termini di balneabilità delle coste la situazione del Mezzogiorno non è particolarmente peggiore di quella media italiana e come essa è andata migliorando nel tempo, ma a questo risultato concorre il tasso di industrializzazione assai più basso dell'area; straordinariamente inferiore e solo in lieve miglioramento è invece la situazione per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti.

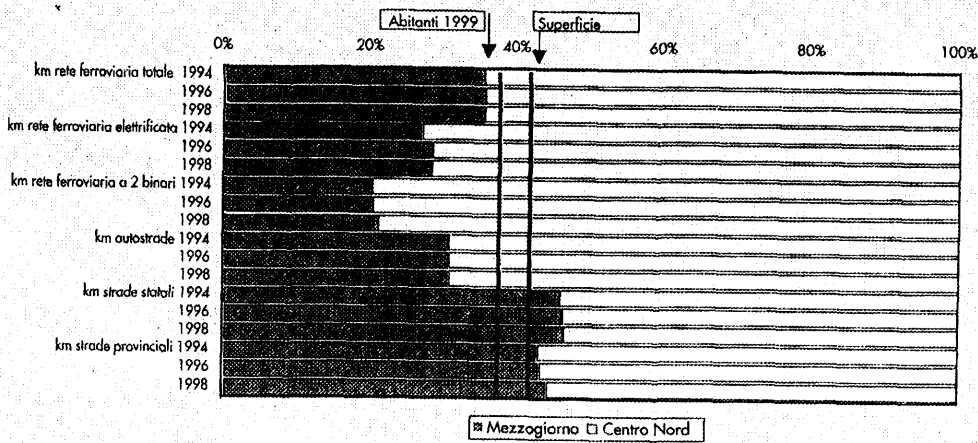
Ambiente

**Tavola I.12 - I trasporti nel Mezzogiorno: il dettaglio**

Indicatore	Mezzogiorno	Centro-Nord	Totale Italia	% Mezz.
1999, abitanti	20.869.543	36.810.412	57.679.955	36,2
1999, superficie	123.065	178.251	301.316	40,8
<b>Reti inadeguate: il gap rimane</b>				
1994, km rete ferroviaria totale	5.692	10.308	16.000	35,6
1996, km rete ferroviaria totale	5.695	10.271	15.966	35,7
1998, km rete ferroviaria totale	5.705	10.325	16.030	35,6
1994, km rete ferroviaria elettrificata	2.752	7.370	10.122	27,2
1996, km rete ferroviaria elettrificata	2.943	7.375	10.318	28,5
1998, km rete ferroviaria elettrificata	2.952	7.406	10.358	28,5
1994, km rete ferroviaria a 2 binari	1.224	4.765	5.989	20,4
1996, km rete ferroviaria a 2 binari	1.256	4.852	6.108	20,6
1998, km rete ferroviaria a 2 binari	1.294	4.812	6.106	21,2
1994, km autostrade	1.998	4.471	6.469	30,9
1996, km autostrade	1.998	4.480	6.478	30,8
1998, km autostrade	1.998	4.480	6.478	30,8
1994, km strade statali	20.853	24.384	45.237	46,1
1996, km strade statali	21.362	24.681	46.043	46,4
1998, km strade statali	21.642	24.841	46.483	46,6
1994, km strade provinciali	48.773	64.576	113.349	43,0
1996, km strade provinciali	49.418	64.506	113.924	43,4
1998, km strade provinciali	51.091	64.131	115.222	44,3
<b>Altri indicatori</b>				
1998, percorrenze treni, km totali	92.599	248.090	340.689	27,2
1999, percorrenze treni, km totali	87.684	242.105	329.789	26,6
1998, percorrenze treni, km passegg.	73.370	180.488	253.858	28,9
1999, percorrenze treni, km passegg.	70.947	178.338	249.285	28,5
1998, percorrenze treni, km merci	14.667	51.792	66.459	22,1
1999, percorrenze treni, km merci	12.463	45.562	58.025	21,5
1990, veicoli circolanti	9.205.217	24.349.901	33.555.118	27,4
2000, veicoli circolanti	12.783.475	27.519.979	40.303.454	31,7
1999, trasp.merci su strada, Mtonn.	197	998	1.195	16,5
1999, trasp.merci su strada, Mtonn-km.	36.855	150.828	187.683	19,6
<b>Caratura reti del Sud</b>				
rete ferroviaria a 2 binari su totale %	22,7	46,6	38,1	
rete autostradale su totale strade %	2,7	4,8	3,9	
km rete ferr. 2 binari per ML di ab.	62	131	106	
km rete autostradale per ML di ab.	96	122	112	
km rete autostradale per kmq	16	25	21	
veicoli circolanti per km autostrada	6.398	6.143	6.222	

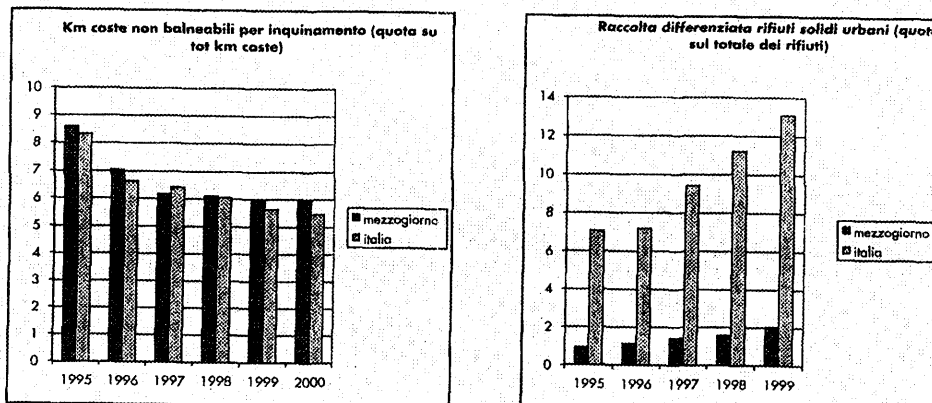
Fonte: Ministero dei Trasporti, Conto nazionale dei trasporti, 2000.

**Figura I.44 - MEZZOGIORNO: PERMANGONO I RITARDI NEI TRASPORTI**  
(composizione territoriale percentuale)



Fonte: Ministero dei Trasporti, Conto nazionale dei trasporti; 2000

**Figura I.45 - SERVIZI DI RACCOLTA DEI RIFIUTI E BALNEABILITÀ DELLE COSTE**



Fonte: Istat - Progetto per gli indicatori regionali di contesto

Decisamente peggiore è poi nel Mezzogiorno la qualità dei servizi idrici ed elettrici (fig. I.46). La frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico è più alta, anche se in calo (ma meno che nella media italiana); mentre sale fortemente nel Mezzogiorno, nella percezione delle famiglie, l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua, assai più che nella media italiana.

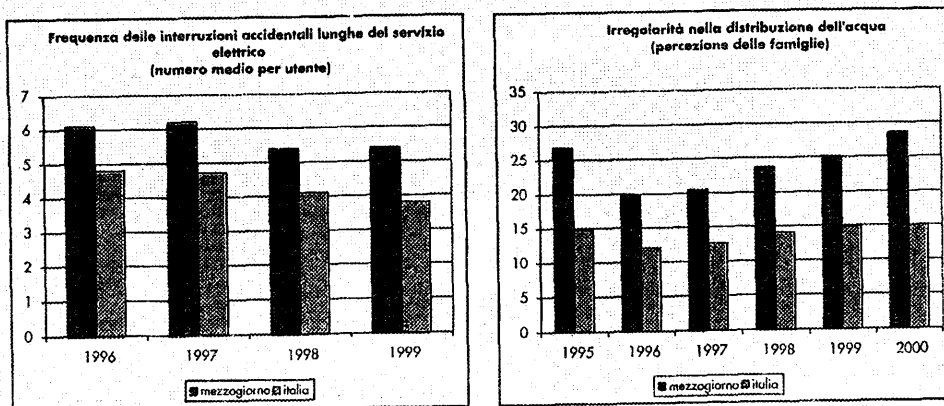
Servizi idrici e elettrici

Anche nel settore sanitario, rilevante come attrattore per la residenza e quindi anche per le localizzazioni industriali, il Mezzogiorno presenta uno stato di forte arretratezza, perlomeno con riguardo alla situazione dei posti letto (fig. I.47).

Sanità

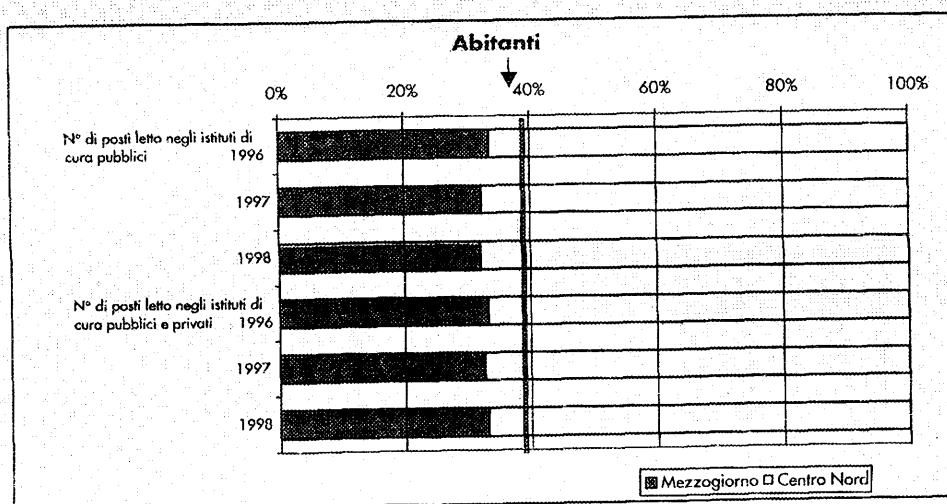
Le indicazioni qui raccolte indicano che, perlomeno fino al 1999, l'inversione di tendenza e la ripresa di imprenditorialità del Mezzogiorno non si sono accom-

**Figura 1.46 - SERVIZI ELETTRICI E IDRICI**



Fonte: Istat - Progetto per gli indicatori regionali di contesto

**Figura 1.47 - SERVIZI SANITARI**



Fonte: Istat

pagnate a un miglioramento della dotazione infrastrutturale e della qualità dei servizi pubblici, se non nei pure assai importanti campi della sicurezza e dell'istruzione. Come si vedrà più avanti, al più forte ed efficace impegno di utilizzo delle risorse aggiuntive, specie comunitarie, per investimenti pubblici non ha fatto riscontro nella seconda metà del decennio un impiego adeguato di risorse ordinarie: la quota complessiva di investimenti pubblici destinati al Mezzogiorno è così scesa lievemente per il 1996 e il 1999 (cfr. par. II.2, tav. II.3).

Un segnale di svolta nella direzione di accelerare e riqualificare gli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali è venuta dal QCS 2000-06 incentrato sui seguenti principi: attenzione alla qualità degli investimenti da realizzare; presenza di un quadro finanziario di risorse certe con chiara individua-

zione delle risorse ordinarie e aggiuntive; partecipazione e responsabilizzazione di operatori e amministrazioni locali nella selezione degli interventi. Come si illustra nel paragrafo III.1, queste modalità innovative di intervento potranno avere un impatto sulla dotazione infrastrutturale e sui servizi pubblici qui esaminati, sia attraverso cospicue dotazioni finanziarie, sia attraverso l'introduzione di regole attuative - è questo il caso ad esempio del ciclo integrato delle acque e della gestione dei rifiuti - sia attraverso i meccanismi di modernizzazione amministrativa che il programma incorpora.





## CAPITOLO II - RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE IN CONTO CAPITALE: EROGAZIONI E PROGRAMMI

Le politiche volte allo sviluppo territoriale e alla valorizzazione delle risorse locali possono riguardare, come vedremo, la modernizzazione dei mercati o dell'azione pubblica, ovvero possono prevedere interventi pubblici di spesa. In questo capitolo viene effettuata una ricognizione delle risorse finanziarie disponibili per la spesa pubblica in conto capitale e della sua allocazione territoriale, segnatamente fra Centro-Nord e Mezzogiorno. La ricognizione riguarda sia le erogazioni effettive, sia il quadro programmatico di medio-lungo termine.

Per quanto riguarda le erogazioni, i dati recenti mostrano che, dopo un rallentamento nel corso del 2000, nei primi nove mesi del 2001 è ripresa la forte crescita delle spese aggiuntive in conto capitale, comunitarie e nazionali, specificamente destinate alle aree depresse, in particolare al Mezzogiorno, iniziata durante il 1997 (par. II.1). Si conferma così l'intensità dell'impegno di Amministrazioni regionali e centrali nell'accrescere l'utilizzo di queste risorse aggiuntive. Segnali diversi vengono invece quando si prendono in esame i dati, disponibili fino al 1999, relativi all'intero volume delle spese in conto capitale, inclusive di quelle ordinarie: si osserva allora un calo della quota destinata al Mezzogiorno (par. II.2). A fronte di una forte crescita delle risorse aggiuntive risulta allora che, almeno fino al 1999, è rallentato l'utilizzo delle risorse ordinarie. Se questa tendenza dovesse consolidarsi verrebbe messo a rischio il rispetto del principio di addizionalità delle risorse comunitarie a partire dal 2000.

Sintesi

Proprio al fine di stabilire gli obiettivi di spesa in conto capitale per entrambe le fonti, aggiuntiva e ordinaria, tali da assicurare una effettiva addizionalità delle risorse comunitarie, viene aggiornato il quadro finanziario unico programmatico di riparto territoriale della spesa in conto capitale fino al 2008 (par. II.3). Il quadro fissa gli obiettivi di spesa che devono essere conseguiti per soddisfare l'addizionalità e per raggiungere il risultato fissato nel DPEF 2002-2006 di destinare al Mezzogiorno, fino al 2008, il 45 per cento medio di tutta la spesa in conto capitale del paese.

### **II.1 La spesa in conto capitale aggiuntiva nel Mezzogiorno e nelle aree depresse: la congiuntura 2000-2001**

Un'informazione tempestiva territoriale sulla spesa pubblica in conto capitale è al momento disponibile solo per le risorse aggiuntive rilevate attraverso il "conto risorse impieghi delle aree depresse" elaborato dal Ministero del Tesoro (Gruppo di monitoraggio dei flussi di cassa).

Conto risorse e impieghi

L'informazione riguarda le cosiddette "aree depresse", ossia l'area che, include oltre al Mezzogiorno, in base alla L. 488/99, anche numerose aree del Centro-Nord (ove risiedono circa 13,5 milioni di abitanti) ritenute bisognose di interventi pubblici ad hoc. Al Mezzogiorno, per via dell'allocazione programmatica dei fondi, affluiscono fra l'85 e il 90 per cento di queste risorse. Ciò consente di

usare i dati del "Conto" come un indicatore della dinamica della spesa aggiuntiva nel Mezzogiorno <sup>1</sup>.

Risorse aggiuntive  
per le aree  
deprese

Le risorse finanziarie a cui si riferiscono i dati *non* sono quelle complessive pubbliche in conto capitale, bensì quella particolare componente aggiuntiva delle spese in conto capitale – che nel Mezzogiorno rappresenta circa il 50 per cento del totale – "specificamente destinata alle aree depresse" per finalità di sviluppo: sono dunque incluse sia le risorse di origine comunitaria (e il loro cofinanziamento nazionale), sia le risorse nazionali appositamente destinate alle aree depresse, mentre sono escluse le spese ordinarie. Un aumento (diminuzione) del flusso complessivo misurato dal "conto risorse-impieghi" indica pertanto un aumento (diminuzione) dell'impegno di spesa aggiuntivo destinato alle aree depresse e segnatamente al Mezzogiorno, ma non necessariamente un aumento (diminuzione) della spesa complessiva in conto capitale: questa seconda inferenza è vera solo se il flusso di risorse ordinarie rimane stabile o si muove nella stessa direzione di quelle "specificamente destinate" (cfr. oltre, par. II.2).

Definizione degli  
aggregati

Per quanto riguarda la definizione di spesa in conto capitale qui utilizzata essa, coerentemente con la contabilità nazionale pubblica, include sia investimenti in capitale fisso (segnatamente infrastrutture materiali e immateriali), sia trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie.

Il conto considera oltre ai pagamenti attivati dai capitoli del bilancio statale anche la gestione della tesoreria, ovvero i tiraggi dai conti correnti degli enti destinatari del trasferimento dal bilancio <sup>2</sup>. In tal modo l'elaborazione permette di monitorare le erogazioni in una fase successiva al trasferimento da bilancio, quando cioè le risorse arrivano effettivamente in tesoreria e di qui affluiscono all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici <sup>3</sup>.

Erogazioni 2000

Secondo le stime così ottenute, i pagamenti specificamente destinati alle aree depresse nell'anno 2000 ammonterebbero a circa 9.890 milioni di euro (tav. II.1). Questa valutazione non considera il deflusso dai conti correnti delle banche concessionarie a favore delle imprese dei fondi del Ministero dell'industria ex

1. Gli elementi non sistematici disponibili nell'utilizzo effettivo delle risorse destinate alle aree depresse esterne al Mezzogiorno (stato di avanzamento dei fondi comunitari 1994-1999 e 2000-2006, dei patti territoriali e dei completamenti di opere, cfr. rispettivamente paragrafi III.1.1, III.1.2, III.1.4.1 e III.2.2 in questo Rapporto) suggeriscono che la capacità di erogazione nel Centro-Nord non è superiore, talora è inferiore, a quella del Mezzogiorno e dunque confermano l'utilizzo che dei dati si fa nel testo.

2. Le principali ipotesi assunte per l'elaborazione del conto sono le seguenti:

- si considerano prevalentemente i flussi di cassa originati dal fondo per le aree depresse (capitolo 9012 del Ministero tesoro) più altri capitoli di minore consistenza per specifici interventi;
- sono inclusi anche i flussi di origine comunitaria per il cofinanziamento nazionale quantificati come somma degli impieghi (tesoreria e bilancio) destinati dal bilancio della Comunità europea ai fondi strutturali ed ai PIC (Ob. 1, 2 e 5b);
- sono esclusi gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno (circa 2.943 meuro nel 1998, capitoli 3668, 3678 e 3679 del Ministero del Lavoro), ritenendo l'intervento non specifico per le aree depresse ma di natura più generale di politica di sviluppo;
- sono esclusi i capitoli per pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e degli interessi, trattandosi di oneri relativi ad interventi che hanno già prodotto in passato i propri effetti sul sistema economico;
- non sono state attribuite le risorse per le spese di funzionamento delle amministrazioni (centrali e locali) responsabili delle politiche per lo sviluppo delle aree depresse; per i capitoli a destinazione mista, infine, non è attualmente possibile procedere ad una individuazione delle quote da ripartire.

3. Nel caso del trasferimento dal bilancio dello Stato agli enti pubblici territoriali, il conto non coglie quindi necessariamente erogazioni all'economia: ciò può dare luogo a distorsioni se le sfasature temporali fra i due flussi si modificano significativamente nel tempo. Ovviamente tale limite sarebbe rimosso se si potesse costruire un conto che consideri la spesa dei singoli bilanci degli enti decentrati, operazione tuttavia non fattibile nei tempi necessari al monitoraggio (cfr. par. II.2).

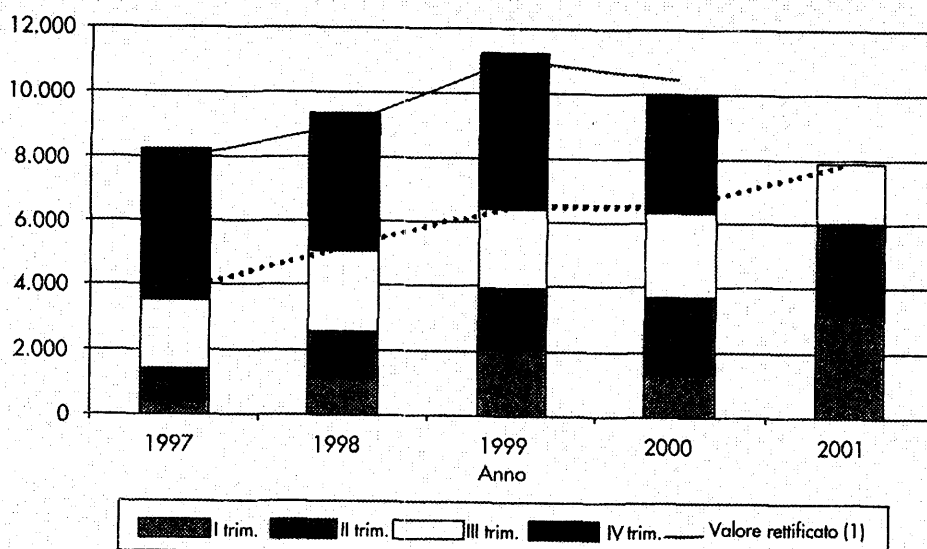
L. 488/92 che si erano accumulate in precedenza (circa 1.239 meuro fra il 1997 e il 1999). Con la modifica della normativa introdotta con la Finanziaria per il 1999 (L.448/98, art. 30, co.1), le banche concessionarie della L. 488 hanno decumolato le cospicue giacenze che si erano accumulate a loro favore. Correggendo dunque l'intera serie per questa distorsione e in particolare aggiungendo per il 2000 agli impieghi sull'economia questi tiraggi sui conti bancari da parte delle imprese si ottiene un flusso di erogazioni ("Totale impieghi rettificati" della Tav. II.1) pari nel 2000 a circa 10.339 meuro.

Il confronto intertemporale così possibile mostra che, rispetto alla crescita sostenuta registrata negli anni 1998 e 1999 (oltre 3.100 meuro), ha fatto dunque seguito una lieve contrazione nel 2000. Tale contrazione è spiegabile con i ritardi nei flussi di erogazioni di incentivi ex lege 488 dovuti al ritardo con cui la Commissione europea ha approvato nel 2000 la nuova zonizzazione delle aree di aiuto (cfr. III Rapporto, Riquadro G).

Nel 2001 i dati provvisori elaborati, indicano un forte recupero delle erogazioni nel primo semestre. Nel complesso gli impieghi effettuati a tutto giugno nelle aree depresse sono stimati intorno ai 6.036 meuro contro i circa 3.712 meuro dello stesso periodo del 2000. Dalle prime indicazioni sembra verificarsi un incremento dei pagamenti sui programmi comunitari, in accelerazione prima della chiusura definitiva, a dicembre 2001, del periodo di programmazione 1994-1999, e dei pagamenti del Ministero dell'industria per l'incentivazione delle imprese (come riflesso dello sfasamento temporale nell'anno delle nuove erogazioni). Indicazioni a carattere più provvisorio disponibili per il terzo trimestre confermano l'accelerazione (cfr. fig. II.1).

Erogazioni 2001

Figura II.1 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE DEPRESSE: 1997-2001 (Meuro)



Fonte: Conto risorse-impieghi, gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero dell'Economia e Finanze.  
1. La rettifica (per totale anno) consiste nel tener conto della modifica delle risorse accumulate presso le banche per pagamenti alle imprese ex L. 448/98.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Risorse** Più in dettaglio, si osserva, con riguardo alle risorse che alimentano il "conto", che esse aumentano tra il 1999 e il 2000 da circa 11.307 meuro a circa 12.170 meuro: nel 2000 circa 2.065 meuro incrementano le disponibilità giacenti nei conti correnti di tesoreria intestati ai vari enti senza confluire all'economia.

**Impieghi** Per quanto riguarda gli impieghi, si distinguono, nelle singole componenti, alcune linee di tendenza estese parzialmente al primo semestre del 2001:

- una caduta nel 2000 delle erogazioni dai conti di tesoreria da parte del Ministero dell'Industria per l'incentivazione delle imprese (L.488/92 e altre): la riduzione risulta inferiore considerando gli importi che affluiscono realmente alle imprese depurati dalle giacenze sul sistema bancario; i primi mesi del 2001 indicano una forte ripresa di questi impieghi, che raddoppiano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Tavola II.1 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE DEPRESSE** <sup>1</sup>(Flussi di cassa, milioni di euro)

Voci	1997	1998	1999	2000	2000 sem.	2001 sem. <sup>2</sup>
<b>RISORSE</b>						
Bilancio dello Stato	3.348,7	4.990,7	6.258,4	8.503,5	1.633,0	2.423,2
Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	4.179,7	3.940,8	4.989,0	3.607,5	1.623,7	3.281,6
Altro <sup>3</sup>	580,5	717,6	59,9	58,9	36,2	33,1
Totale risorse	8.108,9	9.649,1	11.307,3	12.169,8	3.292,9	5.737,8
Utilizza(+)/ Accumula(-) disponibilità tesoreria	192,6	-250,0	-165,8	-2.279,6	418,3	298,5
<b>Totale</b>	<b>8.301,5</b>	<b>9.399,1</b>	<b>11.141,5</b>	<b>9.890,1</b>	<b>3.711,3</b>	<b>6.036,3</b>
<b>IMPIEGHI</b>						
- Bilancio Stato	1.213,7	1.081,5	819,6	1.249,8	538,1	256,7
- Min. Ind. c/c tesoreria: pagam. in transito su sist. banc. <sup>4</sup>	532,5	498,9	194,2	-449,3	n.d.	n.d.
- Min. Ind. c/c tesoreria: pagamenti rettificati <sup>5</sup>	2.593,6	1.941,4	2.117,5	1.672,8	548,0	1.001,9
- Società imprenditorialità giovanile	149,8	165,3	274,2	288,7	89,9	155,5
- Regioni conti UE (obiettivo 1)	1.153,2	1.551,4	1.523,5	1.333,0	612,5	1.167,2
- Min. Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro	710,6	642,5	1.086,1	934,8	480,8	698,8
- Programmazione negoziata (dalla CC.DD.PP.)	724,6	114,7	137,9	186,4	57,3	109,5
- Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	0,72	0,11	0,14	0,19	0,06	0,11
<b>Pagamenti al sistema economico</b>	<b>7.078,0</b>	<b>5.995,5</b>	<b>6.446,9</b>	<b>5.543,1</b>	<b>2.523,4</b>	<b>3.485,1</b>
- INPS - fondo occupazione	0,0	685,6	606,8	946,7	143,1	206,1
- Altri enti con conti in tesoreria	601,7	1.590,5	2.686,6	2.318,9	765,9	1.818,4
- Accrediti su conti ordinari regioni	417,3	1.034,8	1.262,7	943,6	182,8	486,5
<b>Accrediti ad enti su conti di tesoreria</b>	<b>1.019,0</b>	<b>3.310,9</b>	<b>4.556,2</b>	<b>4.209,1</b>	<b>1.091,8</b>	<b>2.511,0</b>
Capitali bilancio	204,5	92,8	138,4	137,9	96,6	40,3
<b>Totale Impieghi</b>	<b>8.301,5</b>	<b>9.399,2</b>	<b>11.141,5</b>	<b>9.890,1</b>	<b>3.711,8</b>	<b>6.036,3</b>
<b>Totale impieghi rettificato dei pagamenti Min.industria in transito su sistema bancario</b>	<b>7.769,1</b>	<b>8.900,3</b>	<b>10.947,3</b>	<b>10.339,5</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>

Fonte: Conto risorse-impieghi, Gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero dell'Economia e delle Finanze.  
(1) Include le risorse di parte nazionale e comunitaria specificamente destinate alle aree depresse, al netto degli svassi fiscali; le risorse si aggiungono alle ordinarie erogate nell'area.

(2) Dati provvisori soggetti a revisione.

(3) Per il 1998 è incluso un giroconto di 620 milioni di euro proveniente dal conto "Fondo innovazione tecnologica".

(4) Dal 1999 l'importo è immediatamente utilizzabile dalle imprese senza giacere sui conti delle banche concessionarie (L. 448/98, art. 30, co. 1); il segno positivo (negativo) indica un accumulo (decumulo) dei fondi in garanzia su sistema bancario su pagamenti del Ministero dell'Industria.

(5) Dati forniti dal Ministero dell'Industria: per il 1998 il mandato di pagamento di dicembre di 1020 milioni di euro è stato registrato in uscita dalla tesoreria nel gennaio 1999; per il semestre 2000 e 2001 i dati non sono rettificati con i pagamenti Ministero industria in transito sul sistema bancario.

- i tiraggi delle Regioni sui conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari mostrano nel 2000 una leggera contrazione, sia per quanto riguarda i conti correnti delle regioni UE (circa 1.333 meuro nel 2000, contro i circa 1.523 del 1999), sia per quelli relativi ai fondi Ministero del tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro (circa 935 meuro nel 2000, contro i circa 1.086 del 1999); a tale rallentamento fa riscontro una fortissima accelerazione nella prima metà del 2001 quando i tiraggi dai conti di tesoreria regionali per programmi comunitari raddoppiano rispetto al primo semestre del 2000.
- un aumento nel 2000 rispetto al 1999 dei pagamenti diretti dal bilancio dello stato al sistema economico (da circa 820 meuro nel 1999 a circa 1.250 nel 2000), ed un incremento dei pagamenti del Min. del Tesoro per il finanziamento della programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area), e per l'imprenditoria giovanile; nel confronto con il semestre viceversa si individua una contrazione di questi impieghi ad eccezione dell'imprenditorialità giovanile.
- una leggera riduzione degli accrediti sui conti correnti di tesoreria nel 2000 (circa 4.209 meuro contro i 4.556 del 1999); si tratta degli accrediti su conti ordinari delle regioni, su conti di altri enti vari (Comuni, Province, ANAS, Min. Industria, Provveditorati ecc.) e sul fondo occupazione; nel primo semestre del 2001 viceversa questi accrediti in tesoreria raddoppiano rispetto al 2000. Su questi flussi tuttavia, con questo tipo di rilevazione, non è agevole determinare l'importo, il momento dell'uscita e la destinazione finale verso il sistema economico.

## II.2 La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro Nord: 1996-99

Informazioni complete sulla ripartizione regionale, e quindi per grandi aree territoriali, di tutta la spesa pubblica in conto capitale (oltre che corrente) sono disponibili solo fino al 1999, con stime provvisorie. Tali informazioni sono prodotte dalla banca dati "Conti pubblici territoriali" (CPT), già utilizzata nel Terzo Rapporto, al quale si rimanda per tutti gli aspetti metodologici e per la definizione degli aggregati di riferimento (cfr. Riquadro B per le modifiche metodologiche intervenute).

La definizione di settore pubblico a cui si riferiscono questi dati, in linea con la definizione utilizzata dalla UE per la verifica del principio di addizionalità della spesa, è la più ampia possibile – più ampia di quella utilizzata negli aggregati di contabilità pubblica e impiegata nel paragrafo II.1 – da cui l'appellativo di "Settore pubblico allargato"<sup>4</sup>. Per quanto riguarda la definizione di spesa in conto capitale, anche essa è assai estesa, sempre in linea con la prassi UE e comprende sia la tradizionale componente delle *spese di investimento*, fra 68 e 71 per cento

Banca dati "Conti pubblici territoriali"

Definizione degli aggregati

4. Il settore pubblico allargato comprende una componente di "Bilancio" e una di "Extra-bilancio". La prima coincide fondamentalmente con la definizione di Pubblica Amministrazione della contabilità pubblica italiana costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita (in molti casi si perviene a un livello di dettaglio molto spinto, come nel caso degli Enti dipendenti dalle Regioni, le ex Opere universitarie, ecc., componenti che raramente vengono individuati in modo distinto da quelle principali). Gli organismi appartenenti all'aggregato "Extra-bilancio" (Extra P.A.) sono individuati in base ai seguenti criteri: l'appartenenza sostanziale al settore che produce servizi di pubblica utilità; l'appartenenza formale al Settore pubblico, nel senso che è ancora riscontrabile un con-

del totale, riferibili all'acquisto diretto delle amministrazioni per beni mobili e beni immobili, segnatamente infrastrutture, sia la spesa indiretta per trasferimenti di capitale alle imprese e alle famiglie, fra 26 e 29 per cento del totale, sia le spese correnti relative alla formazione professionale in quanto spese in capitale umano (2-3 per cento del totale) (cfr. tav. II.2). Tale aggregato è definito dalla UE come *spese connesse allo sviluppo*<sup>5</sup>. Si noti che la definizione più simile a quella utilizzata anche nel paragrafo II.1 è quella che raccoglie spese di investimento e trasferimenti di capitale.

L'utilizzo di questi dati richiede cautela per via delle differenze che esistono (con riguardo al complesso dell'Italia, per cui il confronto è possibile) rispetto ai dati della contabilità pubblica ufficiale di fonte Istat; in particolare, le informazioni della banca dati si riferiscono a flussi di cassa mentre le seconde si riferiscono (dopo la riforma europea del sistema di contabilità nazionale) agli impegni di competenza.

#### Composizione

Per quanto riguarda la composizione della spesa, si osserva ancora che la quota degli investimenti pubblici è nel Mezzogiorno più bassa della media nazionale, ma in aumento nell'ultimo anno esaminato (dal 58,5 al 60,6 per cento), con un parallelo calo della quota degli incentivi (dal 36,1 al 32,3 per cento) (tav. II.2).

**Tavola II.2 - COMPONENTI DELLE SPESE CONNESSE ALLO SVILUPPO DEL TOTALE S.P.A.:**  
(valori percentuali)

	1996	1997	1998	1999 *
<b>Italia</b>	100,0	100,0	100,0	100,0
Investimenti	71,4	68,5	69,1	71,1
Trasf. C/Cap imprese	23,8	26,6	25,4	21,5
Trasf. C/Cap famiglie e ist. soc.	2,7	2,7	3,2	4,3
Formazione corrente	2,1	2,2	2,3	3,1
<b>Mezzogiorno</b>	100,0	100,0	100,0	100,0
Investimenti	61,8	58,7	58,5	60,6
Trasf. C/Cap imprese	33,3	37,1	36,1	32,3
Trasf. C/Cap famiglie e ist. soc.	2,5	2,3	2,7	3,7
Formazione corrente	2,3	1,9	2,6	3,4

Fonte: Banca dati Conti pubblici territoriali.

(\*) Dati provvisori.

trollo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento degli organismi in questione da parte degli Enti pubblici. In tal modo la componente allargata del settore pubblico viene ad essere costituita dai seguenti enti: Aziende speciali; Ente Nazionale di Assistenza al Volo (ENAV), ENEL, ENI, IRI, Monopoli di Stato, FS, Poste Italiane (cfr. Riquadro C Terzo Rapporto sullo sviluppo territoriale 1999-2000). La scelta della UE di usare questo aggregato per la verifica di addizionalità - ossia l'estensione notevole della componente allargata del settore pubblico - si fonda sui seguenti criteri: l'appartenenza sostanziale al settore che produce servizi di pubblica utilità; l'appartenenza formale al Settore pubblico, nel senso che è ancora riscontrabile un controllo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento degli organismi in questione da parte degli Enti pubblici; l'aver già ottenuto nel passato o la possibilità di ottenere nel futuro quote dei Fondi strutturali comunitari.

5. Su un totale medio nel quadriennio di circa 46.481 meuro per spese connesse allo sviluppo circa il 70 per cento è costituito da investimenti diretti, circa il 25 per cento da trasferimenti in conto capitale e circa il 3 per cento è costituito dalla spesa corrente per formazione. In realtà, il flusso di spesa delle Amministrazioni pubbliche relativo alla formazione è sottostimato, in quanto fa riferimento alla spesa delle sole Amministrazioni regionali e delle Comunità Montane. Infatti, all'interno degli enti istituzionalmente preposti a tale funzione solo queste due amministrazioni consentono, attraverso le sottovoci dei loro bilanci, un'articolazione adeguata ad evidenziare la spesa di formazione; al contrario i bilanci dello Stato, delle Amministrazioni Comunali e provinciali, accorpano l'intera spesa nella classe funzionale "Istruzione".

Venendo ai profili quantitativi, la tavola II.3 conferma innanzitutto che anche nel 1999 la quota delle spese in conto capitale (in qualunque definizione) sul totale della spesa pubblica è più elevata nel Mezzogiorno che nella media italiana: rispettivamente 5,8 contro 5,2 per cento per le spese di investimento, e 9,2 contro 7,1 se si includono anche i trasferimenti in conto capitale.

Pur non essendo componenti elevate in termini di peso, le spese in conto capitale rappresentano la parte più discrezionale del bilancio pubblico e, essendo quelle più direttamente finalizzate a un obiettivo di riequilibrio territoriale, hanno il ruolo di contrastare il comportamento in qualche modo inerziale delle altre componenti di spesa. I rapporti sul PIL consolidano tale giudizio<sup>6</sup>. Tuttavia, il maggiore impegno finanziario nei confronti del Mezzogiorno era nel 1999 ancora quasi esclusivamente legato al maggior flusso di incentivi (3,4 per cento del PIL contro 1,9 nel Centro-Nord) e non ad un'azione volta a colmare la carenza di infrastrutture.

Se poi si confrontano i pur provvisori dati del 1999 con quelli del precedente triennio, si osserva che la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, pure in crescita, non ha tenuto il passo (per nessuna delle due definizioni) di quella media italiana, cresciuta dell'8 per cento l'anno. La quota di spesa destinata al Mezzogiorno sarebbe così scesa in modo significativo fra il 1997 e il 1999: dal 33,8 al 31,0 per cento per gli investimenti; dal 39,4 al 36,4 per cento per le "spese connesse allo sviluppo"; dal 39,5 al 36,3 se agli investimenti si aggiungono solo i trasferimenti in conto capitale (tav.II.3).

Quota sul Pil

Allocazione fra Mezzogiorno e Centro-Nord

Tavola II.3 - RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE SPESE PUBBLICHE IN CONTO CAPITALE

Voci	Spese di investimento (A)				Spese di investimento + trasferimenti di capitale (B)				Spese connesse allo sviluppo (C)			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
<b>Italia</b>												
val. assoluti (mil. euro)	33.623,6	29.532,1	31.986,4	34.555,0	46.077,5	42.154,5	45.253,7	47.085,1	47.061,1	43.119,8	46.323,6	48.586,8
quota su spesa totale (%)	5,3	4,9	5,1	5,2	7,3	6,9	7,3	7,1	7,4	7,1	7,4	7,3
quota su PIL (%)	3,4	2,9	3,0	3,1	4,7	4,1	4,2	4,3	4,8	4,2	4,3	4,4
variazione % m.a.		-12,2	8,3	8,0		-8,5	7,4	4,0		-8,4	7,4	4,9
<b>Mezzogiorno</b>												
val. assoluti (mil. euro)	10.845,0	9.979,2	10.424,5	10.728,8	17.127,2	16.665,0	17.333,6	17.111,9	17.540,8	16.993,7	17.806,4	17.706,0
quota su spesa totale (%)	6,1	5,7	5,9	5,8	9,7	9,5	9,8	9,2	9,9	9,7	10,1	9,5
quota su PIL (%)	4,6	4,0	4,0	4,0	7,2	6,7	6,6	6,4	7,4	6,8	6,8	6,6
variazione % m.a.		-8,0	4,5	2,9		-2,7	4,0	-1,3		-3,1	4,8	-0,6
<b>Quota</b>												
<b>Mezz./Italia</b>	<b>32,3</b>	<b>33,8</b>	<b>32,6</b>	<b>31,0</b>	<b>37,2</b>	<b>39,5</b>	<b>38,3</b>	<b>36,3</b>	<b>37,3</b>	<b>39,4</b>	<b>38,4</b>	<b>36,4</b>

Fonte: Banca dati Conti pubblici territoriali

A = investimenti fissi lordi (infrastrutture materiali).

B = A + trasferimenti in conto capitale a famiglie ed a imprese.

C = B + spesa corrente consolidata per formazione.

6. Il mantenimento di una forte attenzione alle politiche di sviluppo è garantita più dal settore pubblico in senso stretto che dalla sua componente allargata; in tutti gli anni considerati l'incidenza delle spese di sviluppo della P.A., risultano pari a circa il 79 per cento del totale; il rimanente 21 per cento è relativo a tutti gli Enti Economici e le Aziende Autonome considerate nella componente allargata del settore pubblico, la cui spesa risulta fortemente influenzata nella dinamica e nella composizione dai processi di privatizzazione e di dismissioni che durante gli anni '90 ha interessato il settore. Tali enti, pur avendo vissuto negli ultimi anni situazioni alquanto diverse, hanno avuto come elemento comune il rallentamento o il rinvio dei programmi d'investimento rispetto a quanto inizialmente previsto.

Questo risultato deve essere letto e interpretato mettendolo a confronto con quello relativo alla *spesa aggiuntiva specificamente destinata alle aree depresse* (par. II.1) che mostra una crescita in conto capitale nel biennio 1998-99 più alta (15,8 per cento medio annuo) di quella media italiana (9,3 per cento). Poiché il Mezzogiorno costituisce la destinazione largamente prevalente (85-90 per cento) di tali spese specificamente destinate, si tratta di spiegare la coerenza fra i due dati. La coerenza da ricercare è per altro solo di tipo qualitativo in quanto le due rilevazioni presentano differenze di metodo, oltre che di definizione di settore pubblico.

Rallentamento  
risorse ordinarie

A meno, dunque, di problemi metodologici, lo scostamento tra i due andamenti può indicare che a fronte di un più forte impegno delle amministrazioni pubbliche relativo all'effettivo utilizzo delle risorse specificamente destinate al Mezzogiorno – siano esse risorse comunitarie e loro cofinanziamento o risorse aggiuntive nazionali del fondo aree depresse – si è prodotto un rallentamento nella erogazione di risorse pubbliche in conto capitale di tipo ordinario. Si sarebbe cioè ripetuto nel 1998-99 un fenomeno che già ha avuto luogo in passato: sul piano quantitativo l'impegno finanziario aggiuntivo specificamente destinato al Mezzogiorno non sarebbe stato effettivamente aggiuntivo, ma avrebbe finito per sostituire in parte l'impegno delle risorse ordinarie.

Obiettivo  
dell'addizionalità

La questione merita attento approfondimento, soprattutto perché, con l'approvazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 si è assunto un più stringente impegno di aggiuntività, o "addizionalità", delle "risorse specificamente destinate", impegno quantificato nella tavola V.4.2 del DPEF 2000-2003, ripreso nel DPEF 2002-2006 e ora aggiornato nei valori quantitativi (Tav. II.5 del par. II.3). In base a tale impegno l'Italia deve mostrare che i profili di spesa totale sono quelli indicati nella suddetta tavola e in particolare che la spesa media annua del periodo 2000-2006 eccede del 20,1 per cento quella del periodo 1994-99. La prima verifica verrà effettuata nel luglio 2003. In caso di mancato rispetto è prevista una "clausola di sospensione degli impegni" dei fondi comunitari.

Come chiarito nel DPEF 2002-2006, il conseguimento di questo obiettivo di addizionalità richiede non solo il pieno utilizzo dei fondi comunitari e degli altri fondi "specificamente destinati" – in larga misura già programmati – ma anche l'impegno e il pieno utilizzo nel Mezzogiorno di risorse finanziarie ordinarie per una quota pari a circa il 30 per cento del totale nazionale delle risorse ordinarie. A questo obiettivo sono rivolte, fra l'altro, le Intese istituzionali di programma Stato-Regioni e i relativi Accordi di programma quadro che mirano appunto, fra l'altro, a indirizzare territorialmente le risorse ordinarie.

Il risultato insoddisfacente del biennio 1998-99 in termini di quota di risorse spese nel Mezzogiorno e segnatamente, come osservato, di quota di risorse ordinarie, può trovare una delle seguenti spiegazioni: può derivare da assegnazioni inadeguate di risorse ordinarie al Mezzogiorno; ovvero, dalla stessa concentrazione delle non molte risorse umane delle amministrazioni centrali e regionali di spesa sui programmi "aggiuntivi", a discapito degli altri; ovvero della scarsità di pro-



getti e dunque da un fenomeno di vero e proprio spiazzamento, sui progetti esistenti, delle risorse ordinarie da parte di quelle aggiuntive.

La prima spiegazione attende verifica. Può avere comunque certo pesato il fatto che nel 1998 e 1999 non erano ancora operativi gli Accordi di programma quadro (APQ), il primo di questi essendo stato siglato nel marzo del 1999. Il conseguimento degli obiettivi programmatici per il resto del decennio 2000 viene quindi a dipendere anche dalla capacità delle Intese istituzionali di attivare rapidamente e dare esecuzione celere agli APQ, così come dall'adeguatezza delle risorse assegnate dalle Leggi finanziarie (cfr. oltre, III.1.4).

Ma l'obiettivo di erogazione relativo alle risorse ordinarie non è conseguibile se non vengono risolte le altre due questioni, della scarsità di risorse umane competenti e della scarsità di progetti effettivamente eseguibili. Proprio la percezione di questi due vincoli ha indotto ad avviare quei progetti di rafforzamento tecnico delle amministrazioni e di rilancio degli studi di fattibilità del cui stato di attuazione si dà conto nel paragrafo III.1.3.1. Provvedimenti ulteriori sono allo studio per accelerare la progettazione laddove gli studi di fattibilità esistono e danno esiti positivi.

Operatività recente  
degli APQ

#### RIQUADRO B - BANCA DATI "CONTI PUBBLICI TERRITORIALI": MODIFICHE METODOLOGICHE

*Le principali modifiche metodologiche adottate per la costruzione dei conti consolidati della finanza pubblica a livello regionale (banca dati CPT) per l'anno 1999, riguardano l'adeguamento del campo d'indagine all'evoluzione istituzionale e quello delle fonti di documentazione contabile impiegate, al fine di contenere i tempi di elaborazione e di diffusione dei risultati.*

*Per quanto riguarda l'adeguamento del campo d'indagine, esso interessa esclusivamente la componente "allargata" del Settore pubblico (imprese pubbliche operanti a livello nazionale e Gruppi di gestione delle aziende a partecipazione statale). Essa è soggetta a un processo di graduale privatizzazione delle imprese stesse e di liberalizzazione dei settori di attività.*

*Più specificatamente nel corso del 1999 è stato istituito - ai sensi del d. lgs. n. 283/1998 - l'Ente Tabacchi Italiani (ETI), con il compito di svolgere le attività afferenti la produzione, la commercializzazione e la vendita dei sali e dei tabacchi precedentemente riservate all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.*

*Una seconda serie di modifiche, sebbene di minore rilievo, deriva da una più precisa configurazione delle altre tre imprese che compongono l'aggregato in esame, cioè ENEL, Ferrovie dello Stato (FS) e Poste Italiane (PI), per le quali durante il 1999 si è registrato un avanzamento del riassetto organizzativo. Tale riassetto tende a produrre una notevole diversificazione settoriale delle attività svolte dalle imprese in questione e quindi, a*

*causa di una possibile ridefinizione settoriale dei flussi di spesa, una parziale disomogeneità nella serie storica degli anni precedenti.*

*Per quanto concerne la P.A., nell'anno 1999 si è resa disponibile una più tempestiva fonte di documentazione per le Amministrazioni comunali, costituita da una rilevazione campionaria dell'ISTAT (in collaborazione col Ministero dell'Interno), i cui risultati – estesi ovviamente all'universo – sono stati diffusi nella primavera del 2000<sup>1</sup>, cioè a distanza di pochi mesi dal termine dell'anno di riferimento.*

*La spesa afferente all' ENAS è stata considerata nell'ambito della P.A. ai fini di un miglior confronto con le fonti pubbliche.*

*Appare utile infine segnalare che le tavole contenute sia nel testo ( Tavv. II.2 e II.3) che nella Appendice statistica (cfr. Appendice II.1), diversamente da quanto avveniva nella pubblicazione dello scorso anno, riportano valori al netto della spesa relativa agli Enti dipendenti dalle Regioni, agli Enti portuali, alle Aziende Speciali e ai Consorzi. Il totale della spesa di tali enti rappresenta circa il 5% della spesa totale consolidata.*

*Tale scelta è motivata dall'esigenza di eliminare possibili distorsioni e diversità di copertura negli anni, essendo questa la componente più fluida in quanto direttamente rilevata sul territorio dai Nuclei Regionali.*

1. Si veda ISTAT, *Note rapide*, n. 1, 20 aprile 2001.

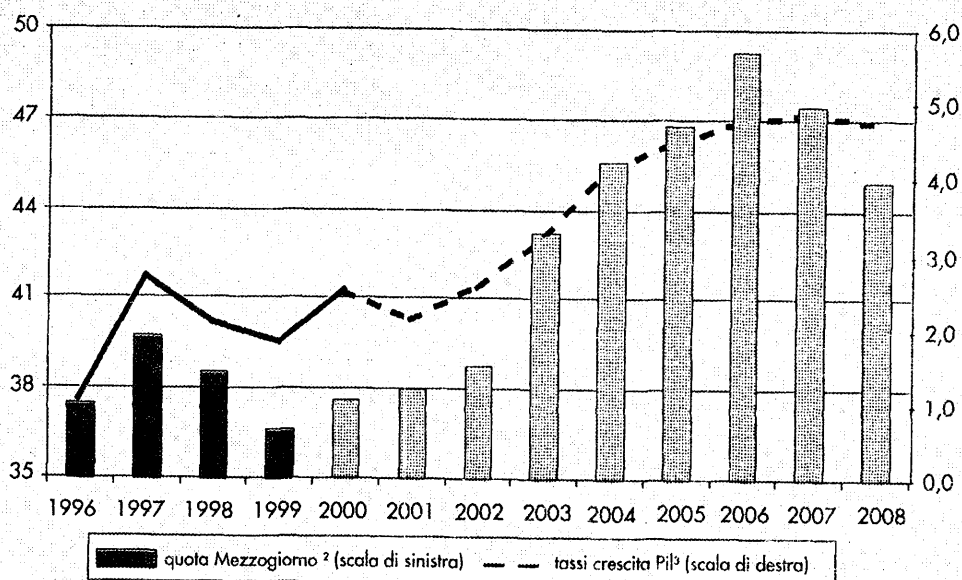
### **II.3 Programmazione finanziaria territoriale della spesa in conto capitale totale fino al 2008**

Nel DPEF 2002-2006 il Governo, dando attuazione agli impegni di addizionalità assunti nel QCS 2000-2006 (cfr. par. II.2), ha individuato in un valore pari al 45 per cento la quota di spesa pubblica in conto capitale da destinare mediamente al Mezzogiorno nel periodo 2001-2008 al fine di conseguire l'obiettivo di portare la crescita di questa area del paese oltre il 4 per cento, al di sopra della crescita media comunitaria. Inoltre, ha individuato valori programmatici per tale quota in ogni anno (cfr. DPEF 2002-2006, fig. IV.2). Ha quindi preventivato la costruzione di un quadro finanziario completo che, partendo dai valori programmatici della spesa pubblica in conto capitale dell'intero paese, definisca, per ogni fonte finanziaria – risorse ordinarie, aggiuntive-comunitarie e aggiuntive-nazionali – la sua ripartizione fra le due aree del paese. In questo paragrafo viene presentato tale quadro finanziario di medio-lungo termine, che aggiorna quello presentato nel DPEF 2000-2003.

#### **Sintesi**

In sintesi, secondo il quadro predisposto e presentato nella tavola II.5, la quota destinata al Mezzogiorno, dopo essere discesa al di sotto del 37 per cento nel 1999, prende a risalire progressivamente per raggiungere un picco attorno al 49 per cento nel 2006 e scendere poi nei due anni successivi. Mediamente, nel periodo 2001-2008 la quota del Mezzogiorno raggiunge un valore obiettivo pari a circa il 45 per cento, come stabilito nel DPEF 2002-2006 (cfr. fig. II.2). Per raggiungere questi risultati, che consentono di soddisfare, sempre secondo un profilo di spesa diverso da quello originariamente concordato nel QCS, il requisito di addizionalità, si dovrà realizzare, specie a partire dal 2004, un forte utilizzo delle risorse ordinarie oltre a quelle aggiuntive.

**Figura II.2 - QUOTA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DESTINATA AL MEZZOGIORNO<sup>1</sup>: CONSUNTIVO 1996-99 E VALORI PROGRAMMATICI 2000-08 LEGATI AL VINCOLO DELL'ADDIZIONALITÀ**



1 Flussi di erogazione.

2 Per il 1996-99, stime su valori Banca dati Conti pubblici territoriali; per il 2000-2008 valori programmatici.

3 1996-99 consuntivo Istat; 2000, stime Svimez; 2001-2008 valori programmatici

### **Finalità della ripartizione programmatica**

Il quadro finanziario programmatico di medio-lungo termine consente di dare chiarezza e certezza agli obiettivi di riparto di risorse fra le due aree del paese includendo sia le risorse finanziarie pubbliche ordinarie sia quelle aggiuntive, e consente di aggiornare il quadro finanziario che l'Unione europea valuterà ai fini del rispetto dell'addizionalità dei fondi comunitari. Proprio l'assenza di un simile schema ha impedito in passato di programmare l'effettiva natura addizionale dell'intervento nel Mezzogiorno, quando le risorse aggiuntive specificamente destinate all'area hanno spesso sostenuto quelle ordinarie.

L'ammontare totale delle risorse aggiuntive e il suo riparto territoriale fra Mezzogiorno e Centro-Nord sono fissati, come vedremo, in atti normativi di rango nazionale (la Legge Finanziaria e poi le delibere CIPE per le "risorse per le aree depresse") o internazionale (le risorse comunitarie relative al QCS 2000-2006 e il relativo cofinanziamento nazionale). L'ammontare totale delle risorse ordinarie è anche esso dato una volta che sia fissata, come oggi è dal DPEF e della Legge Finanziaria la spesa totale in conto capitale: esso è per definizione pari alla differenza fra tale spesa totale e le suddette risorse addizionali. Il riparto territoriale, fra Centro-Nord e Mezzogiorno, di tali risorse ordinarie è fissato programmaticamente nel quadro finanziario (cfr. oltre).

Il riparto delle risorse totali in conto capitale che così si ottiene deve essere tale da garantire gli impegni programmatici che l'Italia ha assunto nel Quadro comunitario di sostegno approvato dalla Commissione Europea per le regioni obiet-

**Ammontare e riparto delle risorse**

tivo 1, che garantisce l'addizionalità di tale programma. Come si è osservato, tale principio, sarà sottoposto a verifica intermedia nel 2003 e successivamente nel 2005; la sanzione consiste in una clausola di sospensione degli impegni. Tale impegno programmatico è relativo a un primo quadro finanziario presentato nel DPEF 2000-2003, in base al quale è destinata al Mezzogiorno nel periodo 2000-2008 una quota di risorse pari al 45 per cento del totale della spesa pubblica in conto capitale tale da soddisfare il requisito di addizionalità. Il 45 per cento è, appunto, la quota obiettivo fissata anche nel DPEF 2002-2006.

L'obiettivo finanziario programmatico assunto con la UE a garanzia dell'addizionalità, è peraltro la condizione necessaria per raggiungere l'obiettivo di un'accelerazione della crescita del Mezzogiorno fino a oltre il 4 per cento dopo il 2004, obiettivo presente nel QCS e nel DPEF 2002-2006. In altri termini, al fine di assicurare l'accelerazione della crescita del Mezzogiorno è necessario non solo il pieno utilizzo delle risorse comunitarie ma l'allocazione al Mezzogiorno del volume di spesa ordinaria previsto nel quadro finanziario unico e il suo efficiente utilizzo.

Le ipotesi programmatiche sull'allocazione territoriale della spesa sono anche utilizzate per definire criteri di riparto delle risorse tra le Regioni. Un esempio recente è costituito dalla ripartizione del fondo annuale destinato alla rete dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (ex art. 145 comma 10 legge 388/2000) attuato con la delibera CIPE n. 67 del 3 maggio 2001 (cfr. Riquadro M). Infine, l'impostazione di una programmazione finanziaria integrata di medio-lungo termine dà alle amministrazioni responsabili, in particolare alle Regioni, un quadro di certezze su cui basare la propria programmazione: al quadro finanziario unico si è fatto riferimento nella definizione di Intese istituzionali di Programma e di Accordi di Programma Quadro.

#### Fonti di finanziamento

Al fine di costruire il quadro, vengono in primo luogo distinte le quattro categorie di finanziamento delle spese in conto capitale: le risorse ordinarie e le tre risorse aggiuntive, specificamente volte al conseguimento di obiettivi di risanamento e recupero di aree del Paese, ovvero: a) fondi destinati specificamente alle aree depresse, b) risorse provenienti dal bilancio comunitario a fini di coesione strutturale, c) relative risorse nazionali di cofinanziamento. Questa stessa ripartizione viene effettuata sia per il complesso del territorio nazionale sia per il Mezzogiorno, dove la "finalità aggiuntiva" è costituita, per tutte e tre le risorse non ordinarie, dalla riduzione del divario di benessere rispetto all'Europa.

Lo schema finanziario elaborato prende in considerazione il complesso della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione <sup>7</sup>, depurato, nella misura del possibile, dalle partite finanziarie spurie o estranee al concetto di investimento pubblico (perdite d'esercizio F.S. e Poste, rimborsi crediti d'imposta, restituzione eurotassa).

È opportuno richiamare il fatto che le spese in conto capitale costituiscono la parte principale delle risorse pubbliche per le politiche di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione; a queste ultime tuttavia si affiancano alcune risorse di

7. E' da ricordare che gli investimenti fissi, ovvero quelli per infrastrutture e opere pubbliche, costituiscono solo una parte delle spese in conto capitale (circa i due terzi del totale); le altre risorse sono i contributi agli investimenti e le altre uscite in conto capitale.

natura corrente (ad es. le spese per la formazione, gli stanziamenti a copertura di sgravi fiscali e contributivi ecc.), e le risorse liberate dalla riduzione di entrate per determinate categorie di beneficiari (agevolazioni fiscali, crediti d'imposta, minori aliquote ecc.). Poiché le risorse comunitarie includono anche le spese di formazione di parte corrente (in quanto spesa in capitale umano), tale ultima componente è stata scorporata nella costruzione dello schema programmatico (cfr. oltre).

### Le risorse in conto capitale complessive

La costruzione del quadro programmatico parte dai valori programmatici nazionali relativi alla spesa in conto capitale (al netto delle perdite d'esercizio). Si tiene qui conto delle indicazioni programmatiche riportate nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2002, e di quelle fornite al Parlamento nella "nota integrativa" al DPEF per gli anni 2003-2006. A partire da un valore pari in quota del Pil al 3,5 per cento nel 2000, la spesa in conto capitale totale in termini di PIL sale così progressivamente dal 3,8 per cento del 2001, al 3,9 per cento dal 2003 al 2005, per scendere a 3,8 per cento nel 2006; si ipotizza quindi che rimanga a tale livello (cfr. tav. II. 4).

La costruzione di un piano finanziario distinto per il totale nazionale e per il Mezzogiorno procede con la stima delle quattro componenti, dal momento che la chiave di riparto fra le due aree differisce da risorsa a risorsa.

Piano finanziario  
unico

**Tavola II.4 - SPESA IN CONTO CAPITALE DEL CONTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
(miliardi di euro)

	Consuntivo			Valori programmatici							
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Spesa in c/capitale (lorda)	40,3	42,9	42,7	47,0	49,5						
- di cui: investimenti fissi	25,5	27,2	28,0	30,8	32,2						
perdite d'esercizio, sent. Corte Cost.	3,1	2,0	1,3	1,0	0,5						
rimborso eurotassa	0,3	1,0									
<b>spesa c/capitale netto <sup>1</sup></b>	<b>36,9</b>	<b>39,9</b>	<b>41,3</b>	<b>46,0</b>	<b>49,0</b>	<b>52,8</b>	<b>55,3</b>	<b>57,2</b>	<b>57,6</b>	<b>60,2</b>	<b>63,0</b>
rapporto al PIL <sup>1</sup>	3,4	3,6	3,5	3,8	3,8	3,9	3,9	3,9	3,8	3,8	3,8
C/cap. - Var. % su anno precedente	11,2	8,0	3,7	11,2	6,6	7,7	4,7	3,6	0,6	4,6	4,6
PIL <sup>2</sup>	1.072,9	1.107,8	1.165,7	1.224,5	1.281,8	1.344,2	1.404,5	1.469,1	1.535,5	1.606,2	1.680,1
PIL nominale - Var. % annua <sup>2</sup>	4,5	3,3	5,2	5,0	4,7	4,9	4,5	4,6	4,5	4,6	4,6

(1) Spesa in conto capitale Conto consolidato P.A. al netto perdite d'esercizio, eurotassa ecc. (Serie SEC 95 vers. 2001); per il 2001-2002 previsioni RPP per il 2002; per gli anni 2003-2006 dati "nota integrativa" DPEF quadro programmatico dei conti pubblici; per il 2007-2008 rapporto conto cap./PIL al valore del 2006 (3,8%).

(2) Per gli anni 2001-2002 dati RPP 2002; per gli anni 2003-2008 estensione del quadro programmatico sulla base dei tassi di crescita reali richiamati nel par. I.1, e di un'ipotesi di crescita media annua del deflatore pari a 1,4 per cento.

### Le risorse aggiuntive e ordinarie

Nel quadro finanziario contenuto nel DPEF 2000-2003 le risorse relative ai fondi strutturali comunitari e alla relativa quota di cofinanziamento nazionale, mancando ancora un quadro programmatico nazionale relativo alle erogazioni di quei fondi, erano state stimate sulla base delle informazioni in quel momento disponibili, in particolare l'Accordo globale su Agenda 2000 raggiunto nel

Risorse QCS

Consiglio Europeo di Berlino. Ora si può disporre dei valori programmati di spesa dei fondi comunitari per il ciclo 2000-2006 e di informazioni aggiornate sullo stato delle spese effettive per i fondi del ciclo 1994-99 (cfr. Tav. II.5).

In particolare per il ciclo 1994-99 gli ammontari sono ricostruiti, sulla base dello stato di attuazione dei programmi e di una stima delle erogazioni residue del 2001 (cfr. Riquadro H). Per il ciclo 2000-2006 si utilizzano i quadri finanziari dei programmi operativi regionali e nazionali, sia con riferimento alla quota dei fondi strutturali che del rispettivo cofinanziamento nazionale<sup>8</sup>. Gli ammontari includono la riserva di premialità che verrà assegnata nel 2004. Con riguardo al ciclo 2000-2006, il profilo programmatico concordato con le Autorità responsabili dei programmi di spesa è frutto di scelte volte, come si chiarirà nel par. III.1, ad un avvio assai graduale che consentisse anche lo smaltimento della coda del programma 1994-1999.

**Tavola II.5 SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA P.A.: QUADRO PROGRAMMATICO**  
(miliardi di euro)

Voci	Consuntivo		Valori programmatici								
	1998	1999	2000 <sup>1</sup>	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>ITALIA</b>											
risorse ordinarie	27,4	29,3	31,2	33,3	39,0	39,7	39,2	40,3	38,8	42,4	47,8
risorse aggiuntive <sup>2</sup>	9,6	10,6	10,1	12,7	10,0	13,1	16,1	17,0	18,8	17,9	15,2
<b>Totale spesa in c/capitale</b>	<b>36,9</b>	<b>39,9</b>	<b>41,3</b>	<b>46,0</b>	<b>49,0</b>	<b>52,8</b>	<b>55,3</b>	<b>57,2</b>	<b>57,6</b>	<b>60,2</b>	<b>63,0</b>
Totale corretto <sup>3</sup>	37,1	40,1	41,5	46,1	49,0	52,8	55,3	57,2	57,6	60,2	63,0
<b>MEZZOGIORNO</b>											
risorse ordinarie	n.d.	n.d.	7,7	8,2	10,6	11,8	12,4	13,2	12,5	13,5	15,4
risorse aggiuntive <sup>2</sup>	n.d.	n.d.	7,8	9,2	8,4	11,0	12,8	13,5	15,8	15,1	12,9
<b>Totale spesa in c/capitale</b>	<b>14,2</b>	<b>14,5</b>	<b>15,5</b>	<b>17,5</b>	<b>19,0</b>	<b>22,8</b>	<b>25,2</b>	<b>26,8</b>	<b>28,3</b>	<b>28,6</b>	<b>28,3</b>
Totale corretto <sup>3</sup>	14,3	14,7	15,6	17,5	19,0	22,8	25,2	26,8	28,3	28,6	28,3
<b>Quota Mezzogiorno su Italia<sup>4</sup> (%)</b>	<b>38,6</b>	<b>36,6</b>	<b>37,6</b>	<b>38,0</b>	<b>38,8</b>	<b>43,2</b>	<b>45,6</b>	<b>46,8</b>	<b>49,2</b>	<b>47,4</b>	<b>44,9</b>

**Legenda**

Totale spesa in conto capitale = conto consolidato PA (vedi Tav. II.4); per il 2001-2002 RPP per il 2002; per il 2003-2006 nota integrativa DPEF 2002-2006; per il 2007-2008 ipotesi di rapporto al Pil invariante al 3,8 per cento

Risorse aggiuntive = risorse comunitarie + relativo cofinanziamento nazionale + risorse "aree depresse"

Risorse ordinarie = totale spesa in conto capitale - risorse aggiuntive

1 Il valore 2000 relativo all'Italia del "totale spesa in c/capitale" è, come risulta dall'art. II.4, un dato di consuntivo.

2 Le risorse comunitarie (e il relativo cofinanziamento nazionale) già ripartite, sono allocate nel tempo secondo il piano finanziario del QCS; le risorse per le aree depresse sono stimate in base ad un'ipotesi sulla crescita degli impegni e sulla dinamica delle erogazioni.

3 Per gli anni 1998-01 il dato è corretto aggiungendo le risorse comunitarie che affluiscono direttamente all'economia senza essere computate nei conti P.A.

4 Per gli anni 1998 e 1999 viene prima stimata la quota Mezzogiorno/Italia sulla base di quella rilevata, per una definizione lievemente diversa di settore pubblico, dalla Banca dati Conti pubblici territoriali (Tav. II.3) e viene quindi riportato l'importo della spesa totale italiana in conto capitale; per gli anni dal 2000 in poi la spesa destinata al Mezzogiorno viene ottenuta a saldo delle diverse componenti e viene quindi calcolata la quota.

8. Per le risorse afferenti all'obiettivo 2 è stata effettuata una stima degli ammontari complessivi; per l'obiettivo 3 si è fatto riferimento al relativo Quadro Comunitario di Sostegno; il profilo temporale di entrambi è stato costruito facendo riferimento a quello dell'obiettivo 1. Per i PIC è stata stimata la distribuzione Nord-Sud (45% Centro-Nord; 55% Mezzogiorno) delle risorse comunitarie, mentre la quota di cofinanziamento (a eccezione di Equal, per il quale si dispone di dati reali) è stata distribuita secondo la modalità (50-50 per il Centro Nord, 75-25 per il Mezzogiorno) previste nella delibera CIPE di cofinanziamento (22.6.2000).

Anziché terminare con una forte accelerazione, come per il QCS 1994-99 che si sta chiudendo, si mira poi a una discesa graduale.

La coincidenza di questo profilo finanziario con la forte accelerazione finale del programma 1994-99 determina comunque un significativo incremento della spesa complessiva afferente ai fondi strutturali nel 2001<sup>9</sup>, con una conseguente flessione temporanea nel 2002. Si noti infine che, nel riportare i valori dei fondi comunitari totali nel quadro finanziario unico, i valori totali vengono depurati dalle spese che non hanno natura di "conto capitale" secondo la ripartizione italiana, mentre è stata evidenziata a parte la componente di risorse comunitarie che viene girata direttamente a privati<sup>10</sup>.

Per quanto poi riguarda le risorse per le aree depresse, il profilo degli anni 1998-2001 è costruito tenendo conto della dinamica delle risorse aggiuntive totali (cfr. par. II.1) a meno delle suddette risorse comunitarie. Per gli anni successivi, si è ipotizzata una crescita pari al tasso di incremento della spesa in conto capitale. Dal 2002 si ipotizza inoltre (come già nella costruzione del quadro finanziario per il DPEF 2000-2003) che le risorse per le aree depresse divengano integralmente aggiuntive ossia che, coerentemente con le scelte del QCS, non siano assorbite più come fonte di cofinanziamento dell'intervento comunitario.

Risorse specifiche  
aree depresse

I valori programmatici relativi alle risorse ordinarie totali nazionali vengono quindi ottenuti in maniera residuale, sottraendo alla spesa in conto capitale complessiva tutte le altre risorse finanziarie.

Risorse ordinarie

### **La quota per il Mezzogiorno**

Per gli anni 1998 e 1999 la quota complessiva di risorse, ordinarie e aggiuntive, destinata al Mezzogiorno è stimata in base alle rilevazioni della banca dati Conti pubblici territoriali presentate nel paragrafo II.2. Non viene tentata una ripartizione del dato fra le due fonti.

Per gli anni a partire dal 2000, la quota relativa al Mezzogiorno viene stimata per ognuna delle risorse (cfr. tav. II.5):

1) *Per le risorse ordinarie*, la quota del Mezzogiorno è ottenuta come somma di una quota commisurata al PIL delle regioni meridionali (tale da assicurare nelle due aree la medesima quota di risorse ordinarie per unità di prodotto), pari a circa il 24 per cento all'inizio del periodo e poi in aumento fino al 26 per cento (a seguito dell'ipotesi programmatica di accelerazione del PIL meridionale), e di una "quota perequativa". Sulla base dei risultati osservati nel 1998-99, si suppone che tale quota perequativa sia assai modesta (meno dell'1 per cento) nel 2000 e 2001,

9. Per un segnale effettivo di tale accelerazione cfr. para. II.1.

10. Per rendere i conti comunitari omogenei e confrontabili con quelli nazionali, che riguardano esclusivamente spese in conto capitale, dai flussi comunitari sono state detratte le quote relative alla formazione (di parte corrente); nella tavola relativa allo scenario programmatico gli importi relativi alle risorse comunitarie e al cofinanziamento, di conseguenza, sono stati depurati della quota di risorse dei programmi di formazione di parte corrente. Fino al 2001 una parte delle risorse comunitarie si aggiunge al complesso delle spese in conto capitale, poiché affluisce direttamente all'economia attraverso pagamenti diretti a beneficiari privati, senza passare per i bilanci degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione. Le risorse comunitarie si dividono dunque in due componenti una interna al conto P.A. e una esterna. Si è pervenuti in tal modo alla definizione del totale delle risorse nazionali e comunitarie coinvolte nel finanziamento degli investimenti.

per crescere poi progressivamente fino al 7 per cento e oltre nel triennio 2004-06 e ridiscendere al 6 per cento nel 2007-08.

Rispetto al quadro finanziario unico posto alla base del QCS 2000-2006, dove la quota perequativa era pari dal 2002 al 6 per cento (una misura che collocava il totale delle risorse ordinarie del Mezzogiorno ad una quota intermedia fra quella del Pil - circa 24 per cento - e della popolazione - circa 36 per cento), ora l'accelerazione della spesa di risorse ordinarie è spostata nel tempo e concentrata.

2) Per quanto riguarda le risorse per le aree depresse destinate al Mezzogiorno, si ipotizza in base agli atti normativi esistenti <sup>11</sup> una quota pari all'85 per cento.

3) Le risorse comunitarie e i relativi cofinanziamenti risultano invece, come detto, determinate anche nell'allocatione per aree territoriali dal riparto della programmazione 1994-1999 e 2000-2006.

A saldo di queste ripartizioni parziali si ottiene la ripartizione delle spese totali in conto capitale fra Centro-Nord e Mezzogiorno. La quota destinata al Mezzogiorno, toccato un minimo del 36,7 per cento nel 1999, risalirebbe poi lentamente nel triennio 2000-2002, per accelerare poi rapidamente fino a circa il 49 per cento nel 2006, grazie al concorrere di un forte utilizzo di risorse sia aggiuntive che ordinarie, come risultato delle politiche in atto (cfr. cap. III). Mediamente, nel periodo 2001-2008 la quota del Mezzogiorno raggiungerebbe il valore obiettivo del 45 per cento, un valore medio decisamente superiore a quelli degli anni recenti. Questi risultati consentono di soddisfare, seppure secondo un profilo di spesa diverso da quello concordato nel QCS, il requisito di addizionalità.

#### *Riquadro C - ALLOCAZIONE DEL "FONDO PER LE AREE DEPRESSE"*

*Una parte rilevante delle risorse nazionali specificamente destinate alle aree depresse, in particolare a favore del Mezzogiorno, viene fissata annualmente dalla legge finanziaria e confluisce in un capitolo "fondo unificato" che viene successivamente ripartito dal CIPE tra le diverse tipologie di intervento e trasferito sugli specifici capitoli di bilancio dei Ministeri e delle Regioni competenti. Le innovazioni contenute nella legge 144/1999 hanno consentito di avviare un processo di semplificazione dei complessi adempimenti procedurali per l'effettiva utilizzabilità delle risorse.*

*Una prima parte di tali risorse è volta a finanziare la prosecuzione e il completamento di iniziative programmate in passato per il Mezzogiorno ex lege 64/1986. Il CIPE, a tale scopo, ha assegnato complessivamente - nel corso degli anni 1998, 1999, 2000 e 2001 - 7.275 milioni di euro (2.382 nel 1998, 1.076 nel 1999, 2.131 nel 2000 e 1.686 quali assegnazioni 2001), articolati secondo le tipologie di intervento evidenziate nella Tavola A.*

11. Per la 488 le risorse vanno attribuite all'obiettivo 1 per l'85 per cento, per i completamenti (netto terremoto) il 90 per cento (del. CIPE 9 luglio 1998, co. 1.1.1).



Tavola A - COMPLETAMENTO INIZIATIVE LEGGE 64/1986 (MEZZOGIORNO) - ASSEGNAZIONI CIPE (milioni di euro)

Tipologie di intervento	1998	1999	2000	2001	Totale
Incentivi industriali	342,93	251,00	568,10	516,46	1678,49
Contratti (compresi mutui art.10) Intese e Accordi	151,32	123,43	199,87	193,15	667,77
Ricerca e Università	184,38	100,71	266,49	36,15	587,73
Form/Occup/Prev. (Formez, Scau)	288,70	170,43	325,37	163,72	948,22
Infrastrutture (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	1.389,27	393,02	744,73	760,74	3.287,76
Altro (Svimez, Ipi, Insud, Ced, Centro Ric. Agr.)					
Rgs-Iged, Telaer, Terrasud	25,82	37,70	26,34	15,49	105,35
<b>totale</b>	<b>2.382,42</b>	<b>1.076,29</b>	<b>2.130,90</b>	<b>1.685,71</b>	<b>7.275,32</b>

Le altre disponibilità del fondo per le aree depresse sono assegnate per il finanziamento delle "nuove iniziative"; in particolare, le risorse riguardano, oltre alle assegnazioni disposte fino al 1997, anche le nuove risorse assegnate con la legge 208/98 ed i suoi rifinanziamenti, pari a 6.197 milioni di euro annui, come previsto nelle leggi finanziarie 1998, 1999 e 2000 ed ulteriormente rifinanziati, per un importo di lire 10.035 meuro, dalla legge finanziaria 2001.

Il totale cumulato delle assegnazioni destinate alle aree depresse per il periodo 1998-2003 supera i 44.950 milioni di euro.

Tale importo è stato assegnato dal CIPE con diverse delibere, secondo lo schema di riparto evidenziato nella Tavola B.

Le risorse sono state ripartite secondo tre grandi linee di intervento: a) incentivazione del capitale e del lavoro (con assegnazioni di oltre 15.750 meuro); b) promozione dello sviluppo imprenditoriale locale (a cui sono destinati 9.502 meuro, principalmente per gli strumenti della programmazione negoziata); c) realizzazione di infrastrutture e di altri investimenti (con assegnazioni di oltre 15.390 meuro, di cui una quota pari quasi al 50 per cento destinata alle Intese istituzionali di programma). Della terza componente fa parte anche un importo destinato al cofinanziamento di azioni che beneficiano di finanziamenti comunitari: con il nuovo QCS 2000-2006, al fine di assicurare effettiva aggiuntività a tale cofinanziamento, esso affluisce al Fondo di rotazione in modo indipendente, così da non gravare sulle risorse del fondo aree depresse.

In particolare la legge finanziaria 2001 ha stanziato un importo di 6.197 meuro per il triennio 2001-2003, che il CIPE ha ripartito, nel dicembre 2000, assegnando: 3.873 meuro al credito d'imposta; 1.807 alle agevolazioni alle attività produttive; 1.914 a favore degli strumenti della programmazione negoziata; oltre 442 meuro a sostegno della ricerca, della formazione e del lavoro; infine un importo di 1.991 meuro a favore di interventi infrastrutturali da ricomprendere, in larga parte, nelle Intese istituzionali di programma.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola B - NUOVE INIZIATIVE - ASSEGNAZIONI CIPE<sup>1</sup>** (milioni di euro)

Tipologie di intervento	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale
<b>Incentivi a capitale e lavoro</b>							
Incentivi industriali (L.488/92)	812,90	1.763,70	1.892,81	2.430,96	1.088,17	1.239,50	9.228,04
Credito d'imposta <sup>2</sup>	-	-	-	154,94	568,10	3.150,39	3.873,43
Incentivi commercio e turismo	51,65	20,66	-	-	-	-	72,31
Incentivi automatici (L.341/95; L.449/97)	-	459,65	103,29	77,47	-	-	640,41
Incentivi alla ricerca	174,56	335,70	428,66	494,25	232,41	112,59	1.778,17
Lavori socialmente utili	103,29	10,33	23,24	23,24	-	-	160,10
<b>totale</b>	<b>1.142,40</b>	<b>2.590,04</b>	<b>2.448,00</b>	<b>3.180,86</b>	<b>1.888,68</b>	<b>4.502,48</b>	<b>15.752,46</b>
<b>Promozione sviluppo imprenditoriale</b>							
Programmazione negoziata	558,81	1.311,28	1.879,39	2.764,59	1.313,35	1.114,00	8.941,42
Promozione impresa e politiche del lavoro	25,82	77,47	129,11	269,59	30,99	28,41	561,39
<b>totale</b>	<b>584,63</b>	<b>1.388,75</b>	<b>2.008,50</b>	<b>3.034,18</b>	<b>1.344,34</b>	<b>1.142,41</b>	<b>9.502,81</b>
<b>Infrastrutture e altri investimenti pubblici</b>							
<b>A singole Amministrazioni</b>							
<b>(A)</b>	<b>Centrali</b>						
Melanizzazione	63,01	102,77	83,67	267,01	-	-	516,46
Autostrada Salerno-R. Calabria	75,92	415,23	581,01	630,59	-	-	1.702,75
Infrastrutture LL.PP.	115,69	56,81	57,33	83,67	-	46,48	359,98
Metropolitane	15,49	57,84	79,02	189,02	-	-	341,37
Formazione e racc. istruz.	-	-	-	-	-	-	-
Mondo prod.	54,74	99,16	175,08	258,74	23,24	39,77	650,73
Edilizia Universitaria	35,12	36,15	49,58	37,18	-	-	158,03
Infrastrutture Ambiente	123,95	305,74	181,79	338,28	-	-	949,76
Infrastrutture Politiche Agricole	41,32	108,46	118,79	130,66	-	-	399,23
Soc. miste e infrastrutture Beni culturali	25,82	38,22	25,82	36,67	-	-	126,53
Infrastrutture Turismo e Area Urbane	7,75	5,16	4,65	8,26	-	-	25,82
<b>totale (A)</b>	<b>558,81</b>	<b>1.225,54</b>	<b>1.356,74</b>	<b>1.980,08</b>	<b>23,24</b>	<b>86,25</b>	<b>5.230,66</b>
<b>(B)</b>	<b>Regionali</b>						
Regioni	206,58	154,94	206,58	206,58	-	-	774,68
<b>totale (B)</b>	<b>206,58</b>	<b>154,94</b>	<b>206,58</b>	<b>206,58</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>774,68</b>
<b>(C)</b>	<b>Alle Intese Istituzionali di Programma</b>						
Intese Istituzionali di Programma <sup>3</sup> di cui per opere di completamento nel Mezzogiorno	15,49	590,31	1.227,62	2.859,11	2.326,64	864,55	7.883,72
	-	278,37	347,58	879,01	-	-	1.504,96
<b>totale (C)</b>	<b>15,49</b>	<b>590,31</b>	<b>1.227,62</b>	<b>2.859,11</b>	<b>2.326,64</b>	<b>864,55</b>	<b>7.883,72</b>
<b>totale (A + B + C)</b>	<b>780,88</b>	<b>1.970,79</b>	<b>2.790,94</b>	<b>5.045,77</b>	<b>2.349,88</b>	<b>950,80</b>	<b>13.889,06</b>
<b>Altri interventi</b>	<b>987,98</b>	<b>1.041,69</b>	<b>1.155,83</b>	<b>1.115,55</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.301,05</b>
di cui per cofinanziamenti comunitari	206,58	335,70	542,28	619,75	-	-	1.704,31
<b>totale complessivo</b>	<b>3.495,89</b>	<b>6.991,27</b>	<b>8.403,27</b>	<b>12.376,36</b>	<b>5.582,90</b>	<b>6.595,69</b>	<b>43.445,38</b>

(1) Risorse previste dalle legge 488/92; 85/95; 341/95; 641/96; 135/97; 208/98 e suoi rifinanziamenti (leggi finanziarie 1999, 2000 e 2001). Assegnazioni CIPE 17/3/98, 22/1/99 (come rimodulate dalla legge finanziaria 1999 - tab. F - e dal D.M. Industria 23/2/99), delibera n. 14 del 15/2/2000 e n. 138 del 21/12/2000.

(2) Non tiene conto della delibera CIPE n. 48 del 4 aprile 2001.

(3) Tiene conto della presa d'atto del CIPE dell' 8/03/2001, concernente lo slittamento dal 2002 al 2003 di un importo di 20,65 meuro, in linea con quanto previsto dalla legge finanziaria 2001.

### III - GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

La politica economica influenza in molteplici modi lo sviluppo di singole aree territoriali e in particolare la valorizzazione e la convergenza di quei territori che, come il Mezzogiorno, presentano ritardi di sviluppo.

A contare sono, in primo luogo, le strategie della politica estera e delle relazioni internazionali: esse possono favorire le tendenze autonome di determinati territori a sviluppare relazioni di mercato - in termini di commercio, capitali o lavoro - o ad avviare relazioni istituzionali. Rilevano, poi, le scelte di politica economica e sociale nazionale (in campo fiscale, pensionistico, finanziario, dell'istruzione, urbanistico, ambientale, etc.), che influenzano in modo diverso le diverse aree. Lo sviluppo territoriale è influenzato, infine, dalle politiche direttamente ed esplicitamente rivolte ai singoli territori, per cogliere le opportunità che essi presentano o per colmare i ritardi che essi hanno accumulato.

In questo Rapporto, viene presentato un quadro dello stato di attuazione delle politiche di questa terza categoria, espressamente dirette allo sviluppo del Mezzogiorno e di specifiche aree, cosiddette "deprese", del Centro Nord. Vengono così prese in esame: le politiche di investimento pubblico (infrastrutture materiali e immateriali) e in generale di offerta di servizi e beni pubblici rivolti a migliorare il contesto produttivo delle imprese e le condizioni di vita dei cittadini e per questa strada ad attrarre risorse di capitali e umane nei territori in ritardo di sviluppo (paragrafo III.1); le politiche di promozione diretta dello sviluppo locale e degli investimenti privati (paragrafo III.2); le politiche rivolte al mercato del lavoro (paragrafo III.3). Nel paragrafo III.1.5 viene in particolare presentato lo stato di attuazione di alcune iniziative volte a consolidare la posizione delle regioni italiane sul terreno delle politiche regionali comunitarie.

Sintesi

#### **III.1 La riqualificazione e l'accelerazione degli investimenti pubblici**

Gli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali e la migliore gestione dei servizi pubblici possono svolgere un ruolo decisivo nell'innalzare la redditività degli investimenti privati, attraverso un miglioramento delle condizioni di contesto in cui imprese e individui operano e risiedono: riducendo tempi e costi di trasporto; accrescendo le garanzie di sicurezza; rendendo accessibili risorse naturali e culturali; garantendo servizi di rete per l'elettricità, l'acqua, i rifiuti, etc.; favorendo la ricerca; formando i lavoratori; riqualificando i centri urbani; etc. Ma se gli investimenti pubblici sono intempestivi o mancano di qualità, o se la loro gestione è inefficiente l'effetto sullo sviluppo viene meno, se non diviene addirittura negativo. La riqualificazione e l'accelerazione degli investimenti pubblici e l'azione per una loro più efficiente gestione sono quindi obiettivo primario della politica per le aree in ritardo di sviluppo, segnatamente per il Mezzogiorno.

Nella politica in atto per accelerare e riqualificare gli investimenti pubblici un rilievo particolare hanno assunto i programmi comunitari. Nonostante persistenti ap-

Sintesi

pesantimenti procedurali, essi consentono e obbligano, infatti, all'introduzione di sistemi di regole di incentivazione, di controllo della qualità e di monitoraggio inusuali per l'amministrazione pubblica italiana. È per questi motivi, oltre che per il rilievo finanziario che assume nel Sud, che allo stato di attuazione del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 del Mezzogiorno e dei corrispondenti programmi comunitari per il Centro-Nord vengono dedicati i primi due paragrafi (III.1.1 e III.1.2).

L'analisi prosegue con una ricognizione dello stato di attuazione di quattro progetti che mirano a modernizzare le Amministrazioni pubbliche impegnate nella gestione dei fondi pubblici per gli investimenti: studi di fattibilità; project financing; sistema della premialità; nuclei di valutazione e verifica (III.1.3). È dall'attuazione di queste linee di azione che può venire l'impulso a rafforzare con decisione, in modo non reversibile, la capacità di gestire investimenti pubblici delle Amministrazioni pubbliche centrali e regionali.

Il capitolo propone quindi una ricognizione dello stato di attuazione degli Accordi di programma quadro e dei progetti di "completamento di opere pubbliche" avviati nel 1999 (III.1.4). Agli Accordi è affidato il compito di estendere l'accelerazione e la riqualificazione degli investimenti pubblici alle risorse ordinarie, e di assicurare al Mezzogiorno una quota di investimenti coerente con gli impegni finanziari programmatici richiamati nel paragrafo II.3. Per quanto riguarda i "completamenti", questo progetto rappresenta il tentativo di completare e quindi di dare utilità economica a un vasto insieme di opere pubbliche, ancora valide, lasciate incompiute per errori e lentezze del passato.

Come anticipato, il capitolo si conclude (III.1.5) con una esposizione di due "linee di attività europee": la prima, rivolta a porre le basi del futuro negoziato europeo sulle politiche regionali post-allargamento; la seconda rivolta a stabilire relazioni istituzionali con i paesi dell'allargamento, specie sul terreno delle politiche regionali di investimento pubblico.

### **III.1.1 Stato di attuazione del quadro comunitario di sostegno 2000-2006 per il Mezzogiorno**

#### *La prima fase: la programmazione*

#### **Programmi operativi**

Il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 è in corso di attuazione. Il programma generale è stato approvato dalla Commissione europea nell'agosto 2000. Dodici dei quattordici Programmi operativi in cui il Programma generale si articola – inclusi tutti i Programmi regionali – sono stati approvati entro l'inverno 2000. Ciò ha consentito di definire i documenti necessari all'avvio delle erogazioni (noti nel linguaggio comunitario come "complementi di programmazione") e di iniziare a realizzare investimenti e a rendicontare spese. Due altri programmi sono stati approvati solo in un secondo momento: il programma Trasporti, la cui elaborazione ha richiesto un prolungamento - sino a settembre 2001 - del negoziato con la Commissione europea, e che non è ancora provvisto del "complemento"; il programma di Assistenza tecnica, rivolto al rafforzamento delle amministrazioni impegnate nell'attività di indirizzo e so-

stegno ai programmi, che è stato approvato nel marzo 2001 ed è ora provvisto dei documenti necessari all'avvio delle spese.

Sulla base dei dati e delle valutazioni della Commissione europea<sup>1</sup> e delle analisi di istituti internazionali<sup>2</sup>, i risultati conseguiti dall'Italia in questa prima fase dell'intervento superano quelli degli altri paesi europei che hanno aree obiettivo 1: per i tempi di approvazione, secondi solo a quelli del Portogallo; per la qualità, giudicata massima dal punto di vista sia della concentrazione degli interventi, sia degli strumenti utilizzati per promuovere l'attuazione di progetti integrati; per l'adozione di meccanismi incentivanti e di numerosi interventi volti al rafforzamento delle strutture amministrative. Tempestività e qualità della programmazione consentono pertanto di registrare in questa prima fase un forte cambiamento rispetto al precedente ciclo 1994-99, nel quale difetti originari di impostazione e attenzione inadeguata ai profili dell'attuazione hanno causato notevoli ritardi e richiesto una continua revisione dei programmi (cfr. Riquadro H).

**Il confronto con gli altri paesi UE**

Di questi risultati si ha un forte riflesso finanziario nel saldo netto fatto registrare dal nostro Paese nel 2000 nei confronti del bilancio comunitario. Esso presenta un attivo di 713 milioni di euro, con cui l'Italia interrompe una lunga sequenza di saldi negativi, facendo registrare una differenza rispetto all'anno precedente (-1.260 milioni di euro) di quasi due miliardi di euro. L'Italia risulta in particolare il maggiore beneficiario, fra tutti gli Stati membri, dei trasferimenti U.E. per le politiche strutturali, con una quota di poco inferiore al 19 per cento del totale. Questo risultato è dovuto solo in parte all'accelerazione dei pagamenti sui programmi antecedenti il 2000-2006, in quanto la tempestività con la quale si è chiusa la fase di programmazione del nuovo ciclo ha consentito di incassare nel 2000 la quasi totalità degli acconti spettanti.

**Saldo finanziario con la UE**

A partire dall'estate-autunno 2000 si è così avviata la fase operativa del QCS 2000-2006. Come noto essa si prolungherà fino al 31 dicembre 2008, data entro la quale le risorse del programma – impegnate entro dicembre 2006 – dovranno essere spese.

#### *La seconda fase: l'attuazione*

I risultati di questa fase operativa del QCS dovranno essere valutati su tre piani: quello dell'utilizzo delle risorse finanziarie, che ha presentato sino a oggi seri problemi; quello della qualità e dell'efficacia della spesa, dove i problemi del passato sono stati ancora più rilevanti; infine, quello del miglioramento degli strumenti per l'attuazione degli interventi, che costituisce un obiettivo di carattere permanente.

**Verifiche sul QCS**

Circa il profilo della qualità della spesa, alla sua valutazione sono dedicate molteplici attività di monitoraggio previste nel QCS; esse potranno dare risultati di interesse in uno stadio più avanzato del programma.

**Qualità ed efficacia della spesa**

<sup>1</sup> Cfr. fra gli altri Commissione europea " II° Rapporto sulla coesione economica e sociale", gennaio 2001.

<sup>2</sup> Cfr., University of Strathclyde - European Policies Research Centre, Giugno 2001, "The Spatial and Urban dimensions in the 2000-06 Objective 1 Programmes. Overview on the Objective 1".

Al momento, è apparso utile limitarsi ad alcune indicazioni relative a progetti che paiono segnalarsi per la qualità (oltre che per la capacità di rapido avvio): si vedano i Riquadri D, E, F e G. Significativi sono anche i progressi compiuti nella grande maggioranza delle Regioni nel disegno e nell'attuazione dei Programmi integrati territoriali (Pit): strumenti aperti e flessibili, dotati di risorse comprese fra il 10 e il 30 per cento dei Programmi operativi, attraverso cui le Regioni mirano a favorire il varo di progetti di intervento infrastrutturali e di incentivazione per valorizzare le opportunità di specifiche aree territoriali. In un seminario tecnico tenutosi a Matera il 30 ottobre 2001 con i partners istituzionali e sociali del QCS 2000-2006 sono stati confrontati i diversi metodi adottati per la selezione dei programmi e dei progetti e per l'organizzazione efficiente degli interventi.

**Strumenti  
attuativi**

Per quanto riguarda il profilo degli strumenti attuativi, è convinzione diffusa che la progressiva entrata a regime del sistema di governo del QCS in tutte le sue componenti (sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo) sulla base di regole e metodi innovativi solo episodicamente considerati nei precedenti cicli di programmazione, sta diffondendo una nuova cultura della gestione delle risorse per lo sviluppo. Alcuni importanti aspetti di questo cambiamento, largamente indotto e funzionale ai fondi comunitari, e i limiti che restano da superare vengono descritti nel paragrafo III.1.3 sulla modernizzazione amministrativa. In particolare, il perfezionamento del sistema di monitoraggio degli indicatori di premialità – strumento utilizzato dall'Italia in misura assai più intensa che negli altri paesi – assicurerà la tempestiva rilevazione dello stato di avanzamento dei processi di innovazione gestionale e amministrativa, che sono condizione essenziale per il successo della strategia del QCS.

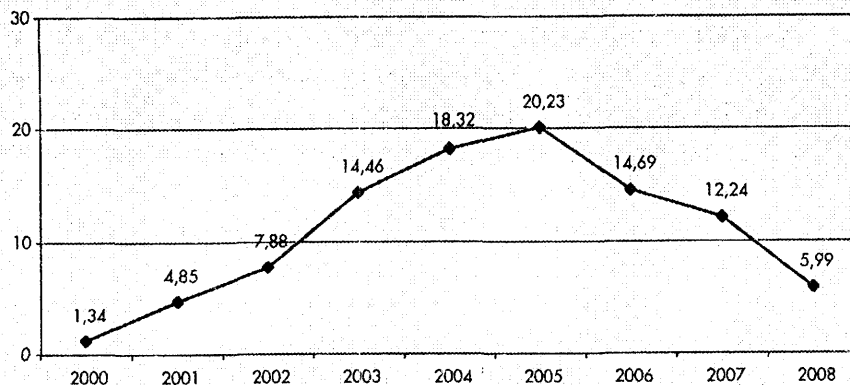
Veniamo, quindi, al primo e più eclatante profilo, quello dell'utilizzo finanziario dei fondi.

**Erogazioni 2001**

L'attuazione concreta degli interventi mostra, sulla base di dati provvisori, una spesa pari, al 30 giugno 2001, a circa 1500 miliardi ovvero 774 milioni di euro (cfr. tav.III.1). Ciò segnala un ritardo rispetto alla tabella di marcia prefissata. Questa tabella prevede, peraltro, per il primo triennio una spesa assai contenuta, meno del 14 per cento del totale; per i primi 18 mesi, terminanti al 30 giugno 2001 prevede solo il 3,7 per cento (3700 miliardi) (cfr. Fig. III.1).

La scelta di questo profilo di spesa è spiegata da due obiettivi: avviare il programma in modo assai graduale e assicurare che l'intensità di spesa sia modesta nel primo triennio e che essa raggiunga il massimo solo nel quarto e quinto anno del programma; assicurare una riduzione graduale delle erogazioni. La prima scelta è volta a dare alle Amministrazioni pubbliche responsabili dei programmi il tempo per realizzare la modernizzazione interna e per portare a maturazione i progetti, necessari, l'una e gli altri, a garantire veramente accelerazione e riqualificazione degli investimenti. Una scelta diversa, la previsione già nei primi anni di un volume cospicuo di risorse, avrebbe determinato il rischio di concentrare la spesa su progetti, vecchi e di scarsa qualità, come era già avvenuto nel precedente ciclo di programmazione. Per gli anni 2000-2002 i flussi di spesa previsti sono quindi modesti, pari al minimo che, in base alle disposizioni comunitarie, è necessario spendere per non incorrere, nella perdita delle risorse stesse (disimpegno automatico).

**Figura III.1 - PROFILO PROGRAMMATICO DI SPESA DEL QCS 2000-2006 (1)**  
(quota percentuale di erogazioni di ogni anno)



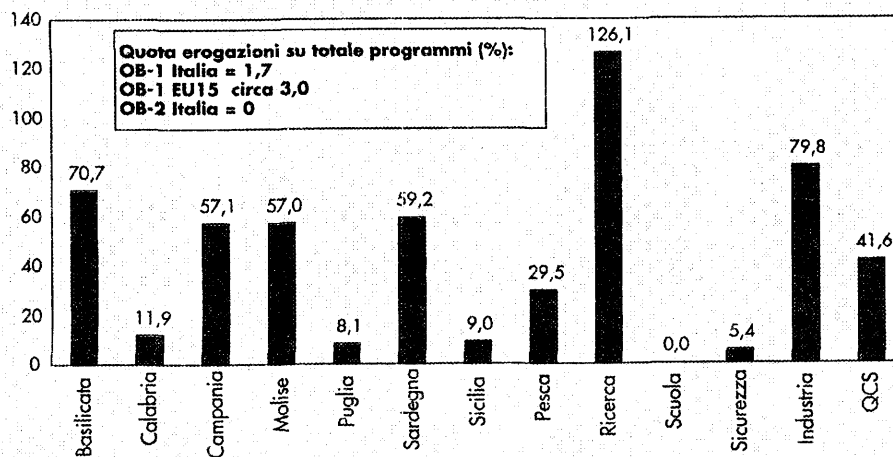
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze-DPS

(1) La spesa include sia le risorse pubbliche che quelle private (pari a meno del 20 per cento del totale) ma esclude le risorse pubbliche collocate nella riserva di premialità (pari al 10 per cento del totale delle risorse pubbliche) che verranno presumibilmente erogate a partire dal 2006

Per valutare l'utilizzo finanziario dei fondi è necessario pertanto confrontare le erogazioni effettuate con il corrispondente profilo programmatico. La spesa effettuata al 30 giugno 2001 è pari al 42 per cento dei circa 3.700 miliardi programmati in base al profilo di spesa concordato fra Ministero dell'Economia e Amministrazioni responsabili della spesa (fig. III.2).

Questo risultato provvisorio potrebbe essere soggetto a revisione. Le rilevazioni di monitoraggio non possono tener conto, per ragioni tecniche, delle spese comunque maturate dagli ultimi due programmi approvati dalla Commissione europea (Assistenza Tecnica e Trasporti), né di quelle relative al Programma Scuola, per il quale si sta provvedendo ad adeguare le anticipazioni di cassa alla

**Figura III.2 - QCS 2000-2006 GRADO DI REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SPESA PER PROGRAMMA AL 30 GIUGNO 2001 (dati provvisori) (valori percentuali spesa programmata di ogni programma=100)**



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPS

effettiva capacità di realizzazione, superiore agli acconti finora erogati. Revisioni al rialzo potrebbero registrarsi per tutti gli altri programmi con il rilascio dei dati definitivi.

**Risultati 2001**

Anche scontando le revisioni che verranno, il risultato finanziario fin qui raggiunto non appare comunque soddisfacente. Esso è il frutto di performance molto diverse a seconda delle Amministrazioni e dei Fondi (tav. III.1 e figg. III.2 e III.3). Il programma Ricerca è andato oltre gli obiettivi, incentrando gli interventi del primo periodo sui progetti di ricerca di interesse industriale, selezionati sulla base dei meccanismi della legge 488/92, su attività di formazione connesse a questi progetti e sulla formazione universitaria e superiore. Risultati relativamente vicini all'obiettivo sono stati conseguiti dalla Regione Basilicata e dal Programma Industria: nel primo caso il risultato è stato ottenuto grazie a una cospicua spesa nella promozione del sistema turistico regionale, nello sviluppo delle reti energetiche, negli interventi di tutela e valorizzazione delle risorse culturali; nel secondo caso, i rodati meccanismi di selezione e erogazione degli incentivi automatici ex L.488/92 hanno consentito di erogare gli elevati volumi di risorse destinati al programma<sup>3</sup>. Ritardi contenuti mostrano Campania e Molise. Particolarmente bassi appaiono, invece, i risulta-

**Tavola III.1 - EROGAZIONI DEL QCS 2000-2006: STATO DI ATTUAZIONE AL 30 GIUGNO 2001**  
(milioni di euro; per cento)

Programmi	Risorse totali A	Impegni B	Erogazioni C	Percentuali	
				B/A per cento	C/A per cento
Basilicata	1614,449	79,966	40,144	5,0	2,5
Calabria	5280,224	170,433	25,091	3,2	0,5
Campania	9247,485	576,831	188,9	6,2	2,0
Molise	618,599	69,482	18,353	11,2	3,0
Puglia	6695,377	243,698	19,807	3,6	0,3
Sardegna	3892,458	458,697	99,459	11,8	2,6
Sicilia	10193,751	110,485	30,3	1,1	0,3
Scuola per lo sviluppo	718,406	151,309	0	21,1	0,0
Pesca	276,502	104,182	3,207	37,7	1,2
Sviluppo Imprend. Locale	3919,307	515,753	268,401	13,2	6,8
Ricerca scient. Sviluppo					
Alta formazione	2038,702	181,088	77,518	8,9	3,8
Sicurezza Svil. Mezzogiorno	1117,645	96,269	2,502	8,6	0,2
Assistenza tecnica e Azioni di sistema	432,614	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Trasporti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Totale</b>	<b>46.045,52</b>	<b>2758,19</b>	<b>773,682</b>	<b>6,0</b>	<b>1,7</b>

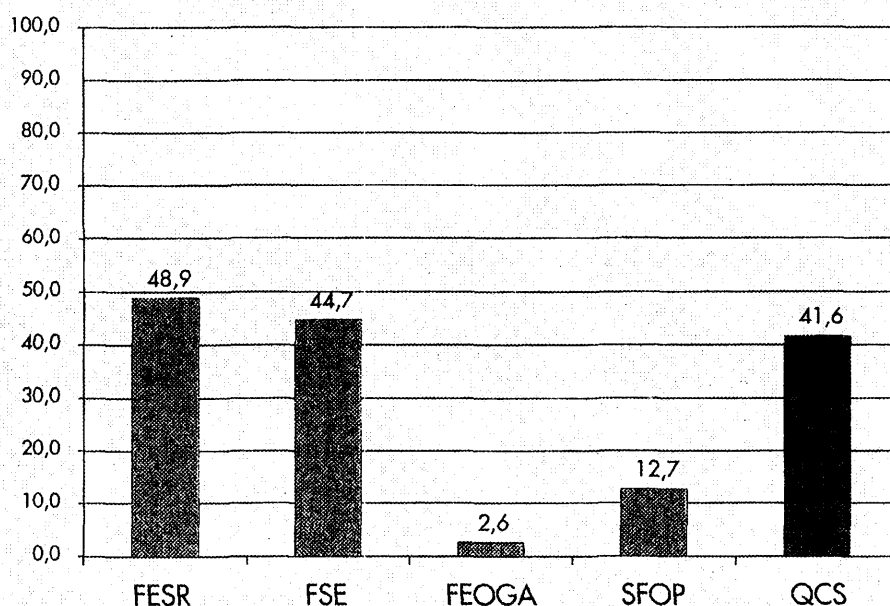
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.  
DPS Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari su dati S.I.R.G.S.

<sup>3</sup> Nel QCS 2000-2006 si è deciso che, a differenza degli altri Programmi, le risorse destinate a incentivi del Programma Industria fossero concentrate nei primi anni del programma, proprio per la possibilità di dare loro rapida attuazione.



ti del programma Sicurezza – per il quale è in corso il completamento della fase procedurale di avvio degli interventi – e di Calabria, Puglia e Sicilia per i quali, tuttavia, i dati di monitoraggio potrebbero ancora non registrare integralmente lo stato di attuazione effettivo.

**Fig. III.3 – QCS 2000-2006: GRADO DI REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SPESA PER FONDO AL 30 GIUGNO 2001** (valori percentuali spesa programmata = 100)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPS

#### *Il confronto con il resto d'Europa e le possibili cause*

Per apprezzare il risultato finanziario italiano è indispensabile confrontarlo con quello degli altri principali paesi europei beneficiari dei fondi strutturali per le aree obiettivo 1 in ritardo di sviluppo. Emerge così un generalizzato ritardo nell'attuazione dei programmi. Essi appaiono attestati, in media, su un utilizzo dei fondi pari a poco oltre il 3 per cento del totale delle risorse disponibili.

Questa situazione ci aiuta a identificare una prima causa del ritardo italiano, presumibilmente comune a tutti i paesi: l'eccessivo e non giustificato appesantimento delle procedure comunitarie, problema che è oggi al centro del confronto fra Commissione europea e Stati membri. Il negoziato con la Commissione europea si è protratto in taluni casi ben oltre le aspettative (e talvolta anche le stesse previsioni normative), mettendo in luce limiti burocratici nell'applicazione comunitaria dei principi cardine della riforma dei fondi strutturali (decentramento, sussidiarietà, semplificazione).

A questi fattori si è certamente aggiunto in Italia, nello spiegare il ritmo più basso che negli altri paesi, l'impegno richiesto alle amministrazioni pubbliche cen-

**Risultati  
comparati**

trali e regionali dalla necessità – affrontata dal QCS in corso – di dotarsi di strumenti tecnici e gestionali già acquisiti altrove. Ha pesato, poi, l'incertezza che è gravata in questa prima fase sui responsabili dei programmi in ordine alle condizioni di ammissibilità degli interventi. Per esplicita previsione della normativa comunitaria, non erano infatti pienamente operanti i nuovi e più robusti criteri di selezione, ora concordati. In assenza di essi, la possibilità di avvalersi di strumenti di intervento già consolidati e/o di una solida ed efficace programmazione "ordinaria" ha quindi rappresentato un indubbio vantaggio per altri paesi.

**Disimpegno automatico**

Gli ostacoli qui indicati e altri che hanno evidentemente pesato su singole Amministrazioni, dando luogo a risultati assai diversificati, dovranno comunque essere rapidamente rimossi. Il primo disimpegno automatico scatterà alla fine del 2002: resta quindi poco più di un anno per recuperare il ritardo e allineare per quella data la spesa complessiva al 14 per cento del totale - che rappresenta la soglia minima per non incorrere nella perdita delle risorse impegnate sul bilancio comunitario nella prima annualità. Anche a prescindere dalla soddisfazione di questo primo requisito<sup>4</sup>, resta comunque l'assoluta necessità che le Amministrazioni responsabili della spesa siano pronte e attrezzate, senza code di spesa, per affrontare gli obiettivi di spesa ben più cospicui che le attendono a partire dal 2003.

**Recupero dei ritardi**

Le amministrazioni responsabili dei programmi hanno espresso in sede di Comitato di Sorveglianza del QCS una concorde valutazione circa la loro capacità di recuperare il ritardo accumulato. Segnali di eventuali ostacoli potranno peraltro essere intercettati con maggiore tempestività ed efficacia rispetto al passato: la più robusta strumentazione utilizzata a supporto dell'attività di sorveglianza sull'andamento dei programmi ne consente il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico a cadenze regolari e con un dettaglio che si spinge sino al livello del progetto.

Il ritardo sin qui maturato deve sin d'ora indurre le Amministrazioni responsabili della spesa, specie quelle con risultati particolarmente insoddisfacenti, ad accelerare la modernizzazione amministrativa e a rafforzare l'impegno per l'avanzamento procedurale. Particolare rilievo assume in particolare l'effettiva attuazione degli strumenti di modernizzazione descritti nel paragrafo III.1.3. In questa direzione si muove l'intervento di coordinamento del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia.

<sup>4</sup> Si noti che il disimpegno viene calcolato non sull'utilizzo delle risorse totali del QCS ma su quello dei singoli Fondi in cui, a causa dell'insuccesso della riforma comunitaria realizzata con Agenda 2000, le risorse restano frammentate (cfr. Fig. III.3). Per soddisfare il requisito fanno fede i pagamenti sul bilancio comunitario.

**RIQUADRO D - PROGETTO PER L'INFORMATICA IN BASILICATA**

Per superare lo storico isolamento derivante dalla sottodotazione di infrastrutture materiali, la Regione Basilicata ha scelto di puntare anche sulla diffusione capillare delle nuove tecnologie e sulla creazione di collegamenti "immateriali".

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale - POR Basilicata 2000-2006, la Regione ha infatti promosso il progetto "Un computer in ogni casa". Il progetto è volto a fornire un contributo alle famiglie lucane per l'acquisto di un PC, con modem e stampante, la sua installazione e connessione alla rete regionale. La Regione ha stanziato 62 miliardi per la concessione alle famiglie lucane di un bonus pari all'80 per cento del costo delle postazioni informatiche, fino ad un massimo di L. 1.400.000 per famiglia, secondo una graduatoria basata principalmente sul reddito pro-capite. Nel mese di ottobre verranno assegnati contributi a 37.499 famiglie, corrispondenti a circa il 20 per cento della popolazione regionale. Ma il progetto potrebbe riguardare complessivamente tutte le 45.017 famiglie che hanno fatto richiesta di contributo.

Tramite il portale regionale BASILICATANET.IT, che sarà attivo a novembre, le famiglie lucane potranno accedere ai servizi pubblici, quali certificazioni, autorizzazioni, prenotazioni, pagamenti, formazione on-line. Per favorire l'uso della rete regionale, inoltre, le famiglie che hanno beneficiato del bonus dell'80 per cento riceveranno anche il saldo del 20 per cento, se utilizzeranno tale rete per almeno 120 ore nel prossimo anno. In ogni caso le prime 120 ore di navigazione saranno gratuite.

E' stata selezionata la società che, nell'ambito del progetto, deve fornire assistenza tecnica alle famiglie e sviluppare per loro un progetto di alfabetizzazione informatica sull'uso di Internet, della firma elettronica, dei certificati digitali o dell'e-commerce. La stessa società deve assicurare il rafforzamento delle infrastrutture informatiche regionali, connettendo la rete regionale con un portale nazionale, che offrirà anche servizi volti a facilitare lo sviluppo del commercio elettronico in particolare per le PMI lucane. Per le PMI, e per le scuole, sono infatti previste particolari agevolazioni per l'interconnessione.

**RIQUADRO E - L'INTERPORTO DI BARI LAMASINATA IN PUGLIA**

In attuazione di quanto previsto dal Piano Generale dei Trasporti, che individua l'Interporto di Bari Lamasinata come opera di interesse nazionale, nell'ambito del POR Puglia 2000-2006 è stata programmata la sua realizzazione. L'intervento è finalizzato a rafforzare il raccordo dell'economia regionale con la rete nazionale degli interporti e con le direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbalcanico n.8.

Con una domanda di traffico quantificata per il 2000 superiore a oltre un milione di tonnellate/anno, l'interporto si conferma come struttura di primaria importanza tra quelle del settore del trasporto merci intermodale.

L'area interessata alla infrastruttura, individuata nei pressi della Fiera del Levante, è in rete con lo scalo intermodale delle Ferrovie dello Stato, con l'aeroporto militare e con la linea FS Bari-Foggia. Su questa area l'interporto assicurerà la raccolta e lo

*smistamento delle merci da e per la rete ferroviaria e autostradale, il porto e l'aeroporto. È prevista la realizzazione di un'area doganale e di magazzini di stoccaggio delle merci, di un centro direzionale per i servizi degli spedizionieri, nonché la fornitura di servizi bancari, assicurativi, postali, di motorizzazione civile, commerciali e di ristoro. Al momento risulta completata la fase di progettazione, sviluppata in conformità con quanto previsto dalla vigente disciplina sui lavori pubblici. E' stata inoltre esperita la valutazione di impatto ambientale e conseguentemente è stato appaltato il primo lotto per un importo pari a 29 miliardi. Il costo totale dell'intervento è quantificato in 170 miliardi.*

### **RIQUADRO F - PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA**

*Un contributo importante alla riduzione della dispersione scolastica è atteso dalla realizzazione degli interventi previsti dal PON "La Scuola per lo sviluppo" 2000-2006. Nell'ambito di tale programma sono state infatti individuate specifiche azioni di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e di riduzione della marginalità sociale, graduate e differenziate secondo le caratteristiche dei soggetti e le condizioni di disagio sociale e culturale dei contesti familiari e territoriali di riferimento.*

*Tali azioni sono finalizzate a recuperare all'istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socioculturale e dell'occupabilità, attraverso la realizzazione di corsi extracurricolari mirati alle specifiche esigenze e attitudini, con il supporto di una intensa attività di orientamento.*

*Esse sono rivolte agli alunni della scuola dell'obbligo e dei primi anni della secondaria superiore, a rischio di esclusione culturale e sociale e ai giovani drop-out, con particolare riguardo ai giovani residenti sia nelle aree urbane degradate, ad alto tasso di devianza e criminalità giovanile, sia nelle aree periferiche (montane, rurali, ecc.) contraddistinte da limitate opportunità culturali, formative e sociali, nonché nelle aree contraddistinte da fenomeni massicci di immigrazione (antica e recente) con problemi specifici di subalternità ed emarginazione linguistica, sociale e culturale.*

*A tali interventi sono destinati complessivamente oltre 330 miliardi per il periodo 2000-2006, finalizzati alla realizzazione di 5.500 progetti rivolti a circa 205.000 alunni. Di questi, al 31 marzo 2001, risultano essere stati avviati 719 progetti che hanno coinvolto poco meno di 36.000 giovani.*

*Ad integrazione di queste attività è anche previsto il completamento degli interventi infrastrutturali di supporto già avviati nel precedente ciclo di programmazione 1994-99, con il potenziamento e l'ampliamento della rete dei "Centri di risorse contro la dispersione scolastica" destinati ad ospitare un'ampia gamma di iniziative complementari a quelle istituzionali (laboratori di orientamento, attività musicali, teatrali e multimediali, impianti sportivi, ecc). A fronte dei 62 progetti programmati, per un costo complessivo di circa 50 miliardi, sono già stati avviati e conclusi circa 40 progetti.*

## RIQUADRO G - PROGRAMMI PER LA SICUREZZA

*Nell'ambito dei programmi operativi (POR) delle Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, ove molto pervasivo è il radicamento della criminalità organizzata, sono previste azioni per la prevenzione del crimine e il controllo della legalità sugli investimenti, finalizzate anche a salvaguardare la ricaduta degli investimenti previsti dai rispettivi POR.*

*Gli interventi sono concertati attraverso appositi Accordi di Programma Quadro (APQ) sulla sicurezza e la legalità attuativi delle Intese Istituzionali di Programma tra Regioni e Governo nazionale. La finalità degli APQ, che le Regioni negoziano con il Ministero dell'Interno, è di concordare un'azione comune di prevenzione che garantisca il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini e contrasti la criminalità organizzata capace di controllare e gestire attività economiche di consistenti dimensioni.*

*Gli accordi trovano attuazione attraverso specifici piani d'azione che prevedono un coordinamento tra le singole Regioni e le Amministrazioni centrali. In particolare, il Ministero dell'Interno, responsabile del PON "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno", attua tutte le iniziative necessarie per contrastare eventuali illegalità e infiltrazioni criminose nel ciclo di esecuzione dei Programmi Operativi. A tal fine è prevista, tra l'altro, l'istituzione, a livello regionale, di osservatori sulla criminalità destinati a promuovere un forte impulso tecnologico a sostegno dell'attività conoscitiva, di monitoraggio e di presidio del territorio.*

*Le Regioni, per quanto di loro competenza, assecondano l'azione dei soggetti istituzionalmente preposti alla realizzazione e al controllo degli investimenti pubblici e all'attuazione delle politiche di sicurezza, promovendo delle azioni amministrative finalizzate al controllo degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali.*

*A tal fine le Regioni si avvalgono della collaborazione di un esperto in sicurezza e legalità che è incaricato di garantire la piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari, di effettuare il costante monitoraggio delle procedure di appalto e delle opere da realizzare, e assicurare un controllo di legalità sugli investimenti e la sicurezza di questi. All'esperto spetta anche il compito di promuovere protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali.*

*Allo stato attuale APQ specificatamente dedicati alla sicurezza e legalità sono presenti nelle Intese Istituzionali di Programma che il Governo ha sottoscritto con le Regioni Sicilia e Calabria, mentre con la Campania, la Puglia e la Sardegna sono state avviate le procedure di elaborazione e redazione dell'accordo. Sono stati anche predisposti gruppi di lavoro paritetici che hanno individuato, nel quadro delle Intese, gli obiettivi di comune interesse e le risorse finanziarie utilizzabili.*

*Gli obiettivi più frequentemente emersi nella fase di stesura degli accordi sono: la formazione comune, la condivisione del sistema tecnologicamente avanzato di comunicazione digitale previsto dal PON Sicurezza, il comune riutilizzo del patrimonio immobiliare a fini di potenziamento della logistica delle Forze di Polizia, l'intesa su progetti pilota di sviluppo locale e rafforzamento della legalità, la costituzione, come già detto, di "osservatori regionali per la sicurezza".*

**RIQUADRO H - LO STATO DI ATTUAZIONE DEL QCS 1994-99**

*L'avvio dell'attuazione dei programmi del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) obiettivo 1 1994-99 è risultato molto difficoltoso. A metà 1996 la spesa era pari all'8 per cento del totale e una consistente quota di risorse era ancora da programmare e, quindi, le relative risorse non erano utilizzabili.*

*Dal luglio 1996 ha avuto inizio l'azione di recupero dei ritardi accumulati nella prima fase di attuazione che ha consentito una accelerazione della spesa a partire dal 1997.*

*Tale azione si è incentrata sulla massimizzazione della rendicontazione dei progetti avviati ma non ancora certificati; sulla fissazione di obiettivi annuali di spesa; sull'accelerazione del processo di programmazione delle risorse non ancora allocate; sulla definizione e applicazione di meccanismi di riprogrammazione.*

*Negli anni più recenti si è dovuto tenere conto, dal lato temporale, di vincoli procedurali sempre più stringenti. Infatti, alla fine del 1999 è scaduto il termine fissato dai regolamenti comunitari per l'assunzione degli impegni e pertanto è cessata l'operatività del meccanismo di riprogrammazione delle risorse; inoltre, entro il 2001 devono essere completati i pagamenti, la cui rendicontazione finale deve essere presentata alla Commissione europea entro giugno 2002.*

*In tale contesto il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione nel corso del 2000 ha intensificato l'azione di "sorveglianza" sullo stato di attuazione degli interventi, sollecitando e collaborando con le amministrazioni responsabili della spesa per massimizzare l'utilizzo delle risorse comunitarie.*

*Gli interventi per l'obiettivo 1 - che assorbe il 60 per cento delle complessive risorse dei Fondi strutturali - hanno registrato al 30 giugno 2001 un volume di erogazioni pari all'83,0 per cento della spesa programmata. (cfr. appendice, tav. III.1).*

*L'analisi per fondo di finanziamento evidenzia percentuali di pagamenti più elevate per il Fondo per lo sviluppo regionale, che assorbe il 62,1 per cento dei Fondi strutturali e che è destinato principalmente a interventi infrastrutturali e aiuti alle imprese. Tale Fondo ha registrato pagamenti pari all'85,6 per cento del totale programmato, mentre il Fondo sociale europeo (FSE) - riguardante essenzialmente la formazione - evidenzia i maggiori ritardi con il 71,9 per cento di erogazioni.*

*Una previsione in ordine ai risultati finali del QCS 1994-99 presenta, allo stato, un elevato grado di arbitrarietà. Ciò in ragione sia della numerosità dei programmi (oltre 50), sia delle specificità degli interventi ancora in corso di attuazione. In linea generale è da ritenere che, confermando una prassi consolidata, nell'ultimo trimestre si verifichi una accelerazione della spesa tale da migliorare sensibilmente il dato di chiusura.*

*Nonostante il permanere di alcune evidenti criticità ci si potrà avvicinare significativamente all'integrale utilizzo dei fondi disponibili: fermo restando che anche a livello comunitario una perdita fino al 5 per cento del totale delle risorse comunitarie può essere considerata come "fisiologica" per un programma caratterizzato da un avvio così difficoltoso, le ipotesi al momento più attendibili portano a ritenere possibile una chiusura con perdite di poco superiori a questa soglia. In particolare, sembra al momento non evitabile una perdita del FSE nell'ordine del 20 per cento del totale, mentre soprattutto per il FESR e lo SFOP i risultati prevedibili sono prossimi ai livelli fisiologici.*

**III.1.2. Stato di attuazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord**

I programmi comunitari 2000-2006 relativi alle aree di declino industriale e rurale (obiettivo 2) del Centro-Nord sono in uno stato di attuazione assai meno avanzato rispetto ai programmi per il Mezzogiorno. Le prime decisioni comunitarie di approvazione dei programmi (Documenti unici di programmazione o Docup) sono intervenuti nel settembre 2001, ed è previsto che entro novembre possano riguardare la totalità dei programmi; i documenti per l'avvio operativo degli investimenti (complementi di programmazione) sono in corso di redazione.

Stato di  
attuazione

Le ragioni di questa situazione vanno, in primo luogo, individuate nel forte ritardo con cui, a cavallo fra il 1999 e il 2000, la Commissione europea, attraverso un lungo negoziato, (cfr. III Rapporto sullo sviluppo territoriale, Riquadro G), ha sostanzialmente accettato la proposta italiana con l'elenco delle zone del Centro-Nord che potevano beneficiare dei fondi comunitari per l'obiettivo 2. Nel II Rapporto sulla coesione si è successivamente riconosciuto (cfr. pagg. XXXI e segg. delle Conclusioni e raccomandazioni) con riguardo implicito a questo e ad esperienze negative con altri paesi l'inopportunità per il prossimo ciclo di fondi di affidare alla Commissione la responsabilità per la scelta delle aree sulla base di criteri automatici, incapaci di cogliere le esigenze effettive dei diversi territori.

Al ritardo dei programmi del Centro-Nord hanno poi concorso i tempi lunghi, fra il 2000 e il 2001, con cui la Commissione europea ha trasmesso le proprie "note di osservazione" sui documenti predisposti dalle Regioni<sup>5</sup>. Si è così avuto uno slittamento della tempistica prevista dai regolamenti comunitari per l'approvazione dei Docup: le decisioni finali non sono pervenute nei cinque mesi dalla presentazione (febbraio, aprile 2001) bensì a partire da settembre 2001.

Slittamento  
dei tempi

Ritardi nell'approvazione dei programmi, simili a quelli testé indicati, si sono peraltro prodotti in tutti i paesi. Ciò conferma l'esistenza di diffusi problemi nelle procedure di implementazione dell'obiettivo 2, e solleva dubbi sulla frammentarietà che caratterizza questa "modalità" di intervento comunitario.

L'Unione europea ha preso atto di questi problemi e dei diffusi ritardi. Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno così deliberato, lo scorso 3 maggio 2001, il trasferimento agli anni 2002-2006 dei crediti dei Fondi strutturali che non è stato possibile impegnare nel 2000, a causa dello slittamento dei termini procedurali.

Nel corso del negoziato con la Commissione europea, le proposte di programmi sono state sottoposte a revisioni, con riguardo fra l'altro ai seguenti profili: coordinamento con il programma obiettivo 3, che interessa anche il territorio dell'ob. 2, al fine di individuare misure di valorizzazione delle risorse umane e di sostegno all'occupazione dove maggiore è il disagio sociale; uniformazione dei capitoli relativi alle procedure di attuazione, cui viene annessa cruciale importanza per responsabilità e modalità operative.

<sup>5</sup> A fine novembre 2000 sono state presentate le ultime proposte di Documenti unici di programmazione relativi all'obiettivo 2 da parte delle quattordici Regioni e Province Autonome titolari dei programmi. Le prime "note di osservazione", relative alle Regioni Abruzzo e Toscana, sono pervenute nel gennaio 2001, per 11 programmi esse sono pervenute solo a marzo e, per ultimo, quelle relative alla Regione Lombardia sono state acquisite il 10 aprile, a pochi giorni dalla scadenza (27 aprile) dei cinque mesi previsti dal regolamento per l'approvazione.

**Obiettivi  
dei Docup**

Gli obiettivi dei quattordici Docup, pur con caratterizzazioni specifiche che rispecchiano le peculiarità di ciascuna Regione o Provincia Autonoma, presentano alcuni caratteri di omogeneità.

La presenza in tutti i Docup, di un asse dedicato al sostegno delle imprese, risponde al fine di consolidare i risultati raggiunti con il sostegno dei Fondi comunitari (e nazionali) nei precedenti periodi di programmazione. Le intensità di aiuto previste per le diverse aree sono indicate nella Tav. III.2<sup>6</sup>. La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la creazione o il potenziamento di reti immateriali, la promozione di strumenti finanziari anche innovativi, sembrano essere le leve prescelte per recuperare il gap delle aree in obiettivo 2 rispetto alle restanti aree del Centro-Nord.

Un'altra costante dei Docup è la presenza di un asse di intervento connesso agli interventi ambientali, con riferimento sia agli obiettivi di salvaguardia del patrimonio naturalistico sia a quelli della sua valorizzazione per lo sviluppo dell'offerta turistica. La riconsiderazione del patrimonio ambientale come una fonte di sviluppo sociale ed economico si collega con un'attenzione, trasversale a tutti i Docup, ai fenomeni di spopolamento e di impoverimento che hanno caratterizzato zone montane del Centro-Nord.

**III.1.3 Modernizzare la Pubblica Amministrazione: quattro progetti per accelerare e per migliorare la qualità della spesa in conto capitale**

Il DPEF 2002-2006 indica chiaramente che la modernizzazione della Pubblica amministrazione, centrale e regionale, costituisce la leva indispensabile per assicurare, tanto nel Mezzogiorno che nel Centro Nord l'accelerazione e la riqualificazione degli investimenti pubblici.

Dando attuazione, per quanto riguarda il Mezzogiorno, agli impegni assunti nel QCS 2000-2006, il DPEF indica puntualmente i progetti di modernizzazione sui quali si sta realizzando l'impegno dell'Amministrazione e che più specificamente riguardano la tempestività e la qualità degli investimenti pubblici (cfr. DPEF 2002-2006, para III.3, pp.34-35; e DPEF 2002-2006, Analisi cap. IV):

- *studi di fattibilità*, come effettivo strumento decisionale per la qualità e l'accelerazione dei progetti;
- *project financing*, come strumento di mobilitazione di risorse private e di contrattualizzazione adeguata delle procedure di finanziamento e attuative;

<sup>6</sup> Si noti che nel primo semestre del 2001 sono state concordate con la Commissione (DG Regio e DG Concorrenza) correzioni degli errori materiali contenuti nelle descrizioni di taluni Comuni parzialmente candidati all'obiettivo 2 e agli aiuti di Stato ex art.87.3.c. Nei ristretti tempi di chiusura del lungo negoziato sui principi posti a base della selezione delle aree da ammettere all'obiettivo 2, talune Regioni erano incorse in errori materiali nella descrizione analitica dei territori dei comuni proposti solo parzialmente. Per le aree parziali in obiettivo 2 la revisione è stata formalizzata con la Decisione C(2000)1073 del 27 aprile 2001 (GUCE L129 dell'11 maggio 2001); per le aree parziali ammesse agli aiuti di Stato a finalità regionale la revisione si è perfezionata, invece, con una decisione adottata in data 20 giugno 2001 (pubblicazione in GUCE prossima) e definita "corrigendum" rispetto alla precedente decisione del 20 novembre 2000.



• *riserva di premialità*, come strumento per sollecitare modernizzazione e attuazione di riforme settoriali;

• rafforzamento tecnico delle Amministrazioni, anche attraverso un sistema di *Nuclei di valutazione e verifica*.

A questi strumenti si è aggiunto:

• lo *snellimento delle procedure* per le grandi opere, attraverso una legge apposita.

Tavola III.2 - INTENSITÀ DI AIUTO ALLE IMPRESE 2000-2006 (1)

Situazione del territorio			Valore dell'intensità di aiuto (%)				
Obiettivo fondi comunitari	Deroga aiuti	Area in deroga	Dimensione impresa	Componente al netto imposta (ESN) 1	Componente al lordo di imposta (ESL) 2	Totale equiv. netto <sup>2</sup> 3=1+2 * (2/3)	
Ob. 1	SI, 87.3.a	CALABRIA	PMI	50	15	60	
			Altre imp.	50	0	50	
		CAMPANIA BASILICATA PUGLIA SICILIA SARDEGNA	PMI	35	15	45	
			Altre imp.	35	0	35	
	SI, 87.3.c		PMI	20	10	27	
			Altre imp.	20	0	20	
	Phasing-out Ob.1	NO	MOLISE	PI	0	15	10
				MI	0	7,5	5
Altre imp.				0	0	0	
SI, 87.3.c			PMI	20	10	27	
			Altre imp.	20	0	20	
			ABRUZZO	PI	0	15	10
MI	0	7,5		5			
Altre imp.	0	0		0			
Ob.2 o fuori Ob.2	SI, 87.3.c	CENTRO NORD	PI	8	10	15	
			MI	8	6	12	
			Altre imp.	8	0	8	
	NO		PI	0	15	10	
			PMI	0	7,5	5	
			Altre imp.	0	0	0	

## Legenda:

PMI = piccola e media impresa secondo la definizione comunitaria (cfr. Raccomandazione 96/280/CE del 3 aprile 1996)

Dipendenti

Fatturato annuo (in euro)

Totale di bilancio annuo (in euro)

Indipendenza = essere partecipata (e)

(e) Da una o più imprese non conformi alla definizione di PMI

ESN = equivalente sovvenzione netta

ESL = equivalente sovvenzione lorda

Totale equivalente netto = somma di ESN e di due terzi di ESL

(1) La tavola precisa quella già pubblicata nel Terzo rapporto sullo sviluppo territoriale (Tav.III.1, pag.71).

(2) Valutazione media di massima a titolo meramente indicativo.

Piccola impresa

meno di 50

non > 7 milioni

non > 5 milioni

<25%

Media impresa

meno di 250

non > 40 milioni

non > 27 milioni

<25%

In questo capitolo viene dato conto dello stato di attuazione dei quattro progetti sopra indicati e degli obiettivi della legge per la semplificazione (Riquadro L). I progetti in corso riguardano tutte le aree del paese, tanto del Mezzogiorno che del Centro-Nord, ma, come si vedrà, il loro stato di attuazione è in generale più avanzato nel Mezzogiorno. Ciò è dovuto sia alla più difficile situazione amministrativa di partenza, sia alla maggiore disponibilità di risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie a cui questi progetti sono legati, sia a una maggiore sensibilità all'esigenza di rinnovamento.

### III.1.3.1 Gli studi di fattibilità: stato di attuazione

#### Finalità dello strumento

L'esperienza mostra che dietro molte delle difficoltà che frenano o bloccano i processi di attuazione dei progetti infrastrutturali, all'origine dei ritardi nell'utilizzazione delle risorse disponibili ma anche dello scarso impatto degli investimenti pubblici, sta spesso la carenza o addirittura l'assenza di analisi di fattibilità. La rapidità di attuazione dei progetti di investimento pubblico e la loro effettiva capacità di innalzare la redditività degli investimenti privati possono allora essere accresciute per mezzo del preventivo ricorso allo strumento dello studio di fattibilità (SdF).

Compito dello SdF è verificare le condizioni della fattibilità economica, istituzionale e territoriale-ambientale dei progetti di investimento pubblico. Il ricorso alla preventiva verifica di opportunità attraverso lo SdF consente di raggiungere un duplice risultato: rendere comprensibile la selezione delle priorità di spesa, accrescendo la probabilità che le idee-progetto prescelte dall'amministrazione abbiano impatti economici significativi e impatti indesiderati contenuti; verificare la convergenza di interessi sull'intervento e progettarne conseguentemente le forme istituzionali di celere attuazione, con una riduzione dei rischi di blocco amministrativo. Talora, lo SdF acquisisce la natura di un vero e proprio *progetto strategico integrato*, di uno strumento tecnico cioè, in grado di individuare, preferibilmente con riguardo ad almeno due scenari alternativi, l'insieme di interventi settoriali che, realizzati in modo complementare, possono concorrere a raggiungere un *dato obiettivo* di valorizzazione territoriale, disegnando sin dall'inizio le condizioni economiche, i modi istituzionali e le forme fisiche che rendono *fattibili* quegli interventi. Talora, quando è riferito a uno specifico progetto, lo SdF consente di misurare in termini di equivalente monetario i costi e i benefici di un intervento e di valutarne quindi la *convenienza relativa* rispetto ad altri interventi oggetto di simile misurazione.

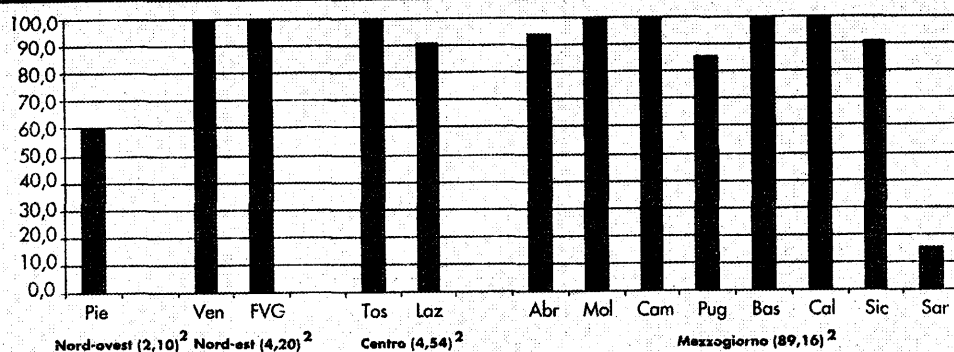
In questa direzione la Legge 144/99 introduce lo SdF quale strumento di procedura ordinaria di accesso al finanziamento per le grandi opere pubbliche (superiori a 20 miliardi): una volta approvato, lo SdF costituisce certificazione di utilità dell'investimento e titolo preferenziale per l'accesso ai fondi disponibili sia per le fasi della progettazione (attraverso accesso al fondo rotativo Cassa Depositi e Prestiti), sia per il finanziamento dell'opera. Si è inoltre deciso di avviare cicli di

studi di fattibilità su progetti di rilievo con il finanziamento di risorse CIPE. Il primo ciclo è stato intrapreso a inizio 2000 attraverso una selezione di idee-progetto a mezzo di graduatoria.

Lo stato di attuazione del primo ciclo di SdF CIPE, evidenzia al momento 286 studi in svolgimento (per i quali è stato cioè affidato il servizio), su un totale di 320 iniziative a oggi finanziate (al netto dei definanziamenti) per i quali è previsto un affidamento pubblico (di altri 44 studi per importi inferiori a 80 milioni, non soggetti a procedura di gara, non si dispone di informazioni). La percentuale di attuazione complessiva è così pari al 79 per cento. Lo stato di attuazione è decisamente più avanti nel Mezzogiorno dove sono stati affidati 255 studi per importi superiori a 80 milioni, ovvero il 92 per cento del totale (72 per cento nel Centro-Nord) (cfr. tav. III.3 e fig. III.4).

**Studi di fattibilità avviati nel 2000**

**Figura III.4 - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRIMO CICLO DI STUDI DI FATTIBILITÀ FINANZIATO DAL CIPE<sup>1</sup> (quote percentuali)**



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - UVAL.

<sup>1</sup> È riportata per ogni regione la quota degli studi di fattibilità finanziati dal Cipe (delibera n. 70/99) per importi superiori a 80 milioni, già banditi.

<sup>2</sup> Composizione territoriale dei finanziamenti della delibera Cipe

Sulla base delle scadenze fissate, una parte degli studi, quelli che non hanno beneficiato della proroga delle scadenze, saranno consegnati entro l'autunno.

Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia ha fornito assistenza tecnica alle Amministrazioni centrali e regionali coinvolte nell'attuazione delle iniziative, attraverso l'Unità di Valutazione (Uval). Per un gruppo di circa quaranta studi "campioni" l'assistenza, oltre alla redazione di un documento procedurale e al supporto per la redazione dei capitolati d'oneri, è consistita nella partecipazione al *monitoraggio in itinere* dello studio<sup>7</sup>. Il *monitoraggio in itinere* è finalizzato al controllo e all'indirizzo in corso d'opera dell'attività dell'affidatario, nonché a favorire e suscitare il confronto con gli attori istituzionali coinvolti nell'iniziativa, nell'obiettivo di assicurare un solido consenso interistituzionale, fondato sul rispetto e sull'ottimizzazione degli interessi di ciascun attore.

**Monitoraggio degli studi**

<sup>7</sup> In alcuni casi l'assistenza ha riguardato anche la redazione delle certificazioni di coerenza (collaudo del servizio).

Tavola III.3 - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRIMO CICLO CIPE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ

REGIONE	TIPOLOGIA STUDI							
	Totale degli studi (esclusi i defianziati) A=B+C	Totale degli studi di importo inferiore a 80 milioni <sup>1</sup> B	Totale degli studi di importo superiore a 80 milioni C	Tipologie di affidamento degli studi di importo superiore agli 80 milioni				Evidenze di affidamento non disponibili H=C-F
				Bandi pubblicati <sup>2</sup> D	Altre forme affidamento <sup>3</sup> E	Totale studi affidati F=D+E	Percentuale complessiva di attuazione di fattibilità G=F/C	
Piemonte	11	1	10	6	0	6	60,0	4
Valle d'Aosta	1	0	1	0	0	0	-	1
Lombardia	0	0	0	0	0	0	-	0
Liguria	4	0	4	0	0	0	-	4
P.A. Trento e Bolzano	0	0	0	0	0	0	-	0
Veneto	11	2	9	9	0	9	100,0	0
Friuli V. G.	5	2	3	2	1	3	100,0	0
Emilia Romagna	3	1	2	0	0	0	-	2
Toscana	3	0	3	3	0	3	100,0	0
Lazio	11	0	11	7	3	10	90,9	1
<b>Centro-Nord<sup>4</sup></b>	<b>49</b>	<b>6</b>	<b>43</b>	<b>27</b>	<b>4</b>	<b>31</b>	<b>72,0</b>	<b>12</b>
Abruzzo	16	0	16	15	0	15	93,7	1
Molise	12	1	11	11	0	11	100,0	0
Campania	101	16	85	83	2	85	100,0	0
Puglia	36	1	35	25	5	30	85,7	5
Basilicata	15	1	14	14	0	14	100,0	0
Calabria	61	13	48	47	1	48	100,0	0
Sicilia	61	6	55	50	0	50	90,9	5
Sardegna	13	0	13	2	0	2	7,7	11
<b>Mezzogiorno</b>	<b>315</b>	<b>38</b>	<b>277</b>	<b>247</b>	<b>8</b>	<b>255</b>	<b>92,0</b>	<b>22</b>
<b>Italia</b>	<b>364</b>	<b>44</b>	<b>320</b>	<b>274</b>	<b>12</b>	<b>286</b>	<b>78,5</b>	<b>34</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - UVAL.

(1) L'esplicita possibilità ai sensi della normativa vigente di formule di affidamento diretto non rende possibile al momento conoscere lo stato di attuazione.

(2) I bandi sono pubblicati ai sensi del DL 157/95, ovvero, per gli importi inferiori a 400 milioni anche ai sensi della legge 537/93.

(3) Studi avviati attraverso ricorso a struttura tecnica interna.

(4) Le regioni Marche e Umbria non figurano nella tabella in quanto incluse negli accordi di programma quadro delle Intese istituzionali di programma.

**Osservatorio degli SdF**

Al fine di diffondere le informazioni sui modi di attuazione e sui risultati di questo primo ciclo di studi di fattibilità CIPE, è in fase di predisposizione a cura dell'Uval un Osservatorio che raccoglierà le informazioni sugli SdF, sul loro svolgimento e sui loro esiti (cfr. schema dei dati "Studi campione" nella tav. III.4), con l'obiettivo di diffondere le pratiche e di confrontarle. L'Osservatorio consentirà inoltre di verificare la effettiva efficacia degli SdF nell'accelerare e far convergere il processo decisionale, identificando i progetti di qualità sui quali indirizzare le cospicue risorse finanziarie disponibili.

**Problemi**

L'esperienza sin qui maturata mostra che a fronte di un forte interesse delle Amministrazioni e di una risposta robusta del mercato in termini di partecipazione alle gare, vanno rilevate persistenti difficoltà. Esse hanno in particolare riguardato: la redazione dei bandi; la conduzione delle procedure di gara; la capacità di confronto fra le diverse istituzioni pubbliche coinvolte nelle tematiche oggetto di verifica di fattibilità; la piena capacità di risposta delle società di consulenza.

Un ulteriore problema emerge dalla ricognizione separatamente effettuata per le Regioni del Mezzogiorno per la redazione del primo rapporto sulla riserva di

premierità del QCS 2000-2006 (cfr. para. III.1.3.4). Si è in quel caso osservato che è carente nei soggetti responsabili per la spesa dei fondi comunitari la consapevolezza del parco progetti che gli studi di fattibilità stanno alimentando, per scelta spesso della stessa Amministrazione regionale. Ci si dovrà dunque ancora adoperare affinché questa perdurante separazione tra la "filiera progettuale" e la "filiera della spesa" sia colmata al più presto, per evitare che si continuino a ripetere i casi di *fondi senza progetti* e di *progetti senza fondi*.

Un segnale positivo in questa direzione viene dal fatto che è intenzione dichiarata di molte Regioni impiegare lo SdF come principale strumento per la selezione dei progetti nell'ambito dello strumento dei Progetti integrati territoriali.

Al fine di prefigurare le caratteristiche degli SdF in corso di conclusione e di dare il senso degli obiettivi che essi si propongono è comunque possibile anticipare qui alcune informazioni per un primo gruppo di nove SdF di particolare rilievo relativi a sette Regioni del Mezzogiorno (cfr. schede che seguono). A essi si affianca lo SdF sui collegamenti fra Sicilia e Continente/Ponte sullo Stretto di Messina completato nel gennaio 2001, i cui risultati ed effetti sono presentati nel Riquadro I.

Alcuni casi

Tavola III.4 - ITER DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ

I	OBIETTIVI E RISULTATI	II.	I MATERIALI DELLO SDF
<b>1.</b>	<b>La vicenda</b>	<b>1.</b>	<b>La formazione dell'idea-progetto</b>
1.1	Le condizioni di partenza	1.1	Soggetto proponente
1.2	La conduzione dello Sdf	1.2	Localizzazione
1.3	Svolte processuali	1.3	La storia dell'idea progetto
1.4	La fase conclusiva	1.4	Caratteri tipologici dell'idea-progetto
1.5	Sviluppi futuri	1.5	Complessità dell'idea-progetto
		1.6	Relazioni con il contesto programmatico
<b>2.</b>	<b>Gli attori</b>	<b>2.</b>	<b>La domanda di Sdf</b>
2.1	Il responsabile del procedimento	2.1	Il Capitolato d'onori (Cdo)
2.2	Il direttore del servizio tecnico responsabile dello Sdf	2.2	Questioni territoriali ed ambientali nel Cdo
2.3	L'assessore responsabile dello Sdf	2.3	Aspetti economico-finanziari
2.4	Altre figure istituzionali ed amministrative (sindaco, assessori, commissioni urbanistiche, sovrintendente ecc.)	2.4	Lo scenario istituzionale
2.5	La ditta mandataria	2.5	L'importo finanziato, l'importo a base d'asta ed il QTE a consuntivo.
2.6	Le ditte mandanti	<b>3.</b>	<b>L'offerta di Sdf</b>
2.7	Altri consulenti esterni	3.1	L'offerta tecnica
2.8	I "ricorsisti"	3.2	Le ipotesi teoriche di riferimento
2.9	La Commissione di monitoraggio	3.3	Coerenza degli indirizzi operativi
2.10	L'esperto Uval	3.4	Metodologie/livelli di sostenibilità
2.11	Giornali ed altri mezzi di comunicazione	3.5	Interpretazione del tema della "integrazione"
2.12	Le parti civili	3.6	Approccio al trattamento degli "effetti esterni"
<b>3.</b>	<b>Obiettivi ed esiti del processo decisionale</b>	<b>4.</b>	<b>I risultati dello Sdf</b>
3.1	Il problema e i principali quesiti	4.1	La rappresentazione e l'analisi dei contesti
3.2	La struttura del network decisionale	4.2	Coerenza tra risultati, offerta, domanda
3.3	I ruoli degli attori e la natura delle relazioni	4.3	Livelli di integrazione raggiunti
3.4	Le risposte ai principali quesiti	4.4	Necessità dell'integrazione (rispetto alla complessità dell'idea-progetto)
		4.5	Trattamento degli "effetti esterni"

**SCHEDE RELATIVE A NOVE STUDI DI FATTIBILITÀ DEL CICLO CIPE**

	<b>Sistema integrato dei trasporti sulla direttrice Sud-Nord (collegamento trasversale tra l'asse Tirrenica e l'asse Adriatico)</b>
- Importo (milioni)	1200
- Localizzazione	Regione Basilicata
- Descrizione	Sistema integrato dei trasporti sulla direttrice sud-nord da Lauria a Foggia, con l'obiettivo di realizzare un collegamento viario e ferroviario trasversale di collegamento dell'asse Tirrenico con quello Adriatico che permetta una più rapida interazione fra sistemi produttivi locali e un rafforzamento degli scambi interregionali. che accresca le possibilità di comunicazione di Sicilia, Calabria e Basilicata e parte della Campania lungo l'asse adriatico. Lo SdF ha in particolare affrontato le questioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Se, nel contesto di una più rapida crescita economica della Basilicata e delle regioni contigue, sia opportuno dotarsi di una direttrice trasversale di collegamento dell'asse Tirrenico con quello Adriatico che permetta una più rapida interazione fra sistemi produttivi locali e un rafforzamento degli scambi interregionali.</li> <li>- Come assicurare che il nuovo collegamento si leghi alla direttrice locale Salerno-Potenza-Bari, connettendo i territori interni con quelli a più alta potenzialità di sviluppo.</li> <li>- Se e come tale nuovo collegamento possa legarsi ai grandi corridoi transnazionali che concorrono a ridefinire gli scambi sull'Adriatico; e se e come possa concorrere allo sviluppo di percorsi misti marittimo e terrestre in alternativa alle direttrici "tutto mare".</li> <li>- Come tenere conto e superare il problema della scarsità della domanda attuale che è al tempo stesso causa ed effetto dell'inadeguatezza infrastrutturale.</li> </ul>
- Soggetto proponente	Regione Basilicata
- Soggetto attuatore	Direzione Generale della Presidenza della Giunta
- Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere	Regione Basilicata, Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, Assessorato Ambiente e Territorio, Assessorato Lavori Pubblici, Uval
- Stato di attuazione	Rapporto di pre-fattibilità consegnato. Fattibilità entro dicembre 2001
	<b>Realizzazione variante ferroviaria pedemontana iblea</b>
- Importo (milioni)	2000
- Localizzazione	Regione Sicilia
- Descrizione	Lo SdF affronta lo scenario di una variante del tracciato ferroviario Gela-Siracusa, per realizzare un anello ferroviario sulla fascia costiera, puntando al contempo all'adeguamento della rete ferroviaria agli standard europei. Lo SdF ha in particolare affrontato le questioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Come integrare nel nuovo tracciato le esigenze, tra loro conflittuali, provenienti dalle necessità di servizio dei sistemi produttivi, turistici, passeggeri urbani.</li> <li>- Come rendere compatibili nel nuovo tracciato le esigenze di tipo trasportistico con quelle derivanti dall'assetto di vincolo, con particolare riferimento a quello idrogeologico ed a quello ambientale.</li> <li>- Come raccordare il nuovo tracciato con le tratte ferroviarie esistenti, anche in relazione alle particolarità tecnologiche di alcuni tratti dismessi.</li> </ul>
- Soggetto proponente	Regione Sicilia
- Soggetto attuatore	Provincia Regionale di Ragusa
- Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere	Regione Siciliana, Provincia Regionale di Ragusa, Presidente Associazione Industriali di Ragusa, Uval
- Stato di attuazione	Rapporto finale consegnato
	<b>Reinterpretazione in chiave urbana della Circonvallazione di Palermo</b>
- Importo (milioni)	2400
- Localizzazione	Regione Sicilia
- Descrizione	Gli interventi da individuare, valutare e sottoporre a verifica di fattibilità consistono nel generale riassetto urbanistico e nella puntuale riqualificazione delle aree interessate dal tracciato della circonvallazione di Palermo, nell'obiettivo di raccordare l'infrastruttura alla città ed alla sua vita sociale attraverso la realizzazione di parcheggi, spazi pubblici e verde attrezzato.

segue:

Lo SdF ha in particolare affrontato le questioni relative a:

- Come armonizzare gli interventi tesi al riordino e al potenziamento della mobilità con quelli della riqualificazione urbana ed ambientale.
- Come facilitare l'utilizzazione delle aree limitrofe ai fini produttivi e terziari nell'obiettivo di favorire l'ingresso di capitali privati nella trasformazione dell'infrastruttura e nella riqualificazione urbanistica.
- Come innescare processi di riqualificazione sociale e di controllo della legalità, a partire da pratiche di partecipazione progettuale delle fasce di popolazione coinvolte.

- Soggetto proponente Regione Sicilia
- Soggetto attuatore Comune di Palermo
- Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere Comune di Palermo, Regione Sicilia, Provincia di Palermo
- Stato di attuazione Rapporto finale consegnato

#### **Infrastrutturazione dei territori illegittimamente edificati**

- Importo (milioni) 400
- Localizzazione Regione Calabria
- Descrizione

Lo studio intende prospettare le forme tecniche, le condizioni economiche e i modi amministrativi per la realizzazione delle reti di infrastrutturazione delle aree urbane realizzate al di fuori degli strumenti urbanistici e successivamente sottoposte a sanatoria. Il tema, che trova applicazione specifica nel caso in esame nel Comune di Lamezia Terme, assume particolare rilevanza in tutte le aree urbane del Mezzogiorno.

Lo SdF ha in particolare affrontato le questioni relative a:

- Come disegnare il nuovo tracciato delle reti da realizzare in realtà urbane prive di razionalità planimetrica, perseguendo i medesimi risultati di ottimizzazione e di risparmio delle risorse attuabili nelle realtà urbane pianificate.
- Come disegnare i percorsi e le procedure istituzionali attuative, a partire dalla criticità rappresentata sul piano giuridico delle sanatorie effettuate.
- Come raccordare le reti di infrastrutturazione locale e sovralocale.
- Individuazione di profili tecnologici innovativi adottabili per la soluzione di criticità derivanti dall'assenza di pianificazione, con particolare riferimento a quelli di tipo ecosostenibile.
- Come promuovere azioni di partenariato sociale, anche con tecniche di progettazione partecipata, finalizzate a soluzioni socialmente condivise per attuare trasformazioni necessarie ad elevare il livello della qualità urbana.

- Soggetto proponente Regione Calabria
- Soggetto attuatore Comune di Lamezia Terme
- Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere Comune di Lamezia Terme, Provincia di Cosenza, Regione Calabria, Uval
- Stato di attuazione Secondo rapporto intermedio consegnato

#### **Recupero spazi urbani dismessi**

- Importo (milioni) 400
- Localizzazione Regione Abruzzo
- Descrizione

Lo SdF ha come obiettivo la progettazione integrata e la messa a sistema degli spazi urbani dismessi del quadrilatero Chieti/Pescara/Montesilvano/Penne, nell'obiettivo del miglioramento complessivo della viabilità e del raccordo tra il sistema della circolazione stradale, del servizio pubblico su gomma e su ferro, del sistema dei parcheggi, dei sistemi ambientali e dei modi ecologici di trasporto presenti sull'area (pedonale, elettrico, ciclabile).

Lo SdF ha in particolare affrontato le questioni relative a:

- Quali strumenti di pianificazione attuativa utilizzare per raccordare le diverse politiche territoriali dei Comuni coinvolti, nello scenario di un unico quadro di interventi nei settori della mobilità, dell'ambiente, della riqualificazione urbana, con specifico riguardo alle caratteristiche costiere del sistema Pescara-Montesilvano e alle caratteristiche vallive dei sistemi Chieti-Pescara e Penne-Montesilvano.
- Come realizzare un efficace interfaccia tra nuovo insieme di interventi locali, ed il sistema sovralocale della dorsale costiera "Corridoio adriatico".

segue:

- Come convogliare e rendere compatibili al nuovo programma di interventi pubblici le cospicue risorse private potenzialmente disponibili, anche attraverso l'adozione di profili innovativi di finanza di progetto, senza sovraccaricare i pesi insediativi.
  - Soggetto proponente Regione Abruzzo
  - Soggetto attuatore Regione Abruzzo
  - Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere Regione Abruzzo Direzione trasporti e mobilità, Comuni di Pescara, Montesilvano, Penne, FFSS, Società autostrade, Uval
  - Stato di attuazione Consegnato e Certificato per Coerenza
- Sistema integrato archeologico territoriale dell'area pompeiana**
- Importo (milioni) 2000
  - Localizzazione Regione Campania
  - Descrizione Lo SdF ha come obiettivo di disegnare e valutare un pacchetto di interventi di recupero, riqualificazione e fruizione delle aree archeologiche e delle sue attività volti a accrescere e innovare l'offerta culturale dell'area e a sviluppare i flussi turistici, massimizzando la loro ricaduta sull'intera economia locale.  
Lo SdF ha affrontato in particolare le seguenti questioni:
    - Come avviare un progetto di offerta culturale innovativa che rinnovi l'identità stessa dell'area e al tempo stesso accrescere l'offerta di servizi di svago di massa legati all'immagine di "Pompei, ultimo giorno".
    - Come permettere ai turisti e ai cittadini dell'area una più soddisfacente e intensa fruizione delle aree archeologiche senza ridurne la tutela.
    - Come assicurare ai flussi turistici condizioni di trasporto a un tempo più sicure e compatibili con il già sovraccarico sistema di mobilità interna.
    - Come conciliare l'obiettivo di offrire a una parte significativa dei crescenti volumi turistici l'opportunità di una residenza sicura e gradevole nell'area con l'obiettivo dei governi locali di ridurre la residenza per rendere più gestibile il "rischio Vesuvio".
    - Come assicurare che lo sviluppo turistico attiri e benefici una serie di produttori locali (prodotti alimentari, repliche, etc.) promuovendone l'innovazione.
    - Se e quale sia la convenienza finanziaria dei diversi progetti.
  - Soggetto proponente Ministero per i Beni e le Attività Culturali
  - Soggetto attuatore Soprintendenza Archeologica di Pompei
  - Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere Soprintendenza Archeologica di Pompei, Provincia di Napoli, Regione Campania, Ministero degli Interni, Uval e DPS, Esperti esterni
  - Stato di attuazione Rapporto di prefattibilità consegnato
- Studio delle tipologie architettoniche nell'area della Costa d'Amalfi per la riqualificazione della SS.163 e del paesaggio conseguente all'abbattimento dell'Hotel Fuenti**
- Importo (milioni) 334
  - Localizzazione Regione Campania
  - Descrizione Obiettivo dello studio è disegnare un progetto unitario di tutela e valorizzazione della risorsa paesaggistica, volto a cogliere le opportunità derivanti dall'abbattimento dell'Hotel Fuenti.  
Lo SdF mira, fra l'altro, a dare soluzioni ai seguenti aspetti:
    - Quali interventi prevedere per assicurare la salvaguardia territoriale del comprensorio;
    - Come intervenire per tutelare e valorizzare le tipologie architettoniche tradizionali;
    - Quali funzioni e quali destinazioni d'uso compatibili possono essere proposte per l'area del Fuenti e per le aree a essa circostanti (Vallone di Albori, Vallone del Fuenti, area di Erchie);
    - Come ottenere un miglioramento della mobilità multimodale del comprensorio, date le risposte al punto precedente;
    - Valutazione dell'assetto organizzativo e gestionale più efficiente e della convenienza economica e finanziaria del progetto.
  - Soggetto proponente Ministero per i Beni e le Attività culturali
  - Soggetto attuatore Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici di Salerno e Avellino – Provincia di Salerno



segue:

- Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere Regione Campania, Provincia di Salerno, Ministero dell'Economia e delle Finanze (Uval DPS), Ministero per i beni e le attività culturali (Direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee)
- Stato di attuazione Studio di fattibilità consegnato
- Studio per l'attivazione del Parco dell'Asinara**
- Importo (milioni) 3000
- Localizzazione Regione Sardegna
- Descrizione Attivazione del parco dell'Asinara con obiettivi di tutela e sviluppo sostenibile, evidenziando le implicazioni per l'assetto ambientale, paesistico, economico e sociale dell'isola e del suo contesto territoriale.  
In questo quadro, in cui educazione ambientale, ricerca e turismo sostenibile sembrano essere le uniche attività possibili, gli elementi centrali a cui lo studio di fattibilità mira a rispondere sono:
- Quale può essere l'uso del territorio da parte dell'uomo che non alteri l'unicità della assenza di segni antropici recenti
  - Come è possibile ricostruire dopo un secolo di sostanziale extraterritorialità dell'isola, un sistema di relazioni ed un nuovo tessuto di intreccio tra l'Asinara e l'isola maggiore
  - Quali possono essere i modi del reinserimento sostenibile dell'uomo sull'isola per assicurare la necessaria opera di ripristino del territorio e delle infrastrutture su esso presenti
- Soggetto proponente Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Soggetto attuatore Ente Parco Nazionale dell'Asinara (in cooperazione con Soprintendenza Beni Architettonici e Ambientali - Sassari)
- Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere Comitato di Gestione Provvisoria del Parco, Soprintendenza beni Architettonici e Ambientali di Sassari, Regione Sardegna, Ministero Economia e Finanze, Ministero dell'Ambiente
- Stato di attuazione Rapporto intermedio consegnato
- Realizzazione di un "Distripark" nell'area portuale di Brindisi**
- Importo (milioni) 1000
- Localizzazione Regione Puglia
- Descrizione Lo studio intende verificare le condizioni dell'attivabilità, all'interno dell'area portuale, di un Distripark, cioè di una zona franca in cui è ammessa la lavorazione, fuori dogana, delle merci sfuse importate ed il loro diretto rinvio via mare. La realizzazione del Distripark è anche occasione per la riorganizzazione funzionale, territoriale e gestionale del sistema integrato del porto.  
Lo SdF affronta in particolare le questioni relative a:
- Come raccordare, nell'obiettivo della realizzazione di un Distripark, le differenti politiche territoriali di numerosi attori istituzionali presenti sull'area, a partire da uno scenario di interessi e di competenze non omogeneo ed a volte conflittuale. (Autorità portuale, Amministrazione Comunale, Marina Militare, sindacati, Regione Puglia, etc).
  - Come raccordare la funzionalità del porto passeggeri (in espansione) con l'assetto di un porto merci e di un'area lavorazione sfuse extradoganale (Distripark), in ragione delle caratteristiche dimensionali e fisico-ambientali delle aree e dello specchio d'acqua disponibili.
  - Come costruire un efficace modello di valutazione di sviluppo economico nello scenario con e senza Distripark in assenza di dati certi sulle concrete possibilità di implementazione dei flussi passeggeri e turistici.
  - Profili gestionali ed amministrativi del Distripark con particolare riferimento al rapporto con le politiche sindacali e della normativa vigente in materia di lavoro, a partire dalle condizioni extradoganali del Distripark.
- Soggetto proponente Regione Puglia
- Soggetto attuatore Autorità Portuale di Brindisi
- Attori istituzionali coinvolti nel tavolo di monitoraggio in itinere Autorità portuale di Brindisi, Comune di Brindisi, Regione Puglia, Sindacati Portuali, Uval
- Stato di attuazione Primo rapporto consegnato

### RIQUADRO I: COLLEGAMENTO SICILIA-CONTINENTE E PONTE SULLO STRETTO: STUDIO DI FATTIBILITÀ E VERIFICA DEL MERCATO

IL 15 gennaio 2001 si è concluso lo studio di fattibilità sulle opzioni relative al collegamento Sicilia-Continente. Sono state confrontate due soluzioni, la prima centrata sul collegamento stabile (che pone alla base il progetto di massima relativo al Ponte sullo stretto di Messina) la seconda centrata sul potenziamento dei collegamenti aerei e via mare in assenza del ponte. I risultati e le indicazioni da trarne sono state oggetto di una Relazione congiunta dei Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro (cfr. [www.infrastrutturetrasporti.it](http://www.infrastrutturetrasporti.it)).

Il primo risultato dello studio riguarda il fatto che il potenziamento progressivo, durante il primo decennio del 2000, dei sistemi portuali e aeroportuali a media-lunga distanza della Sicilia non è in concorrenza con il Ponte. Esso è infatti necessario per soddisfare una domanda crescente di trasporto, specie nello scenario programmatico di una crescita dell'intero Mezzogiorno di circa il 4 per cento del Pil fino alla fine del decennio (cfr. paragrafo I.1).

In altri termini, qualunque decisione venga presa sulla soluzione da dare all'attraversamento dello Stretto dopo il 2012 - anno di possibile fruibilità del ponte - è necessario un pacchetto di interventi "invarianti" su porti e aeroporti: sia per innalzare la qualità del servizio di attraversamento dello Stretto, sia per offrire servizi di trasporto per altre rotte aeree e marittime verso il Continente. Lo studio ha infatti rilevato (sulla base dei tassi di crescita attuali e programmati) le seguenti strozzature di offerta:

- dal 2003 per il trasporto marittimo sullo Stretto,
- dal 2004 nella viabilità di accesso ai porti,
- dal 2004, e più pesantemente al termine del decennio, per i collegamenti aerei e marittimi a media e lunga distanza,
- dal 2006 per il trasporto ferroviario.

Per quanto riguarda gli interventi che, accompagnandosi a quelli invarianti, devono assicurare a medio-lungo termine (dopo il 2012) un servizio adeguato di attraversamento dello Stretto, lo studio ha valutato costi e punti di forza e di debolezza del progetto Ponte e della soluzione alternativa di rafforzamento del trasporto marittimo. E' stato innanzitutto rilevato che, anche nello scenario macroeconomico migliore, il Ponte è destinato a un modesto utilizzo stradale (18 per cento del potenziale al 2030) mentre assai elevato (65 per cento) sarebbe l'utilizzo ferroviario.

A un maggiore costo dell'opzione ponte rispetto all'altra, valutato in circa 7400 miliardi (9400 contro 2000), corrisponderebbe un vantaggio del primo progetto in termini di efficientizzazione dell'intera rete ferroviaria nazionale e di immagine istituzionale. Viceversa sul piano ambientale e dell'impatto sulla sicurezza i due progetti presentano entrambi problemi, anche se di natura diversa: lo studio fornisce indicazioni su come mitigarli. Secondo lo studio, infine, una parte del costo del ponte potrebbe essere sostenuto con il concorso della finanza privata (riducendo a 4000 miliardi il differenziale di costo a carico pubblico rispetto al progetto alternativo).

Sulla base di queste conclusioni dello studio e della relativa Relazione delle Amministrazioni, si decideva nel maggio 2001 di avviare una verifica della disponibi-

lità del mercato a concorrere al finanziamento del ponte.<sup>1</sup> La verifica veniva condotta fra luglio e settembre 2001 da un gruppo di lavoro interministeriale che ha avuto il supporto dell'Unità di finanza di progetto (cfr. paragrafo III.1.3.2), con l'audizione di dodici soggetti del mondo finanziario e delle costruzioni che venivano invitati a fornire contributi sulla base dello studio di fattibilità e di altri documenti messi a loro disposizione.

Il primo ottobre 2001 il gruppo di lavoro ha consegnato un rapporto conclusivo di sintesi sulla verifica effettuata con la prospettazione dei possibili modelli di attuazione suggeriti dalle audizioni (cfr. [www.infrastrutturetrasporti.it](http://www.infrastrutturetrasporti.it)).

La verifica della disponibilità del mercato a finanziare il progetto del ponte sullo Stretto di Messina, effettuata attraverso le audizioni, rappresenta un'applicazione delle nuove forme di partenariato pubblico-privato in uso anche in altri paesi.

L'amministrazione ha, in sostanza, richiesto ai possibili soggetti finanziatori una lettura critica del progetto d'investimento (progetto di massima e studio di fattibilità) per acquisire ogni utile indicazione in ordine alla remuneratività dello stesso progetto e al modo più opportuno con cui proporlo formalmente al mercato. Per realizzare e dare efficacia alle audizioni, l'amministrazione ha fornito chiarimenti ai quesiti espressi in un'apposita seduta collettiva.

I soggetti auditi hanno espresso apprezzamento per la procedura, rilevando l'arricchimento informativo preventivo che ne è derivato e mostrando interesse per la disponibilità dell'amministrazione a costruire il proprio modello di intervento dopo una verifica del mercato, nonché a rivisitare alcune delle conclusioni precedentemente raggiunte. Per quanto riguarda l'amministrazione, essa ha potuto verificare che le audizioni hanno consentito ai soggetti partecipanti di accrescere significativamente la propria conoscenza e, in secondo luogo, hanno fornito elementi per identificare i tratti di due distinti modelli di realizzazione del progetto. Questa accelerazione e trasparenza nella interlocuzione fra autorità pubblica e mercato ha potuto avere luogo grazie allo studio di fattibilità che dopo anni di dibattito ha posto il confronto su basi verificabili (anche quando non quantificate).

I soggetti auditi hanno mostrato convergenza sui seguenti profili:

- giudizio positivo sul livello di approfondimento della documentazione tecnico-ingegneristica e sulla bancabilità del rischio di costruzione dell'opera;
- rilevanza dei rischi di completamento dell'infrastruttura e delle opere accessorie, con indicazione dei meccanismi di mitigazione (quali l'attribuzione a un Ufficio di missione del compito di sovrintendere al completamento delle opere);
- centralità del rischio di traffico come principale elemento di criticità del progetto.

Il rischio di traffico è, in particolare, percepito come un rischio di sistema, essendo collegato allo sviluppo economico del Mezzogiorno e quindi anche al successo della politica economica in atto. Inoltre è stato rilevato che il traffico ferroviario, decisivo per la redditività dell'opera, dipende dalla capacità di programmazione strategica e di attuazione da parte del soggetto che ha la concessione esclusiva dell'intera infrastruttura ferroviaria nazionale (la società RFI): sono in capo a tale soggetto la responsabilità e la capacità di individuare se e quali adeguamenti la rete richieda per sfruttare appieno il potenziale del ponte, di realizzare tali adeguamenti e di commercializzare la rete in modo conseguente.

<sup>1</sup> Cfr. decreto 30 maggio 2001 dei Ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti di concerto con il Ministro del Tesoro, in attuazione dell'indirizzo assunto dal Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2001.

*È stato quindi rilevato che qualunque sia la soluzione operativa adottata, la partecipazione dei privati richiede la soddisfazione di due prerequisiti: un segnale da parte dell'Amministrazione che garantisca sin dall'inizio la volontà concreta ed irreversibile di realizzare l'opera come priorità di politica economica ed infrastrutturale; il disegno di adeguati rapporti con RFI.*

*In sede di audizioni sono emersi due modelli di intervento praticabili: nel primo l'Amministrazione affida la costruzione del manufatto, posponendo al completamento della costruzione l'affidamento della gestione a terzi (modello a due fasi); nel secondo l'Amministrazione affida entrambe le fasi - costruzione e gestione - a un medesimo soggetto (modello integrato). Nel Rapporto predisposto dal gruppo di lavoro vengono rilevati i punti di forza e di debolezza delle due soluzioni che potranno consentire l'assunzione di una decisione. Entrambi i modelli delineano una soluzione al rapporto con RFI incentrata nell'uso appropriato dei contratti di programma e nel ricorso a direttive.*

### **III.1.3.2 Project financing e partenariato pubblico-privato per il finanziamento di infrastrutture: l'attività dell'Unità di Finanza di Progetto**

L'esigenza di un forte rilancio delle opere pubbliche, unitamente alla necessità di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente, impongono di sfruttare le potenzialità offerte dal coinvolgimento di capitali privati nell'attività di finanziamento, realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi di pubblica utilità.

Il partenariato pubblico-privato consente non solo una maggiore disponibilità di risorse finanziarie, ma può contribuire ad incentivare il miglioramento della qualità progettuale ed assicurare una più adeguata gestione e manutenzione delle opere realizzate, potenziandone i contenuti di utilità sociale.

Unità Finanza  
di progetto (UFP)

Al fine di sostenere l'avvio di operazioni concrete e di sviluppare esperienze significative di *project financing* per la realizzazione di opere pubbliche, è stata istituita, nell'ambito del CIPE, l'Unità tecnica Finanza di Progetto (UFP), con il compito di promuovere, presso le pubbliche amministrazioni, l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati (cfr. Tavola III.5).

L'UFP, che ha iniziato ad operare nel luglio 2000, ha, in coerenza ai compiti ed alle missioni ad essa affidati, svolto attività di assistenza e supporto alle pubbliche amministrazioni per la valutazione e la realizzazione di iniziative di finanza di progetto; anche attraverso tale attività, ha individuato gli ostacoli normativi e di prassi che ancora si frappongono al ricorso a capitali privati ed ha identificato una serie di possibili correttivi per superarli.

Il rapporto analitico sull'attività dell'UFP è contenuto nella Relazione annuale presentata al CIPE il 31 luglio 2001. Se ne fornisce qui una sintesi.

Nel corso del primo anno di attività, l'UFP ha prestato servizi di assistenza tecnica a oltre 50 pubbliche amministrazioni (43 amministrazioni locali, 7 regionali e una centrale) che ne hanno fatto richiesta.

**Tavola III.5 - L'UNITÀ TECNICA FINANZA DI PROGETTO**

Assistenza  
tecnica

L'Unità tecnica Finanza di Progetto (UFP), istituita all'interno del CIPE dall'articolo 7 della legge 144/99, ha il compito di:

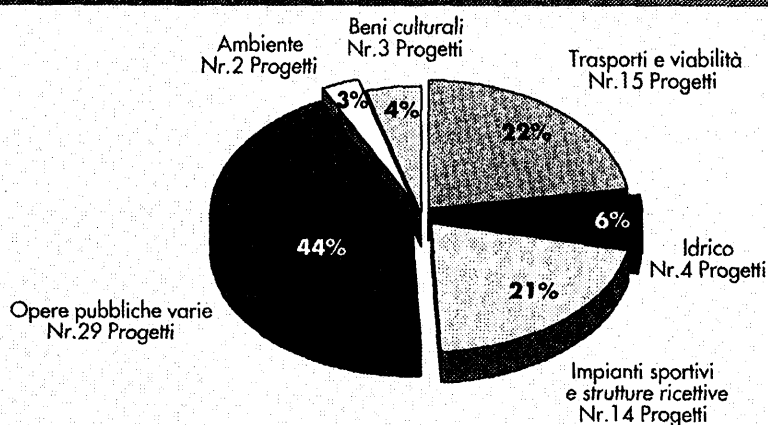
- promuovere, all'interno delle pubbliche amministrazioni, l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati;
- fornire supporto:
  - alle amministrazioni, nelle attività di individuazione delle necessità infrastrutturali idonee ad essere soddisfatte tramite la realizzazione di lavori finanziati con capitali privati, in quanto suscettibili di gestione economica;
  - alle commissioni, costituite nell'ambito del CIPE, su materie inerenti il finanziamento di infrastrutture;
- assistere le amministrazioni:
  - nello svolgimento delle attività di valutazione tecnico-economica delle proposte presentate dai soggetti promotori ai sensi dell'art.37bis della legge 11 febbraio 1994, n.109 e ss.mm.ii.;
  - nelle attività di predisposizione della documentazione relativa ad operazioni di finanziamento di infrastrutture tramite capitale privato;
  - nelle attività di indizione delle gare e dell'aggiudicazione delle offerte da esse risultanti.

L'UFP, che esercita la propria attività nel quadro degli interventi individuati dalla programmazione triennale dei lavori pubblici, presta la sua assistenza su richiesta delle amministrazioni interessate.

L'art.57 della legge 23 dicembre 2000, n.388 (legge finanziaria 2001) ha reso obbligatoria l'acquisizione delle valutazioni dell'UFP da parte delle amministrazioni statali, centrali e periferiche, in fase di pianificazione e programmazione dei relativi programmi di spesa, secondo parametri e modalità definiti successivamente dal CIPE con la delibera 3 maggio 2001, n. 57.

L'attività di assistenza ha riguardato nel complesso 67 progetti - per un importo di oltre 17.000 miliardi di lire - dei quali il 43 per cento nel settore dell'edilizia sociale e pubblica, il 22 per cento in quello dei trasporti e viabilità, il 21 per cento nel settore degli impianti sportivi e strutture ricettive, il 6 per cento nel settore delle risorse idriche, il 5 per cento nel settore dei beni culturali ed il 3 per cento in quello dell'ambiente (cfr. Fig. III.5).

**Figura III.5 - RIPARTIZIONE DEI PROGETTI PER SETTORE**



Area geografica	Nr. Progetti
Nord	25
Sud	20
Centro	22
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>

Le iniziative sono localizzate per il 37 per cento (25 progetti) nel Nord, per il 33 per cento (22 progetti) al Centro e per il 30 per cento (20 progetti) nel Mezzogiorno.

L'assistenza da parte dell'UFP è stata richiesta in tutte le fasi dell'*iter* procedurale finalizzato alla strutturazione di iniziative di partenariato pubblico-privato per la realizzazione di infrastrutture di pubblica utilità, ed in particolar modo (oltre il 60 per cento dei casi) in fase di elaborazione degli strumenti di programmazione ed impostazione delle iniziative stesse.

L'UFP ha fornito supporto non solo in merito a progetti da realizzare attraverso il ricorso agli strumenti definiti dalla legge quadro sui lavori pubblici (legge 109/94 e ss. mm. e ii.), ma anche per l'impostazione e la strutturazione di iniziative da attuare utilizzando altre forme di partenariato pubblico-privato, quali le società miste.

Significativa è stata anche l'attività di supporto e assistenza prestata dall'UFP, nell'ambito dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione attualmente in atto nel settore dei servizi pubblici locali, ad amministrazioni ed enti pubblici, in particolare del Mezzogiorno (Ente Acquedotti Siciliani, Sidra S.p.A.- Comune di Catania, Regione Sardegna) per l'individuazione di percorsi e procedure finalizzati alla privatizzazione delle modalità di gestione del servizio idrico.

Nelle Regioni del Mezzogiorno l'UFP ha inoltre avviato un'attività di sostegno alle amministrazioni regionali e locali, finalizzata alla definizione delle procedure per l'individuazione di iniziative che consentano un più efficace utilizzo delle risorse private, nel quadro di una migliore allocazione delle risorse pubbliche a esse assegnate nell'ambito del QCS 2000-2006. In tale modo l'UFP può contribuire al conseguimento da parte delle amministrazioni di uno degli indicatori previsti per l'allocazione della riserva premiale del QCS.

Effetti sulla  
riserva di  
premierità

Come si osserva nel Primo Rapporto sulla premialità (cfr par. III.1.3.3), vi è ancora insufficiente attenzione sulle opportunità che esistono di porre in essere le condizioni necessarie ad attrarre la partecipazione del settore privato alla realizzazione e gestione delle infrastrutture e quindi soddisfare l'indicatore relativo. L'indicatore prevede infatti almeno 4 progetti selezionati entro il 2002 con meccanismi di *Public Private Partnership*.

Interventi  
settoriali

Oltre all'attività di assistenza svolta su richiesta delle pubbliche amministrazioni, l'UFP ha sviluppato una serie di indagini ed approfondimenti, con riferimento ad alcuni settori (risorse idriche, edilizia sanitaria ed edilizia penitenziaria) nei quali è ipotizzabile un utilizzo sistematico di forme di partenariato pubblico-privato. Tali approfondimenti costituiscono il necessario presupposto alla predisposizione di modelli di intervento *standard* per ciascuno dei settori considerati.

Nell'ambito delle operazioni di partenariato pubblico-privato per la realizzazione di infrastrutture, notevole rilievo assume il progetto del ponte sullo Stretto di Messina. A tale riguardo, dopo la conclusione dello studio di fattibilità economica, sociale e ambientale, è stata effettuata una verifica della disponibilità del mercato a finanziare, realizzare e gestire il progetto di realizzazione del ponte. Della verifica, effettuata attraverso la modalità delle "audizioni", si dà conto nel Riquadro I.

Pur considerando che i dati rilevabili dall'attività di assistenza svolta dall'UFP costituiscono solo un campione delle dimensioni e delle tendenze del mercato, in quanto l'UFP presta assistenza alle amministrazioni locali esclusivamente qualora ne facciano richiesta e, quindi, rileva solo una parte delle iniziative in corso, l'analisi degli stessi consente di trarre alcune utili indicazioni.

Le amministrazioni stanno ancora vivendo una fase di rodaggio delle regole della legge quadro sui lavori pubblici. Anche se ancora non è possibile effettuare valutazioni in merito al tasso di mortalità delle iniziative avviate, in quanto, a causa dei tempi richiesti per la conclusione dell'*iter* progettuale - valutabili in non meno di 24 mesi - nessuna delle iniziative sottoposte all'UFP, nel periodo luglio 2000- giugno 2001, si è conclusa, un prevedibile valore elevato di detto tasso di mortalità può essere considerato un dato "fisiologico". È quanto si ricava anche dalle esperienze simili di altri paesi, in relazione alla novità dello strumento e alla scarsa esperienza sia delle pubbliche amministrazioni che del settore privato.

**Tendenze  
in atto**

Rispetto agli interventi effettuati si può ragionevolmente presumere che l'attività di consulenza svolta dall'UFP abbia, in primo luogo, consentito di limitare l'avvio di iniziative con ridotte possibilità di successo, che tendono ad avere un impatto negativo sull'amministrazione concedente e potenziali rischi di ricaduta negativa su un mercato in via di maturazione. In secondo luogo, abbia permesso di proporre al mercato iniziative impostate su corretti presupposti tecnici, giuridico-amministrativi ed economico-finanziari e, quindi, con maggiore probabilità di successo.

Nel complesso è possibile rilevare alcuni segnali positivi, quali una crescita "culturale" delle pubbliche amministrazioni, che riconoscono le potenzialità offerte dal coinvolgimento del privato nella realizzazione di infrastrutture di pubblica utilità, non solo in termini di apporto finanziario, ma anche di *know-how* tecnico e gestionale. Ne consegue un *trend* crescente di iniziative potenzialmente idonee al coinvolgimento del capitale privato, frutto di una migliore identificazione delle operazioni che presentano le caratteristiche atte a ricorrere a forme di partenariato pubblico-privato.

Si riscontra inoltre una migliore conoscenza, da parte delle amministrazioni, degli strumenti disponibili nell'ordinamento giuridico attraverso i quali attuare iniziative di partenariato pubblico-privato

Alcuni segnali di questa crescita possono essere ravvisati nelle richieste di assistenza pervenute all'UFP nel trimestre luglio-settembre 2001. È interessante peraltro rilevare che, delle oltre 20 richieste ricevute in tale periodo, più del 50% proviene da amministrazioni del Mezzogiorno.

Nonostante tali positive tendenze, permangono una serie di ostacoli, di natura normativa ed amministrativa, che rischiano di rallentare il processo di diffusione ed il ricorso a modelli di partenariato pubblico-privato per la realizzazione di opere pubbliche.

L'attività di assistenza svolta dall'UFP a favore delle amministrazioni, unitamente all'interlocuzione con il settore privato - attuata attraverso l'istituzione di un "Tavolo di consultazione" a cui partecipano le principali associazioni interessate alla finanza di progetto - ha permesso in particolare di evidenziare una serie di difficoltà e criticità relative all'utilizzo dello strumento della finanza di progetto, così come definito e regolato, all'interno del quadro giuridico vigente, dalla legge quadro sui lavori pubblici.

**Criticità e  
possibili  
soluzioni**

Con riferimento alle criticità identificate (cfr. Tavola III.6), sono state individuate una serie di alternative atte a risolverle. Tali alternative richiedono in taluni casi interventi legislativi di modifica della legge quadro, mentre altre potrebbero trovare più veloce soluzione attraverso interventi di carattere interpretativo, quali, ad esempio, l'emanazione di linee guida.

**Tavola III.6 - CRITICITÀ RELATIVE ALL'UTILIZZO DELLO STRUMENTO DELLA FINANZA DI PROGETTO**

- inadeguata divulgazione/pubblicità circa le opere inserite nella programmazione triennale
- mancata certezza dei tempi delle autorizzazioni
- valore giuridico e contenuti dell'atto di asseverazione
- non perentorietà dei tempi delle procedure
- tutela del diritto d'autore del promotore, in merito alla proposta presentata
- opere non tariffabili
- durata massima del contratto di concessione
- limite massimo al contributo pubblico
- erogazione del contributo pubblico solo a collaudo e non anche a stato di avanzamento lavori
- cessione di beni immobili come contributo pubblico
- meccanismo del rimborso spese
- obbligo di subappalto a terzi.

**RIQUADRO L: LO SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE PER LE GRANDI OPERE**

*È in corso di approvazione al Senato (A.S n. 374 B) la legge "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive". Una volta approvata la legge il Governo sarà delegato a emanare entro 12 mesi uno o più decreti legislativi volti a definire un quadro normativo finalizzato alla celere realizzazione delle infrastrutture individuate.*

*Le procedure "speciali" si applicheranno a un programma di infrastrutture pubbliche e private individuato dal Governo, modificando la disciplina in materia di lavori pubblici, del project financing, della conferenza dei servizi e della VIA e verranno applicate inizialmente ad opere già finanziate, rispettando il "limite delle autorizzazioni di spesa vigenti" fino al 31.12.2003. Entro il 31 dicembre 2001 il CIPE approverà il primo programma di opere strategiche che si gioveranno delle nuove regole.*

*La nuova normativa mira ad accelerare e semplificare la realizzazione delle infrastrutture strategiche. Oltre alla certezza nei tempi di approvazione del progetto preliminare e definitivo, dei tempi di svolgimento della Conferenza dei servizi e dei tempi perentori per i collaudi, stabiliti nella legge, particolare rilevanza assume la figura del contraente generale. A esso o in alternativa al promotore e al concessionario verrà affidata la realizzazione di grandi opere assieme all'onere dell'anticipazione del finanziamento necessario, con obbligo di risultato, ma senza obbligo di realizzazione diretta che comporta una generale rivisitazione delle procedure necessarie per l'affidamento del subappalto. Fa parte delle misure volte a favorire l'interesse del mercato nella realizzazione di grandi infrastrutture, l'introduzione della possibilità di fissare la durata della concessione oltre i 30 anni, nonché dell'abolizione del limite del 50% del valore dei lavori per la quantificazione del possibile contributo pubblico.*

*Il recupero del gap infrastrutturale richiede condizioni per forti accelerazioni anche per la restante parte del settore delle opere pubbliche, dove la ripresa degli investimenti dipende dalla disponibilità di progetti. Non è tanto nella carenza di risorse pubbliche (talvolta non spese) e private quanto piuttosto nella carenza di progetti (e nelle carenze dei progetti) l'ostacolo da rimuovere. Fa parte del processo necessario a limitare gli imprevisti nelle fasi progettuali, collocandosi nell'alveo dello stesso disegno di accelerazione del recupero del gap infrastrutturale, la reintroduzione a pieno titolo nel "ciclo del progetto" dello studio di fattibilità (cfr. paragrafo III.1. 3.1).*



Fondamentale, al fine di assicurare un corretto coinvolgimento del capitale privato sin dalla fase di pianificazione dei programmi di spesa per la realizzazione di opere pubbliche, appare infine la necessità di assicurare il pieno rispetto dell'applicazione dell'art.57 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria 2001), secondo i criteri e le modalità definiti dalla delibera CIPE 57/01.

### III.1.3.3 La riserva di premialità nel QCS 2000-2006: primi risultati

Il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 ha introdotto un meccanismo di incentivazione relativo a circa 4.600 milioni di euro (incluso una stima del cofinanziamento nazionale), pari al 10 per cento del totale delle risorse pubbliche del QCS, che consente di premiare i comportamenti virtuosi dei singoli programmi e diffondere le migliori esperienze. Il meccanismo è tale che ognuna delle 13<sup>8</sup> Amministrazioni responsabili (sei Regioni e sette Amministrazioni centrali), sulla base della propria performance rispetto a uno standard minimo e/o rispetto alla performance delle altre Amministrazioni responsabili, può: perdere l'intera riserva premiale; accedere al 10 per cento "proprio"; incassare un premio anche assai più grande di quel 10 per cento (fino alla situazione estrema di quintuplicare la riserva originaria, nel caso di un Programma grande, o decuplicarla, nel caso di un Programma medio). Esiti più verosimili, ancorché del tutto ipotetici e privi di alcun riferimento alle situazioni effettive, sono presentati nella fig. III.6.

Portata della premialità

Il sistema della premialità è costituito da due riserve, una comunitaria pari al 4 per cento della dotazione iniziale di bilancio prevista dal Regolamento 1260/99 ossia 996 milioni di euro e una nazionale pari al 6 per cento della dotazione di bilancio iniziale istituita dall'Italia, pari a 1.325 milioni di euro<sup>9</sup>, a cui va aggiunto un equivalente ammontare di risorse di cofinanziamento nazionale. Le due riserve sono regolate da criteri, meccanismi di assegnazione e tempi di allocazione diversi e presentano entrambe, pur con alcune differenze, una struttura di incentivi tale da stimolare la competizione tra amministrazioni per modernizzare la Pubblica Amministrazione e la gestione dei fondi. Le tavole III.7a e III.7b contengono i criteri e gli indicatori relativi alle due componenti premiali e gli importi finanziari a rischio (inclusivi del cofinanziamento nazionale). Il monitoraggio dei criteri del sistema premiale è assicurato da un Gruppo tecnico<sup>10</sup> che predispone ogni anno una relazione all'Autorità di gestione del QCS sul grado di soddisfacimento dei singoli indicatori nei vari programmi; nelle relazioni preliminari sono evidenziati gli elementi di criticità rilevati e sono suggeriti percorsi che consentano di rispettare i requisiti secondo le modalità ed entro i tempi definiti per ciascun criterio.

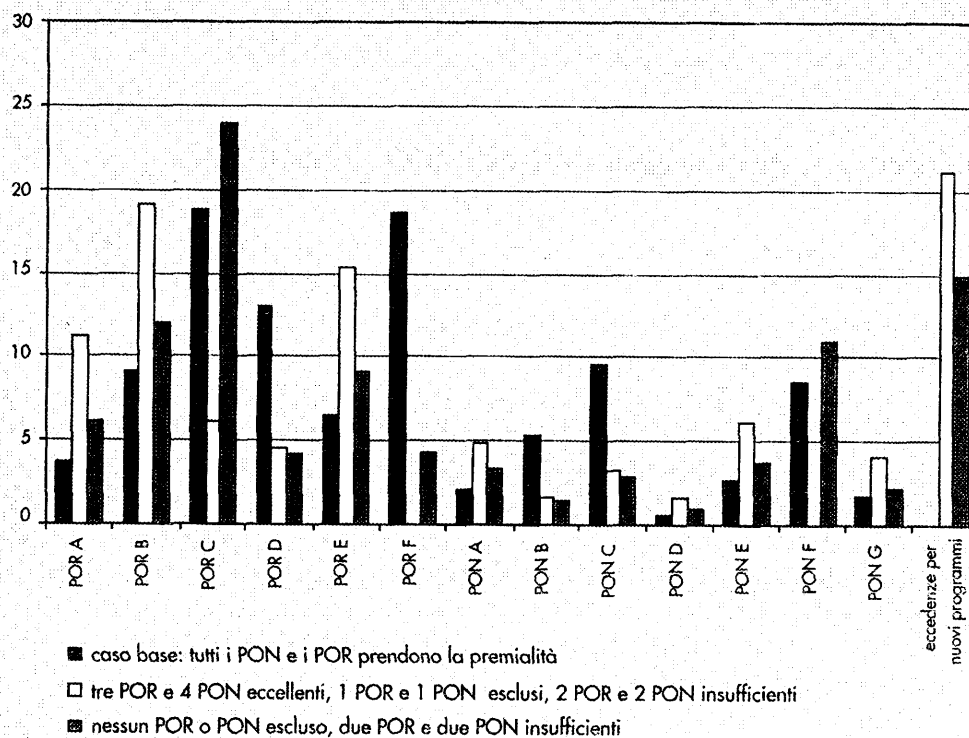
Modalità di attuazione

8. Escluso il POR Molise a cui si applica il meccanismo di premialità all'interno del Programma Operativo, con criteri e modalità di attribuzione che premiano le performance degli assi, essendo l'unica regione italiana in regime transitorio e essendo necessario rispettare l'ammontare di risorse assegnate a titolo di sostegno transitorio; in questo caso, dunque, il P.O. non compete per l'attribuzione delle eventuali eccedenze.

9. Includere, in entrambe le riserve, le risorse destinate al POR Molise.

10. Il Gruppo tecnico è stato istituito con decreto del Capo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze il 13 giugno 2001. Il Gruppo tecnico è composto da due rappresentanti nel Nucleo di Valutazione e Verifica-Unità di Valutazione, due rappresentanti della rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici costituiti ai sensi della legge 144/1999 presso le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi Obiettivo 1 2000-2006, (designati dal Comitato Tecnico Paritetico per i Nuclei di valutazione e verifica della Conferenza Stato-Regioni il 23 aprile 2001) e, per la sola quota del 4 per cento, due esperti indipendenti nominati dalla Commissione Europea.

**Figura III.6 - RISERVA DI PREMIALITÀ: premi per i POR e i PON in tre possibili scenari**  
(totale premialità POR e PON = 100 = 4600 Meuro circa)<sup>1</sup>



Fonte: Ministero dell'Economia e Finanze, DPS-Uval.

Legenda: POR = Programma Operativo Regionale, PON = Programma Operativo Nazionale

<sup>1</sup> La dotazione premiale dei POR e dei PON è nell'esempio fittizia e non riflette quella reale.

Delle eventuali eccedenze provenienti dai Programmi "non performanti", una percentuale (pari al 25% per il sistema del 6 per cento e compresa tra il 25% e il 50% per il sistema del 4 per cento), verrà assegnata a nuovi programmi secondo una proposta valutata dal Comitato di Sorveglianza del QCS.

Il soddisfacimento dei requisiti degli indicatori della riserva del 6 per cento e del 4 per cento saranno verificati rispettivamente al 30-09-2002 e al 31-07-2003, data in cui l'ultima relazione annuale di monitoraggio, predisposta dalle Autorità di gestione di ciascun programma operativo e validata dai rispettivi Comitati di Sorveglianza, sarà inviata all'Autorità di gestione del QCS e al Gruppo tecnico per la predisposizione della proposta di assegnazione della riserva. Per la riserva del 4 per cento la Commissione Europea, in accordo con lo Stato membro, decide, entro il 31.3.2004, l'attribuzione finale delle risorse relative alla riserva comunitaria, in conformità all'art. 44.2 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. L'attribuzione delle risorse relative alla riserva nazionale del 6 per cento ai programmi positivamente valutati verrà effettuata non oltre il 31/12/2002. Le risorse attribuite della riserva del 4 per cento e del 6 per cento saranno incluse nei piani finanziari dei rispettivi programmi a partire dal 2004, sulla base di una distribuzione annuale costante per ciascuno degli esercizi riferiti al triennio 2004-2006.

### **I meccanismi sanzionatori e premiali**

Il sistema di premialità del 6 per cento è basato sul soddisfacimento di indicatori quantificati e verificabili, riportati nelle tavole III.7a e III.7b, che mirano ad accelerare l'attuazione di alcuni importanti passi della riforma per la semplificazione e riqualificazione della P.A., a completare l'attuazione delle riforme in settori rilevanti quali le risorse idriche, i rifiuti, i beni culturali, il monitoraggio ambientale, a predisporre e attuare una progettazione territoriale integrata di qualità e aumentare il grado di concentrazione dei fondi in un numero limitato di obiettivi. L'attribuzione finanziaria relativa a ciascun indicatore è assegnata alle Autorità di gestione singolarmente in base al soddisfacimento dei requisiti di ogni indicatore. Per questo motivo anche il soddisfacimento di un numero ridotto di indicatori permette di accedere a una parte della riserva e di beneficiare dell'attribuzione delle risorse non distribuite, proporzionalmente a quanti indicatori sono stati effettivamente soddisfatti. Poiché la quota delle eccedenze può variare molto in base al comportamento degli altri programmi operativi, il successo relativo di un programma può essere largamente premiato, perché migliore rispetto agli altri, anche se in termini assoluti ha soddisfatto solo in parte i requisiti richiesti.

Il sistema di premialità per la quota del 4 per cento ha l'obiettivo di incentivare le Autorità di gestione a gestire in modo più efficace gli stessi Programmi Operativi. La riserva è allocata secondo criteri di efficacia, gestione e attuazione finanziaria misurata attraverso 8 indicatori individuati in accordo con la Commissione Europea, presentati nella tavola III.8. L'accesso al 4 per cento delle risorse complessive allocate inizialmente al Programma operativo avviene se sono stati soddisfatti al 2003 i requisiti previsti per sei degli otto indicatori individuati. Poiché il sistema di indicatori è lo stesso per POR e PON, l'ammontare di risorse non assegnate da attribuire ai programmi con performance elevate dipende dal comportamento dei 13 Programmi Operativi. Una performance insufficiente di un numero anche limitato di programmi può generare un ammontare considerevole di risorse da riallocare, soprattutto se i programmi insufficienti sono di ampie dimensioni.<sup>11</sup> Queste eccedenze sono destinate ai programmi che si sono aggiudicati la riserva del 4 per cento proporzionalmente alla loro dotazione di bilancio iniziale, tenendo conto del numero di criteri soddisfatti.

Una fotografia adeguata di come le diverse Amministrazioni si stanno muovendo nel tentare di soddisfare i diversi requisiti si potrà avere a fine marzo 2002, quando verranno presentati i dati al 31 dicembre 2001. Una prima Relazione di monitoraggio<sup>12</sup> è stata comunque completata ad agosto di quest'anno sulla base dei dati disponibili a giugno 2001. Suo fine era quello di identificare subito i problemi esistenti, così da individuare le soluzioni possibili già in questi primi mesi. Fine della Relazione era anche quello di far emergere e rimuovere eventuali ostacoli nello stesso monitoraggio degli indicatori.

**Gli indicatori di premialità**

11. Se i tre programmi operativi di più ampie dimensioni fossero insufficienti, circa la metà dell'intera riserva di performance del 4 per cento andrebbe riallocata agli altri programmi. In questo caso, gli altri programmi, potrebbero raddoppiare le loro "risorse premiali". Le regole di attribuzione delle eccedenze del 4 per cento tuttavia limitano leggermente questa possibilità poiché ai programmi operativi eccellenti è allocata solo una quota delle eccedenze compresa tra il 50 e il 75 per cento. Le rimanenti risorse non attribuite saranno destinate a nuovi programmi decisi a metà percorso dal Comitato di Sorveglianza su proposta dell'Autorità di gestione del QCS.

12. Cfr. Prima Relazione sul monitoraggio della riserva di premialità del 6 per cento e del 4 per cento, agosto 2001 (inviata all'Autorità di gestione del QCS il 26.9.01).

**Stato di attuazione: il 6 per cento**

Per quanto riguarda la riserva del 6 per cento la prima relazione annuale di monitoraggio, condotta sui dati raccolti <sup>13</sup>, ha permesso di constatare che i target previsti da tale sistema di premialità sono ambiziosi ma raggiungibili. Ciò richiede tuttavia una elevata e diffusa attenzione alla natura e cronologia dei passi istituzionali necessari a soddisfare i requisiti, la capacità da parte dei decisori politici di accelerare le proprie decisioni quando queste condizionano la possibilità di soddisfare i requisiti e una rafforzata competenza tecnica, amministrativa e di gestione dei processi complessi, come nel caso della progettazione integrata o della attuazione delle riforme nei settori delle risorse idriche e dei rifiuti.

**Situazioni differenziate**

Osservando i comportamenti delle singole amministrazioni coinvolte rispetto al complesso degli indicatori previsti, si evidenzia che solo due Regioni hanno avviato i percorsi normativi, amministrativi e gestionali necessari a soddisfare il complesso degli indicatori della riserva. Per le amministrazioni centrali, che devono soddisfare un numero inferiore di indicatori, gli elementi di criticità sono invece limitati e nel complesso sembra potersi ipotizzare il pieno soddisfacimento della maggior parte dei target da parte di tutte le amministrazioni <sup>14</sup>.

Fra gli indicatori di avanzamento istituzionale, l'indicatore A10, *Istituzione e operatività delle Agenzie Regionali per l'Ambiente (ARPA)*, è quello che sembra possa essere più facilmente soddisfatto da tutte le Amministrazioni coinvolte. Quasi tutte le Regioni hanno infatti avviato il percorso istituzionale di costituzione e attivazione delle Agenzie; la situazione è molto diversificata per quanto riguarda invece la loro effettiva operatività. Le Regioni Basilicata e Campania stanno completando in questi mesi il percorso di attivazione operativa delle Agenzie con l'assegnazione del personale, delle risorse finanziarie, delle dotazioni strumentali e umane necessarie per poter effettivamente assolvere ai compiti istituzionali assegnati alle ARPA mentre per le altre regioni lo stesso percorso è ancora in pieno svolgimento. Il tempo a disposizione per attivare pienamente le ARPA sembra congruo e alla portata di quasi tutte le Amministrazioni.

Ugualmente positiva è la valutazione dei dati relativi all'indicatore A.3, *Creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione ai sensi dell'art. 1 della l.144/99*, rispetto al quale le Amministrazioni, in particolare quelle regionali, si sono attivamente impegnate per soddisfare i requisiti previsti in scadenza fra luglio e dicembre del 2001. Pure con una notevole varietà di modelli, le Regioni prevedono un forte coinvolgimento del Nucleo - costituito quasi ovunque attraverso selezioni a evidenza pubblica dei componenti esterni - nelle procedure di attuazione dei rispettivi Programmi Operativi. Per quanto riguarda le Amministrazioni centrali il processo di costituzione dei Nuclei è in corso, ma l'attivazione procede con qualche ritardo (cfr. para. III. 1.3. 4).

13. Si tratta dei dati presentati nelle relazioni annuali delle Autorità di gestione dei Programmi operativi, di quelli forniti dalle Amministrazioni centrali responsabili del monitoraggio e di quelli presentati in rapporti ufficiali di organismi preposti al monitoraggio di alcuni degli indicatori previsti (sportello unico, rifiuti, risorse idriche).

14. I meccanismi di attribuzione della riserva di premialità del 6 per cento tengono in considerazione il diverso grado di complessità degli indicatori cui devono far fronte le amministrazioni centrali e regionali. A tal fine infatti le eventuali eccedenze derivanti dalla mancata attribuzione, in tutto o in parte, del 6 per cento ai Programmi Operativi regionali e ai Programmi Operativi nazionali "costituiscono disponibilità finanziarie separate da attribuire rispettivamente alle Amministrazioni regionali e alle Amministrazioni centrali, a seconda che provengano dalla mancata performance di POR e PON" introducendo un meccanismo che mette in competizione, per le risorse eccedenti, separatamente Regioni e Amministrazioni centrali.

Promettenti appaiono i dati relativi all'indicatore A.5, *Sportello unico per le imprese* in particolare in relazione al *target* della copertura di attivazione del servizio. Tuttavia, non si dispone ancora di dati relativi alla velocità di completamento dei procedimenti, requisito che potrebbe invece rivelarsi di più difficile adempimento. Dagli ultimi dati disponibili relativi all'attivazione dello sportello unico<sup>15</sup>, le regioni obiettivo 1 nel loro complesso risultano servire attualmente circa il 59 per cento della popolazione regionale con punte di maggiore copertura per la Campania e la Sicilia e di minore copertura per la Sardegna, dove i dati indicano un livello pari a circa il 33 per cento<sup>16</sup>.

Infine, l'analisi suggerisce che nel complesso tutte le Amministrazioni regionali hanno risposto positivamente al criterio C1, *Concentrazione delle risorse finanziarie in un numero limitato di misure per asse*, sia limitando il numero di obiettivi oggetto di finanziamento sia concentrando maggiori risorse verso un numero limitato di misure per asse.

Le Amministrazioni regionali sono invece in largo ritardo rispetto alla piena attuazione delle riforme per il servizio idrico integrato e per i rifiuti urbani. Nel caso dell'indicatore A.8, *Attuazione del Servizio Idrico Integrato*, che prevede come *target* alla fine del 2002 la scelta del gestore, emerge la distanza che ancora oggi separa le Regioni dal dotarsi delle apposite strutture di governo del servizio: a tali strutture, note come Autorità di ambito, è affidato il compito di indirizzare e controllare, attraverso i Piani di ambito, gestori più efficienti per la fornitura di un livello di servizio adeguato alle esigenze degli utenti. Allo stato attuale, in nessun territorio regionale è stata operata la scelta del gestore del servizio idrico integrato. Il giudizio muta se si considera la dinamica degli eventi negli ultimi due anni, biennio che registra un'accelerazione confortante del percorso istituzionale: in base alla relazione del Comitato per la Vigilanza delle Risorse Idriche, presentata al Parlamento nel luglio 2001, su diciannove Autorità di ambito previste nel Mezzogiorno, dieci sono insediate e nelle regioni in cui ciò è avvenuto esse coprono in tutti i casi il 100 per cento della popolazione; agli inizi del 1999 solo un'Autorità di Ambito era insediata in Campania. Affinché le Regioni raggiungano il *target* posto è necessario che esse completino le norme di applicazione della legge 36/94 e che alle Autorità di ambito sia poi fornita adeguata assistenza tecnica qualificata.

Criticità

Riguardo all'indicatore A.9, *Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali*, si registra un notevole ritardo nella predisposizione degli strumenti programmatori, gestionali, tecnici e tariffari necessari all'attuazione del servizio sulla base di criteri di economicità e efficienza e rispetto della normativa ambientale. In nessuna Regione si è già data piena attuazione ai requisiti richiesti, ma si è nella maggior parte dei casi in una prima fase di preparazione del percorso normativo e/o regolamentare e di predisposizione degli strumenti gestionali necessari al soddisfacimento del criterio. Solo Puglia, Sardegna e Sicilia hanno adottato disposizioni per la definizione territoriale degli ATO. Per quanto riguarda invece la

15. Elaborazioni dell'Osservatorio per le semplificazioni amministrative presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri su dati rilevati dalle Prefetture (gennaio 2001).

16. I dati rilevati non contengono i risultati dei cosiddetti sportelli "chiavi in mano" finanziati dal Dipartimento della Funzione Pubblica, che dovrebbero influenzare in modo significativo i dati della prossima rilevazione.

disciplina delle forme di cooperazione fra gli enti locali per l'organizzazione del servizio, solo Sardegna, Basilicata e Puglia stanno concludendo il percorso di approvazione di atti che disciplinano tali forme di cooperazione fra Enti locali. Allo stato attuale, non risultano istituiti in nessuna regione gli organismi atti a garantire il funzionamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani né risultano determinate le tariffe di ambito.

#### **Stato di attuazione: il 4 per cento**

Il monitoraggio del sistema di premialità del 4 per cento rivela le incertezze cui fanno fronte le Autorità di gestione nel momento del passaggio alla fase di attuazione. Sono messe in evidenza le difficoltà di applicazione delle regole del sistema di premialità a sistemi di gestione non ancora pienamente a regime. Tuttavia è stato possibile osservare, già da questo avvio del monitoraggio, i primi effetti positivi che il sistema stesso ha avuto sulla attuazione dei Programmi Operativi.

Gli effetti  
del meccanismo

È questo il caso del requisito relativo alla quantificazione degli obiettivi degli indicatori di realizzazione fisica (criterio A.1.1, *Realizzazione fisica*<sup>17</sup>), che risulta rispettato da parte di tutte le Autorità di gestione: gli indicatori, che misureranno la capacità dei Programmi operativi di produrre ancorché solo in termini fisici, cioè di progetti conclusi, i risultati attesi, costituiscono un primo segnale di efficacia nella gestione del programma. Soddisfacente è anche, lo stato di attività per l'impostazione e l'avvio della attività di selezione del valutatore indipendente; esse sono in pieno svolgimento in questi mesi, con un ampio anticipo rispetto al passato.

Difficoltà si rilevano, invece, nel rispetto dei requisiti relativi all'impostazione dei sistemi di monitoraggio, valutazione e controllo. I problemi maggiori si presentano per alcuni requisiti previsti dall'indicatore A.2.1, *Qualità del sistema di indicatori e delle procedure di monitoraggio*, che premia la conformità degli indicatori di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali a uno schema comune e la tempestività e regolarità della trasmissione dei dati al sistema centrale di monitoraggio. Mentre sono stati soddisfatti da quasi tutte le amministrazioni i requisiti relativi alla conformità degli indicatori finanziari e fisici, le amministrazioni hanno attualmente maggiori difficoltà a utilizzare e alimentare gli indicatori di monitoraggio procedurale. Tali indicatori rappresentano una delle novità del nuovo ciclo di programmazione e paiono scontare le difficoltà di interpretazione e attuazione.

Criticità

Per i criteri la cui scadenza è fissata per il 2003 emerge che i requisiti che più preoccupano le Autorità di gestione dei Programmi Operativi sono quelli relativi alla finanza di progetto e alla qualità dei criteri di selezione. Le preoccupazioni sono spesso generate dalla percezione, da parte dei responsabili del coordinamento dei Programmi Operativi, di non poter avere, stante il sistema delle responsabilità individuato nei programmi, il controllo preventivo della situazione e la conoscenza in tempo reale dell'andamento degli indicatori stessi.

Per l'indicatore A.3.2, *Finanza di progetto* non si rilevano tanto problemi di monitoraggio e valutazione, quanto difficoltà nell'attivare iniziative e soggetti istituzionali che siano appropriati al finanziamento di progetti con tecniche di fi-

17. Tale requisito aveva la scadenza del 30.4.01.

nanza di progetto. Ciò ha portato le Autorità di gestione a tenere in scarsa considerazione questo indicatore, sebbene il target fissato sia alla portata di tutte le Amministrazioni regionali e locali. Dalle relazioni e dagli incontri è stato possibile evincere una generale incompletezza di informazione delle Autorità di gestione rispetto alle procedure e modalità necessarie a finanziare interventi con tecniche di finanza di progetto o in partenariato pubblico-privato. Al fine di superare le difficoltà riscontrate, le Amministrazioni locali potrebbero far ricorso maggiormente all'assistenza della Unità Tecnica Finanza di Progetto, secondo le modalità previste dalla Delibera CIPE 57/01<sup>18</sup>. Analogamente, molte Amministrazioni esprimono dubbi sulla possibilità di rispettare il criterio A.2.3, *Qualità dei criteri di selezione*, che prevede che una percentuale consistente degli interventi finanziati con i fondi strutturali sia selezionata sulla base di analisi di fattibilità tecnico-economica, di integrazione del principio delle pari opportunità e di sostenibilità ambientale. Bisogna osservare che per il soddisfacimento di tali requisiti le Amministrazioni regionali e centrali avrebbero la possibilità di valorizzare gli studi di fattibilità, finanziati dalla delibera CIPE 106/99, che sono stati terminati nel corso del 2001 o che lo saranno a breve e che costituiscono un vasto bagaglio conoscitivo, di analisi accurate e vaglio delle opportunità progettuali a disposizione delle regioni Ob.1 e delle amministrazioni centrali (cfr. para. III.1.3.1). Molte Amministrazioni non sembrano percepire questa opportunità, anche per la mancanza di un'adeguata circolazione di informazioni all'interno dell'Amministrazione stessa.

---

18. In attuazione dell'articolo 57 della legge 388/00.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola III.7a - INDICATORI PER LA RISERVA PREMIALE DEL 6 PER CENTO PER I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI\*** (Totale risorse pubbliche, milioni di euro)\*\*

Indicatori	Adempimenti per il soddisfacimento degli indicatori	punti (60)	Risorse Premiali					Totale	
			Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna		Sicilia
Conferimento incarichi dirigenziali	A1 I. Recepimento dlgs 29/93 e provvedimento di indirizzo annuale per il 2002	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Attivazione unità controllo	A2 I. Adozione progetto realizzazione sistema controllo interno di gestione; II. Costituzione del servizio deputato al controllo, nomina responsabili e avvio strutture dedicate; III. Predisposizione progetto di formazione del personale; IV. Operatività del sistema	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Creazione Nuclei di Valutazione	A3 I. Adozione dell'atto formale di costituzione con specificazione funzioni attribuite; II. Nomina Responsabile e avvio procedura selezione componenti	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Società dell'informazione	A4 Trasferimento dati di monitoraggio alla Regione da almeno 50% beneficiari individuati alla data della verifica per un importo >= 60% del totale della spesa effettuata	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Sportello unico	A5 I. Attivazione sportello per 80% popolazione regionale. II. 95% procedimenti conclusi entro termini massimi previsti oppure tempo medio procedimenti avvio nuovi impianti produttivi non > al 75% del termine max previsto	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Servizio per l'impiego	A6 I. Completamento percorso istituzionale ed inizio funzioni di erogazione dei servizi II. Centri per impiego attivati per almeno 50% popolazione regionale	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Pianificazione territoriale e paesistica	A7 Adeguamento ai requisiti richiesti per ciascuna regione (in base al TU 499/99)	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Attuazione servizio idrico integrato	A8 Scelta del gestore per almeno il 60% della popolazione o per l'unico ATO (ai sensi art. 9 L 36/94)	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Gestione rifiuti urbani e ATO	A9 I. Emanazione disposizioni per la delimitazione ATO e relativa disciplina; II. Evidenza dell'istituzione organismi per la cooperazione prescelta; III. Evidenza della determinazione tariffa di ambito e sue articolazioni; IV. Evidenza dell'approvazione programma interventi, piano finanziario e modello gestionale organizzativo	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
Istituzione ARPA	A10 I. Approvazione legge regionale Istitutiva ARPA e nomina direttore e organi amministrativi; II predisposizione regolamento interno ARPA; III. assegnazione risorse finanziarie, dotazione strumentale, patrimoniale e di personale	3,5	5,3	14,2	27,2	18,7	13,8	27,4	106,6
<b>Totale A: Avanzamento istituzionale</b>		<b>35</b>	<b>52,8</b>	<b>141,6</b>	<b>271,7</b>	<b>187,5</b>	<b>138,2</b>	<b>274,0</b>	<b>1065,8</b>



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**segue: Tavola III.7a - INDICATORI PER LA RISERVA PREMIALE DEL 6 PER CENTO PER I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI \* (Totale risorse pubbliche, milioni di euro) \*\***

Indicatori	Adempimenti per il soddisfacimento degli indicatori	punti (60)	Risorse Premiali					Totale	
			Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna		Sicilia
Attuazione dei PIT	Il soglia	8	12,1	32,6	62,5	43,1	31,8	63,0	245,0
	Il soglia	7	10,6	28,5	54,6	37,7	27,8	55,1	214,4
<b>Totale B: Integrazione</b>		15	22,7	61,1	117,1	80,8	59,6	118,1	459,4
Criterio di concentrazione	Il soglia	6	9,3	24,9	47,8	33,0	24,3	48,2	187,4
	Il soglia	4	6,2	16,6	31,9	22,0	16,2	32,1	125,0
<b>Totale C: concentrazione</b>		10	15,5	41,5	79,6	54,9	40,5	80,3	312,4
<b>Totale A+B+C</b>		60	91,0	244,2	468,4	323,2	238,3	472,4	1837,6

\* Non sono incluse le risorse della riserva nazionale relative al POR Molise, pari a 12,272 milioni di euro, attribuite secondo i criteri del 4 per cento.

\*\* Per le risorse nazionali si tratta di valori indicativi.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola III.7b - INDICATORI PER LA RISERVA PREMIALE DEL 6 PER CENTO PER I PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI \* (Totale risorse pubbliche, milioni di euro) \*\***

Indicatori	Adeempimenti per il soddisfacimento degli indicatori	punti (60)	Risorse Premiali						Totale
			Pesca	Ricerca	Scuola	Sicurezza Legale	Sviluppo	Trasporti	
Conferimento incarichi dirigenziali	A1 Adozione disposizioni attuative sistema di valutazione risultati dirigenti per applicazione criterio contrattuale di differenziazione contributiva	9	2,2	21,8	8,7	10,5	36,2	33,0	112,4
Attivazione unità di controllo	A2 I. Adozione progetto realizzazione sistema controllo interno di gestione; II. Costituzione del servizio deputato al controllo, nomina responsabili e avvio strutture dedicate; III. Predisposizione progetto di formazione del personale; IV. Operatività del sistema	9	2,2	21,8	8,7	10,5	36,2	33,0	112,4
Creazione nuclei di Valutazione	A3 I. Adozione dell'atto formale di costituzione con specificazione funzioni attribuite; II. Nomina Responsabile e avvio procedura selezione componenti	9	2,2	21,8	8,7	10,5	36,2	33,0	112,4
Società dell'informazione	A4 Attuazione del mandato informatico di Pagamento	9	2,2	21,8	8,7	10,5	36,2	33,0	112,4
<b>Totale A: Avanzamento Istituzionale</b>		<b>36</b>	<b>8,9</b>	<b>87,3</b>	<b>36,4</b>	<b>42,0</b>	<b>144,9</b>	<b>131,9</b>	<b>449,6</b>
critero di integrazione	I soglia Rapporto tra impegni assunti tramite accordi Quadro e strumenti di Prog. Negoziata e totale delle risorse destinate al Programma Operativo >=al70% del valore medio del rapporto per tutti i PON	14	3,5	33,9	13,5	16,3	56,4	51,3	174,9
	II soglia Rapporto tra impegni assunti tramite accordi Quadro e strumenti di Prog. Negoziata e totale delle risorse destinate al Programma Operativo >=al valore medio del rapporto per tutti i PON	10	3,5	24,2	9,6	11,7	40,3	36,6	124,9
<b>Totale B: Integrazione</b>		<b>24</b>	<b>6,0</b>	<b>58,2</b>	<b>23,1</b>	<b>28,0</b>	<b>96,6</b>	<b>87,9</b>	<b>299,8</b>
<b>Totale A+B</b>		<b>60</b>	<b>14,9</b>	<b>145,9</b>	<b>57,7</b>	<b>70,0</b>	<b>241,6</b>	<b>219,9</b>	<b>749,4</b>

\* Non è incluso il PON Assistenza Tecnica per il quale la quota di riserva nazionale del 6 per cento è attribuita secondo i criteri del 4 per cento.

\*\* Per le risorse nazionali si tratta di valori indicativi.

Tavola III.8 - INDICATORI E RISORSE FINANZIARIE PER LA RISERVA PREMIALE DEL 4 PER CENTO

Indicatori		Adempimenti per il soddisfacimento degli indicatori
<b>A1: Efficacia</b>		
Realizzazione fisica	A.1.1	Raggiungimento di target prefissati di realizzazione fisica per un insieme di misure di valore complessivo pari almeno al 50% del costo totale del PO
<b>A2: Gestione</b>		
Qualità del sistema di indicatori e delle procedure di monitoraggio	A.2.1	Adozione di un sistema di indicatori e procedure di monitoraggio rispondenti agli standard stabiliti e che assicurino fin dal primo anno di attuazione la disponibilità di dati finanziari, procedurali e fisici per tutte le misure
Qualità del sistema di controllo	A.2.2	Adeguamento del sistema di controllo al modello organizzativo indicativo nel QCS.
Qualità dei criteri di selezione	A.2.3	Adozione di procedure di selezione basate su (per quote sul totale impegni) analisi di fattibilità tecnico-economica (60% dei progetti al di sopra dei 10 miliardi), criteri di sostenibilità ambientale (50% negli assi più sensibili) e di sostegno alle pari opportunità (30%)
Qualità del sistema di valutazione in itinere	A.2.4	Affidamento dell'incarico di valutazione intermedia entro il 31.12.2001 e rispetto dei requisiti minimi previsti per il sistema di monitoraggio e valutazione
Qualità del sistema di valutazione degli effetti occupazionali	A.2.5	Definizione entro il 31.12.2001 di un programma di monitoraggio e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi e diffusione annuale dei risultati delle attività
<b>A3: Attuazione finanziaria</b>		
Piano Finanziario	A.3.1	Raggiungimento di un livello di pagamenti per un ammontare corrispondente al 100% degli impegni relativi alle annualità 2000 e 2001
Finanza di progetto	A.3.2	Almeno 4 progetti selezionati entro il 2002 con meccanismi di Public Private Partnership (applicazione delle procedure previste ai sensi degli artt. 19 e 37bis e segg. della L. 109/94 ovvero costituzione di società miste pubblico-private ai sensi dell'art. 22 della L. 142/90 e dell'art 12 della L. 498/92)

Regioni	Risorse comunitarie	Totale Risorse Pubbliche della riserva (milioni di euro)*
Basilicata	34,23	68,47
Calabria	91,91	183,83
Campania	176,29	352,58
Puglia	121,65	243,30
Sardegna	89,70	179,40
Sicilia	177,81	355,62
<b>Totale</b>	<b>691,60</b>	<b>1.383,23</b>
<b>Molise - Sostegno transitorio</b>	<b>8,00</b>	<b>16,00</b>

Programmi Nazionali	Risorse comunitarie	Totale Risorse Pubbliche della riserva (milioni di euro)*
Scuola	21,71	43,42
Ricerca	54,74	109,47
Industria	90,91	181,83
Pesca	5,61	11,21
Sicurezza	26,33	52,66
Trasporti	82,75	165,51
Assistenza tecnica	14,35	28,71
<b>Totale</b>	<b>296,40</b>	<b>592,80</b>

\* Per le risorse nazionali si tratta di valori indicativi

**III.1.3.4 Nuclei di valutazione e verifica: stato di attuazione**

Il rafforzamento delle competenze tecniche relative alla gestione degli investimenti pubblici da parte delle amministrazioni regionali e centrali sta proseguendo, specie nel Mezzogiorno. In particolare ha compiuto significativi progressi durante il 2001 il progetto, avviato con l'art.1 della legge 144/99, di costituire e attivare nelle amministrazioni centrali e regionali nuclei di valutazione e verifica e di sviluppare le loro relazioni in una rete federata.

**Obiettivi** La rilevanza del progetto è stata rimarcata dalla recente sentenza della Corte Costituzionale (luglio 2001), dove si riscontra la necessità che nell'attuale contesto di decentramento della gestione degli investimenti pubblici si rafforzino unità e qualità di indirizzi nella valutazione e nel monitoraggio di quegli investimenti<sup>19</sup>.

**Risultati** Grazie anche al coordinamento svolto da un Comitato tecnico paritetico Stato-Regioni e all'azione di assistenza tecnica comune svolta da DPS-Ministero dell'Economia e Dipartimento Funzione Pubblica, attraverso un Comitato tecnico-scientifico costituito presso il Formez, sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- i Nuclei sono formalmente costituiti in quasi tutte le Regioni; nella grande maggioranza di quelle del Mezzogiorno, anche per la sollecitazione del QCS 2000-2006, è terminata la selezione a evidenza pubblica di esperti interni ed esterni; le amministrazioni centrali cominciano a muoversi collegando la costituzione del nucleo ai processi di riorganizzazione interna seguiti all'applicazione delle direttive del Decreto Legislativo 300 del 1999;
- è stato definito il quadro finanziario e il riparto delle risorse necessari all'operatività della rete e dei singoli Nuclei;
- è stata avviata e portata a conclusione (la fattibilità è pressoché ultimata) la progettazione della rete dei nuclei, di cui è ora possibile l'avvio sperimentale;
- sono in via di chiusura cinque progetti tipo di alta formazione rivolti ai nuclei e alle strutture di programmazione.

Attualmente, il nucleo di valutazione e verifica risulta formalmente costituito in 19 Regioni (tav. III.9 e III.10). Fra queste rientra la totalità delle Regioni dell'obiettivo 1.

19. Con la sentenza n. 14 del 27 luglio 2001, la Corte costituzionale, richiesta dalla provincia autonoma di Trento di un giudizio di legittimità costituzionale dell'art.1 (commi 1, 2 lettera a) e c), 3,4 e 9) della legge 144/99, ha apprezzato l'impianto dell'articolo in oggetto riconoscendogli natura di "riforma economico-sociale" e affermando che proprio il decentramento della gestione degli investimenti pubblici richiede un'attività di indirizzo nazionale in merito alla "valutazione tecnico-economica delle decisioni concernenti gli investimenti... (e il) monitoraggio su scala nazionale degli stessi, in vista della creazione di un quadro coordinato e unitario". La Corte ha giudicato non fondate le questioni di legittimità costituzionale in merito a tutti i commi dell'art.1 con eccezione, limitatamente agli effetti per la Regione Trentino Alto Adige e le province autonome di Trento e Bolzano, del comma 4, laddove è affidato al Presidente del Consiglio e non al Consiglio dei Ministri il compito di decretare con funzioni di indirizzo e di coordinamento.

**Tavola III.9 - STATO DI ATTUAZIONE <sup>1</sup> E TIPOLOGIA DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE E VERIFICA NELLE REGIONI E NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI**

Voci	Regioni (e Prov. A.)		Amministrazioni centrali (11)
	Centro-Nord (13)	Mezzogiorno (8)	
Grado di Innovazione <sup>2</sup> :			
- creazione di nuova struttura	5	8	9
- utilizzo di struttura preesistente	6	0	1
N° di componenti a tempo pieno di cui esterni	13 8	63 53	19 13
Quota componenti a tempo pieno (%) <sup>3</sup>	20,3	73,2	25,0
Casi di ricorso a selezione di esterni in forma pubblica	nd	6	0

(1) La somma delle due opzioni non è pari al numero dei Nuclei poiché non tutti i dati sono disponibili.

(2) Diverse Amministrazioni (soprattutto centrali) non hanno fornito informazioni.

(3) La quota è calcolata sul complesso dei componenti esterni e interni a tempo pieno.

Dopo la Calabria che ha già concluso da tempo l'attività di selezione dei componenti del proprio Nucleo, le procedure - tutte attuate con bandi aperti e pubblici - sono state ultimate per i Nuclei di Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia, sono state avviate in Molise e Sardegna. I Nuclei delle Regioni obiettivo 1 potranno così presto avvalersi, oltre che dei componenti attivati dall'interno dell'amministrazione, di circa 50 esperti qualificati di nuova immissione provenienti dall'esterno. Tutte le Regioni obiettivo 1 hanno fruito, pure in forma diversa, dell'attività di assistenza tecnica DPS-DFP svolta presso il Formez (progetto Nuval).

Le funzioni e il ruolo affidati al Nucleo dalle diverse Regioni del Mezzogiorno variano in modo significativo. Si va dall'affidamento al Nucleo di una funzione di valutazione progettuale, anche a titolo vincolante, all'attribuzione di una funzione di promozione dei progetti, a compiti di programmazione. Comune è l'alta responsabilità tecnica affidata al Nucleo, e l'enfasi sulla costruzione e diffusione di metodi di valutazione condivisi con gli altri Nuclei della rete, il naturale ricorso (per tre quarti dei componenti) a risorse interne a tempo pieno. Si conferma così la validità di una impostazione normativa non rigida che ha lasciato alle singole amministrazioni il compito di trovare le forme più adatte del proprio rafforzamento tecnico.

L'attività di assistenza tecnica DPS-DFP ha interessato anche 7 amministrazioni centrali (anch'esse orientate a dare ai Nuclei caratteri di innovazione), dove l'attivazione è stata ritardata dai mutamenti in corso nella configurazione e nella stessa attribuzione di competenze dei Ministeri centrali. In altre amministrazioni centrali e Regioni, si osserva che la costituzione dei Nuclei è sinora avvenuta vuoi attribuendo tale funzione a strutture già esistenti, vuoi privilegiando risorse interne e soprattutto impegnando i componenti solo a tempo parziale (cfr tav. III.9). Le stesse amministrazioni stanno valutando se le soluzioni adottate colgano lo spirito e le opportunità offerte dalla legge.

L'attività di progettazione della rete federata dei Nuclei delle amministrazioni centrali e regionali è giunta a conclusione. Sono state disegnate e definite le caratteristiche e i requisiti della rete e delineate le fasi, le procedure, le modalità attraverso le quali si dovrà pervenire alla sua prossima attivazione. La rete è definita come "una piattaforma di comunicazione e condivisione di esperienze, di saper fare, di buone prassi e più in generale di strumenti informativi, metodologici e tecnici attraverso la quale i singoli funzionari ed esperti impegnati nei Nuclei possano tro-

Attuazione  
nel Mezzogiorno

Funzioni  
dei Nuclei

Attuazione  
nel Centro Nord  
e nelle  
Amministrazioni  
centrali

La rete

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola III. 10 - STATO DI ATTUAZIONE DEI NUCLEI NELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI CHE HANNO AVUTO ASSISTENZA TECNICA

Amministrazione	Provvedimento di istituzione del Nucleo	Data di avvio assistenza	Struttura		Risorse assegnate (mil. Lire)	Responsabile nominato	Selezione pubblica (se presente)		Membri **			
			preesistente	nuova			Avvio	Conclusione	interni a tempo pieno	a tempo parziale	esterni a tempo parziale	
Basilicata	L.R. 48/2000	ottobre 2000		X	1374	si	aprile 2001	settembre 2001	-	3	5	-
Calabria	Del. n. 249/2000	***		X	2304	si (posto vacante)	ottobre 2000	maggio 2001###	2	-	6	-
Campania	Del. n. 270/2001	ottobre 2000		X	4026	si	maggio 2001	settembre 2001	-	-	11	-
Molise	Del. n. 98/2001	ottobre 2000		X	1156	si	ottobre 2001	dicembre 2001 / gennaio 2002	-	-	4	1
Puglia	L.R.n.13/2000 art. 12 L.R. n. 14/2001 art. 48	giugno 2001		X	3077	si	luglio 2001	settembre 2001	-	1##	10	-
Sardegna	Del. 6/11/2000	dicembre 2000		X	2278	si	°	°	-	-	-	-
Sicilia	D.A. 120/2000	gennaio 2001		X	3963	si	giugno 2001°	novembre 2001	3	18	12	-
Abruzzo	Del. n. 85/2001	°		X	1551#	si	no	no	5	-	5	-
Emilia Romagna°°	Del. n. 41/99 Del. n. 197/2001	marzo 2001	X		2123##	si	no	no	2	-	1	1

\* Relative agli anni 1999 e 2001, come da delibere CIPE 5/11/99, 3/5/2001. Si noti che la dotazione finanziaria annuale era nel 1999 di 8 miliardi (10 nel 2000) ed è stata portata a 40 miliardi (di cui 28 per le Regioni, 8 per le Amministrazioni centrali e 4 per le funzioni trasversali e di rete); inoltre, mentre a partire dal 2001 l'allocazione ha interessato tutte le Amministrazioni, nel 1999 essa ha riguardato solo le Regioni del Mezzogiorno e le funzioni trasversali, nel 2000 solo le Regioni Centro Nord e alcune Amministrazioni centrali. Cf: Riquadro M.

\*\* Il riferimento è ai membri previsti nei provvedimenti e/o nei bandi.

\*\*\* Avvio delle procedure per la costituzione del Nucleo precedente all'avvio del Progetto NUVAL.

# Relative agli anni 1999 e 2001, come da delibere CIPE 5/11/99, 3/5/2001.

## Relative agli anni 2000 e 2001, come da delibere CIPE 4/8/00, 3/5/2001.

### Selezione parzialmente conclusa, sono in corso di definizione incarichi di collaborazione per esterni.

° Avvio imminente.

°° Assistenza tecnica avviata dopo la costituzione.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Amministrazione	Provvedimento di istituzione del Nucleo	Struttura		Risorse assegnate * (mil. Lire)	Responsabile nominato	Membri **						
		preesistente	nuova			interni		esterni		a tempo parziale	a tempo pieno	
						a tempo pieno	a tempo parziale	a tempo pieno	a tempo parziale			
Friuli Venezia Giulia	Del. 1255/2000 Del. 781/2001		X	1181	si	3	-	X	-	-	-	-
Lazio		nd	nd	2404	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Liguria	Del. n. 34/2001		X	1321	si	-	-	9	-	-	-	-
Lombardia	Del. 2764/2000	X		3806	si	-	-	7	-	-	-	7
Marche°	Del. 2242/91 Del. 1958/2001	X		1230	nd	-	-	6	-	4	-	-
Piemonte	DGR 2.10.2000		X	2222	si	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Provincia Autonoma di Trento	L.R. 4/96 ***	X		962	nd	-	-	5	-	-	-	6
Provincia Autonoma di Bolzano		nd	nd	968	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Toscana	Del. 44/2001	X		1908	si	-	-	14	-	1	-	-
Umbria	Del. 712/2001 °°		X	1061	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Valle d'Aosta	Del. 2200/1999 Del. 2496/2000 Del. 973/2001	X		848	si	-	-	3	-	-	-	5
Veneto	Del. n. 3556/2000 Del. n. 250/2001		X	2237	si	-	-	-	-	-	-	-

\* Relative agli anni 2000 e 2001, come da delibere CIPE 4/8/2000, 3/5/2001 (cf. nota \* Tav. III.10).

\*\* Il riferimento è ai membri previsti nei provvedimenti e/o nei bandi.

\*\*\* Intende integrare le funzioni ex L. 144/99 al preesistente Comitato formulazione progetti e piani entro il primo trimestre 2002.

° Assistenza tecnica in corso di discussione

°° Delibera per l'istituzione del Nucleo da rendere operativo nel 2° trimestre 2002

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavolo III.12 - STATO DI ATTUAZIONE DEI NUCLEI IN ALTRE AMMINISTRAZIONI CENTRALI													
Amministrazione		Denominazione attuale	Data di avvio assistenza	Provvedimento di istituzione del Nucleo	Struttura		Risorse assegnate * (mil. Lire)	Responsabile	Membri **				
Denominazione precedente	Denominazione attuale				presistente	nuova			interni a tempo pieno	interni a tempo parziale	esterni a tempo pieno	esterni a tempo parziale	
Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità	Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità		dicembre 2000	D.M. 28.2.2000 D.M. 5.2.2001	X		800	si				4	
Ministero degli affari esteri	Ministero degli affari esteri		marzo 2001	D.M. 27.4.2001	X		800	si		5**		6*	
Ministero dell'interno	Ministero dell'interno		gennaio 2000	D.M. 30.12.2000 D.M. 25.7.2001	X		800	nd		5		2	
Ministero dei lavori pubblici	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti		dicembre 2000		X		parte 1.500	no	nd	nd		nd	
Ministero dei trasporti	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti		dicembre 2000	D.M. 4.5.2001	X		(400 + parte 1.500)	no	nd	nd		nd	
Ministero per i beni e le attività culturali	Ministero per i beni e le attività culturali		dicembre 2000	D.P.R. 441/2000 D.M. 11.5.2001	X		1200	no	nd	nd		nd	
Ministero dell'industria, commercio e artigianato	Ministero dell'industria, commercio e artigianato			D.M. 28.2.2001 <sup>oo</sup>	X			no	6 <sup>oo</sup>			5 <sup>oo</sup>	nd
Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento del turismo	Ministero delle attività produttive		aprile 201	D.M. 2.12.1999 <sup>oo</sup>	X		800	si				5 <sup>oo</sup>	
Ministero del commercio con l'estero	Ministero del commercio con l'estero			D.M. 19.11.1999 <sup>oo</sup>	X			nd				3 <sup>oo</sup>	

\* Relativo agli anni 2000 e 2001, come da delibera CIPE del 2/11/2000, 21/12/2000 e 3/5/2001. (cfr. nota \* Tav. III.10)

\*\* Il riferimento è ai membri previsti nei provvedimenti e/o nei bandi.

\*\*\* Nominati con D.M. n. 180/1676 del 5 giugno 2001.

oo Provvedimenti in corso di revisione.



Tavola III. 13 - STATO DI ATTUAZIONE DEI NUCLEI IN ALTRE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (senza assistenza)

Amministrazione		Provvedimento di istituzione del Nucleo	Struttura		Risorse assegnate *(mil. Lire)	Responsabile	Membri **	
Denominazione recente	Denominazione attuale		preesistente	nuova			interni	esterni
Ministero delle politiche agricole e forestali	Ministero delle politiche agricole e forestali	D.M. 4.11.99 D.M. 2.8.2001		X	400	si	a tempo pieno	a tempo parziale
Ministero dell'ambiente	Ministero dell'ambiente e della tutela del patrimonio	°	X		1.100	nd	nd	nd
Ministero della sanità	Ministero della salute ***	D.M. 27.9.2000 D.M. 1.3.2001		X	400 1.100	si	nd	11°
Ministero del lavoro della previdenza sociale	Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali			nd		no	nd	nd
Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	D.M. 23.4.2000		X	1.100	nd	nd	nd
Ministero della pubblica istruzione		D.M. 23.4.2001		X		nd	nd	nd

\* Relative agli anni 2000 e 2001, come da delibere CIPE del 2/11/2000, 21/12/2000 e 3/5/2001. (cfr. nota \* Tav. III. 10)

\*\* Il riferimento è ai membri previsti nei provvedimenti e/o nei bandi.

\*\*\* Ha aderito al progetto ma al Nucleo già costituito. Si sono svolti incontri preliminari per l'avvio di una collaborazione per lo svolgimento dell'attività formativa.

° Al giugno 2001 risultano in via di attribuzione le funzioni ex legge 144/99 alla preesistente commissione ex DPR 438/91.

°° Provvedimenti in corso di revisione

vare un supporto nello svolgimento delle specifiche attività operative nonché un raccordo strutturato con coloro che in altre realtà stanno svolgendo il medesimo lavoro". La rete si comporrà di 9 prodotti e il suo avvio sarà favorito da una organizzazione per sottoreti di amministrazioni che già condividono alcuni obiettivi (come, ad esempio, i Nuclei delle regioni obiettivo 1)

**Le risorse disponibili**

L'insieme delle attività relative alla costituzione e attivazione dei singoli Nuclei e alla progettazione e attivazione della rete può fruire di risorse certe di cofinanziamento annuale stabilite dall'art.145 (comma 10) della legge 388/00 (Legge finanziaria 2001). Il Cipe, con deliberazione del 3 maggio 2001 ha provveduto al riparto per il 2001 delle risorse fra le amministrazioni impegnate nella costituzione e nell'attivazione del proprio Nucleo e fra le funzioni "orizzontali" di supporto all'attivazione della rete (cfr. Riquadro M). Per quanto riguarda il riparto delle annualità successive il Cipe ha stabilito che si terrà conto sia dell'effettivo impiego delle risorse, sia dello stato di attuazione delle attività dal punto di vista qualitativo, ovvero della rispondenza, nella costituzione e attivazione dei nuclei, ai criteri di "adeguati livelli di competenza tecnica e operativa" stabiliti dalla legge 144 del 1999. Questo criterio rappresenta sia una garanzia dell'impiego appropriato delle risorse stanziata dalla legge a fini di effettiva modernizzazione dell'amministrazione, sia un impulso alla creazione di strutture tecniche caratterizzate da omogeneità sufficiente a essere collegate in una rete.

**RIQUADRO M: I CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE  
DESTINATE ALLA RETE DEI NUCLEI  
DI VALUTAZIONE E VERIFICA**

*Il carattere innovativo e di alta specializzazione e competenza tecnica dei Nuclei di valutazione e verifica istituiti dalla l. 144/99 e soprattutto il principio a cui il progetto si ispira di "riforma economico-sociale" – come scrive la Corte Costituzionale nella sentenza del 27 luglio – necessario per assicurare, attraverso un'attività di indirizzo nazionale, un "quadro coordinato e unitario" alla valutazione e al monitoraggio di tutti gli investimenti pubblici, spiegano perché sia stato sin dall'inizio previsto un finanziamento nazionale del progetto. L'iniziale fondo di sostegno (10 miliardi annui) è stato incrementato dalla legge finanziaria 2001 (comma 10 dell'art.145 ) fino a un finanziamento annuale di 40 miliardi di lire.*

*A fronte di questo cospicuo importo e della rilevanza del progetto è stato necessario introdurre, dopo le assegnazioni preliminari, un criterio di riparto tra Amministrazioni basato su indicatori oggettivi e condivisi. Il criterio individua un fabbisogno di risorse potenziale ex ante. Esso è stato utilizzato in modo pressoché automatico (sulla base di una semplice dichiarazione di ogni singola Amministrazione circa l'avvio della costituzione operativa del Nucleo secondo i requisiti della legge) per il riparto dei fondi 2001. Dal 2002 il riparto, oltre che del suddetto criterio, terrà conto dell'effettivo stato di avanzamento nella costituzione e nell'operatività dei singoli nuclei, secondo i requisiti di alta competenza e integrazione nell'attività di programmazione previsti dalla legge.*

*Di seguito viene descritto il criterio di riparto impiegato. Per quanto concerne il riparto fra Regioni (7/10 dell'intero importo) il criterio di riparto assume un particolare interesse poiché costituisce un'ipotesi generale di ripartizione di tutte le risorse pubbliche (ordinarie e aggiuntive) per spese in conto capitale.*

*Gli obiettivi indicati dalla legge finanziaria 2001 per il riparto del Fondo annuale sono identificati 1) nel sostenere l'avvio del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici 2) nel provvedere alle spese di funzionamento della rete dei Nuclei di valutazione e 3) nell'assicurare il cofinanziamento dei costi di funzionamento di ogni nucleo.*

*In via programmatica, il riparto delle risorse, in aderenza agli indirizzi della norma, ha tenuto conto tanto dei costi per l'avvio della rete, tanto del numero dei Nuclei e del loro costo di funzionamento.*

*Il riparto assegna 4 miliardi (10 per cento delle risorse) alle funzioni orizzontali connesse all'avvio del sistema complessivo (punti 1 e 2) - importo confermato dalle successive stime di costo per l'avvio e gestione della rete dei Nuclei - e 36 miliardi (90 per cento delle risorse) al cofinanziamento dei nuclei (punto 3). La proposta di riparto del fondo annuale di 40 miliardi fra le diverse amministrazioni è stata presentata dal Comitato Tecnico paritetico alla Conferenza Stato-Regioni, che l'ha approvata nella seduta di fine aprile 2001.*

*Per la ripartizione dei 36 miliardi di cofinanziamento complessivo dei Nuclei regionali e complessivo dei Nuclei centrali, i riferimenti normativi che istituiscono i Nuclei hanno consigliato di fare riferimento al riparto di competenze fra Regioni e Stato in relazione alla spesa in conto capitale. Considerando le risorse dei fondi strutturali comunitari (regionalizzate per oltre il 70 per cento nelle regioni dell'obiettivo 1 e per la quasi totalità delle risorse nelle altre aree) e la definizione dei contenuti delle Intese Istituzionali di Programma per le infrastrutture finanziate con risorse nazionali per le "aree depresse" (di fatto pienamente regionalizzate) e tenendo conto della modalità di programmazione dell'investimento pubblico a valere sulle risorse ordinarie, il riparto ha assegnato 28 dei 36 miliardi (78 per cento) al cofinanziamento dei Nuclei regionali.*

*Per quanto riguarda il riparto interno, fra Regioni e Province autonome, dei 28 miliardi "regionali" la dimensione delle spese in conto capitale è stata considerata come proxy della dimensione dell'attività che sarà richiesta ai Nuclei. Il complesso della spesa in conto capitale è stimato, sulla base dei dati programmatici disponibili, considerando da un lato quanto verrà realizzato a valere sulle risorse del fondo aree depresse e delle risorse connesse all'intervento dei fondi strutturali comunitari (componente "aggiuntiva" della spesa in conto capitale); dall'altro quello che sarà realizzato a valere sulle risorse ordinarie destinate all'investimento (componente ordinaria della spesa in conto capitale).*

*Si è considerato innanzitutto il riparto tra le due macro aree, Centro-Nord e Mezzogiorno facendo riferimento al quadro finanziario programmatico unico di riparto territoriale 2001-2008 definito in sede di DPEF 2000-2003 e aggiornato nel DPEF 2001-2004. E' stata così applicata la quota di riparto - circa 55 per cento al Centro-Nord e 45 per cento al Mezzogiorno - prevista in quel quadro (cfr. tav. II.5 del par. II.3 di questo Rapporto) (15 miliardi circa per il Centro Nord e 13 miliardi circa per il Mezzogiorno). All'interno di ogni macroarea si è poi utilizzato lo stesso criterio di riparto*

*fra Regioni (e Province autonome). A ogni Regione (e P.A.) è stata attribuita innanzitutto una quota fissa pari a 500 milioni, da considerare come base per garantire il funzionamento anche a nuclei che operano su territori piccoli. La componente variabile è stata quindi calcolata facendo riferimento ai volumi di spesa in conto capitale, ordinaria e aggiuntiva, secondo la composizione della tavola II.5 del paragrafo II.3 di questo Rapporto.*

**Tavola A - RIPARTO PER MACROAREA DELLE RISORSE DESTINATE AI NUCLEI REGIONALI (28 miliardi)**

	Centro Nord		Mezzogiorno		Italia	
	%	Milioni	%	Milioni	%	Milioni
<b>Quote fisse (a)</b> (500 milioni a ciascuna Regione e P.A.)		6.500		4.000		10.500
<b>Quota variabile <sup>1</sup> (b)</b>	100	8.771	100	8.729	100	17.500
- di cui componente aggiuntiva <sup>2</sup>	12,4	1.087	52,9	4.618	32,6	5.705
- di cui componente ordinaria	87,6	7.684	47,1	4.111	67,4	11.795
<b>Totale spesa in conto capitale (a + b)</b>	<b>54,54</b>	<b>15.271</b>	<b>45,46</b>	<b>12.729</b>	<b>100</b>	<b>28.000</b>

(1) La ripartizione per macroarea delle componenti ordinaria e "aggiuntiva" è derivata dal quadro finanziario del DPEF 2000-03 aggiornato nel DPEF 2001-04.

(2) La componente aggiuntiva è costituita da risorse del fondo aree depresse, risorse obiettivo 2 e 3 (per il solo Centro Nord); risorse obiettivo 1 (per il solo Mezzogiorno).

*Per la componente aggiuntiva, la struttura dei pesi considerata è: nel caso del Mezzogiorno le quote stabilite per la ripartizione delle risorse del fondo aree depresse <sup>1</sup> e di quelle comunitarie; per la macro ripartizione territoriale Centro-Nord, una struttura di pesi che considera la ripartizione del fondo aree depresse, la ripartizione delle risorse obiettivo 2 e la ripartizione delle risorse obiettivo 3 secondo l'effettivo peso di queste risorse <sup>2</sup>.*

*Per la componente ordinaria, la struttura dei pesi considerata deriva dalla distribuzione regionale del PIL del 1998 a prezzi costanti (Conti territoriali Istat SEC-95). Tale distribuzione coglie in misura molto approssimativa l'articolazione della localizzazione degli investimenti realizzati con risorse ordinarie <sup>3</sup>.*

*La tavola A riassume le quote allocative dei 28 miliardi regionali. La tavola B illustra la ripartizione delle risorse per l'anno 2001 individuando per ciascuna regione e provincia autonoma la quota fissa e la quota variabile.*

1. Si tratta della ripartizione percentuale concordata in Conferenza Stato-Regioni il 6 maggio 1999 e successivamente applicata per il riparto dei fondi Comunitari e dei Fondi Aree Depresse con le successive delibere CIPE 139/99 (QCS obiettivo 1); 142/99 (Fondo aree depresse legge Finanziaria 1999, per le regioni del Mezzogiorno); 84/2000 (Fondo aree depresse legge Finanziaria 2000, per tutte le regioni); 138/2000 (Fondo aree depresse legge Finanziaria 2001, per tutte le regioni). Cfr. III Rapporto sullo sviluppo territoriale, par. III, 1.3. Cfr. anche M. Brezzi e F. Utili: Politiche regionali e riparto territoriale delle risorse, *Rivista Europa Europe*, Autunno 2001.

2. Per le regioni del Centro-Nord oltre alla citata ripartizione aree depresse, (cfr nota precedente) si considerano le ripartizioni obiettivo 2 e 3 in modo che le tre strutture di pesi siano applicate a quote che rispecchino l'effettiva articolazione interna della componente *aggiuntiva* della spesa in queste aree: per il 33 per cento fondi aree depresse, per il 28 per cento risorse obiettivo 2 e per il 39 per cento risorse obiettivo 3.

3. Il riparto tra le Province Autonome di Trento e Bolzano è effettuato in base alla stima del valore aggiunto provinciale per il 1998 a cura dell'Istituto Tagliacarne.

*Il riparto fra le Amministrazioni centrali dell'importo di lire 8 miliardi destinato alle spese di costituzione, avvio e operatività dei loro Nuclei di valutazione e verifica è stato, infine, stabilito considerando la segnalazione di interesse ad attivare i Nuclei espressa dalle diverse amministrazioni, l'articolazione di competenze in ordine agli investimenti pubblici e la titolarità di Programmi Operativi Nazionali nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.*<sup>4</sup>

**Tavola B - QUOTE DI RIPARTO PER REGIONE E PROVINCE AUTONOME PER L'ANNO 2001 \***

Regioni	Quota fissa	Quota variabile	Totale	%
	milioni	milioni	milioni	
	1	2	3(=1+2)	4
Emilia Romagna	500	989	1.489	5,32
Friuli Venezia Giulia	500	281	781	2,79
Lazio	500	1.160	1.660	5,93
Liguria	500	383	883	3,15
Lombardia	500	2.243	2.743	9,80
Marche	500	307	807	2,88
P.A. Bolzano	500	129	629	2,25
P.A. Trento	500	122	622	2,22
Piemonte	500	1.060	1.560	5,57
Toscana	500	810	1.310	4,68
Umbria	500	191	691	2,47
Valle d'Aosta	500	38	538	1,92
Veneto	500	1.058	1.558	5,57
<b>Totale Centro-Nord (a)</b>	<b>6.500</b>	<b>8.771</b>	<b>15.271</b>	<b>54,54</b>
Abruzzo	500	520	1.020	3,64
Basilicata	500	337	837	2,99
Calabria	500	936	1.436	5,13
Campania	500	2.171	2.671	9,54
Molise	500	197	697	2,49
Puglia	500	1.538	2.038	7,28
Sardegna	500	924	1.424	5,09
Sicilia	500	2.106	2.606	9,31
<b>Totale Mezzogiorno (b)</b>	<b>4.000</b>	<b>8.729</b>	<b>12.729</b>	<b>45,46</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>10.500</b>	<b>17.500</b>	<b>28.000</b>	<b>100,00</b>

\* Delibera CIPE del 3 maggio 2001.

4. La ripartizione effettuata ha considerato la configurazione delle Amministrazioni centrali al momento del riparto, ma tenendo conto della nuova configurazione disegnata dal D.lgs. 300/99. Considerando tale configurazione, risultano attribuiti 400 milioni a Ministero degli affari esteri, Ministero degli interni, Ministero delle politiche agricole e Dipartimento per le pari opportunità; 800 milioni al Ministero delle attività produttive e al Ministero per i beni e le attività culturali; 1.100 milioni a Ministero dell'ambiente, Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica.; 1.500 milioni a Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Inoltre 1.100 milioni sono stati assegnati per la ripartizione tra Ministero della salute e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

### III.1.4 Intese Istituzionali di Programma: stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro

Le Intese Istituzionali di Programma (IIP), strumento necessario per l'allocazione e la riqualificazione delle risorse ordinarie per gli investimenti pubblici<sup>19</sup>,

19. L'Intesa istituzionale di programma, istituita con la legge 662/96 e regolamentato con la delibera CIPE del 21/3/97, è l'accordo con cui il Governo Centrale e le Regioni e Province autonome si impegnano a collaborare per la realizzazione, previa definizione di obiettivi prioritari, di un piano pluriennale di interventi infrastrutturali di interesse comune.

sono state avviate nel 1999, con la stipula della prima Intesa con la regione Lombardia. Nel corso dei due anni successivi sono state concluse Intese con tutte le regioni e con le due province autonome di Trento e Bolzano, con la seguente successione: 7 Intese nel 1999, 9 nel 2000, 5 nel primo semestre 2001.

In attuazione delle IIP sono stati stipulati alla data odierna 81 Accordi di Programma Quadro (APQ), con la seguente cadenza: 23 nel 1999, 30 nel 2000, 28 nel 2001. Gli Accordi sono programmi esecutivi di interventi funzionalmente omogenei e/o collegati: essi stabiliscono le fonti di finanziamento, i tempi di realizzazione, i soggetti responsabili, i poteri sostitutivi, le procedure di definizione dei conflitti e quelle di monitoraggio e verifica dei risultati.

Gli Accordi di programma quadro, nati come strumento per determinare l'allocazione della quota destinata alle infrastrutture nell'ambito dei fondi attribuiti annualmente dalla legge finanziaria alle aree depresse, hanno esteso il loro ambito al complesso delle risorse ordinarie di investimento previste dal bilancio "pubblico" per settori specifici: tali risorse costituiscono al momento l' 85,4 per cento (66,2 per cento nel Mezzogiorno, 9,3 per cento nel Centro Nord) dei 64 mila miliardi (al netto delle assegnazioni per il terremoto del settembre 1997 in Umbria e Marche) di risorse pubbliche totali governate dagli APQ.

Lo strumento contribuisce a dare attuazione all'obiettivo programmatico aggiornato nel DPEF 2002-06, di destinare al Mezzogiorno circa il 30 per cento delle risorse ordinarie del prossimo settennio (cfr. paragrafo II.2 e paragrafo III.1). Per alcuni settori strategici, idrico e trasporti, inoltre, il QCS 2000-2006 prevede l'utilizzo dell'accordo di programma quadro per velocizzare e qualificare la scelta degli interventi da finanziare.

### **Le risorse finanziarie allocate**

#### **Risorse attivate dagli APQ**

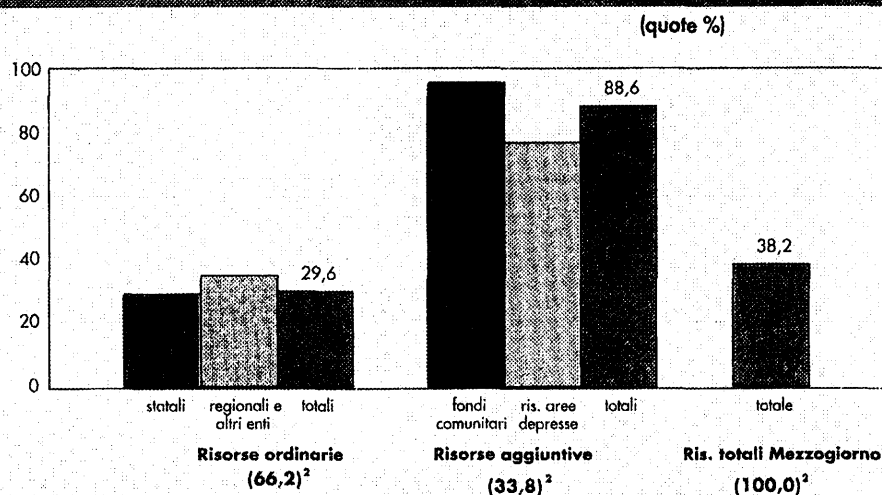
Nel contesto dell'Intesa istituzionale di programma e dei relativi Accordi di programma quadro, al raggiungimento degli obiettivi stabiliti concorrono diverse fonti di finanziamento: le risorse specificamente destinate alle Intese, a valere per il 1998 sulla legge 208/98 e successivamente sullo specifico Fondo inserito nella legge Finanziaria <sup>20</sup>, ripartite ed assegnate con delibere CIPE; le risorse provenienti dal bilancio ordinario e per le quali lo Stato centrale, le Regioni e gli altri Enti valutano e concordano l'utilizzo congiunto; le risorse comunitarie provenienti dal QCS comprensive del cofinanziamento nazionale; le risorse private.

20. La legge n. 208/98 ha previsto che a decorrere dal 1999 gli stanziamenti annuali destinati alle aree depresse siano inseriti nella Tabella C della Legge Finanziaria e pertanto non sia più necessaria un'apposita legge di spesa annualmente approvata dal Parlamento per attivare i relativi fondi con un notevole risparmio di tempo e di procedure. La legge n. 144/99, conformemente alla riforma del bilancio del 1997 (Legge n. 94/97), ha istituito, in ciascuno stato di previsione della spesa, una specifica unità previsionale di base di conto capitale denominata "Intesa Istituzionale di programma", dove affluiscono tutte le risorse derivanti da autorizzazioni di spesa iscritte nel medesimo stato di previsione da destinare alla realizzazione degli interventi previsti nelle Intese stesse, più la quota del cofinanziamento di programmi comunitari rientranti nelle Intese, nonché risorse derivanti da iniziative defianziate o revocate dal CIPE.

Dall'analisi dei dati risulta che le risorse finanziarie attivate dagli Accordi di Programma Quadro stipulati sono pari a circa 76.000 miliardi di cui 64.000 per risorse pubbliche. Questi valori divengono rispettivamente circa 98.000 e 86.000 se si aggiungono gli stanziamenti per la ricostruzione post terremoto in Umbria e Marche.

Le risorse statali ordinarie sono pari a circa 49.000 miliardi (69.000 includendo il terremoto), il 75,9 per cento del totale, le risorse ordinarie delle Regioni e di altri Enti coprono il 9,5 per cento, i Fondi comunitari circa il 9 per cento, mentre le assegnazioni specifiche per le aree depresse sono pari a circa 3.700 miliardi (il 5,7 per cento) di cui 2.800 nel Mezzogiorno. Le risorse dei privati sono pari a 12.000 miliardi (cfr. Tav. III.14).

**Figura III.7 - ALLOCAZIONE AL MEZZOGIORNO DELLE RISORSE COMPLESSIVE ATTIVATE<sup>1</sup> DAGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (8 novembre 2001)**



Fonte: DPS, Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Testi APQ.

<sup>1</sup> Al netto delle risorse private e delle risorse per APQ terremoto Marche-Umbria

<sup>2</sup> Ripartizione delle risorse allocate al Mezzogiorno fra ordinarie e aggiuntive

L'analisi territoriale evidenzia che le risorse pubbliche attivate nel Mezzogiorno ammontano a oltre 24.000 miliardi, pari al 38 per cento del totale risorse pubbliche (sempre escludendo gli interventi di ricostruzione per il terremoto in Umbria e Marche). Per quanto riguarda il totale delle risorse ordinarie (statali, regionali e di altri enti locali) il Mezzogiorno riceve il 29,6 per cento del totale. Se si tiene conto delle risorse relative ad APQ in istruttoria in Puglia, dovrebbe quindi essere superata tendenzialmente la soglia-obiettivo programmata del 30 per cento (cfr. fig. III.7 e Tav. III.15).

Questo risultato non garantisce effettivamente che le erogazioni di risorse ordinarie al Mezzogiorno si ragguaglino al 30 per cento. In primo luogo, anche per le sole risorse governate dagli APQ, tale risultato si ha solo a regime e se non insorgono nel Mezzogiorno impedimenti alla fase di spesa delle risorse, magari in relazione a carenze nella progettualità (cfr. par. III.1.3.1). In secondo luogo, gli APQ governano solo una parte del totale delle risorse per investimenti pubblici.

**Tavola III.14 - COMPOSIZIONE DELLE RISORSE ASSEGNATE DAGLI APQ PER FONTE DI FINANZIAMENTO**

Aree geografiche	Risorse pubbliche														Risorse private	Totale risorse		
	Ordinarie						Aggiuntive						Totali					
	Statali		Regionali e altri enti		Totali		Fondi (1) comunitari		Ris. aree depresse		Totali							
	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%	Mld.	%				
Mezzogiorno	14.090	28,9	2.128	34,8	16.218	29,6	5.448	96,1	2.828	77,0	8.276	88,6	24.494	38,2	774	6,4	25.268	33,2
incidenza percentuale	57,5		8,7		66,2		22,2		11,5		33,8		100,0					
Centro Nord (2)	34.595	71,1	3.979	65,2	38.574	70,4	223	3,9	846	23,0	1.069	11,4	39.643	61,8	11.278	93,6	50.921	66,8
incidenza percentuale	87,3		10,0		97,3		0,6		2,1		2,7		100,0					
Italia (2)	48.685	100,0	6.107	100,0	54.792	100,0	5.671	100,0	3.674	100,0	9.345	100,0	64.137	100,0	12.052	100,0	76.189	100,0
incidenza percentuale	75,9		9,5		85,4		8,8		5,7		14,6		100,0		84,2	15,8	100,0	
Ris. APQ (3)																		
terremoto																		
Marche-Umbria	19.985		0		19.985		1.597		0		1.597		21.582		0		21.582	
incidenza percentuale	92,6				92,6		7,4				7,4		100,0					
Totale	68.670		6.107		74.777		7.268		3.674		10.942		85.719		12.052		97.771	
incidenza percentuale	70,2		6,2		76,5		7,4		3,8		11,2		87,7		12,3		100,0	

Fonte: DPS, Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Testi APQ.

(1) Le risorse dei fondi UE includono il cofinanziamento nazionale.

(2) Al netto degli APQ relativi al terremoto Umbria-Marche.

(3) I dati relativi alle risorse comunitarie ed alle ordinanze commissariali sono dedotti dal rapporto di monitoraggio al 30.6.2001. Il dato sulle risorse ordinarie per la ricostruzione nelle Marche e in Umbria comprende oltre 19.000 mld. derivanti da autorizzazioni di spesa, per l'attivazione di mutui, previste dalle leggi seguenti: L. 434 e 449 del '97, L. 61, 267 e 448 del '98, L. 448 del '99 e L. 338 del 2000.

### Ripartizione nel tempo

Le assegnazioni fin qui effettuate riguardano un arco temporale lungo che va dal 1998 fino al 2003.

#### Assegnazioni CIPE

Riguardo alle risorse specifiche per le aree depresse riservate alle Intese, il CIPE, con successive delibere, ha destinato agli interventi infrastrutturali dal 1998 al 2003 circa 14.500 miliardi (al netto di accantonamenti e quote compensative). Complessivamente l'85 per cento di queste risorse è stato assegnato alle regioni del Mezzogiorno. La ripartizione temporale è presentata nella tav.III.16.

Parte di queste risorse sono state destinate al finanziamento delle opere di completamento e degli studi di fattibilità (cfr. paragrafi relativi) e parte agli Accordi di Programma Quadro<sup>21</sup>.

21. Confronta la "Relazione sullo stato di attuazione delle Intese Istituzionali di Programma - I semestre 2001". DPS- Servizio per le politiche di sviluppo territoriale.



**Tavola III.15 - NUMERO APQ E RISORSE TOTALI (PUBBLICHE E PRIVATE) ASSEGNATE PER REGIONE**

Regioni e Province Autonome	Accordi di Programma Quadro <sup>1</sup>			
	Numero	Risorse totali pluriennali attivate		(%)
		milioni di euro	miliardi di lire	
Piemonte	4	1.038	2.009	2,6
Lombardia	8	5.194	10.057	13,2
Liguria	4	256	496	0,7
<b>Nord-Ovest</b>	<b>16</b>	<b>6.488</b>	<b>12.563</b>	<b>16,5</b>
Veneto	3	488	945	1,2
Emilia Romagna	4	9.835	19.044	25,0
<b>Nord-Est</b>	<b>7</b>	<b>10.323</b>	<b>19.989</b>	<b>26,2</b>
Toscana	6	7.161	13.866	18,2
Umbria <sup>2</sup>	7	855	1.655	2,2
Marche <sup>2</sup>	7	609	1.179	1,5
Lazio	3	862	1.668	2,2
<b>Centro<sup>2</sup></b>	<b>23</b>	<b>9.487</b>	<b>18.369</b>	<b>24,1</b>
Abruzzo	7	52	101	0,1
Molise	2	28	55	0,1
Campania	7	2.467	4.777	6,3
Basilicata	4	1.050	2.033	2,7
Calabria	2	1.546	2.993	3,9
Sicilia	5	6.301	12.201	16,0
Sardegna	6	1.605	3.108	4,1
<b>Mezzogiorno</b>	<b>33</b>	<b>13.050</b>	<b>25.268</b>	<b>33,2</b>
<b>Italia<sup>2</sup></b>	<b>79</b>	<b>39.348</b>	<b>76.189</b>	<b>100,0</b>
APQ terremoto Marche ed Umbria	2	11.146	21.582	
<b>Totale</b>	<b>81</b>	<b>50.494</b>	<b>97.771</b>	

Fonte: DPS, Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Testi APQ.

(1) Sono stati considerati anche 9 Accordi in materia di sanità stipulati extra Intesa ai sensi dell'art. 5bis del D.L.vo n. 229/99 e 5 APQ impropri, cioè, infrastrutture il cui finanziamento avviene - a valere sulla disponibilità della delibera 142/99 - attraverso la delibera di approvazione dell'intesa (Infrastrutture per i Patti del Tigullio, di Pisa, del Veneto Orientale e del Basso Veronese-Colognese, Completamento Porto Turistico di Campomarino), e che dovrebbero confluire in successivi APQ specifici. Sono escluse 3 ordinanze (per Campania, Puglia, Sicilia) e due progetti finalizzati in delibera n. 142/99 (Città della Scienza, Porto di Trieste).

(2) Al netto degli APQ relativi al terremoto Umbria-Marche.

**Tavola III.16 - FONTE "AREE DEPRESSE": RIPARTIZIONE TEMPORALE (1)**

Fonte	Delibera CIPE	Assegnazioni (miliardi)						Totali
		1998	1999	2000	2001	2002	2003	
L. 208/98	70/1998 (2)	29,8	743,1	827,2	1.400,0	500,0	-	3.500,0
L. 449/98 (L. fin.)	4/1999 (3)	-	380,0	1.471,5	1.471,5	-	-	3.323,0
L. 488/99 (L. fin.)	14/2000 (4)	-	-	-	1.800,0	2.250,0	-	4.050,0
L. 388/00 (L. fin.)	138/2000 (5)	-	-	-	40,0	1.940,0	1.603,5	3.583,5
<b>Totale</b>		<b>29,8</b>	<b>1.123,1</b>	<b>2.298,7</b>	<b>4.711,5</b>	<b>4.690,0</b>	<b>1.603,5</b>	<b>14.456,5</b>

(1) Al netto di accantonamenti e quote compensative.

(2) La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con le delibere 52, 106 e 135 del 1999, la modulazione delle annualità è quella effettuata dalla RGS.

(3) La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con la delibera 142 del 1999, l'importo complessivo è al netto dell'accantonamento di 175 miliardi per premio efficienza-efficacia dei programmi e di 2 miliardi per gara su approfondimenti progetto ponte sullo stretto di Messina (da trasferire al M.LL.PP.).

(4) La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con la delibera 84 del 2000, l'importo di 4.050 miliardi è al netto di 450 miliardi per quote compensative (170 mld.) ed accantonamenti.

(5) L'importo complessivo è al netto di 181,7 miliardi di quote compensative.

**Riparto settoriale****Priorità e settori**

Relativamente alle priorità e ai settori di sviluppo (sempre al netto delle risorse per terremoto Marche ed Umbria), dall'analisi degli accordi sinora sottoscritti si evidenzia una destinazione delle risorse attivate prevalentemente verso le reti e la qualità delle città e della vita associata, con una percentuale sul totale delle risorse pari rispettivamente al 71 per cento e al 15 per cento. Per le reti è preminente la componente trasporti (21 accordi sottoscritti) rispetto alle telecomunicazioni, mentre per la qualità delle città un fortissimo contributo è dato dagli investimenti per il settore della sanità (12 accordi). Il comparto riconducibile alle risorse naturali e ambientali (ciclo integrato dell'acqua e difesa del suolo, riqualificazione ambientale, agricoltura, energia) raggiunge l'8 per cento (16 accordi). Una quota intorno al 3 per cento raggiungono infine i settori che si riferiscono alle risorse umane e culturali (11 accordi) e al settore sistemi locali (14 accordi) (tav. III.17).

**Tavola III.17 - RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TOTALI DEGLI APQ PER PRIORITÀ E SETTORE DI SVILUPPO**

Priorità di sviluppo	Settori di sviluppo (del. CIPE 22.12.98)	Accordi di Programma Quadro		
		N.	Risorse attivate (mld.)	(%)
<b>A) Risorse naturali e ambientali</b>	<b>1</b> Ciclo integrato acqua e difesa suolo	10	3.126	4,1
	<b>2</b> Agricoltura	2	1.897	2,5
	<b>3</b> Riqualificaz. ambient. (rif., rid.inqu.)	1	831	1,1
	<b>4</b> Rete ecologica nazion. (parchi, ris.)	2	38	0,0
	<b>5</b> Energia	1	250	0,3
	<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>6.141</b>	<b>8,1</b>
<b>B) Risorse umane e culturali</b>	<b>6</b> Istruzione			
	<b>7</b> Formazione e politiche attive del lav.			
	<b>8</b> Ricerca	1	0,4	0,0
	<b>9</b> Beni culturali	10	2.281	3,0
	<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>2.281</b>	<b>3,0</b>
<b>C) Qualità delle città e della vita associata</b>	<b>10</b> Città	2	326	0,4
	<b>11</b> Sanità e nuovi servizi pers. e sociali	12	11.344	14,9
	<b>12</b> Sicurezza			
	<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>11.670</b>	<b>15,3</b>
<b>D) Sistemi locali</b>	<b>13</b> Sviluppo locale - Totale	<b>14</b>	<b>2.028</b>	<b>2,7</b>
<b>E) Reti</b>	<b>14</b> Trasporti	21	53.540	70,3
	<b>15</b> Telecomunicazioni	3	528	0,7
	<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>54.068</b>	<b>71,0</b>
<b>Totale</b>	<b>Risorse per lo sviluppo</b>	<b>79</b>	<b>76.189</b>	<b>100,0</b>
	<b>16</b> Protezione civile	2	21.582	
<b>Totale</b>	<b>Generale</b>	<b>81</b>	<b>97.771</b>	

L'analisi dei dati per regione e settore, effettuata in base agli APQ sottoscritti, mostra che l'approccio agli investimenti da parte delle Regioni non è ovviamente uniforme poiché diversi sono esigenze e fabbisogni relativi. In particolare, si osserva una concentrazione delle risorse disponibili attivate nel settore sanità per le regioni Liguria, Veneto e Lazio (circa il 90 per cento del totale attivato per singola regione), nel settore trasporti per le Regioni Lombardia, Emilia, Toscana, Basilicata, Sicilia e Sardegna (con percentuali tra il 70 e il 90 per cento), nel settore beni culturali per il Molise (88 per cento), nel settore agricolo e nel settore acqua e suolo per la Regione Calabria (rispettivamente il 64 e il 36 per cento), nel settore sviluppo locale per l'Abruzzo (il 98 per cento).

#### **Stato di attuazione della spesa degli APQ**

Dei 3.500 miliardi della delibera CIPE 70/98 risultano trasferite alle Amministrazioni centrali e regionali oltre 2.900 miliardi, pari a circa l'84 per cento delle assegnazioni (per lo stato di attuazione di studi di fattibilità e completamenti si vedano i paragrafi relativi). Delle ulteriori risorse previste dalla delibera 142/99 (3.323 miliardi), risultano trasferite alle Amministrazioni centrali e regionali circa 769 miliardi, pari al 23 per cento delle assegnazioni. Si tratta di trasferimenti effettuati dal capitolo del bilancio dello Stato alle Amministrazioni centrali e regionali in base agli impegni evidenziati nei quadri finanziari degli APQ sottoscritti.

Sono in corso di stipula con le Regioni e le Amministrazioni Centrali gli Accordi di Programma Quadro destinati alla finalizzazione / impiego delle risorse recate dalle delibere 84 e 138 del 2000 e delle restanti risorse delle delibere precedenti.

Per disporre di uno strumento di *monitoraggio* costante dello stato di realizzazione degli Accordi di Programma Quadro è stato attivato un apposito sistema informatico, via *intranet*, per la gestione di schede di rilevazione di avanzamento procedurale, finanziario e fisico per ciascun intervento, alimentato in accordo tra Dipartimento (DPS) e Regioni. Le rilevazioni semestrali dei dati di avanzamento per singolo progetto integrate da rapporti di monitoraggio sugli Accordi di Programma Quadro consentiranno accurate analisi di tipo settoriale e/o territoriale.

**Monitoraggio**

Attualmente, secondo le informazioni provenienti dal monitoraggio al 31/12/2000 delle regioni che hanno stipulato Accordi nel 1999 (segnatamente Lombardia e Toscana) si segnala uno stato medio di realizzazione degli interventi intorno al 18 per cento.

**Prospettive**

La strumentazione tecnico-giuridica delle intese, alla prova dei due anni di funzionamento, presenta alcuni aspetti meritevoli di riflessione. Il metodo ha trovato il favore delle regioni – segnatamente quelle del Centro-Nord che per prime l'hanno sperimentato – che ne hanno sollecitato l'evoluzione (sul piano normativo) verso il rafforzamento dei poteri dello strumento e la semplificazione regolamentare e gestionale. Questi profili sono stati analizzati congiuntamente agli esperti delle Regioni.<sup>22</sup>

**RIQUADRO N: LE REGOLE PER LA STIPULA E L'ATTUAZIONE DI INTESE E ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO**

*Il compito di promuovere la stipula di Intesa e APQ anche attraverso un raccordo tra amministrazioni centrali e regionali, è affidato al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale del DPS, con il supporto tecnico dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici.*

*La procedura di stipula dell'Intesa prevede tre fasi:*

*1) nella fase ricognitivo-preparatoria si effettua, anche attraverso un Comitato tecnico misto composto da funzionari dell'amministrazione centrale e regionale, un'analisi della situazione socio-economica e dei fabbisogni di infrastrutture e servizi della Regione; vengono individuati gli obiettivi e le priorità di sviluppo fra gli assi che caratterizzano anche il QCS 2000-2006, come da tavola n. III.17; è effettuato il confronto tra le proposte regionali e quelle maturate nell'ambito delle amministrazioni centrali competenti per settore (negoziazione multilaterale); si costruisce il quadro finanziario delle risorse disponibili (ordinarie-statali, specifiche per le aree depresse, regionali, derivanti dai fondi strutturali - sia la quota comunitaria che il cofinanziamento nazionale- altre pubbliche e private);*

*2) nella fase della stipula, il Comitato tecnico misto redige la bozza di Intesa, costituita da un articolato (contenente norme di funzionamento, APQ previsti, quadro finanziario, modalità di verifica) predisposto secondo uno schema generale di riferimento e da un allegato tecnico (contenente l'analisi socio-economica, gli obiettivi e le azioni per lo sviluppo); dopo aver sentito la Conferenza Stato-Regioni per il prescritto parere, l'Intesa viene approvata dal CIPE, trasmessa alla Corte dei Conti e infine sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Giunta regionale o della Provincia autonoma;*

*3) fase della gestione: sono organi di gestione dell'Intesa il Comitato istituzionale di gestione (organo politico composto da rappresentanti del Governo e della Regione) che ha il compito di governare i processi e il Comitato paritetico di attuazione (organo tecnico-amministrativo composto dai rappresentanti delle amministrazioni interessate) che vigila sull'attuazione.*

<sup>22</sup> Cfr. "Documento concordato dal gruppo ristretto per la revisione dell'intesa istituzionale di programma" presentato al CIPE nella seduta del 4 aprile 2001

*Gli APQ possono essere sottoscritti contestualmente all'Intesa o successivamente e sono stipulati dai dirigenti della Regione e delle Amministrazioni Centrali, responsabili dei vari settori facenti capo agli interventi programmati.*

*Punto di riferimento per entrambi i Comitati delle Intese è il Soggetto responsabile di ogni singolo APQ individuato al momento della firma dell'Accordo stesso tra i funzionari regionali o dell'amministrazione centrale del settore interessato. Esso coordina e vigila sull'attuazione dell'accordo stesso, predispone un rapporto di monitoraggio semestrale e fa proposte di riallocazione delle risorse relative a interventi non attivabili, riferendo al Comitato paritetico di attuazione: questo a sua volta predispone rapporti semestrali sullo stato di attuazione dell'intera Intesa (con eventuali proposte di riprogrammazione) per il Comitato istituzionale di gestione. Tale comitato verifica con cadenza annuale il raggiungimento degli obiettivi dell'Intesa stessa e degli APQ attuativi, modifica e ridefinisce interventi riprogrammando le relative risorse.*

*In occasione del primo monitoraggio, il Soggetto responsabile dell'APQ, indica per ciascun intervento il nominativo del responsabile del procedimento ai sensi della Legge n. 109/94, che pianifica e controlla il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento stesso e aggiorna la scheda di monitoraggio dell'intervento inviandola, insieme ad una relazione esplicativa sulle azioni svolte, al Responsabile dell'APQ.*

*Il Soggetto responsabile dell'APQ rappresenta in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori, promuove, inoltre, eventuali azioni volte a garantire il rispetto di impegni ed obblighi dei soggetti sottoscrittori, assegna, in caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, al soggetto inadempiente un congruo termine per provvedere, decorso il quale, riferisce al Comitato Paritetico di Attuazione che procede ad individuare l'autorità che esercita i poteri sostitutivi.*

*In caso di conflitto tra soggetti sottoscrittori di un APQ, il Comitato Paritetico di Attuazione, su segnalazione del Responsabile dell'APQ o di uno dei soggetti interessati dalla controversia, convoca le parti per un tentativo di conciliazione (con eventuale sottoscrizione di verbale di conciliazione che impegna i firmatari), esperito negativamente il quale, la questione viene rimessa al Comitato Istituzionale di Gestione.*

*Il Comitato Paritetico di attuazione, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione delle eventuali incombenze derivanti dalla sussistenza di rapporti pendenti e di attività non ultimate.*

*I conflitti tra soggetto attuatore e impresa appaltatrice dei lavori vengono composti come da contratto d'appalto. Infatti, tutti gli interventi previsti nell'APQ sono aggiudicati ed eseguiti in conformità alla normativa vigente per appalti e lavori pubblici.*

*L'APQ è vincolante per tutti i sottoscrittori, dura fino al completamento delle opere, è prorogabile, modificabile e può essere successivamente sottoscritto da altri soggetti (tra quelli previsti dalla delibera CIPE 21 marzo 1997) previo consenso unanime dei partecipanti ed approvazione del Comitato Istituzionale di Gestione.*

*La delibera CIPE n. 84/2000, al punto 4.4, ha previsto che il Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale riferisca, semestralmente a partire da luglio 2001, alla Commissione Infrastrutture del CIPE sullo stato di attuazione delle Intese Istituzionali di Programma.*

#### **III.1.4.1 Il progetto "completamenti": stato di attuazione**

Come già descritto in precedenti Relazioni (Cfr. III Rapporto), il CIPE ha destinato nel 1998 la somma di 3.500 miliardi, derivanti dalle risorse per le aree depresse, a investimenti per il completamento di opere pubbliche incomplete e ancora valide. Le opere sono state individuate in parte fra quelle già commissariate, in parte secondo una nuova graduatoria basata su parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità. La verifica sull'attuazione delle opere è stata affidata all'Unità di verifica degli investimenti pubblici (Uver).

Per apprezzare i risultati che seguono in merito allo stato di attuazione delle opere è utile fare riferimento al percorso attuativo così come riassunto nel riquadro O.

#### **Lo stato di attuazione delle opere commissariate**

Il riavvio delle opere commissariate, previsto entro 6 mesi dalla data di pubblicazione delle rispettive delibere CIPE di finanziamento, è avvenuto entro i termini o con lievi ritardi in 14 casi su 18. Per i 4 interventi non avviati il CIPE, nella seduta del 22.6.2000, ha concesso una proroga dei termini di riavvio al 5.6.2001. Le opere commissariate hanno dunque formato oggetto di una nuova serie di verifiche, effettuate nel periodo settembre-ottobre 2001, limitatamente agli interventi le cui condizioni realizzative indicavano necessità di particolare attenzione. Per i rimanenti, invece, è stata acquisita una relazione sullo stato di attuazione.

Dalle indicazioni a oggi disponibili risulta che 2 opere sono state ultimate: si tratta dell'"Adeguamento sismico del liceo di Via Vaccaro" di Potenza e dell'"Ampliamento del Palazzo di Giustizia di Paola (CS)". Altre 14 opere sono in corso di realizzazione: alla data del 30.9.2001 si è riscontrato per esse un avanzamento medio del 40 per cento circa, estremamente variabile tra i vari interventi, dato che i lavori di alcune opere sono stati appena avviati, mentre altri sono in via di ultimazione. I lavori sono sempre risultati in corso, a eccezione di un intervento per il quale i lavori principali sono sospesi e ne proseguono altri di minore entità. Due opere, invece, non risultano ancora avviate: si tratta della "Caserma dei Carabinieri di Comiso (RG)" e della "Tratta Scisciano-Saviano della Ferrovia Circumvesuviana"; in questi casi le delibere CIPE prevedono il definanziamento dell'intervento.

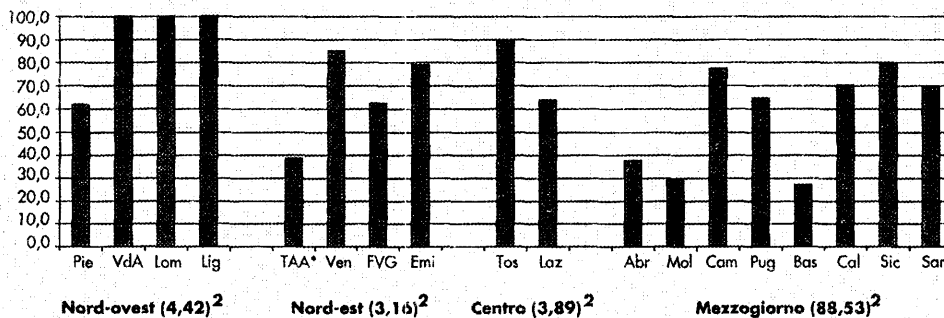
#### **Lo stato di attuazione degli altri completamenti**

In relazione allo stato di attuazione degli altri completamenti, che non rientrano negli elenchi delle opere commissariate, l'Uver ha sinora effettuato due cicli di verifica, nel secondo semestre 2000 e nel primo semestre 2001, riferiti rispettivamente agli interventi localizzati nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, oltre ad un'indagine ricognitiva sull'ultimazione delle opere, effettuata nel mese di ottobre 2001.

Dalle verifiche sul campo e dalla documentazione pervenuta all'Uver risulta che alla data del 31.10.2001 è stato avviato, nel complesso, il 71 per cento delle opere (Fig. III.8 e Tavola III.18). Si tratta di interventi per circa 2.100 miliardi che pos-

sono consentire di completare opere per un valore totale, approssimato dal costo attualizzato, di circa 12.900 miliardi. Alla percentuale nazionale di attivazione corrisponde un valore lievemente più elevato nel Centro-Nord (76,9 per cento) che nel Mezzogiorno (70,6 per cento). Gli interventi avviati nel Centro-Nord, partiti con ritardo, hanno avuto una forte accelerazione; il risultato appare in sintonia con il riallineamento delle scadenze previsto nelle delibere CIPE a partire dal 2001<sup>23</sup>.

**Figura III.8- STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DI COMPLETAMENTO<sup>1</sup>**  
(quote percentuali)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - UVAL e UVER.

<sup>1</sup> Lo stato di attuazione è misurato come quota (in termini di finanziamento) degli investimenti pubblici di completamento avviati al 31 ottobre 2001 rispetto al totale degli investimenti pubblici di completamento finanziati con delibera CIPE 70/99.

<sup>2</sup> Composizione territoriale dei finanziamenti della delibera CIPE.

\* 100 per cento della provincia autonoma di Trento e valore nullo per quella di Bolzano.

La prossima fase di verifiche sul campo, che sarà completata nel mese di dicembre 2001, sarà orientata ad aggiornare lo stato di attuazione e a evidenziare le eventuali cause ostative all'avvio degli interventi ancora fermi, sia a livello di singolo progetto che di Amministrazione competente.

Per quanto riguarda l'ultimazione degli interventi, sempre nel mese di ottobre 2001, ne risultano completati 24, pari a circa l'8 per cento delle opere<sup>24</sup>, corrispondente al 2 per cento in termini di importi; tale scostamento indica che le opere ultimate sono quelle con gli importi minori.

23. Le scadenze fissate dalle delibere CIPE per gli interventi nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord hanno seguito una tempistica inizialmente sfalsata, proprio perché i finanziamenti sono stati attribuiti prima per il Mezzogiorno e successivamente per il Centro-Nord.

24. "Completamento pista di volo dell'aeroporto d'Abruzzo, Pescara", "Lavori di riqualificazione della Via Lungomare, Locri (RC)", "Progetto di ristrutturazione Palazzo Sersale, edificio storico da adibire ad attività artigianali, Cerisano (CS)", "Restauro e recupero biblioteca nazionale, Cosenza", "Lavori di restauro - riuso e adeguamento sismico dell'ex convento San Bernardino, Rossano (CS)", "Costruzione palestra coperta polifunzionale, Terranova da Sibari (CS)", "Parcheggio sotterraneo Piazza Carlo III, Caserta", "Intervento di bonifica area ex-Marina Militare nell'ambito del Parco Archeologico dell'Area Flegrea, Pozzuoli (NA)", "Citradelle della cultura: Castello di Ariano Irpino (AV)", "Museo Archeologico, Teano (CE)", "Risanamento ambientale area Valle delle Cannucette, Castel S. Pietro (RM)", "Progetto di completamento della rete fognaria Via Collerosa - Supino (FR)", "Completamento e potenziamento sistema depurativo nord Milano - Corpo ricettore fiume Olona, impianto di Pero (MI)", "Completamento miglioramento rete idrica dell'agglomerato industriale di Isernia-Venafro, Pozzilli (IS)", "Consolidamento e restauro della Chiesa Parrocchiale S. Pietro Apostolo, S. Martino in Pensilis (CB)", "3° lotto di completamento dell'impianto di depurazione nel P.I.P. del Comune di Trivento (CB)", "Completamento rete di fogna bianca comunale, Cellino San Marco (BR)", "Interventi, fruizione aree Parco Lama Balice, Bari", "Completamento impianti di pubblica illuminazione, Trinitapoli (FG)", "Restauro della Basilica Cattedrale Madonna della Madia, Monopoli (BA)", "Urbanizzazione primaria PIP, Comiso (RG)", "Ringrosso e bonifica arginatura del fiume Arno in destra idraulica nel terzo tronco di custodia, Pisa", "Completamento consolidamento abitato, Sorano (GR)", "Completamento lavori di restauro e recupero ex monastero degli Olivetani di San Bartolomeo in Rovigo".

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola III.18 - STATO DI ATTUAZIONE DEI COMPLETAMENTI AL 31.10.2001 (in milioni di lire)

Regione	Avviati			(di cui) ultimati			Totale		
	Numero	Finanziamento CIPE	Costo attuizzato opere in completamento <sup>1</sup>	Numero	Finanziamento CIPE	Costo attuizzato opere in completamento <sup>1</sup>	Numero	Finanziamento CIPE	Finanziamento CIPE
Abruzzo	9	52.590	352.568	1	3.000	20.635	21	139.998	
Basilicata	1	25.000	N.D.	0	0	0	8	92.000	
Calabria	44	152.827	948.509	5	7.104	33.834	49	217.377	
Campania	39	585.273	3.201.840	4	29.912	134.419	51	756.279	
Molise	8	11.400	53.011	3	2.250	12.961	11	39.310	
Puglia	33	219.669	995.525	4	9.696	37.758	54	340.098	
Sardegna	5	109.540	279.390	0	0	0	9	158.042	
Sicilia	20	662.485	4.586.437	1	1.605	11.734	28	834.197	
<b>Mezzogiorno</b>	159	1.818.784	10.417.280	18	53.567	251.341	231	2.577.301	
	(68,8%)	(70,6%)		(7,8%)	(2,1%)		(100,0%)	(100,0%)	
Emilia Romagna	2	8.600	49.218	0	0	0	3	10.900	
Friuli Venezia Giulia	3	20.000	394.200	0	0	0	5	32.029	
Lazio	16	40.693	258.263	2	962	1.580	22	63.728	
Liguria	3	41.624	837.660	0	0	0	3	41.624	
Lombardia	4	17.700	275.244	1	2.000	91.688	4	17.700	
Piemonte	5	40.281	261.441	0	0	0	8	65.281	
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	1	3.550	
P.A. Trento	2	2.224	6.701	0	0	0	2	2.224	
Toscana	12	44.503	130.643	2	1.800	14.382	14	49.540	
Valle d'Aosta	1	4.100	62.866	0	0	0	1	4.100	
Veneto	7	39.894	203.501	1	794	21.300	8	46.894	
<b>Centro - Nord <sup>2</sup></b>	55	259.619	2.479.737	6	5.556	128.950	71	337.570	
	(77,5%)	(76,9%)		(8,5%)	(1,6%)		(100,0%)	(100,0%)	
<b>Italia</b>	214	2.078.403	12.897.017	24	59.123	380.291	302	2.914.871	
	(70,9%)	(71,3%)		(7,9%)	(2,0%)		(100,0%)	(100,0%)	

Fonte: Elaborazioni sui dati Uver-Uval.

(1) Somma dei costi già sostenuti per le opere da completare, attualizzati ai valori 1999 e di tutti i finanziamenti necessari al completamento e all'avvio dell'esercizio delle infrastrutture cui si fa riferimento, incluso il finanziamento CIPE. I dati sono disponibili nelle dichiarazioni prodotte dalle stesse Amministrazioni beneficiarie all'atto della presentazione delle richieste di finanziamento.

(2) Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tabella in quanto già incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.



Un'osservazione va fatta sulla fruibilità delle opere: 7 delle 24 ultimate non sono ancora fruibili. Se in alcuni casi ciò si deve ai tempi tecnici necessari per l'effettiva messa in esercizio, in altri è dovuto all'interdipendenza con altre opere, ancora da realizzare, alla cui ultimazione è subordinata la fruibilità degli interventi. Per altri 4 interventi, sono stati ultimati e posti in esercizio solo alcuni dei diversi lotti funzionali di completamento in cui gli interventi si articolano.

Fruibilità

Per quanto concerne il rispetto degli adempimenti previsti dal CIPE, si è riscontrato che le scadenze (30 aprile 2000 per il Mezzogiorno e 30 ottobre 2000 per il Centro-Nord) prescritte per l'aggiudicazione di lavori relativi a interventi di importo non inferiore all'importo complessivo riservato all'Amministrazione sulla competenza dell'anno 1999, non sempre sono state rispettate. Alcune Amministrazioni (Ministero delle Politiche Agricole e Ministero dell'Ambiente<sup>25</sup>, Regioni Sicilia, Sardegna, Lazio e Toscana) hanno aggiudicato lavori per l'importo prestabilito oltre la scadenza prevista, mentre altre (Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>26</sup>, Provincia Autonoma di Bolzano, Regioni Abruzzo, Molise, Basilicata, Piemonte ed Emilia Romagna) non hanno ancora aggiudicato lavori relativi ad interventi sufficienti a coprire l'importo prestabilito.

Con riferimento all'ulteriore vincolo, valido per tutti gli interventi, che impone la consegna dei lavori entro 60 giorni dalla relativa aggiudicazione, sono stati rilevati 23 casi di inadempienza nel Mezzogiorno e 13 nel Centro-Nord.

#### **La situazione di un campione di interventi del Mezzogiorno**

Nell'ottobre 2000 è stata effettuata una verifica approfondita, con ricognizione in loco, su un campione di 30 interventi per i quali i lavori risultavano aggiudicati. Si è riscontrato che i lavori erano in corso di realizzazione nel 67 per cento circa dei casi, non ancora iniziati (cantieri aperti, lavori aggiudicati e lavori consegnati) nel 20 per cento dei casi, sospesi nel 10 per cento e solo nel 3 per cento circa ultimati. L'ultimazione riguardava il "Parcheggio sotterraneo di Piazza Carlo III" a Caserta.

Dalle risultanze delle verifiche in loco sono emerse alcune problematiche ricorrenti: carenze progettuali; inerzia amministrativa; errori sostanziali nei quadri economici; rischi relativi all'effettiva fruibilità dell'opera complessiva.

Criticità

Per quattro interventi, sono state riscontrate carenze progettuali che hanno comportato o un aumento dei costi, non sempre coperto dai finanziamenti in essere, o un prolungamento dei tempi di realizzazione. Le carenze progettuali sono attribuibili essenzialmente all'eccessiva datazione del progetto e alla mancata conoscenza planimetrica dei sottoservizi (fognature, acquedotti, cavi energia elettrica, telefonici, ecc.) nei luoghi destinati alla realizzazione dell'intervento. Si è poi spesso riscontrata scarsa cura nella redazione dei progetti esecutivi, con effetti su tempi e costi.

25. Limitatamente agli interventi nel Mezzogiorno.

26. Limitatamente all'unico intervento nel Centro-Nord, peraltro trasferito alla competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le problematiche imputabili prevalentemente all'inerzia amministrativa degli Enti attuatori riguardano due interventi, e sono connesse alla nomina dei collaudatori e del responsabile della sicurezza, alla redazione e approvazione di perizie di variante e al pagamento degli stati di avanzamento. Più in generale, le perizie di variante rappresentano uno dei fattori di ritardo e/o di lievitazione dei costi più frequentemente riscontrati, attesi i lunghi tempi di redazione e di approvazione da parte dei competenti uffici.

Le cause degli errori riscontrati nei quadri economici sono relative, in due casi, all'inclusione fra gli "imprevisti" delle economie da ribasso d'asta, in contrasto con lo spirito delle disposizioni CIPE; in un altro caso si è riscontrato che le medesime partite sono state rendicontate due volte sulle diverse fonti di finanziamento dell'intervento.

Rischi per la fruibilità effettiva delle opere in corso di completamento vanno considerati per sette interventi. In tre casi la fruibilità è legata a ulteriori interventi; in quattro casi i possibili problemi riguardano la gestione delle opere una volta completate. In due di questi ultimi casi le ipotesi gestionali non sono sinora state sufficientemente considerate dai rispettivi Enti attuatori, mentre in un altro, il consorzio all'uopo previsto non risulta ancora costituito; per il quarto caso l'intervento richiede uno stretto coordinamento, non ancora esistente, fra istituzioni pubbliche diverse.

#### **Buone prassi**

Oltre alle criticità realizzative sono anche state riscontrate "buone prassi". In termini di importanza generale dell'attività si segnala l'indirizzo adottato dalla Giunta Regionale della Campania che ha provveduto a regolamentare nei dettagli l'attuazione a livello locale delle delibere CIPE n. 70/1998 e n. 52/1999. Per quanto concerne i singoli interventi, i casi di buona prassi si avevano per il progetto di "Rinnovo rotaia e risanamento massicciata Martina Franca-Lecce", per il quale le varie fasi procedurali si sono realizzate con notevole rapidità, e per il "Parcheggio sotterraneo in Piazza Carlo III" a Caserta: quest'ultimo intervento, pur rappresentando un compendio delle problematiche che le amministrazioni pubbliche possono incontrare nel corso della vita di un progetto, è anche l'esempio di come gli ostacoli possano essere superati grazie al rinnovato impegno degli attori coinvolti.

#### **La situazione di un campione di interventi del Centro-Nord**

Dalle verifiche in loco effettuate nel periodo marzo-maggio 2001 su un campione di 24 interventi selezionati in base alle potenziali criticità e alla significatività dimensionale degli interventi, si è riscontrato che i lavori erano in corso di realizzazione nel 71 per cento circa dei casi, non ancora iniziati (pur essendo stati aggiudicati e/o consegnati) nell'8 per cento dei casi, sospesi nell'8 per cento e nel 13 per cento circa non avviati.

Gli ostacoli attuativi più frequenti osservati sono relativi alle carenze progettuali e all'ottenimento delle autorizzazioni, che insorgono durante le rispettive fasi realizzative. Proprio in questi casi, la stessa attività di monitoraggio dell'Uver ha costituito l'occasione per un approfondimento dei problemi e per un migliore coordinamento fra i soggetti istituzionali coinvolti nel progetto. **Criticità**

Riguardo ai limiti operativi riscontrati, è emerso che la fase di realizzazione più critica è quella di esecuzione dei lavori. In particolare si è rilevato, in parte a causa del periodo invernale in cui è avvenuto il monitoraggio, che la maggior parte dei limiti riscontrati durante l'esecuzione dei lavori, poi superati, va ricondotta a cause di forza maggiore, nella fattispecie ad avverse condizioni atmosferiche.

Oltre ai casi di criticità realizzative sono state riscontrate anche "buone prassi" riguardanti sia aspetti di carattere generale, sia singoli interventi. Per quanto concerne i primi, si segnala il caso della Regione Lazio che, per quanto concerne l'affidamento della realizzazione degli interventi, ha adottato precise determinazioni sia dal punto di vista formale che sostanziale. Per quanto riguarda i singoli interventi si fa riferimento, in particolare, alla "Ristrutturazione del Palazzo dei Congressi di Stresa" e al "Centro polifunzionale del Lingotto", caratterizzato l'uno da una tempistica procedurale alquanto contenuta e da una significativa organizzazione delle strutture tecnico-amministrative coinvolte, l'altro dalla presenza di un'apposita struttura tecnico-amministrativa per la gestione del progetto complessivo. **Buone prassi**

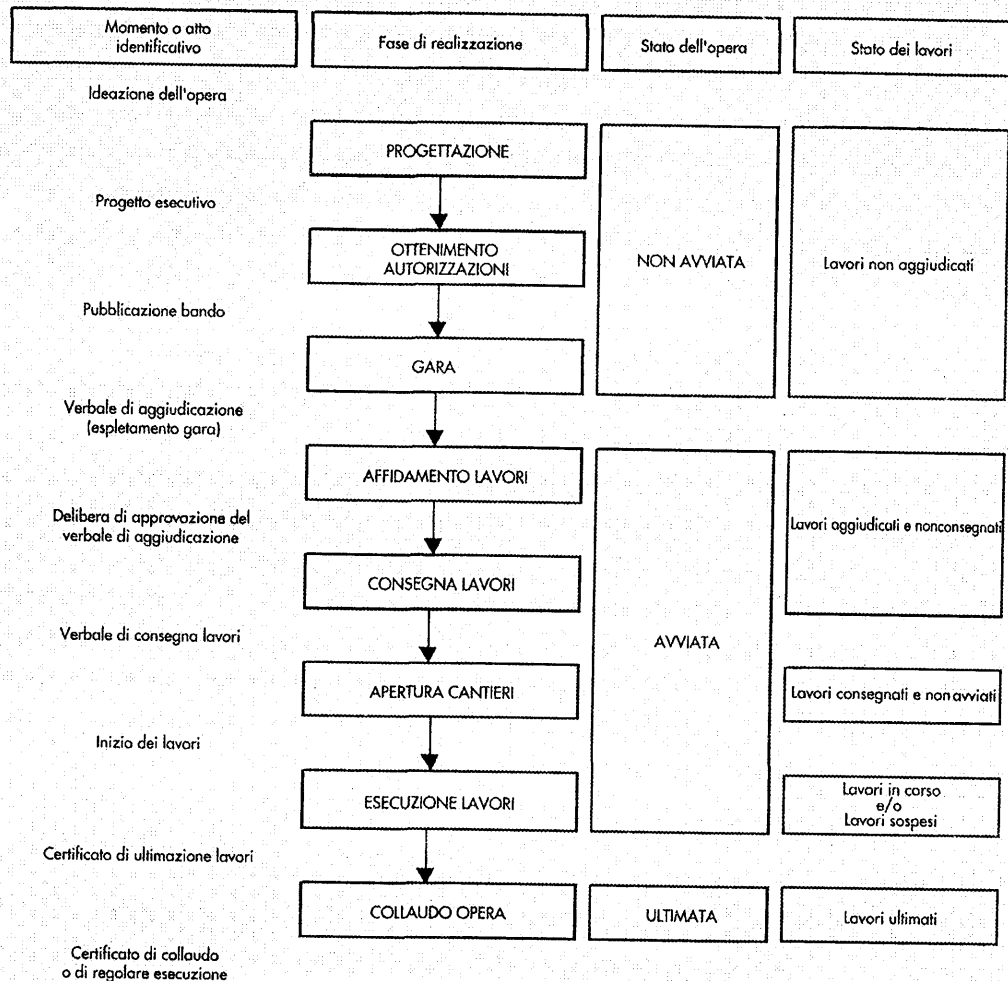
#### **RIQUADRO 0: DAL PROGETTO ESECUTIVO AL COLLAUDO: IL PROCESSO DI ATTUAZIONE**

*Nella Figura A sono elencate le diverse fasi attraverso le quali si articola il processo di realizzazione di un intervento; l'inizio e la fine di ciascuna fase vengono identificate da un momento che corrisponde generalmente alla redazione di un atto o documento. Così, ad esempio, la fase di gara inizia con la pubblicazione del bando di appalto e termina con la redazione del verbale di gara indicante la ditta aggiudicataria.*

*Dalla Figura A appare che per "opera avviata" si intende un'opera per la quale risulta un verbale di aggiudicazione dei lavori, anche relativo ad un lotto o stralcio dell'opera stessa, mentre l'"opera ultimata" è quella per cui è stato redatto il certificato di ultimazione lavori. Su questa definizione, in particolare, è stata compilata la tabella riportata nel testo.*

*Va tuttavia sottolineato che, a causa della estrema variabilità del panorama delle opere pubbliche, sono piuttosto frequenti le situazioni nelle quali il percorso di attuazione riscontrato non segue lo schema riportato nella figura; in questi casi è comunque possibile effettuare approssimazioni che consentono di ricondurre, a grandi linee, il percorso di attuazione a quello qui indicato.*

**Figura A- IL PERCORSO TIPICO DI ATTUAZIONE DI UN INTERVENTO**



**III.1.5 - La politica regionale europea: verso la riforma post-allargamento e programmi di assistenza tecnica Phare ai paesi dell'adesione**

**Opportunità e rischi**

L'allargamento dell'Unione europea a 12 paesi candidati (Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Ungheria), di cui 10 nell'Est Europa modifica lo scenario di sviluppo, sia del Mezzogiorno che del Centro-Nord (specie del Nord-Est). Da un lato vi sono rischi, legati al flusso di investimenti, italiani ed esteri, che potranno prendere, più di oggi, la strada di queste aree a discapito di entrambe le aree del paese. Dall'altro si aprono nuove e significative opportunità di sviluppo, non solo per le più solide prospettive di relazioni politiche e culturali, ma, direttamente, per i benefici di più intensi scambi di merci e di lavoro, specie per quelle regioni italiane dell'area adriatica che già oggi hanno flussi significativi di commercio con tali paesi.

Se prevarranno le opportunità o i rischi dipenderà anche dalla capacità che il nostro paese – lo stato centrale e le regioni – avrà (a) di stabilire con questi paesi relazioni istituzionali robuste, e (b) di influenzare la politica europea verso queste aree – segnatamente quella di coesione, attuata con fondi comunitari – in una direzione coerente, a un tempo, con gli interessi di quegli stessi paesi e con gli interessi nazionali.

Fra gli interessi dell'Italia, tre appaiono di più immediato rilievo. L'Italia è interessata alla quantità e qualità degli interventi infrastrutturali e di promozione dello sviluppo che verranno realizzati nei paesi dell'adesione: essi possono infatti avere forti riflessi sullo sviluppo delle nostre Regioni, specie del Nord-Est, del Centro e del Sud-Est. L'Italia è altresì interessata ai riflessi che l'allargamento potrà avere, in tema di politiche regionali comunitarie, sui fondi disponibili per le regioni del Mezzogiorno, stante che i paesi dell'adesione presentano tutti redditi pro-capite collocati nella fascia inferiore dei redditi degli odierni paesi membri. Infine, l'allargamento potrebbe offrire l'occasione per una riforma delle regole della politica regionale comunitaria, occasione che fu sostanzialmente perduta nel 1999 e a cui l'Italia è molto interessata stante i giudizi critici maturati sulle attuali procedure (cfr. ad esempio par. III.1.1).

Proprio al fine di cogliere questa opportunità, il Ministero dell'Economia e il Ministero degli Esteri, nell'ambito di un più generale impegno sul tema dell'allargamento, hanno rafforzato la loro attività in due campi che toccano direttamente il futuro della politica regionale europea: l'avvio del confronto tecnico europeo sulla politica regionale dopo il 2006; i programmi di assistenza tecnica Phare che le Amministrazioni pubbliche dell'UE-15 prestano ai paesi dell'adesione. Di queste due linee di attività e di alcuni risultati conseguiti si dà conto in quanto segue.

### **Allargamento e riforma della politica regionale di coesione**

Il processo di allargamento coinvolge paesi con differenze marcate sia nel tenore di vita, sia negli assetti istituzionali rispetto ai paesi dell'UE-15. Il successo stesso dell'allargamento e il consenso che lo accompagnerà dipenderanno anche dall'efficacia della politica di coesione economica e sociale europea che costituisce dal Trattato del 1992 uno dei tre pilastri dell'Unione Europea. D'altro canto, tale politica di coesione è messa alla prova dal nuovo compito; esso richiede che si dia seguito a riforme già enunciate ma in parte rimaste mere intenzioni: concentrazione degli interventi; superamento della logica settoriale in favore di azioni integrate territorialmente; effettiva attuazione del principio di sussidiarietà, con un contributo comunitario alla condivisione e diffusione orizzontale (fra Regioni e paesi) di metodi per la valutazione e l'attuazione dei progetti.

Il confronto su questi temi è in corso. Esso è stato aperto dal II Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale, elaborato dalla Direzione generale Regio

**Interesse per l'Italia**

**Il Rapporto sulla coesione**

della Commissione Europea e pubblicato il 31.1.2001. Il Rapporto rappresenta una prima importante tappa del percorso che, in occasione dell'allargamento della UE, dovrà portare a un deciso rinnovamento della politica regionale europea.

**Obiettivi e limiti**

Dal documento emergono due posizioni certamente condivisibili:

- mantenimento della centralità delle politiche regionali di coesione, e quindi lettura del valore dello 0,45% del PIL comunitario per le politiche di coesione (definito nel vertice di Berlino) come soglia minima di intervento;
- necessità di proseguire forti politiche di coesione anche nelle attuali regioni deboli (relativamente povere o in declino) dell'UE-15, evitando pericolosi conflitti di interessi fra le attuali regioni beneficiarie e i paesi in adesione.

Il documento tuttavia presenta anche limiti e rischi.

Il problema di fondo è la debolezza dell'analisi del passato e della valutazione strategica del futuro: da qui discende un approccio conservatore rispetto agli assetti attuali, mentre in realtà, proprio a seguito dei risultati modesti del passato, il ciclo di programmazione 2000-2006 ha introdotto significative novità nella gestione dei fondi, verso un maggiore decentramento, verso un'integrazione fra le tradizionali azioni settoriali, verso una maggiore attenzione alla valutazione progettuale.

Nel documento vi è anche uno sfruttamento insufficiente di alcune pur valide intuizioni. In particolare alla conferma del tradizionale parametro del reddito pro-capite per l'individuazione della soglia per l'accesso all'Obiettivo 1, si accompagna un'opportuna attenzione ai profili di analisi spaziale; tuttavia, gli strumenti analitici utilizzati appaiono inadeguati, talché ne risulta il rischio che l'integrazione di alcuni obiettivi, già individuati in passato - le città (PIC Urban), le reti di trasporto e comunicazione (TEN) - all'interno di progetti territoriali avvii invece un processo di moltiplicazione e frammentazione degli obiettivi delle politiche di coesione.

Più in generale si tratta di attuare politiche capaci di creare occasioni di investimento e profitto aggiuntive, che altrimenti non si realizzerebbero nelle aree avanzate, grazie anche alla crescita della produttività che lo sviluppo delle aree arretrate dell'UE-15 e domani dell'UE-27 può assicurare, sfruttando il vasto potenziale inutilizzato, in termini di lavoro e di risorse naturali e culturali.

Punto fermo da ribadire, inoltre, è che, in linea con le innovazioni introdotte su impulso della Commissione europea nel ciclo di programmazione 2000-2006, le politiche di coesione debbano essere in misura rilevante affidate alle Regioni. Sono le Regioni a dovere scegliere, sulla base dei progetti elaborati dai livelli locali di governo, se e quali azioni realizzare nelle aree urbane e rurali. Al livello statale di governo spetteranno attività di indirizzo, di assistenza tecnica, di monitoraggio diagnostico e il compito di assicurare un adeguato grado di integrazione fra le politiche realizzate nei diversi territori.

Sulla base di queste valutazioni, maturate attraverso due mesi di lavoro, con incontri cui hanno partecipato Amministrazioni centrali, Regioni e parti sociali, è stata elaborata una posizione italiana che, partendo dai rilievi critici, dà corpo ai tre interessi strategici italiani prima richiamati. La posizione è stata anticipata nel Forum sulla coesione organizzato dalla Commissione il 21 e 22 maggio 2001 a Bruxelles e trasmessa quindi in luglio alla Commissione Europea sotto forma di Memorandum (per il testo cfr. *Riquadro P*).

**Memorandum  
italiano**

L'attività congiunta dei Ministeri dell'Economia e degli Esteri, in raccordo con le altre Amministrazioni responsabili e con le Regioni, proseguirà nei prossimi mesi anche attraverso un attento monitoraggio dei divari fra aree geografiche e una valutazione di metodi e di criteri operativi da porre a base della riforma richiesta nel Memorandum.

### **Programmi pre-adesione: il caso dei gemellaggi**

Il rinnovato impegno tecnico per assicurare all'Italia una più forte posizione istituzionale nelle decisioni relative al processo di allargamento si è attuato, fra gli altri, in una più attiva partecipazione ai programmi di pre-adesione: *Phare*, che in base a un finanziamento annuale di 1,6 miliardi di euro, promuove lo sviluppo regionale e il rinnovamento istituzionale dei paesi candidati e favorisce l'adozione dell'*acquis* comunitario, e *Ispa*, che, con una dotazione annuale di circa 1 miliardo di euro, è lo strumento finanziario per il sostegno di progetti di investimento nei settori dei trasporti e nell'ambiente da realizzare nei paesi candidati<sup>27</sup>.

L'attività svolta per *Ispa* riguarda la diffusione delle informazioni relative ai progetti che la Commissione europea approva nell'ambito del comitato di gestione del programma e possono essere ammessi alle procedure di gara, al fine di favorire la partecipazione delle imprese italiane.

Nel programma *Phare*, sono previsti gemellaggi fra singoli Stati membri dell'UE-15 e paesi dell'adesione: amministrazioni pubbliche dei primi forniscono ad amministrazioni pubbliche dei secondi assistenza tecnica nei diversi campi di governo. I gemellaggi costituiscono un efficace veicolo per creare e consolidare rapporti istituzionali, commerciali e culturali con i paesi dell'Europa orientale per i quali è in corso il processo di adesione. Le iniziative di gemellaggio vengono bandite per specifici settori disciplinari, venendo poi aggiudicate a seguito di una procedura concorsuale alla quale partecipano gli Stati membri interessati, da soli o in *joint-venture* tra di loro.

**Gemellaggi Phare**

Nel quadriennio 1998-2001 l'Italia risulta impegnata in 35 programmi Phare, generalmente in una posizione di partner di altri paesi dell'UE-15. Particolare ri-

**Gemellaggio  
con l'Ungheria**

<sup>27</sup> I paesi candidati coperti dai programmi *Phare* e *Ispa* sono: Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia e Slovacchia.

lievo, sia per lo specifico tema delle politiche regionali, sia perché l'Italia è leader del progetto, assume il gemellaggio aggiudicato nell'ottobre 2001 con il Ministero dell'Agricoltura e Sviluppo regionale dell'Ungheria relativo all'utilizzo dei fondi strutturali.

Per questo gemellaggio, per cui è previsto un finanziamento di 4 milioni di euro, la concorrenza era particolarmente agguerrita, con offerte di Francia, Spagna, Germania e Danimarca. L'Italia ha prevalso con un'offerta presentata dal Ministero dell'Economia-DPS<sup>28</sup> e dalle Regioni Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte. Al gemellaggio si è anche associato il Land tedesco del Brandeburgo.

L'interesse italiano per il progetto ungherese è spiegato sia dalla occasione di apprendimento (delle prassi di cooperazione e dello scenario normativo e istituzionale ungherese) che viene dalla funzione di leader progettuale, sia dall'opportunità di consolidamento dei rapporti bilaterali, sia dallo specifico interesse per l'Ungheria di cui l'Italia è il secondo partner commerciale, sia ancora dall'opportunità di dialogo che si instaura proprio in tema di riforma post-2006 dei fondi strutturali comunitari.

Il programma di assistenza tecnica ha preso il via l'8 ottobre<sup>29</sup>. Per la durata del programma (diciotto mesi, fino a marzo 2003) quattro "Consiglieri pre-adesione", selezionati di concerto dal DPS e dalle Regioni, risiederanno in Ungheria collaborando con le amministrazioni locali. Con essi si raccorderanno attività di consulenza di breve e media durata assicurate da esperti di settore delle amministrazioni che partecipano all'iniziativa, di altre amministrazioni competenti su specifici aspetti del progetto e designati dall'amministrazione del Brandeburgo.

Nell'attuazione del programma di assistenza il DPS e le quattro amministrazioni regionali partecipanti avranno la possibilità di trasferire e confrontare i metodi che proprio negli anni recenti esse hanno sviluppato, specie in occasione della preparazione della programmazione comunitaria 2000-2006. La stessa cooperazione orizzontale fra Stato centrale e Regioni che si realizza nell'offerta di assistenza costituisce un'applicazione del "metodo italiano" di cooperazione orizzontale interistituzionale che ha certamente concorso a convincere il partner ungherese della bontà dell'offerta italiana.

<sup>28</sup> Altri gemellaggi, dove opera il DPS, già assegnati sono con: Romania (fondi strutturali), coordinato dalla Regione Lazio, che ha funzione di leader (1.0 meuro); Romania (fondi strutturali) coordinato dalla Regione Umbria; Repubblica Ceca insieme al Dipartimento del Tesoro (Riforme amministrative per migliorare la competitività; 1.2 meuro).

<sup>29</sup> Il programma si articola in quattro componenti: A) Assistenza alle regioni ungheresi nella preparazione del loro contributo al Piano di Sviluppo Nazionale, al Programma operativo per lo sviluppo regionale e ai Programmi operativi settoriali; B) formazione delle procedure per l'uso dei fondi strutturali e assistenza nella definizione di strutture adatte per l'attuazione e il controllo dei programmi; C) sviluppo della capacità tecnica e istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche (regionali e locali) e degli attori privati coinvolti nella programmazione e nell'attuazione dei programmi; D) assistenza per lo sviluppo di un sistema di formazione permanente sul funzionamento dei fondi strutturali rivolto al personale delle amministrazioni regionali e locali.



## RIQUADRO P: MEMORANDUM DELL'ITALIA SULLA POLITICA REGIONALE E DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA\*

*L'allargamento dell'Unione europea è un'opportunità storica. È un processo che consoliderà la pace e la stabilità, rafforzerà il progresso sociale ed economico. Le disparità tra le regioni nell'UE allargata saranno più ampie che nell'attuale Unione. La politica di coesione europea assumerà un ruolo ancora maggiore. Questo cambiamento e i gravi limiti dell'attuale politica richiedono una riforma.*

*Il II Rapporto sulla coesione economica e sociale ha avviato un confronto sul futuro della politica di coesione dopo il 2006 in un'Unione allargata, con l'obiettivo di preparare il terreno per successive proposte. Sulla base del Rapporto e del dibattito in corso, la riforma della politica di coesione dovrà essere rivolta a conseguire i tre obiettivi seguenti:*

- 1. garantire l'impatto della politica di coesione dell'UE sulla competitività delle regioni in ritardo di sviluppo;*
- 2. fare fronte alle necessità dei paesi candidati, e al tempo stesso assicurare interventi altamente concentrati nelle regioni in ritardo di sviluppo degli attuali Stati Membri;*
- 3. garantire maggiore qualità, semplificazione e sussidiarietà della politica di coesione dell'UE.*

*Sono indispensabili iniziative in queste tre direzioni. Gli obiettivi sono profondamente interconnessi e dovrebbero essere affrontati assieme nel processo di riforma che avrà luogo in conformità con le procedure e i tempi definiti dal Consiglio Europeo di Berlino del marzo 1999.*

- 1. La politica di coesione europea dovrà mirare ad accrescere la competitività delle regioni nei paesi candidati e negli attuali Stati Membri, valorizzando le loro risorse endogene – risorse naturali, culturali e umane – e promovendo le potenzialità di sviluppo locali.*

*La crescita della produttività europea è insufficiente. La politica di coesione può contribuire ad accrescere la produttività, sia nelle regioni in ritardo di sviluppo, sia in quelle avanzate, rimuovendo gli ostacoli strutturali allo sviluppo e riducendo la sottoutilizzazione delle risorse nelle aree in ritardo. Concentrandosi sul miglioramento delle condizioni di contesto, la politica di coesione può creare opportunità aggiuntive di profitto e di investimento, anziché spostare un ammontare dato di investimenti privati tra regioni. In tal modo, possono essere evitati conflitti tra le regioni degli Stati Membri per acquisire benefici attraverso il ricorso a incentivi (rent-shifting conflicts), può crescere il consenso intorno alla politica di coesione nelle aree avanzate e, al tempo stesso, possono essere promosse la produttività e la crescita sostenibile di lungo termine dell'Unione.*

*Dovrebbero essere intraprese iniziative per muoversi verso una politica di coesione volta al sostegno della competitività. Una componente rilevante di questa politica potrebbe prendere la forma di misure estese a regioni di diversi Stati Membri in settori in cui l'ampliamento della scala e dello scopo dell'intervento producono elevate esternalità (reti ma-*

\* Testo del Memorandum trasmesso dall'Italia nel luglio 2001 alla Commissione europea.

*teriali e immateriali, ricerca, ecc.). Dovrebbe inoltre essere assicurato un legame più forte con le politiche dell'UE esplicitamente indirizzate al miglioramento della competitività (ricerca e sviluppo, sviluppo delle piccole e medie imprese, ecc.).*

*2. Una politica di coesione più incentrata sulle condizioni di contesto può contribuire significativamente ad accelerare la convergenza economica e sociale dei paesi candidati. Essa dovrà anche fornire sostegno alle regioni in ritardo degli attuali Stati Membri.*

*L'allargamento a regioni il cui prodotto pro capite si situa nella coda bassa della distribuzione europea dei redditi introduce una distorsione nel ricorso alla media aritmetica dei PIL pro capite dell'UE come standard per allocare le risorse alle regioni. Un opportuno supporto alle regioni in ritardo di sviluppo degli attuali Stati Membri, unito a un'adeguata concentrazione delle risorse, dovranno essere garantiti da una o più delle seguenti soluzioni: uso di robusti indicatori alternativi in grado di misurare la sotto-utilizzazione delle risorse (come il tasso di occupazione) o le criticità spaziali, evitando comunque una frammentazione delle risorse; ricorso a un metodo statistico appropriato per misurare lo standard del reddito pro capite europeo. La programmazione di un opportuno sostegno transitorio (phasing-out) potrebbe inoltre essere presa in considerazione.*

*3. Tre ragioni sono alla base di una politica di coesione comunitaria: la qualità degli interventi può essere accresciuta da un elevato grado di integrazione tra politiche attuate in differenti regioni; la credibilità delle politiche può essere accresciuta se il rispetto di regole condivise è assicurato da un soggetto unico comune; il consenso su una politica di coesione realizzata con la redistribuzione di risorse finanziarie può essere fortemente consolidato grazie al coordinamento proprio di una politica comunitaria.*

*Tali motivazioni, come anche l'accresciuto ruolo che la politica di coesione assume nell'Unione allargata e risultati insoddisfacenti del passato, impongono di accrescere l'efficacia di tale politica. Si dovranno prendere in esame iniziative nelle seguenti direzioni: semplificazione delle procedure; più ampio ricorso a procedure di valutazione prescelte conformemente al principio di sussidiarietà; riduzione della segmentazione dei fondi; divisione più netta dei ruoli tra Commissione europea e autorità di gestione nazionali, in cui la prima abbia la responsabilità di fissare orientamenti generali in campi specificati, mentre alle seconde sia attribuito il compito di tradurre quegli orientamenti in regole dettagliate; miglioramento del partenariato istituzionale verticale tra i diversi livelli di governo; potenziamento dei rapporti orizzontali in rete tra autorità nazionali e regionali al fine di accrescere lo scambio di metodi ed esperienze.*

### **III.2 Promozione dello sviluppo locale**

Alle politiche di riqualificazione e accelerazione degli investimenti pubblici descritte nel paragrafo III.1 e rivolte ad accrescere la redditività degli investimenti privati nelle aree oggetto di intervento, si affiancano le politiche rivolte a promuovere, per dato contesto (e quindi per data redditività) gli investimenti privati.

Rientrano fra tali politiche gli interventi di incentivazione automatica in conto capitale (para III.2.1.1) e fiscali (III.2.1.2), i patti territoriali (III.2.2), i contratti di programma (III.2.3). Compito assegnato a queste politiche, il cui stato di

attuazione è descritto in quanto segue, è di compensare gli svantaggi di redditività che le imprese incontrano investendo nelle aree svantaggiate, ovvero – è il caso dei patti territoriali – di favorire la creazione di coalizioni fra agglomerazioni di imprese e fra governi locali – e fra le prime e i secondi – al fine di avviare progetti integrati di qualità nel territorio.

A queste politiche deve affiancarsi e in alcune regioni in ritardo dell'Europa si è affiancata un'azione di "marketing territoriale" che metta in collegamento un'offerta di opportunità localizzative e di domande di localizzazione, individuando se e quali azioni di contesto siano necessarie per indurre imprese esterne a realizzare insediamenti.

### III.2.1 Incentivi automatici

Gli interventi di agevolazione diretta alle imprese sono una parte importante delle politiche di intervento dello Stato nell'economia. Essi possono porsi diversi obiettivi: compensare la minore convenienza che gli investimenti privati hanno in aree arretrate dove le condizioni di contesto creano situazioni di svantaggio non ancora compensate dalla politica di investimento pubblico; sostenere i soggetti "deboli" sul mercato, quali le imprese di piccole dimensioni, o l'imprenditoria giovanile o femminile, che vengono maggiormente penalizzati dai mercati dei capitali in ragione della loro rischiosità e fragilità finanziaria; favorire il rafforzamento di concentrazioni produttive capaci di attivare processi di sviluppo endogeno.

**Obiettivi**

Dati questi obiettivi, nell'ultimo quadriennio l'intervento di incentivazione degli investimenti privati sia nazionale che regionale è stato rilevante: la Relazione 2001 sugli interventi di sostegno alle attività produttive realizzata dal Ministero delle Attività produttive segnala che le agevolazioni approvate per l'accumulazione di capitale (escludendo quindi gli aiuti al lavoro e all'occupazione) sono state nel periodo 1997-2000 pari a 51.161 miliardi, lo 0,5 per cento del PIL. Di queste, oltre il 57 per cento è stato destinato al Mezzogiorno.

**Risorse  
impegnate**

Sempre nello stesso quadriennio sono state approvate oltre 500.000 domande di agevolazioni, che fanno riferimento a 97 tipi di provvedimenti agevolativi nazionali e 422 regionali (non comprendendo gli interventi regionalizzati e gli interventi cofinanziati attraverso i Fondi strutturali). La concentrazione delle domande è risultata molto elevata: tra i provvedimenti nazionali, l'85 per cento delle domande si concentra solo su 15. Degli interventi regionali, solo poco più del 30 per cento sono risultati attivi nel 2000. Questo quadro sollecita una riflessione per ricondurre la possibile frammentazione delle politiche agevolative alle motivazioni che sollecitano l'intervento pubblico, aumentando l'efficienza del sistema di incentivi.

Per quanto riguarda più specificatamente gli incentivi rivolti alle aree depresse, il 2000 è stato un anno di transizione: è iniziato il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006, che ha comportato, tra l'altro, la necessità sia di una ridefinizione delle aree obiettivo 1 e 2 e quelle ammesse alla deroga del-

**Innovazioni**

l'art.87.3 a) e 87.3 c), sia di una nuova notifica e approvazione, da parte della Commissione UE di moltissimi regimi d'aiuto, che avevano cessato di operare alla fine del 1999; è stato avviato ad operatività il processo di decentramento di gran parte degli interventi agevolativi alle Regioni; è stato introdotto, con la Legge finanziaria 2001, un nuovo strumento di incentivazione all'investimento, quale il credito d'imposta.

Sebbene queste innovazioni siano in prospettiva fonte di miglioramenti e di adeguamento del sistema agevolativo alle nuove realtà nazionali e regionali, nei fatti il processo di transizione ha inciso negativamente, nel corso dell'anno, sulla capacità operativa di molti strumenti d'incentivazione. Le agevolazioni approvate si sono quindi ridotte, con una flessione maggiore nel Mezzogiorno dove l'ammontare è stato pari a circa 4.400 miliardi, una somma analoga a quella approvata per il Centro-Nord. Le agevolazioni erogate sono state, nello stesso anno, di oltre 8.900 miliardi, di cui il 54 per cento, pari a circa 4.800 miliardi, è affluito alle imprese localizzate nel Mezzogiorno.

I due principali interventi agevolativi agli investimenti nelle aree depresse riguardano gli incentivi provenienti dalla legge 488 e quelli collegati al credito d'imposta.

### **III.2.1.1 Incentivi in conto capitale alle imprese: le leggi 488/92 e 341/95**

**"Regionalizzazione"  
e altre innovazioni**

Anche il più importante degli interventi agevolativi, la legge 488/92 che, insieme a poche altre, è rimasta nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione centrale, è stato interessato nel 2000 da modifiche. Le più importanti vanno nella direzione di una ulteriore "regionalizzazione" dello strumento, riguardando soprattutto la possibilità di graduatorie speciali, cui destinare fino al 50 per cento delle risorse, definite sulla base di indicazioni della Regione con riferimento ad aree del territorio regionale ovvero a settori di attività. Altre integrazioni hanno comportato l'estensione dei benefici previsti dalla legge ad alcuni settori di attività sinora esclusi dalla platea dei soggetti beneficiari (le costruzioni, l'energia e il commercio), il miglioramento delle modalità procedurali, un nuovo sistema di graduatorie che prevede due tipologie di graduatorie regionali, ordinaria e speciale, e due graduatorie multiregionali per i grandi progetti di investimento, e la piena rispondenza alle nuove regole fissate dall'Unione Europea in ordine all'attuazione di regimi di aiuto a finalità regionale.

Il nuovo modello applicativo della l. 488/92 è stato notificato alla Commissione Europea per la necessaria approvazione nell'ottobre del 1999. Il negoziato si è chiuso nel mese di luglio 2000 con la decisione formale di approvazione del regime di aiuto 488/92 per il periodo 2000-2006. Solo nel mese di settembre sono state prese le decisioni relative all'individuazione delle aree obiettivo 2, quella relativa alle aree 87.3 c), e l'approvazione delle intensità massime di aiuto applicabili al di fuori delle aree obiettivo 1. Questo ha determinato un frazionamento dell'8° bando: le domande di agevolazione per i programmi da realizzare nelle regioni dell'obiettivo 1 sono state presentate dal 24 luglio 2000 al 31 ot-

tobre 2000; solo per le domande da inserire nella graduatoria multiregionale "grandi progetti" il termine finale è stato chiuso il 17 dicembre 2000. Le relative graduatorie sono state approvate il 9 aprile 2001. Le domande per i programmi da realizzare nel Centro-Nord sono state presentate dal 5 dicembre al 31 gennaio 2001 e le relative graduatorie sono state approvate il 10 luglio 2001.

Nella tabella seguente si segnalano i risultati dell'8° bando distinguendo tra regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno (comprendenti l'Abruzzo e il Molise). Nel complesso, sono state agevolate oltre 4.400 domande, per circa 20.000 miliardi di investimenti, con un'occupazione addizionale di quasi 83.000 lavoratori. L'85 per cento delle domande proviene dalle regioni del Sud. L'ammontare di agevolazione concesso è stato di 5.700 miliardi, di cui circa il 95 per cento nel Mezzogiorno. Il cofinanziamento comunitario di queste agevolazioni è stato pari a 4.250 miliardi.

L'8° bando

Tavola III.19 - L'ottavo bando della legge 488/92: domande e disponibilità

	N. Domande	Investimenti milioni	A agevolazioni milioni	Occupati
Centro-Nord	673	3.497	295	8.653
Mezzogiorno	3.769	16.934	5.415	74.148
Italia	4.442	20.431	5.710	82.801
<b>Domande per graduatoria</b>				
	Ordinarie	Speciali	Grandi Progetti	
Centro-Nord	540	126	7	
Mezzogiorno	2352	1383	34	
Italia	2892	1509	41	
<b>A agevolazioni per graduatoria (miliardi)</b>				
	Ordinarie	Speciali	Grandi Progetti	
Centro-Nord	218	36	41	
Mezzogiorno	3.019	1.673	723	
Italia	3.237	1.709	764	

Con l'8° bando le regioni sono chiamate a svolgere un ruolo significativo nella programmazione degli interventi sul loro territorio, in maniera mirata e selettiva, attraverso la formazione delle graduatorie speciali. Nel sistema agevolativo della legge 488/92 l'opportunità di intervento delle regioni diventa pertanto duplice, manifestandosi non più solo attraverso la definizione dell'indicatore delle priorità regionali (che già aveva caratterizzato i bandi di applicazione a partire dal terzo), ma ora anche attraverso la scelta delle aree/settori che definiscono le graduatorie speciali.

Con riferimento al bando "industria", a eccezione di quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige), tutte le altre, e in particolare quelle in obiettivo 1, hanno effettuato la scelta delle graduatorie speciali. Questo testimonia da un lato il forte interesse delle amministrazioni locali nell'utilizzare lo strumento agevolativo della 488/92 ai fini della programmazione dello sviluppo del proprio territorio, dall'altro la rispondenza del nuovo sistema procedurale della legge 488/92 alle esigenze delle amministrazioni locali.

**Graduatorie speciali regionali**

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, la percentuale di risorse che le regioni hanno effettivamente deciso di riservare alle graduatorie speciali (nel limite massimo previsto del 50 per cento delle risorse disponibili), oscillano da un minimo del 15 per cento (per Veneto e Toscana) ad un massimo del 50 per cento (Campania, Puglia e Calabria). L'ammontare complessivo di agevolazioni destinato a dette graduatorie è pari a 1.709 miliardi di lire, che rappresentano il 30 per cento delle risorse disponibili. Il 98 per cento delle agevolazioni delle graduatorie speciali è destinato alle imprese nel Sud.

Con riferimento al bando per il settore "turistico-alberghiero", è più alto il numero di regioni (9) che hanno deciso di non prevedere una graduatoria speciale. Per quanto riguarda la quota di risorse finanziarie destinate a queste graduatorie, 5 regioni (Piemonte, Lombardia, Campania, Calabria e Sicilia) hanno previsto il valore massimo (il 50 per cento delle risorse disponibili).

Per quanto riguarda il bando per il settore "commercio", invece, ben 15 regioni si sono avvalse della facoltà di istituire graduatorie speciali. In media il 40 per cento delle risorse disponibili è stato dedicato a questo tipo di graduatorie.

**Occupazione e investimenti**

L'erogazione di incentivi della 488/92 mostra una correlazione positiva con gli investimenti e l'occupazione nelle imprese agevolate. In base alle analisi condotte per la Relazione 2001 sugli interventi di sostegno alle attività produttive, si sono ottenuti risultati compatibili con l'ipotesi che gli effetti occupazionali della 488 siano additivi rispetto all'occupazione creata nella provincia.

**Stato di attuazione**

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei programmi agevolati con i primi 7 bandi (sei per l'industria e uno per il turismo), l'attività di monitoraggio ha segnalato alla fine di giugno 2001, con riferimento a tali bandi, 15.562 iniziative, pari all'87 per cento del totale oggetto dell'attività di monitoraggio, che hanno avviato il processo di realizzazione del programma con, in particolare:

- 12.366 iniziative (il 79,5 per cento di quelle avviate) completate;
- 2.213 iniziative (il 14,2 per cento di quelle avviate) con investimenti avviati ma non completati;
- 983 iniziative (il 6,3 per cento) con anticipazioni in essere.

L'ammontare complessivo degli investimenti realizzati è di 37.676 miliardi, il 66 per cento di quelle complessivamente previsti dalle iniziative oggetto dell'attività di monitoraggio. Le agevolazioni effettivamente erogate alle imprese sono state pari 11.229 miliardi, circa il 60 per cento del totale delle agevolazioni concesse in relazione alle iniziative monitorate. Per le sole iniziative completate si è registrato un incremento degli occupati pari a 93.495 unità, rispetto alle 145.512 previste (il 64 per cento).

### III.2.1.2 Agevolazioni fiscali agli investimenti: il credito d'imposta

L'art. 8 della legge finanziaria 2001, approvata nella precedente legislatura, ha introdotto una nuova agevolazione fiscale che consiste in un credito d'imposta per i nuovi investimenti effettuati dalle imprese localizzate nelle aree depresse. I vantaggi del credito d'imposta riguardano la sua certezza e automaticità (non esistono plafond ed è possibile usufruire dell'agevolazione indipendentemente dall'entità dell'investimento), in presenza di un carico burocratico molto ridotto, e la sua entità (l'agevolazione è pari a quella massima concedibile, nei limiti d'aiuto stabiliti nelle diverse aree svantaggiate dalla Commissione UE). D'altronde l'investimento agevolabile è quello "netto", ovvero decurtato sia dei costi non ammortizzati relativi alle cessioni e dismissioni dei beni strumentali della stessa categoria dei beni agevolabili, sia degli ammortamenti relativi sempre a beni strumentali appartenenti alla stessa struttura produttiva interessata al nuovo investimento.

**Metodo**

Data la recente introduzione dello strumento, non è ancora possibile avere il risultato complessivo relativo all'impiego di questa agevolazione. I primi risultati indicano che nel periodo da gennaio ad agosto 2001 le imprese hanno utilizzato circa 300 miliardi.

**Primi risultati**

Il credito d'imposta non è cumulabile con le agevolazioni della legge 488. È quindi agli imprenditori la scelta di propendere verso l'una o l'altra forma di incentivazione, valutandone i rispettivi vantaggi (es. maggiore liquidità, riferimento all'investimento "lordo" e procedura già collaudata per la 488, maggiore certezza, automaticità e spesso anche entità dell'agevolazione, pur se questa è soggetta alla valutazione dell'investimento "netto", per il credito d'imposta). Una corretta programmazione delle risorse finanziarie richiede di valutare quanta parte delle imprese che sono già risultate vincitrici dell'8° bando della 488 decideranno di optare invece per il credito d'imposta, creando così la necessità di una riprogrammazione dei fondi destinati a questo bando.

In base a una ricerca commissionata dalla Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle Imprese del Ministero delle Attività produttive condotta sulle imprese del Mezzogiorno che hanno partecipato con esito positivo all'8° bando, risulta che, a fronte di una conoscenza in generale buona degli strumenti di incentivazione, la propensione degli imprenditori già assegnatari della agevolazione 488 a rinunciare a essa in favore del credito d'imposta è modesta, riguardando solo poco più del 16 per cento delle imprese incentivate. Riportando questo dato con le opportune procedure statistiche all'universo delle imprese dell'8° bando nel Mezzogiorno, il risultato è che circa 600 progetti, pari a 2650 miliardi di investimenti (16 per cento del totale) e 750 miliardi di agevolazioni (14 per cento), non verrebbero più finanziati sui fondi della 488 bensì tramite il credito d'imposta. Questo risultato sconta probabilmente la relativa novità del credito d'imposta; è pertanto possibile che le preferenze degli imprenditori possano mutare con il consolidarsi della conoscenza dello strumento.

**Scelta degli imprenditori**

Il campione delle imprese che vogliono sostituire con il credito d'imposta le agevolazioni concesse dalla 488 ha caratteristiche differenti rispetto all'universo delle imprese agevolate con l'8° bando nel Mezzogiorno. In primo luogo, vi è una prevalenza di piccole imprese (il 17,5 per cento delle piccole imprese mentre, contestualmente, solo il 4,3 per cento delle grandi imprese e il 12,3 delle medie intendono rinunciare al provvedimento), con una propensione a sostituire la 488 sensibilmente più elevata per i progetti di piccola e media dimensione (la quota dei progetti superiori a 2 miliardi che verranno presumibilmente sostituiti è pari appena all' 11,5 per cento).

La preferenza delle imprese e dei progetti di piccola dimensione alla sostituzione può avere due motivi prevalenti: da una parte, i costi di accesso agli incentivi 488 (modulistica, preparazione del piano finanziario ecc.), che sono pressoché invariati per le grandi e piccole imprese, hanno un peso relativo per quest'ultime evidentemente maggiore; inoltre l'ammontare dell'agevolazione a cui si rinunciarebbe è in questi casi basso (questo spiega d'altronde perché sono poche le imprese che ricevono agevolazioni per più di 2 miliardi disposte a rinunciare alle stesse).

Anche la distribuzione territoriale della propensione a sostituire è significativamente differente tra regioni: in Campania, Puglia e Basilicata la propensione alla rinuncia è sensibilmente superiore alla media (21 per cento), al contrario di quanto avviene in Calabria, Sicilia e Sardegna (12 per cento). Il motivo prevalente può essere ricondotto tra l'altro al diverso grado di concorrenza tra imprese e progetti che è risultato nelle differenti graduatorie regionali della 488, e che si è riflesso in una minore quota media di agevolazione sul totale dell'investimento per la prima terna di regioni considerate.

### III.2.2 Patti territoriali

Tra gli strumenti per la promozione di sviluppo locale sono ricomprese quelle particolari iniziative di finanziamento dirette al supporto di progetti articolati di iniziative pubbliche e private di trasformazione territoriale. Caratteristica generale di questi strumenti è il cofinanziamento pubblico di un progetto integrato definito da una coalizione mista di attori locali, pubblici e privati. L'esistenza di un incentivo finanziario è prevista quindi sia per il finanziamento del progetto di sviluppo locale, sia per favorire il formarsi di tali coalizioni. I patti territoriali appartengono a questa più ampia famiglia di strumenti.

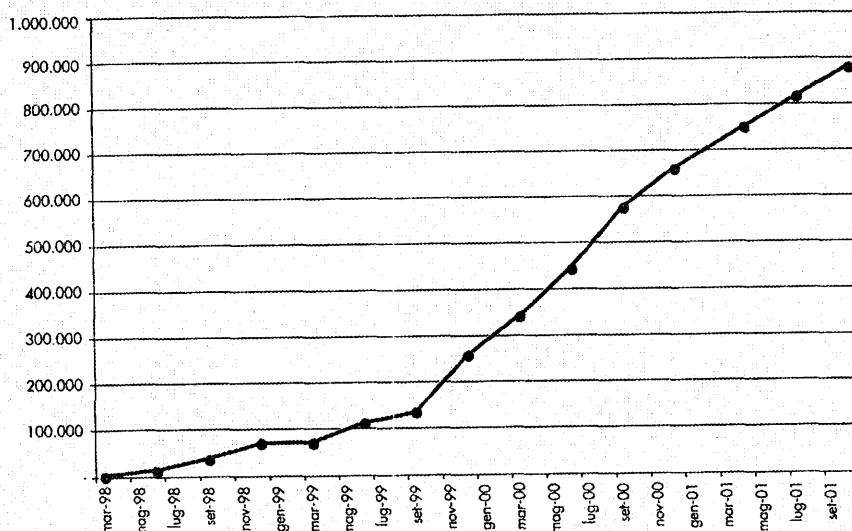
I 61 patti 1996-99

Nel periodo tra il 1996 e il 1999, sono stati approvati con diverse procedure 61 patti territoriali (51 patti con una procedura nazionale, che pur modificatasi in molti importanti dettagli nel corso del tempo, è caratterizzata dall'istruttoria simultanea delle finalità complessive del patto e delle singole iniziative in esso incluse e 10 patti, inclusi in un più vasto progetto comunitario attivo nell'intera UE, con una diversa procedura caratterizzata dall'approvazione sequenziale prima delle finalità del patto e poi delle singole iniziative).



Per quanto riguarda i primi 51 patti approvati con procedura nazionale é proseguita durante il 2001 a ritmi invariati la tendenza a un continuo flusso di erogazioni avviata a fine 1999, dopo un lungo periodo di paralisi (fig. III. 9).

**Figura III.9 – EROGAZIONI CUMULATE NEI PRIMI 51 PATTI APPROVATI CON PROCEDURA NAZIONALE: 1998-2001** (valori in milioni di lire)



Fonte: Istat - Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPS

### RIQUADRO Q: PATTI TERRITORIALI: ALCUNE VALUTAZIONI<sup>1</sup>

*Una valutazione dell'efficacia dei patti territoriali - si intende di quelli (51 nazionali e 10 comunitari) che hanno maturato un'esperienza significativa - dovrebbe concentrarsi sull'obiettivo primo a cui essi erano rivolti: indurre o rafforzare la capacità strategica e progettuale collettiva di gruppi di soggetti privati (imprese) e pubblici (enti locali) accomunati in dati territori da simili interessi economici e di sviluppo. Tale valutazione, su cui pure si registrano primi risultati, richiede indagini di dettaglio, relative al funzionamento dei singoli patti e delle coalizioni di soggetti che li compongono. In quanto segue si sceglie una strada meno ambiziosa ma utile. Si parte dalla questione al centro del dibattito corrente - se cioè i patti siano in grado o meno di spendere le risorse a loro assegnate -; si riconosce che, pur con numerosi limiti, l'andamento delle erogazioni<sup>2</sup> e l'avvio delle iniziative costituiscono proxy della capacità dei soggetti di coordinarsi e possono essere considerate come indicatori di performance intermedia dei Patti; e ci si domanda se fra questa performance intermedia e il modo con cui il patto è stato avviato e si è organizzato esista una correlazione.*

1. Il presente riquadro sintetizza i risultati della *Relazione sui Patti Territoriali*, predisposta a giugno 2001 dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione. La Relazione è stata presentata in allegato al DPEF come parte integrante della *Relazione sugli incentivi di sostegno alle attività economiche e produttive*, a cura del Ministero delle Attività produttive, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il MURST.

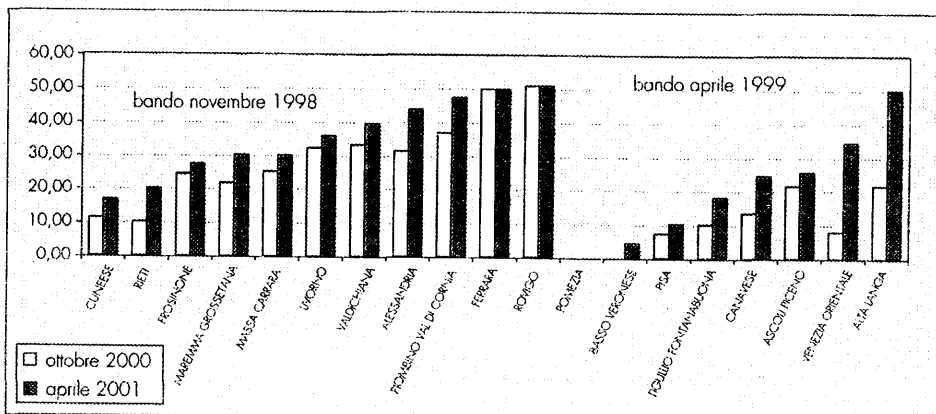
2. Le erogazioni di contributi pubblici sono normalizzate rispetto a quanto sarebbe stato teoricamente erogabile in considerazione delle date di avvio dei patti e della durata media delle iniziative imprenditoriali.

*I Patti su cui è possibile effettuare l'analisi sono le 51 iniziative attivate con procedura nazionale, che hanno maturato un periodo di attività effettiva sufficientemente lungo<sup>3</sup>. L'analisi - predisposta come si è detto per il DPEF 2002-2006 - si arresta al momento all'aprile 2001.*

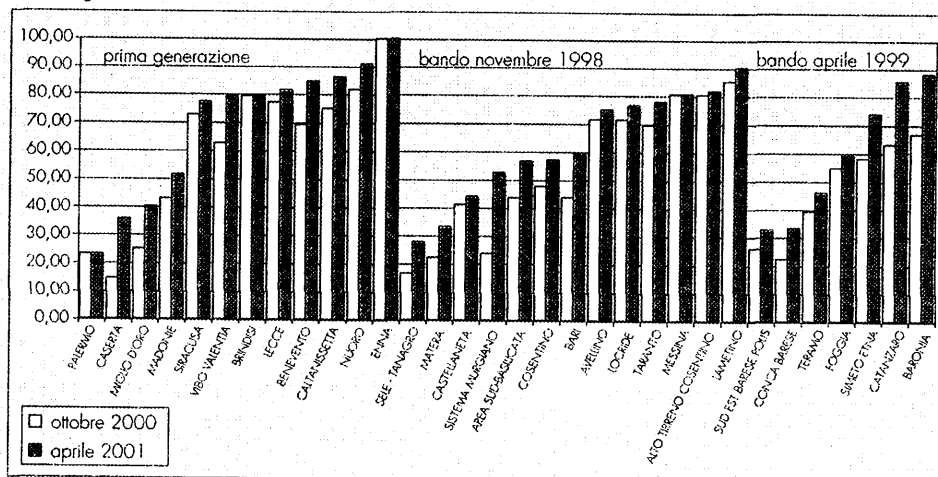
*Dall'analisi effettuata emerge che nel Mezzogiorno, nell'aprile 2001, in 17 patti su 32 (di cui 8 appartenenti alla prima generazione) più del 70 per cento delle iniziative imprenditoriali hanno avviato investimenti, con conseguente erogazioni di fondi pubblici.*

**Figura A - GRADO DI ATTIVAZIONE DELLE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI NEI PRIMI 51 PATTI TERRITORIALI NAZIONALI: SITUAZIONE A OTTOBRE 2000 E APRILE 2001 (1)**

**Centro-Nord**



**Mezzogiorno**



(1) Il grado di attivazione è misurato rapportando il numero di iniziative imprenditoriali che hanno avviato gli investimenti e quindi richiesti e ottenuto contributi, al numero totale delle iniziative imprenditoriali comprese nel patto. Per ognuna delle tipologie di patto i patti sono ordinali per grado di attivazione.

3. Si tratta dei 12 patti di "prima generazione" e dei 39 patti di "seconda generazione". A tali patti, come detto, se ne aggiungono altri 10 costituiti con procedura comunitaria; in questo caso la diversa procedura di individuazione delle singole iniziative e di erogazione dei contributi pubblici rende le informazioni finanziarie non strettamente comparabili con quelle ricostruite per i Patti attivati con la procedura nazionale.

*Al limite opposto si osservano 7 patti per i quali la percentuale di iniziative imprenditoriali attivate è inferiore al 40 per cento (fig. A). I dati testimoniano quindi che nel Mezzogiorno esiste un nucleo consistente di Patti territoriali (oltre la metà di quelli delle prime due generazioni) che è pienamente attivo. Resta ovviamente da verificare se all'efficienza dello strumento nell'erogare incentivi corrisponda una capacità di raggiungere gli obiettivi di promuovere nuove relazioni cooperative e migliorare il tessuto infrastrutturale dell'area. Per quanto riguarda il Centro Nord (per il quale si hanno solo patti di seconda generazione) il grado di attivazione è inferiore. Si noti, tuttavia, che qui la minore intensità di aiuto determina richieste inferiori di finanziamento a titolo di anticipazione e, di conseguenza, la possibilità che il valore dell'indicatore sia sottostimato.*

*Per esaminare lo stato delle erogazioni, riferite a patti che hanno un inizio di operatività differente, il dato più significativo è quello relativo al rapporto tra le somme erogate e l'ammontare massimo erogabile, considerando l'inizio di operatività dei patti e la durata media degli investimenti.*<sup>4</sup>

*Per i 51 patti nazionali nel loro complesso, ad aprile 2001 risulta erogato il 35,5 per cento delle risorse erogabili. Se consideriamo il Mezzogiorno si nota che all'aprile 2001 solo 10 patti su 32 avevano assorbito più del 50 per cento delle risorse erogabili, mentre ben 7 risultavano al di sotto del 30 per cento. L'indicatore relativo ai Patti del Centro Nord risulta inferiore a quello del Mezzogiorno. Va tuttavia considerato che qui valgono le stesse considerazioni di cautela espresse a proposito del grado di attivazione delle iniziative imprenditoriali.*

*I dati fin qui illustrati mostrano un quadro assai differenziato sullo stato di attuazione delle iniziative di Patto. Resta da capire se le difficoltà che i patti incontrano nell'attuazione siano più da ricollegare alle vicende di costituzione e gestione dei patti, oppure se esse derivino dalle condizioni iniziali delle aree in cui i patti operano.*

*Alcune prime risposte a questo quesito sono state elaborate osservando in che modo l'andamento delle variabili di performance intermedia osservate è influenzato dalle variabili che descrivono la situazione di partenza delle aree dei patti e i caratteri del processo di costituzione della coalizione del patto, o del suo modo di operare.*

*A questo scopo è stato condotto un esercizio di analisi multivariata sui primi 36 patti nazionali diventati operativi<sup>5</sup>. Per essi un'indagine sul campo condotta nella prima metà del 2000<sup>6</sup>, attraverso interviste strutturate agli imprenditori, ha reso infatti possibile costruire alcune variabili di rappresentazione del processo di costituzione dei Patti.*

4. L'indicatore è calcolato considerando come data di inizio dell'operatività del Patto quella del completamento da parte dell'amministrazione centrale delle procedure di attivazione delle erogazioni e ipotizzando una durata media delle iniziative di circa 33 mesi. L'indicatore è influenzato dal mancato avvio di alcune iniziative. Infatti, per costruzione le risorse erogabili includono tutte le iniziative, mentre l'erogato necessariamente si riferisce solo a quelle avviate. Rispetto all'effettivo stato di avanzamento dei progetti imprenditoriali l'indicatore va considerato con cautela in quanto è influenzato anche dalle somme concesse a titolo di anticipazione o dalla mancate richieste di anticipazione.

5. Nell'analisi di regressione, a queste variabili sono state aggiunte alcune altre variabili di controllo relative alla dimensione dell'investimento complessivo del patto e al peso delle imprese coinvolte nel patto rispetto al totale delle unità locali operative nell'area del patto.

6. Si tratta dell'indagine condotta per conto del DPS da Sviluppo Italia - Iter (2000), *Caratteristiche e potenzialità dei Patti territoriali*, Roma. Cfr. Ministero del Tesoro, *Terzo Rapporto sullo Sviluppo Territoriale 1999-2000* (paragrafo III.2.1.1).

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*In particolare è stato possibile costruire alcuni indicatori relativi a: a) percezione circa l'ampiezza e la qualità del processo di concertazione che ha condotto al progetto di Patto; b) percezione delle relazioni di fiducia preesistenti e indotte dalla costituzione del Patto; c) giudizio espresso relativamente alle specifiche necessità delle aree del Patto. Nonostante la natura descrittiva dell'esercizio effettuato è possibile trarne indicazioni per formulare alcune considerazioni (tav. A).<sup>7</sup>*

**Tavola A - DIFFERENZIAZIONE NELL'ANDAMENTO DEI PATTI**  
(OLS: tra parentesi t statistico)

Variabili	A Andamento erogazioni	B Andamento erogazioni	B1 Andamento erogazioni	B2 Andamento erogazioni
costante	17.09 (0.932)	10.55 (0.462)	9.22 (0.49)	-2.16 (17,1)
Dummy prima generazione	6.31 (1.204)	3.69 (0.642)		
Valore aggiunto	-.005 (-0.112)	.036 (0.535)	.06 (1.161)	.049 (0.947)
Disoccupazione	.022 (0.582)	.0164 (0.342)		
Quota imprese	-.015 (-0.222)	-.034 (-0.480)		
Investimento	0.00 (0.345)	0.00 (-0.125)	0.00 (-0.349)	0.00 (-0.206)
Dummy sud	16.90 (2.225)	20.29 (2.295)	22.35 (2.588)	23.0855 (3.400)
Qualità del partenariato			.295 (2.425)	.20351 (2.169)
Fiducia patto			-.178 (-1.268)	
Necessità di aree attrezzate			-.16 (-1.089)	
<b>Numero osservazioni</b>	<b>51</b>	<b>36</b>	<b>36</b>	<b>36</b>
F (prob>F)	5.48 (0.0003)	3.61 (0.0085)	5.28 (0.0009)	7.28 (0.0003)
R <sup>2</sup> adj	0.3496	0.3095	0.4232	0.4176

**Andamento erogazioni:** quota dell'agevolazione erogata rispetto all'erogabile ad aprile 2001.

**Dummy prima generazione:** variabile dummy identificativa dei patti di prima generazione.

**Valore Aggiunto:** valore aggiunto pro capite dell'area del patto (1996).

**Disoccupazione:** tasso di disoccupazione dell'area del patto (1996).

**Quota imprese:** numero di iniziative imprenditoriali del patto rispetto al totale delle unità locali dell'area al 1996.

**Investimento:** totale valore degli investimenti del patto (iniziative imprenditoriali e infrastrutturali).

**Dummy sud:** variabile dummy identificativa dei patti attivi nel Mezzogiorno.

**Qualità del partenariato:** la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio se nel processo iniziale di costruzione del patto fossero stati informati e coinvolti tutti i potenziali attori locali interessati (Indagine Sviluppo Italia, 2000).

**Fiducia patto:** la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio se nel patto la concertazione abbia contribuito a costruire o consolidare rapporti di fiducia (Indagine Sviluppo Italia, 2000).

**Necessità di aree attrezzate:** la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio sulle necessità di aree attrezzate nell'area del patto per risultare più attraente ai nuovi investimenti delle imprese (Indagine Sviluppo Italia, 2000).

7. Per la descrizione delle variabili utilizzate si vedano le note alla tavola che riporta i risultati dell'analisi di regressione.

Le variabili che catturano le condizioni iniziali - di ricchezza o di disagio relativo - di area non contribuiscono affatto a spiegare l'andamento delle variabili di performance intermedia. Né il tasso di disoccupazione (inserito in diverse formulazioni), né il valore aggiunto pro capite appaiono significativamente correlati con lo stato di realizzazione osservato<sup>8</sup>.

Più rilevanti risultano invece le variabili relative al modo in cui il Patto è stato promosso. Tra esse la più significativa è quella che descrive il modo in cui gli attori locali sono stati coinvolti nella fase di costituzione del Patto. Un vantaggio si rileva a favore delle iniziative in cui l'individuazione del progetto di Patto è avvenuta a seguito di una ampia partecipazione di tutti i soggetti rilevanti.

Il risultato trova conferma nelle indagini sul campo condotte nel corso del 2000 dall'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (Uver) per un gruppo di patti territoriali<sup>9</sup>. Il rapporto segnala infatti che per l'attuazione delle iniziative di patto particolare rilievo hanno le modalità con cui è stata effettuata la concertazione locale. Lì dove questa ha coinvolto tutti i soggetti interessati; dove maggiore è stato l'approfondimento delle problematiche; dove più puntuale è stata l'assunzione di impegni reciproci, minori risultano le difficoltà insorte in fase di realizzazione. Nei casi in cui i problemi non sono stati compiutamente affrontati sin dall'inizio del processo di concertazione più frequente è l'insorgere di rallentamenti e, in alcuni casi, di blocchi.

Non appaiono significative le variabili associate ai giudizi degli imprenditori relativamente alle relazioni di fiducia, rafforzate o indotte dal patto. In alcune specificazioni (tra cui quella riportata) queste non compaiono con il segno atteso: rispetto alle variabili di performance intermedia il segno è infatti negativo. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che le maggiori relazioni di fiducia, così come percepite dagli imprenditori, siano da ricollegare ad altri risultati della gestione del patto non pienamente colti dalla variabile di performance intermedia qui utilizzata.

Più in generale è da segnalare che le variabili di autovalutazione (ricavate cioè da richieste esplicite di giudizi sintetici sugli effetti del Patto) tendono a essere positive tra i partecipanti del Patto anche in altre rilevazioni. Ad esempio, anche nel caso delle indagini sul campo condotte dall'Uver, il 93 per cento dei 157 imprenditori le cui iniziative sono state oggetto di verifica, dà del patto un giudizio sintetico molto positivo, sebbene gli stessi segnalino numerose difficoltà in sede di attuazione<sup>10</sup>. Queste evidenze, suggeriscono di non sopravvalutare le indicazioni sulle autovalutazioni e indicano l'importanza di approfondire con indagini sul campo l'analisi dell'effettivo funzionamento delle coalizioni.

8. La variabile dummy che segnala una maggiore attivazione dei Patti nell'area del Mezzogiorno si limita a cogliere quanto già evidenziato nell'analisi della sola distribuzione della variabile dipendente e serve anche a correggere per la possibile sottostima sistematica del grado di attivazione dei patti nel Centro-Nord implicito nella rilevazione amministrativa delle erogazioni.

9. L'indagine sul campo ha riguardato 33 dei 61 patti attivi, per un totale di 157 progetti imprenditoriali e di 2 progetti infrastrutturali. Per maggiori dettagli Cfr. *Relazione sui patti Territoriali*, giugno 2001.

10. Le difficoltà segnalate fanno riferimento a casi di indisponibilità del sito o degli immobili, mancato o ritardato rilascio delle autorizzazioni, una inadeguata attività di progettazione tecnica, variazioni del mercato di riferimento intervenute tra la fase di progettazione e quella di realizzazione, dai ritardi nei trasferimenti dall'amministrazione centrale al beneficiario finale, all'insufficiente coinvolgimento finanziario del sistema bancario nella strategia di Patto.

**Nuove  
approvazioni**

Dal 2000 a oggi la procedura nazionale è stata applicata per l'approvazione del finanziamento di numerosi altri patti. Nel complesso sono stati così approvati altri 169 patti, di cui 91 sono costituiti da iniziative specializzate nei settori dell'agricoltura e della pesca. Gli ulteriori 78 patti territoriali sono invece più simili per contenuti progettuali a quelli approvati nella precedente fase, anche se in alcuni casi il cofinanziamento pubblico è limitato ai soli interventi infrastrutturali.

Sul complesso dei 230 patti risultano impegnati 10.226 miliardi di lire (confronta, in Appendice, tavola II.2.1) e collegati investimenti complessivi (imprenditoriali e infrastrutturali) per oltre 23.000 miliardi di lire.

**89 patti attivi**

Solo una parte dei patti approvati è attiva (cioè ha ricevuto erogazioni di contributi al settembre 2001). Oltre ai 61, sono attivi altri 28 patti per un totale di 89<sup>30</sup> cui fanno capo impegni per circa 5.586 miliardi di lire<sup>31</sup> ed erogazioni cumulate complessive per 1.336 miliardi di lire. A essi è collegato un valore di investimenti in iniziative imprenditoriali e infrastrutture, da realizzarsi su un arco di tempo pluriennale, di oltre 11.500 miliardi di lire.

I patti operativi includono: 12 patti cd. di prima generazione, approvati tra il 1996 e il 1997, ma divenuti operativi solo a partire dal 1998; 39 patti cd. di seconda generazione, poiché approvati a seguito di una diversa procedura di selezione a seguito di due diversi bandi pubblici emanati nel 1998, e divenuti operativi nel corso del 1999; i 10 patti cd. per "l'occupazione" approvati alla fine del 1998 a seguito della citata procedura promossa dalla Commissione Europea e operativi dall'inizio del 1999 e 28 patti del bando del 10 ottobre 1999 approvati a fine 2000 e inizio 2001 e operativi dal secondo trimestre del 2001.

**I patti europei**

I 10 patti per l'occupazione sono suddivisi in 8 patti territoriali che usufruiscono di cofinanziamento comunitario (cd. patti europei o patti per l'occupazione) e di 2 ulteriori patti che, pur se finanziati con sole risorse nazionali, ne seguono le procedure. Per gli 8 patti per cui, all'interno della procedura di riprogrammazione dei fondi comunitari dell'obiettivo 1 per il periodo 1994-1999, era stato costituito uno specifico programma multiregionale cofinanziato dai fondi strutturali (POM) destinato al finanziamento della prima fase di operatività dei patti, risultano erogati al settembre 2001 circa 375 miliardi di lire pari all'82,7 per cento del valore del programma comunitario. A fine 2001 dovrebbero risultare così utilizzate la totalità delle risorse comunitarie a essi dedicate; la prosecuzione dell'operatività dei patti per il completamento degli ulteriori progetti in essi inseriti è garantita dagli ulteriori finanziamenti con-

30. Al settembre 2001 sono state effettuate alcune altre primissime erogazioni per meno di 1,5 miliardi di lire anche per il primo avvio degli altri patti approvati.

31. Al netto di circa 188 miliardi di lire per i 12 patti territoriali di prima generazione oggetto di rimodulazioni, non ancora definite, a favore degli stessi.

cessi dal CIPE al momento della loro approvazione e che coprono il periodo successivo fino al 2003.

Per i restanti 141 patti approvati e non ancora attivi è in corso il completamento dell'istruttoria amministrativa per la piena attivazione. Di questi patti l'attivazione piena è imminente per 98 patti per cui è stato completato l'iter di emanazione del decreto di concessione dei finanziamenti <sup>32</sup>. Per gli altri 43 patti è ancora in corso l'istruttoria amministrativa per l'emanazione del decreto di concessione <sup>33</sup>.

**Stato di  
attuazione degli  
altri patti**

### III.2.3 Contratti di programma

I contratti di programma consentono il finanziamento di specifiche iniziative imprenditoriali per le quali sia stato predisposto da parte di singole imprese di grande dimensione o consorzi di piccole e medie imprese, un progetto integrato nei settori dell'industria, della ricerca (centri e progetti), della formazione del personale, del turismo, dei servizi e delle infrastrutture connesse. Si tratta di uno strumento già attivo a partire dal 1986, la cui disciplina è stata razionalizzata al termine dell'intervento straordinario nell'ambito delle iniziative di programmazione negoziata con la legge 662/1996.

Per i contratti di programma già sottoscritti è proseguita nel corso del 2000 e del primo semestre 2001 l'attività di erogazione. Tra il 1994 e settembre 2001 sono stati erogati circa 5.620 miliardi di lire. (cfr. fig III.10).

A fronte di un numero consistente di manifestazioni di interesse da parte dei soggetti imprenditoriali, la nuova approvazione del regime di aiuto corrispondente da parte della Commissione Europea e le disponibilità finanziarie destinate dal CIPE allo strumento hanno permesso a partire da luglio 2000, l'avvio di un nuovo ciclo di approvazioni di iniziative.

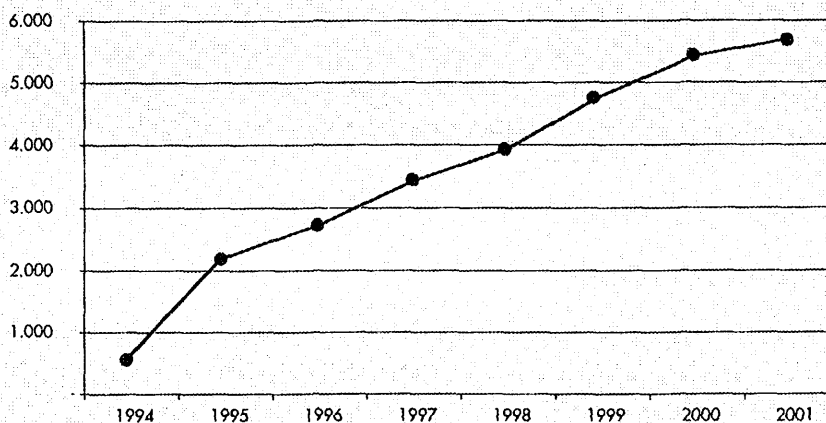
Un elemento di novità che caratterizza questa nuova fase di approvazioni è la partecipazione anche delle Amministrazioni regionali al finanziamento dei progetti.

Le nuove approvazioni di finanziamento riguardano 32 contratti di programma <sup>34</sup> per un totale di 5.927 miliardi di lire di investimento a fronte dei quali è stimata occupazione aggiuntiva pari a circa 12.600 unità. Il contributo pubblico dello Stato è di circa 2.064 miliardi di lire mentre la partecipazione delle amministrazioni re-

32. Ai 98 patti è collegato un impegno di risorse per 2.832 miliardi di lire. Di tale gruppo fanno parte 7 patti, finanziati sia per la parte imprenditoriale che infrastrutturale, con istruttoria conclusa entro il 1999; 77 patti proposti in risposta al bando del 2000 per iniziative specializzate nei settori dell'agricoltura e della pesca; 14 patti il cui territorio è stato interessato da eventi sismici, alluvionali o di rischio idrogeologico.

33. Ai 43 patti è collegato un impegno di risorse per 1.677 miliardi di lire. I decreti ancora da emettere riguardano 14 patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca; 18 patti il cui territorio è stato interessato da eventi sismici, alluvionali o di rischio idrogeologico; 11 patti con istruttoria bancaria avviata entro il 31 maggio 2000 e conclusa entro il 28 febbraio 2001, termini ultimi per potersi avvalere dell'istruttoria finanziata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai quali è stato concesso il concorso nel finanziamento della parte infrastrutturale.

34. Dei primi 7 di questi contratti approvati con Delibera CIPE del 4 agosto 2001 si era già dato conto nel precedente Rapporto. Le nuove approvazioni sono state deliberate con successive delibere CIPE del 21 dicembre 2000; 8 marzo, 4 aprile e 5 maggio 2001. Per 10 di questi contratti è in via di completamento la definizione delle risultanze istruttorie.

**Figura III.10 - EROGAZIONI PER CONTRATTI DI PROGRAMMA DALLA FINE DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO AD OGGI (1) (dati cumulati in miliardi di lire)**

(1) I dati sono al netto di circa 1.200 MLD erogati dall'Agensud fino al 1993

**Tav. III.20 - NUOVE APPROVAZIONI DI CONTRATTI DI PROGRAMMA ANNI 2000-2001**

Regione	Comparto	Denominazione Proposta	Investimento (mld.)	Onere dello Stato (mld.)	Cofinanziamento Regionale (mld.)
Abruzzo/	Industria	CONSORZIO INDOTTO FINMEK*	110	41	
Campania	Turismo	CIT HOLDING S.P.A.	218	99	
Basilicata	Agricoltura	POLO FLORICOLO*	111	38	7
Basilicata	Turismo	COSTA D'ORO*	179	100	
Calabria	Agroindustria	CONSORZIO DEL BERGAMOTTO*	49	24	6
Calabria	Biomasse	NUOVA BIOZENIT*	93	45	6
Campania	Industria	PIRELLI CAVI E SISTEMI S.P.A.	135,2	38	38
Campania	Industria	PIRELLI CAVI E SISTEMI S.P.A. (1)	86	21,5	21,5
Campania	Industria	PIRELLI CAVI E SISTEMI S.P.A. (1)	131	20	20
Campania	Industria	IMPRE.CO. S.C.A.R.L.	341,1	112,3	112,3
Campania	Agroindustria	CONSORZIO ALI.SAN.	172	56	55
Campania	Servizi	ATITECH	46	9	9
Campania	Industria	C.T.M. CENTRO TESSILE MERIDIONALE	153	46,7	46,7
Campania	Industria	ERICSSON*	71	19,0	19,0
Campania	Industria	DISTRETTO ELETTRODOMESTICO*	251	55,5	55,5
Puglia	Agroindustriale	CONSORZIO MADIA DIANA	95	62,4	
Puglia	Industria	TARANTO CONTAINER TERMINAL S.P.A.	189	105,9	
Puglia	Industria	BOSCH ITALIA S.p.A.	384	211,3	
Puglia	Industria	IVECO S.P.A.	514	236	
Sardegna	Turismo	CONSORZIO SANDALIA	200	69	30
Sardegna	Agroindustria	CONSORZIO LATTE	248	94	29
Sardegna	Industria	SARAS 3 (2)	453	100,5	
Sardegna	Industria	ATLANTIS	41	28	
Sardegna	Industria	NEBIOLO PRINTECH*	67	23,1	18,9
Sicilia	Servizi	7C ITALIA S.P.A.	23	12,4	
Sicilia	Agroindustria	CONSORZIO SIKELIA*	199	74	32
Sicilia	Agricoltura	PROGETTO AGRICOLTURA*	55	15	7
Sicilia	Turismo	TRAPANI TURISMO	167	69,8	29,9
Veneto	Industria	EDISON GAS	883	134	
Multiregionale	Servizi	ATI S.P.A. - PIANO PROGETTUALE E-SUD*	20	10,1	
Multiregionale	Industria	SOCIETA' AEROSPAZIALE	102,0	41,3	26,2
Multiregionale	Industria	MEDITERRANEA S.C.A.R.L.			
Multiregionale	Industria	LEAR CORPORATION ITALIA HOLDING S.R.L.	140	53,0	
<b>TOTALE</b>			<b>5.927</b>	<b>2.064</b>	<b>569</b>

(1) Ampliamento del precedente progetto.

(2) Per il finanziamento del Progetto oltre alle risorse CIPE è previsto il ricorso al credito d'imposta per circa 230 miliardi.

(\*) Contratti per cui è in via di completamento l'attività istruttoria.



gionali contribuisce per ulteriori 570 miliardi di lire circa. Circa il 60% dei contratti approvati interessa il settore industriale; la quota restante si ripartisce invece fra agroindustria, turismo e servizi.

### **III. 3 Politiche per il mercato del lavoro: cenni**

Le problematiche del mercato del lavoro italiano e segnatamente del Mezzogiorno possono essere colte in modo appropriato se si fa riferimento ai parametri concordati dai paesi dell'Unione europea nel Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000. Essi riguardano la partecipazione della popolazione all'attività lavorativa, sia complessivamente (per il complesso della popolazione in età attiva: 15-64 anni), sia rispetto a specifici segmenti della popolazione (gli individui maturi; le donne) <sup>35</sup>.

Considerando alla lettera gli obiettivi di portare i tassi di occupazione dell'Unione fino al valore medio del 70 per cento entro il 2010, l'Italia si trova nella seguente posizione: l'occupazione nel Centro-Nord dovrebbe esser incrementata di circa il 12 per cento, nel Mezzogiorno l'aumento dovrebbe essere di ben oltre la metà del valore attuale.

In tale contesto, e astruendo per semplicità dagli andamenti demografici e da possibili opzioni legate alla gestione attiva dei flussi migratori interni <sup>36</sup>, soprattutto nel Mezzogiorno le politiche per il mercato del lavoro devono esser considerate in un'accezione ampia che include anche le politiche di sviluppo per l'area e le politiche di governo del sistema delle relazioni industriali, della contrattazione e della determinazione dei salari <sup>37</sup>. Esse si aggiungono alle azioni direttamente volte a migliorare la performance degli individui sul mercato del lavoro e quindi a sostenere particolari gruppi a rischio di esclusione, a mobilitare e qualificare l'offerta di lavoro, a fornire servizi reali di integrazione nel mercato <sup>38</sup>.

Nel capitolo I.1 si è dato conto della graduale apertura del divario retributivo fra Mezzogiorno e Centro-Nord. Questa evoluzione, intervenuta in presenza di una

35. Nelle Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona marzo 2000 si stabiliva che l'obiettivo generale delle politiche economiche, sociali e del lavoro dovesse consistere "nell'accrescere il tasso di occupazione dall'attuale media del 61 per cento a una percentuale che si avvicini il più possibile al 70 per cento entro il 2010 e nell'aumentare il numero delle donne occupate dall'attuale media del 51 per cento a una media superiore al 60 per cento entro il 2010. Tenendo presenti le diverse situazioni iniziali, gli Stati membri dovrebbero prevedere di fissare obiettivi nazionali per un aumento del tasso di occupazione. Attraverso l'ampliamento della forza lavoro, sarà così rafforzata la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale."; nel marzo del 2001, il Consiglio europeo di Stoccolma ha reiterato tali conclusioni prevedendo anche "obiettivi intermedi per i tassi di occupazione in tutta l'Unione, per il gennaio 2005, al 67 per cento in generale e al 57 per cento per le donne ... e un obiettivo di aumento del tasso medio di occupazione nell'UE degli anziani (donne e uomini dai 55 ai 64 anni) fino al 50 per cento entro il 2010."

36. Considerazioni che prendono in considerazione ipotesi di scenario più accurate, ma che arrivano comunque alla conclusione che la questione per l'Italia sia soprattutto relativa all'area del Mezzogiorno sono rinvenibili nella Scheda I di approfondimento del rapporto di monitoraggio-2001, n. 1 a cura del Ministero del Lavoro.

37. Questa posizione è stata già chiarita in precedenti versioni di questa Relazione e nei Piani d'azione per l'occupazione dell'Italia degli ultimi anni.

38. Gli obiettivi di Lisbona non sono meramente quantitativi, e implicano non solo la creazione di maggiori occasioni di lavoro, ma anche di occasioni migliori e di schemi di accompagnamento degli inattivi o inoccupati verso percorsi lavorativi soddisfacenti. Implicano, in altri termini, che anche nelle aree meno sviluppate il processo di induzione di sviluppo sia anche accompagnato da politiche effettivamente attive.

compressione dei benefici contributivi concessi all'area del Mezzogiorno e in assenza di sostanziali modifiche degli assetti della contattazione, testimonia una tendenza endogena del sistema a utilizzare il complesso dei meccanismi disponibili (dalla composizione delle assunzioni ai margini esistenti nella determinazione di differenziali salariali) per indurre un aggiustamento dei salari medi in risposta alla riduzione degli sgravi contributivi. Tale segnale indica che l'area potrebbe trarre ulteriori vantaggi da altri appropriati interventi volti ad accrescere l'efficienza del mercato del lavoro.

Peraltro, con specifico riguardo al Mezzogiorno l'inserimento al lavoro della forza lavoro può sempre meno dipendere da meccanismi di incentivo all'occupazione o di riduzione dei costi di lavoro per l'impresa a carico della fiscalità generale. La limitazione territoriale della loro operatività è infatti in contrasto con le regole della UE sugli aiuti di stato<sup>39</sup>. Meccanismi di incentivazione sostanzialmente generalizzati all'intero territorio nazionale tendono peraltro ad essere utilizzati

**Tavola III.21 - STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE ALLA DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE**

**Incentivi all'occupazione che operano sull'intero territorio nazionale (1)**

	1998	1999	2000
Beneficiari - Centro-Nord	784.998	838.697	842.360
Beneficiari - Mezzogiorno	324.512	373.061	358.500
Quota Mezzogiorno su totale	29,25	30,79	29,85
Spesa totale (miliardi di lire)	6.423	7.691	7.881

**Incentivi all'occupazione che operano nel solo Mezzogiorno (2)**

	1998	1999	2000
Spesa totale (miliardi di lire)	2.058	1.992	2.368

**Credito d'imposta per nuove assunzioni (L. 449/1997 e L. 448/1998) (3)**

	1998	1999	2000
Spesa totale (miliardi di lire)	398	76	23

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro*, n. 1/2001.

(1) Sono considerati tutti gli incentivi che, sulla base di requisiti di natura amministrativa, operano automaticamente al momento dell'assunzione. In particolare sono considerati i seguenti istituti: l'apprendistato; il contratto di formazione e lavoro; gli incentivi alla stabilizzazione dei due contratti; tutti gli incentivi all'assunzione di disoccupati; i nuovi incentivi per l'assunzione a tempo parziale.

(2) Sono considerati: il contributo in forma capitaria per imprese operanti nel Mezzogiorno (in scadenza a fine 2001); lo sgravio totale triennale (L. 488/1998) che si applica agli assunti tra il 1999 e il 2001; lo sgravio totale annuale (L. 449/1997) in vigore fino al 2000; lo sgravio decennale la cui vigenza si è conclusa nel 1991 e le cui potenziali code si esauriscono nel 2001; due regimi di sgravio (L. 1089/1968 e L. 151/1993) non più in vigore, ma che per effetto di contenziosi presentano ancora alcune code.

(3) L'incentivo previsto dalla legge 449/1997, che si è esaurito nel 2000, era limitato all'Ob.1. e ad alcune altre aree depresse. Successivamente la legge 448/1998 ha introdotto un istituto simile, la cui operatività è di fine 2000 e destinato ad esaurirsi nel 2001. La legge 388/2000 ha inoltre previsto un nuovo strumento di credito d'imposta, generalizzato all'intero territorio nazionale, e operativo dal 2001.

39. Gli incentivi all'occupazione limitati alle sole aree del Mezzogiorno, pur ancora in essere, sono destinati a perdere significativamente di peso nel breve periodo: la gran parte di essi smetterà di operare dalla fine del 2001.

con maggiore intensità laddove la domanda di lavoro è più robusta, generando al limite anche distorsioni a sfavore delle aree deboli. È infatti la vivacità della domanda di lavoro dell'area, piuttosto che lo stato di necessità degli individui a determinare l'applicazione di un incentivo generalizzato. Ad esempio, nel caso dei contratti a causa mista (apprendistato e formazione lavoro) i tassi di copertura statistici della popolazione potenzialmente target <sup>40</sup> nel 2000 erano pari al 44,1 per cento nel Centro-Nord e all'11,4 per cento nel Mezzogiorno.

Gli incentivi automatici generalizzati, che premiano la nuova occupazione, hanno peraltro ancora un notevole rilievo quantitativo. Nella spesa complessiva per politiche attive del lavoro, censita dal Ministero del Lavoro e pari a circa 14.000 miliardi nel 2000, oltre 10.000 miliardi sono spesa per incentivi all'occupazione dipendente (Tavola III.21). Un dettaglio delle politiche del lavoro complessivamente censite, che evidenzia ove possibile anche la distribuzione territoriale dei beneficiari <sup>41</sup>, è riportato nella Tavola III.22.

Tavola III.22 - POLITICHE DEL LAVORO

Tipologia di intervento	Beneficiari (1)			Spesa (milioni di lire) (2)		
	1998	1999	2000 <sup>a</sup>	1998	1999	2000
<b>Formazione</b>						
<i>Formazione professionale cofinanziata<sup>b</sup></i>						
giovani in cerca di prima occupazione	299.239	173.051	4.281	679.100	501.322	311.909
persone svantaggiate	11.796	6.744	350	138.332	113.945	56.749
disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione lunga durata	93.238	26.179	1.841	366.535	207.648	171.581
occupati (formazione continua)	111.482	95.647	3.074	294.955	268.698	208.130
Formazione continua ex L. 236/93				415.000	215.000	150.000
<i>Contratti a causa mista</i>						
Apprendistato	341.071	419.139	435.791	1.953.443	2.745.672	2.819.364
Centro-Nord	284.912	351.368	369.470			
Mezzogiorno	56.159	67.771	66.321			
Contratti di formazione e lavoro	402.864	369.012	316.135	2.065.442	2.066.080	2.120.831
Centro-Nord	287.586	265.261	233.804			
Mezzogiorno	115.278	103.751	82.331			
<i>Inserimento al lavoro</i>						
Borse di lavoro	62.827			367.597	82.653	
Centro-Nord	11.137					
Mezzogiorno	51.690					
Piani di inserimento professionale	n.d.	19.104	11.493	n.d.	60.677	62.100
Centro-Nord		5.700	5.638			
Mezzogiorno		13.404	5.855			
Tirocini formativi e di orientamento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

<sup>40</sup> Nel caso analizzato costituita dai nuovi occupati dipendenti e dalle persone in cerca di lavoro fino a 32 anni nel 2000.

<sup>41</sup> Non è invece disponibile una distribuzione territoriale precisa della spesa, che si ricorda non è esattamente proporzionale al numero dei beneficiari, poiché per molti strumenti gli importi specifici dipendono anche dal possesso di particolari requisiti che possono essere differenziati.

segue:

Tavola III.22 - POLITICHE DEL LAVORO

Tipologia di intervento	Beneficiari (1)			Spesa (milioni di lire) (2)		
	1998	1999	2000 *	1998	1999	2000
<i>Incentivi all'occupazione dipendente</i>						
<i>Contratti di apprendistato</i>						
trasformati a tempo indeterminato	45.560	43.897	51.029	401.361	411.850	422.935
Centro-Nord	40.547	38.739	45.411			
Mezzogiorno	5.013	5.158	5.618			
<i>Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo indeterminato</i>						
Centro-Nord	13.502	20.643	20.416	14.074	18.763	19.257
Mezzogiorno	3.851	4.210	3.662			
Mezzogiorno	9.651	16.433	16.754			
<i>Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale<sup>c</sup></i>						
Centro-Nord			3.346			5.000
Mezzogiorno			2.954			
Mezzogiorno			392			
<i>Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata</i>						
Centro-Nord	230.425	280.704	292.652	1.275.250	1.653.465	1.697.251
Mezzogiorno	100.890	110.470	114.412			
Mezzogiorno	129.535	170.234	178.240			
<i>Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni)<sup>d</sup></i>						
TD Centro-Nord	75.051	77.634	80.482	705.524	788.527	789.381
Mezzogiorno	33.590	35.809	38.478			
Mezzogiorno	2.606	3.328	3.662			
TI Centro-Nord	18.868	16.574	17.052			
Mezzogiorno	5.405	5.336	4.240			
S Centro-Nord	13.891	15.780	16.357			
Mezzogiorno	691	807	693			
<i>Altre assunzioni agevolate<sup>e</sup></i>						
Centro-Nord	937	729	1.009	7.543	6.989	7.172
Centro-Nord	763	486	760			
Mezzogiorno	174	243	249			
<i>Incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno</i>						
<i>Contributo in forma capitolaria<sup>f</sup></i>						
sgravio totale triennale	358.192	364.688	303.209	534.163	491.442	884.000
sgravio totale annuale				-	44.011	400.000
sgravio decennale				65.029	259.184	110.000
sgravio ex L. 1089/1968				778.586	609.427	420.000
sgravio ex L. 151/93				211.225	149.909	104.000
sgravio ex L. 151/93				469.004	437.830	450.000
<i>Credito d'imposta per nuove assunzioni<sup>g</sup></i>						
Nord	51.824	9.745	7.517	398.196	75.554	22.600
Nord	198	28	136			
Centro-Sud	7.590	1.279	933			
Mezzogiorno (solo OB.1)	44.036	8.438	6.448			
<i>Integrazione dei disabili</i>						
<i>Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale</i>						
Centro-Nord	9.183	10.535	11.302	50.979	64.781	53.515
Mezzogiorno	8.210	9.460	10.267			
Mezzogiorno	973	1.075	1.035			
<i>Lavoratori fruitori della disciplina sulle assunzioni obbligatorie</i>						
Assunzioni agevolate di disabili	256.529	256.319	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Creazione diretta di posti di lavoro				-	-	10.400
<i>Lavori socialmente utili</i>						
Centro-Nord	137.115	144.814	125.789	1.295.531	1.542.331	1.048.258
Centro-Nord	26.911	28.648	19.758			
Mezzogiorno	110.204	116.166	106.031			

segue:

**Tavola III.22 - POLITICHE DEL LAVORO**

Tipologia di intervento	Beneficiari (1)			Spesa (milioni di lire) (2)		
	1998	1999	2000 <sup>a</sup>	1998	1999	2000
<i>Incentivi all'autoimpiego</i>						
Incentivi alla imprenditorialità giovanile <sup>b</sup>	1.200	1.409	1.089	244.163	276.769	85.000
Centro-Nord	37	82	69			
Mezzogiorno	1.163	1.327	1.020			
Prestito d'onore <sup>g</sup>	3.971	7.656	18.810	127.299	198.557	363.140
Centro-Nord	393	468	580			
Mezzogiorno	3.578	7.188	18.230			
Corresponsione anticipata della indennità di mobilità <sup>h</sup>	608	791	n.d.	47.214	44.522	47.000
Centro-Nord	433	491				
Mezzogiorno	175	300				
<i>Sostegno al reddito degli inattivi</i>						
Indennità di mobilità	95.794	89.123	92.215	2.228.000	2.313.366	1.428.204
Centro-Nord	50.455	48.276	51.644			
Mezzogiorno	45.339	40.847	40.571			
Indennità di disoccupazione ordinaria non ag requisiti pieni	1.317.902	1.189.712	n.d.	8.203.000	8.000.000	7.227.365
Centro-Nord	224.244	148.570				
Mezzogiorno	102.095	75.506				
Indennità di disoccupazione ordinaria non ag requisiti ridotti	203.994	189.860				
Centro-Nord	164.730	146.679				
Mezzogiorno	39.264	43.181				
Indennità edilizia	13.240	9.883				
Centro-Nord	40.145	36.901				
Mezzogiorno	13.240	9.883				
Indennità agricola	86.792	85.977				
Centro-Nord	482.662	496.336				
Mezzogiorno	86.792	85.977				
Cassa Integrazione Guadagni <sup>i</sup>	99.191	96.155	84.636	903.000	935.607	1.150.540
Centro-Nord		62.645	49.064			
Mezzogiorno		33.509	35.572			

(1) I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e riguardano posizioni e non individui.

(2) Per la quasi totalità delle politiche si è fatto riferimento al bilancio INPS, nell'ultima edizione approvata: si tratta, per il 1998 e 1999 dei bilanci a consuntivo; per il 2000 del bilancio preventivo aggiornato. I dati relativi alle misure di formazione professionale cofinanziata sono quelli relativi ai pagamenti risultanti dal monitoraggio del FSE aggiornati al 31.12.2000 presenti in banca dati IGRUE/Sirgs il 12.04.2001; per il credito d'imposta la fonte è il Ministero delle Finanze; fonte dei dati relativi alla imprenditorialità giovanile ed al prestito d'onore è Sviluppo Italia SpA.

<sup>a</sup> Ove non altrimenti specificato, i dati si riferiscono allo stock medio del primo semestre.<sup>b</sup> I dati si riferiscono ai beneficiari avviati per anno di riferimento; il dato relativo all'anno 2000 risente della transizione tra il periodo di programmazione 1994-1999 e quello 2000-2006.<sup>c</sup> Numero di contratti stipulati. I contratti stipulati nel 2000 sono risultati il 58 per cento dei contratti ritenuti ammissibili all'incentivo; le risorse effettivamente spese allo scopo, poco più di 5 miliardi, hanno però costituito una parte modesta delle risorse stanziolate, pari a circa 200 miliardi.<sup>d</sup> Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla stabilizzazione di lavoratori in precedenza assunti a tempo determinato.<sup>e</sup> Il dato comprende la somma di tutti gli individui che nel corso del periodo in esame hanno beneficiato dei seguenti incentivi: sgravio per l'assunzione di lavoratori con contratto di reinserimento; sgravio per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori ex cassintegrati.<sup>f</sup> Di queste posizioni, circa 20.000, pari al 5 per cento si riferiscono a lavoratori la cui impresa ha sede contributiva nelle regioni del Centro-Nord.<sup>g</sup> Il dato sui beneficiari riguarda il flusso cumulato nell'anno di nuove assunzioni. I beneficiari sono classificati per regioni di residenza dell'impresa. Gli incentivi considerati ricomprendono quelli di cui alle leggi 449/1997 e 448/1998.<sup>h</sup> Il dato riguardante i beneficiari si riferisce all'occupazione prevista a regime nei progetti finanziari.<sup>i</sup> Il dato sui beneficiari si riferisce al flusso cumulato nell'anno.<sup>j</sup> Il dato sui beneficiari riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore autorizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia. Per i lavoratori che fruiscono dell'intervento straordinario della gestione ordinaria (CIGS) sono disponibili anche i dati relativi a coloro che percepiscono l'assegno direttamente dall'INPS. Il flusso cumulato nell'anno di tali posizioni era nel 1999 pari a 20.125 (Centro-Nord: 7.780 e Mezzogiorno 12.345); nel 1998 era pari a 28.230 (Centro-Nord: 13.982 e Mezzogiorno: 14.256).

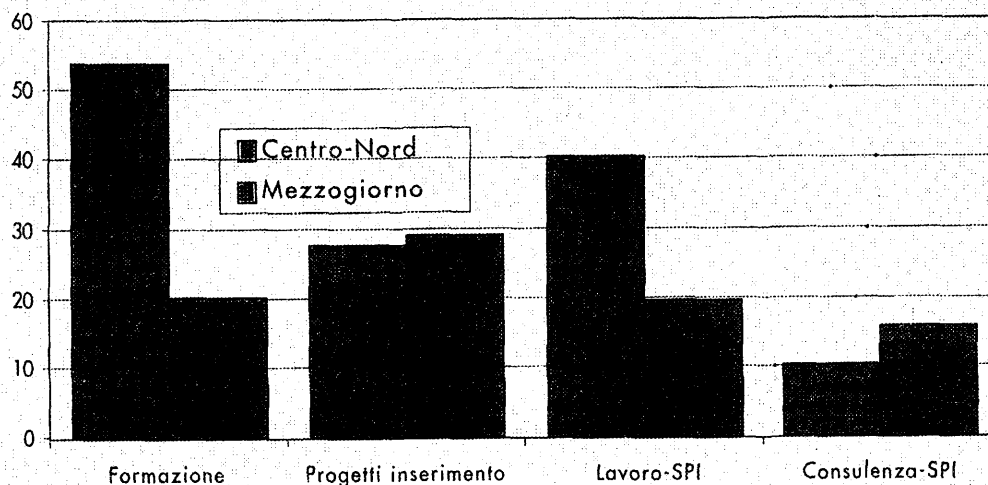
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro, 2001 - n.1- Appendice. La tavola presentata costituisce una elaborazione sintetica del materiale statistico presentato nel rapporto cui si rinvia sia per un dettaglio regionale dei diversi interventi considerati, sia per ulteriori disaggregazioni dei beneficiari per genere ed età.

Il deficit di politiche attive del lavoro in senso proprio (al netto cioè degli incentivi al lavoro dipendente) è ancora ampio, sia in assoluto, sia in particolare nel Mezzogiorno. In quest'area esso riflette lo stato di maggior ritardo sia nell'attuazione del processo di riforma che ha decentrato in testa ai governi locali la responsabilità per le politiche attive (Dlgs 469/1997)<sup>42</sup>, sia nell'attuazione di progetti cofinanziati dai fondi europei.

Pure in assenza di una fonte onnicomprensiva di monitoraggio di interventi che vengono realizzati su base locale - e quindi con rischi di sottovalutazione - le fonti indirette disponibili testimoniano che esistono sì molti interventi non censiti, ma anche che, proprio nell'area del Mezzogiorno, gli individui raggiunti da politiche di accompagnamento al lavoro e formative sono complessivamente in numero inferiore (Figura III.11). Ciò contrasta con la significativa dotazione di risorse a ciò indirizzate (ma nel passato non a pieno utilizzate) e la maggior presenza nell'area di individui in stato di disoccupazione esplicita.

Progressi nell'iniziativa dei governi locali in tema di politiche attive del lavoro sono quindi necessari, anche perché il Mezzogiorno, pur mostrando segnali di dinamismo economico di crescente robustezza, presenta ancora tassi di disoccupazio-

**Figura III.11 - OFFERTE DI INTERVENTI DI POLITICA ATTIVA DEL LAVORO<sup>1</sup>**  
(migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.

1. Le offerte sono derivate dalle risposte a un quesito inserito dal 2000 nell'indagine campionaria sulle Forze di lavoro e rivolto a tutte le persone in età attiva. Nel quesito, che chiede agli individui di segnalare offerte ricevute nel corso dell'ultimo semestre, sono possibili risposte multiple. I dati riportati nel grafico si riferiscono alla media delle risposte dei due semestri del 2000.

42. L'assenza di un sistema consolidato di servizi per l'impiego ha anche probabilmente contribuito a ritardare l'avvio di specifici programmi di politica attiva definiti a livello nazionale e destinati all'area del Mezzogiorno, che necessitano tuttavia di un sistema capillare di contatto con i potenziali beneficiari, come l'iniziativa di alfabetizzazione di informatica e inglese deliberata ad inizio del 2000, ma ancora nella fase preliminare di sperimentazione.

zione elevatissimi uniti a tassi di attività assai modesti e condizioni in cui proprio l'innescio di un processo di sviluppo potrebbe portare, in assenza di politiche adeguate, all'emarginazione ulteriore di alcuni gruppi e alla dispersione di occasioni di inserimento.

Nella programmazione delle risorse comunitarie per il periodo 2000-2006 gli interventi individuati dai governi locali nei documenti di programmazione sono caratterizzati da forte innovatività e consapevolezza. Le difficoltà attuative sono però ancora elevate e richiedono un attento monitoraggio e sostegno da parte del governo centrale.

#### **RIQUADRO R: LE POLITICHE PER L'EMERSIONE DEL SOMMERSO**

*In anni recenti l'Italia si è andata dotando di un insieme di strumenti destinati all'emersione dell'economia sommersa che costituisce ora uno dei campi di policy più innovativi. Allontanandosi da un approccio prevalentemente punitivo, si è passati a un'azione che vede l'emersione come strategia di sviluppo delle potenzialità del tessuto produttivo, in particolare delle PMI, incrementando la capacità di regolarizzazione del territorio. L'attuale fase si basa su strumenti che direttamente incidono sull'emersione, come il piano di emersione recentemente approvato dal Parlamento (legge 383/2001 Primi interventi per il rilancio dell'economia). Il piano attribuisce sia alle imprese sia ai lavoratori la possibilità di regolarizzare la propria condizione attraverso importanti facilitazioni fiscali e contributive, sia per il futuro che per il passato. Particolarmente innovativi sono l'approccio olistico (si consente di sanare non solo l'irregolarità fiscale e contributiva, ma anche quelle urbanistiche ed ambientali) e la possibilità per i lavoratori di costruirsi una base contributiva di partenza attraverso l'adesione al provvedimento.*

*Questa fase è stata preceduta da altre due: la prima, venuta recentemente a conclusione, utilizzava i contratti di riallineamento per regolarizzare le situazioni di nero-bianco, che caratterizzavano solo alcune aree del paese. La seconda ha utilizzato per favorire l'emersione una serie di strumenti indiretti, come i provvedimenti che, volti a conseguire altri obiettivi, hanno mostrato di favorire indirettamente l'emersione (p.e., il prestito d'onore, il credito d'imposta).*

*In sintesi, il nostro paese dispone ora di un insieme di strumenti, sviluppatisi gradualmente nel corso del tempo (anche attraversando netti cambi di impostazione politica) che includono azioni dirette di emersione (come il piano di emersione), interventi di rafforzamento dei sistemi locali e creazione di istituzioni in grado di produrre, gestire e coordinare interventi su scala locale.*

*Nel momento in cui i nuovi interventi imprimono nuovo impulso alla politica di emersione è utile richiamare brevemente l'attività svolta. Si farà riferimento all'attività e alle ricognizioni condotte dal Comitato per l'emersione del lavoro non regolare costituito presso la Presidenza del Consiglio nel 1999.*

*Il Comitato ha basato la propria attività su ricerche di campo sul sommerso (soprattutto sul ruolo del sommerso nello sviluppo locale),<sup>1</sup> su valutazioni dei provvedimenti precedenti<sup>2</sup> e sull'apprendimento da interventi (p.e. il credito d'imposta) che hanno sortito effetti positivi di emersione pur essendo finalizzati ad altri obiettivi.<sup>3</sup> Inoltre, ha accompagnato la propria attività con la promozione<sup>4</sup> e la realizzazione<sup>5</sup> di analisi e metodologie. In particolare, il Comitato ha ricostruito, utilizzando come base le statistiche amministrative, il quadro dell'occupazione regolare in Italia a livello regionale e provinciale.<sup>6</sup> L'attività di ricerca, quando condotta sul campo e a contatto con gli operatori, consente non solo di fornire suggerimenti per l'intervento ma anche di suscitare le azioni capaci di attuarla.<sup>7</sup>*

*Nell'attività di promozione delle Commissioni regionali e provinciali per l'emersione del lavoro non regolare, il Comitato ha osservato che il Mezzogiorno ha risposto alle sollecitazioni in modo particolarmente positivo. Il problema del sommerso esiste in tutto il paese, ma è più grave nel Mezzogiorno. Il Comitato ha, quindi, concentrato i propri sforzi a Sud, rispettando la specificità delle situazioni meridionali e cercando di toglierle dal loro isolamento. La Calabria rappresenta forse la regione più progredita dal punto di vista delle iniziative: la Commissione regionale, pienamente operativa dai punti di vista organizzativo e finanziario, ha redatto programmi di attività e già inviato un rapporto sull'attività svolta; ha creato un osservatorio sull'occupazione; è intervenuta nell'attuazione della misura 3.12 del POR Calabria e sta lanciando, in collaborazione con il Comitato, un progetto di Master in sviluppo locale ed emersione.*

*Molteplici sono le linee di intervento discusse in questo contesto da cui sono emersi alcuni dei provvedimenti recentemente avviati.*

*Fra i provvedimenti tesi a modificare regole disincentivanti l'emersione del sommerso, l'abolizione del divieto di cumulo fra pensioni e redditi da lavoro ha aperto la possibilità di emergere ad un'area di lavoro sommerso presente su tutto il territorio nazionale.<sup>8</sup> Affine a*

1. Si tratta di ricerche anche precedenti la costituzione del Comitato e sulla cui spinta il Comitato è nato.

2. Cfr. ad esempio, la valutazione degli effetti delle Borse lavoro nelle pmi pugliesi, lo studio sui contratti di riallineamento in Campania e nel Salento o la ricerca sul razionamento del credito come vincolo allo sviluppo nella provincia di Messina.

3. Cfr. il monitoraggio dei risultati di emersione "inattesi" generati da alcuni provvedimenti - come il prestito d'onore, il credito d'imposta 1997-99, il "contatore" INAIL e gli studi di settore.

4. Sono in corso collaborazioni con le Università di Reggio Calabria, Napoli, Roma.

5. Oltre alla ricostruzione del quadro dell'occupazione regolare in Italia menzionato più avanti nel testo, il Comitato ha pubblicato un opuscolo metodologico sull'uso delle statistiche nello studio dei sistemi locali e del sommerso (Comitato per l'emersione del lavoro regolare (2001). *Occupazione e lavoro irregolare*) e ha curato, in collaborazione con i Ministeri dell'Economia, del Lavoro e delle Pari Opportunità e con l'Isfol, delle linee guida per la valutazione degli effetti occupazionali degli interventi co-finanziati dai fondi strutturali (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (2001). *Linee guida per l'analisi degli effetti sull'occupazione degli interventi*).

6. Comitato per l'emersione del lavoro non regolare (2000). *Il lavoro regolare in Italia*. Roma.

7. Cfr. ad esempio De Bernardo V. 2001, "Scelte politiche ed istituzionali e la realtà ceramica locale: lo sviluppo del sistema Capodimonte" in Mezzogiorno e sviluppo locale n°2, ESI. In connessione con questa ricerca, gli imprenditori della porcellana di Capodimonte si sono costituiti in consorzio.

8. È stato consentito il cumulo pieno tra redditi da lavoro e pensioni di vecchiaia o con oltre 40 anni di contributi e il cumulo parziale per altre pensioni.



*questa logica sono gli interventi tesi al miglioramento della prevenzione e della vigilanza (si pensi al "contatore" INAIL<sup>9</sup> o al nuovo regime sanzionatorio dell'INPS<sup>10</sup>).*

*Altri interventi hanno introdotto meccanismi incentivanti che possono agire direttamente (p.e. i contratti di riallineamento) o indirettamente (p.e. i crediti d'imposta per l'occupazione e per gli investimenti).*

*A livello territoriale, il Comitato ha, direttamente o attraverso l'azione delle Commissioni, sostenuto e coordinato iniziative di emersione collegate al rafforzamento dei sistemi locali. Tale attività si fonda su un attento studio delle realtà territoriali afferenti alle Commissioni regionali e provinciali per l'emersione ed i settori economici che le caratterizzano.<sup>11</sup>*

*Il Comitato ha, quindi, sviluppato proposte di rafforzamento dei sistemi locali attraverso iniziative pubbliche (come la predisposizione di aree attrezzate, politiche locali di sostegno alle imprese, di formazione ecc.) e private (come attività consortili o animazioni di settore), tramite accordi ad hoc che prevedano, ad esempio, l'utilizzazione di strumenti compresi in Agenda 2000, di Sviluppo Italia, dell'ICE ecc.*

9. La "Denuncia nominativa degli assicurati" detta anche "contatore INAIL" obbliga i datori di lavoro a comunicare entro le ventiquattro ore il codice fiscale delle persone assunte e/o di cui cessa il rapporto di lavoro. L'effetto di emersione dipende dal fatto che l'assicurazione è relativa al singolo lavoratore. Non è quindi possibile, come facevano alcune imprese in precedenza, denunciare un numero minore di lavoratori rispetto a quelli effettivamente impiegati, nella speranza che il numero di coloro che incorrono in incidenti non superi il numero dei lavoratori denunciati. La crescita delle posizioni assicurative nel periodo successivo all'entrata in vigore di tale norma (marzo 2000) è sicuramente in parte da attribuire anche a tale effetto.

10. La Finanziaria 2001 ha modernizzato il regime sanzionatorio INPS in caso di omissione o ritardo negli adempimenti, rendendolo più realistico e facilmente applicabile ed andando incontro alle esigenze delle imprese.

11. Anche attraverso le attività di ricerca concordate con il reseau di Università prevalentemente meridionali cui si è fatto riferimento più su.



## INDICE DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE

## FIGURE

Fig. I.1	Crescita territoriale del PIL: 1990-99	2
Fig. I.2	Crescita del PIL per ripartizione geografica: 1996-99	2
Fig. I.3	Crescita cumulata del PIL per ripartizione geografica fino al 2008: scenario programmatico	3
Fig. I.4	Scenari di crescita del PIL: confronto tra le previsioni 2000-08 del QCS e consuntivi e previsioni della RPP 2002	4
Fig. I.5	Crescita cumulata del PIL per regione: 1995-99	5
Fig. I.6	PIL pro capite e popolazione delle ripartizioni	6
Fig. I.7	Reddito pro capite del Mezzogiorno rispetto alla media italiana	6
Fig. I.8	Investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno	8
Fig. I.9	Crescita degli investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno: valori effettivi 1996-1999 e programmatici fino al 2008	9
Fig. I.10	Esportazioni per ripartizione geografica	9
Fig. I.11	Tassi di occupazione	11
Fig. I.12	Retribuzioni, costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto nel Mezzogiorno	12
Fig. I.13	Tassi di disoccupazione	12
Fig. I.14	Divari di reddito procapite fra regioni degli Stati della UE e dell'Italia	19
Fig. I.15	Distribuzione regioni NUTS 2 per classi di PIL pro capite	20
Fig. I.16	Distribuzione regioni per classi di tasso di disoccupazione	22
Fig. I.17	Nord Ovest: tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese	23
Fig. I.18	Nord Ovest: occupazione e disoccupazione	24
Fig. I.19	Nord Ovest: esportazioni	25
Fig. I.20	Nord Ovest: produzione e domanda	25
Fig. I.21	Nord Ovest: clima di fiducia dei consumatori	26
Fig. I.22	Nord Est: tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese	27
Fig. I.23	Nord Est: occupazione e disoccupazione	27
Fig. I.24	Nord Est: esportazioni	28
Fig. I.25	Nord Est: produzione e domanda	29
Fig. I.26	Nord Est: clima di fiducia dei consumatori	29
Fig. I.27	Centro: tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese	30
Fig. I.28	Centro: occupazione e disoccupazione	31
Fig. I.29	Centro: esportazioni	31
Fig. I.30	Centro: produzione e domanda	32
Fig. I.31	Centro: clima di fiducia dei consumatori	32
Fig. I.32	Mezzogiorno: tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese	33
Fig. I.33	Mezzogiorno: occupazione e disoccupazione	34
Fig. I.34	Mezzogiorno: esportazioni	35
Fig. I.35	Mezzogiorno: produzione e domanda	35

Fig. I.36	Mezzogiorno: clima di fiducia dei consumatori	36
Fig. I.37	Incidenza della povertà assoluta anni 1997 e 2000	39
Fig. I.38	Dispersione scolastica nelle scuole medie	40
Fig. I.39	Tasso di iscrizione e immatricolazione ai corsi di diploma e di laurea per ripartizione - anno accademico 1999-2000	42
Fig. I.40	Distribuzione territoriale dei principali delitti nel 2000	43
Fig. I.41	Andamento della delittuosità in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia	46
Fig. I.42a	Alcuni indicatori degli assi <i>Risorse naturali, Risorse culturali e Città</i> per il Mezzogiorno	53
Fig. I.42b	Alcuni indicatori degli assi <i>Risorse naturali, Risorse culturali e Città</i> per il Centro-Nord	54
Fig. I.43	Andamento di alcuni indicatori di contesto relativi all'asse <i>Risorse naturali</i> nel Mezzogiorno	55
Fig. I.44	Mezzogiorno: permangono i ritardi nei trasporti	59
Fig. I.45	Servizi di raccolta dei rifiuti e balneabilità delle coste	59
Fig. I.46	Servizi elettrici e idrici	60
Fig. I.47	Servizi sanitari	60
Fig. II.1	Spese in conto capitale aggiuntive, specificamente destinate alle aree depresse	65
Fig. II.2	Quota della spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno: consuntivo 1996-99 e valori programmatici 2000-2008	73
Fig. III.1	Profilo programmatico di spesa del QCS 2000-2006	85
Fig. III.2	QCS 2000-2006: grado di realizzazione degli obiettivi di spesa per Programma al 30 giugno 2001	85
Fig. III.3	QCS 2000-2006: grado di realizzazione degli obiettivi di spesa per Fondo al 30 giugno 2001	87
Fig. III.4	Stato di attuazione del primo ciclo degli studi di fattibilità finanziato dal CIPE	97
Fig. III.5	Ripartizione dei progetti per settore	107
Fig. III.6	Riserva di premialità: premi per i POR e i PON in tre possibili scenari	112
Fig. III.7	Allocazione al Mezzogiorno delle risorse complessive attivate dagli APQ	133
Fig. III.8	Stato di attuazione degli investimenti pubblici di completamento	141
Fig. III.9	Erogazioni cumulate nei primi 51 patti approvati con procedura nazionale: 1998-2001	159
Fig. III.10	Erogazioni per contratti di programma dalla fine dell'intervento straordinario ad oggi	166
Fig. III.11	Offerta di interventi di politica attiva del lavoro	172

## TAVOLE

Tav. I.1	PIL pro capite: indice di squilibrio per ripartizione geografica	7
Tav. I.2	Crescita del PIL e delle componenti della domanda per ripartizione geografica	8
Tav. I.3	Occupazione dipendente secondo la tipologia del contratto di lavoro	10
Tav. I.4	Le 20 regioni NUTS2 più prospere e le meno favorite dell'Unione, 1999	17

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.5	Divari regionali di reddito pro capite in PPA negli Stati Membri dell'Unione	18
Tav. I.6	Andamento della povertà nel periodo 1999-2000	37
Tav. I.7	Iscritti all'università e tasso di iscrizione	41
Tav. I.8	Tipologia di delitti e quoziente di criminalità per ripartizione territoriale	44
Tav. I.9	Andamento delle principali categorie di delitti per ripartizione: 1996-2000	45
Tav. I.10	Alcuni indicatori di contesto: Centro-Nord e Mezzogiorno	51
Tav. I.11	Variabili di rottura	56
Tav. I.12	I trasporti nel Mezzogiorno: il dettaglio	58
Tav. II.1	Spese in conto capitale aggiuntive, specificamente destinate alle aree depresse	66
Tav. II.2	Componenti delle spese connesse allo sviluppo del totale S.P.A.	68
Tav. II.3	Ripartizione territoriale delle spese pubbliche in conto capitale	69
Tav. II.4	Spesa in conto capitale del conto della Pubblica Amministrazione	75
Tav. II.5	Spesa in conto capitale del conto della P.A.: quadro programmatico	76
Tav. III.1	Erogazioni del QCS 2000-2006: stato di attuazione al 30 giugno 2001	86
Tav. III.2	Intensità di aiuto alle imprese 2000-2006	95
Tav. III.3	Stato di attuazione del primo ciclo CIPE degli studi di fattibilità	98
Tav. III.4	Iter di uno studio di fattibilità	99
Tav. III.5	L'Unità tecnica Finanza di progetto	107
Tav. III.6	Criticità relative all'utilizzo dello strumento della finanza di progetto	110
Tav. III.7a	Indicatori per la riserva premiale del 6 per cento per i Programmi Operativi Regionali	118
Tav. III.7b	Indicatori per la riserva premiale del 6 per cento per i Programmi Operativi Nazionali	120
Tav. III.8	Indicatori e risorse finanziarie per la riserva premiale del 4 per cento	121
Tav. III.9	Stato di attuazione e tipologia dei Nuclei di valutazione e verifica nelle Regioni e nelle Amministrazioni centrali	123
Tav. III.10	Stato di attuazione dei Nuclei nelle Amministrazioni regionali che hanno avuto assistenza tecnica	124
Tav. III.11	Stato di attuazione dei Nuclei nelle altre Amministrazioni regionali	125
Tav. III.12	Stato di attuazione dei Nuclei in altre Amministrazioni centrali	126
Tav. III.13	Stato di attuazione dei Nuclei in altre Amministrazioni centrali (senza assistenza tecnica)	127
Tav. III.14	Composizione delle risorse assegnate dagli APQ per fonte di finanziamento	134
Tav. III.15	Numero APQ e risorse totali (pubbliche e private) assegnate per Regione	135
Tav. III.16	Fonte "aree depresse": ripartizione temporale	135
Tav. III.17	Ripartizione delle risorse totali degli APQ per priorità e settore di sviluppo	136
Tav. III.18	Stato di attuazione dei completamenti al 31 ottobre 2001	142
Tav. III.19	L'ottavo bando della legge 488/92: domande e disponibilità	155
Tav. III.20	Nuove approvazioni di Contratti di Programma anni 2000-2001	166
Tav. III.21	Strumenti di incentivazione alla domanda di lavoro dipendente	168
Tav. III.22	Politiche del lavoro	169

## APPENDICE

## TAVOLE STATISTICHE TERRITORIALI

## I. CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Tav. I.1.1 - I.1.26 - Conti economici territoriali Sec95 - anni 1995-99	185-210
Tav. I.2.1 - I.2.20 - Indicatori economici per Regione	213-232

## II. CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Tav. II.1.1 - II.1.6 - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e Regione - Anni 1996-1999	235-251
--	---------

## III. STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Tav. III.1.1 - Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999	255
Tav. III.1.2 - Programmazione 1994-1999 obiettivo 2	257
Tav. III.1.3 - Programmazione 1994-1999 obiettivo 5b	258
Tav. III.2.1 - Destinazione delle risorse fra strumenti della programmazione negoziata	259

## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE TERRITORIALI





## I.1 CONTI ECONOMICI TERRITORIALI \*

---

(\*) Vengono presentate di seguito per ogni regione elaborazioni su dati Istat "Conti economici territoriali", novembre 2001



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.1 - PIEMONTE - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Prodotto interno lordo	157.056	156.510	160.254	161.381	164.686	-0,3	2,4	0,7	2,0	1,2
Importazioni nette	-16.707	-16.461	-16.679	-13.242	-10.178	-	-	-	-	-
Totale	140.349	140.049	143.575	148.139	154.508	-0,2	2,5	3,2	4,3	2,4
Consumi finali interni	108.126	108.887	112.386	115.302	117.140	0,7	3,2	2,6	1,6	2,0
- Spesa per consumi finali delle famiglie	85.568	86.501	89.781	92.576	94.053	1,1	3,8	3,1	1,6	2,4
- Spesa per consumi finali delle ISP	613	621	643	670	714	1,3	3,4	4,2	6,7	3,9
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	21.945	21.766	21.963	22.056	22.373	-0,8	0,9	0,4	1,4	-0,5
Investimenti fissi lordi	30.408	30.626	30.268	31.807	34.308	0,7	-1,2	5,1	7,9	3,1
- Costruzioni	11.812	12.392	12.405	12.328	12.607	4,9	0,1	-0,6	2,3	1,6
- Macchine, attrez. e mezzi di trasporto	18.595	18.234	17.863	19.479	21.701	-1,9	-2,0	9,0	11,4	3,9
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.816	536	921	1.030	3.060	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-10,6	-10,5	-10,4	-8,2	-6,2	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	19,4	19,6	18,9	19,7	20,6	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.896	4.018	4.010	3.853	4.065	3,1	-0,2	-3,9	5,5	1,1
Industria	54.346	53.438	54.957	54.974	54.921	-1,7	2,8	0,0	-0,1	0,3
- Industria in s.s.	47.159	45.958	47.653	47.718	47.622	-2,5	3,7	0,1	-0,2	0,2
- Costruzioni	7.188	7.479	7.304	7.256	7.299	4,1	-2,4	-0,7	0,6	0,4
Servizi	89.908	90.963	92.214	92.715	95.499	1,2	1,4	0,5	3,0	1,5
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	148.151	148.419	151.181	151.542	154.484	0,2	1,9	0,2	1,9	1,1

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	95,6	93,5	89,1	81,5	77,5	-2,2	-4,7	-8,5	-4,9	-5,1
Industria	671,7	664,2	667,6	668,3	662,7	-1,1	0,5	0,1	-0,8	-0,3
- Industria in s.s.	556,3	550,7	551,8	552,3	544,1	-1,0	0,2	0,1	-1,5	-0,6
- Costruzioni	115,4	113,5	115,8	116	118,6	-1,6	2,0	0,2	2,2	0,7
Servizi	1088,3	1105,7	1101,6	1102,8	1138,9	1,6	-0,4	0,1	3,3	1,1
Totale	1855,6	1863,4	1858,3	1852,6	1879,1	0,4	-0,3	-0,3	1,4	0,3

Produttività  
(mg. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.757	42.974	45.008	47.281	52.448	5,4	4,7	5,1	10,9	6,5
Industria	80.909	80.454	82.320	82.260	82.874	-0,6	2,3	-0,1	0,7	0,6
- Industria in s.s.	84.772	83.455	86.360	86.399	87.524	-1,6	3,5	0,0	1,3	0,8
- Costruzioni	62.287	65.897	63.070	62.550	61.542	5,8	-4,3	-0,8	-1,6	-0,3
Servizi	82.613	82.267	83.709	84.072	83.852	-0,4	1,8	0,4	-0,3	0,4
Totale	79.840	79.649	81.355	81.800	82.212	-0,2	2,1	0,5	0,5	0,7

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	36.581	38.571	40.292	41.799	43.456	5,4	4,5	3,7	4,0	4,4
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	84.639	88.830	93.078	96.786	99.159	5,0	4,8	4,0	2,5	4,0
Consumi finali interni per ab.nte	25.184	26.790	28.379	29.925	31.226	6,4	5,9	5,5	4,3	5,5
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	51.519	54.307	56.379	55.700	56.963	5,4	3,8	-1,2	2,3	2,5

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.2 - VALLE D'AOSTA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999 99/95	
	variazioni percentuali									
Prodotto interno lordo	5.256	5.255	5.204	5.194	5.281	0,0	-1,0	-0,2	1,7	0,1
Importazioni nette	295	263	476	790	771	-	-	-	-	-
Totale	5.551	5.518	5.680	5.985	6.051	-0,6	2,9	5,4	1,1	2,2
Consumi finali interni	4.312	4.411	4.576	4.779	4.880	2,3	3,7	4,4	2,1	3,1
- Spesa per consumi finali delle famiglie	3.126	3.214	3.362	3.523	3.573	2,8	4,6	4,8	1,4	3,4
- Spesa per consumi finali delle ISP	15	14	14	16	18	-6,8	4,4	14,0	8,0	4,6
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	1.171	1.183	1.200	1.239	1.289	1,1	1,4	3,2	4,1	2,4
Investimenti fissi lordi	1.262	1.123	1.190	1.276	1.200	-11,0	6,0	7,3	-6,0	-1,3
- Costruzioni	859	840	656	618	647	-2,2	-21,8	-5,8	4,7	-6,8
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	404	284	534	658	553	-29,7	88,2	23,4	-16,0	8,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-23	-16	-86	-71	-28	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	5,6	5,0	9,2	15,2	14,6	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	24,0	21,4	22,9	24,6	22,7	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999 99/95	
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	63	81	74	76	78	29,7	-8,7	2,2	2,4	5,5
Industria	1.184	1.123	995	980	1.003	-5,2	-11,4	-1,6	2,3	-4,1
- Industria in s.s.	708	668	655	659	671	-5,6	-2,1	0,7	1,7	-1,4
- Costruzioni	476	454	340	320	332	-4,6	-25,1	-5,9	3,6	-8,6
Servizi	3.456	3.500	3.560	3.549	3.571	1,3	1,7	-0,3	0,6	0,8
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	4.703	4.704	4.629	4.604	4.651	0,0	-1,6	-0,5	1,0	-0,3

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999 99/95	
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,8	3,7	3,6	3,4	3,1	-2,6	-2,7	-5,6	-8,8	-5,0
Industria	12,8	12,9	13,3	13,4	13,2	0,8	3,1	0,8	-1,5	0,8
- Industria in s.s.	7	7	7,2	7,3	7,1	0,0	2,9	1,4	-2,7	0,4
- Costruzioni	5,8	5,9	6,1	6,1	6,1	1,7	3,4	0,0	0,0	1,3
Servizi	40,2	40,2	40,6	41,1	41,2	0,0	1,0	1,2	0,2	0,6
Totale	56,8	56,8	57,5	57,9	57,5	0,0	1,2	0,7	-0,7	0,3

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999 99/95	
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.474	21.946	20.583	22.265	25.000	33,2	-6,2	8,2	12,3	11,0
Industria	92.531	87.023	74.812	73.097	75.947	-6,0	-14,0	-2,3	3,9	-4,8
- Industria in s.s.	101.200	95.486	90.917	90.315	94.479	-5,6	-4,8	-0,7	4,6	-1,7
- Costruzioni	82.069	76.983	55.803	52.492	54.377	-6,2	-27,5	-5,9	3,6	-9,8
Servizi	85.960	87.060	87.690	86.343	86.663	1,3	0,7	-1,5	0,4	0,2
Totale	82.792	82.810	80.510	79.515	80.878	0,0	-2,8	-1,2	1,7	-0,6

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999 99/95	
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	44.320	45.992	46.320	47.110	48.304	3,8	0,7	1,7	2,5	2,2
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	92.541	96.356	96.184	97.475	100.976	4,1	-0,2	1,3	3,6	2,2
Consumi finali interni per ab.nte	36.356	39.395	41.250	43.887	45.730	8,4	4,7	6,4	4,2	5,9
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	54.353	58.568	60.081	58.071	58.497	7,8	2,6	-3,3	0,7	1,9

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 1.1.3 - LIGURIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
variazioni percentuali										
Prodotto interno lordo	54.214	54.727	55.778	56.721	57.038	0,9	1,9	1,7	0,6	1,3
Importazioni nette	-1.192	564	1.504	1.508	2.771	-	-	-	-	-
Totale	53.022	55.291	57.281	58.230	59.810	4,3	3,6	1,7	2,7	3,1
Consumi finali interni	46.226	46.799	47.956	48.741	49.317	1,2	2,5	1,6	1,2	1,6
- Spesa per consumi finali delle famiglie	35.986	36.361	37.423	38.173	38.575	1,0	2,9	2,0	1,1	1,8
- Spesa per consumi finali delle ISP	231	233	251	260	276	1,0	7,5	3,7	6,2	4,5
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	10.009	10.205	10.282	10.309	10.466	2,0	0,8	0,3	1,5	1,1
Investimenti fissi lordi	7.601	8.396	8.900	8.919	9.545	10,5	6,0	0,2	7,0	5,9
- Costruzioni	3.431	3.297	3.218	3.141	3.429	-3,9	-2,4	-2,4	9,2	0,0
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	4.170	5.099	5.682	5.778	6.116	22,3	11,4	1,7	5,8	10,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-805	96	426	569	948	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-2,2	1,0	2,7	2,7	4,9	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	14,0	15,3	16,0	15,7	16,7	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
variazioni percentuali										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.410	1.350	1.308	1.374	1.358	-4,2	-3,1	5,0	-1,2	-0,9
Industria	10.044	10.153	9.939	9.975	10.242	1,1	-2,1	0,4	2,7	0,5
- Industria in s.s.	7.947	8.091	7.887	7.981	8.116	1,8	-2,5	1,2	1,7	0,5
- Costruzioni	2.097	2.061	2.051	1.994	2.127	-1,7	-0,5	-2,8	6,6	0,4
Servizi	38.897	39.620	40.794	41.487	41.352	1,9	3,0	1,7	-0,3	1,5
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	50.351	51.123	52.041	52.836	52.952	1,5	1,8	1,5	0,2	1,3

Unità di lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
variazioni percentuali										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25,3	23,7	23,0	22,2	22,2	-6,3	-3,0	-3,5	0,0	-3,2
Industria	137,4	134,3	135	136,8	138	-2,3	0,5	1,3	0,9	0,1
- Industria in s.s.	93,9	92,3	91,2	91,8	91,8	-1,7	-1,2	0,7	0,0	-0,6
- Costruzioni	43,5	42	43,8	45	46,2	-3,4	4,3	2,7	2,7	1,5
Servizi	482,3	486,1	490,8	494,5	492,5	0,8	1,0	0,8	-0,4	0,5
Totale	645	644,1	648,8	653,5	652,7	-0,1	0,7	0,7	-0,1	0,3

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
variazioni percentuali										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	55.731	56.970	56.874	61.883	61.149	2,2	-0,2	8,8	-1,2	2,3
Industria	73.101	75.597	73.619	72.916	74.220	3,4	-2,6	-1,0	1,8	0,4
- Industria in s.s.	84.634	87.663	86.484	86.936	88.404	3,6	-1,3	0,5	1,7	1,1
- Costruzioni	48.207	49.081	46.831	44.316	46.035	1,8	-4,6	-5,4	3,9	-1,1
Servizi	80.649	81.506	83.117	83.897	83.963	1,1	2,0	0,9	0,1	1,0
Totale	78.064	79.371	80.210	80.851	81.127	1,7	1,1	0,8	0,3	1,0

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	32.637	35.028	36.824	38.682	39.691	7,3	5,1	5,0	2,6	5,0
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	84.052	89.981	93.438	96.908	99.072	7,1	3,8	3,7	2,2	4,2
Consumi finali interni per ab.nte	27.829	29.467	31.093	32.531	33.877	5,9	5,5	4,6	4,1	5,0
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	51.104	53.864	56.220	55.841	57.077	5,4	4,4	-0,7	2,2	2,8

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav. I.1.4 - LOMBARDIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Prodotto interno lordo	367.764	372.876	379.528	386.034	390.073	1,4	1,8	1,7	1,0	1,5
Importazioni nette	-61.690	-64.557	-66.073	-62.587	-57.430	-	-	-	-	-
Totale	306.074	308.319	313.455	323.447	332.643	0,7	1,7	3,2	2,8	2,1
Consumi finali interni	238.681	240.318	246.343	252.063	257.232	0,7	2,5	2,3	2,1	1,9
- Spesa per consumi finali delle famiglie	191.925	193.351	198.887	204.314	208.503	0,7	2,9	2,7	2,0	2,1
- Spesa per consumi finali delle ISP	1.363	1.427	1.475	1.527	1.646	4,7	3,4	3,5	7,8	4,8
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	45.394	45.540	45.981	46.221	47.083	0,3	1,0	0,5	1,9	0,9
Investimenti fissi lordi	62.504	66.971	65.393	68.472	71.779	7,1	-2,4	4,7	4,8	3,5
- Costruzioni	26.101	27.556	25.811	24.910	25.837	5,6	-6,3	-3,5	3,7	-0,3
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	36.404	39.415	39.582	43.561	45.942	8,3	0,4	10,1	5,5	6,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4.888	1.030	1.719	2.913	3.632	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-16,8	-17,3	-17,4	-16,2	-14,7	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	17,0	18,0	17,2	17,7	18,4	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.085	6.760	7.056	6.967	7.162	11,1	4,4	-1,3	2,8	4,2
Industria	133.361	132.699	134.985	136.088	135.005	-0,5	1,7	0,8	-0,8	0,3
- Industria in s.s.	118.385	116.719	119.746	121.276	119.911	-1,4	2,6	1,3	-1,1	0,3
- Costruzioni	14.976	15.979	15.239	14.812	15.094	6,7	-4,6	-2,8	1,9	0,2
Servizi	208.819	214.635	217.095	223.354	226.599	2,8	1,1	2,9	1,5	2,1
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	348.266	354.094	359.136	366.409	368.766	1,7	-1,4	2,0	0,6	1,4

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	131,2	131,6	128,3	121,9	113,7	0,3	-2,5	-5,0	-6,7	-3,5
Industria	1608,1	1590,4	1579,7	1596,5	1579,2	-1,1	-0,7	1,1	-1,1	-0,5
- Industria in s.s.	1341,6	1323,8	1310,2	1332,8	1309,2	-1,3	-1,0	1,7	-1,8	-0,6
- Costruzioni	266,5	266,6	269,5	263,7	270	0,0	1,1	-2,2	2,4	0,3
Servizi	2375,6	2421,5	2457,5	2496,4	2561,2	1,9	1,5	1,6	2,6	1,9
Totale	4114,9	4143,5	4165,5	4214,8	4254,1	0,7	0,5	1,2	0,9	0,8

Produttività  
(mg. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46.381	51.365	54.998	57.153	62.989	10,7	7,1	3,9	10,2	8,0
Industria	82.931	83.437	85.450	85.241	85.489	0,6	2,4	-0,2	0,3	-0,8
- Industria in s.s.	88.242	88.170	91.395	90.993	91.591	-0,1	3,7	-0,4	0,7	0,9
- Costruzioni	56.195	59.938	56.544	56.169	55.903	6,7	-5,7	-0,7	-0,5	-0,1
Servizi	87.902	88.637	88.340	89.470	88.474	0,8	-0,3	1,3	-1,1	0,2
Totale	84.635	85.458	86.217	86.934	86.685	1,0	0,9	0,8	-0,3	0,6

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	41.240	43.928	45.510	47.440	48.288	6,5	3,6	4,2	1,8	4,0
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	89.374	94.798	98.043	101.401	102.695	6,1	3,4	3,4	1,3	3,5
Consumi finali interni per ab.nte	26.765	28.457	30.169	31.668	32.786	6,3	6,0	5,0	3,5	5,2
Redditi da lavoro dip.nte per un. di lav. dip.nte	53.144	56.059	58.228	57.566	59.165	5,5	3,9	-1,1	2,8	2,7

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.5 - TRENTINO-ALTO ADIGE - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Prodotto interno lordo	37.860	38.972	38.778	39.861	40.002	2,9	-0,5	2,8	0,4	1,4
Importazioni nette	2.515	2.216	2.987	3.709	3.984	-	-	-	-	-
Totale	40.375	41.188	41.765	43.570	43.987	2,0	1,4	4,3	-1,0	2,2
Consumi finali interni	30.550	30.831	31.509	32.205	32.577	0,9	2,2	2,2	1,2	1,6
- Spesa per consumi finali delle famiglie	23.348	23.540	24.142	24.673	24.778	0,8	2,6	2,2	0,4	1,5
- Spesa per consumi finali delle ISP	212	218	229	244	258	2,5	5,2	6,5	5,8	5,0
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	6.990	7.073	7.138	7.288	7.541	1,2	0,9	2,1	3,5	1,9
Investimenti fissi lordi	9.547	10.287	10.108	11.059	10.945	7,7	-1,7	9,4	-1,0	3,5
- Costruzioni	5.113	5.560	5.480	5.225	5.003	8,7	-1,4	-4,6	-4,2	-0,5
- Macchine, attrezzi e mezzi di trasporto	4.434	4.727	4.628	5.834	5.942	6,6	-2,1	26,1	1,9	7,6
Variazione delle scorte e oggetti di valore	278	71	148	307	465	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	6,6	5,7	7,7	9,3	10,0	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	25,2	26,4	26,1	27,7	27,4	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.309	1.506	1.403	1.507	1.611	15,0	-6,8	7,5	6,8	5,3
Industria	9.108	9.290	9.260	9.264	9.302	2,0	-0,3	0,0	0,4	0,5
- Industria in s.s.	6.387	6.341	6.400	6.539	6.731	-0,7	0,9	2,2	2,9	1,3
- Costruzioni	2.720	2.949	2.861	2.726	2.571	8,4	-3,0	-4,7	-5,7	-1,4
Servizi	25.065	25.544	25.755	26.801	26.778	1,9	0,8	4,1	-0,1	1,7
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	35.482	36.340	36.418	37.572	37.690	2,4	0,2	3,2	0,3	1,5

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40,7	44,2	41,2	39,7	37,8	8,6	-6,8	3,6	-4,8	-1,8
Industria	110,4	112,3	112,9	113,7	115	1,7	0,5	0,7	1,1	1,0
- Industria in s.s.	74,4	76	76,7	77,2	77,7	2,2	0,9	0,7	0,6	1,1
- Costruzioni	36	36,3	36,2	36,5	37,3	0,8	-0,3	0,8	2,2	0,9
Servizi	306	311,4	313,3	323	328,3	1,8	0,6	3,1	1,6	1,8
Totale	457,1	467,9	467,4	476,4	481,1	2,4	-0,1	1,9	1,0	1,3

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.172	34.068	34.049	37.970	42.608	5,9	-0,1	11,5	12,2	7,3
Industria	82.495	82.723	82.021	81.481	80.887	0,3	-0,8	-0,7	-0,7	-0,5
- Industria in s.s.	85.849	83.434	83.437	84.697	86.624	-2,8	0,0	1,5	2,3	0,2
- Costruzioni	75.564	81.234	79.022	74.679	68.936	7,5	-2,7	-5,5	-7,7	-2,3
Servizi	81.913	82.030	82.207	82.974	81.564	0,1	0,2	0,9	-1,7	-0,1
Totale	77.625	77.666	77.917	78.867	78.342	0,1	0,3	1,2	-0,7	0,2

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	41.563	44.880	45.699	48.101	48.609	8,0	1,8	5,3	1,1	4,0
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	82.826	87.851	90.097	93.586	94.257	6,1	2,6	3,9	0,7	3,3
Consumi finali interni per ab.n.te	33.538	35.585	36.698	38.697	39.887	6,1	3,1	5,4	3,1	4,4
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	51.704	53.806	56.064	56.052	57.676	4,1	4,2	0,0	2,9	2,8

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav. I.1.6 - VENETO - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Prodotto interno lordo	162.555	165.179	171.202	173.900	176.742	1,6	3,6	1,6	1,6	2,1
Importazioni nette	-12.902	-14.106	-16.691	-14.110	-11.815	-	-	-	-	-
Totale	149.653	151.074	154.511	159.790	164.927	0,9	2,3	3,4	3,2	2,5
Consumi finali interni	115.538	117.185	120.020	123.189	126.357	1,4	2,4	2,6	2,6	2,3
- Spesa per consumi finali delle famiglie	92.019	93.109	96.081	99.007	101.610	1,2	3,2	3,0	2,6	2,5
- Spesa per consumi finali delle ISP	698	739	767	794	867	5,9	3,9	3,5	9,1	5,6
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	22.821	23.338	23.173	23.388	23.880	2,3	-0,7	0,9	2,1	1,1
Investimenti fissi lordi	31.919	33.577	33.238	34.976	36.338	5,2	-1,0	5,2	3,9	3,3
- Costruzioni	15.305	16.713	16.193	15.465	15.344	9,2	-3,1	-4,5	-0,8	0,1
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	16.614	16.864	17.045	19.512	20.994	1,5	1,1	14,5	7,6	6,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	2.196	312	1.253	1.624	2.233	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-7,9	-8,5	-9,7	-8,1	-6,7					
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	19,6	20,3	19,4	20,1	20,6					

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.061	5.509	5.606	5.672	5.951	8,9	1,8	1,2	4,9	4,1
Industria	57.084	57.495	59.777	59.926	60.457	0,7	4,0	0,2	0,9	1,4
- Industria in s.s.	48.289	47.823	50.348	50.876	51.603	-1,0	5,3	1,0	1,4	1,7
- Costruzioni	8.795	9.672	9.429	9.050	8.854	10,0	-2,5	-4,0	-2,2	0,2
Servizi	90.973	93.215	95.175	97.380	98.497	2,5	2,1	2,3	1,1	2,0
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	153.118	156.219	160.558	162.978	164.905	2,0	2,8	1,5	1,2	1,9

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	129,5	125	124,9	118,3	114,6	-3,5	-0,1	-5,3	-3,1	-3,0
Industria	785,7	790,9	806,2	813,8	816,8	0,7	1,9	0,9	0,4	1,0
- Industria in s.s.	650,4	654,1	666,5	678,2	678	0,6	1,9	1,8	0,0	1,0
- Costruzioni	135,3	136,8	139,7	135,6	138,8	1,1	2,1	-2,9	2,4	0,6
Servizi	1126,1	1147,5	1157,3	1170,3	1195,9	1,9	0,9	1,1	2,2	1,5
Totale	2041,3	2063,4	2088,4	2102,4	2127,3	1,1	1,2	0,7	1,2	1,03

Produttività  
(mgli. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.080	44.073	44.882	47.948	51.925	12,8	1,8	6,8	8,3	7,4
Industria	72.653	72.695	74.147	73.637	74.017	0,1	2,0	-0,7	0,5	0,5
- Industria in s.s.	74.244	73.113	75.540	75.016	76.111	-1,5	3,3	-0,7	1,5	0,6
- Costruzioni	65.004	70.701	67.497	66.740	63.790	8,8	-4,5	-1,1	-4,4	-0,5
Servizi	80.786	81.233	82.239	83.209	82.362	0,6	1,2	1,2	-1,0	0,5
Totale	75.010	75.710	76.881	77.520	77.518	0,9	1,5	0,8	0,0	0,8

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	36.713	39.158	40.813	42.473	43.482	6,7	4,2	4,1	2,4	4,3
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	79.633	84.314	87.180	90.474	91.972	5,9	3,4	3,8	1,7	3,7
Consumi finali interni per ab.nte	26.094	27.626	28.957	30.121	31.493	5,9	4,8	4,0	4,6	4,8
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	47.550	50.232	52.310	51.487	52.741	5,6	4,1	-1,6	2,4	2,6



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.7 - FRIULI-VENEZIA GIULIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Prodotto interno lordo	43.016	43.336	43.021	43.293	43.951	0,7	-0,7	0,6	1,5	0,5
Importazioni nette	-3.567	-3.946	-2.372	-1.668	-727					
Totale	39.449	39.390	40.649	41.625	43.223	-0,1	3,2	2,4	3,8	2,3
Consumi finali interni	31.633	31.618	32.033	32.813	33.687	0,0	1,3	2,4	2,7	1,6
- Spesa per consumi finali delle famiglie	24.332	24.330	24.859	25.574	26.278	0,0	2,2	2,9	2,8	1,9
- Spesa per consumi finali delle ISP	153	152	160	168	180	-0,1	4,9	5,1	7,3	4,2
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	7.148	7.136	7.014	7.071	7.229	-0,2	-1,7	0,8	2,2	0,3
Investimenti fissi lordi	7.529	7.706	8.257	8.407	8.679	2,3	7,2	1,8	3,2	3,6
- Costruzioni	3.964	3.719	3.356	3.118	3.481	-6,2	-9,8	-7,1	11,6	-3,2
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	3.565	3.987	4.902	5.288	5.198	11,8	22,9	7,9	-1,7	9,9
Variazione delle scorte e oggetti di valore	287	67	359	406	858					
Incidenza importazioni nette/PIL	-8,3	-9,1	-5,5	-3,9	-1,7					
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	17,5	17,8	19,2	19,4	19,7					

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.233	1.261	1.261	1.283	1.357	2,3	0,0	1,8	5,8	2,4
Industria	12.364	11.996	11.929	11.861	12.101	-3,0	-0,6	-0,6	2,0	-0,5
- Industria in s.s.	10.020	9.855	10.028	10.082	10.174	-1,6	1,8	0,5	0,9	0,4
- Costruzioni	2.344	2.141	1.900	1.779	1.928	-8,6	-11,2	-6,4	8,4	-4,8
Servizi	26.560	26.809	27.298	27.502	27.865	0,9	1,8	0,7	1,3	1,2
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	40.156	40.066	40.487	40.646	41.323	-0,2	1,1	0,4	1,7	0,7

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29	27,2	27,5	26,9	25,4	-6,2	1,1	-2,2	-5,6	-3,3
Industria	158,3	160,6	161,3	161,9	162,2	1,5	0,4	0,4	0,2	0,6
- Industria in s.s.	127,5	129,6	131,5	131,2	130,9	1,6	1,5	-0,2	-0,2	0,7
- Costruzioni	30,8	31	29,8	30,7	31,3	0,6	-3,9	3,0	2,0	0,4
Servizi	333,3	335,2	333,9	339,4	345,1	0,6	-0,4	1,6	1,7	0,9
Totale	520,6	523	522,7	528,2	532,7	0,5	-0,1	1,1	0,9	0,6

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.500	46.364	45.840	47.688	53.425	9,1	-1,1	4,0	12,0	5,9
Industria	78.103	74.695	73.952	73.258	74.606	-4,4	-1,0	-0,9	1,8	-1,1
- Industria in s.s.	78.589	76.040	76.259	76.841	77.720	-3,2	0,3	0,8	1,1	-0,3
- Costruzioni	76.091	69.071	63.772	57.945	61.581	-9,2	-7,7	-9,1	6,3	-5,2
Servizi	79.688	79.978	81.755	81.032	80.745	0,4	2,2	-0,9	-0,4	0,3
Totale	77.134	76.607	77.458	76.951	77.573	-0,7	1,1	-0,7	0,8	0,1

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	36.145	38.031	39.221	40.395	41.757	5,2	3,1	3,0	3,4	3,7
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	82.628	86.358	88.947	90.571	92.851	4,5	3,0	1,8	2,5	3,0
Consumi finali interni per ab.n.te	26.580	28.005	29.328	30.640	32.276	5,4	4,7	4,5	5,3	5,0
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	50.504	53.227	55.295	53.939	55.814	5,4	3,9	-2,5	3,5	2,5

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.8 - EMILIA ROMAGNA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (miliardi di lire 1995)										
Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Prodotto interno lordo	156.507	158.077	160.563	164.471	167.350	1,0	1,6	2,4	1,8	1,7
Importazioni nette	-13.272	-15.632	-14.416	-12.373	-7.499	-	-	-	-	-
Totale	143.235	142.445	146.147	152.097	159.851	-0,6	2,6	4,1	5,1	2,8
Consumi finali interni	110.221	111.487	114.594	117.645	121.503	1,1	2,8	2,7	3,3	2,5
- Spesa per consumi finali delle famiglie	87.046	88.192	91.496	94.345	97.773	1,3	3,7	3,1	3,6	2,9
- Spesa per consumi finali delle ISP	793	817	850	906	942	2,9	4,1	6,6	4,0	4,4
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	22.382	22.479	22.248	22.394	22.787	0,4	-1,0	0,7	1,8	0,4
Investimenti fissi lordi	29.985	30.339	30.272	31.949	35.009	1,2	-0,2	5,5	9,6	3,9
- Costruzioni	11.786	13.120	13.061	13.454	13.773	11,3	-0,4	3,0	2,4	4,0
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	18.199	17.219	17.211	18.494	21.236	-5,4	0,0	7,5	14,8	3,9
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.030	619	1.281	2.503	3.340	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-8,5	-9,9	-9,0	-7,5	-4,5	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	19,2	19,2	18,9	19,4	20,9	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi base (miliardi di lire 1995)										
Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.648	5.864	5.251	5.798	6.226	3,8	-10,4	10,4	7,4	2,5
Industria	50.955	50.826	51.302	52.655	53.177	-0,3	0,9	2,6	1,0	1,1
- Industria in s.s.	44.114	43.349	43.917	45.056	45.510	-1,7	1,3	2,6	1,0	0,8
- Costruzioni	6.841	7.477	7.385	7.599	7.667	9,3	-1,2	2,9	0,9	2,9
Servizi	90.976	93.234	95.026	96.769	97.595	2,5	1,9	1,8	0,9	1,8
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	147.579	149.924	151.580	155.221	156.998	1,6	1,1	2,4	1,1	1,6
Unità di Lavoro totali (media annua in migliaia)										
Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	152,6	142,8	136,4	134,5	130,7	-6,4	-4,5	-1,4	-2,8	-3,8
Industria	653,3	650	655,5	667,9	674,5	-0,5	0,8	1,9	1,0	0,8
- Industria in s.s.	540	535,9	540	554,3	556	-0,8	0,8	2,6	0,3	0,7
- Costruzioni	113,3	114,1	115,5	113,6	118,5	0,7	1,2	-1,6	4,3	1,1
Servizi	1103	1128,8	1141,8	1147	1173,2	2,3	1,2	0,5	2,3	1,6
Totale	1908,9	1921,6	1933,7	1949,4	1978,4	0,7	0,6	0,8	1,5	0,9
Produttività (mgli. a prezzi 1995)										
Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	37.011	41.062	38.500	43.105	47.636	10,9	-6,2	12,0	10,5	6,5
Industria	77.997	78.194	78.264	78.836	78.839	0,3	0,1	0,7	0,0	0,3
- Industria in s.s.	81.693	80.889	81.328	81.285	81.853	-1,0	0,5	-0,1	0,7	0,0
- Costruzioni	60.380	65.533	63.941	66.888	64.700	8,5	-2,4	4,6	-3,3	1,7
Servizi	82.480	82.596	83.225	84.367	83.187	0,1	0,8	1,4	-1,4	0,2
Totale	77.311	78.020	78.388	79.625	79.356	0,9	0,5	1,6	-0,3	0,7
Valori Pro capite (migliaia di lire correnti)										
Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	39.890	42.601	44.118	46.122	47.477	6,8	3,6	4,5	2,9	4,4
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	81.988	87.152	89.949	93.535	95.284	6,3	3,2	4,0	1,9	3,8
Consumi finali interni per ab.n.te	28.093	29.882	31.387	32.790	34.415	6,4	5,0	4,5	5,0	5,2
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	50.439	53.249	55.264	54.446	55.630	5,6	3,8	-1,5	2,2	2,5

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.9 - TOSCANA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Prodotto interno lordo	120.168	121.990	123.823	126.067	128.733	1,5	1,5	1,8	2,1	1,7
Importazioni nette	-5.536	-6.233	-5.294	-5.451	-4.142	-	-	-	-	-
Totale	114.632	115.757	118.529	120.617	124.591	1,0	2,4	1,8	3,3	2,1
Consumi finali interni	92.563	93.066	95.696	97.288	100.224	0,5	2,8	1,7	3,0	2,0
- Spesa per consumi finali delle famiglie	72.090	72.878	75.432	76.990	79.641	1,1	3,5	2,1	3,4	2,5
- Spesa per consumi finali delle ISP	504	510	536	569	611	1,2	5,1	6,0	7,4	4,9
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	19.970	19.678	19.728	19.729	19.972	-1,5	0,3	0,0	1,2	0,0
Investimenti fissi lordi	20.885	22.342	22.487	22.767	24.070	7,0	0,6	1,2	5,7	3,6
- Costruzioni	7.846	8.545	8.466	8.807	9.272	8,9	-0,9	4,0	5,3	4,3
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	13.039	13.796	14.021	13.960	14.798	5,8	1,6	-0,4	6,0	3,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.184	349	346	562	298	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-4,6	-5,1	-4,3	-4,3	-3,2	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	17,4	18,3	18,2	18,1	18,7	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.671	2.590	2.361	2.437	2.546	-3,0	-8,8	3,2	4,5	-1,2
Industria	34.577	34.746	34.695	36.346	36.306	0,5	-0,1	4,8	-0,1	1,2
- Industria in s.s.	29.905	29.545	29.563	31.026	30.796	-1,2	0,1	4,9	-0,7	0,7
- Costruzioni	4.672	5.202	5.132	5.320	5.510	11,3	-1,3	3,7	3,6	4,2
Servizi	75.394	76.258	78.195	78.533	80.806	1,1	2,5	0,4	2,9	1,7
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	112.642	113.594	115.251	117.316	119.658	0,8	1,5	1,8	2,0	1,5

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	59,5	54,7	55,9	56,0	51,0	-8,1	2,2	0,2	-8,9	-3,8
Industria	511,2	503,3	499,8	510,5	505,1	-1,5	-0,7	2,1	-1,1	-0,3
- Industria in s.s.	417,3	411,5	408,2	419,7	412,4	-1,4	-0,8	2,8	-1,7	-0,3
- Costruzioni	93,9	91,8	91,6	90,8	92,7	-2,2	-0,2	-0,9	2,1	-0,3
Servizi	981,4	993,3	998	1004,8	1033,4	1,2	0,5	0,7	2,8	1,3
Totale	1552,1	1551,3	1553,7	1571,3	1589,5	-0,1	0,2	1,1	1,2	0,6

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	44.884	47.340	42.234	43.521	49.916	5,5	-10,8	3,0	14,7	2,7
Industria	67.639	69.037	69.417	71.197	71.879	2,1	0,6	2,6	1,0	1,5
- Industria in s.s.	71.664	71.797	72.422	73.924	74.675	0,2	0,9	2,1	1,0	1,0
- Costruzioni	49.753	56.666	56.028	58.593	59.442	13,9	-1,1	4,6	1,5	4,5
Servizi	76.823	76.773	78.352	78.158	78.194	-0,1	2,1	-0,2	0,0	0,4
Totale	72.574	73.225	74.178	74.662	75.280	0,9	1,3	0,7	0,8	0,9

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	34.094	36.293	37.783	39.516	40.919	6,5	4,1	4,6	3,6	4,7
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	77.423	82.445	85.745	88.723	90.939	6,5	4,0	3,5	2,5	4,1
Consumi finali interni per ab.nte	26.262	27.862	29.347	30.506	32.032	6,1	5,3	4,0	5,0	5,1
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	48.096	50.631	52.494	51.764	53.184	5,3	3,7	-1,4	2,7	2,5

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav. I.1.10 - UMBRIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Prodotto interno lordo	25.134	24.957	25.759	26.016	26.808	-0,7	3,2	1,0	3,0	1,6
Importazioni nette	187	645	216	881	688	-	-	-	-	-
Totale	25.321	25.602	25.976	26.897	27.496	1,1	1,5	3,5	2,2	2,1
Consumi finali interni	20.345	20.380	20.922	21.321	21.429	0,2	2,7	1,9	0,5	1,3
- Spesa per consumi finali delle famiglie	15.114	15.175	15.843	16.264	16.331	0,4	4,4	2,7	0,4	2,0
- Spesa per consumi finali delle ISP	92	100	100	104	114	8,5	-0,1	4,2	9,8	5,5
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	5.139	5.105	4.979	4.953	4.983	-0,7	-2,5	-0,5	0,6	-0,8
Investimenti fissi lordi	4.754	5.188	5.086	5.431	5.936	9,1	-2,0	6,8	9,3	5,7
- Costruzioni	2.340	2.625	2.326	2.127	2.064	12,2	-11,4	-8,6	-3,0	-3,1
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	2.414	2.562	2.760	3.304	3.872	6,1	7,7	19,7	17,2	12,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	221	34	-32	144	131	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	0,7	2,6	0,8	3,4	2,6	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	18,9	20,8	19,7	20,9	22,1	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	952	1.012	982	1.002	1.068	6,4	-3,0	2,0	6,6	2,9
Industria	7.320	6.991	7.150	6.955	7.230	-4,5	2,3	-2,7	4,0	-0,3
- Industria in s.s.	6.015	5.502	5.792	5.706	6.026	-8,5	5,3	-1,5	5,6	0,0
- Costruzioni	1.305	1.489	1.358	1.248	1.204	14,1	-8,8	-8,1	-3,6	-2,0
Servizi	15.490	15.625	16.219	16.657	17.167	0,9	3,8	2,7	3,1	2,6
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	23.761	23.628	24.351	24.614	25.465	-0,6	3,1	1,1	3,5	1,7

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21,3	22,1	20,2	19,6	18,5	3,8	-8,6	-3,0	-5,6	-3,5
Industria	101,6	100	99,7	101,4	105	-1,6	-0,3	1,7	3,6	0,8
- Industria in s.s.	75,7	75,1	74,6	76,7	79	-0,8	-0,7	2,8	3,0	1,1
- Costruzioni	25,9	24,9	25,1	24,7	26	-3,9	0,8	-1,6	5,3	0,1
Servizi	205,6	206,6	210	211,8	219,7	0,5	1,6	0,9	3,7	1,7
Totale	328,5	328,7	329,9	332,8	343,2	0,1	0,4	0,9	3,1	1,1

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	44.681	45.801	48.619	51.133	57.730	2,5	6,2	5,2	12,9	6,6
Industria	72.043	69.905	71.711	68.585	68.856	-3,0	2,6	-4,4	0,4	-1,1
- Industria in s.s.	79.457	73.257	77.638	74.398	76.284	-7,8	6,0	-4,2	2,5	-1,0
- Costruzioni	50.375	59.795	54.096	50.534	46.288	18,7	-9,5	-6,6	-8,4	-2,1
Servizi	75.341	75.631	77.235	78.645	78.138	0,4	2,1	1,8	-0,6	0,9
Totale	72.333	71.883	73.813	73.960	74.198	-0,6	2,7	0,2	0,3	0,6

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	30.495	31.804	33.386	34.511	35.936	4,3	5,0	3,4	4,1	4,2
PIL ai prezzi di mercato per un. di lav.	76.511	80.104	84.078	86.299	87.337	4,7	5,0	2,6	1,2	3,4
Consumi finali interni per ab.nte	24.685	25.927	27.353	28.453	29.291	5,0	5,5	4,0	2,9	4,4
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	47.824	50.597	52.364	51.971	52.883	5,8	3,5	-0,8	1,8	2,5

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav. I.1.11 - MARCHE - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	45.330	46.080	47.887	48.363	49.757	1,7	3,9	1,0	2,9	2,4
Importazioni nette	-955	-738	-1.415	-482	-59	-	-	-	-	-
Totale	44.375	45.341	46.472	47.881	49.699	2,2	2,5	3,0	3,8	2,9
Consumi finali interni	36.150	36.819	37.900	38.560	39.443	1,9	2,9	1,7	2,3	2,2
- Spesa per consumi finali delle famiglie	27.746	28.148	29.231	29.830	30.541	1,4	3,8	2,0	2,4	2,4
- Spesa per consumi finali delle ISP	231	227	237	245	258	-1,9	4,7	3,5	5,2	2,8
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	8.173	8.445	8.432	8.485	8.643	3,3	-0,2	0,6	1,9	1,4
Investimenti fissi lordi	7.841	8.512	8.432	9.056	10.337	8,6	-0,9	7,4	14,1	7,2
- Costruzioni	3.738	4.268	3.848	3.807	3.944	14,2	-9,8	-1,1	3,6	1,3
- Macchine, attrez. e mezzi di trasporto	4.103	4.244	4.585	5.249	6.393	3,4	8,0	14,5	21,8	11,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	385	10	140	266	-81	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-2,1	-1,6	-3,0	-1,0	-0,1	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	17,3	18,5	17,6	18,7	20,8	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.643	1.564	1.644	1.671	1.675	-4,8	5,1	1,6	0,3	0,5
Industria	14.143	14.509	14.715	14.800	15.368	2,6	1,4	0,6	3,8	2,1
- Industria in s.s.	11.930	12.019	12.481	12.594	13.120	0,7	3,8	0,9	4,2	2,4
- Costruzioni	2.213	2.491	2.234	2.207	2.247	12,5	-10,3	-1,2	1,8	0,4
Servizi	26.411	27.199	28.160	28.453	29.029	3,0	3,5	1,0	2,0	2,4
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	42.197	43.272	44.519	44.924	46.071	2,5	2,9	0,9	2,6	2,2

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	41,2	39,1	37,8	35,2	32,0	-5,1	-3,3	-6,9	-9,1	-6,1
Industria	229,6	229,9	228,1	234,4	238,1	0,1	-0,8	2,8	1,6	0,9
- Industria in s.s.	194,4	194,2	191,2	197,6	201,7	-0,1	-1,5	3,3	2,1	0,9
- Costruzioni	35,2	35,7	36,9	36,8	36,4	1,4	3,4	-0,3	-1,1	0,8
Servizi	354,4	360,6	362,4	367,1	377,5	1,7	0,5	1,3	2,8	1,6
Totale	625,2	629,6	628,3	636,7	647,6	0,7	-0,2	1,3	1,7	0,9

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.871	39.995	43.497	47.463	52.344	0,3	8,8	9,1	10,3	7,0
Industria	61.598	63.112	64.509	63.142	64.542	2,5	2,2	-2,1	2,2	1,2
- Industria in s.s.	61.367	61.888	65.275	63.733	65.048	0,8	5,5	-2,4	2,1	1,5
- Costruzioni	62.875	69.770	60.542	59.967	61.739	11,0	-13,2	-0,9	3,0	-0,5
Servizi	74.524	75.428	77.705	77.506	76.898	1,2	3,0	-0,3	-0,8	0,8
Totale	67.494	68.730	70.857	70.557	71.142	1,8	3,1	-0,4	0,8	1,3

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	31.433	33.761	35.214	36.335	37.954	7,4	4,3	3,2	4,5	4,8
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	72.505	77.506	81.222	82.931	85.460	6,9	4,8	2,1	3,1	4,2
Consumi finali interni per ab.nte	25.068	26.566	27.916	28.827	30.186	6,0	5,1	3,3	4,7	4,8
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	45.273	48.008	49.863	48.840	49.940	6,0	3,9	-2,1	2,3	2,5

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.12 - LAZIO - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	179.375	180.874	181.808	186.427	189.369	0,8	0,5	2,5	1,6	1,4
Importazioni nette	-10.144	-12.729	-6.157	-6.238	-5.085	-	-	-	-	-
Totale	169.230	168.145	175.652	180.189	184.284	-0,6	4,5	2,6	2,3	2,2
Consumi finali interni	136.657	137.443	142.013	144.981	147.218	0,6	3,3	2,1	1,5	1,9
- Spesa per consumi finali delle famiglie	103.283	103.628	107.866	110.831	112.732	0,3	4,1	2,7	1,7	2,2
- Spesa per consumi finali delle ISP	1.067	1.076	1.108	1.150	1.220	0,9	2,9	3,8	6,1	3,4
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	32.307	32.739	33.040	33.000	33.266	1,3	0,9	-0,1	0,8	0,7
Investimenti fissi lordi	31.286	30.176	32.945	33.943	35.540	-3,5	9,2	3,0	4,7	3,2
- Costruzioni	12.410	12.343	13.017	15.232	16.329	-0,5	5,5	17,0	7,2	7,1
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	18.876	17.833	19.928	18.711	19.210	-5,5	11,7	-6,1	2,7	0,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.288	526	694	1.266	1.526	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-5,7	-7,0	-3,4	-3,3	-2,7	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	17,4	16,7	18,1	18,2	18,8	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.027	2.868	2.910	2.985	3.150	-5,3	1,5	2,6	5,5	1,0
Industria	31.386	31.466	31.784	33.364	34.367	0,3	1,0	5,0	3,0	2,3
- Industria in s.s.	23.997	24.166	24.179	24.550	25.112	0,7	0,1	1,5	2,3	1,1
- Costruzioni	7.389	7.300	7.605	8.814	9.255	-1,2	4,2	15,9	5,0	5,8
Servizi	138.260	139.787	141.622	143.331	144.751	1,1	1,3	1,2	1,0	1,2
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	172.674	174.121	176.315	179.680	182.268	0,8	1,3	1,9	1,4	1,4

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	82	77,6	76,3	72,5	70,1	-5,4	-1,7	-5,0	-3,3	-3,8
Industria	397,4	386,8	387,3	384,4	386,9	-2,7	0,1	-0,7	0,7	-0,7
- Industria in s.s.	257,3	250,9	249,2	250,9	251,1	-2,5	-0,7	0,7	0,1	-0,6
- Costruzioni	140,1	135,9	138,1	133,5	135,8	-3,0	1,6	-3,3	1,7	-0,8
Servizi	1618,3	1637,5	1643,2	1670,6	1687,3	1,2	0,3	1,7	1,0	1,0
Totale	2097,7	2101,9	2106,8	2127,5	2144,3	0,2	0,2	1,0	0,8	0,6

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	36.920	36.960	38.138	41.168	44.930	0,1	3,2	7,9	9,1	5,0
Industria	78.979	81.351	82.065	86.794	88.827	3,0	0,9	5,8	2,3	3,0
- Industria in s.s.	93.264	96.317	97.024	97.847	100.010	3,3	0,7	0,8	2,2	1,8
- Costruzioni	52.744	53.719	55.070	66.021	68.151	1,8	2,5	19,9	3,2	6,6
Servizi	85.435	85.366	86.187	85.796	85.788	-0,1	1,0	-0,5	0,0	0,1
Totale	82.316	82.840	83.689	84.456	85.001	0,6	1,0	0,9	0,6	0,8

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.te	34.510	36.373	37.859	39.697	41.188	5,4	4,1	4,9	3,8	4,5
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	85.510	90.151	93.980	97.939	101.026	5,4	4,2	4,2	3,2	4,3
Consumi finali interni per ab.te	26.292	27.756	29.184	30.362	31.497	5,6	5,1	4,0	3,7	4,6
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	53.500	56.526	58.662	57.619	59.089	5,7	3,8	-1,8	2,6	2,5

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.13 - ABRUZZO - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	34.222	34.691	35.493	35.563	35.764	1,4	2,3	0,2	0,6	1,1
Importazioni nette	942	930	1.449	2.301	3.337					
Totale	35.164	35.621	36.942	37.864	39.101	1,3	3,7	2,5	3,3	2,7
Consumi finali interni	28.427	28.799	29.595	29.991	30.266	1,3	2,8	1,3	0,9	1,6
- Spesa per consumi finali delle famiglie	21.298	21.553	22.357	22.753	22.942	1,2	3,7	1,8	0,8	1,9
- Spesa per consumi finali delle ISP	148	152	159	167	179	2,6	5,1	4,8	7,1	4,9
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	6.981	7.094	7.079	7.070	7.145	1,6	-0,2	-0,1	1,1	0,6
Investimenti fissi lordi	6.441	6.732	7.172	7.564	8.350	4,5	6,5	5,5	10,4	6,7
- Costruzioni	2.903	3.063	3.122	3.018	2.990	5,5	1,9	-3,3	-0,9	0,7
- Macchine, attrez. e mezzi di trasporto	3.538	3.669	4.050	4.546	5.360	3,7	10,4	12,2	17,9	10,9
Variazione delle scorte e oggetti di valore	296	90	175	310	486					
Incidenza importazioni nette/PIL	2,8	2,7	4,1	6,5	9,3					
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	18,8	19,4	20,2	21,3	23,3					

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.386	1.386	1.502	1.556	1.471	0,0	8,3	3,6	-5,5	1,5
Industria	9.387	9.281	9.421	9.463	9.820	-1,1	1,5	0,5	3,8	1,1
- Industria in s.s.	7.806	7.598	7.693	7.797	8.183	-2,7	1,3	1,4	4,9	1,2
- Costruzioni	1.581	1.683	1.727	1.666	1.637	6,5	2,6	-3,6	-1,7	0,9
Servizi	21.014	21.246	21.503	21.463	21.469	1,1	1,2	-0,2	0,0	0,5
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	31.787	31.913	32.425	32.482	32.760	0,4	1,6	0,2	0,9	0,8

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	41,2	40,8	38,2	37,0	35,0	-1,0	-6,4	-3,1	-5,4	-4,0
Industria	145,8	149,7	149,9	149,6	149,7	2,7	0,1	-0,2	0,1	0,7
- Industria in s.s.	102,9	107	107,1	108,4	109,1	4,0	0,1	1,2	0,6	1,5
- Costruzioni	42,9	42,7	42,8	41,2	40,6	-0,5	0,2	-3,7	-1,5	-1,4
Servizi	286,6	288,7	287,3	288,8	286,8	0,7	-0,5	0,5	-0,7	0,0
Totale	473,6	479,2	475,4	475,4	471,5	1,2	-0,8	0,0	-0,8	-0,1

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.643	33.968	39.306	42.057	42.014	1,0	15,7	7,0	-0,1	5,7
Industria	64.379	61.999	62.845	63.255	65.600	-3,7	1,4	0,7	3,7	0,5
- Industria in s.s.	75.855	71.010	71.831	71.929	75.005	-6,4	1,2	0,1	4,3	-0,3
- Costruzioni	36.853	39.419	40.360	40.432	40.328	7,0	2,4	0,2	-0,3	2,3
Servizi	73.322	73.590	74.844	74.318	74.857	0,4	1,7	-0,7	0,7	0,5
Totale	67.117	66.596	68.205	68.325	69.480	-0,8	2,4	0,2	1,7	0,9

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	26.965	28.445	29.411	30.245	31.006	5,5	3,4	2,8	2,5	3,6
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	72.258	75.510	78.872	81.224	84.055	4,5	4,5	3,0	3,5	3,9
Consumi finali interni per ab.n.te	22.399	23.696	24.935	25.668	26.533	5,8	5,2	2,9	3,4	4,3
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	45.072	48.364	49.931	49.000	49.972	7,3	3,2	-1,9	2,0	2,6

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.14 - MOLISE - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	8.010	8.071	8.409	8.369	8.551	0,8	4,2	-0,5	2,2	1,6
Importazioni nette	691	728	594	768	1.059	-	-	-	-	-
Totale	8.700	8.799	9.003	9.137	9.609	1,1	2,3	1,5	5,2	2,5
Consumi finali interni	7.047	7.135	7.210	7.324	7.478	1,3	1,0	1,6	2,1	1,5
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5.014	5.049	5.153	5.283	5.419	0,7	2,0	2,5	2,6	2,0
- Spesa per consumi finali delle ISP	59	67	71	74	80	12,5	6,7	3,7	7,7	7,6
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	1.974	2.019	1.986	1.967	1.979	2,3	-1,6	-1,0	0,6	0,1
Investimenti fissi lordi	1.652	1.674	1.817	1.786	1.987	1,3	8,6	-1,7	11,2	4,7
- Costruzioni	1.051	1.128	1.045	847	896	7,3	-7,3	-19,0	5,9	-3,9
- Macchine, attrez. e mezzi di trasporto	601	546	772	940	1.091	-9,1	41,3	21,7	16,1	16,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1	-11	-24	27	145	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	8,6	9,0	7,1	9,2	12,4	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	20,6	20,7	21,6	21,3	23,2	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	376	420	429	406	450	11,6	2,2	-5,2	10,7	4,6
Industria	1.895	1.929	2.098	2.051	2.175	1,8	8,7	-2,2	6,0	3,5
- Industria in s.s.	1.348	1.313	1.499	1.565	1.666	-2,6	14,2	4,5	6,4	-5,4
- Costruzioni	547	617	599	486	509	12,7	-2,9	-18,9	4,8	-1,8
Servizi	5.018	5.126	5.272	5.326	5.398	2,2	2,8	1,0	1,3	1,8
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	7.289	7.475	7.798	7.784	8.023	2,6	4,3	-0,2	3,1	2,4

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14	14	13,3	11,8	10,8	0,0	-5,0	-11,3	-8,5	-6,3
Industria	29	29,2	30,3	31	31	0,7	3,8	2,3	0,0	1,7
- Industria in s.s.	19,5	19,7	20,2	20,9	21,1	1,0	2,5	3,5	1,0	2,0
- Costruzioni	9,5	9,5	10,1	10,1	9,9	0,0	6,3	0,0	-2,0	1,0
Servizi	67	67,7	68,7	69,3	70,4	1,0	1,5	0,9	1,6	1,2
Totale	110	110,9	112,3	112,1	112,2	0,8	1,3	-0,2	0,1	0,5

Produttività  
(mg. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.850	29.971	32.233	34.441	41.667	11,6	7,5	6,8	21,0	11,6
Industria	65.348	66.072	69.224	66.165	70.158	1,1	4,8	-4,4	6,0	1,8
- Industria in s.s.	69.118	66.629	74.188	74.895	78.948	-3,6	11,3	1,0	5,4	3,4
- Costruzioni	57.611	64.916	59.297	48.099	51.424	12,7	-8,7	-18,9	6,9	-2,8
Servizi	74.891	75.721	76.738	76.857	76.675	1,1	1,3	0,2	-0,2	0,6
Totale	66.261	67.405	69.440	69.435	71.504	1,7	3,0	0,0	3,0	1,9

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	24.140	25.797	27.784	28.104	29.054	6,9	7,7	1,2	3,4	4,7
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	72.814	77.019	81.718	82.582	85.064	5,8	6,1	1,1	3,0	4,0
Consumi finali interni per ab.nte	21.239	22.352	23.323	24.055	25.300	5,2	4,3	3,1	5,2	4,5
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	46.856	49.629	53.134	52.054	52.339	5,9	7,1	-2,0	0,5	2,8



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav. I.1.15 - CAMPANIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	113.288	112.782	117.169	119.950	121.808	-0,4	3,9	2,4	1,5	1,8
Importazioni nette	19.227	19.099	18.673	19.353	19.626	-	-	-	-	-
Totale	132.515	131.881	135.843	139.303	141.434	-0,5	3,0	2,5	1,5	1,6
Consumi finali interni	109.522	109.829	111.990	115.342	117.374	0,3	2,0	3,0	1,8	1,7
- Spesa per consumi finali delle famiglie	78.622	78.617	81.095	84.486	86.199	0,0	3,2	4,2	2,0	2,3
- Spesa per consumi finali delle ISP	308	329	345	345	381	7,1	4,6	0,1	10,6	5,5
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	30.592	30.883	30.550	30.511	30.794	1,0	-1,1	-0,1	0,9	0,2
Investimenti fissi lordi	21.698	21.618	23.145	23.015	22.618	-0,4	7,1	-0,6	-1,7	1,0
- Costruzioni	10.455	9.895	10.392	10.375	10.603	-5,4	5,0	-0,2	2,2	0,4
- Macchine, attrez. e mezzi di trasporto	11.243	11.724	12.753	12.640	12.015	4,3	8,8	-0,9	-4,9	1,7
Variatione delle scorte e oggetti di valore	1.295	434	707	946	1.442	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	17,0	16,9	15,9	16,1	16,1	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	19,2	19,2	19,8	19,2	18,6	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.886	3.847	3.762	4.152	4.290	-1,0	-2,2	10,4	3,3	2,5
Industria	23.969	23.159	24.348	24.540	25.127	-3,4	5,1	0,8	2,4	1,2
- Industria in s.s.	18.059	17.393	18.186	18.451	19.006	-3,7	4,6	1,5	3,0	1,3
- Costruzioni	5.910	5.766	6.162	6.089	6.121	-2,4	6,9	-1,2	0,5	0,9
Servizi	78.829	79.919	83.109	84.575	85.168	1,4	4,0	1,8	0,7	2,0
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	106.684	106.925	111.219	113.267	114.585	0,2	4,0	1,8	1,2	1,8

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	165,6	154,1	150,5	149,1	135,0	-6,9	-2,3	-0,9	-9,5	-5,0
Industria	376,4	364,4	371,4	377,6	375,2	-3,2	1,9	1,7	-0,6	-0,1
- Industria in s.s.	265,7	256,6	261,9	266,7	266,4	-3,4	2,1	1,8	-0,1	0,1
- Costruzioni	110,7	107,8	109,5	110,9	108,8	-2,6	1,6	1,3	-1,9	-0,4
Servizi	1126,6	1139,8	1157,6	1194,2	1200,4	1,2	1,6	3,2	0,5	1,6
Totale	1668,6	1658,3	1679,5	1720,9	1710,6	-0,6	1,3	2,5	-0,6	0,6

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23.464	24.963	24.995	27.848	31.780	6,4	0,1	11,4	14,1	7,9
Industria	63.679	63.554	65.558	64.989	66.969	-0,2	3,2	-0,9	3,0	1,3
- Industria in s.s.	67.968	67.784	69.439	69.183	71.344	-0,3	2,4	-0,4	3,1	1,2
- Costruzioni	53.387	53.486	56.277	54.903	56.255	0,2	5,2	-2,4	2,5	1,3
Servizi	69.971	70.116	71.794	70.821	70.950	0,2	2,4	-1,4	0,2	0,3
Totale	63.936	64.478	66.221	65.818	66.985	0,8	2,7	-0,6	1,8	1,2

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.te	19.688	20.801	22.138	23.240	24.053	5,6	6,4	5,0	3,5	5,1
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	67.894	72.424	76.333	78.253	81.368	6,7	5,4	2,5	4,0	4,6
Consumi finali interni per ab.te	19.034	19.964	21.110	22.195	23.141	4,9	5,7	5,1	4,3	5,0
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	43.179	46.668	48.696	47.609	48.901	8,1	4,3	-2,2	2,7	3,2

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav. I.1.16 - PUGLIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Prodotto interno lordo	82.914	83.692	84.728	86.917	89.677	0,9	1,2	2,6	3,2	2,0
Importazioni nette	11.907	12.539	14.309	15.437	15.490	-	-	-	-	-
Totale	94.822	96.231	99.037	102.354	105.167	1,5	2,9	3,3	2,7	2,6
Consumi finali interni	81.063	81.946	83.232	85.307	86.216	1,1	1,6	2,5	1,1	1,6
- Spesa per consumi finali delle famiglie	60.502	60.939	62.103	64.195	64.919	0,7	1,9	3,4	1,1	1,8
- Spesa per consumi finali delle ISP	410	423	449	466	493	3,1	6,3	3,8	5,7	4,7
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	20.151	20.584	20.680	20.646	20.804	2,2	0,5	-0,2	0,8	0,8
Investimenti fissi lordi	13.239	14.090	15.074	16.208	17.677	6,4	7,0	7,5	9,1	7,5
- Costruzioni	7.102	6.882	6.731	6.884	7.143	-3,1	-2,2	2,3	3,8	0,1
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	6.137	7.208	8.343	9.324	10.534	17,4	15,8	11,8	13,0	14,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	519	196	731	840	1.273	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	14,4	15,0	16,9	17,8	17,3					
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	16,0	16,8	17,8	18,6	19,7					

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.687	5.681	5.683	5.553	6.642	-0,1	0,0	-2,3	19,6	4,0
Industria	17.682	17.026	17.195	17.460	17.686	-3,7	1,0	1,5	1,3	0,0
- Industria in s.s.	13.524	12.999	13.301	13.528	13.673	-3,9	2,3	1,7	1,1	0,3
- Costruzioni	4.158	4.027	3.894	3.932	4.012	-3,1	-3,3	1,0	2,0	-0,9
Servizi	53.850	54.745	55.267	57.139	58.492	1,7	1,0	3,4	2,4	2,1
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	77.219	77.452	78.144	80.151	82.819	0,3	0,9	2,6	3,3	1,8

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	191,2	177,8	169,5	173,1	162,1	-7,0	-4,7	2,1	-6,4	-4,0
Industria	294,5	287,4	293,5	298,1	300,1	-2,4	2,1	1,6	0,7	0,5
- Industria in s.s.	206,2	199,4	203,6	210,3	208,8	-3,3	2,1	3,3	-0,7	0,3
- Costruzioni	88,3	88	89,9	87,8	91,3	-0,3	2,2	-2,3	4,0	0,8
Servizi	793,4	807,2	796,3	804,7	826,7	1,7	-1,4	1,1	2,7	1,0
Totale	1279,1	1272,4	1259,3	1275,9	1288,9	-0,5	-1,0	1,3	1,0	0,2

Produttività  
(mg. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.743	31.952	33.528	32.077	40.976	7,4	4,9	-4,3	27,7	8,3
Industria	60.039	59.241	58.584	58.570	58.932	-1,3	-1,1	0,0	0,6	-0,5
- Industria in s.s.	65.586	65.191	65.329	64.325	65.484	-0,6	0,2	-1,5	1,8	0,0
- Costruzioni	47.087	45.760	43.310	44.786	43.947	-2,8	-5,4	3,4	-1,9	-1,7
Servizi	67.873	67.821	69.404	71.006	70.753	-0,1	2,3	2,3	-0,4	1,0
Totale	60.369	60.871	62.054	62.819	64.256	0,8	1,9	1,2	2,3	1,6

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	20.325	21.776	22.359	23.527	24.626	7,1	2,7	5,2	4,7	4,9
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	64.822	69.915	72.599	75.385	78.064	7,9	3,8	3,8	3,6	4,8
Consumi finali interni per ab.nte	19.871	21.014	21.777	22.584	23.380	5,8	3,6	3,7	3,5	4,1
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	40.225	44.050	46.453	45.572	46.517	9,5	5,5	-1,9	2,1	3,7

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.17 - BASILICATA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	12.911	13.117	13.845	14.280	14.922	1,6	5,6	3,1	4,5	3,7
Importazioni nette	2.100	1.769	1.464	1.283	1.179	-	-	-	-	-
Totale	15.010	14.886	15.309	15.563	16.100	-0,8	2,8	1,7	3,5	1,8
Consumi finali interni	11.738	11.813	11.988	12.223	12.559	0,6	1,5	2,0	2,7	1,7
- Spesa per consumi finali delle famiglie	8.084	8.143	8.367	8.621	8.944	0,7	2,7	3,0	3,7	2,6
- Spesa per consumi finali delle ISP	67	70	74	77	82	4,2	5,4	4,1	6,5	5,0
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	3.587	3.600	3.548	3.524	3.533	0,3	-1,4	-0,7	0,3	-0,4
Investimenti fissi lordi	3.239	3.061	3.331	3.336	3.316	-5,5	8,8	0,2	-0,6	0,6
- Costruzioni	1.913	1.836	1.780	1.823	2.054	-4,0	-3,0	2,4	12,7	1,8
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	1.326	1.225	1.550	1.513	1.262	-7,6	26,5	-2,4	-16,6	-1,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	33	12	-9	5	226	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	16,3	13,5	10,6	9,0	7,9					
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	25,1	23,3	24,1	23,4	22,2					

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	791	834	716	979	1.185	5,5	-14,1	36,7	21,0	10,6
Industria	3.409	3.425	3.537	3.483	3.728	0,5	3,3	-1,5	7,0	2,3
- Industria in s.s.	2.363	2.404	2.540	2.465	2.591	1,7	5,7	-3,0	5,1	2,3
- Costruzioni	1.046	1.021	997	1.017	1.137	-2,4	-2,4	2,1	11,7	2,1
Servizi	7.992	8.138	8.433	8.663	8.815	1,8	3,6	2,7	1,8	2,5
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	12.192	12.397	12.686	13.124	13.727	1,7	2,3	3,5	4,6	3,0

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27,3	26,4	25,0	25,8	24,7	-3,3	-5,3	3,2	-4,3	-2,5
Industria	46,8	47,5	48,3	48,4	50,6	1,5	1,7	0,2	4,5	2,0
- Industria in s.s.	28,2	28,7	29,1	30,1	32,2	1,8	1,4	3,4	7,0	3,4
- Costruzioni	18,6	18,8	19,2	18,3	18,4	1,1	2,1	-4,7	0,5	-0,3
Servizi	110,6	111,0	112,5	114,5	116,7	0,4	1,4	1,8	1,9	1,4
Totale	184,7	184,9	185,8	188,7	192	0,1	0,5	1,6	1,7	1,0

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.967	31.587	28.640	37.934	47.964	9,0	-9,3	32,5	26,4	13,4
Industria	72.846	72.101	73.232	71.955	73.670	-1,0	1,6	-1,7	2,4	0,3
- Industria in s.s.	83.791	83.763	87.296	81.900	80.463	0,0	4,2	-6,2	-1,8	-1,0
- Costruzioni	56.253	54.298	51.917	55.596	61.783	-3,5	-4,4	7,1	11,1	2,4
Servizi	72.259	73.319	74.961	75.660	75.534	1,5	2,2	0,9	-0,2	1,1
Totale	66.009	67.048	68.279	69.552	71.496	1,6	1,8	1,9	2,8	2,0

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	21.165	22.917	24.190	25.349	26.613	8,3	5,6	4,8	5,0	5,9
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	69.900	75.419	79.301	81.823	84.137	7,9	5,1	3,2	2,8	4,7
Consumi finali interni per ab.n.te	19.243	20.585	21.286	22.203	23.314	7,0	3,4	4,3	5,0	4,9
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	45.309	49.357	51.174	49.995	50.166	8,9	3,7	-2,3	0,3	2,6

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav. I.1.18 - CALABRIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	39.107	39.701	40.292	40.945	41.823	1,5	1,5	1,6	2,1	1,7
Importazioni nette	10.703	10.508	12.038	12.641	12.923	-	-	-	-	-
Totale	49.810	50.208	52.330	53.586	54.745	0,8	4,2	2,4	2,2	2,4
Consumi finali interni	41.562	41.774	42.506	43.642	44.297	0,5	1,8	2,7	1,5	1,6
- Spesa per consumi finali delle famiglie	29.831	29.916	30.755	31.926	32.494	0,3	2,8	3,8	1,8	2,2
- Spesa per consumi finali delle ISP	131	141	143	149	160	7,6	1,1	4,3	7,4	5,0
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	11.600	11.717	11.609	11.567	11.644	1,0	-0,9	-0,4	0,7	0,1
Investimenti fissi lordi	7.998	8.303	9.336	9.454	9.461	3,8	12,5	1,3	0,1	4,3
- Costruzioni	4.904	4.745	4.732	4.548	4.952	-3,2	-0,3	-3,9	8,9	0,2
- Macchine, attrezzi e mezzi di trasporto	3.094	3.557	4.604	4.905	4.509	15,0	29,4	6,5	-8,1	9,9
Variazione delle scorte e oggetti di valore	250	132	487	491	987	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	27,4	26,5	29,9	30,9	30,9					
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	20,5	20,9	23,2	23,1	22,6					

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.469	1.875	2.628	2.214	2.824	-24,1	40,1	-15,7	27,5	3,4
Industria	6.193	6.134	6.063	5.958	6.317	-1,0	-1,2	-1,7	6,0	0,5
- Industria in s.s.	3.637	3.682	3.664	3.669	3.848	1,2	-0,5	0,2	4,9	1,4
- Costruzioni	2.556	2.452	2.399	2.288	2.470	-4,1	-2,2	-4,6	7,9	-0,9
Servizi	27.407	27.676	28.365	29.342	29.272	1,0	2,5	3,4	-0,2	1,7
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	36.069	35.685	37.055	37.514	38.413	-1,1	3,8	1,2	2,4	1,6

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	124,8	114,5	111,3	103,2	101,0	-8,3	-2,8	-7,3	-2,1	-5,2
Industria	105,9	97,6	100,8	100,1	98	-7,8	3,3	-0,7	-2,1	-1,9
- Industria in s.s.	55,3	51,3	50,9	50,5	50,2	-7,2	-0,8	-0,8	-0,6	-2,4
- Costruzioni	50,6	46,3	49,9	49,6	47,8	-8,5	7,8	-0,6	-3,6	-1,4
Servizi	400,1	399,6	402,1	411,2	407,8	-0,1	0,6	2,3	-0,8	0,5
Totale	630,8	611,7	614,2	614,5	606,8	-3,0	0,4	0,0	-1,3	-1,0

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	19.784	16.376	23.607	21.454	27.956	-17,2	44,2	-9,1	30,3	9,0
Industria	58.483	62.843	60.148	59.518	64.462	7,5	-4,3	-1,0	8,3	2,5
- Industria in s.s.	65.769	71.768	71.982	72.661	76.649	9,1	0,3	0,9	5,5	3,9
- Costruzioni	50.522	52.955	48.076	46.137	51.663	4,8	-9,2	-4,0	12,0	0,6
Servizi	68.500	69.260	70.541	71.357	71.781	1,1	1,9	1,2	0,6	1,2
Totale	57.180	58.337	60.330	61.048	63.305	2,0	3,4	1,2	3,7	2,6

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	18.838	19.754	21.025	21.954	22.906	4,9	6,4	4,4	4,3	5,0
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	61.996	67.010	70.948	73.880	77.672	8,1	9,9	4,1	5,1	5,8
Consumi finali interni per ab.n.te	20.020	21.127	22.133	23.165	24.198	5,5	4,8	4,7	4,5	4,9
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	39.049	42.545	44.675	44.490	45.450	9,0	5,0	-0,4	2,2	3,9

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.19 - SICILIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Prodotto interno lordo	103.254	106.097	108.287	110.475	111.578	2,8	2,1	2,0	1,0	2,0
Importazioni nette	21.616	20.074	21.974	23.726	25.230	-	-	-	-	-
Totale	124.870	126.172	130.261	134.201	136.808	1,0	3,2	3,0	1,9	2,3
Consumi finali interni	104.509	105.729	109.310	111.863	114.908	1,2	3,4	2,3	2,7	2,4
- Spesa per consumi finali delle famiglie	73.747	74.390	77.052	79.283	81.711	0,9	3,6	2,9	3,1	2,6
- Spesa per consumi finali delle ISP	508	535	547	568	609	5,4	2,3	3,7	7,3	4,6
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	30.254	30.804	31.711	32.012	32.588	1,8	2,9	0,9	1,8	1,9
Investimenti fissi lordi	19.844	20.205	20.859	21.879	21.158	1,8	3,2	4,9	-3,3	1,6
- Costruzioni	11.016	10.934	10.805	10.361	10.128	-0,7	-1,2	-4,1	-2,2	-2,1
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	8.828	9.272	10.055	11.518	11.030	5,0	8,4	14,5	-4,2	5,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	517	238	91	460	742	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	20,9	18,9	20,3	21,5	22,6	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	19,2	19,0	19,3	19,8	19,0	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.182	5.206	5.631	5.307	4.974	0,5	8,2	-5,8	-6,3	-1,0
Industria	18.060	18.449	18.471	19.067	18.532	2,2	0,1	3,2	-2,8	0,6
- Industria in s.s.	11.743	12.017	12.019	12.931	12.596	2,3	0,0	7,6	-2,6	1,8
- Costruzioni	6.318	6.432	6.452	6.136	5.936	1,8	0,3	-4,9	-3,3	-1,5
Servizi	71.870	73.051	75.224	76.793	78.360	1,6	3,0	2,1	2,0	2,2
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	95.112	96.707	99.326	101.167	101.866	1,7	2,7	1,9	0,7	1,7

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	181,1	174,3	170,9	159,9	150,7	-3,8	-2,0	-6,4	-5,8	-4,5
Industria	256,2	251,1	254,3	257,7	258,1	-2,0	1,3	1,3	0,2	0,2
- Industria in s.s.	151,1	145,9	148,3	153,9	156,5	-3,4	1,6	3,8	1,7	0,9
- Costruzioni	105,1	105,2	106	103,8	101,6	0,1	0,8	-2,1	-2,1	-0,8
Servizi	986,4	1004,2	1011,6	1042,9	1054,2	1,8	0,7	3,1	1,1	1,7
Totale	1423,7	1429,6	1436,8	1460,5	1463	0,4	0,5	1,6	0,2	0,7

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.613	29.870	32.949	33.190	33.003	4,4	10,3	0,7	-0,6	3,6
Industria	70.492	73.474	72.633	73.989	71.801	4,2	-1,1	1,9	-3,0	0,5
- Industria in s.s.	77.714	82.366	81.042	84.023	80.487	6,0	-1,6	3,7	-4,2	0,9
- Costruzioni	60.109	61.142	60.868	59.112	58.421	1,7	-0,4	-2,9	-1,2	-0,7
Servizi	72.861	72.746	74.362	73.634	74.331	-0,2	2,2	-1,0	0,9	0,5
Totale	66.806	67.646	69.130	69.268	69.628	1,3	2,2	0,2	0,5	1,0

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	20.291	21.543	22.690	23.785	24.543	6,2	5,3	4,8	3,2	4,9
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	72.525	76.818	80.607	83.107	85.441	5,9	4,9	3,1	2,8	4,2
Consumi finali interni per ab.nte	20.537	21.442	22.491	23.570	24.565	4,4	4,9	4,8	4,2	4,6
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	44.677	47.512	49.207	48.345	49.178	6,3	3,6	-1,8	1,7	2,4

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav. I.1.20 - SARDEGNA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Prodotto interno lordo	38.632	38.648	40.286	41.371	42.100	0,0	4,2	2,7	1,8	2,2
Importazioni nette	6.296	7.488	7.335	8.265	7.717	-	-	-	-	-
Totale	44.928	46.136	47.621	49.637	49.817	2,7	3,2	4,2	0,4	2,6
Consumi finali interni	36.534	37.248	37.967	38.899	39.228	2,0	1,9	2,5	0,8	1,8
- Spesa per consumi finali delle famiglie	25.789	26.078	27.023	27.906	28.052	1,1	3,6	3,3	0,5	2,1
- Spesa per consumi finali delle ISP	197	214	226	240	257	8,9	5,6	6,3	7,1	7,0
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	10.548	10.956	10.717	10.753	10.920	3,9	-2,2	0,3	1,6	0,9
Investimenti fissi lordi	8.221	8.799	9.504	10.421	10.278	7,0	8,0	9,6	-1,4	5,7
- Costruzioni	5.155	5.075	5.076	5.070	4.937	-1,5	0,0	-0,1	-2,6	-1,1
- Macchine, attrez. e mezzi di trasporto	3.066	3.723	4.428	5.352	5.340	21,4	18,9	20,8	-0,2	14,9
Variazione delle scorte e oggetti di valore	174	89	150	317	311	-	-	-	-	-
<b>Incidenza importazioni nette/PIL</b>	<b>16,3</b>	<b>19,4</b>	<b>18,2</b>	<b>20,0</b>	<b>18,3</b>					
<b>Incidenza investimenti fissi lordi/PIL</b>	<b>21,3</b>	<b>22,8</b>	<b>23,6</b>	<b>25,2</b>	<b>24,4</b>					

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.650	1.841	1.875	1.959	1.946	11,6	1,9	4,5	-0,7	4,2
Industria	8.360	7.909	8.199	8.424	8.319	-5,4	3,7	2,7	-1,2	-0,1
- Industria in s.s.	5.461	5.071	5.393	5.636	5.614	-7,1	6,4	4,5	-0,4	0,7
- Costruzioni	2.899	2.838	2.806	2.788	2.705	-2,1	-1,1	-0,6	-3,0	-1,7
Servizi	25.772	26.312	27.165	27.880	28.524	2,1	3,2	2,6	2,3	2,6
<b>Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)</b>	<b>35.782</b>	<b>36.063</b>	<b>37.239</b>	<b>38.263</b>	<b>38.789</b>	<b>0,8</b>	<b>3,3</b>	<b>2,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,0</b>

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	65,7	64,9	67,0	60,5	55,2	-1,2	3,2	-9,7	-8,8	-4,3
Industria	109	106,7	106,5	107,7	107,3	-2,1	-0,2	1,1	-0,4	-0,4
- Industria in s.s.	66,3	64,4	63,2	64,8	63,2	-2,9	-1,9	2,5	-2,5	-1,2
- Costruzioni	42,7	42,3	43,3	42,9	44,1	-0,9	2,4	-0,9	2,8	0,8
Servizi	371,6	378,6	384,6	397,9	405,1	1,9	1,6	3,5	1,8	2,2
<b>Totale</b>	<b>546,3</b>	<b>550,2</b>	<b>558,1</b>	<b>566,1</b>	<b>567,6</b>	<b>0,7</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>0,3</b>	<b>1,0</b>

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25.108	28.367	27.988	32.383	35.257	13,0	-1,3	15,7	8,9	8,9
Industria	76.699	74.127	76.985	78.218	77.530	-3,4	3,9	1,6	-0,9	0,3
- Industria in s.s.	82.374	78.744	85.335	86.978	88.835	-4,4	8,4	1,9	2,1	1,9
- Costruzioni	67.888	67.097	64.797	64.986	61.329	-1,2	-3,4	0,3	-5,6	-2,5
Servizi	69.354	69.499	70.632	70.068	70.411	0,2	1,6	-0,8	0,5	0,4
<b>Totale</b>	<b>65.498</b>	<b>65.544</b>	<b>66.725</b>	<b>67.591</b>	<b>68.338</b>	<b>0,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
						1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.rite	23.271	24.431	26.016	27.365	28.695	5,0	6,5	5,2	4,9	5,4
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	70.716	73.791	77.483	80.146	83.577	4,3	5,0	3,4	4,3	4,3
Consumi finali interni per ab.rite	22.007	23.166	24.292	25.470	26.264	5,3	4,9	4,8	3,1	4,5
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	44.948	47.901	49.963	49.063	49.820	6,6	4,3	-1,8	1,5	2,6

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.21 - ITALIA NORD-OCCIDENTALE - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Prodotto interno lordo	584.290	589.368	600.763	609.330	617.078	0,9	1,9	1,4	1,3	1,4
Importazioni nette	-79.294	-80.191	-80.773	-73.530	-64.066	-	-	-	-	-
Totale	504.996	509.177	519.991	535.800	553.012	0,8	2,1	3,0	3,2	2,3
Consumi finali interni	397.345	400.416	411.260	420.884	428.568	0,8	2,7	2,3	1,8	1,9
- Spesa per consumi finali delle famiglie	316.605	319.426	329.452	338.587	344.703	0,9	3,1	2,8	1,8	2,1
- Spesa per consumi finali delle ISP	2.221	2.295	2.383	2.473	2.654	3,3	3,8	3,8	7,3	4,5
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	78.519	78.694	79.426	79.825	81.211	0,2	0,9	0,5	1,7	0,8
Investimenti fissi lordi	101.775	107.115	105.750	110.474	116.833	5,2	-1,3	4,5	5,8	3,5
- Costruzioni	42.202	44.085	42.090	40.997	42.521	4,5	-4,5	-2,6	3,7	0,2
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	59.573	63.030	63.660	69.477	74.312	5,8	1,0	9,1	7,0	5,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	5.876	1.646	2.980	4.442	7.611	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-13,6	-13,6	-13,4	-12,1	-10,4	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	17,4	18,2	17,6	18,1	18,9	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.454	12.209	12.449	12.270	12.662	6,6	2,0	-1,4	3,2	2,5
Industria	198.936	197.412	200.875	202.016	201.170	-0,8	1,8	0,6	-0,4	0,3
- Industria in s.s.	174.199	171.437	175.941	177.634	176.319	-1,6	2,6	1,0	-0,7	0,3
- Costruzioni	24.737	25.974	24.934	24.382	24.851	5,0	-4,0	-2,2	1,9	0,1
Servizi	341.080	348.718	353.664	361.105	367.021	2,2	1,4	2,1	1,6	1,8
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	551.470	558.339	566.987	575.391	580.853	1,2	1,5	1,5	0,9	1,3

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	255,9	252,5	244,0	229,0	216,5	-1,3	-3,4	-6,1	-5,5	-4,1
Industria	2430	2401,8	2395,6	2415	2393,1	-1,2	-0,3	0,8	-0,9	-0,4
- Industria in s.s.	1998,8	1973,8	1960,4	1984,2	1952,2	-1,3	-0,7	1,2	-1,6	-0,6
- Costruzioni	431,2	428	435,2	430,8	440,9	-0,7	1,7	-1,0	2,3	0,6
Servizi	3986,4	4053,5	4090,5	4134,8	4233,8	1,7	0,9	1,1	2,4	1,5
Totale	6672,3	6707,8	6730,1	6778,8	6843,4	0,5	0,3	0,7	1,0	0,6

Produttività  
(mgli. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	44.760	48.353	51.019	53.580	58.483	8,0	5,5	5,0	9,1	6,9
Industria	81.867	82.193	83.852	83.651	84.063	0,4	2,0	-0,2	0,5	0,7
- Industria in s.s.	87.152	86.856	89.748	89.524	90.318	-0,3	3,3	-0,2	0,9	0,9
- Costruzioni	57.368	60.688	57.292	56.597	56.365	5,8	-5,6	-1,2	-0,4	-0,4
Servizi	85.561	86.029	86.460	87.333	86.688	0,5	0,5	1,0	-0,7	0,3
Totale	82.651	83.237	84.246	84.881	84.878	0,7	1,2	0,8	0,0	0,7

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	38.977	41.431	43.075	44.878	45.986	6,3	4,0	4,2	2,5	4,2
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	87.570	92.691	96.212	99.673	101.364	5,8	3,8	3,6	1,7	3,7
Consumi finali interni per ab.n.te	26.506	28.179	29.847	31.363	32.564	6,3	5,9	5,1	3,8	5,3
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	52.525	55.399	57.557	56.912	58.377	5,5	3,9	-1,1	2,6	2,7

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.22 - ITALIA NORD-ORIENTALE - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Prodotto interno lordo	399.938	405.565	413.564	421.524	428.045	1,4	2,0	1,9	1,5	1,7
Importazioni nette	-27.226	-31.468	-30.493	-24.442	-16.057	-	-	-	-	-
Totale	372.712	374.097	383.071	397.082	411.988	0,4	2,4	3,7	3,8	2,5
Consumi finali interni	287.942	291.120	298.156	305.852	314.123	1,1	2,4	2,6	2,7	2,2
- Spesa per consumi finali delle famiglie	226.745	229.170	236.578	243.599	250.439	1,1	3,2	3,0	2,8	2,5
- Spesa per consumi finali delle ISP	1.856	1.925	2.006	2.112	2.247	3,7	4,2	5,3	6,4	4,9
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	59.341	60.025	59.573	60.141	61.437	1,2	-0,8	1,0	2,2	0,9
Investimenti fissi lordi	78.980	81.908	81.875	86.390	90.970	3,7	0,0	5,5	5,3	3,6
- Costruzioni	36.168	39.111	38.089	37.263	37.601	8,1	-2,6	-2,2	0,9	1,0
- Macchine, attrez. e mezzi di trasporto	42.812	42.797	43.786	49.128	53.369	0,0	2,3	12,2	8,6	5,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	5.790	1.069	3.040	4.840	6.895	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-6,8	-7,8	-7,4	-5,8	-3,8	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	19,7	20,2	19,8	20,5	21,3	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.251	14.140	13.521	14.260	15.144	6,7	-4,4	5,5	6,2	3,4
Industria	129.510	129.606	132.268	133.706	135.037	0,1	2,1	1,1	1,0	1,1
- Industria in s.s.	108.810	107.367	110.693	112.552	114.017	-1,3	3,1	1,7	1,3	1,2
- Costruzioni	20.700	22.239	21.576	21.153	21.020	7,4	-3,0	-2,0	-0,6	0,4
Servizi	233.574	238.802	243.254	248.452	250.734	2,2	1,9	2,1	0,9	1,8
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	376.335	382.548	389.043	396.417	400.916	1,7	1,7	1,9	1,1	1,6

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	351,8	339,2	330,0	319,4	308,5	-3,6	-2,7	-3,2	-3,4	-3,2
Industria	1707,7	1713,8	1735,9	1757,3	1768,5	0,4	1,3	1,2	0,6	0,9
- Industria in s.s.	1392,3	1395,6	1414,7	1440,9	1442,6	0,2	1,4	1,9	0,1	0,9
- Costruzioni	315,4	318,2	321,2	316,4	325,9	0,9	0,9	-1,5	3,0	0,8
Servizi	2868,4	2922,9	2946,3	2979,7	3042,5	1,9	0,8	1,1	2,1	1,5
Totale	4927,9	4975,9	5012,2	5056,4	5119,5	1,0	0,7	0,9	1,2	1,0

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	37.665	41.685	40.972	44.647	49.090	10,7	-1,7	9,0	10,0	6,8
Industria	75.839	75.625	76.196	76.086	76.357	-0,3	0,8	-0,1	0,4	0,2
- Industria in s.s.	78.151	76.933	78.245	78.113	79.036	-1,6	1,7	-0,2	1,2	0,3
- Costruzioni	65.631	69.891	67.172	66.856	64.498	6,5	-3,9	-0,5	-3,5	-0,4
Servizi	81.430	81.700	82.563	83.381	82.411	0,3	1,1	1,0	-1,2	0,3
Totale	76.368	76.880	77.619	78.399	78.312	0,7	1,0	1,0	-0,1	0,6

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	38.264	40.822	42.301	44.103	45.239	6,7	3,6	4,3	2,6	4,3
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	81.158	85.957	88.704	91.958	93.558	5,9	3,2	3,7	1,7	3,6
Consumi finali interni per ab.n.te	27.548	29.211	30.589	31.934	33.416	6,0	4,7	4,4	4,6	4,9
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	49.349	52.033	54.102	53.299	54.628	5,4	4,0	-1,5	2,5	2,6



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.23 - ITALIA CENTRALE - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
	1996	1997	1998	1999	1999/95					
Prodotto interno lordo	370.007	373.900	379.278	386.873	394.667	1,1	1,4	2,0	2,0	1,6
Importazioni nette	-16.449	-19.055	-12.649	-11.290	-8.597	-	-	-	-	-
Totale	353.558	354.846	366.628	375.584	386.069	0,4	3,3	2,4	2,8	2,2
Consumi finali interni	285.715	287.709	296.531	302.150	308.313	0,7	3,1	1,9	2,0	1,9
- Spesa per consumi finali delle famiglie	218.233	219.829	228.372	233.915	239.246	0,7	3,9	2,4	2,3	2,3
- Spesa per consumi finali delle ISP	1.894	1.913	1.981	2.068	2.203	1,0	3,6	4,4	6,6	3,8
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	65.588	65.967	66.178	66.168	66.864	0,6	0,3	0,0	1,1	0,5
Investimenti fissi lordi	64.765	66.218	68.950	71.196	75.882	2,2	4,1	3,3	6,6	4,0
- Costruzioni	26.334	27.782	27.657	29.973	31.610	5,5	-0,5	8,4	5,5	4,7
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	38.431	38.436	41.293	41.224	44.272	0,0	7,4	-0,2	7,4	3,6
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.077	919	1.148	2.237	1.874	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-4,4	-5,1	-3,3	-2,9	-2,2	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	17,5	17,7	18,2	18,4	19,2	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
	1996	1997	1998	1999	1999/95					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.292	8.034	7.897	8.095	8.438	-3,1	-1,7	2,5	4,2	0,4
Industria	87.426	87.713	88.343	91.465	93.271	0,3	0,7	3,5	2,0	1,6
- Industria in s.s.	71.847	71.231	72.014	73.876	75.055	-0,9	1,1	2,6	1,6	1,1
- Costruzioni	15.579	16.482	16.329	17.589	18.216	5,8	-0,9	7,7	3,6	4,0
Servizi	255.555	258.870	264.197	266.974	271.753	1,3	2,1	1,1	1,8	1,5
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	351.273	354.616	360.436	366.533	373.462	1,0	1,6	1,7	1,9	1,5

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
	1996	1997	1998	1999	1999/95					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	204	193,5	190,2	183,3	171,6	-5,1	-1,7	-3,6	-6,4	-4,2
Industria	1239,8	1220	1214,9	1230,7	1235,1	-1,6	-0,4	1,3	0,4	-0,1
- Industria in s.s.	944,7	931,7	923,2	944,9	944,2	-1,4	-0,9	2,4	-0,1	0,0
- Costruzioni	295,1	288,3	291,7	285,8	290,9	-2,3	1,2	-2,0	1,8	-0,4
Servizi	3159,7	3198,0	3213,6	3254,3	3317,9	1,2	0,5	1,3	2,0	1,2
Totale	4603,5	4611,5	4618,7	4668,3	4724,6	0,2	0,2	1,1	1,2	0,7

Produttività  
(mgl. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
	1996	1997	1998	1999	1999/95					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.649	41.517	41.520	44.161	49.174	2,1	0,0	6,4	11,4	4,9
Industria	70.516	71.896	72.716	74.319	75.517	2,0	1,1	2,2	1,6	1,7
- Industria in s.s.	76.053	76.452	78.004	78.184	79.491	0,5	2,0	0,2	1,7	1,1
- Costruzioni	52.793	57.170	55.979	61.543	62.619	8,3	-2,1	9,9	1,7	4,4
Servizi	80.880	80.947	82.212	82.037	81.905	0,1	1,6	-0,2	-0,2	0,3
Totale	76.306	76.898	78.038	78.515	79.046	0,8	1,5	0,6	0,7	0,9

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	variazioni percentuali				
	1996	1997	1998	1999	1999/95					
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	33.672	35.661	37.150	38.808	40.281	5,9	4,2	4,5	3,8	4,6
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	80.375	85.116	88.767	91.960	94.504	5,9	4,3	3,6	2,8	4,1
Consumi finali interni per ab.nte	26.001	27.496	28.932	30.062	31.329	5,7	5,2	3,9	4,2	4,8
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	50.327	53.133	55.111	54.197	55.551	5,6	3,7	-1,7	2,5	2,5

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.24 - MEZZOGIORNO - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Prodotto interno lordo	432.337	436.798	448.510	457.870	466.222	1,0	2,7	2,1	1,8	1,9
Importazioni nette	73.482	73.134	77.837	83.774	86.560	-	-	-	-	-
Totale	505.819	509.932	526.347	541.644	552.782	0,8	3,2	2,9	2,1	2,2
Consumi finali interni	420.402	424.272	433.799	444.589	452.326	0,9	2,2	2,5	1,7	1,8
- Spesa per consumi finali delle famiglie	302.888	304.685	313.904	324.453	330.678	0,6	3,0	3,4	1,9	2,2
- Spesa per consumi finali delle ISP	1.828	1.931	2.014	2.085	2.241	5,6	4,3	3,5	7,4	5,2
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	115.687	117.656	117.881	118.050	119.407	1,7	0,2	0,1	1,1	0,8
Investimenti fissi lordi	82.332	84.481	90.239	93.662	94.845	2,6	6,8	3,8	1,3	3,6
- Costruzioni	44.498	43.558	43.684	42.925	43.703	-2,1	0,3	-1,7	1,8	-0,4
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	37.834	40.923	46.555	50.737	51.142	8,2	13,8	9,0	0,8	7,8
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.085	1.180	2.309	3.394	5.611	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	17,0	16,7	17,4	18,3	18,6					
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	19,0	19,3	20,1	20,5	20,3					

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21.426	21.090	22.225	22.126	23.781	-1,6	5,4	-0,4	7,5	2,6
Industria	88.955	87.313	89.330	90.445	91.703	-1,8	2,3	1,2	1,4	0,8
- Industria in s.s.	63.940	62.477	64.295	66.043	67.177	-2,3	2,9	2,7	1,7	1,2
- Costruzioni	25.015	24.836	25.036	24.402	24.526	-0,7	0,8	-2,5	0,5	-0,5
Servizi	291.751	296.213	304.337	311.181	315.497	1,5	2,7	2,2	1,4	2,0
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	402.132	404.616	415.892	423.752	430.982	0,6	2,8	1,9	1,7	1,7

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	810,9	766,8	745,7	720,4	674,5	-5,4	-2,8	-3,4	-6,4	-4,5
Industria	1.363,6	1.333,6	1.355,0	1.370,2	1.370,0	-2,2	1,6	1,1	0,0	0,1
- Industria in s.s.	895,2	873,0	884,3	905,6	907,5	-2,5	1,3	2,4	0,2	0,3
- Costruzioni	468,4	460,6	470,7	464,6	462,5	-1,7	2,2	-1,3	-0,5	-0,3
Servizi	4.142,3	4.196,8	4.220,7	4.323,5	4.368,1	1,3	0,6	2,4	1,0	1,3
Totale	6.316,8	6.297,2	6.321,4	6.414,1	6.412,6	-0,3	0,4	1,5	0,0	0,4

Produttività  
(mgf. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
	variazioni percentuali									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.422	27.504	29.804	30.714	35.257	4,1	8,4	3,1	14,8	7,5
Industria	65.235	65.471	65.926	66.009	66.937	0,4	0,7	0,1	1,4	0,6
- Industria in s.s.	71.425	71.566	72.707	72.927	74.025	0,2	1,6	0,3	1,5	0,9
- Costruzioni	53.405	53.920	53.188	52.523	53.029	1,0	-1,4	-1,3	1,0	-0,2
Servizi	70.432	70.581	72.106	71.974	72.228	0,2	2,2	-0,2	0,4	0,6
Totale	63.661	64.253	65.791	66.066	67.209	0,9	2,4	0,4	1,7	1,4

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
PIL ai prezzi di mercato per ab.nte	20.717	21.963	23.105	24.194	25.117	6,0	5,2	4,7	3,8	4,9
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	68.442	72.912	76.513	78.937	81.824	6,5	4,9	3,2	3,7	4,6
Consumi finali interni per ab.nte	20.145	21.183	22.204	23.203	24.133	5,2	4,8	4,5	4,0	4,6
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	42.891	46.275	48.313	47.435	48.409	7,9	4,4	-1,8	2,1	3,1

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.25 - CENTRO NORD - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996 1997 1998 1999 99/95				
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	1.354.235	1.368.833	1.393.605	1.417.728	1.439.789	1,1	1,8	1,7	1,6	1,5
Importazioni nette	-122.969	-130.713	-123.914	-109.262	-88.720	-	-	-	-	-
Totale	1.231.265	1.238.120	1.269.690	1.308.466	1.351.069	0,6	2,5	3,1	3,3	2,3
Consumi finali interni	971.002	979.245	1.005.947	1.028.887	1.051.004	0,8	2,7	2,3	2,1	2,0
- Spesa per consumi finali delle famiglie	761.583	768.426	794.401	816.100	834.389	0,9	3,4	2,7	2,2	2,3
- Spesa per consumi finali delle ISP	5.971	6.133	6.370	6.653	7.104	2,7	3,9	4,4	6,8	4,4
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	203.448	204.686	205.176	206.134	209.511	0,6	0,2	0,5	1,6	0,7
Investimenti fissi lordi	245.520	255.241	256.575	268.060	283.685	4,0	0,5	4,5	5,8	3,7
- Costruzioni	104.704	110.979	107.836	108.232	111.732	6,0	-2,8	0,4	3,2	1,6
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	140.816	144.263	148.739	159.828	171.953	2,4	3,1	7,5	7,6	5,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	14.743	3.634	7.168	11.519	16.380	-	-	-	-	-
Incidenza importazioni nette/PIL	-9,1	-9,5	-8,9	-7,7	-6,2	-	-	-	-	-
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	18,1	18,6	18,4	18,9	19,7	-	-	-	-	-

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996 1997 1998 1999 99/95				
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.997	34.382	33.866	34.625	36.244	4,2	-1,5	2,2	4,7	2,4
Industria	415.872	414.731	421.486	427.186	429.479	-0,3	1,6	1,4	0,5	0,8
- Industria in s.s.	354.856	350.035	358.647	364.062	365.391	-1,4	2,5	1,5	0,4	0,7
- Costruzioni	61.016	64.696	62.838	63.124	64.087	6,0	-2,9	0,5	1,5	1,2
Servizi	830.209	846.390	861.115	876.530	889.508	1,9	1,7	1,8	1,5	1,7
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	1.279.078	1.295.503	1.316.467	1.338.341	1.355.231	1,3	1,6	1,7	1,3	1,5

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996 1997 1998 1999 99/95				
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	810,9	766,8	745,7	720,4	674,5	-5,4	-2,8	-3,4	-6,4	-4,5
Industria	1363,6	1333,6	1355	1370,2	1370	-2,2	1,6	1,1	0,0	0,1
- Industria in s.s.	895,2	873	884,3	905,6	907,5	-2,5	1,3	2,4	0,2	0,3
- Costruzioni	468,4	460,6	470,7	464,6	462,5	-1,7	2,2	-1,3	-0,5	-0,3
Servizi	4142,3	4196,8	4220,7	4323,5	4368,1	1,3	0,6	2,4	1,0	1,3
Totale	6316,8	6297,2	6321,4	6414,1	6412,6	-0,3	0,4	1,5	0,0	0,4

Produttività  
(mgli. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996 1997 1998 1999 99/95				
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.692	44.839	45.416	48.063	53.735	10,2	1,3	5,8	11,8	7,2
Industria	304.981	310.986	311.059	311.769	313.488	2,0	0,0	0,2	0,6	0,7
- Industria in s.s.	396.399	400.957	405.572	402.012	402.635	1,1	1,2	-0,9	0,2	0,4
- Costruzioni	130.265	140.459	133.500	135.867	138.567	7,8	-5,0	1,8	2,0	1,6
Servizi	200.422	201.675	204.022	202.736	203.637	0,6	1,2	-0,6	0,4	0,4
Totale	202.488	205.727	208.256	208.656	211.339	1,6	1,2	0,2	1,3	1,1

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996 1997 1998 1999 99/95				
						variazioni percentuali				
PIL ai prezzi di mercato per ab.n.te	37.172	39.516	41.065	42.823	44.051	6,3	3,9	4,3	2,9	4,3
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	83.576	88.491	91.810	95.127	97.027	5,9	3,8	3,6	2,0	3,8
Consumi finali interni per ab.n.te	26.653	28.269	29.784	31.135	32.437	6,1	5,4	4,5	4,2	5,0
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	50.952	53.748	55.825	55.053	56.442	5,5	3,9	-1,4	2,5	2,6

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. I.1.26 - ITALIA - Conti Economici Territoriali (1995-1999)

Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(miliardi di lire 1995)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Prodotto interno lordo	1.787.278	1.806.815	1.843.425	1.876.807	1.907.064	1,1	2,0	1,8	1,6	1,6
Importazioni nette	-50.194	-58.763	-47.388	-26.697	-3.213	.	.	.	.	.
Totale	1.737.084	1.748.052	1.796.037	1.850.110	1.903.851	0,6	2,7	3,0	2,9	2,3
Consumi finali interni	1.391.404	1.403.516	1.439.746	1.473.475	1.503.330	0,9	2,6	2,3	2,0	2,0
- Spesa per consumi finali delle famiglie	1.064.471	1.073.110	1.108.305	1.140.553	1.165.067	0,8	3,3	2,9	2,1	2,3
- Spesa per consumi finali delle ISP	7.799	8.064	8.384	8.738	9.345	3,4	4,0	4,2	6,9	4,6
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	319.134	322.342	323.057	324.184	328.918	1,0	0,2	0,3	1,5	0,8
Investimenti fissi lordi	327.852	339.722	346.814	361.722	378.530	3,6	2,1	4,3	4,6	3,7
- Costruzioni	149.202	154.536	151.520	151.157	155.435	3,6	-2,0	-0,2	2,8	1,0
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	178.650	185.186	195.294	210.565	223.095	3,7	5,5	7,8	6,0	5,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	17.828	4.814	9.477	14.913	21.991	.	.	.	.	.
Incidenza importazioni nette/PIL	-2,8	-3,3	-2,6	-1,4	-0,2	.	.	.	.	.
Incidenza investimenti fissi lordi/PIL	18,3	18,8	18,8	19,3	19,8	.	.	.	.	.

Valore aggiunto ai prezzi base  
(miliardi di lire 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54.423	55.472	56.091	56.751	60.025	1,9	1,1	1,2	5,8	2,5
Industria	505.513	503.206	512.101	518.812	522.200	-0,5	1,8	1,3	0,7	0,8
- Industria in s.s.	419.482	413.675	424.227	431.286	433.587	-1,4	2,6	1,7	0,5	0,8
- Costruzioni	86.031	89.531	87.874	87.526	88.613	4,1	-1,9	-0,4	1,2	0,7
Servizi	1.121.981	1.142.625	1.165.477	1.187.739	1.205.040	1,8	2,0	1,9	1,5	1,8
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	1.681.917	1.701.303	1.733.669	1.763.302	1.787.265	1,2	1,9	1,7	1,4	1,5

Unità di Lavoro totali  
(media annua in migliaia)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.622,6	1.552,0	1.509,9	1.452,1	1.371,1	-4,4	-2,7	-3,8	-5,6	-4,1
Industria	6.743,3	6.671,4	6.703,8	6.775,5	6.768,7	-1,1	0,5	1,1	-0,1	0,1
- Industria in s.s.	5.233,2	5.176,3	5.185,0	5.277,9	5.248,5	-1,1	0,2	1,8	-0,6	0,1
- Costruzioni	1.510,1	1.495,1	1.518,8	1.497,6	1.520,2	-1,0	1,6	-1,4	1,5	0,2
Servizi	14.162,4	14.376,8	14.477,8	14.698,1	14.971,7	1,5	0,7	1,5	1,9	1,4
Totale	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.925,7	23.111,5	0,3	0,4	1,0	0,8	0,6

Produttività  
(mg. a prezzi 1995)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.541	35.742	37.149	39.082	43.779	6,6	3,9	5,2	12,0	6,9
Industria	74.965	75.427	76.390	76.572	77.149	0,6	1,3	0,2	0,8	0,7
- Industria in s.s.	80.158	79.917	81.818	81.715	82.612	-0,3	2,4	-0,1	1,1	0,8
- Costruzioni	56.970	59.883	57.858	58.444	58.290	5,1	-3,4	1,0	-0,3	0,6
Servizi	79.223	79.477	80.501	80.809	80.488	0,3	1,3	0,4	-0,4	0,4
Totale	74.658	75.278	76.402	76.914	77.332	0,8	1,5	0,7	0,5	0,9

Valori Pro capite  
(migliaia di lire correnti)

Aggregati	1995	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	99/95
						variazioni percentuali				
PIL ai prezzi di mercato per ab.te	31.191	33.143	34.552	36.073	37.209	6,3	4,3	4,4	3,1	4,5
PIL ai prezzi di mercato per un.di lav.	79.335	84.171	87.573	90.613	92.809	6,1	4,0	3,5	2,4	4,0
Consumi finali interni per ab.te	24.283	25.688	27.025	28.252	29.427	5,8	5,2	4,5	4,2	4,9
Redditi da lavoro dip.te per un. di lav. dip.te	48.693	51.666	53.730	52.926	54.189	6,1	4,0	-1,5	2,4	2,7

## I.2 INDICATORI ECONOMICI PER REGIONE



Tavola I.2.1 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: PIEMONTE

	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	4.291	15.165	57.850
Superficie (kmq in migliaia)	25,4	57,9	301,4
Densità demografica	168,9	261,9	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	86,6	89,5	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	47,5	48,1	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	50,7	50,8	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	6,3	5,3	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	39.735	42.072	33.979
percentuale sul totale nazionale	116,9	123,8	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	68 (4,4)	171 (1,8)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	578 (- 0,4)	1.979 (- 1,7)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	110 (2,5)	432 (- 1,8)	1.618 (2,7)
Terziario	1.013 (4,3)	3.712 (3,8)	13.193 (3,0)
Totale	1.769 (2,6)	6.294 (1,6)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	8,4	29,9	100
In cerca di occupazione	118 (- 12,3)	351 (- 11,4)	2.495 (- 6,5)
percentuale sul totale nazionale	4,7	14,1	100
Forze di lavoro	1.887 (1,5)	6.645 (0,8)	23.575 (0,9)
percentuale sul totale nazionale	8,0	28,2	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	372 (1,8)	1.358 (2,2)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	7,9	28,7	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	7.824 (6,8)	49.064 (9,0)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	2,4	14,8	100
Stranieri	3.347 (6,2)	18.846 (5,3)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	2,4	13,7	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	57.167 (15,1)	205.748 (14,7)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	11,5	41,3	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	20,6	17,8	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 6,1	- 10,5	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	6,6	6,2	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,5	2,6	2,7

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

Tavola 1.2.2 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: VALLE D'AOSTA

	Valle D'Aosta	Nord-Ovest	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	121	15.165	57.850
Superficie (kmq in migliaia)	3,3	57,9	301,4
Densità demografica	36,7	261,9	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	97,7	89,5	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	51,9	48,1	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	53,8	50,8	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	5,4	5,3	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	45.661	42.072	33.979
percentuale sul totale nazionale	134,4	123,8	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	3 (15,6)	171 (1,8)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	7 (-0,9)	1.979 (-1,7)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	5 (-12,8)	432 (-1,8)	1.618 (2,7)
Terziario	39 (6,7)	3.712 (3,8)	13.193 (3,0)
Totale	54 (4,0)	6.294 (1,6)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	0,3	29,9	100
In cerca di occupazione	3 (-12,4)	351 (-11,4)	2.495 (-6,5)
percentuale sul totale nazionale	0,1	14,1	100
Forze di lavoro	56 (3,1)	6.645 (0,8)	23.575 (0,9)
percentuale sul totale nazionale	0,2	28,2	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	12 (1,1)	1.358 (2,2)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	0,3	28,7	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	3.207 (0,0)	49.064 (9,0)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	1,0	14,8	100
Stranieri	806 (4,3)	18.846 (5,3)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	0,6	13,7	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	765 (37,9)	205.748 (14,7)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	0,2	41,3	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	9,8	17,8	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	-9,4	-10,5	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	8,1	6,2	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,5	2,6	2,7

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.



Tavola I.2.3 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: LIGURIA

	Liguria	Nord-Ovest	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	1.625	15.165	57.850
Superficie (kmq in migliaia)	5,4	57,9	301,4
Densità demografica	300,9	261,9	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	88,7	89,5	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	41,4	48,1	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	45,1	50,8	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	8,2	5,3	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	35.688	42.072	33.979
percentuale sul totale nazionale	105,0	123,8	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	19 (- 3,1)	171 (1,8)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	101 (7,6)	1.979 (- 1,7)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	42 (- 5,7)	432 (- 1,8)	1.618 (2,7)
Terziario	434 (1,5)	3.712 (3,8)	13.193 (3,0)
Totale	596 (1,7)	6.294 (1,6)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	2,8	29,9	100
In cerca di occupazione	53 (- 16,9)	351 (- 11,4)	2.495 (- 6,5)
percentuale sul totale nazionale	2,1	14,1	100
Forze di lavoro	649 (- 0,1)	6.645 (0,8)	23.575 (0,9)
percentuale sul totale nazionale	2,8	28,2	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	144 (1,6)	1.358 (2,2)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	3,1	28,7	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	15.470 (- 2,7)	49.064 (9,0)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	4,7	14,8	100
Stranieri	4.091 (- 2,3)	18.846 (5,3)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	3,0	13,7	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	6.923 (26,8)	205.748 (14,7)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	1,4	41,3	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	10,5	17,8	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 21,0	- 10,5	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	7,3	6,2	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,2	2,6	2,7

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

**Tavola I.2.4 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: LOMBARDIA**

	Lombardia	Nord-Ovest	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	9.128	15.165	57.850
Superficie (kmq in migliaia)	25,4	57,9	301,4
Densità demografica	359,4	261,9	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	91,0	89,5	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	49,6	48,1	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	51,9	50,8	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	4,4	5,3	10,6
PIL per abitante anno 2000 (°) (anno base 1995)	44.268	42.072	33.979
percentuale sul totale nazionale	130,3	123,8	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	80 (9,6)	171 (1,8)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	1.332 (5,2)	1.979 (- 1,7)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	282 (0,4)	432 (- 1,8)	1.618 (2,7)
Terziario	2.139 (- 1,4)	3.712 (3,8)	13.193 (3,0)
Totale	3.833 (1,2)	6.294 (1,6)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	18,2	29,9	100
In cerca di occupazione	194 (0,5)	351 (- 11,4)	2.495 (- 6,5)
percentuale sul totale nazionale	7,8	14,1	100
Forze di lavoro	4.027 (1,1)	6.645 (0,8)	23.575 (0,9)
percentuale sul totale nazionale	17,1	28,2	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	831 (2,4)	1.358 (2,2)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	17,6	28,7	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	22.563 (- 5,4)	49.064 (9,0)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	6,8	14,8	100
Stranieri	10.602 (- 3,4)	18.846 (5,3)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	7,7	13,7	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	140.894 (15,1)	205.748 (14,7)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	28,3	41,3	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	17,6	17,8	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 10,1	- 10,5	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	6,1	6,2	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,7	2,6	2,7

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

Tavola I.2.5 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: VENETO

	Veneto	Nord-Est	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	4.431	10.691	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	18,4	62,0	301,4
Densità demografica	240,8	172,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	87,2	85,9	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	50,2	50,3	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	52,2	52,3	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	3,7	3,8	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	40.269	41.730	33.979
percentuale sul totale nazionale	118,5	122,8	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	88 (0,4)	243 (- 6,4)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	669 (- 1,1)	1.397 (- 0,2)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	142 (7,7)	326 (5,2)	1.618 (2,7)
Terziario	1.042 (5,1)	2.648 (4,2)	13.193 (3,0)
Totale	1.940 (2,8)	4.613 (2,3)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	9,2	21,9	100
In cerca di occupazione	75 (- 16,0)	184 (- 14,5)	2.495 (- 6,5)
percentuale sul totale nazionale	3,0	7,4	100
Forze di lavoro	2.016 (2,0)	4.797 (1,5)	23.575 (0,9)
percentuale sul totale nazionale	8,6	20,3	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	387 (2,4)	919 (2,2)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	8,2	19,4	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	54.871 (24,9)	137.329 (11,0)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	16,5	41,3	100
Stranieri	31.789 (19,8)	64.270 (11,5)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	23,1	46,7	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	71.033 (13,9)	154.098 (14,0)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	14,3	30,9	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	15,7	14,0	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 6,5	- 3,6	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	7,3	7,0	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,6	2,6	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

Tavola I.2.6 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: TRENTINO ALTO ADIGE

	Trentino A. A.	Nord-Est	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	917	10.691	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	13,6	62,0	301,4
Densità demografica	67,4	172,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	80,8	85,9	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	54,1	50,3	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	55,6	52,3	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	2,8	3,8	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	45.034	41.730	33.979
percentuale sul totale nazionale	132,5	122,8	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	37 (1,6)	243 (- 6,4)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	72 (0,8)	1.397 (- 0,2)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	35 (- 4,4)	326 (5,2)	1.618 (2,7)
Terziario	275 (4,8)	2.648 (4,2)	13.193 (3,0)
Totale	419 (3,0)	4.613 (2,3)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	2,0	21,9	100
In cerca di occupazione	12 (- 18,4)	184 (- 14,5)	2.495 (- 6,5)
percentuale sul totale nazionale	0,5	7,4	100
Forze di lavoro	431 (2,3)	4.797 (1,5)	23.575 (0,9)
percentuale sul totale nazionale	1,8	20,3	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	74 (1,8)	919 (2,2)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	1,6	19,4	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	36.842 (1,1)	137.329 (11,0)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	11,1	41,3	100
Stranieri	19.619 (1,2)	64.270 (11,5)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	14,3	46,7	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	8.343 (11,1)	154.098 (14,0)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	1,7	30,9	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	13,1	14,0	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	1,9	- 3,6	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	7,2	7,0	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,8	2,6	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione > 15 anni.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I.2.7 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: FRIULI VENEZIA GIULIA

	Friuli V. G.	Nord-Est	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	1.190	10.691	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	7,8	62,0	301,4
Densità demografica	152,6	172,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	76,3	85,9	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	46,2	50,3	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	48,5	52,3	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	4,6	3,8	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	38.329	41.730	33.979
percentuale sul totale nazionale	112,8	122,8	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	14 (- 27,5)	243 (- 6,4)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	132 (- 0,9)	1.397 (- 0,2)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	30 (0,7)	326 (5,2)	1.618 (2,7)
Terziario	305 (4,4)	2.648 (4,2)	13.193 (3,0)
Totale	480 (1,4)	4.613 (2,3)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	2,3	21,9	100
In cerca di occupazione	23 (- 17,8)	184 (- 14,5)	2.495 (- 6,5)
percentuale sul totale nazionale	0,9	7,4	100
Forze di lavoro	504 (0,4)	4.797 (1,5)	23.575 (0,9)
percentuale sul totale nazionale	2,1	20,3	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	91 (1,5)	919 (2,2)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	1,9	19,4	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	9.195 (14,6)	137.329 (11,0)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	2,8	41,3	100
Stranieri	4.004 (4,8)	64.270 (11,5)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	2,9	46,7	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	17.375 (17,5)	154.098 (14,0)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	3,5	30,9	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	16,7	14,0	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 7,2	- 3,6	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	7,2	7,0	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,6	2,6	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola 1.2.8 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: EMILIA ROMAGNA**

	Emilia Romagna	Nord-Est	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	4.011	10.691	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	22,1	62,0	301,4
Densità demografica	181,5	172,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	92,6	85,9	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	50,7	50,3	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	52,8	52,3	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	4,0	3,8	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	43.620	41.730	33.979
percentuale sul totale nazionale	128,4	122,8	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	105 (- 10,5)	243 (- 6,4)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	523 (1,1)	1.397 (- 0,2)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	119 (6,6)	326 (5,2)	1.618 (2,7)
Terziario	1.026 (3,0)	2.648 (4,2)	13.193 (3,0)
Totale	1.773 (1,8)	4.613 (2,3)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	8,4	21,9	100
In cerca di occupazione	74 (- 11,2)	184 (- 14,5)	2.495 (- 6,5)
percentuale sul totale nazionale	3,0	7,4	100
Forze di lavoro	1.847 (1,2)	4.797 (1,5)	23.575 (0,9)
percentuale sul totale nazionale	7,8	20,3	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (ai III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	371 (2,3)	919 (2,2)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	7,9	19,4	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	36.421 (4,7)	137.329 (11,0)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	11,0	41,3	100
Stranieri	8.858 (5,6)	64.270 (11,5)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	6,4	46,7	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	57.347 (13,5)	154.098 (14,0)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	11,5	30,9	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	12,1	14,0	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 0,4	- 3,6	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	6,7	7,0	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,5	2,6	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I.2.9 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: TOSCANA

	Toscana	Centro	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	3.549	11.139	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	22,9	58,4	301,4
Densità demografica	155,0	190,7	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	95,6	92,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	46,0	44,4	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	49,0	48,4	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	6,1	8,3	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	37.300	36.497	33.979
percentuale sul totale nazionale	109,8	107,4	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	54 (21,1)	154 (5,1)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	393 (- 0,3)	992 (0,2)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	91 (2,7)	288 (2,9)	1.618 (2,7)
Terziario	887 (2,5)	2.890 (2,3)	13.193 (3,0)
Totale	1.424 (2,3)	4.255 (2,0)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	6,8	20,2	100
In cerca di occupazione	93 (- 14,5)	384 (- 14,5)	2.495 (- 6,6)
percentuale sul totale nazionale	3,7	15,4	100
Forze di lavoro	1.517 (1,1)	4.638 (1,5)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	6,4	19,7	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	339 (2,5)	1.026 (2,8)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	7,2	21,7	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	37.879 (8,0)	79.281 (7,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	11,4	23,9	100
Stranieri	17.580 (9,2)	34.528 (9,6)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	12,8	25,1	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	41.338 (20,5)	82.428 (19,1)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	8,3	16,5	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	12,8	6,7	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 11,4	- 10,1	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	6,9	6,9	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	3,0	3,1	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

Tavola I.2.10 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: UMBRIA

	Umbria	Centro	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	841	11.139	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	8,5	58,4	301,4
Densità demografica	98,9	190,7	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	82,5	92,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	44,4	44,4	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	47,5	48,4	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	6,4	8,3	10,6
PIL per abitante anno 2000 (°) (anno base 1995)	33.645	36.497	33.979
percentuale sul totale nazionale	99,0	107,4	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	15 (- 9,9)	154 (5,1)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	83 (7,0)	992 (0,2)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	23 (- 6,5)	288 (2,9)	1.618 (2,7)
Terziario	202 (3,5)	2.890 (2,3)	13.193 (3,0)
Totale	323 (2,9)	4.255 (2,0)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	1,5	20,2	100
In cerca di occupazione	22 (- 13,6)	384 (- 14,5)	2.495 (- 6,6)
percentuale sul totale nazionale	0,9	15,4	100
Forze di lavoro	345 (1,6)	4.638 (1,5)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	1,5	19,7	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	69 (2,4)	1.026 (2,8)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	1,5	21,7	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	(**) 5.517 (40,6)	79.281 (7,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	1,7	23,9	100
Stranieri	(**) 1.853 (41,6)	34.528 (9,6)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	1,3	25,1	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	4.442 (17,7)	82.428 (19,1)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	0,9	16,5	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	11,2	6,7	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	1,9	- 10,1	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	7,9	6,9	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,8	3,1	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(°) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione > 15 anni.

(\*\*) Le elevate percentuali vanno lette tenendo presente che i dati relativi all'Umbria nel 1999 (maggio-dicembre) sono stati imputati riferendosi a quelli del 1998.



Tavola I.2.11 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: MARCHE

	Marche	Centro	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	1.469	11.139	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	9,7	58,4	301,4
Densità demografica	151,4	190,7	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	88,3	92,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	46,8	44,4	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	49,3	48,4	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	5,0	8,3	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	37.972	36.497	33.979
percentuale sul totale nazionale	102,9	107,4	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	24 (- 11,6)	154 (5,1)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	200 (- 1,9)	992 (0,2)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	40 (7,3)	288 (2,9)	1.618 (2,7)
Terziario	327 (4,3)	2.890 (2,3)	13.193 (3,0)
Totale	591 (1,5)	4.255 (2,0)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	2,8	20,2	100
In cerca di occupazione	31 (- 18,4)	384 (- 14,5)	2.495 (- 6,6)
percentuale sul totale nazionale	1,2	15,4	100
Forze di lavoro	622 (0,3)	4.638 (1,5)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	2,6	19,7	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	130 (2,0)	1.026 (2,8)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	2,7	21,7	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	12.154 (1,5)	79.281 (7,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	3,7	23,9	100
Stranieri	1.946 (7,8)	34.528 (9,6)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	1,4	25,1	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	13.790 (11,8)	82.428 (19,1)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	2,8	16,5	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	14,2	6,7	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 10,9	- 10,1	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	6,5	6,9	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,8	3,1	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I.2.12 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: LAZIO

	Lazio	Centro	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	5.280	11.139	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	17,2	58,4	301,4
Densità demografica	307,0	190,7	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	92,4	92,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	42,6	44,4	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	47,8	48,4	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	11,0	8,3	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	36.834	36.497	33.979
percentuale sul totale nazionale	108,4	107,4	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	61 (4,9)	154 (5,1)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	247 (0,8)	992 (0,2)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	134 (3,5)	288 (2,9)	1.618 (2,7)
Terziario	1.474 (1,6)	2.890 (2,3)	13.193 (3,0)
Totale	1.916 (1,7)	4.255 (2,0)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	9,1	20,2	100
In cerca di occupazione	237 (-4,8)	384 (-14,5)	2.495 (-6,6)
percentuale sul totale nazionale	9,5	15,4	100
Forze di lavoro	2.154 (1,0)	4.638 (1,5)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	9,1	19,7	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	488 (3,3)	1.026 (2,8)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	10,3	21,7	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	23.731 (7,9)	79.281 (7,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	7,1	23,9	100
Stranieri	13.149 (9,1)	34.528 (9,6)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	9,6	25,1	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	22.859 (21,6)	82.428 (19,1)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	4,6	16,5	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	2,8	6,7	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	-10,3	-10,1	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	6,9	6,9	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	3,1	3,1	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I.2.13 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: ABRUZZO

	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	1.280	20.856	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	10,8	123,1	301,4
Densità demografica	118,5	169,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	79,9	68,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	41,2	34,6	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	44,6	43,9	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	7,7	21,0	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	29.068	22.773	33.979
percentuale sul totale nazionale	85,5	67,0	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	24 (- 14,8)	553 (1,4)	1.120 (- 1,2)
Industria in senso stretto	112 (1,8)	851 (0,8)	5.149 (- 0,5)
Costruzioni	39 (8,6)	572 (4,8)	1.618 (2,7)
Terziario	272 (4,1)	3.942 (1,8)	13.193 (3,0)
Totale	448 (2,6)	5.918 (1,7)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	2,1	28,1	100
In cerca di occupazione	38 (- 23,2)	1.576 (- 3,7)	2.495 (- 6,6)
percentuale sul totale nazionale	1,5	63,2	100
Forze di lavoro	485 (0,0)	7.494 (0,6)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	2,1	31,8	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesci)	102 (2,6)	1.421 (3,5)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	2,2	30,1	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	6.278 (6,9)	66.684 (8,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	2,0	20,1	100
Stranieri	903 (16,8)	19.901 (9,4)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	0,7	14,5	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	9.849 (30,5)	55.343 (27,3)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	2,0	11,1	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	7,3	2,5	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	- 13,1	- 20,6	- 13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	7,6	8,4	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,3	2,2	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SYMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

Tavola I.2.14 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: MOLISE

	Molise	Mezzogiorno	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	327	20.856	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	4,4	123,1	301,4
Densità demografica	74,3	169,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	65,2	68,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	38,8	34,6	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	45,0	43,9	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	13,6	21,0	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	27.655	22.773	33.979
percentuale sul totale nazionale	81,4	67,0	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	12 (-8,1)	553 (1,4)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	20 (1,7)	851 (-0,8)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	12 (4,9)	572 (4,8)	1.618 (2,7)
Terziario	64 (4,0)	3.942 (1,8)	13.193 (3,0)
Totale	108 (2,1)	5.918 (1,7)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	0,5	28,1	100
In cerca di occupazione	17 (-14,2)	1.576 (-3,7)	2.495 (-6,6)
percentuale sul totale nazionale	0,7	63,2	100
Forze di lavoro	125 (-0,5)	7.494 (0,6)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	0,5	31,8	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001)			
in migliaia al netto agricoltura e pesca	21 (2,6)	1.421 (3,5)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	0,5	30,1	100
Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)			
Complessive	639 (15,5)	66.684 (8,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	0,2	20,1	100
Stranieri	74 (13,6)	19.901 (9,4)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	0,1	14,5	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)			
percentuale sul totale nazionale	955 (2,0)	55.343 (27,3)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	0,2	11,1	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	12,7	2,5	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	12,2	-20,6	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	9,0	8,4	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,3	2,2	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione > 15 anni.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I.2.15 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: CAMPANIA

	Campania	Mezzogiorno	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	5.779	20.856	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	13,6	123,1	301,4
Densità demografica	424,9	169,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	71,4	68,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	33,6	34,6	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	44,1	43,9	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	23,7	21,0	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	21.005	22.773	33.979
percentuale sul totale nazionale	61,8	67,0	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	109 (-9,9)	553 (1,4)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	235 (2,5)	851 (-0,8)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	137 (7,0)	572 (4,8)	1.618 (2,7)
Terziario	1.087 (1,8)	3.942 (1,8)	13.193 (3,0)
Totale	1.559 (0,6)	5.918 (1,7)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	7,4	28,1	100
In cerca di occupazione	485 (0,6)	1.576 (-3,7)	2.495 (-6,6)
percentuale sul totale nazionale	19,4	63,2	100
Forze di lavoro	2.044 (-0,6)	7.494 (0,6)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	8,7	31,8	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)			
	413 (3,6)	1.421 (3,5)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	8,7	30,1	100
Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)			
Complesive	20.069 (7,8)	66.684 (8,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	6,0	20,1	100
Stranieri	9.056 (8,5)	19.901 (9,4)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	6,6	14,5	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)			
	14.915 (17,6)	55.343 (27,3)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	3,0	11,1	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	0,6	2,5	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	-24,2	-20,6	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	8,4	8,4	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,2	2,2	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione &gt; 15 anni.

Tavola I.2.16 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: PUGLIA

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	4.092	20,856	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	13,6	123,1	301,4
Densità demografica	200,9	169,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	65,0	68,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	36,1	34,6	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	43,5	43,9	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	17,1	21,0	10,6
PLI per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	22.405	22.773	33.979
percentuale sul totale nazionale	65,9	67,0	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	140 (4,4)	553 (1,4)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	212 (1,7)	851 (-0,8)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	108 (3,3)	572 (4,8)	1.618 (2,7)
Terziario	753 (3,4)	3.942 (1,8)	13.193 (3,0)
Totale	1.212 (3,2)	5.918 (1,7)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	5,7	28,1	100
In cerca di occupazione	250 (-9,0)	1.576 (-3,7)	2.495 (-6,6)
percentuale sul totale nazionale	10,0	63,2	100
Forze di lavoro	1.462 (0,9)	7.494 (0,6)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	0,2	31,8	100
<b>Altri indicatori:</b>			
<b>Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)</b>			
	266 (3,7)	1.421 (3,5)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	5,3	30,1	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	8.652 (11,6)	66.684 (8,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	2,6	20,1	100
Stranieri	1.448 (-0,3)	19.901 (9,4)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	1,1	14,5	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	11.480 (16,4)	55.343 (27,3)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	2,3	11,1	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	4,4	2,5	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	-19,5	-20,6	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	8,5	8,4	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,4	2,2	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione > 15 anni.

Tavola I.2.17 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: BASILICATA

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	605	20.856	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	9,9	123,1	301,4
Densità demografica	61,1	169,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	63,8	68,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	36,8	34,6	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	43,9	43,9	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	16,3	21,0	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	25.992	22.773	33.979
percentuale sul totale nazionale	76,5	67,0	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	21 (-16,0)	553 (1,4)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	38 (8,6)	851 (-0,8)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	23 (9,5)	572 (4,8)	1.618 (2,7)
Terziario	103 (5,1)	3.942 (1,8)	13.193 (3,0)
Totale	185 (3,4)	5.918 (1,7)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	0,9	28,1	100
In cerca di occupazione	36 (-2,7)	1.576 (-3,7)	2.495 (-6,6)
percentuale sul totale nazionale	1,4	63,2	100
Forze di lavoro	221 (2,3)	7.494 (0,6)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	0,9	31,8	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)	39 (2,9)	1.421 (3,5)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	0,8	30,1	100
<b>Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)</b>			
Complessive	8.253 (5,0)	66.684 (8,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	0,4	20,1	100
Stranieri	1.76 (10,1)	19.901 (9,4)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	0,1	14,5	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	2.109 (-2,8)	55.343 (27,3)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	0,4	11,1	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	3,5	2,5	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	-8,7	-20,6	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	8,8	8,4	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,4	2,2	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione > 15 anni.

Tavola I.2.18 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: CALABRIA

	Calabria	Mezzogiorno	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	2.045	20.856	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	15,1	123,1	301,4
Densità demografica	135,4	169,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	65,3	68,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	32,2	34,6	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	43,5	43,9	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	26,0	21,0	10,6
PIL per abitante anno 2000 (°) (anno base 1995)	20.991	22.773	33.979
percentuale sul totale nazionale	61,8	67,0	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	64 (-1,8)	553 (1,4)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	45 (8,1)	851 (-0,8)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	58 (-3,0)	572 (4,8)	1.618 (2,7)
Terziario	374 (2,5)	3.942 (1,8)	13.193 (3,0)
Totale	541 (1,8)	5.918 (1,7)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	2,6	28,1	100
In cerca di occupazione	190 (-7,5)	1.576 (-3,7)	2.495 (-6,6)
percentuale sul totale nazionale	7,6	63,2	100
Forze di lavoro	731 (-0,9)	7.494 (0,6)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	3,1	31,8	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)			
	134 (5,0)	1.421 (3,5)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	2,8	30,1	100
Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)			
Complessive	8.283 (0,5)	66.684 (8,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	1,9	20,1	100
Stranieri	883 (2,1)	19.901 (9,4)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	0,6	14,5	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)			
	597 (33,7)	55.343 (27,3)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	0,1	11,1	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	2,3	2,5	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	-6,0	-20,6	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	9,9	8,4	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,2	2,2	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(°) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione > 15 anni.



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1.2.19 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: SICILIA

	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	2.082	20,856	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	25,7	123,1	301,4
Densità demografica	197,7	169,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	64,6	68,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	32,6	34,6	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	42,9	43,9	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	24,0	21,0	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	22.576	22.773	33.979
percentuale sul totale nazionale	66,4	67,0	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	135 (4,1)	553 (1,4)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	130 (1,8)	851 (-0,8)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	140 (6,9)	572 (4,8)	1.618 (2,7)
Terziario	945 (0,8)	3.942 (1,8)	13.193 (3,0)
Totale	1.350 (1,8)	5.918 (1,7)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	6,4	28,1	100
In cerca di occupazione	426 (-0,8)	1.576 (-3,7)	2.495 (-6,6)
percentuale sul totale nazionale	17,1	63,2	100
Forze di lavoro	1.776 (1,2)	7.494 (0,6)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	7,5	31,8	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)			
	328 (3,2)	1.421 (3,5)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	6,9	30,1	100
Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)			
Complessive	13.407 (12,1)	66.684 (8,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	4,0	20,1	100
Stranieri	5.189 (14,6)	19.901 (9,4)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	3,8	14,5	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)	10.697 (57,7)	55.343 (27,3)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	2,1	11,1	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)	-2,1	2,5	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)	-31,0	-20,6	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)	8,3	8,4	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)	2,3	2,2	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione > 15 anni.

Tavola I.2.20 - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE: SARDEGNA

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
<b>Indicatori strutturali</b>			
Popolazione residente (in migliaia)	1.646	20.856	57.851
Superficie (kmq in migliaia)	24,1	123,1	301,4
Densità demografica	68,3	169,4	191,9
Densità imprenditoriale (unità locali per 1000 abitanti)	71,9	68,1	81,7
Tasso di occupazione anno 2000 (*)	36,9	34,6	43,1
Tasso di attività anno 2000 (*)	46,5	43,9	48,2
Tasso di disoccupazione anno 2000	20,6	21,0	10,6
PIL per abitante anno 2000 (*) (anno base 1995)	25.665	22.773	33.979
percentuale sul totale nazionale	73,5	67,0	100
<b>Occupati presenti (valori assoluti in migliaia anno 2000, fra parentesi variazioni percentuali sul 1999)</b>			
Agricoltura	47 (5,7)	553 (1,4)	1.120 (-1,2)
Industria in senso stretto	58 (-3,4)	851 (-0,8)	5.149 (-0,5)
Costruzioni	57 (2,2)	572 (4,8)	1.618 (2,7)
Terziario	354 (-0,2)	3.942 (1,8)	13.193 (3,0)
Totale	515 (0,2)	5.918 (1,7)	21.080 (1,9)
percentuale sul totale nazionale	2,4	28,1	100
In cerca di occupazione	134 (-2,0)	1.576 (-3,7)	2.495 (-6,6)
percentuale sul totale nazionale	5,4	63,2	100
Forze di lavoro	649 (-0,2)	7.494 (0,6)	23.575 (4,9)
percentuale sul totale nazionale	2,8	31,8	100
<b>Altri indicatori:</b>			
Numero di imprese registrate (al III trim. 2001 in migliaia al netto agricoltura e pesca)			
	118 (2,9)	1.421 (3,5)	4.724 (2,7)
percentuale sul totale nazionale	2,5	30,1	100
Turismo - presenze (valori in migliaia 2000)			
Complessive	9.473 (3,9)	66.684 (8,3)	332.358 (7,8)
percentuale sul totale nazionale	2,9	20,1	100
Stranieri	2.172 (7,7)	19.901 (9,4)	137.545 (8,6)
percentuale sul totale nazionale	1,6	14,5	100
Esportazioni (miliardi di lire) (2000)			
	4.741 (55,7)	55.343 (27,3)	498.201 (16,4)
percentuale sul totale nazionale	1,0	11,1	100
Prestiti bancari (variazione 1999-2000)			
	9,6	2,5	11,9
Sofferenze (variazione 1999-2000)			
	6,8	-20,6	-13,9
Tassi su prestiti a breve termine (Dic. 2000)			
	9,0	8,4	6,7
Tassi su depositi (Dic. 2000)			
	2,4	2,2	2,7

Fonte: Elaborazioni Servizio per le politiche di sviluppo territoriale su dati Istat, Banca d'Italia, Unioncamere.

(\*) Fonte SVIMEZ.

(\*) Calcolati sulla popolazione > 15 anni.

## II. CONTI PUBBLICI TERRITORIALI



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola II.1.1 - NORD OCCIDENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	PIEMONTE			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>2.321,30</b>	<b>1.960,43</b>	<b>2.081,75</b>	<b>2.022,20</b>
Trasporti	576,69	668,96	732,46	675,96
Telecomunicazioni	438,77	4,59	4,11	19,53
Energia	439,07	413,07	362,20	348,57
Acqua	118,09	145,92	149,13	97,50
Ambiente	122,26	103,02	162,04	240,02
Sanità	80,14	106,55	136,99	169,85
Edilizia	158,48	133,71	161,09	101,27
Varie	387,79	384,60	373,73	369,48
<b>Risorse umane</b>	<b>361,11</b>	<b>451,04</b>	<b>389,02</b>	<b>571,41</b>
Istruzione	180,61	199,82	212,20	363,78
Formazione	82,98	94,60	95,65	113,11
Ricerca e sviluppo	97,52	156,63	81,17	94,51
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>419,23</b>	<b>395,15</b>	<b>540,81</b>	<b>481,45</b>
Industria e Servizi	286,98	252,22	395,16	361,26
Agricoltura	122,19	125,45	123,58	92,96
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	10,06	17,48	22,07	27,23
<b>Altri</b>	<b>237,31</b>	<b>177,89</b>	<b>217,63</b>	<b>174,68</b>
<b>Totale</b>	<b>3.338,95</b>	<b>2.984,51</b>	<b>3.229,21</b>	<b>3.249,74</b>

	VALLE D'AOSTA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>286,94</b>	<b>293,22</b>	<b>248,34</b>	<b>182,74</b>
Trasporti	74,85	94,57	83,52	79,25
Telecomunicazioni	36,51	0,00	0,00	0,46
Energia	64,85	64,01	28,17	14,98
Acqua	16,04	18,72	17,49	15,70
Ambiente	16,23	16,89	20,35	14,00
Sanità	7,08	8,23	6,56	8,52
Edilizia	11,51	14,18	10,63	9,65
Varie	59,87	76,62	81,63	40,17
<b>Risorse umane</b>	<b>24,45</b>	<b>37,83</b>	<b>39,93</b>	<b>30,62</b>
Istruzione	7,67	10,77	16,58	24,03
Formazione	15,73	25,17	22,98	6,40
Ricerca e sviluppo	1,06	1,88	0,37	0,19
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>56,69</b>	<b>66,43</b>	<b>76,97</b>	<b>82,96</b>
Industria e Servizi	34,38	37,26	45,78	22,65
Agricoltura	13,67	20,58	18,23	40,22
Pesca	0,07	0,07	0,08	0,02
Turismo	8,56	8,51	12,88	20,07
<b>Altri</b>	<b>8,40</b>	<b>7,61</b>	<b>6,09</b>	<b>72,13</b>
<b>Totale</b>	<b>376,48</b>	<b>405,08</b>	<b>371,33</b>	<b>368,45</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II.1.1 - NORD OCCIDENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro; anni 1996-1999)**

	LIGURIA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>1.300,14</b>	<b>1.180,09</b>	<b>1.185,09</b>	<b>1.305,25</b>
Trasporti	529,58	601,29	508,60	581,70
Telecomunicazioni	194,80	2,92	1,55	24,17
Energia	226,32	270,10	277,76	288,72
Acqua	37,21	22,87	29,17	28,01
Ambiente	71,91	61,67	88,84	79,02
Sanità	45,51	60,89	60,28	80,25
Edilizia	64,74	56,80	90,30	36,53
Varie	130,07	103,56	128,59	186,86
<b>Risorse umane</b>	<b>130,25</b>	<b>101,64</b>	<b>139,56</b>	<b>151,36</b>
Istruzione	72,22	62,43	91,06	62,95
Formazione	42,72	16,34	32,06	77,01
Ricerca e sviluppo	15,31	22,87	16,44	11,40
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>173,84</b>	<b>258,37</b>	<b>164,48</b>	<b>250,13</b>
Industria e Servizi	139,77	225,02	147,43	176,90
Agricoltura	23,89	25,84	7,80	48,34
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	10,18	7,51	9,25	24,88
Altri	66,84	60,52	72,01	59,86
<b>Totale</b>	<b>1.671,07</b>	<b>1.600,61</b>	<b>1.561,14</b>	<b>1.766,60</b>

	LOMBARDIA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>4.050,58</b>	<b>2.970,29</b>	<b>3.402,36</b>	<b>3.679,17</b>
Trasporti	1.209,48	976,03	1.108,95	1.263,10
Telecomunicazioni	627,28	9,57	12,18	36,33
Energia	664,75	535,13	495,97	505,30
Acqua	186,79	185,68	212,14	199,72
Ambiente	186,38	148,73	230,28	349,35
Sanità	218,82	221,01	243,06	266,67
Edilizia	303,14	286,72	393,03	238,17
Varie	653,94	607,41	706,75	820,53
<b>Risorse umane</b>	<b>590,84</b>	<b>854,56</b>	<b>864,81</b>	<b>1.190,97</b>
Istruzione	401,12	418,98	560,77	879,26
Formazione	78,59	113,24	187,67	204,16
Ricerca e sviluppo	111,13	322,34	116,37	107,55
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>708,39</b>	<b>525,37</b>	<b>616,00</b>	<b>505,57</b>
Industria e Servizi	532,37	374,93	439,38	340,35
Agricoltura	162,35	138,49	159,43	134,29
Pesca	0,02	0,02	0,04	0,41
Turismo	13,65	11,92	17,14	30,53
Altri	412,22	467,47	537,05	186,74
<b>Totale</b>	<b>5.762,04</b>	<b>4.817,69</b>	<b>5.420,22</b>	<b>5.562,45</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II.1.1 - NORD OCCIDENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	TOTALE			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>7.958,96</b>	<b>6.404,03</b>	<b>6.917,55</b>	<b>7.189,36</b>
Trasporti	2.390,60	2.340,86	2.433,53	2.600,01
Telecomunicazioni	1.297,36	17,08	17,83	80,50
Energia	1.394,99	1.282,31	1.164,10	1.157,57
Acqua	358,14	373,19	407,93	340,92
Ambiente	396,79	330,31	501,51	682,40
Sanità	351,55	396,67	446,90	525,29
Edilizia	537,87	491,42	655,05	385,62
Varie	1.231,67	1.172,19	1.290,70	1.417,04
<b>Risorse umane</b>	<b>1.106,65</b>	<b>1.445,07</b>	<b>1.433,31</b>	<b>1.944,37</b>
Istruzione	661,62	692,01	880,60	1.330,02
Formazione	220,02	249,34	338,36	400,69
Ricerca e sviluppo	225,01	503,71	214,35	213,66
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>1.358,15</b>	<b>1.245,31</b>	<b>1.398,26</b>	<b>1.320,11</b>
Industria e Servizi	993,50	889,43	1.027,75	901,17
Agricoltura	322,10	310,37	309,05	315,80
Pesca	0,09	0,09	0,12	0,43
Turismo	42,45	45,42	61,34	102,71
Altri	724,77	713,50	832,77	493,41
<b>Totale</b>	<b>11.148,53</b>	<b>9.807,89</b>	<b>10.581,90</b>	<b>10.947,25</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola II.1.2 - NORD ORIENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro; anni 1996-1999)**

	PROV. AUT. DI BOLZANO			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>599,26</b>	<b>649,18</b>	<b>644,73</b>	<b>545,63</b>
Trasporti	139,33	158,28	155,80	169,99
Telecomunicazioni	36,54	1,18	1,06	1,26
Energia	72,74	61,75	40,53	19,27
Acqua	14,00	0,00	0,00	42,82
Ambiente	81,67	47,33	31,41	84,51
Sanità	70,17	73,33	129,20	60,74
Edilizia	37,75	42,23	30,52	27,98
Varie	147,06	265,07	256,20	139,07
<b>Risorse umane</b>	<b>177,18</b>	<b>161,95</b>	<b>203,45</b>	<b>227,20</b>
Istruzione	123,12	103,07	122,36	139,26
Formazione	51,96	56,65	79,68	87,20
Ricerca e sviluppo	2,11	2,22	1,41	0,73
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>185,08</b>	<b>230,31</b>	<b>256,24</b>	<b>233,85</b>
Industria e Servizi	79,14	116,83	143,02	107,21
Agricoltura	85,99	92,15	98,26	88,77
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	19,95	21,33	14,95	37,87
Altri	45,14	23,11	10,13	228,28
<b>Totale</b>	<b>1.006,67</b>	<b>1.064,56</b>	<b>1.114,55</b>	<b>1.234,97</b>

	PROV. AUT. DI TRENTO			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>616,11</b>	<b>614,14</b>	<b>610,32</b>	<b>564,85</b>
Trasporti	134,61	164,83	159,29	163,74
Telecomunicazioni	37,35	1,21	0,67	1,27
Energia	73,46	59,86	38,98	18,49
Acqua	45,72	48,72	51,09	29,80
Ambiente	48,16	51,55	66,70	68,41
Sanità	2,84	15,79	25,42	53,37
Edilizia	87,47	54,42	48,90	79,13
Varie	186,50	217,77	219,27	150,64
<b>Risorse umane</b>	<b>129,69</b>	<b>140,76</b>	<b>134,59</b>	<b>243,65</b>
Istruzione	75,49	68,48	82,77	172,00
Formazione	51,80	67,95	47,60	70,52
Ricerca e sviluppo	2,40	4,33	4,22	1,13
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>231,72</b>	<b>192,15</b>	<b>236,67</b>	<b>198,61</b>
Industria e Servizi	98,39	86,09	115,83	101,04
Agricoltura	83,83	73,10	92,92	54,10
Pesca	0,06	0,14	0,15	0,06
Turismo	49,43	32,81	27,78	43,42
Altri	36,23	75,71	49,21	167,32
<b>Totale</b>	<b>1.013,74</b>	<b>1.022,75</b>	<b>1.030,79</b>	<b>1.174,43</b>



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II.1.2 - NORD ORIENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	VENETO			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>2.035,68</b>	<b>1.709,07</b>	<b>1.896,82</b>	<b>2.008,64</b>
Trasporti	433,64	480,07	541,49	599,69
Telecomunicazioni	290,52	5,98	5,25	10,90
Energia	348,77	312,63	256,10	368,94
Acqua	73,54	76,64	121,87	94,24
Ambiente	303,33	264,03	289,63	102,77
Sanità	141,74	137,14	129,78	197,83
Edilizia	132,11	147,55	146,37	136,15
Varie	312,02	285,05	406,31	498,11
<b>Risorse umane</b>	<b>241,34</b>	<b>343,92</b>	<b>244,14</b>	<b>387,18</b>
Istruzione	161,81	172,47	217,69	356,23
Formazione	43,85	91,89	0,00	3,82
Ricerca e sviluppo	35,68	79,56	26,46	27,13
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>397,62</b>	<b>485,42</b>	<b>367,33</b>	<b>326,04</b>
Industria e Servizi	253,50	310,37	191,41	180,03
Agricoltura	132,81	163,70	166,72	129,79
Pesca	4,82	2,99	0,00	0,23
Turismo	6,48	8,36	9,19	15,99
Altri	198,34	190,67	258,85	241,75
<b>Totale</b>	<b>2.872,97</b>	<b>2.729,08</b>	<b>2.767,14</b>	<b>2.963,62</b>

	FRIULI VENEZIA GIULIA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>829,42</b>	<b>722,65</b>	<b>822,36</b>	<b>860,68</b>
Trasporti	194,99	227,19	254,71	286,30
Telecomunicazioni	84,76	1,41	2,31	9,67
Energia	114,27	72,55	47,19	64,47
Acqua	32,97	30,39	36,03	37,98
Ambiente	65,88	59,88	120,57	73,63
Sanità	29,48	35,33	32,10	45,22
Edilizia	131,72	141,39	133,78	99,84
Varie	175,34	154,52	195,67	243,58
<b>Risorse umane</b>	<b>153,32</b>	<b>161,47</b>	<b>165,03</b>	<b>177,33</b>
Istruzione	84,90	79,68	89,94	101,12
Formazione	48,58	56,92	58,77	61,85
Ricerca e sviluppo	19,85	24,86	16,32	14,36
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>149,76</b>	<b>243,61</b>	<b>195,20</b>	<b>157,00</b>
Industria e Servizi	90,75	173,83	125,20	102,06
Agricoltura	48,93	57,84	58,70	35,33
Pesca	0,45	0,60	0,78	2,53
Turismo	9,62	11,35	10,52	17,08
Altri	24,48	25,78	28,73	94,78
<b>Totale</b>	<b>1.156,97</b>	<b>1.153,52</b>	<b>1.211,33</b>	<b>1.289,79</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II.1.2 - NORD ORIENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	EMILIA ROMAGNA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>1.780,99</b>	<b>1.816,17</b>	<b>1.773,47</b>	<b>1.781,89</b>
Trasporti	466,56	599,30	503,76	547,56
Telecomunicazioni	311,50	4,41	5,45	9,28
Energia	249,51	223,91	277,99	249,45
Acqua	25,69	98,66	79,84	44,75
Ambiente	173,52	133,72	142,07	134,12
Sanità	84,21	156,00	232,31	228,96
Edilizia	162,39	189,51	166,18	138,21
Varie	307,61	410,66	365,86	429,56
<b>Risorse umane</b>	<b>448,24</b>	<b>459,13</b>	<b>440,08</b>	<b>622,73</b>
Istruzione	271,75	278,94	294,96	409,10
Formazione	141,02	100,25	103,23	181,05
Ricerca e sviluppo	35,47	79,94	41,89	32,58
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>463,91</b>	<b>391,76</b>	<b>377,07</b>	<b>414,58</b>
Industria e Servizi	243,66	185,00	186,80	168,81
Agricoltura	204,86	188,93	172,61	219,40
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	15,39	17,82	17,65	26,36
Altri	157,02	220,59	182,90	146,74
<b>Totale</b>	<b>2.850,16</b>	<b>2.887,65</b>	<b>2.773,52</b>	<b>2.965,94</b>

	TOTALE			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>5.861,45</b>	<b>5.511,22</b>	<b>5.747,70</b>	<b>5.761,69</b>
Trasporti	1.369,14	1.629,66	1.615,06	1.767,27
Telecomunicazioni	760,67	14,19	14,75	32,39
Energia	858,75	730,70	660,80	720,61
Acqua	191,92	254,41	288,82	249,59
Ambiente	672,56	556,50	650,37	463,44
Sanità	328,44	417,58	548,82	586,12
Edilizia	551,44	575,10	525,77	481,30
Varie	1.128,53	1.333,08	1.443,31	1.460,96
<b>Risorse umane</b>	<b>1.149,77</b>	<b>1.267,23</b>	<b>1.187,30</b>	<b>1.658,10</b>
Istruzione	717,06	702,64	807,72	1.177,72
Formazione	337,20	373,67	289,29	404,45
Ricerca e sviluppo	95,51	190,92	90,29	75,93
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>1.428,09</b>	<b>1.543,25</b>	<b>1.432,51</b>	<b>1.330,09</b>
Industria e Servizi	765,44	872,12	762,27	659,16
Agricoltura	556,44	575,73	589,21	527,39
Pesca	5,33	3,73	0,92	2,82
Turismo	100,87	91,68	80,09	140,72
Altri	461,21	535,86	529,82	878,87
<b>Totale</b>	<b>8.900,51</b>	<b>8.857,56</b>	<b>8.897,33</b>	<b>9.628,74</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola II.1.3 - CENTRALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	<b>TOSCANA</b>			
	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>1.753,34</b>	<b>1.530,68</b>	<b>1.575,09</b>	<b>1.787,61</b>
Trasporti	481,78	513,57	593,41	660,40
Telecomunicazioni	252,83	7,92	7,01	14,68
Energia	457,86	379,42	248,87	261,91
Acqua	79,65	88,50	97,78	82,21
Ambiente	106,44	107,07	158,48	236,16
Sanità	79,80	107,12	100,58	144,19
Edilizia	70,65	85,50	94,75	63,15
Varie	224,33	241,58	274,21	324,90
<b>Risorse umane</b>	<b>289,89</b>	<b>312,45</b>	<b>353,87</b>	<b>541,13</b>
Istruzione	246,63	232,49	285,91	423,31
Formazione	0,76	10,60	11,26	72,42
Ricerca e sviluppo	42,50	69,35	56,71	45,40
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>323,69</b>	<b>253,18</b>	<b>363,43</b>	<b>293,75</b>
Industria e Servizi	183,91	158,88	238,81	191,46
Agricoltura	114,61	62,98	76,30	78,83
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	25,17	31,33	48,33	23,46
<b>Altri</b>	<b>132,56</b>	<b>158,14</b>	<b>171,19</b>	<b>179,38</b>
<b>Totale</b>	<b>2.499,49</b>	<b>2.254,45</b>	<b>2.463,57</b>	<b>2.801,87</b>

	<b>UMBRIA</b>			
	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>424,19</b>	<b>375,36</b>	<b>415,09</b>	<b>515,52</b>
Trasporti	131,55	117,92	146,19	139,66
Telecomunicazioni	37,05	1,43	0,86	1,59
Energia	70,19	84,30	57,10	44,67
Acqua	21,50	19,63	22,36	15,07
Ambiente	25,52	21,63	35,18	84,92
Sanità	8,75	4,80	4,44	66,44
Edilizia	43,59	50,92	51,15	66,30
Varie	86,04	74,72	97,82	96,89
<b>Risorse umane</b>	<b>62,41</b>	<b>60,23</b>	<b>80,88</b>	<b>138,95</b>
Istruzione	45,87	33,29	52,03	89,07
Formazione	11,49	16,60	19,40	40,10
Ricerca e sviluppo	5,05	10,34	9,44	9,78
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>101,98</b>	<b>94,86</b>	<b>96,60</b>	<b>68,04</b>
Industria e Servizi	59,58	57,11	60,68	46,56
Agricoltura	35,96	35,90	34,03	16,83
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	6,44	1,85	1,89	4,65
<b>Altri</b>	<b>27,24</b>	<b>29,19</b>	<b>30,80</b>	<b>106,41</b>
<b>Totale</b>	<b>615,83</b>	<b>559,65</b>	<b>623,37</b>	<b>828,92</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II.1.3 - CENTRALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	MARCHE			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>598,09</b>	<b>529,11</b>	<b>689,24</b>	<b>937,16</b>
Trasporti	144,41	168,67	195,25	233,04
Telecomunicazioni	94,93	2,44	1,64	4,48
Energia	87,79	71,93	162,45	268,01
Acqua	23,87	24,60	27,94	20,18
Ambiente	29,74	32,46	53,46	90,73
Sanità	27,34	29,62	49,25	72,98
Edilizia	76,96	80,41	72,80	82,24
Varie	113,04	118,98	126,44	165,49
<b>Risorse umane</b>	<b>90,64</b>	<b>95,83</b>	<b>110,11</b>	<b>169,74</b>
Istruzione	79,10	77,14	94,83	132,94
Formazione	5,57	6,32	7,69	30,52
Ricerca e sviluppo	5,97	12,38	7,59	6,28
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>125,62</b>	<b>272,55</b>	<b>189,51</b>	<b>193,69</b>
Industria e Servizi	66,68	198,83	98,94	116,91
Agricoltura	51,01	62,37	78,11	64,73
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	7,93	11,34	12,46	12,05
<b>Altri</b>	<b>60,63</b>	<b>63,86</b>	<b>70,44</b>	<b>72,64</b>
<b>Totale</b>	<b>874,99</b>	<b>961,35</b>	<b>1.059,30</b>	<b>1.373,23</b>

	LAZIO			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>4.390,12</b>	<b>2.658,15</b>	<b>3.740,27</b>	<b>3.931,07</b>
Trasporti	1.535,90	1.189,99	2.100,43	2.260,11
Telecomunicazioni	1.094,31	54,58	10,29	343,27
Energia	664,81	595,67	548,37	415,99
Acqua	84,81	49,25	54,09	63,37
Ambiente	121,17	88,90	153,19	141,52
Sanità	37,01	50,75	68,98	128,84
Edilizia	202,23	210,80	486,18	138,50
Varie	649,87	418,22	318,73	439,47
<b>Risorse umane</b>	<b>519,86</b>	<b>415,78</b>	<b>482,76</b>	<b>513,31</b>
Istruzione	308,64	261,97	350,54	397,39
Formazione	102,36	45,10	0,00	7,47
Ricerca e sviluppo	108,86	108,70	132,23	108,45
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>392,72</b>	<b>523,68</b>	<b>591,34</b>	<b>639,10</b>
Industria e Servizi	254,87	409,00	513,60	545,71
Agricoltura	133,04	110,23	74,20	82,88
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	4,81	4,44	3,54	10,51
<b>Altri</b>	<b>178,22</b>	<b>87,59</b>	<b>77,34</b>	<b>217,35</b>
<b>Totale</b>	<b>5.480,92</b>	<b>3.685,20</b>	<b>4.891,71</b>	<b>5.300,83</b>

**Segue: Tavola II.1.3 - CENTRALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	TOTALE			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>7.165,75</b>	<b>5.093,30</b>	<b>6.419,69</b>	<b>7.171,36</b>
Trasporti	2.293,64	1.990,14	3.035,28	3.293,21
Telecomunicazioni	1.479,12	66,36	19,80	364,02
Energia	1.280,65	1.131,32	1.016,79	990,58
Acqua	209,84	181,99	202,17	180,82
Ambiente	282,87	250,05	400,30	553,34
Sanità	152,91	192,30	223,26	412,45
Edilizia	393,43	427,63	704,89	350,20
Varie	1.073,29	853,51	817,20	1.026,75
<b>Risorse umane</b>	<b>962,80</b>	<b>884,30</b>	<b>1.027,62</b>	<b>1.363,13</b>
Istruzione	680,24	604,89	783,31	1.042,71
Formazione	120,18	78,63	38,34	150,51
Ricerca e sviluppo	162,38	200,78	205,97	169,90
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>944,02</b>	<b>1.144,27</b>	<b>1.240,88</b>	<b>1.194,59</b>
Industria e Servizi	565,05	823,82	912,03	900,64
Agricoltura	334,63	271,49	262,64	243,27
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	44,34	48,96	66,21	50,68
<b>Altri</b>	<b>398,65</b>	<b>338,78</b>	<b>349,77</b>	<b>575,78</b>
<b>Totale</b>	<b>9.471,23</b>	<b>7.460,65</b>	<b>9.037,95</b>	<b>10.304,85</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola II.1.4 - MERIDIONALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro; anni 1996-1999)**

	ABRUZZO			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>749,10</b>	<b>751,02</b>	<b>689,52</b>	<b>589,84</b>
Trasporti	166,95	195,44	186,47	189,56
Telecomunicazioni	92,44	2,33	0,97	2,16
Energia	97,92	115,60	109,84	82,18
Acqua	34,25	32,53	38,67	38,24
Ambiente	65,56	64,32	62,84	54,94
Sanità	11,34	43,47	37,90	50,54
Edilizia	48,29	40,39	46,13	34,32
Varie	232,35	256,95	206,71	137,91
<b>Risorse umane</b>	<b>84,96</b>	<b>88,46</b>	<b>116,05</b>	<b>146,19</b>
Istruzione	68,28	69,62	86,85	123,51
Formazione	6,03	3,91	4,53	4,89
Ricerca e sviluppo	10,65	14,93	24,68	17,78
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>185,79</b>	<b>415,88</b>	<b>346,22</b>	<b>320,01</b>
Industria e Servizi	104,16	330,76	292,28	259,58
Agricoltura	61,69	66,39	36,82	37,66
Pesca	0,00	0,00	0,07	0,83
Turismo	19,94	18,74	17,05	21,94
<b>Altri</b>	<b>172,74</b>	<b>116,68</b>	<b>82,60</b>	<b>126,54</b>
<b>Totale</b>	<b>1.192,58</b>	<b>1.372,04</b>	<b>1.234,40</b>	<b>1.182,57</b>

	MOLISE			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>214,56</b>	<b>211,38</b>	<b>201,91</b>	<b>183,88</b>
Trasporti	94,64	105,25	88,80	60,05
Telecomunicazioni	11,75	0,78	0,16	0,69
Energia	25,91	23,11	29,22	20,21
Acqua	16,32	20,42	15,01	13,47
Ambiente	15,71	16,79	17,61	23,93
Sanità	8,70	8,41	13,08	15,57
Edilizia	9,53	9,57	9,74	16,60
Varie	32,01	27,05	28,29	33,36
<b>Risorse umane</b>	<b>32,87</b>	<b>38,43</b>	<b>41,14</b>	<b>32,20</b>
Istruzione	18,90	22,58	17,59	22,99
Formazione	12,59	14,09	14,95	1,41
Ricerca e sviluppo	1,38	1,76	8,59	7,80
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>95,74</b>	<b>104,37</b>	<b>191,06</b>	<b>143,53</b>
Industria e Servizi	47,08	39,02	134,33	101,48
Agricoltura	43,07	59,80	52,80	33,11
Pesca	0,00	0,02	0,00	0,00
Turismo	5,58	5,53	3,93	8,94
<b>Altri</b>	<b>28,93</b>	<b>13,17</b>	<b>14,07</b>	<b>26,55</b>
<b>Totale</b>	<b>372,10</b>	<b>367,36</b>	<b>448,17</b>	<b>386,16</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II.1.4 - MERIDIONALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	CAMPANIA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>2.212,48</b>	<b>1.896,17</b>	<b>2.126,31</b>	<b>2.255,94</b>
Trasporti	654,58	598,95	690,81	748,02
Telecomunicazioni	339,95	4,60	4,26	16,56
Energia	505,16	362,93	209,20	239,01
Acqua	91,32	205,50	264,36	141,93
Ambiente	186,03	151,45	224,05	251,50
Sanità	42,10	51,98	74,12	144,90
Edilizia	158,84	203,78	261,30	279,84
Varie	234,48	316,99	398,21	434,18
<b>Risorse umane</b>	<b>245,85</b>	<b>354,51</b>	<b>592,32</b>	<b>511,86</b>
Istruzione	199,49	291,94	453,71	375,84
Formazione	20,62	6,60	6,41	63,99
Ricerca e sviluppo	25,74	55,97	132,19	72,02
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>628,65</b>	<b>1.320,60</b>	<b>1.374,63</b>	<b>1.125,88</b>
Industria e Servizi	433,73	1.102,43	1.162,30	1.029,22
Agricoltura	187,44	211,10	203,23	88,72
Pesca	0,00	0,52	0,58	0,01
Turismo	7,48	6,55	8,53	7,93
<b>Altri</b>	<b>580,10</b>	<b>421,78</b>	<b>383,08</b>	<b>182,61</b>
<b>Totale</b>	<b>3.667,08</b>	<b>3.993,06</b>	<b>4.476,33</b>	<b>4.076,29</b>

	PUGLIA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>1.555,83</b>	<b>1.125,68</b>	<b>1.285,98</b>	<b>1.467,95</b>
Trasporti	477,75	318,55	347,39	373,49
Telecomunicazioni	186,06	3,64	2,89	7,76
Energia	399,07	367,23	382,36	312,42
Acqua	48,23	53,30	74,58	137,67
Ambiente	34,66	39,51	72,52	141,60
Sanità	75,70	57,60	75,82	99,88
Edilizia	158,69	99,62	182,73	115,31
Varie	175,68	186,23	147,69	279,82
<b>Risorse umane</b>	<b>127,04</b>	<b>218,56</b>	<b>221,35</b>	<b>346,01</b>
Istruzione	93,22	124,46	135,76	191,31
Formazione	5,68	64,79	50,01	126,10
Ricerca e sviluppo	28,15	29,32	35,58	28,60
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>497,54</b>	<b>687,71</b>	<b>814,59</b>	<b>644,10</b>
Industria e Servizi	305,08	507,60	661,52	547,10
Agricoltura	189,24	172,40	147,97	76,18
Pesca	0,01	0,06	0,00	0,10
Turismo	3,21	7,64	5,10	20,73
<b>Altri</b>	<b>165,43</b>	<b>236,28</b>	<b>177,36</b>	<b>268,71</b>
<b>Totale</b>	<b>2.345,85</b>	<b>2.268,22</b>	<b>2.499,28</b>	<b>2.726,77</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II.1.4 - MERIDIONALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione** (milioni di euro; anni 1996-1999)

	BASILICATA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>430,26</b>	<b>371,16</b>	<b>486,04</b>	<b>488,06</b>
Trasporti	152,71	158,13	148,54	110,91
Telecomunicazioni	27,98	0,51	0,52	1,30
Energia	73,24	55,61	160,81	145,02
Acqua	24,35	21,28	20,75	24,60
Ambiente	37,19	31,97	46,64	75,83
Sanità	5,11	18,45	17,47	16,15
Edilizia	51,76	45,73	51,84	40,03
Varie	57,90	39,49	39,47	74,22
<b>Risorse umane</b>	<b>95,70</b>	<b>115,99</b>	<b>115,14</b>	<b>182,09</b>
Istruzione	49,46	59,54	43,14	59,02
Formazione	36,74	48,65	65,73	94,33
Ricerca e sviluppo	9,50	7,79	6,27	28,74
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>211,83</b>	<b>296,30</b>	<b>269,24</b>	<b>230,91</b>
Industria e Servizi	96,72	168,35	175,78	162,24
Agricoltura	98,23	112,57	71,51	50,04
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
Turismo	16,89	15,38	21,96	18,63
<b>Altri</b>	<b>205,06</b>	<b>182,80</b>	<b>112,90</b>	<b>94,32</b>
<b>Totale</b>	<b>942,85</b>	<b>966,25</b>	<b>983,33</b>	<b>995,37</b>

	CALABRIA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>1.264,27</b>	<b>906,45</b>	<b>889,91</b>	<b>976,11</b>
Trasporti	342,37	378,09	295,23	285,94
Telecomunicazioni	96,85	1,42	1,64	2,95
Energia	207,08	162,24	178,44	183,95
Acqua	50,95	59,63	54,16	76,33
Ambiente	54,90	49,13	76,80	81,28
Sanità	56,86	52,97	54,67	79,71
Edilizia	161,61	95,24	112,90	81,29
Varie	293,65	107,73	116,06	184,65
<b>Risorse umane</b>	<b>104,29</b>	<b>106,42</b>	<b>270,34</b>	<b>215,57</b>
Istruzione	83,41	94,30	172,41	166,54
Formazione	8,12	0,35	0,26	15,46
Ricerca e sviluppo	12,76	11,77	97,67	33,57
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>329,68</b>	<b>600,64</b>	<b>510,28</b>	<b>455,25</b>
Industria e Servizi	176,45	413,82	364,46	343,52
Agricoltura	140,65	164,28	126,48	102,70
Pesca	0,00	0,00	0,00	0,91
Turismo	12,57	22,55	19,33	8,12
<b>Altri</b>	<b>168,85</b>	<b>252,83</b>	<b>232,27</b>	<b>398,12</b>
<b>Totale</b>	<b>1.867,08</b>	<b>1.866,34</b>	<b>1.902,79</b>	<b>2.045,04</b>



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II.1.4 - MERIDIONALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	TOTALE			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>6.426,50</b>	<b>5.261,86</b>	<b>5.679,66</b>	<b>5.961,78</b>
Trasporti	1.889,00	1.754,41	1.757,24	1.767,97
Telecomunicazioni	755,03	13,27	10,46	31,42
Energia	1.308,38	1.086,71	1.069,86	982,79
Acqua	265,43	392,65	467,51	432,25
Ambiente	394,07	353,18	500,46	629,07
Sanità	199,80	232,89	273,06	406,75
Edilizia	588,73	494,33	664,63	567,38
Varie	1.026,07	934,42	936,44	1.144,14
<b>Risorse umane</b>	<b>690,71</b>	<b>922,37</b>	<b>1.356,34</b>	<b>1.433,91</b>
Istruzione	512,76	662,45	909,46	939,22
Formazione	89,78	138,39	141,90	306,18
Ricerca e sviluppo	88,18	121,53	304,99	188,52
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>1.949,22</b>	<b>3.425,50</b>	<b>3.506,02</b>	<b>2.919,67</b>
Industria e Servizi	1.163,22	2.561,98	2.790,67	2.443,14
Agricoltura	720,32	786,55	638,80	388,41
Pesca	0,01	0,60	0,65	1,84
Turismo	65,67	76,38	75,90	86,28
<b>Altri</b>	<b>1.321,10</b>	<b>1.223,54</b>	<b>1.002,28</b>	<b>1.096,85</b>
<b>Totale</b>	<b>10.387,54</b>	<b>10.833,27</b>	<b>11.544,31</b>	<b>11.412,21</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola II.1.5 - INSULARE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro, anni 1996-1999)**

	SARDEGNA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>1.167,79</b>	<b>1.115,69</b>	<b>1.019,68</b>	<b>1.172,62</b>
Trasporti	225,81	283,03	229,86	221,97
Telecomunicazioni	99,57	3,41	1,51	2,84
Energia	242,80	199,68	85,36	256,21
Acqua	97,78	94,74	87,48	91,21
Ambiente	172,50	178,04	193,74	189,82
Sanità	33,53	59,56	111,40	45,87
Edilizia	120,80	113,46	117,94	100,63
Varie	175,01	183,78	192,38	264,07
<b>Risorse umane</b>	<b>205,29</b>	<b>224,39</b>	<b>271,87</b>	<b>277,43</b>
Istruzione	111,16	121,97	148,57	147,18
Formazione	88,44	87,41	111,40	112,98
Ricerca e sviluppo	5,69	15,01	11,90	17,27
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>738,93</b>	<b>841,84</b>	<b>694,75</b>	<b>543,06</b>
Industria e Servizi	421,60	502,56	457,76	321,41
Agricoltura	267,76	261,13	169,70	158,20
Pesca	9,05	9,71	7,64	13,10
Turismo	40,53	68,45	59,65	50,35
<b>Altri</b>	<b>855,95</b>	<b>172,25</b>	<b>328,58</b>	<b>255,20</b>
<b>Totale</b>	<b>2.967,97</b>	<b>2.354,17</b>	<b>2.314,88</b>	<b>2.248,31</b>

	SICILIA			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>2.528,19</b>	<b>2.008,67</b>	<b>2.103,48</b>	<b>2.112,52</b>
Trasporti	667,09	622,30	616,47	615,21
Telecomunicazioni	232,55	3,87	2,81	4,73
Energia	504,68	422,48	455,52	403,99
Acqua	191,21	163,74	136,41	203,06
Ambiente	160,38	140,34	166,54	133,87
Sanità	92,67	59,54	101,01	101,92
Edilizia	291,92	268,35	279,36	258,13
Varie	387,69	328,04	345,36	391,61
<b>Risorse umane</b>	<b>520,03</b>	<b>504,99</b>	<b>482,34</b>	<b>589,08</b>
Istruzione	185,28	255,16	222,69	301,14
Formazione	302,53	226,12	235,74	246,19
Ricerca e sviluppo	32,23	23,71	23,91	41,74
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>808,19</b>	<b>1.034,80</b>	<b>1.056,97</b>	<b>970,73</b>
Industria e Servizi	318,51	620,57	686,29	675,21
Agricoltura	428,18	358,16	322,71	249,88
Pesca	1,96	4,78	4,20	0,98
Turismo	59,54	51,29	43,77	44,66
<b>Altri</b>	<b>328,91</b>	<b>257,77</b>	<b>304,40</b>	<b>373,12</b>
<b>Totale</b>	<b>4.185,33</b>	<b>3.806,22</b>	<b>3.947,20</b>	<b>4.045,45</b>

**Segue: Tavola II.1.5 - INSULARE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di euro; anni 1996-1999)**

	TOTALE			
	1996	1997	1998	1999
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>3.695,98</b>	<b>3.124,35</b>	<b>3.123,16</b>	<b>3.285,14</b>
Trasporti	892,90	905,33	846,33	837,18
Telecomunicazioni	332,12	7,27	4,33	7,57
Energia	747,47	622,16	540,88	660,20
Acqua	288,99	258,48	223,89	294,27
Ambiente	332,89	318,38	360,28	323,69
Sanità	126,20	119,10	212,41	147,79
Edilizia	412,72	381,81	397,30	358,76
Varie	562,70	511,82	537,74	655,67
<b>Risorse umane</b>	<b>725,33</b>	<b>729,38</b>	<b>754,22</b>	<b>866,51</b>
Istruzione	296,44	377,13	371,27	448,32
Formazione	390,97	313,53	347,14	359,17
Ricerca e sviluppo	37,92	38,73	35,81	59,01
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>1.547,13</b>	<b>1.876,64</b>	<b>1.751,72</b>	<b>1.513,79</b>
Industria e Servizi	740,11	1.123,13	1.144,05	996,62
Agricoltura	695,94	619,28	492,41	408,08
Pesca	11,01	14,49	11,85	14,08
Turismo	100,07	119,74	103,41	95,01
Altri	1.184,86	430,02	632,98	628,31
<b>Totale</b>	<b>7.153,29</b>	<b>6.160,40</b>	<b>6.262,08</b>	<b>6.293,75</b>

**Tavola II.1.6 - SPESE CONNESSE ALLO SVILUPPO PER ASSI PRIORITARI  
E RIPARTIZIONI TERRITORIALI (milioni di euro; anni 1996-1999)****1996**

	Nord-Occidentale	Nord-Orientale	Centrale	Meridionale	Insulare	Italia
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>7.958,96</b>	<b>5.861,45</b>	<b>7.165,75</b>	<b>6.426,50</b>	<b>3.695,98</b>	<b>31.108,65</b>
Trasporti	2.390,60	1.369,14	2.293,64	1.889,00	892,90	8.835,29
Telecomunicazioni	1.297,36	760,67	1.479,12	755,03	332,12	4.624,29
Energia	1.394,99	858,75	1.280,65	1.308,38	747,47	5.590,24
Acqua	358,14	191,92	209,84	265,43	288,99	1.314,31
Ambiente	396,79	672,56	282,87	394,07	332,89	2.079,16
Sanità	351,55	328,44	152,91	199,80	126,20	1.158,91
Edilizia	537,87	551,44	393,43	588,73	412,72	2.484,20
Varie	1.231,67	1.128,53	1.073,29	1.026,07	562,70	5.022,25
<b>Risorse umane</b>	<b>1.106,65</b>	<b>1.149,77</b>	<b>962,80</b>	<b>690,71</b>	<b>725,33</b>	<b>4.635,27</b>
Istruzione	661,62	717,06	680,24	512,76	296,44	2.868,12
Formazione	220,02	337,20	120,18	89,78	390,97	1.158,15
Ricerca e sviluppo	225,01	95,51	162,38	88,18	37,92	609,00
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>1.358,15</b>	<b>1.428,09</b>	<b>944,02</b>	<b>1.949,22</b>	<b>1.547,13</b>	<b>7.226,60</b>
Industria e Servizi	993,50	765,44	565,05	1.163,22	740,11	4.227,32
Agricoltura	322,10	556,44	334,63	720,32	695,94	2.629,43
Pesca	0,09	5,33	0,00	0,01	11,01	16,44
Turismo	42,45	100,87	44,34	65,67	100,07	353,41
Altri	724,77	461,21	398,65	1.321,10	1.184,86	4.090,59
<b>Totale</b>	<b>11.148,53</b>	<b>8.900,51</b>	<b>9.471,23</b>	<b>10.387,54</b>	<b>7.153,29</b>	<b>47.061,11</b>

**1997**

	Nord-Occidentale	Nord-Orientale	Centrale	Meridionale	Insulare	Italia
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>6.404,03</b>	<b>5.511,22</b>	<b>5.093,30</b>	<b>5.261,86</b>	<b>3.124,35</b>	<b>25.394,76</b>
Trasporti	2.340,86	1.629,66	1.990,14	1.754,41	905,33	8.620,41
Telecomunicazioni	17,08	14,19	66,36	13,27	7,27	118,18
Energia	1.282,31	730,70	1.131,32	1.086,71	622,16	4.853,20
Acqua	373,19	254,41	181,99	392,65	258,48	1.460,72
Ambiente	330,31	556,50	250,05	353,18	318,38	1.808,41
Sanità	396,67	417,58	192,30	232,89	119,10	1.358,54
Edilizia	491,42	575,10	427,63	494,33	381,81	2.370,28
Varie	1.172,19	1.333,08	853,51	934,42	511,82	4.805,01
<b>Risorse umane</b>	<b>1.445,07</b>	<b>1.267,23</b>	<b>884,30</b>	<b>922,37</b>	<b>729,38</b>	<b>5.248,35</b>
Istruzione	692,01	702,64	604,89	662,45	377,13	3.039,12
Formazione	249,34	373,67	78,63	138,39	313,53	1.153,55
Ricerca e sviluppo	503,71	190,92	200,78	121,53	38,73	1.055,67
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>1.245,31</b>	<b>1.543,25</b>	<b>1.144,27</b>	<b>3.425,50</b>	<b>1.876,64</b>	<b>9.234,97</b>
Industria e Servizi	889,43	872,12	823,82	2.561,98	1.123,13	6.270,48
Agricoltura	310,37	575,73	271,49	786,55	619,28	2.563,41
Pesca	0,09	3,73	0,00	0,60	14,49	18,90
Turismo	45,42	91,68	48,96	76,38	119,74	382,18
Altri	713,50	535,86	338,78	1.223,54	430,02	3.241,69
<b>Totale</b>	<b>9.807,89</b>	<b>8.857,56</b>	<b>7.460,65</b>	<b>10.833,27</b>	<b>6.160,40</b>	<b>43.119,77</b>

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola II. 1.6 - SPESE CONNESSE ALLO SVILUPPO PER ASSI PRIORITARI  
E RIPARTIZIONI TERRITORIALI (milioni di euro, anni 1996-1999)****1998**

	Nord-Occidentale	Nord-Orientale	Centrale	Meridionale	Insulare	Italia
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>6.917,55</b>	<b>5.747,70</b>	<b>6.419,69</b>	<b>5.679,66</b>	<b>3.123,16</b>	<b>27.887,76</b>
Trasporti	2.433,53	1.615,06	3.035,28	1.757,24	846,33	9.687,45
Telecomunicazioni	17,83	14,75	19,80	10,46	4,33	67,16
Energia	1.164,10	660,80	1.016,79	1.069,86	540,88	4.452,43
Acqua	407,93	288,82	202,17	467,51	223,89	1.590,32
Ambiente	501,51	650,37	400,30	500,46	360,28	2.412,92
Sanità	446,90	548,82	223,26	273,06	212,41	1.704,45
Edilizia	655,05	525,77	704,89	664,63	397,30	2.947,64
Varie	1.290,70	1.443,31	817,20	936,44	537,74	5.025,40
<b>Risorse umane</b>	<b>1.433,31</b>	<b>1.187,30</b>	<b>1.027,62</b>	<b>1.356,34</b>	<b>754,22</b>	<b>5.758,79</b>
Istruzione	880,60	807,72	783,31	909,46	371,27	3.752,35
Formazione	338,36	289,29	38,34	141,90	347,14	1.155,03
Ricerca e sviluppo	214,35	90,29	205,97	304,99	35,81	851,41
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>1.398,26</b>	<b>1.432,51</b>	<b>1.240,88</b>	<b>3.506,02</b>	<b>1.751,72</b>	<b>9.329,38</b>
Industria e Servizi	1.027,75	762,27	912,03	2.790,67	1.144,05	6.636,76
Agricoltura	309,05	589,21	262,64	638,80	492,41	2.292,11
Pesca	0,12	0,92	0,00	0,65	11,85	13,55
Turismo	61,34	80,09	66,21	75,90	103,41	386,96
Altri	832,77	529,82	349,77	1.002,28	632,98	3.347,63
<b>Totale</b>	<b>10.581,90</b>	<b>8.897,33</b>	<b>9.037,95</b>	<b>11.544,31</b>	<b>6.262,08</b>	<b>46.323,56</b>

**1999**

	Nord-Occidentale	Nord-Orientale	Centrale	Meridionale	Insulare	Italia
<b>Infrastrutture di base</b>	<b>7.189,36</b>	<b>5.761,69</b>	<b>7.171,36</b>	<b>5.961,78</b>	<b>3.285,14</b>	<b>29.369,32</b>
Trasporti	2.600,01	1.767,27	3.293,21	1.767,97	837,18	10.265,64
Telecomunicazioni	80,50	32,39	364,02	31,42	7,57	515,90
Energia	1.157,57	720,61	990,58	982,79	660,20	4.511,75
Acqua	340,92	249,59	180,82	432,25	294,27	1.497,85
Ambiente	682,40	463,44	553,34	629,07	323,69	2.651,94
Sanità	525,29	586,12	412,45	406,75	147,79	2.078,42
Edilizia	385,62	481,30	350,20	567,38	358,76	2.143,26
Varie	1.417,04	1.460,96	1.026,75	1.144,14	655,67	5.704,56
<b>Risorse umane</b>	<b>1.944,37</b>	<b>1.658,10</b>	<b>1.363,13</b>	<b>1.433,91</b>	<b>866,51</b>	<b>7.266,01</b>
Istruzione	1.330,02	1.177,72	1.042,71	939,22	448,32	4.938,00
Formazione	400,69	404,45	150,51	306,18	359,17	1.620,99
Ricerca e sviluppo	213,66	75,93	169,90	188,52	59,01	707,02
<b>Ambiente produttivo</b>	<b>1.320,11</b>	<b>1.330,09</b>	<b>1.194,59</b>	<b>2.919,67</b>	<b>1.513,79</b>	<b>8.278,25</b>
Industria e Servizi	901,17	659,16	900,64	2.443,14	996,62	5.900,72
Agricoltura	315,80	527,39	243,27	388,41	408,08	1.882,95
Pesca	0,43	2,82	0,00	1,84	14,08	19,17
Turismo	102,71	140,72	50,68	86,28	95,01	475,41
Altri	493,41	878,87	575,78	1.096,85	628,31	3.673,22
<b>Totale</b>	<b>10.947,25</b>	<b>9.628,74</b>	<b>10.304,85</b>	<b>11.412,21</b>	<b>6.293,75</b>	<b>48.586,80</b>



### III. STRUMENTI PER LO SVILUPPO





## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola III.1.1 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA 1994-1999**

Regioni dell'obiettivo 1 - Stato di attuazione al 30 giugno 2001 (importi in migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
<b>REGIONALI</b>			
P.O. "Napoli-Pianura" Riqual. ambiente e quart. FESR Ob.1	55.300,000	8.201,970	14,83
PO Monofondo FEOGA Sviluppo rurale Abruzzo Ob.1 1994/99	189.850,000	175.955,393	92,68
PO Monofondo FEOGA Sviluppo rurale Calabria Ob.1 1994/99	508.172,700	424.624,665	83,56
POP Abruzzo Ob.1 1994/99 (FESR-FSE)	361.677,996	393.115,283	108,69
POP Basilicata Ob.1 1994/99	1.261.912,969	1.234.458,123	97,82
POP Calabria Ob.1 1994/99 (FESR-FSE)	1.257.227,968	1.101.303,407	87,60
POP Campania Ob.1 1994/99	3.090.921,000	2.393.011,791	77,42
POP Molise Ob.1 1994/99	616.832,008	589.149,664	95,51
POP Puglia Ob.1 1994/99	2.471.492,520	1.876.566,439	75,93
POP Sardegna Ob.1 1994/99	1.816.025,669	1.529.543,641	84,22
POP Sicilia Ob.1 1994/99	3.194.598,002	2.248.798,102	70,39
S.G. Centro antico Napoli-Campania FESR Ob.1 (Banca P.Napoli)	47.790,001	6.673,990	13,97
S.G. Area di crisi di Gela	38.815,000	6.804,405	17,53
S.G. BIC Sicilia 1994-99 FESR Ob.1	21.372,001	8.662,462	40,53
S.G. Area di crisi di Taranto (Puglia) FESR Ob.1	49.694,000	13.862,046	27,89
S.G. Area di crisi Manfredonia (Puglia) FESR Ob.1	51.532,000	35.459,632	68,81
S.G. Area di crisi di Crotone (Calabria) FESR Ob.1	72.366,976	47.622,006	65,81
S.G. Area di crisi di Siracusa (Sicilia) 94-99 FESR Ob.1	50.221,001	10.677,771	21,26
S.G. Area di crisi di Brindisi (Puglia) FESR Ob.1	73.223,000	13.605,343	18,58
S.G. Area di crisi di Gioia Tauro (Calabria) FESR Ob.1	63.180,000	19.780,299	31,31
S.G. BIC Basilicata FESR Ob.1	10.778,001	9.486,550	88,02
S.G. Zootecnia Regione Campania FEOGA Ob.1	66.470,000	5.086,016	7,65
<b>Totale Regionali</b>	<b>15.369.452,812</b>	<b>12.152.448,998</b>	<b>79,07</b>
<b>MULTIREGIONALI</b>			
G.P. Porto Gioia Tauro Regione Calabria Ob.1 1994/99	120.000,000	124.500,347	103,75
P.O. "Protezione Civile" FESR Ob.1	268.592,000	191.954,775	71,47
P.O. Infrastrutture Aeroportuali 1994-99 FESR Ob.1	110.000,000	48.963,834	44,51
P.O. Mult. "Ambiente" 94-99 FESR Ob.1	106.954,000	56.678,161	52,99
P.O. Serv. Valor. C. Prod. Agr. Meridion. Li (FEOGA) Ob.1	102.690,000	42.439,789	41,33
P.O. "Assistenza Tecnica Q.C.S." FESR Ob.1	30.715,000	6.222,780	20,26
P.O. "Parco Progetti: una rete per lo svil. loc." FSE Ob.1	69.884,000	30.697,811	43,93
P.O. "Sicurezza per lo svil. del Mezzogiorno" FESR Ob.1	290.532,000	189.897,902	65,36
P.O. Energia (94/99) Ob.1	465.706,000	469.238,716	100,76
P.O. Mult. "Sostegno Costit. e attiv. produtt. art." FEOGA Ob.1	8.226,000	8.175,942	99,39
P.O. Patti Territ. per l'occupazione (FESR, FSE, FEOGA, SFOP)	235.211,000	83.825,000	35,64
PO Att. sostegno servizi svil. agricoltura Ob.1 1994/99	231.429,000	161.089,256	69,61
PO Industr. art. serv. imprese Ob.1 1994/99 (FESR-FSE)	5.634.353,669	5.343.244,613	94,83

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Segue: Tavola III.1.1 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA 1994-1999**

Regioni dell'obiettivo 1 - Stato di attuazione al 30 giugno 2001 (importi in migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
PO Infrastrutture trasporto stradale Ob.1 1994/99	498.000,000	414.099,138	83,15
PO M.L. Assist. tecnica e azioni innov. Ob.1 1994/99	106.133,336	62.107,968	58,52
PO M.L. Emergenza occup. Sud Ob.1 1994/99	454.266,667	287.547,578	63,30
PO M.L. Formaz. format. e funzionari P.A. Ob.1 1994/99	192.933,334	116.741,587	60,51
PO M.P.I. Ob.1 1994/99 (FESR-FSE)	531.743,210	363.946,217	68,44
PO MAE Formaz. italiani all'estero Exp. O.M.L. Formaz. migr. FSE	37.333,334	31.930,928	85,53
PO Ricerca e sviluppo tecnologico Ob.1 1994/99 (FESR-FSE)	1.309.000,000	1.334.043,484	101,91
PO Risorse idriche Ob.1 1994/99	1.652.696,000	1.286.894,434	77,87
PO Sviluppo/Valoriz. Turismo Ob.1 1994/99	238.680,000	169.706,281	71,10
PO Telecomunicazioni Ob.1 1994/99	1.155.210,000	1.220.488,878	105,65
PO Trasporti Ferrovie Ob.1 1994/99	2.033.509,000	1.798.732,699	88,45
SFOP Pesca acquacoltura Tr.e. Comm. Relativi Ob.1 1994/99	438.768,600	379.557,574	86,51
S.G. OASIS orchestrare azioni sviluppo delle PMI FESR Ob.1	22.526,001	7.813,833	34,69
S.G. "Prog. B.I.C.I. Busin. Inn. Coop. industries" FESR Ob.1	25.000,003	2.006,974	8,03
S.G. "Prog. SEPRI-Svil. risorse impren. locali" FESR Ob.1	18.783,002	6.928,360	36,89
S.G. creazione "Parchi letterari" FESR Ob.1	29.310,001	25.243,908	86,13
S.G. per la Coop. tra PMI nel Mezzogiorno FESR Ob.1	4.883,001	1.302,731	26,68
S.G. Progetto Alimentaria MZ Italia FESR Ob.1	31.755,001	12.050,552	37,95
S.G. "Progetto Cartesio" FESR Ob.1	25.435,002	11.860,323	46,63
<b>Totale Multiregionali</b>	<b>16.480.258,161</b>	<b>14.289.932,373</b>	<b>86,71</b>
<b>ASSISTENZA TECNICA UE</b>			
Ass. Tec. - G.P. Porto Gioia Tauro Ob.1 1994/99	38,802	39,264	101,19
Ass. Tec. - PO Risorse idriche Ob.1 1994/99	15,001	15,298	101,98
Ass. Tec. - PO Turismo - CLES Ob.1 1994/99	12,001	12,474	103,94
Ass. Tec. - POP Sicilia-A. Andersen Ob.1 1994/99	12,001	12,743	106,18
Ass. Tec. - POP Sicilia-Ecosfera Ob.1 1994/99	12,001	12,560	104,66
Ass. Tec. PO Studio valutazione Telecom	42,000	0,000	0,00
<b>Totale Assistenza Tecnica UE</b>	<b>131,806</b>	<b>92,340</b>	<b>70,06</b>
<b>Totale Obiettivo 1</b>	<b>31.849.842,779</b>	<b>26.442.473,711</b>	<b>83,02</b>
di cui:			
<b>Totale FESR</b>	<b>23.176.391,514</b>	<b>19.910.523,03</b>	<b>85,91</b>
<b>Totale altri fondi</b>	<b>8.673.451,265</b>	<b>6.531.950,683</b>	<b>75,31</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze-SIRGS.

**Tavola III.1.2 - PROGRAMMAZIONE 1994/1999 - OBIETTIVO 2**

(Stato di attuazione al 30 giugno 2001 - importi in migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
<b>Docup 1994/96</b>			
DOCUP Emilia Romagna Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	39.281,000	37.451,175	95,34
DOCUP Friuli Venezia Giulia Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	58.951,000	53.767,203	91,21
DOCUP Lazio Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	159.878,533	129.591,446	81,06
DOCUP Liguria Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	218.055,992	196.705,556	90,21
DOCUP Lombardia Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	73.164,000	64.216,959	87,77
DOCUP Marche Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	31.551,020	23.001,106	72,90
DOCUP Piemonte Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	453.146,864	444.454,302	98,08
DOCUP Toscana Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	411.056,027	386.702,869	94,08
DOCUP Umbria Ob.2 1994/96 FESR-FSE	39.541,763	38.018,593	96,15
DOCUP Valle d'Aosta Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	1.601,000	1.579,453	98,65
DOCUP Veneto Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	155.894,352	138.736,587	88,99
<b>Totale DOCUP 1994/96</b>	<b>1.642.121,551</b>	<b>1.514.225,250</b>	<b>92,21</b>
<b>Docup 1997/99</b>			
DOCUP Emilia Romagna (FESR-FSE) Ob.2	41.902,000	38.844,021	92,70
DOCUP Friuli Venezia Giulia 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	109.945,000	68.979,621	62,74
DOCUP Lazio 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	179.940,783	83.890,159	46,62
DOCUP Liguria (FESR-FSE) Ob.2	330.291,802	243.999,674	73,87
DOCUP Lombardia (FESR-FSE) Ob.2	89.103,662	67.625,365	75,90
DOCUP Marche Ob.2	83.393,272	61.101,387	73,27
DOCUP Piemonte (FESR-FSE) Ob.2	933.273,673	633.294,478	67,86
DOCUP Toscana 1997-99 (FESR-FSE) Ob.2	499.600,017	399.381,931	79,94
DOCUP Umbria 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	121.255,169	100.526,667	82,91
DOCUP Valle d'Aosta 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	30.933,932	26.558,930	85,86
DOCUP Veneto 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	289.774,599	190.572,739	65,77
<b>Totale DOCUP 1997/99</b>	<b>2.709.413,909</b>	<b>1.914.774,973</b>	<b>70,67</b>
<b>Totale Obiettivo 2</b>	<b>4.351.535,460</b>	<b>3.429.000,223</b>	<b>78,80</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - SIRGS.

**Tavola III.1.3 - PROGRAMMAZIONE 1994/1999 - OBIETTIVO 5B**  
 (Stato di attuazione al 30 giugno 2001 - importi in migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
DOCUP Emilia Romagna Ob.5b 1994/99	208196,587	159506,0673	76,61
DOCUP Friuli Venezia Giulia Ob.5b 1994/99	197894,795	224415,0776	113,40
DOCUP Lazio Ob.5b 1994/99	428767,277	299134,7959	69,77
DOCUP Liguria Ob.5b 1994/99	142959,1	127799,3949	89,40
DOCUP Lombardia Ob.5b 1994/99	223928,725	202428,7222	90,40
DOCUP Marche Ob.5b 1994/99	795811,884	548259,7551	68,89
DOCUP P.A.Bolzano Ob.5b 1994/99	148097,815	128633,5666	86,86
DOCUP P.A.Trento Ob.5b 1994/99	56451,5	54780,20778	97,04
DOCUP Piemonte Ob.5b 1994/99	373968,466	283786,5856	75,89
DOCUP Toscana Ob.5b 1994/99	603391,236	532294,1156	88,22
DOCUP Umbria Ob.5b 1994/99	1105052,973	673466,4126	60,94
DOCUP Valle d'Aosta Ob.5b 1994/99	14282,453	12427,60362	87,01
DOCUP Veneto Ob.5b 1994/99	874808,036	632815,2801	72,34
<b>Totale Obiettivo 5b</b>	<b>5.173.610,847</b>	<b>3.879.747,585</b>	<b>74,99</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - SIRGS.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola III.2.1 - DESTINAZIONE DELLE RISORSE FRA STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE  
NEGOZIATA PER ANNO DI COMPETENZA (miliardi di lire)**

<b>Assegnazioni CIPE<sup>(1)</sup></b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>1998- 2003</b>
Risorse complessive assegnate dal CIPE nel periodo 1998-2000	1082	2.540	3.619	2.571	4.793	3.052	17.657
- per Patti territoriali <sup>(a)</sup>	676	1.819	1.473	1.034	2.943	2.260	10.205
- per Contratti d'area	0	650	1.256	772	809	300	3.787
- per Contratti di programma <sup>(b)</sup>	406	71	890	765	1.041	492	3.665
<b>Impegni<sup>(2)</sup></b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>1998- 2003</b>
Concessioni per il periodo 1998-2003	1.076	2.540	3.453	2.568	4.793	3.057	17.487
- per Patti territoriali <sup>(c)</sup>	490	1.644	1.473	1.394	2.944	2.281	10.226
- per Contratti d'area	0	650	1.090	594	709	400	3.443
- per Contratti di programma <sup>(d)</sup>	586	246	890	580	1.140	376	3.818

(1) Le risorse sono assegnate dal CIPE a valere sul Fondo per le aree depresse (legge 208/1998). Non sono inclusi i Contratti di Programma finanziati con la legge 64/1986 di cui alla tabella A del Riquadro C nel testo del rapporto. Per i Patti territoriali sono incluse le risorse derivanti dal fondo per le aree depresse e le risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale e comunitario ai patti approvati con procedura UE. Nell'articolazione temporale presentata sono incluse eventuali rimodulazioni effettuate dal Cipe.

(2) Gli impegni sono definiti a seguito del completamento delle istruttorie amministrative per la concessione dei finanziamenti ai singoli strumenti e in alcuni casi includono risorse ulteriori rispetto a quelle evidenziate nelle assegnazioni in quanto non derivanti dal fondo per le aree depresse (vedi note di dettaglio). Non sono inclusi i Contratti di Programma finanziati con la legge 64/86 di cui alla tabella A del Riquadro C nel testo Rapporto.

(a) Sono incluse le risorse assegnate dal CIPE al complesso dei patti, non sono pertanto incluse le risorse derivanti da cofinanziamenti regionali.

(b) Al complesso delle assegnazioni, che si riferiscono ai soli Contratti di programmi successiva quelli finanziati in base alla legge 64/1986, vanno aggiunti 200 miliardi assegnati ai Contratti di programma in un periodo antecedente il 1998.

(c) Gli impegni si riferiscono a tutti i Patti di cui è stato approvato il finanziamento. La differenza rispetto al totale delle risorse assegnate è relativa a 21 miliardi di impegni per le sole infrastrutture non a valere sulla ripartizione del Fondo aree depresse.

(d) Una parte dei pagamenti derivanti dagli impegni evidenziati risulta effettuata su risorse residue derivati dalla legge 64/1986. Gli impegni effettivamente da imputare alle risorse assegnate da CIPE nel periodo considerato sono così inferiori di circa 600 miliardi rispetto a quelli evidenziati.



## SINTESI

Il *Quarto Rapporto* del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze documenta le tendenze di sviluppo e le politiche in atto nelle aree del Paese, segnatamente nel Mezzogiorno, che sono oggetto di un impegno aggiuntivo della politica economica nazionale<sup>1</sup>. In particolare, il Rapporto analizza: I) le tendenze economiche territoriali, anche più recenti, relative a tutte le aree e Regioni del paese; II) le risorse finanziarie pubbliche in conto capitale erogate nel periodo 1996-2001 e programmate fino al 2008 per singole aree geografiche; III) gli obiettivi e lo stato di attuazione delle politiche per lo sviluppo territoriale.

Il Rapporto si caratterizza per il trattamento e l'utilizzo di statistiche territoriali in grado di documentare in modo verificabile le tendenze in atto, e per l'attenzione alle politiche che, specie nel Mezzogiorno, sono rivolte ad accrescere e riqualificare gli investimenti pubblici, a rafforzare la dotazione infrastrutturale e a modernizzare le amministrazioni pubbliche responsabili per quegli investimenti.

Di seguito viene riportata una sintesi dei principali risultati illustrati nel Rapporto.

\* \* \* \* \*

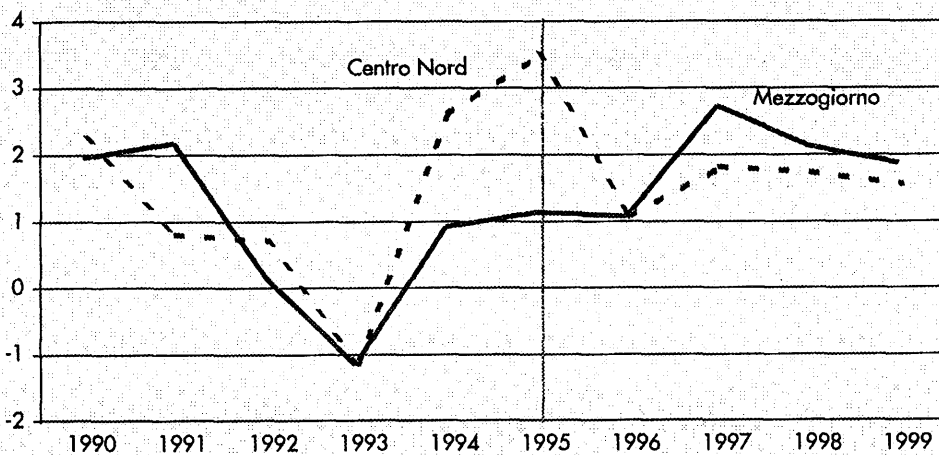
### *Tendenze economiche territoriali*

Nella seconda metà degli anni novanta, il Mezzogiorno ha fatto registrare una crescita superiore a quella del Centro Nord, (7,8 per cento cumulato contro 6,3, fra il 1995 e il 1999) (fig. 1). Essa è stata caratterizzata, a differenza degli anni ottanta, da un elevato contributo degli investimenti, privati e pubblici (in crescita di oltre il 4 per cento annuo, contro meno di 1 nel periodo 1980-92), e delle esportazioni.

---

1. Il Rapporto è predisposto ai sensi della legge 144/99 art. 20, c. 2 e 94/97 art. 1, c. 5. Le aree di riferimento sono denominate "deprese" dalla L. 488/99 art. 27, comma 16 e includono: a) 6 regioni del Mezzogiorno destinarie dei fondi comunitari per le aree in cui il Pil pro-capite regionale è inferiore al 75 per cento della media comunitaria, denominate *obiettivo 1* (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna); b) le regioni Abruzzo e Molise assimilate alle prime dalla suddetta legislazione; c) le aree del Centro Nord destinarie dei fondi comunitari per zone in fase di mutazione economica nei settori industria e servizi, zone rurali in declino, zone urbane (o dipendenti dalla pesca) in difficoltà, denominate *obiettivo 2*; d) aree in phasing-out dell'obiettivo 1 o 2 e 5b; e) zone beneficiarie degli aiuti di Stato ex art 87.3c. Complessivamente, si tratta di aree in cui vivono circa 34 milioni di abitanti, di cui 21 milioni circa nel Mezzogiorno. Mentre per le 8 Regioni del Mezzogiorno, integralmente inserite nella suddetta definizione, l'analisi può avvalersi di informazioni generalmente complete, per le altre porzioni di territorio non sono normalmente disponibili informazioni di dettaglio e l'analisi deve riferirsi all'intero territorio regionale o alla macro-area di riferimento.

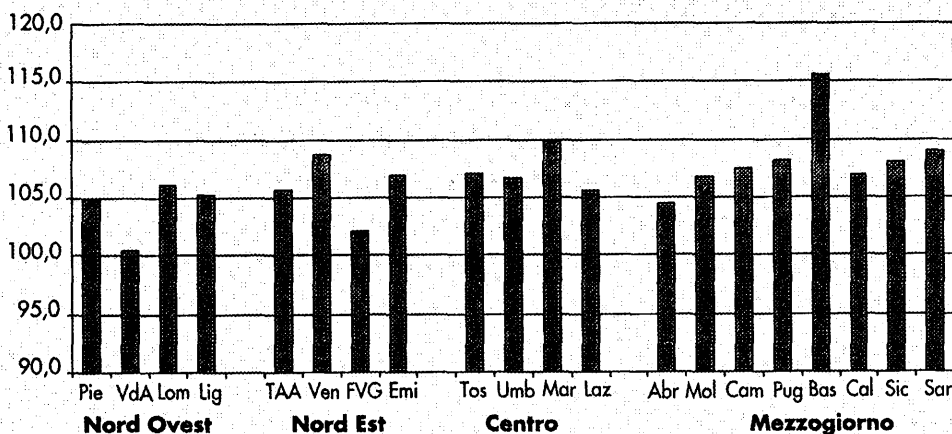
**Figura 1 - CRESCITA TERRITORIALE DEL PIL: 1990-1999 (variazioni percentuali)**



Fonte: Istat - Conti economici territoriali (dati 1990-95 retropolati)

Sette delle otto regioni del Mezzogiorno sono cresciute più della media italiana, con una regione, la Basilicata, che ha accumulato in quattro anni 15 punti di crescita (fig. 2).

**Figura 2 - CRESCITA CUMULATA DEL PIL PER REGIONE: 1995-1999 (1995=100)**

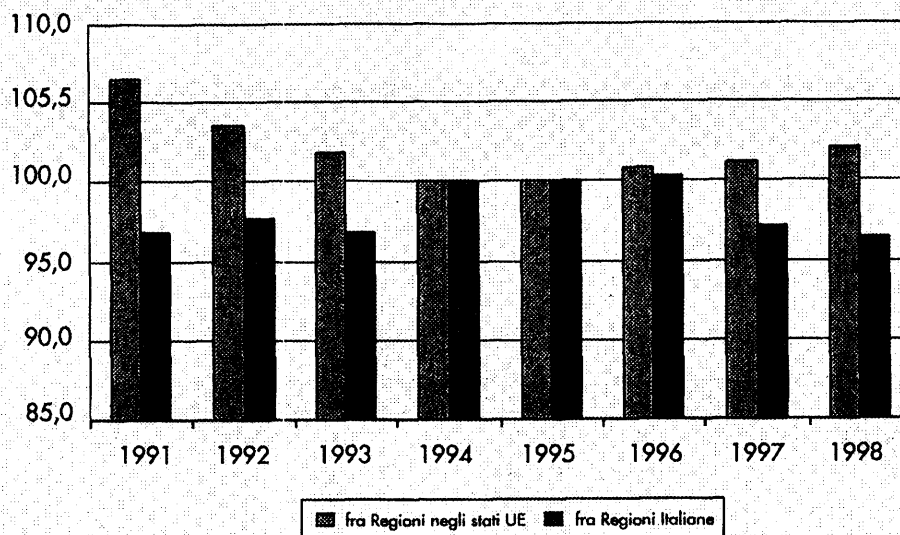


Fonte: Istat - Conti economici territoriali

Grazie a questi risultati, ma anche a seguito di una ripresa del fenomeno migratorio (dal Mezzogiorno, specie verso il Nord Est), il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord è tornato a ridursi. Il confronto con la dinamica dei divari di sviluppo fra regioni all'interno degli altri Stati europei nella seconda metà degli anni novanta mostra che l'Italia è in controtendenza (fig. 3).



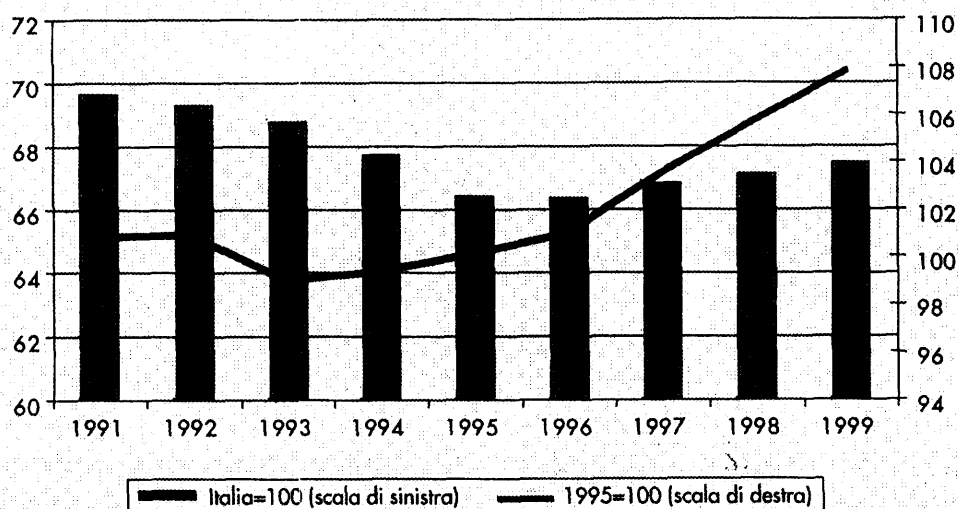
**Figura 3 - DIVARI DI REDDITO PRO CAPITE FRA REGIONI DEGLI STATI DELL'UE E DELL'ITALIA<sup>1</sup>**  
(indice 1994 e 1995=100)



Fonte: Comunità Europea (2001), Il Rapporto sulla Coesione economica e sociale, v.2  
 1 Scarto quadratico medio dei numeri indice del Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (PPA) rispetto alla media comunitaria.  
 2 A causa della discontinuità della serie tra il 1994 e 1995, i valori 1990-94 hanno come base il 1994, quelli 1995-1998 come base il 1995.

Nonostante il miglioramento avvenuto, il divario fra Mezzogiorno e Centro-Nord rimane elevatissimo, con 33 punti percentuali di ritardo nel reddito pro-capite (fig. 4).

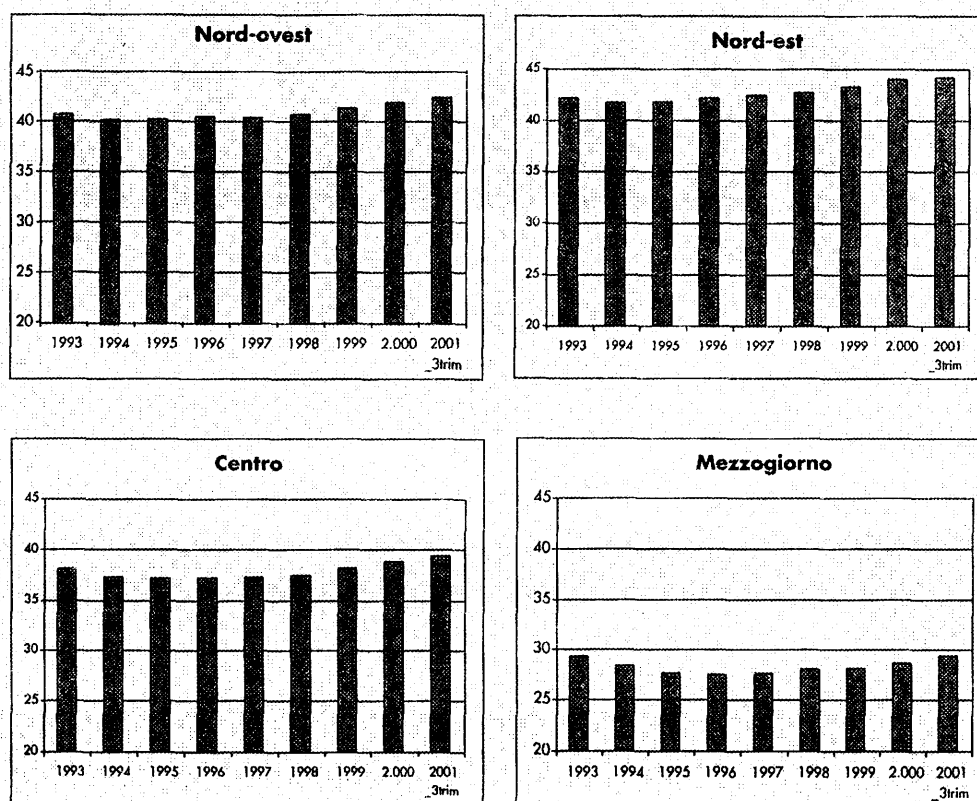
**Figura 4 - REDDITO PRO CAPITE DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA**  
(numeri indice)



Fonte: Istat - Conti economici territoriali

Anche il tasso di occupazione resta di circa 12 punti inferiore al resto del paese (fig. 5), mentre il tasso di disoccupazione è quadruplo, seppure in diminuzione di due punti solo nell'ultimo anno.

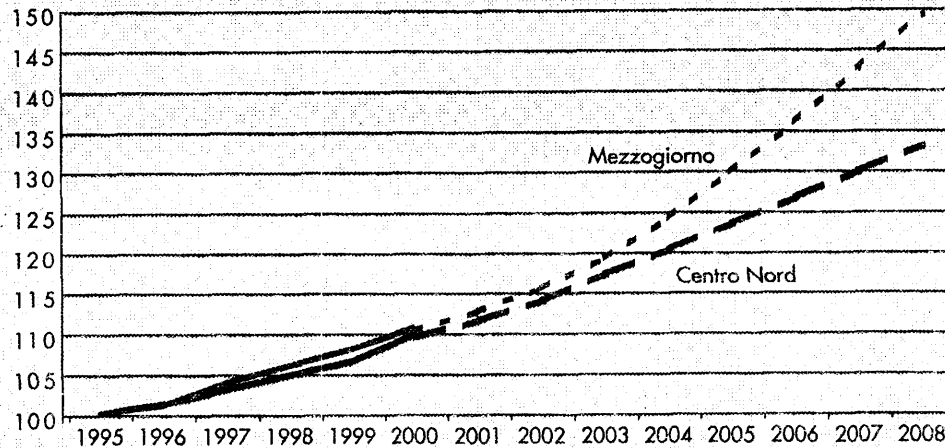
**Figura 5 - TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE <sup>1</sup>** (quota percentuale)



Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

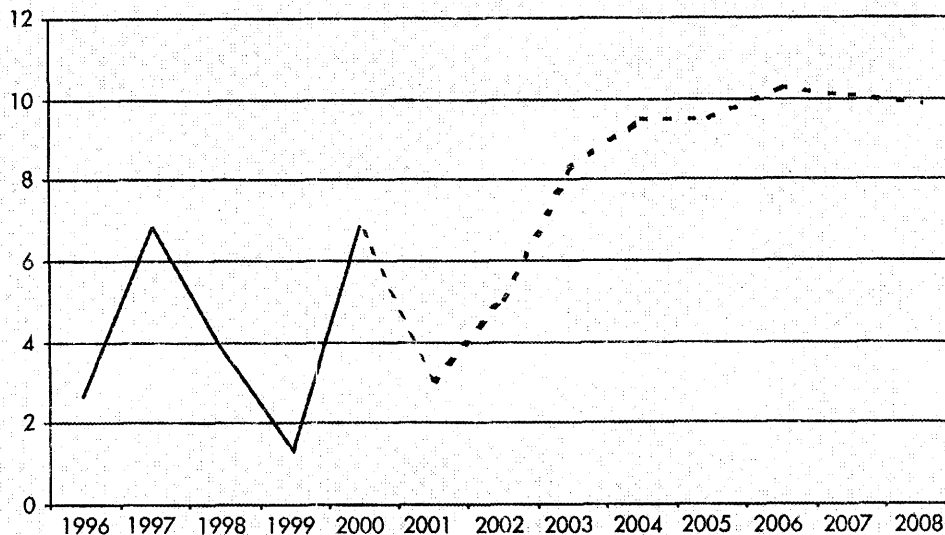
<sup>1</sup> I tassi di occupazione sono ottenuti dal rapporto tra gli occupati e la popolazione totale.

Per ridurre tali divari è necessario che la crescita del Mezzogiorno sia ben superiore ai valori attuali. Secondo lo scenario programmatico aggiornato nel DPEF 2002-2006, se le tendenze di mercato in atto saranno accompagnate da politiche di offerta di beni pubblici volte a sospingere verso l'alto la produttività degli investimenti privati, da un aumento di efficienza e di concorrenza nei mercati dei servizi e del lavoro e da progressi significativi nella modernizzazione dell'amministrazione pubblica, la crescita del Mezzogiorno potrà superare a metà di questo decennio il 4 per cento, con un significativo effetto di compressione dei divari odierani (fig. 6).

**Figura 6 - CRESCITA CUMULATA DEL PIL PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA FINO AL 2008: SCENARIO PROGRAMMATICO (1995=100)**

Fonte: 1995-99 Istat Sec95; 2000, stime Svimez; 2001-2008 previsioni.

Oltre alle esportazioni e ai consumi di non residenti, la componente trainante della domanda dovrebbe essere quella degli investimenti (fig. 7).

**Figura 7 - CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI: VALORI EFFETTIVI 1996-99 E PROGRAMMATICI FINO AL 2008 (variazioni percentuali)**

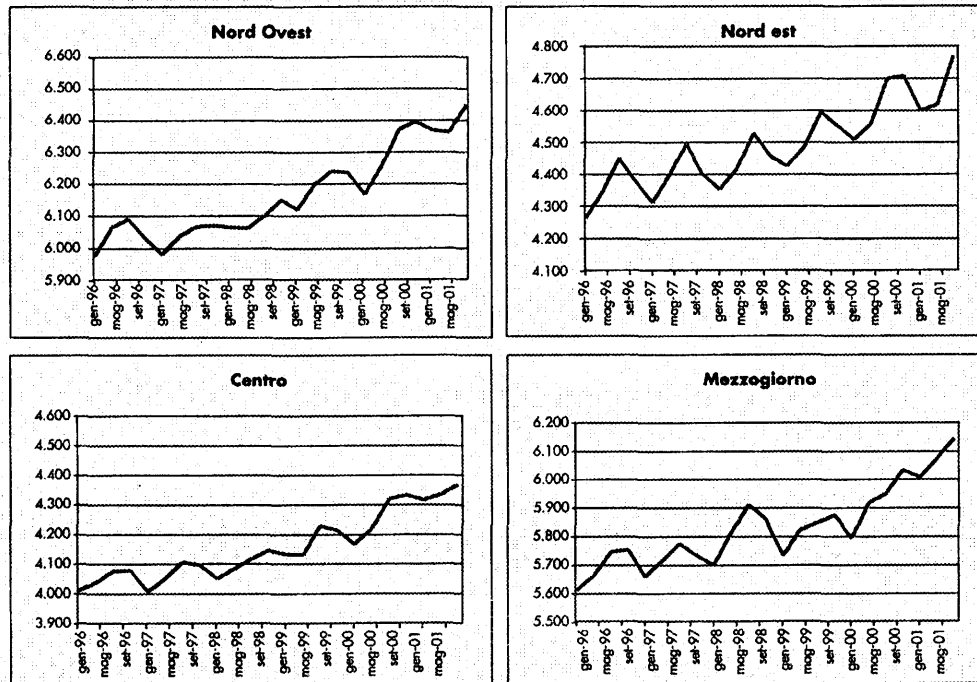
Fonte: 1995-99, Istat Sec-95; 2000, stime Svimez; 2001-2008 previsioni.

Anche la più recente congiuntura, precedente la crisi militare dello scorso settembre, mostra che la tendenza del Mezzogiorno al recupero persiste ed è caratterizzata da una forte e nuova apertura internazionale. Nel corso del 2000 e dei mesi trascorsi del 2001 si osservano infatti in questa area:

a) una forte offerta imprenditoriale, con un tasso di crescita netto del numero di imprese ancora superiore (come da cinque anni) a quello del resto del paese;

b) un rilevante aumento dell'occupazione, con una crescita a metà 2001 del 3,3 per cento a distanza di dodici mesi (il triplo che nelle altre aree), con una predominanza di contratti a tempo parziale o determinato nel 2000, a tempo pieno e indeterminato nel 2001 (fig. 8);

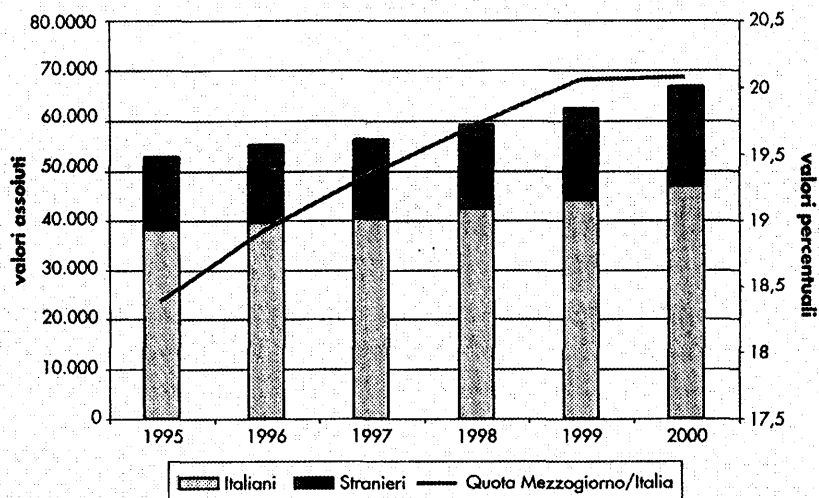
**Figura 8 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (valori in migliaia)



Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

c) dopo una battuta di arresto nella primavera 2001, una crescita dei flussi turistici più alta che nel Centro-Nord (fig. 9);

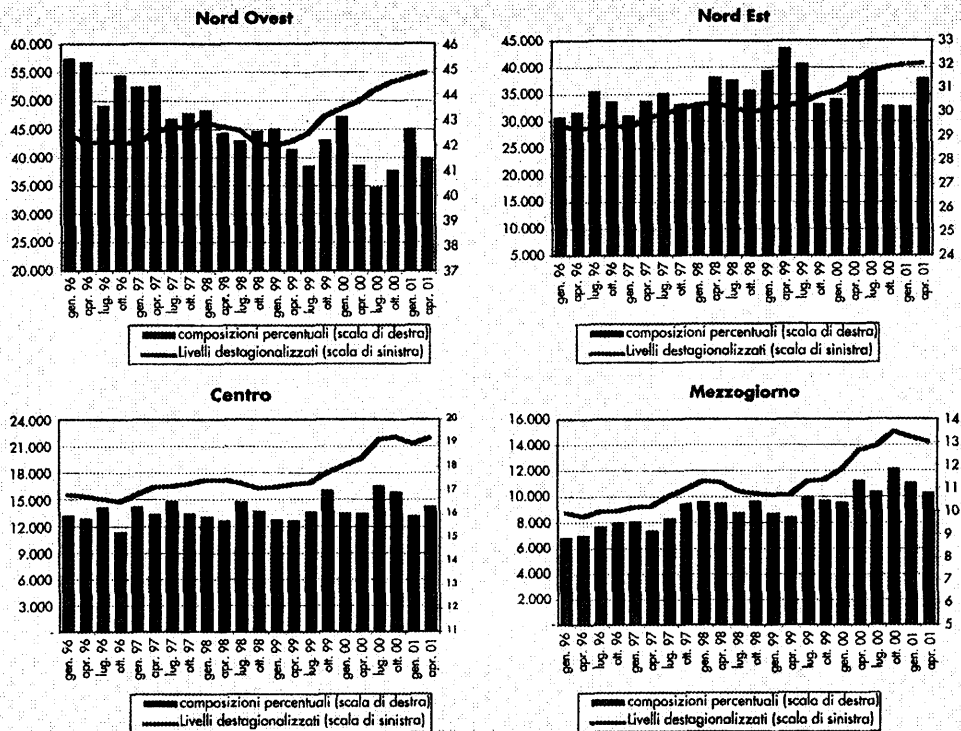
**Figura 9 - PRESENZE TURISTICHE NEL MEZZOGIORNO** (migliaia, %)



Fonte: Istat - Indagine sul turismo

d) un rallentamento in corso d'anno delle esportazioni più forte che altrove, pur con una dinamica ancora positiva rispetto all'anno precedente (fig. 10);

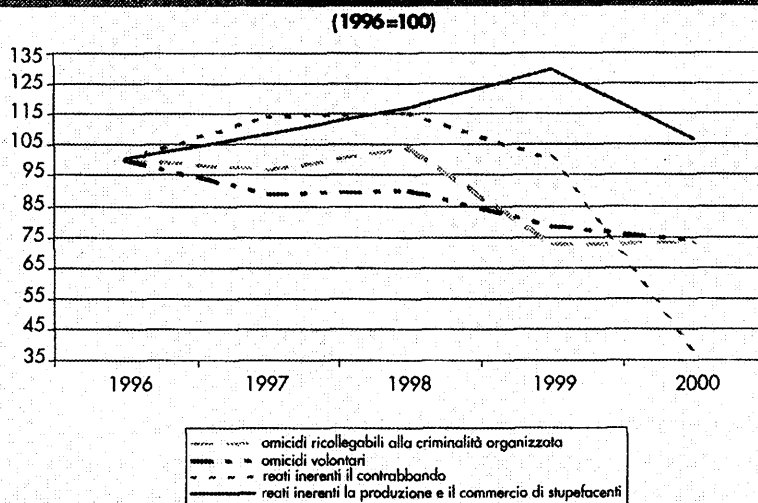
**Figura 10 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (miliardi di lire e valori percentuali)



Fonte: Istat - Indagini sul commercio estero

e) pure con le cautele interpretative del caso, una conferma come nel Centro-Nord, della tendenza al calo del numero di delitti denunciati, anche per criminalità organizzata (specie per i reati di contrabbando) (fig. 11);

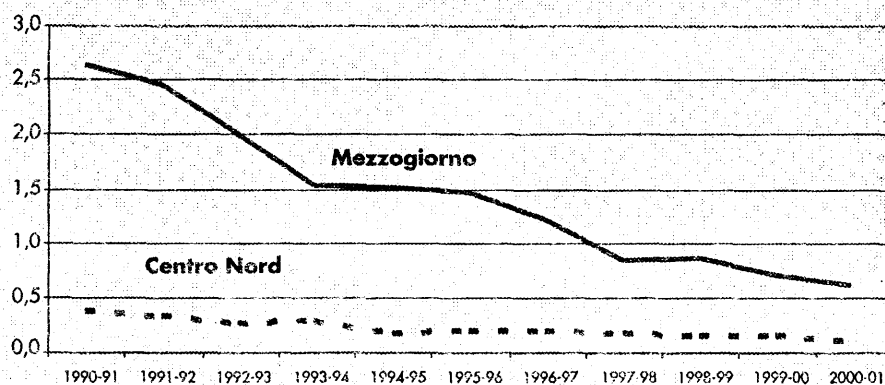
**Figura 11 - ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN CAMPANIA, CALABRIA, PUGLIA E SICILIA: 1996-2000**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

f) un'ulteriore riduzione dei divari con il Centro Nord in termini di abbandono scolastico (fig. 12);

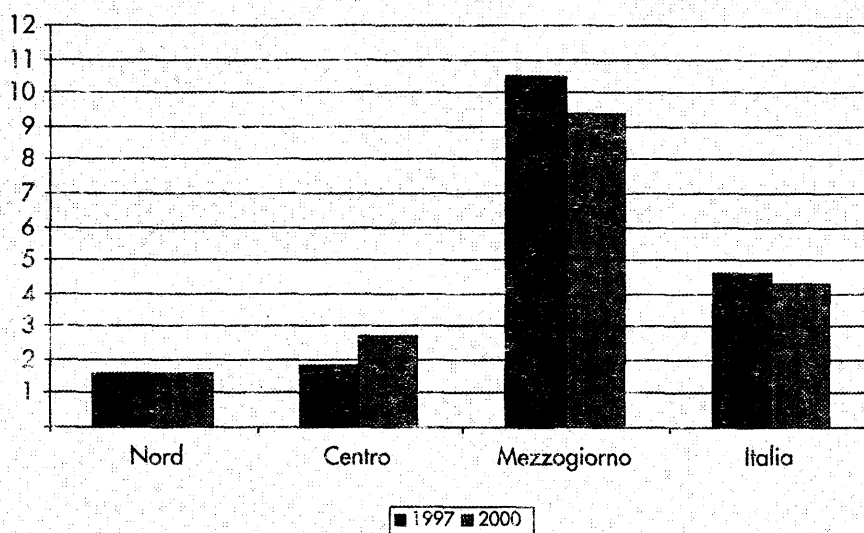
**Figura 12 - DISPERSIONE SCOLASTICA NELLE SCUOLE MEDIE**  
(valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica

g) una riduzione fra il 1997 e il 2000 dell'incidenza della povertà, comunque misurata (fig. 13).

**Figura 13 - INCIDENZA' DELLA POVERTA' ASSOLUTA ANNI 1997 E 2000**  
(valori percentuali)

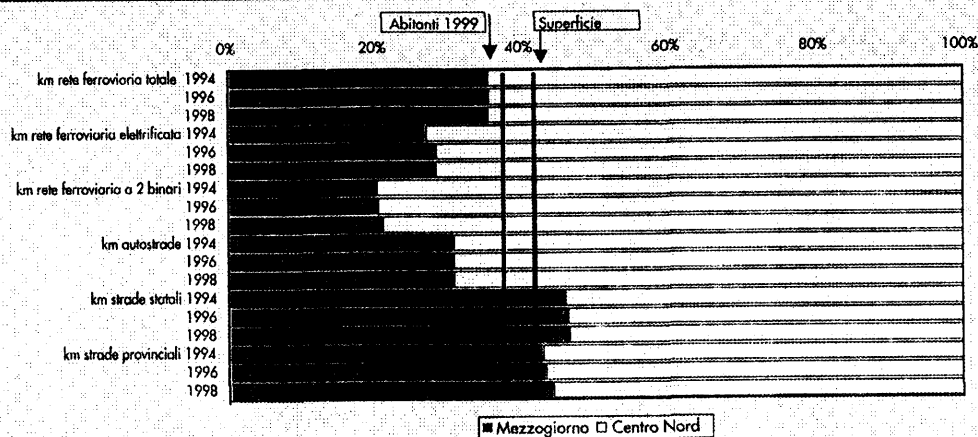


Fonte: Istat

L'incidenza della povertà assoluta è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti

A questi miglioramenti non si affianca né un rafforzamento delle infrastrutture di rete, né un miglioramento nella qualità dei connessi servizi pubblici. Il ritardo che esisteva nel 1994 nella rete ferroviaria elettrificata o a due binari permane quattro anni dopo; lo stesso vale per la rete autostradale (fig. 14).

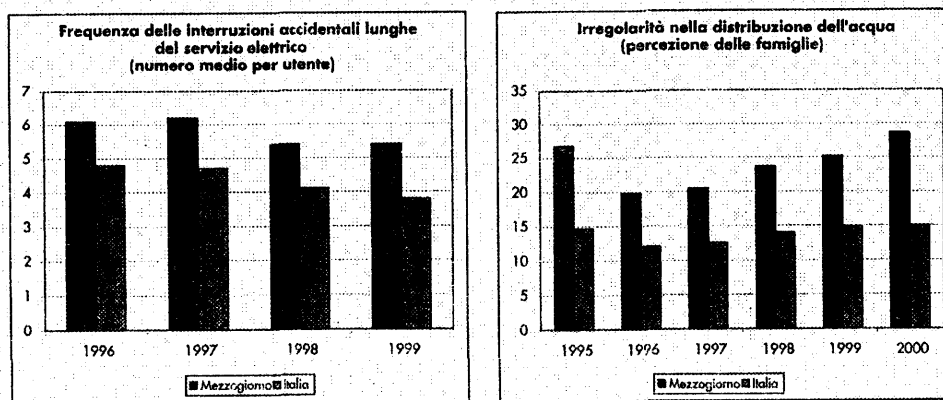
**Figura 14 - MEZZOGIORNO: PERMANGONO I RITARDI NEI TRASPORTI**  
(composizione territoriale percentuale)



Fonte: Ministero dei Trasporti Conto nazionale trasporti, 2000

Decisamente peggiore resta nel Mezzogiorno la qualità dei servizi elettrici e idrici, misurati, nel primo caso dal numero delle interruzioni accidentali, nel secondo dalla percezione di irregolarità (fig. 15).

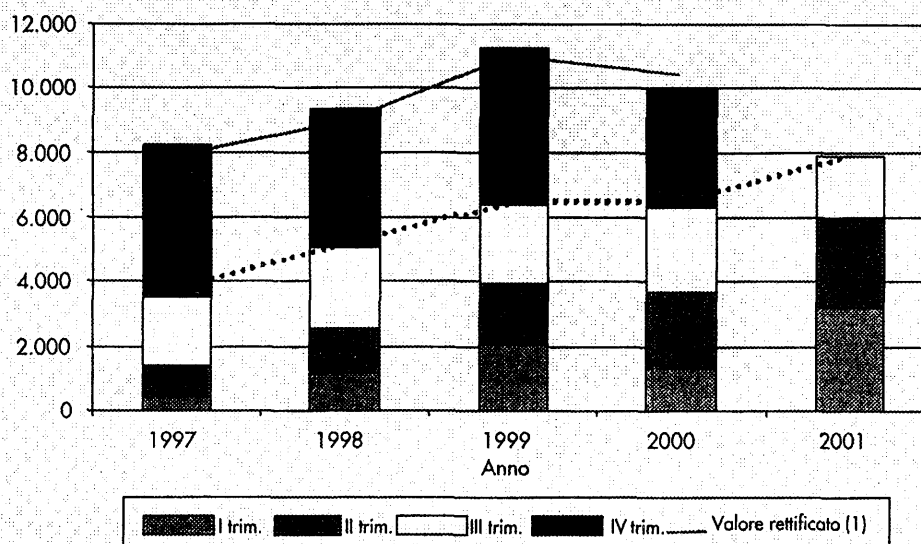
**Figura 15 - SERVIZI ELETTRICI E IDRICI**



Fonte: Istat - Progetto per gli indicatori regionali di contesto

*Risorse finanziarie pubbliche in conto capitale*

Le informazioni relative al 2001 mostrano che, dopo una pausa nel corso del 2000, le erogazioni complessive per investimenti pubblici e incentivi effettuate a valere su risorse aggiuntive (comunitarie e non) per il Mezzogiorno e per le altre "aree depresse" hanno continuato a crescere a ritmi elevati (oltre il 10 per cento medio annuo a partire dal 1997) (fig. 16). Si conferma così la notevole accelerazione avvenuta nell'effettivo impiego delle risorse comunitarie.

**Figura 16 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE DEPRESSE: 1997-2001** (Milioni di euro)

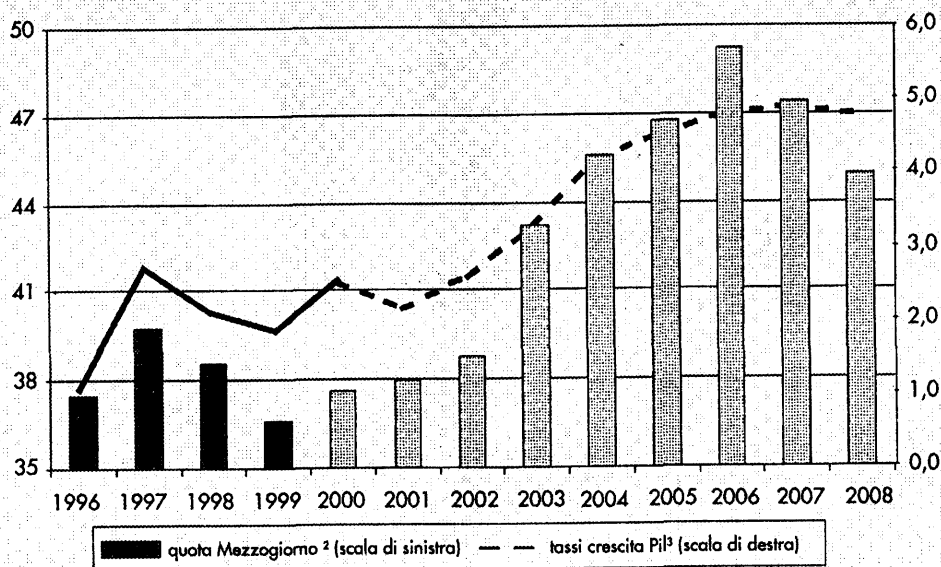
Fonte: Conto risorse-impieghi, gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero dell'Economia e delle Finanze.  
 1 La rettifica (qui riportata solo per il dato totale anno) consiste nel tener conto della modifica delle risorse accumulate presso le banche per pagamenti alle imprese ex L. 448/98.

Tuttavia, i dati ora disponibili sino al 1999 relativi al totale delle erogazioni per investimenti pubblici e incentivi – inclusivi delle risorse ordinarie – mostrano che, almeno nel biennio 1998-99 le spese a valere su *risorse ordinarie* rivolte al Mezzogiorno hanno subito un deciso rallentamento. Si osserva infatti un significativo calo della quota di spesa destinata al Mezzogiorno: dal 39,5 al 36,3 per cento delle erogazioni totali del paese (fig. 17). Se le ragioni di questo fenomeno, esaminate nel Rapporto, non dovessero essere rimosse, l'Italia incontrerebbe difficoltà nel soddisfare il requisito di addizionalità delle risorse comunitarie a cui è subordinata l'erogazione da parte della Unione Europea dei fondi comunitari. Tale requisito prevede, appunto, che quelle risorse (e il relativo cofinanziamento) non sostituiscano ma si aggiungano alle spese ordinarie programmate dal paese al momento di chiudere il QCS 2000-2006, e si traduce nel conseguimento di una data soglia di crescita (circa 20 per cento) della spesa annua in conto capitale fra la media del periodo 1994-99 e quella del periodo 2000-2006.

Attuando l'indicazione del DPEF 2002-2006, il Rapporto presenta un quadro finanziario unico delle spese in conto capitale programmate nelle due aree del paese fino al 2008. Il quadro programmatico, in coerenza con l'impegno di addizionalità, prevede una quota di spese nel Mezzogiorno pari al 45 per cento del totale nella media del periodo 2001-2008 (fig. 17). Per raggiungerla è necessario che si realizzi nel Mezzogiorno, specie a partire dal 2004, un forte utilizzo di risorse ordinarie, oltre che aggiuntive, quantificato nel Rapporto.



**Figura 17 - QUOTA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DESTINATA AL MEZZOGIORNO<sup>1</sup>: CONSUNTIVO 1996-99 E VALORI PROGRAMMATICI 2000-2008 LEGATI AL VINCOLO DELL'ADDIZIONALITÀ**



1 Flussi di erogazione.

2 Per il 1996-99, stime su valori Banca dati Conti pubblici territoriali; per il 2000-2008 valori programmatici.

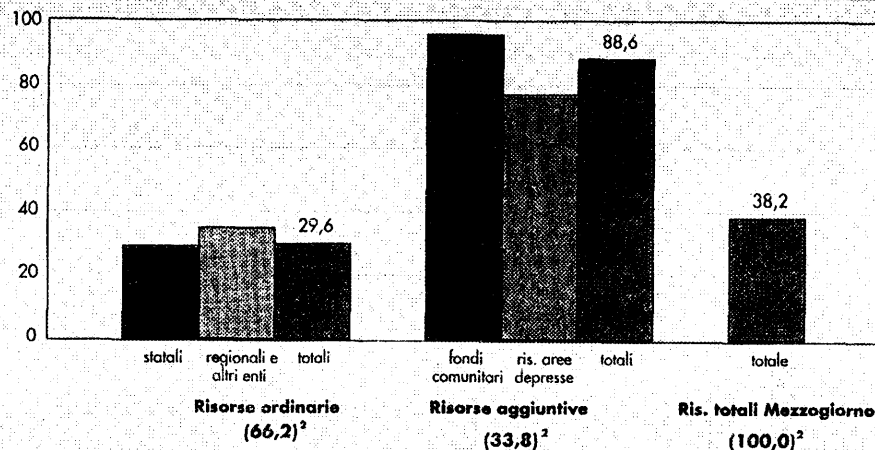
3 1996-99 consuntivo Istat; 2000, stime Svimez; 2001-2008 valori programmatici

### *Strumenti per lo sviluppo territoriale*

Il conseguimento dell'obiettivo di crescita del Mezzogiorno del 4 per cento a partire dal 2004, oltre che al proseguimento delle attuali tendenze spontanee del mercato e ad una maggiore efficienza dei mercati dei servizi e del lavoro, è subordinato a tre condizioni: a) l'effettivo conseguimento del suddetto impegno finanziario pubblico; b) il successo della politica di accelerazione e riqualificazione degli investimenti pubblici che deve accompagnarlo; c) la connessa modernizzazione amministrativa. Il Rapporto descrive lo stato di attuazione di queste condizioni.

Al fine di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento delle risorse ordinarie e di innalzare la qualità di tali spese, svolgono un ruolo strategico le Intese istituzionali di programma stipulate con le Regioni e i relativi Accordi di programma quadro (APQ). Dal marzo 1999 a oggi, escludendo gli APQ relativi al terremoto di Umbria e Marche, sono stati firmati 79 APQ per 62.000 miliardi di risorse pubbliche (12.000 private) – di cui circa 54.000 di risorse ordinarie. Di queste ultime, circa il 29 per cento – quando non sono ancora firmati gli APQ con la Puglia – è destinato al Mezzogiorno (fig. 18). Per gli APQ relativi alle prime intese stipulate (Lombardia e Toscana) è stato realizzato il 18 per cento degli interventi.

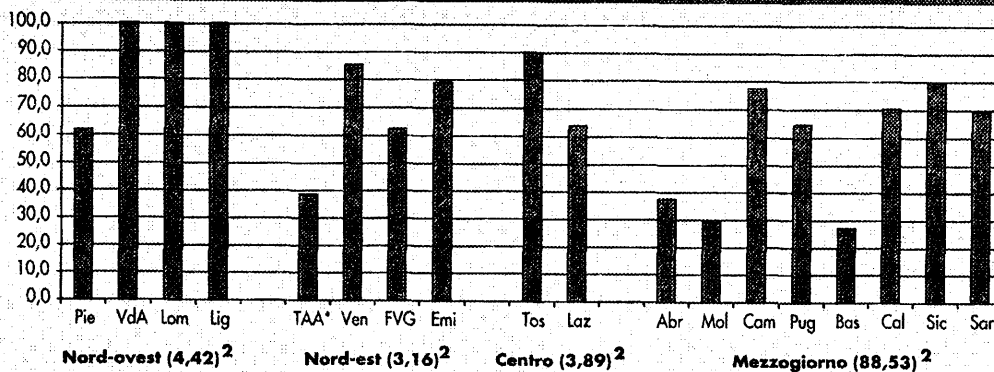
**Figura 18 - ALLOCAZIONE AL MEZZOGIORNO DELLE RISORSE COMPLESSIVE ATTIVATE<sup>1</sup> DAGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (quote %)**



Fonte: DPS, Servizio per le politiche di sviluppo territoriale, Testi APQ. Dati all'8 novembre 2001  
 1 Al netto delle risorse private e delle risorse APQ terremoto Marche - Umbria  
 2 Composizione percentuale delle risorse destinate dagli APQ al Mezzogiorno.

Sempre nell'ambito delle Intese istituzionali, è in corso di attuazione almeno il 71 per cento degli investimenti di completamento di opere pubbliche incomplete e ancora valide, selezionate nel 1999 con meccanismo premiale: la quota di attuazione è lievemente più bassa nel Mezzogiorno dove, tuttavia, le risorse disponibili per il progetto sono circa 2.600 miliardi contro 340 nel Centro-Nord (fig. 19). Nel mese di ottobre risultava ultimato circa l'8 per cento degli investimenti.

**Figura 19 - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DI COMPLETAMENTO FINANZIATI DAL CIPE<sup>1</sup> (valori percentuali)**



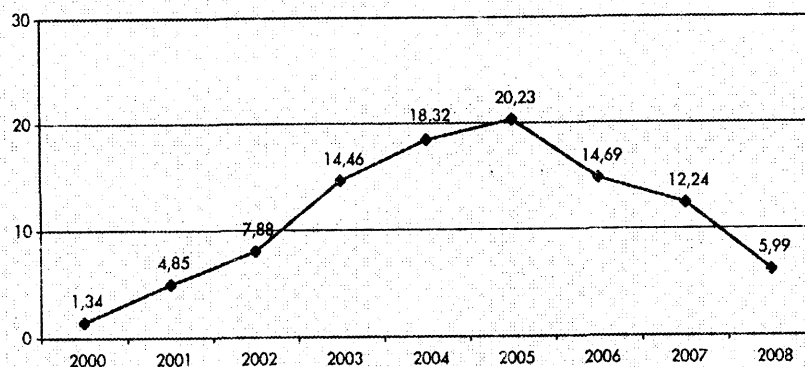
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Uval e Uver  
 1 Lo stato di attuazione è misurato come quota (in termini di finanziamento) degli investimenti pubblici di completamento avviati al 31 ottobre 2001 rispetto al totale degli investimenti pubblici di completamento finanziati con delibera CIPE 70/99.  
 2 Composizione territoriale dei finanziamenti della delibera Cipe.  
 \* 100 per cento della provincia autonoma di Trento e valore nullo per quella di Bolzano

Lo sforzo massimo di spesa in conto capitale e di riqualificazione della spesa nel Mezzogiorno riguarda le risorse aggiuntive comunitarie.

I flussi di spesa del nuovo ciclo comunitario 2000-2006 registrati in modo provvisorio (e sottostimato) a fine giugno 2001 sono contenuti (circa 1.500 miliardi, 774 mi-

lioni di euro). Ciò è dovuto in larga misura alla scelta programmatica a suo tempo presa di concentrare in avanti nel tempo, a partire dal 2003, il grosso della spesa (fig. 20), con l'intento di non finanziare progetti vecchi e di scarsa qualità e di dare tempo alle amministrazioni responsabili di modernizzare i loro assetti e di avviare progetti di qualità.

**Figura 20 - PROFILO PROGRAMMATICO DI SPESA DEL QCS 2000-2006<sup>1</sup>**  
(quota percentuale di erogazioni di ogni anno)

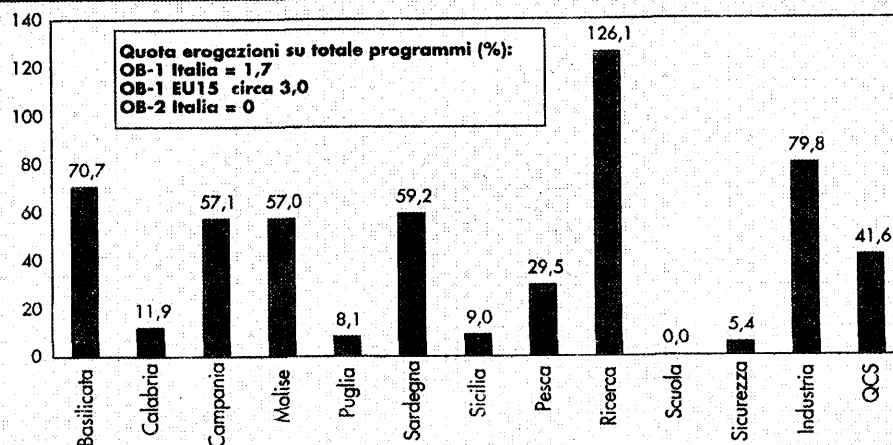


Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze-DPS

1. La spesa include sia le risorse pubbliche che quelle private (pari a meno del 20 per cento del totale) ma esclude le risorse pubbliche collocate nella riserva di premialità (pari al 10 per cento del totale delle risorse pubbliche) che verranno presumibilmente erogate a partire dal 2006

Per i primi 18 mesi era prevista una spesa pari solo al 3,7 per cento delle risorse totali, che salirà solo al 14 per cento a fine 2003. I valori realizzati sono inferiori al livello programmato, con risultati assai diversificati fra le diverse amministrazioni responsabili (fig. 21). Sulle diverse velocità di avvio pesano le scelte di ogni amministrazione, anche in merito al grado di innovazione dei programmi. Sul ritardo medio pesa il notevole impegno richiesto dal negoziato di avvio con la Commissione e dall'adozione di nuovi strumenti. Sono fattori che seppure in misura inferiore hanno rallentato anche gli altri paesi europei, dove la quota erogata alla stessa data appare appena superiore al 3 per cento.

**Figura 21 - QCS 2000 - 2006 GRADO DI REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SPESA PER PROGRAMMA AL 30 GIUGNO 2001 (dati provvisori) (valori percentuali spesa programmata di ogni programma=100)**

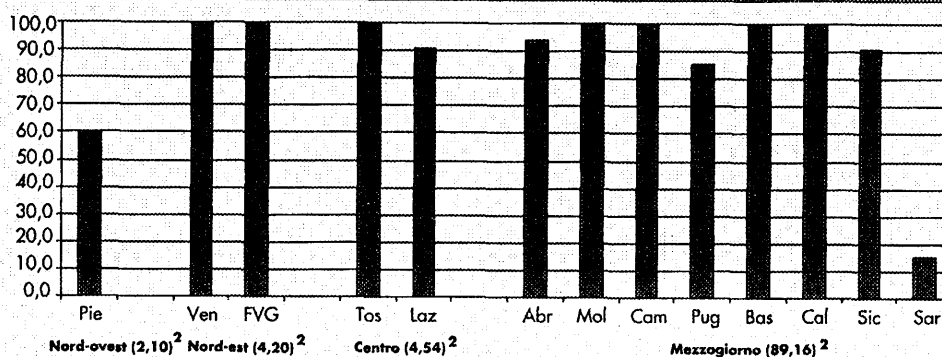


Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPS

L'impegno per superare questi ostacoli si accompagna ai progressi nei progetti volti ad accelerare la modernizzazione delle amministrazioni attuatrici e dare maggiore qualità ai progetti:

- sono in corso 286 *studi di fattibilità* del primo ciclo CIPE, avviato a inizio 2000 per accelerare e qualificare le decisioni sulle priorità di investimento pubblico: la maggioranza di essi è in corso di chiusura e il Rapporto dà conto di un gruppo di essi (oltre che di quello relativo al Collegamento Sicilia-Continente) che potranno alimentare progetti di qualità per l'efficace utilizzo delle risorse (fig. 22);

**Figura 22 - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRIMO CICLO DI STUDI DI FATTIBILITÀ FINANZIATO DAL CIPE<sup>1</sup> (quote percentuali)**



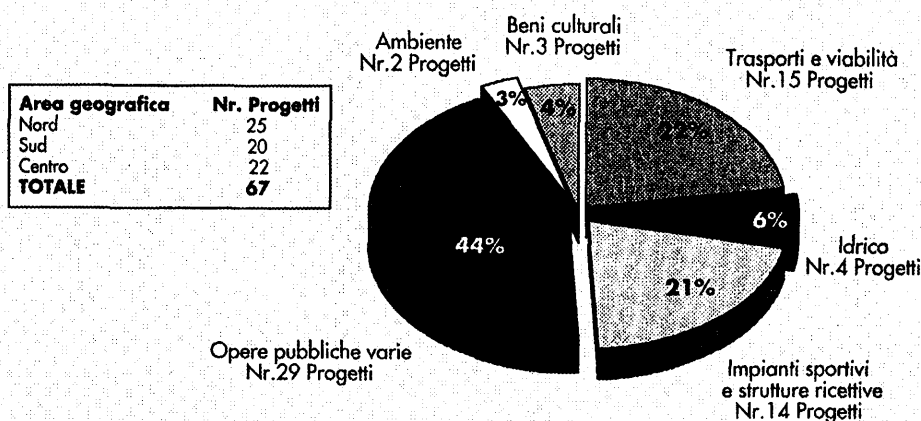
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - UVAL.

<sup>1</sup> E' riportata per ogni regione la quota degli studi di fattibilità finanziati dal Cipe (delibera n. 70/99) per importi superiori a 80 milioni, già banditi.

<sup>2</sup> Composizione territoriale dei finanziamenti della delibera Cipe

- l'Unità *finanza di progetto*, operativa dal luglio 2000, ha assistito 67 progetti per un importo di 17.000 miliardi di lire, ha concorso al monitoraggio di importanti studi di fattibilità, ha identificato possibili soluzioni per le criticità che ancora bloccano il ricorso al cofinanziamento privato delle infrastrutture (fig. 23);

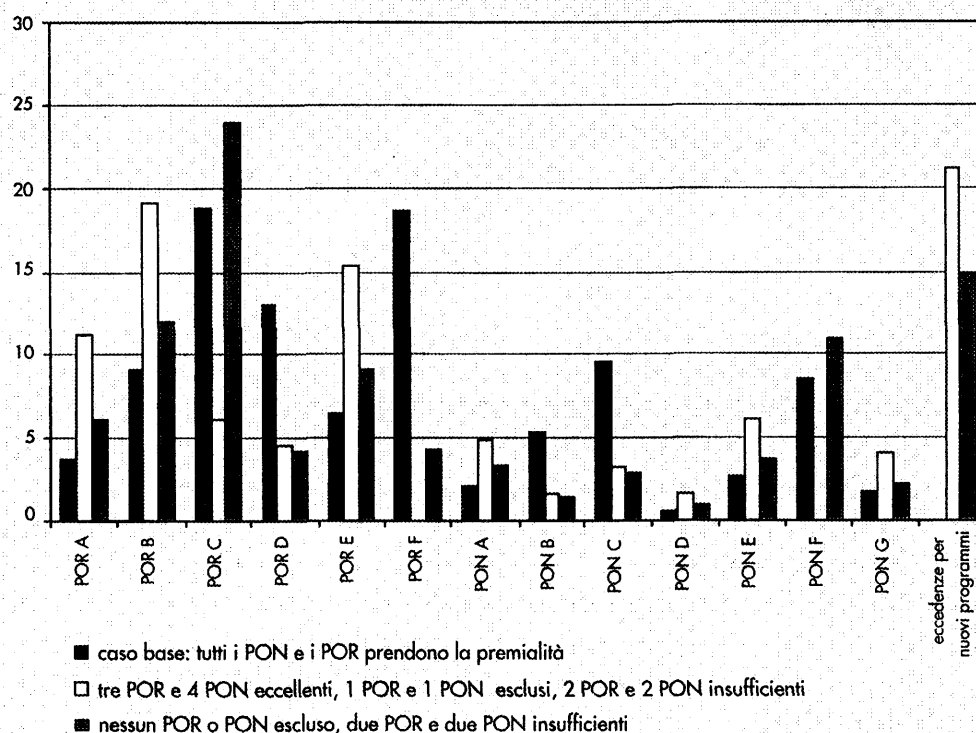
**Figura 23 - PROGETTI ASSISTITI DALL'UNITÀ PER LA FINANZA DI PROGETTO: RIPARTIZIONE PER SETTORE**



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Unità *finanza di progetto*

- è stato predisposto il *I Rapporto sulla premialità*, con una ricognizione dello stato di attuazione, per ogni Amministrazione, dei 20 interventi di modernizzazione delle Amministrazioni regionali e centrali e di regolazione dei mercati ai quali è stata legata l'erogazione a fine 2003 di 4.600 milioni di euro di riserva premiale: i risultati fin qui raggiunti appaiono fortemente differenziati; dall'esito del Rapporto finale potrebbero derivare una forte compressione ovvero un forte aumento delle risorse a disposizione di ogni amministrazione (fig. 24);

**Figura 24 - RISERVA DI PREMIALITÀ: premi per i POR e i PON in tre possibili scenari**  
(totale premialità POR e PON = 100 = 4600 Meuro circa)<sup>1</sup>



Fonte: Ministero dell'Economia e Finanze, DPS-Uval.

Legenda: POR = Programma Operativo Regionale, PON = Programma Operativo Nazionale

<sup>1</sup> La dotazione premiale dei POR e dei PON è nell'esempio fittizia e non riflette quella reale.

Delle eventuali eccedenze provenienti dai Programmi "non performanti", una percentuale (pari al 25% per il sistema del 6 per cento e compresa tra il 25% e il 50% per il sistema del 4 per cento), verrà assegnata a nuovi programmi secondo una proposta valutata dal Comitato di Sorveglianza del QCS.

- in assenza di imprevisti, saranno operativi entro l'autunno in almeno 5 Regioni del Mezzogiorno Nuclei di valutazione e verifica che rafforzano l'amministrazione nella capacità di avviare, selezionare e dare attuazione a progetti di qualità con l'inserimento dall'esterno di un complesso di circa 50 esperti a tempo pieno scelti con forme pubbliche di selezione (fig. 25).

**Figura 25 - STATO DI ATTUAZIONE E TIPOLOGIA DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE E VERIFICA NELLE REGIONI E NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI<sup>1</sup>**

Voci	Regioni (e Prov. A.)		Amministrazioni centrali (11)
	Centro-Nord (13)	Mezzogiorno (8)	
Grado di innovazione <sup>2</sup> :			
- creazione di nuova struttura	5	8	9
- utilizzo di struttura preesistente	6	0	1
N° di componenti a tempo pieno di cui:	13	63	19
esterni	8	53	13
Quota componenti a tempo pieno (%) <sup>3</sup>	20,3	73,2	25,0
Casi di ricorso a selezione di esterni in forma pubblica	nd	6	0

<sup>1</sup> La tavola non include il Nucleo di valutazione e verifica del Ministero dell'Economia e Finanze preesistente alla legge 144/99

<sup>2</sup> La somma delle due opzioni non è pari al numero dei Nuclei poiché non tutti i dati sono disponibili.

<sup>3</sup> Diverse Amministrazioni (soprattutto centrali) non hanno fornito informazioni

Il Rapporto dà poi conto delle iniziative in corso per affermare in ambito europeo la posizione italiana sulla riforma della politica regionale comunitaria di coesione dopo l'allargamento, e per consolidare, sempre in tema di politiche territoriali, le relazioni istituzionali dell'Italia e delle sue Regioni con i paesi e le Regioni che parteciperanno all'allargamento dell'Unione europea.

La progressiva attuazione delle politiche volte a realizzare un miglioramento qualitativo dei programmi di investimento pubblico è stata accompagnata da strumenti finalizzati alla promozione diretta dello sviluppo. È proseguita l'azione della legge 488/92 per l'incentivazione degli investimenti imprenditoriali; è stato introdotto nella legge finanziaria 2001 un incentivo, sotto forma di credito di imposta, agli investimenti netti delle imprese che operano nelle aree depresse. Compito assegnato a queste politiche è di compensare gli svantaggi di redditività che le imprese incontrano investendo nelle aree svantaggiate, ovvero – è il caso dei patti territoriali – di favorire la creazione di coalizioni fra agglomerazioni di imprese e governi locali al fine di avviare progetti integrati di investimento.

Le agevolazioni agli investimenti approvate nel periodo 1997-2000 sono state pari allo 0,5 per cento del Pil, di queste oltre il 57 per cento destinate al Mezzogiorno. Ai primi 61 patti territoriali sono stati erogati circa 1.350 miliardi. Quelli comunitari, che avevano beneficiato nel 1998 di una riprogrammazione dei fondi 1994-99, hanno raggiunto un tasso di utilizzo delle risorse pari all'83 per cento e i soggetti responsabili locali prevedono il pieno utilizzo delle risorse per fine 2001.

Le politiche del lavoro, per il volume di risorse che assorbono e per il numero di beneficiari coinvolti, accompagnano e costituiscono parte integrante della strategia di sviluppo del Mezzogiorno. Particolare rilievo assumono gli interventi a favore dell'emersione del sommerso con esperienze innovative de-

scritte nel Rapporto. A una graduale apertura del differenziale retributivo (a partire dal 1997), che potrà essere accentuata da un sempre maggiore ruolo della contrattazione locale, si accompagnano misure volte alla riduzione della pressione contributiva per i nuovi assunti nel Mezzogiorno.

Il Quarto Rapporto è corredato in Appendice da un'ampia documentazione statistica a livello di ripartizione e regione, e dalle relazioni sull'attività dell' Unità di valutazione e dell' Unità di verifica del Nucleo che opera nel DPS.

